* Anno 115 - Numero 219 *

STAMPA SERA

* Lunedì 15 Agosto 1983 *

A PAGINA 8

L'estate continuerà anche dopo Ferragosto. Il meteorologo annuncia ancora caldo interrotto dal solito temporale di stagione

A PAGINA 14

Il leader siriano Assad: «Non ci ritireremo dal Libano» - Ancora scontri ieri fra drusi e miliziani Resta chiuso l'aeroporto

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Telex 221121 - Sottoscrizione passaporto 85.00 (**) - L. 500 (sottoscrizione ultraconvenzionale postale GR. 1/70) Abbonamento Italia 6 numeri (c.c.p. 7104) consegna decentrata posta: anno L. 100.000, semestrale L. 53.000, trimestrale L. 29.000; consegna Elettrostampa posta solo anno L. 40.000 - Estero anno L. 265.000, semestrale L. 140.000, trimestrale L. 73.150 - Abbonamento Usa «La Stampa is published daily for $ 410 per year by La Stampa, 43 West 61st Street, New York, New York 10023. (Second class postage paid at Long Island City, NY 11101) Postmaster: Send address changes to La Stampa, 43 West 61st Street, New York, NY 10023». - Pubblicità modulo mm 45x45: feriali, prefestive e dalle 20 nigre tariffe in abbonati. Occasionali L. 315 000 (378 000) al modulo - Commerciali L. 280 000 (348 000) - Istituzionali L. 350 000 (420 000) - Ricerche personale (venerdì) L. 315.000 (378 000) - Finanziarie, Legali L. 550 000 (420 000) - Necrologie L. 5000 per parola (Famiglia L. 4000) - Echi di cronaca L. 9000 la linea - Economici vedi tabella - Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Copia arretrati L. 1000 - Stesso (specif. paesi *) *Australia $ 1.20, Austria sc. 15, *Belgio fr. 30, *Brasile (1), *Canada $ can. 1,25, *Danimarca kr. 7, *Egitto pt. 80, *Etiopia birr 4.75, *Finlandia fmk 4,50, *Francia fr. 5, *Germania D M. 1,80, *Grecia dr. 55, *Inghilterra p. 65, *Israele (1), Jugoslavia din. 50, *Libano (1), *Lussemburgo Fr. 24, *Malta cents 21, *Marocco (1), Monaco Fr. fr. 5, *Norvegia kr. 6, *Olanda fl. 2.25, *Portogallo esc. 70, *Romania (1), *Svezia kr. 7, Svizzera fr. 1.50, Svizzera Ticino fr. 1.50, *Tunisia (1), *Usa $ 1.00, *Venezuela bs. 9.35. (1) prezzo non fissato

La grande festa religiosa ha scacciato i timori di attentati della vigilia

Fedeli da tutto il mondo a Lourdes Il Papa e Mitterrand invocano pace

Lungo e caloroso colloquio tra il Pontefice e il presidente francese - Wojtyla: «Questo pellegrinaggio mi stava a cuore da molti anni» - Il Santo Padre ha baciato la terra davanti alla grotta dell'apparizione

DAL NOSTRO INVIATO

LOURDES — Un fantastico fiume di luci nella notte, forse più di centomila torce, è stato il momento più spettacolare, indimenticabile, della prima giornata a Lourdes di Giovanni Paolo II, pellegrino «per un voto che mi stava a cuore da molti anni», ha detto. «Un voto che molti cristiani desiderano realizzare nella loro vita e che a maggior ragione è desiderato da un Papa».

L'aereo pontificio è atterrato a Tarbes poco dopo le 15. Il Papa è stato ricevuto dal presidente della Repubblica: «La Francia dal grande cuore vi saluta», saluta l'uomo «che si fa apostolo di grandi cause che danno alla vita un significato di pace, di solidarietà, di giustizia». Ha aggiunto Mitterrand: «La nostra legge, il nostro dovere, la nostra volontà mirano a preservare come bene preziosissimo la libertà di ciascuno di credere e vivere la propria fede e di servire il proprio ideale».

Il Papa ha ringraziato, ha detto che Lourdes è la sorgente in cui la coscienza diventa o ridiventa limpida e ritrova il suo primo orientamento. «Quello che voglio vivere qui è un momento privilegiato, per il progresso della Chiesa e per il bene della Francia, che chiedo a Dio di benedire per intercessione della Madonna».

Wojtyla e Mitterrand sono poi andati in elicottero alla prefettura di Tarbes. Il protocollo prevedeva un colloquio di un'ora tra i due capi di Stato, che già si erano incontrati quando (febbraio 1982) il presidente francese andò a Roma. Allora l'incontro fu definito «caloroso» nonostante la questione dell'insegnamento privato che oppone la Santa Sede a Parigi. Caloroso anche l'incontro di ieri: numerose le convergenze sulle questioni internazionali e sul problema della pace. Più ancora una volta il Papa ha riproposto il problema della scuola privata.

Comunque, Tarbes è soltanto il prologo. Il vero pellegrinaggio papale incomincia alle 17.30 quando l'elicottero con Giovanni Paolo II si posa a Lourdes. E' un pomeriggio nuvoloso. La città è tutta pavesata con i colori vaticani (bianco e giallo) e mariani (bianco e azzurro). Festoni, ghirlande, bandiere.

La folla. Lourdes è una cittadina di nemmeno ventimila abitanti, e ieri c'erano assai più di centomila persone. Impossibile un calcolo anche soltanto approssimativo. Pellegrini e malati venuti da tutta la Francia, da molti Paesi di ogni continente. Seimila barriere metalliche per contenere la gente lungo il percorso, 3600 uomini impegnati in misure di sicurezza eccezionali. (In allarme, soprattutto, dopo che giovedì notte una bomba ha decapitato la statua di Ponzio Pilato all'inizio della Via Crucis. Per questo attentato, ieri a Tolosa sono stati fermati tre anarchici. Sempre a Tolosa, nella notte è stata incendiata la sede del giornale cattolico *La Croix*).

Il saluto del sindaco di Lourdes. Risponde il Papa: «Scusatemi se non prolungo la visita della nostra bella città. Da buon pellegrino devo prima recarmi nel recinto dei santuari». Va nel recinto che è chiamato «domaine», sull'auto bianca coi vetri blindati lentissima tra la folla che applaude, grida, ride e piange, agita bandierine e fazzoletti, mentre gli altoparlanti diffondono su questo clamore una musica trionfante.

In tutti i precedenti viaggi Wojtyla, appena sceso dall'aereo, aveva baciato la terra. Non lo ha fatto questa volta, giunto a Tarbes. Si è pensato che lo avrebbe fatto arrivato a Lourdes. Nemmeno qui. E' dopo il viaggio tra la folla, quando arriva davanti alla grotta dell'apparizione, che scende dall'auto e si inginocchia a baciare la terra. Gli applausi, le grida cessano di colpo, c'è un silenzio emozionante.

Il Papa raggiunge il podio alzato nella «prairie», il vasto

Luciano Curino

(Segue a pag. 2 - 8° col.)

La calorosa accoglienza di Mitterrand al Papa all'aeroporto di Tarbes

Si profila una spaccatura all'interno della Giunta militare

Cile: Pinochet fa caricare perfino i cortei funebri

I partecipanti a 3 funerali dispersi con lacrimogeni e a manganellate - Una bara abbandonata per strada - Altri scontri - Dure critiche del capo dell'Aviazione al dittatore

Il tiranno sempre più solo

E ora che accadrà in Cile? Da qui all'11 settembre, giorno in cui si compiono dieci anni dal colpo di Stato di Pinochet, e che le opposizioni già indicano come la data di una nuova e ancor più massiccia manifestazione di protesta, sarà un drammatico conto alla rovescia. Infatti, o si troverà l'abbozzo, almeno, di una soluzione, di una via d'uscita dalla dittatura, o si andrà a uno scontro frontale dagli effetti imprevedibili, forse a un bagno di sangue.

La tragedia del Cile, per anni rimossa dalla coscienza del mondo, o sovrastata da altre preoccupazioni e da altri drammi, è riesplosa dall'interno, per il manifestarsi di una protesta popolare, che si credeva impossibile di fronte allo strapotere di una dittatura militare. Assistiamo, dunque, ad un fatto nuovo ed emozionante: settori sempre più ampi del popolo cileno sfidano la logica dei rapporti di forza, non con tumulti sporadici, frutto dell'eccitazione del momento, ma con una serie programmata di proteste di massa.

Ciò è stato reso possibile per un processo di saturazione psicologica e politica, sfociato nella constatazione che il regime militare non ha raggiunto, dopo dieci anni, nessuno degli obiettivi che si era prefisso, e con i quali aveva «legittimato» l'abbattimento del governo di sinistra di Allende: né la pacificazione nazionale, né il risanamento economico, e ancor meno l'avvio, magari lento, ma sicuro, a una rinnovata e più stabile democrazia.

Da questa constatazione ne è derivata un'altra, intimamente connessa: avendo mancato tutti i suoi obiettivi, il regime militare è diventato politicamente debole e vulnerabile. Infatti, non può più contare, praticamente, su nessun consenso. Le classi medie e anche medio-alte sono state investite da una crisi economica ancora più grave di quella che afflisse gli ultimi mesi di Allende. La Chiesa, pur preoccupata delle possibili conseguenze di uno scontro frontale, ha preso apertamente le parti di «chi difende il diritto di esprimersi liberamente e di essere ascoltato».

E le forze armate? Qui sta il nocciolo duro della questione cilena. Aviazione e Marina manifestano un crescente disagio dalla politica repressiva

Aldo Rizzo

(Segue a pag. 2 - 1° col.)

In tutto il Cile dilagano le manifestazioni contro Pinochet

SANTIAGO — Il regime di Pinochet non rispetta, ormai, nemmeno i morti. I cortei funebri di tre delle venticinque vittime dei giorni scorsi sono stati caricati e dispersi da reparti di carabinieri. Altri incidenti si sono verificati in diverse parrocchie della capitale dove erano state allestite le camere ardenti.

Gli episodi più gravi sono avvenuti nei pressi del cimitero metropolitano. I partecipanti a due distinti cortei funebri hanno lanciato invettive e poi sassi verso il folto schieramento di carabinieri che li controllava. La reazione è scattata immediatamente: candelotti lacrimogeni, cariche, manganellate. In un caso, nel fuggi fuggi generale, la bara è stata abbandonata a terra e recuperata poi dagli inservienti del cimitero.

Varie decine dei partecipanti ai funerali sono stati fermati e trasportati nelle caserme. Quasi tutti sono stati rilasciati dopo aver subito violenti pestaggi. I feriti, nell'impossibilità di essere trasportati negli ospedali controllati dai militari, hanno ricevuto assistenza nelle varie parrocchie.

Cariche e pestaggi si sono verificati anche nei pressi di un cimitero periferico. Almeno due preti di origine stra-

(Segue a pag. 2 - 3° col.)

Incendiato a Tolosa un giornale cattolico

TOLOSA — Un ordigno incendiario è stato lanciato ieri nella redazione del giornale cattolico «La Croix du Midi» che si stampa a Tolosa. Le fiamme, di natura certamente dolosa, hanno danneggiato gli uffici senza per fortuna aggredire la tipografia situata al piano terra.

Secondo gli inquirenti l'incendio è da mettere in stretta relazione all'attacco avvenuto sempre sabato a Tolosa, dei tre presunti autori dell'attentato compiuto venerdì mattina contro la prima stazione della «Via Crucis» del santuario di Lourdes dove nella prossima ora giungerà il Papa.

Proprio in previsione della visita di Giovanni Paolo II nella città mariana la polizia francese ha adottato eccezionali misure di sicurezza mobilitando i migliori uomini dell'antiterrorismo, il famoso «Gign» (Gruppo di intervento della polizia nazionale) della divisione di Maraigliu al comando del commissario

I parà «pronti a difendersi» dalle truppe ribelli in Ciad

N'DJAMENA — *Aumenta l'impegno militare francese nel Ciad, dopo l'avanzata delle forze anti-governative di Goukouni Oueddei appoggiate dai soldati libici nel Nord del Paese. I paré, 500 in tutto, controllano ora tre distinti centri nevralgici del Paese africano, pronti a difendersi «se attaccati», come ha annunciato sabato scorso il ministro degli Esteri francese Cheysson.*

L'evolversi del conflitto nel Ciad ha già provocato un nuovo disaccordo nella maggioranza francese e ha anche sollevato dure critiche da parte della stampa sovietica per il coinvolgimento di Parigi, accusata di fare «il gendarme degli Usa». Il partito comunista francese si è dichiarato d'accordo ad avviare negoziati con Gheddafi per trovare una soluzione al conflitto, in contrasto con Mitterrand.

Sul piano diplomatico c'è da registrare l'iniziativa del presidente del Ciad Hubre, che ha chiesto con urgenza la convocazione dell'Oua (Organizzazione per l'unità africana) sul contenzioso tra Ciad e Libia. Fonti bene informate parlano anche di contatti diplomatici diretti franco-libici.

A pagina 14

N'Djamena. Paracadutisti francesi nella capitale del Ciad

Verso un «autunno freddo»?

SULLA CRISI L'OMBRA DEL DOLLARO
di MARIO SALVATORELLI

PER CRAXI L'OSTACOLO DEL PCI
di LUCA GIURATO

I SERVIZI A PAGINA 2

DOMENICA AMARA NON SIAMO PRIMI

Ferrari seconda

PROST VINCE Gran Premio d'Austria sfortunato per la Ferrari: a Zeltweg si è imposto Alain Prost, con la Renault (nella foto), che ha così rafforzato la sua posizione di leader nel mondiale di Formula 1, mentre Arnoux (Ferrari) è giunto 2° e Tambay si è ritirato. Terzo Piquet (Brabham)

Mennea terzo Dorio settima

Medaglia di bronzo per Mennea nei 200 metri, alle spalle degli statunitensi Calvin Smith e Quow, delusione per Gabriella Dorio solo settima nella finale dei 1500 metri vinta da Mary Decker. Così si sono chiusi ieri ai Helsinki i «mondiali» di atletica per gli azzurri più attesi. Mennea, 31 anni, ha ammesso: «Mi ha battuto l'età più degli avversari». La Dorio in lacrime non ha cercato scuse: «Ho sbagliato tutto, sono stata una stupida». Il terzo posto di Mennea si aggiunge alla medaglia d'oro di Cova nei 10 mila metri ed a quella d'argento della staffetta 4x100 maschile. Questo il bilancio della squadra italiana, comunque positivo in una competizione che ha visto in campo davvero il meglio del mondo. Nella classifica finale per medaglie ha chiuso in testa la Germania Est con lieve margine su Stati Uniti ed Unione Sovietica. Ottava l'Italia, alla pari con Finlandia e Giamaica.

La Juve ritorna dagli Usa con un pari

Da domenica Totocalcio con la Coppa Italia

I SERVIZI NELLO SPORT

Gli effetti del caro-dollaro cominciano a farsi sentire pesantemente sui bilanci familiari

Un Ferragosto amaro per gli automobilisti gasolio più caro (a giorni forse la super)

L'aumento è di 18 lire il litro - Sale anche (circa 6 lire) l'olio combustibile; poi toccherà a quello da riscaldamento

ROMA — Ferragosto amaro per gli automobilisti che viaggiano a diesel. Da oggi il gasolio costa 18 lire il litro in più, passando da 560 a 567 lire.

Sale pure di circa 6 lire l'olio combustibile, usato soprattutto dalle industrie e dalle centrali elettriche. Di conseguenza, in autunno sarà inevitabile un adeguamento della bolletta Enel alla voce riguardante il sovrapprezzo termico. Per il rincaro della benzina dovrebbe invece essere questione di giorni, a meno che il governo non decida di «risparmiare» i consumatori, lasciando invariato il prezzo alla pompa e, al tempo stesso, alleggerendo la pressione fiscale che grava sulla benzina stessa. Senza questo eventuale «sconto» (peraltro assai probabile) la super potrebbe anche sfiorare le 1900 lire il litro, contro le attuali 1185 lire. Fatto che renderebbe ancor più triste il rientro dalle vacanze.

Sono le prime spiacevoli conseguenze del caro-dollaro che ha praticamente annullato tutti gli effetti positivi derivanti dal calo dei listini del petrolio e dai risparmi energetici. Per il gasolio auto e l'olio combustibile già la settimana scorsa sono scattate le condizioni per l'aumento. La benzina si è «salvata» per appena due lire, ma domani stesso tornerà a riunirsi l'apposita commissione energia della Cee per valutare la differenza tra i prezzi medi europei e quelli dei singoli Paesi. E stavolta, anche a causa del vorticoso rialzo della moneta americana, la cosiddetta «soglia» che determina il rincaro sarà superata e, si prevede, in larga misura.

Lunedì 8 agosto la differenza tra il prezzo italiano della *super* e la media europea era di 14,78 lire, escluse le tasse, contro le 16,67 necessarie per far scattare l'aumento. Secondo gli ultimi calcoli, adesso si dovrebbe essere tra le 20 e le 25 lire, se non di più. Ma, a differenza del gasolio, il cui prezzo è sottoposto a regime «sorvegliato», per la benzina l'ultima parola spetterà al Cip, Comitato interministeriale prezzi, in quanto prodotto «amministrato». Di qui, la possibilità per il nuovo governo, impegnato a contenere il ritorno di fiamma dell'inflazione, di non scaricare l'ormai sicuro rincaro sul prezzo.

Come? Utilizzando lo speciale fondo compensativo alimentato dalla «fiscalizzazione» delle due precedenti riduzioni della benzina, non godute dagli automobilisti e invece incamerate dal fisco. In pratica, ora si procederebbe ad una restituzione o sarebbe pari e patta tra l'erario e il consumatore. Una richiesta in tal senso è stata già avanzata dalla Pula, uno dei sindacati dei benzinai, che sottolinea come «il fondo sia dotato di oltre 250 miliardi che potrebbero essere utilizzati per non far aumentare ulteriormente il prezzo della benzina».

Il governo Craxi, pur combattuto dalla necessità di non appesantire l'onere della bolletta petrolifera, non dovrebbe avere difficoltà a lasciare invariato, almeno per tutta l'estate, il prezzo della super. Anche perché il rincaro della *super* ha un effetto trainante sui prezzi di tanti altri prodotti. E quindi la mossa servirebbe anche ad evitare una pericolosa rincorsa dei prezzi.

Diverso è il discorso per il gasolio da riscaldamento che domani dovrebbe quasi sicuramente trovarsi nelle condizioni per un aumento. Il prodotto, al pari del gasolio auto, è in regime di sorveglianza e quindi la decisione spetterà direttamente alle compagnie petrolifere che potranno scegliere se applicare o no il rincaro, comunque inferiore alle 15 lire il litro.

e. p.

Verso un «autunno freddo»?

Sull'«Azienda Italia» grava anche l'ombra di re dollaro

di MARIO SALVATORELLI

L'onorevole Bettino Craxi ha concluso la sua corsa a Palazzo Chigi nei modi e nei tempi previsti, dopo qualche difficoltà all'inizio per la formazione della compagine ministeriale, e qualche seccatura alla fine, per superare tentativi di ostruzionismo parlamentare. L'opera iniziata il 22 luglio, appena ricevuto l'incarico di formare il governo, e l'ha condotta, tutto sommato, in un clima di benevola attesa da parte di una buona maggioranza delle forze politiche e sociali. Anche la Borsa, in questi venti giorni, ha dimostrato di non essere preoccupata per il formarsi del primo governo a conduzione socialista nella storia d'Italia. Persino il clima, che dai 40 gradi all'ombra si è gradatamente portato su temperature più accettabili, non ha voluto infierire, né interferire sulla prova del lanciatissimo «leader» del psi.

Ora, al rientro dalle ferie, il presidente Craxi dovrà cimentarsi in un'altra e più difficile corsa, lungo quella che egli stesso ha definito «la via maestra» per il risanamento dell'economia e per l'avvio di un «solido» sviluppo dell'occupazione, e cioè la politica dei redditi. La situazione economica è tale da giustificare ampiamente, anzi da imporre questa politica — che, in poche parole, significa la difesa del potere d'acquisto dei redditi da lavoro, dipendente e autonomo.

I dati raccolti finora, alla vigilia della pausa estiva, lo dimostrano. La produzione industriale accusa un calo di oltre il 7 per cento, rispetto al primo semestre, già magro, dell'anno scorso; l'occupazione una flessione del 5 per cento nell'industria, più limitata se si tiene conto, com'è giusto, anche degli altri settori, ma non sufficiente a impedire che il numero delle persone in cerca di un posto di lavoro registri un aumento del 16 per cento. Se si aggiungono una cifra drammatica, del 30 per cento, delle ore concesse dalla Cassa integrazione, la caduta del 20 per cento nelle immatricolazioni di autovetture, l'accentuarsi delle difficoltà nella siderurgia, se ne ricava un panorama che per l'economia in genere, e per l'industria in particolare, è il più oscuro degli ultimi trent'anni.

Né valgono a rischiarirlo i dati sui nostri conti con l'estero: il disavanzo della bilancia commerciale, sceso a 6.711 miliardi nel primo semestre di quest'anno, rispetto ai 9.871 dello stesso periodo del 1982; la bilancia complessiva dei pagamenti, che ha addirittura rovesciato la situazione, da un passivo di quasi 3 mila miliardi a un attivo di oltre 1.500, sempre per i primi semestri dei due anni. Infatti, il minor passivo nello scambio di merci si spiega con il forte calo delle importazioni, in quantità e anche in valore (nonostante l'inflazione), per la crisi della nostra produzione industriale. Anche le esportazioni sono diminuite, in termini fisici, per le difficoltà economiche tuttora esistenti in molti mercati esteri, e registrano solo quel modesto incremento in lire del 4 per cento che ha portato alla riduzione del disavanzo. Quanto alla bilancia dei pagamenti, che «pesa» tutti i movimenti di denaro, il suo clamoroso miglioramento è dovuto quasi esclusivamente a un massiccio afflusso di capitali, italiani e stranieri, per quel gioco d'interessi, di prestiti, anche d'investimento che, combinati con il tasso d'inflazione, rendono in questo momento ricettivo il nostro mercato.

Sempre meglio un afflusso che una fuga, quando si tratta di capitali, ma è bene non trasformare i giochi in successi, tanto più che l'inflazione non demorde, e alterne riprese e rallentamenti, con un'imprevedibilità degna di un film di Hitchcock. E tanto più che su tutto c'è l'ombra del dollaro, che sembra estendersi ogni volta che qualche «vedetta» annuncia che si sta ritirando.

Un clima d'attesa, di «suspense» circonde, quindi, l'ormai prossimo rientro delle grandi vacanze, che verificherà la validità degli spunti, timidi segnali, di ripresa, ma, soprattutto, quella del nuovo governo. Il suo programma economico è, l'abbiamo già detto, impegnativo e impegnato, senza mezzi termini: sulla lotta all'inflazione a quella contro l'evasione fiscale; dall'urgenza d'una disciplina dello sciopero nei servizi pubblici essenziali a una politica della casa.

Non abbiamo parlato di proposito del disavanzo pubblico, perché riteniamo che, se pur figura tra gli obiettivi prioritari del governo, il suo ridimensionamento sarà la conseguenza, e non la premessa, della soluzione degli altri problemi.

Il governo ha i pieni poteri per Craxi l'ostacolo del pci

di LUCA GIURATO

E' cominciata la pausa politica, mai come quest'anno breve e inquieta. Il primo a esprimere con franchezza l'assoluta necessità di una pausa è stato proprio il presidente del Consiglio, che ha lasciato Roma assieme ad alleati e avversari per le vacanze. «Ho bisogno di riposare non solo qualche ora ma qualche giorno. Mi auguro che mi sarà consentito».

Mentre i «guerrieri riposano», luogotenenti ed esperti di strategie e di tattiche preparano i piani per le prossime battaglie. Vengono riproposti gli elenchi delle cose da fare, «lunghi e arcinoti», come dice Martelli. Si dipingono «quadri» di una situazione politica finalmente chiara, come fa «Il Popolo», giornale dc, letteralmente l'elemento «stabilità» per superare la crisi.

Le «cassandre» di turno (Donat-Cattin ci è meritato ieri questa definizione cara a Ugo La Malfa) affermano che «non andiamo verso un autunno caldo ma verso un autunno nero», mentre Pannella, dopo la vena ostruzionistica, tiene folgorato, proprio a Ferragosto, da quella predicatoria. «Solamente una grande speranza — dice il leader radicale annunciando iniziative del suo partito — può consentire di vincere le grandi, tragiche difficoltà che attraversiamo (...). Attendiamo una risposta meno labile di quella, pur non negativa, che in questi giorni sembra qua e là trasparire».

L'appello radicale è rivolto in particolare al partito del presidente del Consiglio. Dopo il discorso programmatico, i radicali dissero che era nell'aria un loro voto favorevole al governo. Poi decisero di ritardare la fiducia di un giorno e, al momento del voto, neppure si presentarono in aula. «Parlino quanto vogliono e facciano quello che credono, io con loro non tratto», disse Craxi ad alcuni collaboratori durante il dibattito.

Così è andata. Par di capire che non è da quella parte dello schieramento politico che il presidente si attende novità importanti, reciproche aperture di un «dialogo politico» che egli stesso ha posto al centro della sua azione di governo.

L'appoggio di tutti i partiti della maggioranza, dc compresa, è scontato. Se «l'effetto Craxi» sino al 26 giugno ha diviso la dc, oggi l'unisce tutta e lo stesso De Mita dice che questo governo non ha alternative, «durerà almeno due anni». Tali affermazioni non velano trame o congiure, come tanti «sottili» osservatori continuano a ipotizzare: semmai che ha perso il sei per cento ha ben altri problemi a cui pensare che non quelli di rovesciare un governo dove, tra l'altro, siedono alcuni dei suoi leader migliori.

Non riveliamo certamente un mistero, dunque, nel dire che quasi tutta l'urgenza, l'assoluta necessità di un «dialogo» riguarda i rapporti tra governo e pci. Un «dialogo» tra maggioranza e opposizione, naturalmente. Per Craxi, la «linea dura» di Berlinguer è davvero il più grosso ostacolo politico da superare.

Quello appena nato è un governo autorevole, che non ha bisogno di andare con il cappello in mano davanti alle «Botteghe oscure». Proprio grazie a questa forza, può chiedere, come ha già fatto Martelli a Montecitorio, che «i colleghi comunisti diano una mano». Una mano per che cosa? Lo ha spiegato ieri con chiarezza Rino Formica: «Come si fa a non vedere che qualcuno vuole ricordarci che siamo un paese a sovranità limitata? Non dice niente l'attentato al treno? E invece il pci aspetta il nostro errore, il nostro incidente. Berlinguer non può capire».

Il leader del pci ha scelto la Cina per le sue vacanze. Tornerà a Roma ventolando il «libretto rosso» ormai fuori di ogni moda o si avvicinerà quel poco che basta alle tesi distensive espresse in Parlamento da Chiaromonte e Napolitano?

Il ministro del Bilancio contro gli sprechi nella Sanità

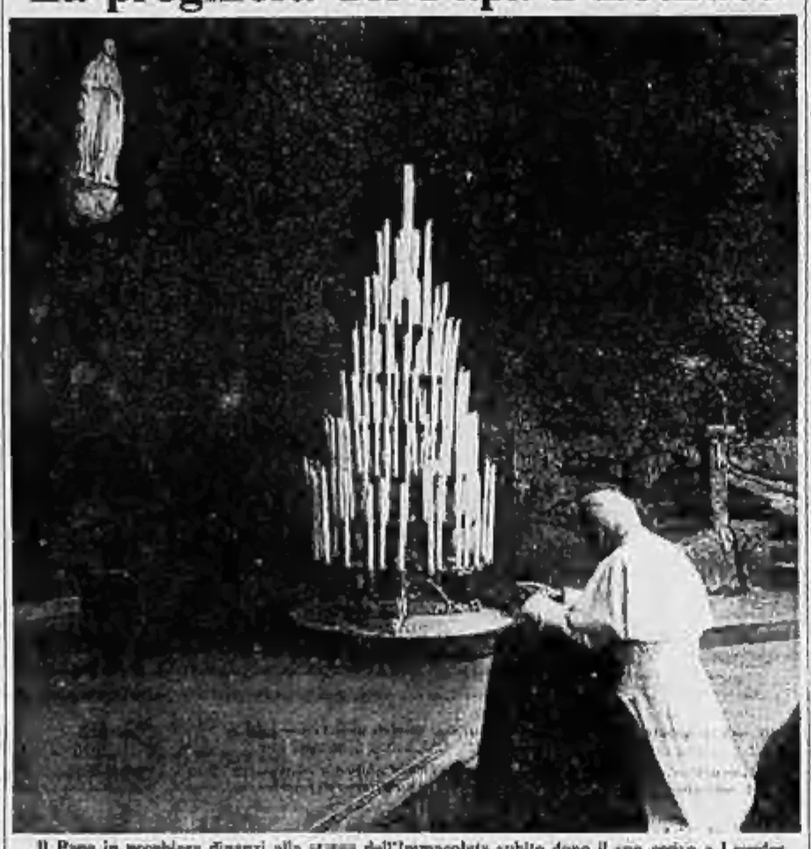
Longo: «Controllate 27 Usl partite altrettante denunce»

ROMA — Il nuovo governo non intende varare nuove tasse, ma ci prepara comunque un avvenire più rigoroso. Da settembre scatterà l'operazione «guerra agli sprechi» che si propone l'obiettivo di riequilibrare le finanze pubbliche. Una particolare attenzione sarà rivolta alla spesa sanitaria con «controlli molto severi». Lo ha annunciato il neoministro del Bilancio, Pietro Longo, in un'intervista a un quotidiano milanese, in cui rivela anche un fatto rimasto finora sconosciuto. Nel corso di recenti ispezioni attuate dal ministero del Tesoro in ventisette Unità sanitarie locali, sono partite 27 denunce alla procura della Repubblica.

«Pretenderemo che ogni Unità sanitaria locale sia sorvegliata da un collegio sindacale di controllo... E' ormai fuori dubbio che l'organizzazione territoriale della sanità va riveduta. Dobbiamo ridurre e rendere più produttiva la spesa», ha detto il ministro del Bilancio. E questo comporterà, come ha spiegato Longo, anche una maggiore contribuzione da parte di coloro che hanno redditi più elevati. Il governo intende inoltre unificare i contributi di malattia, oggi ancora diversi da settore a settore nonostante che il servizio sanitario nazionale sia uguale per tutti; un risanamento previsto anche per eliminare le disparità pensionistiche e per abolire «indennità immeritate, falsificate, duplicate». Si riparla anche del non pagamento del primo giorno di malattia: «Sulla questione apriremo presto un confronto con i sindacati», ha anticipato Longo, ricordando il problema del rientro dell'inflazione, entro l'84, al di sotto del 10%.

Pietro Longo

La preghiera del Papa a Lourdes



Il Papa in preghiera dinanzi alla statua dell'Immacolata subito dopo il suo arrivo a Lourdes

Sono cinque milioni e mezzo le pensioni d'invalidità

Sei un invalido «fasullo»? Allora ti tolgo la pensione

Scatta il piano Inps di controlli: prima toccherà a un campione di 100 mila titolari con meno di 50 anni, poi agli altri - Visite mediche, accertamenti sulle attività

Le statistiche danno indubbiamente ragione all'Inps: il nostro, oltre che essere un Paese di poeti, di eroi, di navigatori e di «faccendieri», è anche un Paese di invalidi, veri o fasulli che siano. E di invalidi ce n'è veramente uno stuolo, una vera e propria marea, il cui flusso pare inarrestabile, tanto cresce di anno in anno. In Italia, i pensionati per invalidità (e limitiamoci a prendere in considerazione quelli gestiti dall'Inps) si avvicinano oggi ai cinque milioni e mezzo: quasi il dieci per cento della popolazione attiva e non attiva, ivi compresi gli alunni delle elementari!

Anche quando la Previdenza Sociale, giustamente preoccupata per un fenomeno che ha assunto aspetti «patologici», stringe i freni e nega la pensione, ecco che il lavoratore cita in giudizio l'Istituto che, quasi sempre, viene dichiarato soccombente. Parrebbe quasi il classico circolo vizioso, da cui è impossibile venir fuori...

E dire che da tempo giace inevaso un salutare progetto di legge sulla riforma dell'invalidità pensionabile che, se approvato, dovrebbe in effetti riportare entro limiti «fisiologici» un tale diffuso fenomeno. Non più «capacità di guadagno» (come prevedono oggi le norme) ma «capacità di lavoro» dovrebbe essere il requisito principe per ottenere la pensione di invalidità.

Ma lasciamo al politico (se e quando lo vorrà fare) il compito di rispolverare questo polveroso progetto, per occuparci piuttosto di un'iniziativa che nei prossimi mesi metterà in subbuglio il mondo dei pensionati di invalidità (quelli fasulli, ovviamente, che quelli veri non avranno nulla da temere). E' scattato il piano di «pulizia» a tappeto. Le pensioni di invalidità dei titolari con meno di cinquant'anni verranno quanto prima revisionate.

Le reazioni non tarderanno certo a farsi sentire (da parte degli invalidi sulla carta, mentre quelli veri non avranno nulla da ridire), ma l'ente è ben deciso a non guardare in faccia nessuno. Per prima cosa, come dicevamo, verranno revisionate le pensioni di invalidità di tutti coloro che non hanno compiuto cinquant'anni, estraendo un primo campione di centomila soggetti, e tutti i nodi verranno al pettine. Non solo gli ex lavoratori dipendenti (che, magari, dopo la liquidazione dell'invalidità, si sono rioccupati e lavorano tranquillamente, senza più ricordarsi di quella «sindrome neurastenica» o di quei «disturbi cardiaci» che li avevano a suo tempo pensionati per invalidità), ma anche i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti e tutte le altre categorie di pensionati appartenenti ai fondi speciali verranno rivisitati dall'Inps, per accertarne l'attuale stato di salute.

Nessuna caccia alle streghe a bando agli allarmismi: chi ha ottenuto la pensione di invalidità in base a malattie serie ed irreversibili, non ha nulla da temere. L'ente esaminerà la documentazione sanitaria (cartelle cliniche, referti, radiografie, ecc.) e potrà senz'altro confermare la pensione. Ma a chi è stata concessa con eccessiva leggerezza e che oggi ha solo (buon per lui!) lontani ricordi di quei disturbi, ebbene, a costui verrà irrevocabilmente tolta.

Ma, come acquisirà l'ente la certezza che l'invalido non è mai stato tale o che, comunque, non lo è più oggi? Attraverso una rigorosa visita medica e l'esame della sua eventuale condizione lavorativa. Poiché la legge (quella in vigore) prevede che si debba considerare invalido l'assicurato, le cui capacità di guadagno siano ridotte in modo «permanente», a causa della malattia, a meno di un terzo di quelle abituali, sarà veramente difficile poter conservare la pensione di invalidità nel caso in cui il pensionato lavori a pieno ritmo. A meno che non lo faccia a suo rischio e pericolo, con grave usura personale. Il che sarà molto difficile da dimostrarsi.

Esaurita la fascia degli «under-cinquanta» (poco più, poco meno, quattrocentomila persone), l'Inps si dedicherà a «riveder le bucce» agli altri pensionati di invalidità di età superiore, con la stessa identica procedura: visita medica, esame accurato della documentazione clinica e dell'eventuale condizione lavorativa, ecc. ecc.

Mario Stratta

Klaus Barbie lavorava per gli americani?

LONDRA — Il «Sunday Times» afferma che il dipartimento della giustizia americano pubblicherà domani un rapporto sul lavoro a suo tempo svolto per i servizi americani dal criminale di guerra nazista Klaus Barbie, attualmente detenuto in Francia. Dell'esistenza di questo rapporto aveva già dato notizia giovedì scorso la rete televisiva americana Nbc.

Il sostituto procuratore di Palermo Viola annuncia un «rapporto» al Csm

Anche il vertice dei magistrati indagherà per la fuga di notizie sul «caso Chinnici»

PALERMO — Un rapporto sulle «fughe di notizie» e sui «tentativi di dividere la magistratura» sarà presentato nei prossimi giorni al Consiglio superiore della magistratura dal procuratore generale Ugo Viola, uno dei giudici citati dal settimanale «L'Espresso» in un articolo sull'agguato al consigliere istruttore Rocco Chinnici e agli uomini della sua scorta. Viola, il procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno, l'ex presidente della corte d'appello Giovanni Pizzillo (morto lo scorso anno) e il giudice Francesco Scozzari sarebbero stati i magistrati sui quali, secondo il settimanale, si sarebbe appuntata l'attenzione di Chinnici, che avrebbe fatto delle annotazioni sul loro conto in un diario.

Non ha trovato conferma, invece, la notizia dell'imminente apertura di una inchiesta per violazione del segreto istruttorio da parte del procuratore della Repubblica di Caltanissetta, che dirige le indagini sull'agguato a Chinnici. In particolare il dott. Patanè intenderebbe accertare le modalità di diffusione della notizia dell'emissione di ordini di cattura per concorso in strage a carico di tre presunti mafiosi palermitani. Sembra, ma non è stato possibile accertarlo, che il dott. Patanè in un incontro avvenuto nei giorni scorsi con il ministro dell'Interno abbia espresso all'on. Scalfaro l'intendimento di controllare le vie di fuga delle notizie sull'inchiesta.

«Il Consiglio superiore della magistratura ha dimostrato sempre di non avere remore di sorta nell'andare a fondo su eventuali collusioni di giudici con la mafia». Lo ha detto il prof. Alfredo Galasso, componente del Consiglio superiore della magistratura, riferendosi alla possibile apertura di un'inchiesta dell'organo di autogoverno dei magistrati su episodi collaterali alle indagini sull'assassinio del consigliere istruttore Rocco Chinnici.

«Il Consiglio — ha aggiunto Galasso — ha radiato di recente due giudici, ha aperto un'inchiesta a Catania, sta lavorando su eventuali rapporti con centri di potere occulto come la P2. Non hanno quindi ragion d'essere le preoccupazioni, come quelle espresse dal presidente del Consiglio, su un Csm politicizzato».

«Tuttavia — ha detto ancora Galasso — il Consiglio non può consentire, come non ha consentito in altre vicende, che la magistratura sia calcolata. Farà il possibile per ridare la serenità ai giudici che si battono contro la criminalità organizzata e soprattutto — ha concluso — a quelli di Palermo in questo momento così delicato».

Berlinguer in Cina per 10 giorni

ROMA — Il segretario del partito comunista italiano Enrico Berlinguer è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino per una visita di dieci giorni a Pechino, su invito del comitato centrale del partito comunista cinese.

L'attentato al treno in Toscana

Perquisite le case di tre neofascisti

Ferrovia sorvegliata senza interruzione

FIRENZE — Nell'ambito delle indagini sull'attentato alla ferrovia Firenze-Bologna avvenuto la notte fra il 9 ed il 10 agosto, ieri all'alba i carabinieri hanno perquisito l'abitazione di tre persone conosciute come simpatizzanti del movimento neofascista.

Dal canto loro i carabinieri di Roma, su incarico dei colleghi di Firenze, stanno cercando di rintracciare due giovani romani che nel giugno 1974 furono sorpresi nel Pratese vicino alla ferrovia su una «500» carica di esplosivo, armi e munizioni. Al successivo processo uno di loro fu scagionato.

Intanto hanno già cominciato la sorveglianza della linea ferroviaria, giorno e notte, un congruo numero di agenti della «Polfer» che all'indomani dell'attentato il ministero ha mandato di rinforzo alla polizia ferroviaria compartimentale di Firenze.

Assistiti dai ferrovieri, una parte di loro ha il compito di vigilare i binari fra Prato e Vernio, in direzione Nord, altri sorvegliano quella verso Sud fra Pontassieve, San Giovanni Valdarno ed Arezzo.

Firenze. Il punto sulla direttissima Firenze-Bologna dove è avvenuta la deflagrazione

Tiranno più solo

(Segue da pag. 1)

di Pinochet, ma l'esercito, che resta l'elemento decisivo di tutte le dittature militari, sembra ancora compatto attorno al suo vecchio capo.

Per ora Pinochet si fa forte di quest'ultimo, essenziale sostegno, per tentare un recupero di consensi, in direzione della destra e del centro-destra cileni. A questo scopo risponde l'immissione di ministri civili nel governo, con la promessa di ridare spazio ai partiti «non marxisti», purché sia salva la sua posizione di capo dello Stato sino al 1989. Ma l'intera gamma, in pratica, delle forze politiche cilene, giudica ormai incompatibile la presenza di Pinochet con ogni seria prospettiva di normalizzazione democratica.

E dunque si ripropone una drammatica «impasse» e, con essa, l'interrogativo di prima: l'esercito seguirà fino in fondo, cioè fino all'abisso delle stragi di piazza, il vecchio dittatore?

Il popolo cileno sta tuttavia giocando tutte le sue carte per influenzare tale decisione, con uno spirito di sacrificio che merita l'ammirazione del mondo. E anche qualcosa di più: un sostegno dichiarato e costante, una collaborazione fattiva, nei modi, non pochi, che la diplomazia e le relazioni internazionali consentono.

Aldo Rizzo

«Stampa Sera» di oggi 15 agosto 1983 è uscita in 615.778 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramanti vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Mario Bonsignore
Consiglieri Vittorino Chiusano, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demarchi, Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

© 1983 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 25

CERTIFICATO N. 808 DEL 21-12-1982

Pinochet fa caricare anche i funerali

Il generale Pinochet

(Segue da pag. 1)

niera sono stati fermati dopo le esequie e malmenati.

Per tutta la giornata il cielo della capitale è stato percorso da elicotteri che coadiuvavano i posti di blocco e i reparti di carabinieri che pattugliavano la città. Secondo la versione ufficiale, la calma è tornata a Santiago dopo gli scontri con i cortei funebri. In base ad altre notizie, però, incidenti sarebbero ancora in corso nella zona Sud-orientale della città e in prossimità della stazione ferroviaria. Secondo un'emittente radiofonica locale, gruppi di manifestanti avrebbero bloccato il treno di Concepción nel corso di violenti disordini.

I carabinieri avrebbero inoltre lanciato decine di bombe lacrimogene nelle «poblaciones», provocando casi di incipiente asfissia in adulti e bambini.

La sanguinosa repressione voluta da Pinochet sta però creando impreviste difficoltà all'interno della Giunta stessa. Il comandante in capo dell'Aviazione, generale Fernando Matthei, ha rilasciato dichiarazioni molto pesanti nei confronti del governo lasciando chiaramente intravedere che anche fra i generali l'operato di Pinochet comincia a sollevare violente critiche.

Proprio mentre il generale Osvaldo Hernandez, comandante della zona d'emergenza, affermava che le forze dell'ordine erano state costrette ad aprire il fuoco per difendersi dai dimostranti, Matthei, lo smentiva pubblicamente sostenendo che nei quartieri da lui sorvolati in elicottero non vi era traccia di violenza o di barricate difese da dimostranti.

Matthei ha voluto separare nettamente le proprie responsabilità da quelle di Pinochet affermando che nelle zone controllate dall'aviazione (cioè dai suoi uomini) non vi sono state violazioni al coprifuoco, nessuno ha sparato contro i militari e i militari, a loro volta, non hanno sparato contro nessuno.

L'impressione di tutti gli osservatori è che il generale Fernando Matthei, uno dei più autorevoli membri della Giunta, sia il portavoce di un gruppo di militari ormai orientati a «scaricare» Pinochet, troppo compromesso sia agli occhi dell'opinione pubblica cilena, sia in campo internazionale.

Il comandante in capo dell'Aviazione non si è limitato infatti a contestare la versione «ufficiale» sugli incidenti dei giorni scorsi, ma ha anche rilasciato dichiarazioni «politiche» in netto contrasto con i discorsi pronunciati durante la settimana da Pinochet.

Matthei ha addirittura sostenuto la necessità di promuovere subito un dibattito con i partiti di tendenza non marxista. «E' ora — ha detto testualmente il comandante dell'Aviazione — di raggiungere un'intesa con i partiti politici, perché mancano ancora cinque anni e mezzo al termine dell'attuale mandato costituzionale e bisogna cominciare».

L'impressione è che la Giunta si stia spaccando sempre più in due fazioni distinte. L'una arroccata attorno alle posizioni di Pinochet e disposta a sostenere violente ancora più sanguinose pur di arginare la protesta popolare. L'altra molto più sensibile, soprattutto, alle reazioni internazionali e per questo maggiormente aperta alla possibilità di una modifica, per cauta, dell'attuale quadro politico.

Nessuna reazione ufficiale si è avuta, fino a questo momento, alle numerose critiche che si sono levate in tutto il mondo contro la sanguinosa repressione. In particolar modo la Giunta ha per ora finto di ignorare lo sdegnato appello del presidente Pertini al segretario generale dell'Onu.

Disordini in Nigeria 4 morti

LAGOS — Sono almeno quattro le persone morte in seguito ai disordini civili che hanno funestato ieri lo svolgimento delle elezioni del nuovo governatore dello Stato nigeriano dello Oyo.

Tra le vittime c'è anche un agente di polizia.

Ad Ibadan, tradizionale punto caldo della Nigeria sud-occidentale, è stato imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba.

Folla a Lourdes

(Segue da pag. 1)

prato davanti alla grotta, ricevuto dal vescovo di Lourdes, monsignor Donze. Un coro di centomila: «Magnificat, magnificat, anima mea Dominum».

Sono le 19 (un'ora e mezzo oltre l'orario prevista) quando Wojtyla parla ai pellegrini, in francese. «Dio sia benedetto di avere fatto scaturire qui, da 125 anni, insieme alla piccola sorgente di Massabielle, una sorgente viva dove la fede si ritempra, dove i corpi e le anime guariscono, dove il senso della Chiesa si fortifica». Parla del messaggio di Lourdes: «Sobrio, chiaro, fondamentale... Qui è come se il rispetto umano e ogni reticenza — che troppo spesso bloccano la conversione e l'espressione religiosa — fossero naturalmente superati. Qui si prega, si fa un posto d'onore per i poveri, i malati. E' un luogo eccezionale di grazia».

Dopo le 21, l'incredibile «processione delle luci», salmodiante. Ancora un'allocuzione del Papa: un forte appello ai diritti del presente e alla libertà religiosa. Tra l'altro, ha detto con voce forte: «Ai giorni nostri alla perfidia dei lager, all'espulsione dalla propria patria, si sono aggiunte pene meno clamorose ma più sottili: non più la morte sanguinosa, ma la morte civile. Non solo la segregazione dentro una cella, ma la restrizione permanente della libertà personale e la discriminazione sociale». E poi la benedizione alla folla inginocchiata.

Luciano Curino

Manifestanti occupano la cattedrale

TARBES — Una ventina di membri del «Comitato di appoggio ai popoli del Centro America» hanno occupato nel tardo pomeriggio di sabato la cattedrale di Tarbes (a una trentina di chilometri da Lourdes), ma ne sono stati allontanati dalla polizia.

I manifestanti hanno annunciato la loro intenzione di compiere un digiuno di 48 ore nell'edificio che ospita la prefettura degli Alti Pirenei, per consegnare a Giovanni Paolo II un messaggio, il cui contenuto è stato reso noto con un volantino

Vizi, virtù e manie di questa estate

Se cade anche il monokini

Cresce il numero di uomini e donne, giovani e vecchi, che al mare si danno al nudismo integrale - Né complessi né interventi delle forze dell'ordine - Hobby e cerimonie

di Milena Milani

Arrivano sulla spiaggia, si sdraiano e incominciano a sbadigliare. Sono una coppia non troppo in là con gli anni, ma evidentemente non hanno niente da dirsi. Lei, dopo un po', prende dalla borsa il fascicolo delle parole incrociate, si concentra lì sopra. Lui, a sua volta, legge il giornale.

Poco lontani, un'altra donna e un altro uomo giocano a carte. Sono accaniti, entrambi masticano la gomma americana in un continuo inesauribile movimento della mascella, su e giù, come fossero condannati. E' inutile dire che anche questi due non pronunciano neanche mezza parola. Le carte vengono gettate e riprese in una estenuante altalena, che non ha via d'uscita.

Altre coppie, sotto altri ombrelloni, consumano la cerimonia degli unguenti, ognuno impegnato con il proprio flacone, con il prodotto considerato migliore. Ideale per abbronzarsi più in fretta. La spiaggia signorile è tranquilla sembra rarefatta sotto i raggi del sole, mancano i giovani, forse sono fuggiti dai loro genitori, non ci sono nemmeno i bambini, soltanto quelle malinconiche coppie, costrette alla vacanza insieme, legate allo stesso destino di sabbia e di acqua.

Non c'è cosa più deprimente di uno stabilimento ordinato, dove i posti sono stabiliti, non si può agguantare di un metro, come si fosse già nella tomba. Personalmente detesto l'organizzazione, rifugio dalla numerazione di cabine, di sdrai, di ombrelloni, dai saluti obbligati con i vicini, dai sorrisi di cortesia. Mi butto invece alla travolgente esperienza della spiaggia libera, dove anche la maleducazione mi diverte.

Sul litorale romano, tra le ore rubate al caldo della capitale, tra il frastuono vivo e gaudioso di un'umanità carnale, che si esibisce impudica e selvaggia, anch'io sto benissimo. Uomini e donne, giovani e vecchi, mescolati senza timore. Si parla tanto di nudismo, e qui ci sono i nudisti integrali, che fanno vedere ogni parte del loro corpo senza nessun complesso. Te li trovi accanto sulla sabbia, in un tutto lì posto. Vanno e vengono dal mare, grassi e magri, ben fatti oppure orrendi, i maschi specialmente con i loro aggeggi tremolanti, mentre nessun poliziotto arriva fin lì a farli indossare il costume. Le ragazze sono quasi tutte splendide, ricche di una pelle come seta, liscia e compatta, che essendo perfettamente scurita dal sole le rivestе più dei due pezzi o del monokini.

L'estate romana è unica nel panorama italiano: l'anno scorso ci fu un blitz delle forze dell'ordine per scongiurare questa proliferazione nudista. Quest'anno, invece, nessuno è arrivato a Torvajanica oppure a Fregene, ognuno agisce come meglio crede, chi vuole spogliarsi del tutto lo fa, senza preoccuparsi della santa innocenza dei pargoli. I quali non hanno malizia davanti ai genitali altrui, continuano a inventare castelli di sabbia, a tuffare con il salvagente, a correre, a mangiare gelati, che comperano dalle bancarelle poco distanti che fanno affari d'oro.

A Venezia, invece, la spiaggia libera del «Lido», in fondo al Gran Viale, pullula di stranieri, giovanissime e bellissime che appena giunte si mettono a torso nudo. Pochi giorni fa mi sono stupita di numerose adolescenti cinesi, tutte ragazze, che avevano il costume intero, le quali dopo un attimo di perplessità, guardandosi attorno e vedendo le altre femmine seminude, si sono abbassate l'indumento, ma con tale grazia e pudicizia da diventare morbose e pericolose, tanto che certi maschi nostrani si sono avvicinati e allora il gruppetto cinese si è rapidamente ricoperto. I ragazzi sono scoppiati a ridere, e l'allegria è dilagata fra la gente, anche le cinesine sono state contagiate.

Ecco, le spiagge libere sono molto più umane, come quella di ieri, domenica, proprio ad Albisola, accanto agli scogli che conosco fin da quando ero bambina. Sono arrivati in tanti, una famiglia numerosa, persino con i nonni, i neonati e il cane. Hanno piazzato quattro ombrelloni, sedie e tavoli, hanno sistemato le tovaglie, e poi sopra hanno imbandito un pasto. Stavano come in trattoria, cantando, bevendo e mangiando. C'era il vento, il sole andava e veniva, il mare aveva qualche onda lunga. Nessuno si annoiava, nessuno sbadigliava. Tutti avevano da parlare, i bambini gridavano, il cane abbaiava. L'estate era un rito felice, e io che ero da sola ad un certo punto sono stata invitata a unirmi a loro. Mi hanno offerto un bicchiere di Barbera per brindare insieme.

Le canzoni che hanno successo sulla spiaggia: come si rinfrescano vecchie ricette poetico-musicali

Metti un sogno d'amore, un pizzico di erotismo, una rivolta...

L'inno di questi mesi è «Vamos a la playa» dei Righeira, pseudonimo di due liceali torinesi che si fanno passare per spagnoli - Nada torna ai ritmi degli Anni 60 - Marcella Bella ha inaugurato il filone «sexy» - «Violentami sul metrò» e il ragazzo-oggetto - Qualche grido di rabbia giovanile

di Piero Bianucci

Ogni estate ha il suo effimero inno. Questa ha «Vamos a la playa». Sarà banale, ma è la verità. In tre minuti e 40 secondi i Righeira ripetono l'invito 31 volte. Alla fine quasi tutti hanno capito. E ciondolano la testa sottolineando: oh-oò. Un successo a cascata. La ripetizione ossessiva della frase-guida, potrà spiegare uno psicologo, diventa rassicurante come tutto ciò che è ben conosciuto e automatico. E' lo stesso meccanismo che ai bambini fa chiedere sempre la stessa fiaba. Così quando ormai non è più una canzone, ma un riflesso condizionato.

Il ritornello è sciocco, non vale il suo lontano modello (1962) «Quando calienta el sol» dei Marcellos Ferial, però ha il potere di essere applicabile come la carta moschicida. Il messaggio è così semplice da diventare inesistente. Ma di questo nulla sono già state vendute 180 mila copie. E fuoreggia nelle hit parade italiane, spagnole, tedesche, persino statunitensi.

Saranno solo canzonette, come Bennato provocatoriamente strillava qualche estate fa, eppure il fenomeno è interessante. I Righeira, fratelli di 45 giri e per finzione artistica, sono in realtà due amici ex allievi del liceo scientifico «Einstein» di Torino. Si chiamano all'anagrafe Stefano Righi e Stefano Rota, sono figli di normalissimi impiegati Fiat e normalissimi commercianti. La Spagna non l'hanno mai vista, hanno sempre avuto la loro playa non alle Canarie ma in Liguria tra Varigotti e Orpedaletti.

Poi un giorno questi ragazzi hanno deciso di mettersi addosso un cognome spagnoleggiante, si sono ribattezzati all'inglese Michael e Johnson (miscuglio linguistico che fa tanto postmoderno) e sono diventati ricchi. Pare che a scuola fossero un disastro.

E' una storia esemplare: una fuga nel falso esotismo, un cocktail di grigiore provinciale e di follia internazionale, di intelligente demenza e di occhiuto ingenuità. La fortuna dei Righeira probabilmente è costruita su un'analoga disperata voglia di evasione del pubblico, su analoghe semplificazioni del gusto, su un nevrotico bisogno di ripetitive ninne-nanne. E allora forse questi ragazzi, effettivamente in servizio militare l'uno a Bellinzago, vicino a Novara, l'altro a Torino nella squadra di tiro al mortaio, non sono poi così banali come sembrano a prima vista, non sono da prendere sottogamba. Si impara più da loro, sulla nostra sconcertante società, che dall'opera omnia di Francesco Alberoni.

Ma la moda musicale dell'estate non si riduce ai Righeira. Ci sono altri fenomeni altrettanto rivelatori del nuovo costume. Per misurare la distanza degli anni del femminismo rupestre, ad esempio, bisogna ascoltare Jo Squillo, una ragazza che in genere come abito indossa un sassofono, quando canta «Violentami sul metrò». Più riflusso di così si muore. Ma in compenso la Rettore sussurra, dichiara e grida: «Io ho te». Finalmente è una donna che usa il verbo avere riguardo a un uomo, il gioco del rovesciato, siamo al ragazzo-oggetto.

Poi c'è Marcella Bella, che ha inaugurato un filone sexy e racconta sue private faccende di autoerotismo. C'è l'impervertita pseudocultura di Battiato, Giusto Pio e la sua banda, inclusa Alice con «Chanson egocentrique». Ma c'è soprattutto il revival dei ritmi lenti degli Anni 60, del quale ha approfittato abilmente Nada. Il suo ah-ah con sottofondo di sassofono in «Amore disperato» è il cantautore intimista del solare riflusso dei Righeira.

Il fenomeno più nuovo però è un ragazzo che si fa chiamare Scialpi, veste jeans metà stoffa e metà di pelle nera borchiata e mette «rock and rolling per sopravvivere». La sua canzone disegna un improbabile scenario di repressione sociale: ci hanno distrutto radio, giradischi e tv — dice —, ci hanno respinti, noi ragazzi della ribellione, noi indiani di città, in un metrò che non parte mai. Simbolo di società reazionaria.

Su questo immaginario quadro di repressione, Scialpi intona la sua rivolta rock. Il gesto del braccio è quello dell'operaio che a pugno chiuso sfila scandendo slogan antipadronali, oppure quello studente del famoso Maggio francese che sceglie il rubetto di parfido contro i poliziotti. Ma non c'è più parfido nelle strade.

Così Scialpi rappresenta la rabbia giovanile stilizzata e integrata, tolta dai fumi sulfurei del Politico e del Collettivo per essere riportata nell'ambito sicuro di una canzone. Insomma, una rabbia disinnescata, vaccinata, costruita senza dolore. Il pugno di Scialpi non scaglierà mai un cubetto di parfido ma tutt'al più un ciondolo. Armani

Che cosa nasconde il revival dei motivi di vent'anni fa?

Alla svendita della nostalgia

Mosca: «Non facciamo che rimpiangere i bei tempi passati» - Ceronetti: «Forse si tratta di un ritorno al 1860, quando i Mille valevano qualcosa» - Sanguineti: «Manca il nuovo»

di Mauro Anselmo

E' l'estate della nostalgia: un gran magazzino dove si vende roba usata e sulla marca c'è una scritta ben visibile: Anni 60. Sulle spiagge si balla con le canzoni di vent'anni fa, le discoteche tornano a essere arredate come ai tempi di Fred Buscaglione: niente musica elettronica, ma gassose sui tavolini, i *lenti* di Peppino di Capri. Sulla Riviera Ligure imperversa un signore nero, Rocky Roberts, che all'epoca del boom economico cantava «Stranamore mi butto». Sulla Riviera Romagnola è stata inaugurata «Bandiera gialla», la sala da ballo «nostalgica» più grande d'Italia dove il revival è garantito: in mille a ballare ogni sera con Gino Paoli o Gianni Morandi.

Aperto il baule degli Anni 60 si ricicla di tutto, dalla musica al costume. Ci ha provato il film di Carlo Vanzina «Sapore di mare» e il successo è stato strepitoso e inaspettato. I quarantenni di oggi hanno rivisto la loro Belle Epoque: la Seicento e le illusioni economiche, il professor Cutolo in tv e Maciste al cinema.

Che cos'è questa gran voglia di roba usata? Un bisogno passeggero di nostalgia, un'abile manovra dell'industria culturale o qualcosa di più? Le spiegazioni sono diverse.

Per Giovanni Mosca, scrittore e osservatore pungente dei difetti italiani il revival è un vizio di casa. «Fa parte di quel motto, tutto italiano, che neanche a farlo apposta è stato immortalato dal nostro Giuseppe Verdi, nel coro del Nabucco: Oh! mia Patria sì bella e perduta... Noi italiani siamo fatti così: afflitti da tante disgrazie, non facciamo che rimpiangere i bei tempi passati che ci sembrano migliori di quelli di oggi».

Ma lo sono veramente? «Ma no — risponde Mosca — sono esattamente come quelli di oggi».

Che passato è quello di vent'anni fa? Non sembra forse ancora un presente? Le frecce avvelenate dello scrittore Guido Ceronetti non possono colpire nostalgie e ricordi, per un motivo molto semplice: il *revival* non esiste, un ritorno agli Anni 60 è tutto da ridere.

Dice Ceronetti: «Oh la mia inescusabile ignoranza: non sapevo, non so mai nulla dei revivals. Sono un bruto. Non vivo abbastanza nel flusso e nel riflusso... ma un ritorno ai Sessanta mi sembra roba da ridere. E' vero che ieri? Forse però si tratta di un ritorno al *Millecottocentosessanta*, epoca in cui i Mille valevano qualcosa: in questo caso sarebbe una cosa seria. (Quando c'è un revival informatemi subito, per favore)».

Eppure non viviamo nell'epoca del post-moderno, in anni in cui sono entrate in crisi le certezze, l'idea di progresso e quella di storia? E il ritorno alle canzonette e ai miti degli Anni 60 non potrebbe essere il segnale di un bisogno di identità, la ricerca di un porto sicuro nelle illusioni di una società meno tormentata di quella di oggi?

Per il poeta Edoardo Sanguineti il ripiegamento verso il passato trova una risposta nella «crisi del nuovo» che caratterizza il presente. «E' vero che il revival esiste, ma non è stato prodotto né calcolato da una mente diabolica. E' un fenomeno involontario: l'ultima conseguenza della mancanza del nuovo. Il *revival* è lo svuotamento di quel gusto della ricerca che dopo aver dato grossi risultati nella politica, nel gusto e nel costume degli Anni Cinquanta e Sessanta, si trova ora come inaridito e bloccato».

Dunque dietro al ritorno di Peppino di Capri e Bobby Solo non c'è soltanto la moda. Il revival ha una sua logica. «Si guarda al passato perché è venuta meno in una certa cultura di oggi la capacità di leggere storicamente il presente — prosegue Sanguineti —. E questo ha portato a una gran confusione, a un uso della cultura che è diventato consumo puro e semplice, senza distinzioni o valori: si "consumano" indifferentemente le canzonette come i Bronzi di Riace».

Nei primi Anni 60 Joe Sentieri cantava in tv «Quando vien la sera» e i giornali scrivevano trionfanti che gli italiani in vacanza superavano i 10 milioni. Si vendevano tanti elettrodomestici e una trasmissione televisiva, *Campanile Sera*, ripeteva i fasti di *Lascia o raddoppia?* Nel 1961 sull'Economist si leggeva che la lira «è la moneta più stabile d'Europa». Le auto, che nel 1948 erano poco più di 200 mila, superavano nel 60 i due milioni.

Da dove potrebbe cominciare, per un regista come Pasquale Festa Campanile, un film sugli Anni 60? «Dalle immagini di spensieratezza, ma solo per sottolineare che dietro a quella facciata c'erano anche inquietudini e malcontenti. Certo la gente sembrava meno triste di oggi, valori come il lavoro, la famiglia, il sacrificio erano più solidi».

Deriva anche da questo la nostalgia? «Sì — risponde Festa Campanile — credo proprio di sì».

Il «windsurf» soppianta le mute da sub, tornano i giochi delle penitenze

Spariti i guerrieri degli abissi

Non sono più uno «status symbol» neanche le automobili veloci né le motociclette giapponesi - Giochi col pallone, «flirt» da pattino, ballo liscio, concorsi di bellezza come ai tempi di Sophia Loren - Novità in Romagna

di Guido Coppini

Si nasconde un oggetto qualsiasi in un anfratto della baia di San Fruttuoso e, da tutti i centri del Golfo Tigullio, parte la «caccia nautica al tesoro», attraverso indicazioni da raccogliere strada facendo. Anche via radiotelefono, da uno yacht. Sulla spiaggia, c'è la «palla cornuta», una piccola sfera con attaccati tanti remi da lanciarsi da una cabina all'altra fra la stizza dei bagnini. Oppure la stessa palla esce da un corno e ne va a raggiungere un altro, infilandosi nell'apertura: e che il gioco dei corno stimoli battute ironiche è scontato.

C'è anche chi dice di aver visto roteare dei cerchi dell'hula hoop. La dietrologia vacanziera trova in questi giochi ferragostani 1983 i segnali di un ritorno agli Anni Cinquanta-Sessanta sui cui temi si riversano le analisi di costume. E va alla ricerca di altre pezze d'appoggio.

Ecco Alassio: è stata eletta Miss Muretto, scelta da Celentano per un film. E non accadde lo stesso, trent'anni fa, per Sophia Loren o Lucia Bosè? A Pietra Ligure i ragazzi fanno la fila per vedere una mostra fotografica di Marilyn Monroe, a Portofino si dondola sulla «carriola della Grilla» come ai tempi di Rex Harrison. E anche le canzoni dell'estate '83 si tuffano nel passato: come il «Vamos a la playa» e «Tropicana».

I tormentoni musicali del litorale sanno di antico. «E di falso, manca lo spirito di allora, questa è un'operazione commerciale», avverte Fred Bongusto. Ma cosa è dovrebbe cambiato nelle grandi spiagge italiane? In Liguria poco o niente. Semmai si nota un disincanto verso l'auto intesa come status symbol, come mostra di velocità e di ornamenti. La performance «da casello a casello» svanita negli Anni Sessanta, l'idolo-spyder, la stessa maganoia giapponese sono in ribasso. La macchina riassume il suo ruolo di mezzo di trasporto e riduce gli optional. Solo in provincia resistono il San Cristoforo e il «nel piano che a casa ti aspettano». Cade il mito della velocità, ma gli incidenti non calano: ci pensano i Tir.

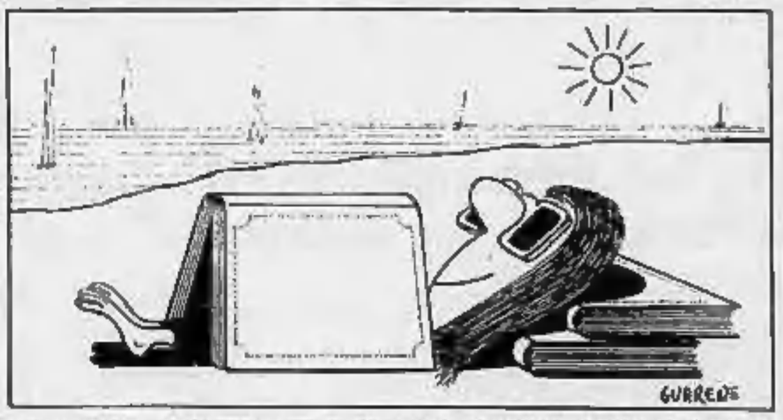
Sono spariti anche i «guerrieri degli abissi», sub con mente da caccia alla balena bianca, coltello nello stivaletto, doppie bombole, fucile per qualche sardina gironeggia. Venduta la costosa «muta», hanno comprato il wind surf. I sopravvissuti di costume ci sono invece lungo i 60 chilometri della spiaggia dell'Emilia Romagna, da Cesenatico a Gabicce, 8 mila esercizi, due mila miliardi di fatturato annuo, crocevia del bene, del male, dell'ambiguo. Il bene è l'economia che, nonostante qualche flessione, sutre i lunghi mesi dell'inverno, montagne di marchi nel salvadanaio.

Il male si divide in due tronconi. Funziona il racket, i locali pubblici sono duramente taglieggiati, ogni tanto a Riccione danno fuoco all'albergo di Bepi Sanioli, re del turismo di questo sconfinato Paese estivo dai balocchi. L'altro troncone del male è quello della droga: cifre attendibili parlano di un «mercato» di 12 miliardi l'anno e di uno su tredici che si buca.

L'ambiguo è il riversarsi del gay in una regione dove il «pallismo» di tipo casereccio è sempre stato un emblema. A Riccione, maturi bagnini parlano della loro avventura amorosa come i nostri nonni parlavano delle battaglie sul Carso, hanno anche tacche nella cintura e album di foto «ricordo», con dieci, otto sono stranieri) e agendine fitte di nomi. Non si chiedono che ne sarà di queste Helga o Martha degli Anni Sessanta, forse sono triplicate di peso ed hanno quattro figli, ma quel che conta è il ricordo. Negli ex play boy romagnoli, un po' di Fellini è rimasto.

Ed ecco che ai «furti» di venti e più anni si sostituiscono i gay. Per loro, ci sono il «Club 9» (enorme discoteca, 1500 posti, un vicino campo di erba medica per incontri ravvicinati), la «Villa delle rose» dove i non diversi vengono respinti, il «Peter Pan» fra Riccione e Misano: sempre gremiti.

Se il fenomeno dei gay, cominciato nei primi Anni Settanta, tocca ora punte altissime, rappresentando il «nuovo», l'Emilia Romagna offre il suo contrario con «Bandiera gialla», discoteca ricavata sul colle di Covignano, tre chilometri da Rimini. «E' impressionante vedere dai gradoni più alti mille teste che ballonzolano sui ritmi dell'hully gully», dice Gianfranco Donati, esperto di turismo e attento al mutare dei comportamenti. E aggiunge: «Anche i giovani hanno sul fiscio, pensi che torna perfino la rumba. Di cambiato, rispetto ai "Sessanta", non c'è niente, nemmeno alla spiaggia dove gli ambulanti passano ancora con le ceste dei bomboloni e delle piadine».



Poco o niente muta nell'altro «santuario» italiano delle vacanze, la Versilia. A Viareggio diminuiscono le richieste nei grandi alberghi nella misura in cui aumentano le richieste nelle pensioni da 30 mila tutto compreso. C'è crisi. Al mare, palloni calciati da aspiranti Pablitti sollevano nuvole di sabbia, ci sono ancora flirt da pattino e perfino giochi delle penitenze.

Lunghe ore al sole, ricerca dell'abbronzatura, chiacchiere sul tempo. Chi si interessa di Lido Gelli? La spiaggia di massa si assottiglia, fino a scomparire, in quel tratto magico fra Fiumetto e il Cinquale: siamo nel fascino discreto di Forte dei Marmi, qui l'estate fa un enorme salto di qualità. Ma un salto all'indietro: al bar dell'«Augustus» sono tornati di moda i cocktails del marchese Negroni.

Come parlano i giovani sotto l'ombrellone

Ho cosato molto okkèi

Come parlano i giovani e i meno giovani dell'estate 1983? La risposta più sintetica può essere questa: parlano come i disc-jockey delle radio private. La sintassi è ridotta all'essenziale ancora più dei costumi da bagno, l'unico modo verbale sopravvissuto è l'indicativo (i congiuntivi hanno venire le vertigini), si affacciano costruzioni inedite come «dedicato per» invece di «dedicato a». Il dizionario è contenuto in poche decine di parole elementari e quando ci si avventura nell'uso di termini più complessi spesso i vocaboli vengono accostati non secondo i loro significati reali ma in base alle più vaghe assonanze.

Anche quest'anno più che mai l'Italia è il dolce Paese dove l'*okkèi* suona. Un okkèi che può essere affermazione, interiezione, esclamazione, aggettivo, avverbio: *okkèi, vengo stasera; una piazza okkèi; hai nuova okkèi; okkèi, si va in discoteca?* e via americanizzando.

Quasi tutta la comunicazione, del resto, è affidata a un poker di parole tuttofare. *Ushuu*, l'esclamazione nata in margine alla pop music, è tra le parole più usate e intraducibili. Poi ci sono quelle che una volta erano considerate parolacce.

Casino vuol dire semplicemente confusione, *figheto* significa grazioso e ha tutta una serie di variazioni sul tema *fichissimo, figo, sfigato* per dire sfortunato).

L'ultima edizione dello «Zingarelli», appena pubblicata da Zanichelli, rispetto alla precedente edizione di una dozzina di anni fa riporta novemila parole in più. Il che vuol dire che in media nascono due parole al giorno. E' anche vero però che probabilmente ne muoiono quattro. Alcuni modi di dire ieri imperversanti oggi sono arcaismi: *nella misura in cui, a livello di, gestire* e simili sono espressioni che ormai potrebbero essere esposte nella bacheca di un eventuale museo linguistico. Il sindacalese appaiono in estinzione. Il dimenticato «non» si porta più avanti.

Ora invece si corre verso un vocabolario alla Claudio Cecchetto, un linguaggio generico che parla se stesso a vuoto, in una approssimazione espressiva che equivale a un rimbambimento mutismo. Non a caso uno dei verbi nuovi che oggi vanno di l'undendesi è il genericissimo *cosare*. Come con il «*puffare*» dei fumetti (chi non conosce i Puffi?), si può cosare tutto e si può cosare niente. Ecco, amici, vi ho cosato, Okkèi?

p. b.

Nella città semideserta è cominciato con qualche problema il weekend più tranquillo dell'anno

Ferragosto, tempo di quiete

Quasi nessuno in città, non molta gente nei parchi ad eccezione di quello della Mandria - Gite fuori porta verso la collina e un'allegra teoria di pic-nic su tutta la «panoramica» - Ma c'è stato anche chi è venuto da Parigi per visitare la mostra di Calder

Il lungo weekend di Ferragosto, che si chiude stasera, ha visto la città svuotarsi più del solito: disertati, o quasi, anche i tradizionali punti dove abitualmente trovano rifugio i condannati (molti, però, volontariamente) a restare, con l'eccezione dei parchi, in particolare quello della Mandria, dove i richiami del verde e degli spazi negati ad automobili e motociclette hanno funzionato, anche se in misura nettamente inferiore rispetto alle domeniche «normali».

La temperatura di questa tendenza alla fuga verso mare, monti, laghi, la si poteva rilevare — oltre che in città — anche in collina e in quei paesi della prima e seconda cintura dove solitamente le trattorie fornite di dehors (le più fortunate con verdeggiante «topia») accolgono a Ferragosto manipoli di cittadini ansiosi di cucina familiare e vino genuino. Ebbene, un lungo e tortuoso giro compiuto su e giù per colli e valli del Torinese ha fatto rilevare, qua e là con qualche eccezione, soprattutto pace e silenzio: perfetto, si saranno detti i rari avventori in cerca proprio di quello, ma il parere dei ristoratori? Meglio servoiare...

Di quei pochi che non hanno voluto, o potuto, allontanarsi molto, alcuni li abbiamo trovati allegramente intenti al picnic lungo la «panoramica» che da Pino porta a Superga: chi con tovaglia sull'erba, chi fornito di tavolino e sedie pieghevoli, chi provvisto anche di barbecue.

«*Per noi è una tradizione: certe qualche domenica quassù* — dicono ad esempio le famiglie Gastaldo e Pesca, nonna, figli, nipotini, arrivati da Trino Vercellese — *e oggi si sta anche meglio perché c'è meno gente in giro*». Gianni Grando, di Gattinara, ha «imbandito» una panchina e si è accomodato a tavola con la moglie Mariangela e i figli Cristina e Christian: «*Siamo venuti a Torino, in realtà, per far vedere ai ragazzi il Museo Egizio, e siccome era chiuso scappati qui. Strano che ci sia così poca gente, sono posti bellissimi*».

E di posti del genere, a due passi dalla città, ce ne sono davvero tanti. Ma ieri sembrava davvero di essere dei naufraghi: pressoché deserta Superga («*Eh, in questi giorni non si vede quasi nessuno, solo qualche straniero*», ci dice immalinconita Wilma De Luca da dietro la bancarella di souvenirs che gestisce dal 1936. «*Una volta non era mica così, trent'anni fa si vedevano tante famiglie*, centinaia di *col trenino. Adesso hanno tutti la macchina e in agosto cia, tutti al mare. E noi qui ad aspettare*»).

Differente il panorama alla Mandria, dove tutte le 440 biciclette, tandem e «tripiette» in dotazione del parco erano state affittate. Relativamente affollati i tanti viali fra gli alberi, «partecipati» i giochi organizzati dai residenti della Mandria, gare di bocce, di freccette, rottura delle pignatte, albero della cuccagna, tiro alla fune, premio per i vincitori salumi, vini e formaggi: «*Ci saranno sette od ottomila persone, oggi* — dice uno degli organizzatori — *ma alla Mandria in così pochi si perdono. Certe domeniche non d'agosto si che se ne vede di gente*».

E in Torino città? Abbastanza «fitti» il Valentino, parco Rignon, la Maddalena, ma pressoché deserti musei e trattorie (ma la giornata era afosa nonostante l'assenza per diverse ore del sole, la serata forse avrà visto un po' d'animazione, soprattutto alla Pellerina e negli altri «punti verdi»).

Rarefatti anche i visitatori della mostra di Calder al Palazzo a Vela. Fra questi parecchi stranieri: Jean-Claude e Mary Angel, lui insegnante lei studentessa, parigini, sono venuti a Torino apposta per Calder, come Bernard e Nicole, coppia di Grenoble.

Maurizio Spatola

Un'immagine di Ferragosto lungo i Murazzi del Po, ieri, sotto il pallido sole di mezzogiorno

Fra i tanti guai per chi rimane infuria «saracinesca selvaggia»

Le chiusure ingiustificate rispetto ai turni estivi sono già 345, con il record assoluto in centro: quarantatré - La situazione è però migliore di cinque anni fa

Trecentoquarantacinque assenze ingiustificate rispetto ai turni estivi dei negozi: 43 in zona Centro, 28 in Crocetta, 27 in Parella e poi — in percentuale inferiore — negli altri quartieri della città.

Le proteste dei giorni scorsi, dunque, erano motivate. Soprattutto in certe zone e per certi servizi. Tipico il caso di diverse panetterie che sabato scorso, e cioè alla vigilia di Ferragosto, secondo le denunce raccolte dai vigili, si sono trovate totalmente sguarnite di pane già dalle due mattinate.

Risultato: il sospetto di una progressiva, fastidiosa anarchia delle saracinesche diventa di giorno in giorno più palpabile. Peggiore la zona Gianni Perfumo, a nome degli alimentaristi dell'Ascom: «Se non si correrà ai ripari, entro qualche anno temo che nessun commerciante andrà in ferie a luglio, ma tutti, all'unisono, marcheranno visita in agosto».

Pessimismo una previsione tanto nera?

«Secondo la prassi attuale, qualsiasi dettagliante impegnato all'osservanza dei turni estivi può, entro aprile, cambiare il suo periodo di chiusura automaticamente. Basta che lo chieda in Comune, e quest'anno circa 900 si sono comportati in questo modo optando ovviamente per la chiusura in agosto. Ne deriva che, abbinando questi disinvolti spostamenti alle chiusure più o meno arbitrarie dell'ultimo minuto, i consumatori risultano decisamente svantaggiati».

Per ovviarvi, gli esperti del settore hanno comunque pronta da tempo una serie di rimedi.

Sostiene Perfumo: «Bisognerebbe riprender la questione daccapo, inserendo nei due turni alternati anche i minimarket ed i supermercati che non sono stati tenuti ad osservare l'avvicendamento, con il risultato che molte di queste strutture, del tipo a conduzione familiare, hanno le saracinesche abbassate».

Oltre a questo ampliamento, le associazioni di categoria chiedono che ogni eventuale spostamento di turno debba essere motivato e, in tal caso, possa essere concesso anche oltre aprile.

Precisa il vicepresidente Ascom: «I nostri dipendenti, con 43 giorni di ferie in calendario, sono in stragrande maggioranza donne i cui mariti lavorano nella grande industria dove, da sempre, il blocco estivo si limita ad agosto. In questo quadro, basta che qualche dipendente per malattia o per seri motivi di famiglia non possa osservare il turno di ferie predisposto per alternare completamente l'andamento del negozio mentre, come è comprensibile, eventualità simili possono toccare anche ai titolari».

Così, i commercianti responsabili chiedono insieme un po' di buon senso e maggior razionalità.

«Sarebbe logico poter cambiare il proprio turno sino all'ultimo momento. Ma soltanto per fondati motivi, previa un'attenta analisi dei negozi concorrenti e disponibili nella zona. Ogni vuoto dell'ultimo momento va insomma giustificato e rimpiazzato tramite la sostituzione con un negozio analogo».

Un traguardo forse impossibile finché non esisterà una mappa generale delle varie specializzazioni.

«Siamo tutti alimentaristi sottoposti alla tabella 1, d'accordo. Ma dividerci automaticamente a metà, come se un pastaio potesse sostituire il servizio di un erbivendolo, è assurdo».

E giusto ai allargare le maglie di un obbligo da cui sfuggono, facendo i comodi loro, gli esercenti meno coscienziosi.

«Nonostante certi evidenti sintomi di involuzione — *è l'analisi finale di Perfumo* — bisogna riconoscere che la situazione appare oggi decisamente migliorata rispetto alle drammatiche serrate ferragostiane di cinque, sei anni fa. Non dimentichiamo, inoltre, che il commerciante resterà un libero professionista finché una legge precisa non trasformerà da facoltativa in obbligatorie le sue ferie in un dato periodo. E' decisamente antieconomico e frustrante, oggi, dover restare in servizio nella città semivuota mentre i concorrenti vicini, rinunciando alle ferie di propria spettanza, intascano la clientela superstite». I. r.

Alle 23,30 in città tutto dovrebbe tacere

Forse verrà modificata l'ordinanza coprifuoco

«Punti Verdi» e caffè all'aperto dovrebbero chiudere proprio quando la gente ama «tirar tardi» - Il sindaco: «Vedremo»

C'è chi vuole il silenzio dopo le 23,30 e chi invece vuole continuare a godersi il fresco della sera in qualche locale all'aperto ascoltando buona musica. Torino è così: l'estate la divide ogni anno.

Lei signor sindaco da che parte sta? «Mi pare che la maggioranza, negli anni passati — *risponde Novelli* — si sia lamentata per i troppi rumori. D'estate le finestre stanno aperte, la gente vorrebbe dormire, ma fra il caldo e i rumori molesti, non riesce».

L'amministrazione civica deve regolare la vita della città, e facendolo deve compiere delle scelte. L'ordinanza del giugno '81 — in base al decreto '77 n. 616 e al regolamento di Polizia urbana sui rumori molesti — ordina che «qualsiasi attività, spettacolo o manifestazione svolgentesi all'aperto, che contempli l'emissione di suoni o rumori deve avere termine entro le ore 23,30». «Analogamente devono cessare entro il termine suddetto tutte le manifestazioni che, pur svolgendosi al chiuso, comportano la diffusione all'esterno di suoni e rumori». *Pena multe da 200 mila lire al colpo.*

Ma così facendo tutti i locali estivi, quelli con dehors o con un po' di musica (o forse anche con solo chiacchiericcio?) devono chiudere entro le 23,30 perché «suoni e rumori» *li fanno.* «Ci vuole sempre un po' di buon senso — *dice Novelli* — non devono fare rumori molesti. E questi rumori si devono sentire negli isolati abitati...»

Il sindaco è un po' contrariato da questa ricerca perché non si potrà mai accontentare tutti. «Ma, qui è la solita storia: non si sa mai dove finisce la libertà di uno e dove incomincia la libertà di un altro».

E allora? Luciano Casadei, responsabile di «Radiostuff» che organizza la Videodiscoteca al Punto verde in Pellerina, ha osservato che si potrebbe aggiornare l'ordinanza con un'altra in cui siano precisate meglio le caratteristiche di disturbo. O meglio: dopo le 23,30 abbassare i volumi o, chiudere i locali no. Sarebbe la morte della città.

La direzione del Caffè San Carlo nell'omonima piazza, proprio nel cuore di Torino, informa che il suo dehors deve chiudere ogni sera entro le 23,30. «Ogni sera abbiamo l'orchestrina di Rommy e i suoi solisti che intrattiene turisti e torinesi che si godono il fresco nella splendida cornice di piazza San Carlo. Purtroppo l'ordinanza del sindaco che vieta la musica alle 23,30 fa sì che, proprio quando si incomincia a star bene, occorre smettere».

La musica è melodica, non frecassona, in piazza San Carlo esistono prevalentemente uffici, non abitazioni: i requisiti che la direzione del Caffè fornisce non bastano. E il problema è di molti altri locali. La gente li frequenta dalle 22 o dalle 23 in poi: un'ora di musica o di balli non tolgono la voglia.

Signor sindaco che cosa si può fare? «Questi locali possono staccare gli amplificatori. C'è bisogno sempre di aver la musica a tutto volume? Una volta si suonava, si cantava ben senza tanti marchingegni».

E' difficile immaginare una discoteca senza casse acustiche, immaginare tanti giovani ballare al naturale suono di un giradischi. Ma lo sa anche il sindaco. Tant'è che alla ripresa dei lavori di giunta conta di parlarne con gli altri assessori.

I. bor.

Corridoi deserti, silenzio, pace: ma i reparti sono pieni come a marzo o novembre

Nella città-ospedale delle Molinette tutto sembra funzionare anche meglio

Le ferie hanno aperto larghi vuoti tra il personale, ma la mancanza di confusione rende più agevole il servizio - Una giornata sonnolenta al «pronto soccorso» - La passeggiata dei ricoverati per far quattro chiacchiere

Molinette, vigilia di Ferragosto. Una domenica «non» come le altre, per il megaospedale cittadino. Corridoi semideserti, ricoverati che si aggirano da soli o a gruppetti sperando invano di veder affacciarsi da una porta una faccia conosciuta, reparti sonnolenti dove medici ed infermieri di guardia lavorano a ritmo ridotto.

Perfino il pronto soccorso ha un'aria diversa: «Non abbiamo particolare lavoro — dice un medico — e le cose stanno andando abbastanza bene. Decisamente l'affollamento è minore dell'anno scorso, qui da noi, ma nel resto dell'ospedale non c'è stata una variazione sensibile delle presenze».

I reparti sono pieni, come a marzo o a novembre. Niente «parcheggio» di anziani in misura superiore alla media annuale, niente «esodi» di ricoverati per le ferie estive. Il grafico dei letti occupati è una linea pressoché orizzontale, con scostamenti in più o in meno del tutto irrilevanti. Il servizio tiene dietro alle esigenze senza troppe difficoltà, anche se, naturalmente, anche lì il personale le ferie hanno aperto larghi vuoti.

«*Non più di tanto, però* — dice una suora — *ci siamo organizzati e non ci sono compensi. Nessuno dei nostri malati deve aspettare per un tempo che non sia ragionevole l'intervento del personale*».

Un'affermazione che trova conferma anche fra i ricoverati: nel corridoio del pian terreno, in una carrozzella, un giovane sui trent'anni sta procedendo con qualche difficoltà verso l'ingresso principale. «*Vado a vedere un po' di movimento* — dice — *perché in reparto non viene un'anima. Le visite in questo periodo sono una rarità. Certo, quelli che stanno proprio male hanno i parenti che li vengono a trovare, ma quelli come me, che sono qui da tempo e in qualche modo autosufficienti, mica tanto*».

Racconta con voce tranquilla, non c'è rancore nelle sue parole: «*Perché dovrebbe? In fondo non sono così malpreso da aver bisogno di una assistenza continua e qui in ospedale la gente è disponibile, con noi che siamo qui. Non c'è un solo medico o una sola infermiera che ci tratti con l'aria di dire che se non ci fossimo noi loro potrebbero essere in ferie*».

E, in effetti, l'aria che si respira è quella che di solito in ospedale non c'è. Forse per la mancanza di parenti petulanti e invadenti, il personale sanitario è più tranquillo, rilassato. Si dedica al malato con più calma.

E per qualche pensionato sabato una beffa atroce

Sabato triste per un buon numero di pensionati che si erano recati, sabato mattina appunto, all'ufficio postale di corso Gabetti, quasi all'angolo con corso Casale, per ritirare la pensione. Dopo la consueta coda, alcuni di essi, una volta giunti allo sportello sono stati rimandati a casa perché nella cassa dell'ufficio «non c'erano più soldi» per pagare loro la pensione.

Naturalmente, per degli anziani che non possono contare su altre entrate, il colpo è stato duro. Si presentava davanti a loro la prospettiva di trascorrere il Ferragosto senza una lira. Di conseguenza i pensionati hanno inscenato una piccola manifestazione di protesta davanti all'ufficio, con un sit-in sul marciapiede.

Poi, come sempre, è subentrata la rassegnazione e i vecchi se ne sono andati a casa, brontolando contro una società che li tratta veramente come «avanzi di magazzino». Una scena avvilente, che ripropone una volta di più interrogativi già frusti, ma sempre di attualità in quei momenti, come adesso, in clima di «vacanze obbligate», dove metà dell'Italia si diverte (deve divertirsi), l'altra metà sta a casa (non può divertirsi) e qualche vecchietta scomodo non può far altro che mugugnare.

INDIRIZZI UTILI

GOLOSIFICIO TORINO, via San Donato 50, telefono 481.791. Latte da pasto, mascarpone, cioccolatini, gelatoge.
IDEAL-TO l'arredamento a sperio per voi alla Città Mercato di Venaria.
ELETTRONOMASTICI GALLENCA tv colori, hi-fi, condizionatori, via San Donato 44/B, t. 488.286 - 487.644. Chiusi lunedì.
EUROBANCO tendaure idrauliche e accessori bagno, tel. 72.46.65.
FIORI «IL MEOLO», via Tripoli 112, noleggio piante, Fiaurop, tel. 325.057.
FIORI BIANCA, corso Francia 11 bis, telefoni 511.067 - 510.626 - 511.625.
FIORI, via Cibrario 68, telefono 740.581.
FIORI FONTANA, v. Cernaia 2, t. 518.518.
FIORI FRANCO, Viller 58, t. 258.503
OROLOGERIA MAYER, via Po 24, oreficeria, argenteria, bigiotteria, pile, t. 871.761
OROLOGERIA SVIZZERA, sale macchine Porta Nuova, telefono 530.723.
DENTISTA ANCHE FESTIVI, orario continuato, via Carlo Alberto 55, tel. 530.042. Ripetizioni, pratesi urgenti. Visite domiciliari.
DENTISTA, aperto tutto agosto, orario continuato 9-20, anche festivi. Esecuzioni e riparazioni protesi urgenti. Via Cernaia 18, telefono 513.366.
LA BECCACCIA ristorante, tel. 561 0483.
PIZZERIA forno legna v. Fontanesi 28.
TORO GRIGIO RISTORANTE aperto agosto, via Gemonaisca 24, t. 447 45 12.
ATELIER DI BELLEZZA MASSIMO, via Santa Teresa 10, tel. 519.053 - 511.032.
EZIO SCOLARO acconciature, corso Vittorio 25 (piano 1°), telefono 660 068.
DAL 16 AGOSTO in via Sacchi 46 negozio solariums. Orario continuato da lunedì al sabato. Per informazioni e prenotazioni tel. 599 251.
TV riparazioni telefonare 720.822.
ELETTRAUTO v. Cirié 90 tel. 683.630.
ELETTRAUTO FARO, via Monti 25 angolo c.so Massimo d'Azeglio, tel. 659.001.
CENTRO CONVERGENZA, v. Donizetti 181, t. 325.650 vendita ripar. pneumatici.
GOMMISTA c. Palermo 97/A tel. 260.677.

Se la vostra attività prosegue anche in «tempo di ferie»
informate i torinesi
tramite questa rubrica,
rivolgendovi alla
PUBLIKOMPASS S.p.A.
Galleria San Federico 41
Via Maurenco 32
tel. 650.661 - 650.644

Il «trekking» di massa ora non si rivolge più alla Cina o al Tibet, ma anche ai monti di casa

In un Piemonte inesplorato con tanto di sherpa arrivano in cerca d'avventure anche dagli Usa

«Pontechianale to Ciampanesio. Today we cross the largest "cembri" pine wood of Italy»: oggi, *la marcia tra il più gran bosco di pini cembri d'Italia.*

Scoprire su un catalogo turistico identico a quelli su cui desideriamo mari esotici e terre lontane gli itinerari della nostra infanzia piemontese — cumuli *magari di «local sherpa» e «ancient houses», i pastori locali e le antiche case della «Varaita Valley» — può fare un certo effetto. Anche se Beppe Tenti, il torinese che 17 anni fa inventò il trekking di massa e da allora ha condotto i suoi fans a passeggio dal Tibet alla Guinea,*

Spiega: «Dopo tanto tempo, collaudati ormai i cammelli che trasportano i miei gruppi tra i castelli dei maharajas nel Rajasthan, i dromedari indispensabili per affrontare le dune dell'Hoggar e i 130 cani esquimesi che trascinano le mie slitte lassù al Polo, ho pensato finalmente di occuparmi anche di questa nostra splendida Italia. Due i gruppi di proposte: itinerari interni per gli italiani, più una serie di percorsi alpini in Piemonte, Lombardia e Veneto studiati appositamente per le esigenze ed il gusto americani».

Così, trasportate dalla Lufthansa ed attirate da un possibile finesettimana «optional» allargato a Firenze, Roma e Venezia, le prime avanguardie di turisti statunitensi hanno iniziato il giugno scorso ad apparire, tra l'altro, le antiche case di Celle di Macra e le pitture cinquecentesche del «Maestro d'Elva».

Con entusiasmo e, in certi momenti, con uno stupore condiviso a dire il vero da parecchi escursionisti nostrani.

Annette Tenti: «Mi rendo conto che chi in queste settimane capita in un rifugio valdostano o dolomitico e ci trova uno sherpa nepalese a far gli onori di casa può anche restar perplesso. Ma la spiegazione è semplice. Sono sherpa miei, quelli che accompagnano i clienti in Nepal e attraverso le grandi catene dell'Himalaia. Si fermeranno quattro mesi, invitati dalle guide locali, per imparare a cucinare come si deve. In primo luogo gli spaghetti, che nei lunghi trekking costituiscono un alimento non solo gratificante per il palato italiano ma decisamente sano e salutare per tutti. In cucina, questi sherpa sono abilissimi: tanto che qualcuno è già finito definitivamente, dopo un trekking particolarmente apprezzato dal punto di vista gastronomico, in certe case torinesi...».

Ed ecco cadenze tirolesi nelle «meire» tra i castagni, occhi con gli occhi a mandorla dietro i fornelli di alta quota, tanta gente a spasso per monti e per valli. In più, a dare l'ultimo tocco all'inaspettato folclore locale della panoramica, il biglietto da visita di alcune fabbriche torinesi specializzate in articoli per campeggio e camminate sportive di cui, a giudicare dall'architetto internazionale di Tenti, soltanto noi piemontesi continuiamo ad ignorare la qualificatissima specializzazione. Ma di che tipo erano mai, intanto, questi turisti che spendono la loro vacanza a piedi oppure in sella, cavallo?

«Si tratta di gente che ne ha abbastanza dei soliti viaggi di evasione passati su una sedia a sdraio tra palme e piscine. Gente sana e normalissima, che ad eccezione delle più ambiziose spedizioni "in vetta", non necessita di alcuna particolare preparazione sportiva, ma accetta semplicemente di muoversi per guardarsi intorno. Agli ospiti, nelle lunghe sere intorno al bivacco, noi offriamo champagne. Ed è giusto. Di autentici esploratori in giro ce ne sono pochi. Perché allora soffrire quando, con le possibilità e le attrezzature attuali, si può vivere alla meglio in qualsiasi parte del mondo?».

A patto di avere un mare di soldi, però...

«Otto giorni di trekking sulle Alpi non raggiungono il mezzo milione, con la sicurezza di vitto e alloggio in rifugi prenotati, l'assistenza di una guida patentata per ogni gruppo di dieci escursionisti, assicurazioni individuali contro ogni rischio. Tanto tra le montagne del Nord come tra i vulcani del Sud. Spese alla mano, ne risulta un utile globale del 20 per cento che per metà andrà a coprire le spese generali della organizzazione e per il resto, se il cliente ci viene indirizzato da un'agenzia, verrà destinato a quest'ultima. Si tratta di un calcolo che sta convincendo moltissimi turisti».

Oppure, più a lungo raggio, ricorre a certe proposte turistiche che per Beppe Tenti, nemico acerrimo del tabacco e di ogni specie di inquinamento, costituiscono un odioso fumo negli occhi.

«Ormai il trekking in giro per il mondo, che io ho inaugurato anni fa valutando i disagi e le suggestioni implicati dal trasferimento ai campi-base prima delle grandi ascensioni nel Terzo Mondo e che in seguito molti operatori hanno ripreso con ottimi risultati, fan parte del miglior turismo di serie A, sostiene. Se il grosso pubblico ancora non l'ha capito, la colpa va alla miriade di pseudospecialisti turistici che non garantiscono la minima professionalità, limitandosi a fornire una discutibilissima biglietteria aerea, appoggiata a compagnie di terz'ordine, la quale non assicura nessuno dei servizi a terra previsti dai regolamenti internazionali. Risultato: la gente prova, si trova a malpartito, si disamora. E torna ad accantonare meraviglie e incanti disponibili, spesso, neppure troppo lontano dalla solita, squallida fila di ombrelloni irreggimentati».

Per offrire un assaggio profumato di Alpi italiane, vi aspettiamo adesso in Val d'Aosta due folti gruppi di agenti turistici americani. Scarpineranno contentoni tra vette e vallate, han fatto sapere da New York, «per valutare la qualità del prodotto in vista di un ulteriore ampliamento dell'iniziativa». **Luisella Re**

Ladri in fuga sparano sugli agenti

A Ivrea - Uno arrestato dopo un furioso inseguimento

Conflitto a fuoco ieri sera ad Ivrea tra presunti ladri e una pattuglia di agenti del commissariato cittadino. Lo scontro è avvenuto in via Aosta dove un equipaggio di agenti ha intercettato due vetture con a bordo rispettivamente uno e tre sconosciuti. Le auto erano state segnalate come sospette da una telefonata anonima giunta al «600600» e al 113.

Dal commissariato, verso la zona segnalata, è partita immediatamente la chiamata alla volante più vicina che ha avvistato nel giro di pochi minuti le due automobili e si è avvicinata per il controllo dei documenti. Alla vista degli agenti però sia le vetture con il solo autista che la seconda automobile sono sfrecciate in una veloce fuga.

L'inseguimento per le strade di Ivrea si è svolto sul filo dei 150 all'ora, ma la guida scriteriata dei fuggitivi non è stata sufficiente, dopo pochi centinaia di metri, ad evitare un duplice incidente. Le due automobili in fuga non si erano ancora separate, procedendo una dietro l'altra, quando all'altezza di una strettoia la prima vettura non è riuscita ad evitare lo scontro frontale con un'automobile che procedeva in senso contrario. Sulla prima due auto è piombata la terza.

Solo per un caso non ci sono stati feriti: veicoli nella fuga in auto i quattro sconosciuti lo sono stati abbandonare a piedi, dopo aver sparato in direzione degli agenti che a loro volta, per bloccarli, avevano aperto il fuoco. I tre occupanti una delle auto hanno bloccato un automobilista di passaggio, Italo Gotta, di Cassio Monferrato, che rientrava dalla Val d'Aosta con moglie e figlia, rapinandolo della vettura. Il quarto fuggitivo non è riuscito ad agguantarsi, ha tentato invano la fuga a piedi ed alla fine ha dovuto arrendersi, sfinito.

Si tratta di Pier Giuseppe Fallotta, di Torino, via delle Magnolie.

il gruppo fabbricanti mobili
augura buone vacanze a chi è partito
buoni affari a chi è rimasto, i suoi centri vendita sono APERTI tutto AGOSTO
e vi attendono con migliaia di offerte
MOBILI A METÀ PREZZO
i prezzi scontati sono tutti chiaramente esposti
consegne ovunque in Italia e all'estero
inoltre rateazioni sino a 36 mesi senza anticipo
vi aspettiamo a:
mobilopoli LA CITTÀ DEL MOBILE MAPPANO (TO) S.S.1 TORINO-LEINÌ
SUPERMEC DEL MOBILE TORINO C.so Polenza 66 Via Lanino 9 RIVOLI Str. Antica di Rivoli 17 (ROSTA) TROFARELLO Str. Torino 244
CASA DEL MOBILE BORGARO TORINESE Str. Lanzo 48
Per informazioni telefonare al 470.570

Arrestati dai carabinieri una casalinga di Villanova, un macellaio di Casalborgone, l'intermediario e una «guaritrice»

Commissiona l'omicidio del marito e va al mare: presa con 3 complici

La donna aiutata dall'amica e da un altro «mago» ha offerto 10 milioni ad un killer - Scoperti dai carabinieri messi in allarme dalle voci che circolavano in paese

Una storia che sembra uscita pari pari dalla fantasia di uno scrittore di feuilletons strapopolari. Gli ingredienti ci sono tutti: la moglie picchiata dal marito, l'amica della moglie con fama di «guaritrice», l'amico della guaritrice con doti di mediatore, l'amico del mediatore, macellaio di professione, esperto pure in odore di «magheria», con vocazione al killeraggio retribuito. E, alla fine, arrivano i nostri, nei panni dei carabinieri, a sventare il complotto, i quattro in galera e il marito manesco (che in galera c'è già stato) salvo.

La coppia protagonista è costituita da Lucia Negro, 41 anni, che abita con il marito Tommaso Mariano, di dieci anni più vecchio di lei a Villanova d'Asti, dove hanno una grossa cascina con allevamento di polli annesso. I Mariano hanno tre figlie, di 17, 14, 10 anni. Ma nonostante la numerosa prole i rapporti fra i due non sono dei migliori. Già un anno fa, a conclusione di una delle tante risse, Tommaso era finito dentro per qualche tempo, proprio per le percosse alla moglie.

Evidentemente negli ultimi tempi le cose sono precipitate in modo irrimediabile per Lucia Negro. E si è fatta strada in lei l'idea di un «divorzio all'italiana». Dall'idea ai fatti, però la strada era lunga e, per percorrerla, l'aspirante vedova si è messa in contatto con una sua amica, Antonia Deriu, 52 anni, che abita a Zanco, frazione di Villadeati. La Deriu, che vedova lo è già, gode di fama di guaritrice in zona. La chiamano «la settimina». Si mette a sua volta in cerca di aiuti e contatta un «collega», Bruno Mariotti, 31 anni, Borgo Revel di Verolengo, via Nazionale 28. Anche il Mariotti si è fatta una reputazione come guaritore, ma non disdegna, evidentemente, di farsi mediatore di altri affari meno «salutari».

Il Mariotti trova l'ultimo anello della catena, il killer. Lo trova nella persona di Paolo Franco Cignola, 27 anni, di professione macellaio a Casalborgone, dove abita in via Regina Margherita 9. Fra i quattro inizia una serie di incontri durante i quali il prezzo richiesto dal disponibile Cignola scende dai cinquanta milioni iniziali ai dieci sui quali si chiude l'accordo.

Lucia Negro ne versa due di acconto ai Mariotti e si dedica, con il suo aiuto, a soddisfare la seconda condizione posta dal killer: gli serve una pistola con silenziatore. A questo punto l'affare si complica, perché pare che per procurarsi il necessario il Mariotti coinvolga nella faccenda una quinta persona, si dice la figlia di un avvocato, sulla quale i carabinieri stanno ancora indagando.

Pare comunque che la pistola sia stata trovata e Lucia Negro, per facilitare le cose al killer ed al contempo crearsi un alibi, decide di partire il giorno 13 (cioè l'altro ieri) per il mare. I Mariano hanno una casa ad Andora ed è appunto lì che Lucia intende andare, con le tre ragazze. Ma a questo punto si inserisce l'imprevisto: «*Vengo anch'io*», dice Tommaso Mariano. Non poteva rispondere come Jannacci «*No, tu no*». la Negro si limita a far buon viso a cattivo gioco e dice a sua madre: «*Telefona al Mariotti e digli che per quella faccenda vada un po' di regolarsi lui. Digli che io e Tommaso andiamo al mare insieme*». Come a suggerire: vedete un po' voi se farle fuori ad Andora o aspettare che torniamo.

E' qui che, come in ogni feuilleton che si rispetti, «arrivano i nostri». Nelle osterie di Verolengo e di Villanova, per non parlare di Casalborgone e Villadeati, qualcuno deve aver parlato troppo. I carabinieri, che stanno accertando un po' di «cianfrini» per un'altra indagine, vengono a saper qualcosa anche della storia Negro - Mariotti - Deriu - Cignola. Una rapida indagine ed ecco che alla porta della casetta dei Mariano si presentano gli uomini dell'Arma.

Da Asti, Chivasso e Cavagnolo, i rispettivi nuclei operativi si muovono con sincronismo perfetto. I quattro finiscono in galera a meditare sui loro errori. I due milioni d'acconto sono recuperati. Si cerca ancora la pistola e chi l'ha fornita. Il feuilleton porta in calce la fatidica frase: segue alla prossima puntata.

Maria Pia Brucco

Lucia Negro

Paolo Franco Cignola

Antonia Deriu

Bruno Mariotti

Annegato in Sardegna

Gavino Nieddu di 21 anni, nativo di Calangianus (Sassari), ma residente a Torino, è morto per asfissia da annegamento nelle acque di «Pittulongu», la spiaggia di Olbia.

Il giovane si è immerso in acqua nel primo pomeriggio subito dopo aver pranzato. E' stato visto annaspare. Dalla riva si sono lanciati in suo soccorso alcuni bagnanti che lo hanno raggiunto e portato sulla spiaggia. Trasportato al pronto soccorso di Olbia è morto durante il tragitto.

Da Bardonecchia una spedizione per i tre dispersi in Groenlandia

Enrico Bologna, Giuseppe Agnolotti e Giorgio Pettigiani, i tre alpinisti dispersi

Tre guide alpine ed un conoscitore del posto partiranno oggi per la Groenlandia per cercare di sapere notizie più dettagliate (ed eventualmente partecipare alle operazioni di soccorso) su Giuseppe Agnolotti, 41 anni, gestore di una albergo, Enrico Bologna, 33 anni, rappresentante e Giorgio Pettigiani, 40 anni, artigiano. I tre alpinisti di Bardonecchia dispersi dal 3 agosto mentre erano impegnati sul ghiacciaio della «grande Torre Bianca». La decisione di inviare una «mini-spedizione» è stata presa ieri nel corso di una riunione svoltasi in municipio fra i famigliari, la giunta comunale ed i rappresentanti del Cai.

Oggi, perciò, le guide Orazio La Boria, Sergio Bompard, Federico Kurschinski ed il dott. Mario Marchiori che ha lavorato in Groenlandia e conosce la lingua locale, partiranno dall'aeroporto di Torino per Copenaghen da dove, dopo un incontro col funzionario dell'ambasciata italiana che ha seguito finora la vicenda, raggiungeranno la zona in cui sono state perse le tracce dei tre. Si tratta, in pratica, di un ultimo tentativo. Si spera anche che la presenza degli amici dei dispersi serva ad intensificare le ricerche a quanto meno non farle abbandonare dopo i risultati negativi dei giorni scorsi.

Famigliari ed amici degli scomparsi stanno intanto attendendo notizie con stati d'animo differenti. C'è chi, come la moglie di Agnolotti, pensa che i tre possano essere ancora in vita e fa riferimento al fatto che, per il cattivo tempo, i soccorritori non sono potuti atterrare, e per la forchia, non hanno potuto controllare bene tutta la zona; e chi, come la moglie di Pettigiani, che appare più rassegnata. «Ho parlato per telefono — ha detto il *Pettigiani* — con il comandante della polizia di Godthaab (il maggiore Ostro della Groenlandia) che ha diretto le operazioni di soccorso. Mi ha informato che è stato fatto tutto il possibile. Ma ha anche ridotto al minimo le mie speranze. L'unica cosa a cui mi aggrappo, per pensare che mio marito sia ancora in vita, è il fatto che sia lui che i suoi compagni si sono sempre muossi con tanta prudenza, durante le spedizioni che hanno fatto in tutto il mondo. Tra l'altro, sono partiti conoscendo bene i rischi cui andavano incontro perché erano già stati sulla *"Grande Torre Bianca"*».

A Bardonecchia la notizia di quanto accaduto in Groenlandia è stata appresa dai giornali ed ha destato preoccupazione. I tre sono infatti molto noti nell'alta valle di Susa per le loro imprese alpinistiche.

La tragedia nella miniera aurifera della Val d'Ayas

L'imprudenza ha ucciso i due cercatori d'oro

Le esalazioni del piccolo compressore, usato per scavare, sono state fatali - Il racconto dell'amico che dall'esterno ha cercato di soccorrerli

La troppa sicurezza ha tradito i due cercatori d'oro morti asfissiati sabato mattina in un pozzo della miniera aurifera, «*Gombe Teupa*» di Challand St. Anselme in Val d'Ayas. In un cunicolo profondo una ventina di metri e non più largo di due, hanno usato senza precauzioni un piccolo compressore e le esalazioni nel volgere di pochi secondi li hanno uccisi. Giuseppe Bortolomai, 27 anni, sposato, operaio Lancia, abitante a Cascine di Romano e Alberto Revel Chion, 34 anni, grafista, di Ivrea, anch'egli coniugato, non hanno potuto far nulla per sfuggire alla morte e quando l'amico rimasto all'esterno si è accorto della tragedia, era ormai tardi.

I due amici sono morti aggrappati alla corda con cui si erano calati nella voragine. Ha detto Liliano Polanchini, 34 anni, Viverone: «*Ho cercato di portarli in superficie, ma non ce l'ho fatta, mi sono mancate le forze. Li sentivo rantolare e capivo cosa stava accadendo perché poco prima mi avevano detto: "Stai fuori, qui c'è aria cattiva"*». Ha aggiunto: «*Sono corso a Challand a chiedere aiuto, ma tutto è stato inutile. Alberto e Giuseppe sono stati estratti dal pozzo già morti*».

A tradirli è stata probabilmente la confidenza con il pericolo. Infatti i tre amici conoscevano da tempo la miniera d'oro e in passato si erano calati più volte per scavare il ventre della montagna dove corre un filone aurifero. Si erano sempre serviti del compressore, sottovalutando che, in un piccolo ambiente come il fondo di un pozzo, le esalazioni possono diventare da un momento all'altro un rischio mortale.

I tre cercatori hanno anche ignorato volontariamente i segnali di pericolo posti all'ingresso dei tunnel dal sindaco di Challand, Giovanni Benin. «*Avvertono* — ha spiegato — *che la miniera può franare, che i pericoli sono reali. Purtroppo nessuno si cura di osservare i divieti e in questa stagione c'è sempre qualcuno che entra nella "Gomba teupa" sperando di trovare una pepita*».

Le salme dei due cercatori d'oro sono state portate a valle dalle squadre di soccorso e composte nel municipio di Challand. Oggi saranno trasferite nella camera mortuaria del cimitero, dove un medico legale effettuerà le autopsie per accertare le cause della morte. Dopo partiranno per Ivrea per essere sepolte.

Giuseppe Bartolomai oltre alla moglie Patrizia lascia tre figli: Ivan di 6 anni, Igor di 4 e Emily, nata un mese fa; Alberto Revel Chion, la moglie Rita e due figli: Elena di 8 anni e Andrea di 6.

Il pregiudicato trovato sull'auto carbonizzata a Caselette si sentiva braccato

Chiese aiuto a un complice in carcere prima di essere assassinato e bruciato

Tony Fierro era implicato in una fallita rapina alla Fiat Lingotto - Uno dei banditi fu arrestato - Tre giorni prima di essere ucciso è andato da lui nel carcere di Saluzzo

Sulla morte di Tony Fierro, 33 anni, bruciato a Caselette nell'auto della fidanzata mercoledì 4 luglio, gli inquirenti non hanno più dubbi. Sarebbe stato ucciso dagli uomini della stessa banda con cui aveva compiuto numerose rapine tra le quali quella, sventata, alle buste paga della Fiat Lingotto il 4 dicembre del '79.

Tre giorni prima di essere ucciso Tony Fierro si è recato sotto le mura del carcere di Saluzzo per parlare con Giuseppe Campicelli, 33 anni, anche lui appartenente alla stessa banda. Fierro ha avvertito Campicelli che stavano per assassinarlo, forse sperando che l'amico potesse bloccare l'esecuzione. Giuseppe Campicelli, però, ha smentito questa circostanza ed è stato condannato a sei mesi, per falsa testimonianza, dal pretore Peyron. Il magistrato ha creduto alla versione della fidanzata dell'uomo assassinato, Daniela Fizio, 22 anni, che ha detto di aver accompagnato Fierro a Saluzzo e che i due uomini si sono parlati attraverso le sbarre.

Tony Fierro, l'ucciso

La giovane non ricorda molto di quel colloquio che sembrava avvenisse in codice ma una frase le era rimasta impressa per la sua stranezza: «*Ali stanno montando la bicicletta*» ha detto Fierro a Campicelli. In gergo significa «*Mi vogliono uccidere*».

Giuseppe Campicelli è uno degli uomini, non tutti ancora identificati, che hanno partecipato alla tentata rapina alla Fiat Lingotto. Il colpo era andato a vuoto, ed uno dei rapinatori era stato bloccato all'interno della fabbrica: proprio Giuseppe Campicelli. La rapina era stata organizzata da detenuti in semilibertà. Tra questi Tony Fierro che, per ottenere l'autorizzazione a uscire dal carcere nelle ore di lavoro, aveva esibito la dichiarazione del proprietario di un bar di corso Taranto 42, Angelo Saraceno, 45 anni.

Anche costui era stato arrestato, ma per favoreggiamento sia per aver partecipato alla rapina contro l'agenzia San Paolo di corso Svizzera il 7 gennaio dell'80. Saraceno è anche ricercato per l'omicidio di Fierro. In casa sua sono stati trovati alcuni orologi simili a quelli trovati sotto il sedile dell'auto dell'uomo assassinato.

All'inizio dell'83 Fierro aveva aperto una gioielleria in corso Sebastopoli 187 in società con Angelo Saraceno. Quest'ultimo, però, era uscito dalla società. La gioielleria era stata assaltata da alcuni ex gregari di Fierro mentre costui si trovava in carcere per furto d'auto. Cosa è accaduto all'interno della banda? Si parla di una grossa rapina compiuta a Bologna. Forse sulla divisione del bottino qualcuno non è stato al patti e questo spiegherebbe l'esecuzione di Fierro che neanche Campicelli ha potuto bloccare.

Per l'omicidio del rapinatore si trova ora in carcere Filippo Scordino, 23 anni, via delle Primule 44. E' indiziato per l'omicidio e per la rapina alla gioielleria di Fierro.

Concluso allo stadio comunale il congresso di diecimila «testimoni» da tutto il Piemonte

Sono in attesa del nuovo mondo di Geova in cui morte e mali dovranno scomparire

Se ne vanno in una città ridipinta dall'esodo. Restano le loro cortesie, la fede senza dubbi in Geova, le giornate controcorrente tra tanta gente che guarda e sorride, tra chi scuote la testa per il loro integralismo, tra chi abbatte loro la porta in faccia, tra chi non ne vuole neppure sentir parlare.

Che senso c'è oggi ad essere «testimoni di Geova»? «Si vive con coerenza una fede che nessuno ci impone. S'interpreta la vita secondo i principi delle sacre scritture». Due milioni e mezzo di persone al mondo hanno scelto questa strada, 105 mila in Italia, 13 mila in Piemonte. Non promuovono iscrizioni, non costruiscono chiese o scuole, puntano sul contatto con la gente: il porta in porta. Lo fanno almeno due-tre volte la settimana e riescono a convertire, ad incuriosire il dubbio in chi crede in altro, in chi vive alla giornata.

Smessi gli abiti del lavoro, giovani, donne, uomini e bambini frequentano in Piemonte un centinaio di centri d'incontro che chiamano: «Sala del Regno». Studiano la Bibbia, leggono le riviste «La Torre di Guardia», «Svegliatevi» e decine d'altre pubblicazioni. Cercano il dialogo con tutti ma soltanto per convertire. Si considerano infatti il popolo eletto, l'unica vera religione. Aspettano con grande pazienza «l'inizio di un nuovo sistema», di un nuovo regno nel nome di Cristo. Non la fine del mondo, ma qualcosa di simile: un ordine nuovo, il governo di Geova.

Ma prima d'allora come vivere? I «testimoni» lo fanno rispettando con disarmante fedeltà i loro principi. Non fumano, non ammettono rapporti fuori del matrimonio, non sono iscritti a partiti, non votano, sono obiettori di coscienza, cercano di essere onesti sempre, coerenti dovunque. Si autofinanziano liberamente per garantire il funzionamento della organizzazione, nella Bibbia trovano la spiegazione a tutto.

Ma attenzione: i seguaci dei testi sacri non vanno interpretati a piacere. Sono i consigli di Geova. Perciò vanno letti, capiti e praticati «alla lettera». Senza timori, ma con estrema fermezza il popolo di Geova offre una religione fatta di tanti «no», ma anche di «sì», uno «stile di vita» inconfondibile fatto di onestà, pulizia morale e alcune irrinunciabili «verità».

La più importante è quella che annuncia «tra breve un lungo periodo in cui regnerà Geova e la Terra tornerà ad essere il paradiso per tutti. I giusti non moriranno più. Finiranno le sopportazioni, le tristezze e la sofferenza di oggi, le perfidie del diavolo verranno sconfitte e cancellate».

Per poter partecipare al «nuovo corso del mondo» bisogna avere il cuore puro. Essere «testimoni di Geova», naturalmente, e non accettare dunque le trasfusioni di sangue; vivere la Bibbia, lavorare per la famiglia, combattere l'immoralità, la disonestà, soprattutto rispettare le leggi delle Scritture. Chi predica bene e razzola male, viene cacciato. Potrà pentirsi e rientrare nella «Congregazione».

Le regole qui non si interpretano, s'eseguono. Almeno diecimila persone allo Stadio per quattro giorni diventano però un fatto da non trascurare. Uomini, donne, bambini pazientemente distribuiti sugli spalti, sotto un sole impietoso, pregano con ordine, serenità, indescrivibile serietà. Non sono fantasmi, ma gente qualunque: operai, impiegati, commercianti, qualche professionista. La loro foto di gruppo è impressionante. Non potrebbe essere altrimenti con quei bagliori di serenità e beatitudine che l'immagine trasuda insieme alla certezza di chi crede di poter cancellare i tantissimi dubbi degli altri.

Gian Mario Ricciardi

E' morto Adalberto Campagnoli

Pubblicità e arte Una sola eleganza

Il pittore Adalberto Campagnoli che con particolare fortuna si era dedicato anche alla grafica pubblicitaria, è morto l'altro giorno a Torino avendo compiuto 78 anni pochi giorni prima (il 23 luglio).

Nato a Verona nel 1905, dopo esser stato a Parigi ed aver vissuto per qualche tempo sulla Costa Azzurra, era rientrato in patria stabilendosi a Torino, dove s'era ben presto trovato a proprio agio. Il clima artistico era allora quello caratterizzato dalla presenza de «I Sei», di Casorati, nel quale aveva trovato un certo appoggio, ma anche nel Nizzardo Da Milano, col quale poteva mostrare qualche affinità.

Era anche uomo dotato di iniziativa. Diversi anni fa aveva curato la stampa d'una cartella di riproduzioni tratte da alcune delle più belle litografie, disegni e incisioni di Casorati, ma gli si dovette pure la realizzazione d'un volume che con testi di vari autori e dovizia di illustrazioni, aveva rievocato un cinquantennio di vita artistica torinese, a cavallo dell'ultima guerra.

Dotato d'un segno facile e di un'accattivante eleganza, con una tavolozza non priva di finezze, s'era fatto apprezzare sia nella creazione di manifesti sia come grafico dall'efficace inventiva. N'ebbe infatti riconoscimenti e soddisfazioni, collaborando, soprattutto negli Anni Cinquanta, ad alcune iniziative culturali dell'E.P.T. allora diretto dal non dimenticato dottor Foscolo Barnini.

an. dra.

ECONOMICI

La ditta è di L. 5000 la riga. Rubriche 9: operai/impiegati L. 9000, sconti L. 9100, dirigenti L. 9150. Rubriche 9 e 11 (domenicali) L. 9000. Avvisi urgenti dalla lista di rilievo: il doppio. Numeri urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è tenuto a rispettare tale legge.

3 Aziende, negozi

A cessitici attrezzati gestisci posti proprietario 23 negozi formaggi e salumi tutti portellamente attrezzati e rinnovati tutti ruotici e bellissimi ottimo avviamento tervisa propone di condividerne la proprietà. Possibilità anche assumere delle gestioni anche parziali. Scrivere: «Polisettimanale 600 — 10100 Torino».

BAR centralissimo zona uffici incasso L. 500 mila giornaliero fortune per famiglia 4 persone chiusura mensile festiva cede direttamente o co in gerenza. Telefonare 655.172.

CERCHIAMO giovani esperienziati impiegati commerciali assumere 10 negozi specializzati formaggi. Sicuro impiego per una sistemazione economica con un cassiflio e grossista. Tel. 656.172.

DIANO Marina vendesi bar snack gelateria zona commerciale e notturna lungo mare. Telefonare 0183 49.049.

DO urgentemente in gerenza e vendo case del formaggio nuova L. 1 milione 600 mila al giorno minimo contanti. Tel. 655.172.

FAMIGLIA di persone laureate Cassano di cavalleggeri assumerebbe subito o grande in gerenza bar ristorante o negozio alimentare o circolo privato anche disservizio o chiuso. Tel. 650.8797.

GARAGE zona corso Regina vendo L. 25 milioni. Scrivere Publikompass 600 — 10100 Torino.

GRANCHIOBO compiesso cellulare nuova apertura, 7000 mq comprendente: bar cremeria americano bar libreria pizzeria ristorante di classe 130 coperti e altro ristorante tipico 750 coperti boutiquerama campo da tennis parco luglietto fiorito piscina boutique prodotti tipici e souvenirs mediamo in blocco o separatamente per ogni singola attività. Inviare disponibilità ed esperienze eventualmente anche posizione societaria o persone purché persone importanziose. Scrivere: «Publikompass 600 — 10100 Torino».

MACELLERIA privato cerca in gerenza zona di forte passaggio. Eventuale acquisto. Tel. 865.7504.

4 Terreni

SARDEGNA Alghero vendesi terreno agricolo 3 ettari con frutteto vigneto tutto recintato con villetta di 175 mq più giardino. Tel. 079 976.602 ore pasti.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

CAMERIERE sala libero attrez. Telefonare 800 4167.

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

NOTA produzione cinematografica ricerca cerca voli nuovi tuttofare. Scrivere Europolis, via Belgioioso 35 - Milano.

8 Rappresentanti

INTRODOTTISSIMI ingrosso grande distribuzione e supermercati Piemonte e Liguria Lombardia Toscana cercheremo subito per vendita prodotti alimentari e generico grande consumo. Tel. 655.172.

15 Autovetture

A.A.A. NUOVA Concessionaria Lancia Autobianchi vuole le gamme modelli 1983, vetture d'occasione Fiat Lancia, Alfa Romeo, Renault, Volkswagen. Consegna 20 ore. Lincaraudo, corso Principe Odone 68, telefono 472.047 (aperto anche il sabato tutto il giorno).

ACQUISTIAMO vetture pagamo il massimo in contanti. Lincaraudo, corso P. Odone 68 (anche il sabato). Tel. 472.047.

AGOSTO SCONTA

per preparare il rilancio d'autunno proclamo una scontata del 20% su tutte le vetture d'occasione che abbiamo in casa. Pagamento a pronta da ottobre. Rateazioni fino a 36 mesi anche senza anticipo. Sconto Auto corso Giulio Cesare 168 tel. 205.1977 - 205.2005.

ATTE da noi costano di meno. Condizioni imbattibili. Lincaraudo s.r.l. Concessionaria, corso Principe Odone 68 e Lincaraudo, corso Orbassano 72 (anche il sabato tutto il giorno).

JEEP M/B omologata carrozzerizzo in buone condizioni generali vendo. Tel. ore ufficio 618 1288, ore pasti 618.1284.

ROLLS Royce argento anno 74 come nuova vendo. Tel. 683.296.

19 Vendita alloggi

ADIACENTE corso G. Cesare (via Porpora) recente camera tinello bagno L. 28 milioni più mutuo. Tel. 758.883.

ADIACENTE corso Montegrappa libero recente signorile 2 camere cucina bagno L. 43 milioni più mutuo. Tel. 758.883.

AFFARE mansarda centrale libera con acqua vendesi L. 8 milioni 500 mila. Dilazionati tel. 758.883.

20 Domande affitto

CERCASI alloggio in affitto a Settimo Torinese o Borgaro di Milano 2 camere cucina e servizi. Tel. 801.0016.

URGE. Coniugi piemontesi cercano in affitto alloggio con cantina piazza Bengasi e dintorni. Tel. 0173 76.588.

21 Offerte affitto

ALBENGA residence Torre 1 via Piave 62 affitta mono-bicamere arredate telefono tv lavatrice aria condizionata anche brevi periodi. Tel. 348.8333.

36 Nautica

NAUTICAPRA' Marassi Pp 31. Fabbro vela-motore entro-oltre 6 metri. Inizio corsi 10/9. Tel. 478.256.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A Montoso impresa vende ultimi alloggi duplex con mansarda e lavanderia, L. 30 milioni e mutuo, visite in condominio Belarium. Telefonare 233.832 - 9175 929.506.

CALABRIA villini fronte Jonio giardino, canino servizi, L. 17 milioni chiavi in mano 10 milioni mutuo. Telefonare 011 - 581.

CASTELLAMONTE case libere indipendenti composte da 2 alloggi mansarda box cantina, 138 milioni. 0125 424.855.

COLLINE Ivrea libera e casa libera abitabile ultima posizione 100 mq di superficie 1500 mq di terreno L. 43 milioni. Tel. 0125 424.855.

PRAGELATO stupenda posizione soleggiata panoramica mono piccoli stabile recentemente ristrutturato cucina recentemente ristrutturata mutuo condizioni agevolate interessi tra 2% agosto feriali-festivi. Agenzia Blanc 0122 76.048 - 0121 61.078.

PRESSO Ivrea casa nuova panoramicissima mq 160, cantina e giardino L. 48 milioni. Tel. 0125 424.855.

RIVAROLO casa ristrutturata libera 180 mq, 3000 mq terreno L. 68 milioni. Tel. 0125 424.855.

SANREMO appartamento panoramico ultimo piano giardini pubblici Ormen percorso grande terrazza vista mare mq 200 circa libero vendesi. Telefonare 0184 70.500.

SARDEGNA splendida villa 240 mq coperti 2500 giardino accesso diretto mare garage scala inclinata 40 minuti aeroporto Cagliari con mutuo vendesi. Rivolgersi: Scano, via Lodovico - Cagliari.

ST-VINCENT case libere 180 mq cantina adatta 380 mq di giardino panoramica, L. 48 milioni. Telefonare 0125 424.855.

VALCHIUSELLA rustici con terreno posizione panoramica e pianeggiante L. 10 milioni più mutuo. Tel. 0125 424.855.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

ABRUZZO litorale settentrionale appartamenti arredati mare Silvi Pescara. Telefonare 0564 62.430.

BARDINETO (750 mt altitudine 30 km da Loano) nuovo Epsilon residence affittasi appartamenti arredati corredati da L. 150.000 settimanali. Tel. 019 669.290.

ISOLA d'Elba affittasi in collina mini appartamento 3-4 o 5 letti cucina e vista mare. Telefonare 0565 80.254.

PIETRA Ligure residence Verde Park 150 mt mare affitta appartamenti arredati e corredati da 320.000 settimanali tutto compreso. Tel. 019 669.290.

PIETRA Ligure nuovo Matthias residence affitta appartamenti 1-2-3 locali arredati e corredati da 320.000 settimanali tutto compreso 019 644.275 - 019 669.290 «con piscina».

VARIGOTTI affittasi splendido alloggio sul mare. Telefonare 019 698.106.

47 Alberghi, pensioni

CICLOMETI nuovo Hotel Paladin S. Martino di Castrozza (Trento). Per informazioni telefonare 0439 68.680 - 68.690.

RICCIONE Hotel Roland 0541 40.232 centrale parcheggio giardino servizi accessorio. Prezzi promozionali.

49 Informazioni

INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini creditizie, ricerche. Corso Vittorio Emanuele 107, tel. 511.024 - 536.882.

52 Varie

MAGA «Circe» veggente carismatica risolvesse problemi d'amore vi farà tornare in persona amata lontano e pentacoli protettivi. Tel. 696.6772 solo donne, via Maddalori 13 - Torino.

AVIS

Insieme, salviamo una vita.

I prelievi di sangue organizzati dall'A.V.I.S. si effettuano:

- presso il **CENTRO TRASFUSIONALE di via Ventimiglia 1 (Ospedale S. Anna)** tutti i giorni feriali e festivi, dalle 7,30 alle 12 (anche per visite di controllo).
- Sull'autoemoteca che sosta nei **GIARDINI di piazza CARLO FELICE (Porta Nuova)** tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 7,30 alle 12,15 (anche per visite di controllo).

Altri punti di prelievo A.V.I.S. (dalle 8 alle 12):

AGOSTO

Lunedì 15	**Mezzenile - Fenestrelle**
Martedì 16	**Standa** P.za Galimberti ang. via Turisi - **Pialpetta - Susa**
Mercoledì 17	**Mercato** C. Brunelleschi ang. via Bena - **Ala di Stura**
Giovedì 18	**Mercato** p.za Foroni ang. via Montenegro - **Balme**
Venerdì 19	**Mercato** P.zza Nizza - **Chiomonte**
Sabato 20	**Mercato** C. Svizzera ang. via N. Fabrizi - **Salice D'Ulzio**
Domenica 21	**S. Rita** P.za S. Rita - **Sestriere**
Martedì 23	**Mercato** P.za **Madama Cristina**
Mercoledì 24	**Mercato** V. Bologna ang. V. Gottardo
Giovedì 25	**Mercato** coperto V. Roveda
Venerdì 26	**Pam** C. Orbassano 212
Sabato 27	**Mercato** C. Racconigi ang. V. Vigone
Domenica 28	**S. Natale** via Boston 37
Martedì 30	**Standa** S. Rita
Mercoledì 31	**Mercato** v. Di Nanni ang. v. Volvera

PRESENTARSI A DIGIUNO PER LE DONAZIONI

Conclusa la rassegna del cinema di Locarno

Un tocco post moderno per il vecchio Godard

«Breathless» di McBride e «Paesaggio con figure» di Soldini

Valerie Kaprisky in «Breathless»

LOCARNO — Noi siamo d'accordo con la giuria, quando si ha l'obbligo di assegnare i premi è meglio darne tanti a tutti, così si fanno discriminazioni, e poi ci sono riuscite parziali che talvolta valgono un risultato completo. Del resto, il Festival, nella qualità disuguale delle opere in concorso e nella minacciosa quantità delle opere di [illegible] (compresa l'eccezionale retrospettiva di Naruse), è stato ricco di curiosità. Prendete il giorno conclusivo, con un italiano esordiente (Silvio Soldini, *Paesaggio con figure*) e il promesso film-evento fuori concorso, quel *Breathless* di Jim McBride che ha sollevato grande interesse e grande pubblicità in America [illegible] capitolo rifacimento del primo film di Godard, *Fino all'ultimo respiro*.

In pratica, tutti e due, il debuttante italiano di ventiquattro anni e il cinquantenne americano, hanno fatto curiosamente lo stesso «remake», sono tornati a Godard e all'inizio stilistico e ideologico della «nouvelle vague» (1959). Ma quante differenze! L'italiano ha cercato nella sua storia (un uomo bracciante vaga nella città ostile e parla con la sua donna) le suggestioni e le frontiere di uno stile povero e sovversivo, di un rigore rappresentativo nel quale Godard e Antonioni hanno più posto della «nuova onda» di New York. Ma Soldini ha indugiato alla soglia dell'esercizio, bisognerà vedere come manterrà le sue molte promesse.

Per McBride è un'altra faccenda. Se prendete *Breathless* come una copia moderna di *Fino all'ultimo respiro* e un film abbastanza vuoto e ridicolo, senza le motivazioni e le emozioni di Godard; se prendete *Breathless* come esempio di cinema post moderno il risultato non poteva essere migliore (e più coerente). Il francese Belmeis (*Otto. La luna nel pozzo*) potrebbe essere invidioso: McBride ha preso il soggetto scritto da Godard e Truffaut per *A bout de souffle* come un reperto della memoria, un quadro all'asta dei vecchi maestri, e lo ha usato senza particolari emozioni, ma con grande (fittizio) splendore di messa in scena.

In queste accensioni del post moderno tutto ha lo stesso valore, purché costituisca un oggetto di richiamo, una gigantografia della bellezza passata o del suo riflesso presente. Vediamo l'assemblaggio di *Breathless*: 1) Il soggetto di Godard e Truffaut; 2) Il muso da gatto di Richard Gere al posto di Belmondo; 3) La sensuale Valerie Kaprisky al posto di Jeanne Seberg; 4) Lo sfondo colorato dell'America finta, Venice e Hollywood.

Anche qui, un piccolo bandito che ha ucciso un poliziotto che lo inseguiva, corre dalla donna di cui è innamorato, le propone di fuggire, ma lei lo denuncia perché non sa rinunciare al gioco fino all'ultimo respiro. La Kaprisky si ritaglia una parte copiosa, in l'amore con Gere in una sala cinematografica in confronto con le grandi ombre di Hollywood sullo schermo: è già una presenza scaltra del cinema internazionale, volto di ragazzina volgare incerta tra il ruolo di baby sitter e quello di seduttrice.

Stefano Reggiani

Film e attori ecco i premiati

La principessa *ritratto di una ragazza in fabbrica* dell'ungherese Pal Erdos ha avuto il primo premio, il Pardo d'oro del festival. Secondo premio all'israeliano Hamsin di Daniel Wachsman sulla convivenza sanguinosa di arabi ed ebrei nello Stato di Israele.

La giuria internazionale (per l'Italia ne faceva parte Tullio Kezich) è stata programmaticamente «generosa, considerati l'interesse e la vitalità della manifestazione»: due terzi premi all'americano *Spike Lee* (Da Joe il barbiere a Bed-Stuy si tagliano teste) e al brasiliano Hermano Penna (Sargento Getulio), un gran premio della giuria allo Missione dell'egiziano Partir Sayyad. Poi varie menzioni speciali, all'attore giapponese Yusaku Matsuda per Gioco di famiglia, all'attore tedesco Siegfried Zimmerschied per Grenzenlos, all'operatore svizzero Hugues Ryffel per L'allegement. Premio Fipresci a In the king of Prussia di De Antonio.

KARAJAN

50 anni sul podio da «re»

Il 37 agosto 1933 — pochi mesi dopo la nomina di Hitler a Cancelliere ed esattamente un anno prima dell'assassinio di un altro Cancelliere, l'austriaco Dollfuss — uno smilzo giovanotto 25enne impugnava per la prima volta la bacchetta sul podio del Feiswerktschule della natia Salisburgo, chiamatovi a dirigere le musiche che il «genius loci» Bernhard Paumgartner aveva composto per il Faust di Goethe, inscenato da Max Reinhardt. Si chiamava Herbert von Karajan, ed era destinato a una carriera che non ci sembra davvero il caso di definire genericamente brillante, ma francamente eccezionale, unica negli ultimi trent'anni. Gli altri [illegible] non lo sapevano, ma lui — dotato com'era di una straordinaria capacità di programmare se stesso non meno che gli altri e munito di un'incrollabile fede nella propria buona stella pari almeno alla caparbietà del volere — certamente sì.

Figlio di un medico, il giovane Karajan proveniva da Ulm dove, intrapresa la carriera direttoriale appena 19enne, sarebbe rimasto fino al 1934, per poi assumere la carica di Generalmusikdirektor (forse il più giovane della storia) di Aquisgrana, mentre contemporaneamente, e la cosa va sottolineata, dal 1930 al '34, nonostante la giovanissima età, gli erano stati affidati i corsi estivi internazionali di direzione d'orchestra al Mozarteum.

Dopo così eccellenti premesse i risultati del giovane candidato alla celebrità non potevano tardare, nel 1935 Tristano alla Staatsoper di Vienna, nel '37 alcuni concerti con la Filarmonica di Berlino, nel '39 sciiferato alla Staatsoper di Berlino, nel '40 un paio di concerti alla Scala, dal '41 al '44 alla direzione della Staatskapelle di Dresda. Insomma, nel 1948, Karajan, messo definitivamente a tacere il suo passato filonazista, è sulla pista di lancio pronto a decollare in non solo metaforicamente, vista la sua passione per gli aerei). Per lui, dunque, la vita comincia davvero a quarant'anni.

Troppo noti sono i successivi traguardi della sua irresistibile ascesa all'empireo, perché ci si debba soffermare dettagliatamente su di essi. Basterà dire che, rifugiatosi a Salisburgo nel 1948 e tornatovi l'anno seguente, è [illegible] nel 1957, anno della morte di Toscanini, che Karajan vi si afferma definitivamente come profeta in patria. Il magnifico concertatore e l'abilissimo direttore d'orchestra non si discutono più: Karajan non solo fa ormai parte di diritto della ristrettissima cerchia dei migliori (fuoriclasse De Sabata, ai vertici c'è la «trikappa» costituita da Klemperer, Knappertsbusch e Kempe, con l'aggiunta dell'ungherese Solti); ma si appresta a scalare la vetta suprema del «divismo». Manca a dirlo con la certezza di riuscirvi.

In cima sta Wagner, per il quale Karajan ambiziosamente concepisce un nuovo modo di approccio, realizzando a metà degli Anni 60 grazie soprattutto alla Filarmonica di Berlino, quel meraviglioso strumento che la scomparsa del grandissimo Furtwängler gli aveva messo a disposizione fin dal 1955. Ridotto all'osso, esso consiste in quell'esaltazione dei valori lirici, ottenuta ovviando al restaurato supremazia del canto, che — e sta qui il significato più autentico dello straordinaria operazione portata a termine da Karajan — ha clamorosamente dilagato, al di là dell'orbita stessa da lui fissata, fino a coinvolgere altri repertori, Strauss e Debussy da un lato, Verdi e Puccini dall'altro, con risultati per la verità non troppo esaltanti, anzi in più di un caso francamente discutibili.

Avvolto dalla preziosa ragnatela dell'edonismo sonoro, talora fine a se stesso, il «mago» ha cercato costantemente di trasfondere il segreto di tale magia nei suoi collaboratori vocali, scelti non tanto per le loro oggettive intrinseche qualità (Nilsson, Caballé e Scotto, ad esempio, mancano ell'uppello) quanto per la loro capacità a farsi docili strumenti della sua prevaricante personalità. E che il spiega con la ricerca di un solipsistico egocentrico «divismo» che ha sempre caratterizzato, in forma persino ossessiva, l'atteggiamento di Karajan, esattamente come un tempo, cinquant'anni prima, con Toscanini, di cui il direttore salisburghese è veramente l'unico che ha saputo riproporre l'inestinguibile mito. Ma con in più, rispetto al «mago» di Parma, ciò che rende Karajan assolutamente unico e forse irriproducibile, ovvero quella straordinaria capacità manageriale che da un lato è sfociata in culti artisticamente vecchi, come del resto tutto il mondo riconosce, ma dall'altro ha finito per contaminare l'originaria purezza della musica, trasformandola in prodotto altamente industrializzato.

Ne sono stati infatti organicamente coinvolti, in misura mai prima conosciuta, non soltanto l'universo dei mass-media (televisione, radio, vinile, giornali) ma anche, e soprattutto, il mondo del disco e quello dell'organizzazione teatrale, al punto da creare un circuito completo esclusivo (ivi compreso un Festival tutto per lui). Che poi per apparteneri, cessi [illegible] entrare a far parte del «clan Karajan», talvolta occorrono meno le doti artistiche che altri e più tangibili argomenti — questo è il rovescio meno simpatico (ma fortunatamente più aleatorio) della medaglia: di quell'aurea medaglia che su entrambe le facce reca il volto di S. M. Herbert I, sovrano assoluto di tutte le musiche, sul cui regno, a somiglianza dell'antenato asburgico, non tramonta mai il sole (magari sotto forma di compact-disc).

Giorgio Gualerzi

L'opera rossiniana presentata a Finale Ligure

Il Barbiere di Siviglia all'ombra del Walhalla

Aldo Protti e Alfredo Mariotti nell'opera diretta dal m° Morelli

FINALE LIGURE — Da quattro anni a Finale Ligure, nell'arena del Borgo, si tiene una stagione estiva dell'opera lirica con un successo tale da candidare la rassegna tra i festival estivi più riusciti. Il luogo ha qualcosa di improbabile e di surreale che dà allo spettatore l'impressione di essere capitato in un bizzarro crocevia di paesaggi sghembi e spaiati. L'opera si fa nell'immenso cortile di una scuola, un luogo grigio e rettangolare che tarpa qualsiasi volo della fantasia. Il palcoscenico si erge al fondo del gran rettangolo dove un paio di eucalypti rovesciano pietosamente le loro chiome sul geometrico squallore del cortilaccio.

Appena però lo spettatore volge le spalle al palcoscenico resta allibito: sa quella platea inscatolata incombe no [illegible] sulla cui cima se ne sta disegnata una antica fortezza ben illuminata da qualche riflettore. E così sospeso quel colle che la fortezza ha dovuto essere costruita sul più azzardato verticalismo e, contemplata dal basso, dà l'impressione di un gran disegno in prospettiva come quelli che si collocano sui fondali delle opere. Non c'è dubbio: ci troviamo davanti a una realizzazione del *Walhalla* wagneriano così perfetta da ribaltare la realtà in finzione.

Un caso curioso ha voluto che sabato sera sotto le architetture del *Walhalla* vedessimo il *Barbiere di Siviglia*. Ecco una coincidenza degna della fantasia di Breton, Ernst, Buñuel e di tutti coloro che dai maestri del «surrealismo» hanno appreso il fascino di quegli choc che mandano in frantumi ogni prevedibilità.

Questo *Barbiere* all'ombra del *Walhalla* si adegua meravigliosamente alla costellazione surreale. E' fatto di vecchie glorie e giovani talenti in cerca di un accordo che si risolve spesso in una confusione dispettosa. All'albo delle vecchie glorie appartengono il Figaro di Aldo Protti e il Bartolo di Alfredo Mariotti, vocalmente un po' consunti ma scenicamente degni dei più grandi palcoscenici del mondo.

Tra questi due vecchi signori della scena si inserisce la coppia dei giovani impersonata dal Lindoro di Giuseppe Milana e dalla Rosina di Alessandra Gonzaga. La mano che ha assortito questa coppia è stata, probabilmente guidata da un gusto irresistibile per i contrasti perché è difficile immaginare un tenore tanto a disagio quanto il Milana nei bassi di agilità ed un soprano preciso, acrobatico ed intonato quanto la Gonzaga. Se si aggiungono l'ottimo don Basilio di Lorenzo Gaetani, la decorosa Berta di Francesca Castelli e il mediocre Fiorello di Nazzareno Macrì si ha una compagnia di canto più che discreta che soppiace soltanto sul lato tenorile.

Un altro elemento di perturbazione dispettosa è dato dalla prestazione dell'orchestra. La dirige il maestro Giuseppe Morelli, un veterano accertissimo di quelli che sanno magnificamente lasciar cantare i cantanti tenendo [illegible] strette e ora fantasiose le briglie all'orchestra. Questa però, si tratta dell'orchestra del Teatro Comunale di Genova, si rassegna alla disciplina imposta dal direttore ma rivela, specialmente negli archi, una mancanza di informazione che più dispettosa e invereconda non si sarebbe immaginare, al punto che quanto di buono accade sul palcoscenico viene commentato da una colonna sonora rossiniana che pare riscritta da Maurizio Kagel.

Tutta questa congerie di eventi musicali più o meno belli, straordinari, golfi, esilaranti e dispettosi sguazza nel cortile del borgo ligure sotto la calma impassibile di quel *Walhalla* stupendamente decontestualizzato.

Enzo Restagno

C'è un'altra Arena che ospita la lirica

FINALE LIGURE — E' [illegible] definitivamente il sipario su questa quarta edizione della stagione lirica «Torre d'oro - Città di Finale Ligure» che indubbiamente, pur nella sua breve durata, ha dato ampie dimostrazioni di aver raggiunto un livello qualitativo di tutto rilievo. Una dimostrazione di raggiunta maturità che può inserire l'Arena del Borgo, un'area capace di 2000 posti collocati in una splendida scenario naturale, fra le più celebrate arene estive del settore. Certamente non tutto è filato liscio in queste due settimane e spesso qualche sbavatura è spuntata fuori ma tant'è, per una manifestazione di questo livello, organizzata dal Comune con il patrocinio del ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Regione Liguria, che sta muovendo i suoi primi passi, si può ben perdonare qualcosa.

La chiusura ieri sera è stata con la contemporanea messa in scena di «La cavalleria rusticana» di Mascagni ed «I pagliacci» di Leoncavallo, due melodrammi che hanno colto più volte applausi a scena aperta di un pubblico forse [illegible] meno certamente competente ed attento. In quest'ultima rappresentazione si è registrata nella parte di Turiddu la straordinaria partecipazione del tenore padovano Gianfranco Cecchele, lo stesso artista che proprio una settimana prima aveva inaugurato in coppia con la mezzosoprano naturalizzato francese Viorica Cortez la stagione lirica con la «Carmen». Una accoppiata artistica quest'ultima nel dramma di Bizet che già a Finale Ligure, soprattutto nella seconda replica, ha dato ampie garanzie di formare un binomio di altissimo livello artistico. Positive anche le prestazioni di Renata Dal Tin nella parte di Micaela e del giornalista e critico televisivo Ezio Zefferi alla regia, al loro debutto ufficiale nel mondo della lirica.

Se perplessità c'erano state per la prima, del resto comprensibili viste le indisposizioni di alcuni artisti e l'emozione dell'esordio, tutto è stato fugato nella replica che ha saputo apprezzare il pubblico che ha gremito al massimo l'Arena. In tutto dodicimila presenze per le sei rappresentazioni per un sold-out che lascia ben sperare sulla validità che sulla scelta giusta che Finale Ligure ha operato nella lirica.

a. dr.

Il coreografo russo Polyakov, autore di un discusso «Lago dei cigni», lascia l'Italia

La danza classica riletta con ironia

«Il Lago ha sempre subito modifiche, non esiste un originale integrale: io ho tentato una ricostruzione filologica»

Eugène Polyakov, coreografo del «Lago»

Un altro che se ne va. Oltre a tanti ballerini italiani che vanno a lavorare all'estero, un coreografo russo che abbandona l'Italia e va a Parigi. Dopo essere rimasto per cinque anni a Firenze, Eugène Polyakov, maître de ballet e coreografo, lascia il Comunale e si trasferisce all'Opéra. Ma prima di andarsene ha fatto ancora in tempo a dividere ferocemente la critica con un Lago dei cigni osannato e vituperato che ha chiuso la stagione a Caracalla dell'Opera di Roma con Diana Ferrara e Margherita Parrilla, alternate nel ruolo di Odette/Odile, Vladimir Harapen come Siegfried, Raffaele Paganini come Rothbart.

Un Lago dei cigni in alcune parti rispettosissimo della tradizione ed in altre assolutamente innovatore: «Non è poi una novità vedere nel cigno bianco e nel cigno nero, in Odette e Odile, i due aspetti spirituale e terreno dell'essere — spiega Polyakov —. Nel mio Lago, però, cambia anche il personaggio di Rothbart: non è più il mago cattivo appollaiato su una roccia, che apre e chiude ridicolmente le ali, ma diventa un filosofo, un nome di scienza medievale: il tutore del principe Siegfried, che lo pone di fronte alla consapevolezza delle due parti del suo io: il cigno bianco e il cigno nero. E alla fine Siegfried soccombe perché non riesce ad accettarsi interamente. Si rifugia nel mondo spirituale, anela verso il cigno bianco, ma come individuo non sopravvive alla scissione del proprio io».

Una lettura psicanalitica del balletto, dunque, una rivisitazione che ha «offeso» i tutori della tradizione ad ogni costo. E c'è anche chi ci ha voluto vedere una lettura anti (una ridicolizzando l'ipocrisia) del rapporto fra Siegfried e Rothbart; cosa che ha prima mandato in bestia e poi fatto piegare in due dal ridere il coreografo.

Comunque sia, Polyakov non è nuovo a queste riletture dei classici. Un'analoga operazione ha compiuto per Schiaccianoci, ed ha poi ambientato negli Anni 20 l'epoca in cui è stato scritto, rimaneggiando il libretto, il Ballo della fata, di Stravinskij, che non ha una sua tradizione coreografica, ma il fin dei conti è un balletto neoclassico, di ispirazione ciajkovskiana.

«Sono operazioni — dice Polyakov — assurde in balletti come *Giselle*, *Silphide*, *Don Chisciotte*, dove coreografia, musica, soggetto hanno una unità complessiva che funziona benissimo e non c'è motivo di cambiarla. E' diverso per Ciajkovskij, dove la bellezza della musica costituisce un valore a sé che supera soggetti confusi, coreografie incerte. Prendiamo il *Lago dei cigni*. La storia della sua realizzazione è una continua storia di modifiche: non esiste un'originale integrale. Il originale è rimasto il passo a due del cigno nero e l'atto bianco, coreografato da Petipa, e non a caso, perché quest'ultimo è un esempio di sublime rigore [illegible] geometrico quasi balanchiniano. Tutto il resto è rimasto sempre approssimativo, con varie versioni che si accavallano».

«A questo punto ci sono due possibilità: tentare una ricostruzione filologica del balletto oppure percorrere nuove strade». *Il cammino scelto da Polyakov è dunque il secondo, dividendo la critica, ma riscuotendo unanimi [illegible] dal pubblico che ha affollato la vasta platea di Caracalla per le cinque repliche dello spettacolo.*

E poi non sarà piaciuto a certa critica ma è piaciuto ai cinesi: durante un party dopo lo spettacolo, l'addetto culturale dell'ambasciata cinese ha espresso il suo entusiasmo a Polyakov, invitando l'Opera di Roma, con quella versione del Lago, a Pechino.

Per ora comunque, Polyakov ha le valige pronte per Parigi e ci va pieno di entusiasmo: «L'Opéra ha una struttura di balletto molto sviluppata, di alto livello, collaudata. La cosa che mi attira poi è partecipare ad una operazione [illegible], e cambiata la direzione del teatro con Bogianckino, è cambiato il direttore del ballo con Nureyev, che mi ha chiamato a Parigi, ci sono nuove idee, il progetto di dividere le compagnie, di fare tournée. Insomma, non mi interesso nella routine, ma vado a contribuire alla costruzione di qualche cosa di nuovo».

Sergio Trombetta

Vladimir Harapen con Margherita Parilla in scena

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 347.607): **La casa con le scale nel buio**, Andrea Occhipinti, Anny Papa. Ver. 14. Or.: 16.40; 18.35; 20.30; 22.25.

ARISTON (via Lagrange 31, tel. 648.147): **Le brume dell'Aga**, di Agatha Christie (giallo), Donald Sutherland, Kate Nelligan. Or.: 15.05; 17; 18.50; 20.45; 22.40.

CENTRALE d'Essai (via C. Alberto 27, tel. 540.110): chiusura estiva.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Lo stato delle cose**, di Wim Wenders, con Isabella Wennigsen, Patrick Bauchau, Allen Goorwitz (Leone d'oro alla Biennale del Cinema di Venezia 1982) b/n, apertura ore 16; inizio tem 16 - 18.15, ingresso L. 4000, rid. L. 3000. Ore 20.30 - 22.45, ingresso L. 5000, rid. L. 3000.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Pallador**, di John Waters, con Divine, Ted Hunter, dal., apertura ore 15, inizio tem ore 15-17-19-21-23, ingresso L. 5000.

CRISTALLO (via Dante 5, tel. 650.71.00) chiuso per ferie.

DORIA (via Cremieri 9, tel. 542.427): **Ritorno dall'inferno** (thriller), Michael London, Mora Tiran, Priscilla Presley. Or.: 15.20; 17.10; 19; 20.05; 22.40.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 int., tel. 837.100): **Tootsie**, Dustin Hoffman, Jessica Lange, di Sidney Pollack (commedia brillante). Or.: 15.45; 18; 20.15; 22.30.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 683.304): **Eros supersex** (S.P.K. French. Novità). Col. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22.30.

ORFEO (piazza Cantra, tel. 838.57.01): **Pornography satisfaction al Venezia** con Vanessa Del Rio. Novità Usa. Vist. 18. Ap. 16; ult. 22.30.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 749.69.51): **Pensallone in calore**. (Novità Usa). Vietato 18. Ap. 15; ult. 22.30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.885): **D'Angelina**. Vist. 18. Ap. 10; ult. 22.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): per i «Punti Verdi» replica del film proiettato ieri a Palazzo Reale **Il tempo delle mele**, di Claude Pinoteau (Francia 1981 col.), con Sophie Marceau, Claude Brasseur, **Il tempo delle mele 2**, di Claude Pinoteau (Francia 1982 col.), con Sophie Marceau, Claude Brasseur. Or.: 18,30; 18,30 L. 1500.

TORINO (via Bonelli 6, tel. 530.363): «Hard Festival 6 P.K.» oggi **Blonde sexy**. Col. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30. Tessere e riduzione valide tutti i giorni.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

MASSIMO (v. Montebello 8, tel. 876.061): **American gigoló**, Richard Gere, Lauren Hutton. Vist. 18 (drammatico). Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.250): **Il vizio dell'ipocrita** (Novità Usa). Vist. 18. Ap.: 10; ult. 22,30.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 497.785): **Pornografia violenta**, Brigitte Lahaie (Super America hard core). Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 2500.

SPEZIA (via Ferrara 170, tel. 695.3617): **Momenti erotici di una donna governante**. Novità Usa. Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): chiuso per ferie.

SECONDE VISIONI

ALESSANDRA (via Secchi 18, tel. 511.953): **Gli guadagni del amore**, Caterina Pet. Vist. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.

NUOVO EDEN (via Venaria 8, tel. 748.23.62): **007 sfida dagli high dynamic system James Bond 007 Moonraker operazione spazio**, di Ian Fleming, con Roger Moore. Effetti laser dynamic. Ap. 14,30; ult. 22,20.

ZONA CENTRO

CINECLUB (via Calandra 15, tel. 447.28.66): Chiuso per ferie.

ZONA FRANCIA

ZETA d'Essai (via Cibrario 69, tel. 749.28.07): prossima apertura.

ZONA MILANO - R. PARCO

[illegible] (largo G. Cesare 105, tel. 267.974): **Casanova**. Vist. 16. Ap. 18,30; ult. 22,30.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA

LUX: Disco ass. Vist. 18. Ap. ore 20,30.

CINE'

ITALIA: Spaghetti a mezzanotte.

IVREA

POLITEAMA: Cule e camicia.

LANZO

CATALANO: Pink Floyd the Wall.

MONTANARO

VITTORIA: Perversione di Julie. Vist. 18

PINEROLO

HOLLYWOOD: Ciccioboomba.

ITALIA: Il Paradiso può attendere.

SANSICARIO

S. RICARIO; E.T. l'extraterrestre.

BESTRIERE

TRAITEVE: ore 16 Bambi; ore Tootsie.

BUSA

CENISIO: Geppo il folle.

VALPERGA

AMBRA: Spaghetti a mezzanotte.

VARIAZIONI DEL 16 AGOSTO

CINE'

ITALIA: Insaziabile e golosa. Vist. 18

MONTANARO

VITTORIA: L'altro volto di una perversione. Vist 18.

PINEROLO

HOLLYWOOD: Triangolo erotico.

ITALIA: Super sexual student.

SAN SICARIO

SANSICARIO: L'uomo del fiume sporco.

BESTRIERE

TRAITEVE: ore 16 Cenerentola, ore 18 Il paradiso può attendere.

BUSA

CENISIO: Sessione tennis.

VALPERGA

AMBRA: Appuntamenti porno erotici.

VARIAZIONI DEL 16 AGOSTO

PRINCIPE: Oral games. Col. (novità Usa). Vist. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

ROMANO: Per i PUNTI VERDI replica del film proiettato ieri a Palazzo Reale **Fitzcarraldo** di Werner Herzog (Germania 1982, col.) con Klaus Kinski e Claudia Cardinale. Ore 16,30 e 18,30 L. 1500.

MILANO: Sposa ed amante. (Novità Usa). Vist. 18. Ap. 10; ult. 22,30.

TEATRI E CONCERTI

NUOVO - «CONCERTI AL SANTUARIO DI CREA» ogni domenica ore 18. Inf. tel. 011/680.668.

RITROVI

BELLE ARTI, ore 15,30-21 Ballo liscio.

CHALET del VALENTINO: ore 21 orch. Anino del Mago.

CLUB 84: ore 21 danze. Domani 15,30 e 21 danze.

DU PARC: ore 21 orch. Rocky.

GARDEN (Str. Valsalice 2, tel. 656.859, Bus 64) 15,30 pomeriggio dei desideri. 21 Folle di Ferragosto al Garden Orch. I Mammiferi di Romagna.

LA PERLA del VALENTINO: ore 21 danze. Domani ore 21 danze.

LE RUOTE - Bal giardino: ore 21 Bal Musette.

MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) oggi e domani chiuso.

I PUNTI VERDI
Palazzo Reale

FITZCARRALDO
di **Werner Herzog**
con Klaus Kinski, Claudia Cardinale

Replica domani al cinema Romano ore 16,30 e 18,30

I PUNTI VERDI
Rignon

Festival internazionale
clown, mimi e giocolieri
NEMO SOLO
(Germania)

Du Parc
un giardino nel cuore di Torino
Ore 21 **SHOW D'ARTE**
al completo da mare

I PUNTI VERDI
Palazzo Reale

Domani
SARANNO FAMOSI
di **Alan Parker**

Replica mercoledì al cinema Romano ore 16,30 e 18,30

I PUNTI VERDI
Rignon

Domani
Festival internazionale
clown, mimi e giocolieri
ZOU ZOU
(Usa)

GARDEN
St. Valsalice 2 - Tel. 656.859 - Bus 64
15,30 pomeriggio dei desideri
21 Folle di Ferragosto al Garden
Orch. I MAMMIFERI DI ROMAGNA

BELLE ARTI
Tutti i giorni ore 15,30 e 21
BALLO LISCIO
Orch. **ARMANDINO**

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi.

STAMPA SERA
giorni
Supplemento del venerdì
I programmi tv in 12 pagine
Spettacolo, inchieste, varietà

Due giorni di film e varietà sul video

Ferragosto alla tv con Germi e lirica

Stasera «Divorzio all'italiana» di Germi con Mastroianni

Non c'è niente di esaltante per chi vuole andare controcorrente e trascorrere un Ferragosto casalingo e televisivo. La Rete Uno alle 13,45 propone il melodrammatico Venere in visone, film che fruttò nel 1960 un Oscar a Liz Taylor e che oltre a quella della giovanissima bellissima protagonista non vanta particolari attrattive e potrebbe perfino apparire un po' noioso.

Alle 20,30, sempre sulla Rete Uno, Divorzio all'italiana *vede invece Mastroianni innamorato della cuginetta Angela, Stefania Sandrelli, ma sposato e pertanto impegnato nell'eliminazione fisica della moglie per artificiosi motivi d'onore. Commedia in bianconero firmata da Germi nel '62, ottenne un meritato successo di critica e di pubblico e potrebbe costituire la proposta migliore di tutta la serata.*

I patiti della lirica si dirotteranno sulla Rete Due per la verdiana Luisa Miller *con Renato Bruson, Katia Ricciarelli, Placido Domingo e l'orchestra e il coro della Royal Opera House di Londra diretti da Lorin Maazel. Di seguito, alle 22,55, troviamo poi* Le storie di Mozziconi, *sceneggiato divertente e insolito che la Rete Due sposta ad ora sempre più tarda e che per giunta stasera è anche incalzato dalla proposta di punta della Rete Tre consistente nella replica della partita di serie A Napoli-Inter con inizio alle 22,20 e termine dieci minuti prima di mezzanotte.*

Repliche su tutti i network: Canale 5 alle 20,25 sfodera Pane, amore e gelosia, *film che fra Rai, private e sale cinematografiche potrebbe vantare un record di ripetizioni. Italia 1 alla stessa ora ripropone il successo commedia del '63 con Gassman in gran forma e Tognazzi un poco in secondo piano, mentre Rete 4 infine corona la serata con la coproduzione britannico-olandese-statunitense* Quell'ultimo ponte, *datata 1977, basata su un autentico episodio della seconda guerra mondiale, e interpretata da un cast memorabile con, fra gli altri, Dirk Bogarde, Michael Caine, Sean Connery, Gene Hackman, Anthony Hopkins, Laurence Olivier, Liv Ullmann.*

Gina Lollobrigida in «Pane, amore e gelosia»

Domani — *Giornata televisiva forse più interessante di quella precedente. Da guardare innanzitutto, sulla Rete Uno alle 20,30, c'è* Il ballo dei mostri, *sceneggiato estemporaneo di produzione britannica con Vincent Price vampiro che narra tre episodi relativi a morti viventi assetati di sangue, e le presenze rituali di Donald Pleasence, John Carradine e Britt Ekland. La Rete Due alla stessa ora ripolvera* Pantasmi a Roma, *commedia del '61, già mandata in onda dalle private, e dotata di un cast eccezionale con De Filippo, Gassman, Mastroianni, Buazzelli e l'inglese Belinda Lee, mentre la Rete Tre è meno* Cenerentola *del solito con un interessante* Il sorriso del grande tentatore, *film del '74 con Diveda Jackson, Adolfo Celi e la vicenda di uno scrittore che sosta per un poco in un convento provocando con la sua presenza crisi spirituali, rinunce ai voti e vere e proprie fughe.*

Anche il fronte delle private, sempre relativamente alle 20,30, si presenta agguerrito, con l'Oscar 1963 per il miglior attore protagonista Il buio oltre la siepe, *con Gregory Peck, su Italia 1, e con l'interessante commedia di Francis Ford Coppola* Buttati, Bernardo! *prevista su Rete 4 con Karen Black e la storia agrodolce di un diciannovenne che s'innamora e riesce a imporsi ai genitori un poco assenteisti.*

Su Canale 5, stravisto e sempre divertente, ritroviamo Venezia, la luna e tu, *commedia di Risi con Sordi gondoliere che parla una sorta di veneto-romanesco, la Allasio sua fidanzata, Manfredi spasimante di lei, spunti divertenti e qualche scena veramente comica.*

Le classifiche e le interviste di Mr. Fantasy

D'Eliso sconosciuto cantautore alla moda

«Credo di essere più perverso di molti altri», confessa

Il suo nome non è una novità per coloro che hanno seguito con attenzione le vicende meno evidenti del cantautorato rock italiano, ma solo quest'estate, con un ottimo album, «Cattivi pensieri», Gino D'Eliso ha cominciato a raccogliere intorno a sé consensi eccellenti. Rarissima riprova che il boom immediato in Italia è rarissimo e la stabilità del successo è lunghissima, anche se paga quasi sempre.

Del resto questo triestino di origini pugliesi («Ecco la prima sensazione schizzoide, quella che mi dà i primi cattivi pensieri, come la gelosia, e che tento di esorcizzare amando follemente il Nord») non ha certo il «physique du rôle» della star immediata. Un tenero orsacchiotto, piuttosto, con i capelli cortissimi occhialini tondi e modi gentili, è come lo abbiamo scoperto durante il tour-fantasy. «Un episodio a sé, che mi ha lasciato stupefatto, visto che in realtà di carattere sono tremendo, sempre in trincea».

Lo conferma un percorso discografico pieno di successi al vertice e delusioni all'ufficio vendite: «Il mare» (76), «Ti ricordi Vienna?» (77), «Bambi ed eroi» (79), con tetto massimo di diecimila copie. Poi l'anno scorso, una telefonata alle tre di mattina dalla stato maggiore della Cgd, che stava ascoltando i suoi nuovi provini, e contratto immediato: e «Cattivi pensieri» ha venduto in un mese più di tutti i suoi dischi messi insieme. Come mai?

«Per forza di cose, quando si è giovani si dà la colpa alle case discografiche, poi da grandi si capisce che in fondo si è quello che uno vuole essere. Ci sono stati errori di scrittura, e anche di superbia, di insicurezza. Ero portato a delegare troppo, quando invece l'artista è il miglior manager di se stesso. Io invece lascio fare, e poi arrivano sempre allo scontro duro, tipo o con me o contro».

— Ma così non si finisce per essere una specie di eterna promessa?

ITALIANI: 1. Vasco Rossi «Bollicine»; 2. Enrico Ruggeri «Polvere»; 3. Gruppo italiano «Tropicana»; 4. Gino D'Eliso «Cattivi pensieri»; 5. Eugenio Bennato «E.B.».

STRANIERI: 1. Various «Sound d'Afrique vol. 1-2»; 2. King Sunny Adè «Synchro System»; 3. Police «Synchronicity»; 4. Yazoo «You and me»; 5. Rickie Lee Jones «Girl at her volcano»; 6. I Kinga «Slate of confusion»; 7. Peter Gabriel «Plays Live».

«Già, l'esordiente di lusso... Sono undici anni che esordisco».

Trieste è fondamentale per capire il ragazzo con infanzia felice fino a 9 anni, «età nella quale esplose un'obesità durata quattro anni e terminata miracolosamente lasciandomi crescere i capelli. Avevo visto i Beatles una sera, a Tv7, e rimasi sconvolto, stetti male tutta la notte, non capivo cosa succedeva. "Please please me" e "Like a Rolling Stone" di Dylan, consumato ruotandole per nove ore di fila una notte furono i miei momenti decisivi.

«Trieste è un posto molto particolare, a cui voglio molto bene, anche se ne conosco i limiti: una città spocchiosa, superba, che aspetta qualcuno che la faccia vivere, che non ha coraggio, che si piange addosso, non stimolante, anche se per questo può darti dei bellissimi flash di rabbia. E' una città di confine, che ti sente tradito dall'Italia e che ricorda con nostalgia il mito asburgico.

— E ora ti considerano un idolo cittadino?

«No, se fossi di Rovigo probabilmente sarei più considerato, sai, qui mi considerano troppo di casa per essere una star. Però intorno a me si stanno aggregando una decina di ottimi musicisti locali, e questa etichetta "Mitteleurock" (un po' bizzarra, perché in realtà vuol dire tutto e niente), stanno per unire alcuni nomi interessanti, come Patrizia Zani e Luc Orient».

— Un'ultima cosa: la schizofrenia fra il tuo aspetto così tenero e il tuo inno, «Cattivi pensieri»...

«Oh, non credo di essere più perverso di molti altri. I cattivi pensieri sulle tredicenni ce li hanno un po' tutti, e per me e in me portano a galla l'aria più deteriore del mio intellettualismo».

Finito «Il petomane» farà un film con Giannini

Melato, la «pasionaria» che cerca ruoli da eroina

«La mia vita, sentimentale e non, è costellata di disastri»

Agosto è un mese in cui l'abbronzatura è quasi un obbligo, ma non per Mariangela Melato, che ha da poco terminato le riprese del film di Pasquale Festa Campanile *Il petomane* con Ugo Tognazzi, e che presto sarà la partner di Giancarlo Giannini in *Diritti* nel cielo.

A Mariangela Melato piacciono le interpretazioni coraggiose, e il ruolo di Catherine (moglie di Joseph Pujol, famoso petomane che si esibiva al Moulin Rouge ai tempi della Belle Epoque) lo è senz'altro...

I presupposti per una storia comica e drammatica ci sono tutti nella vita di Pujol ma, a cominciare dal titolo del film, che rappresenta fedelmente un certo modo di esprimersi del nostro povero personaggio, c'è anche il rischio di cadere nella volgarità...

La stessa Melato ammette: *«Forse il titolo può essere fuorviante, in realtà il film è da vedere. Tognazzi, che ama cimentarsi in ruoli difficili, è riuscito a dare la sfumatura a qualcosa che è vietato dalle convenzioni o dal galateo; per quanto mi riguarda, io mi limito a fargli da compagna».*

Che cos'è per lei la volgarità?

«E' imbrogliare gli altri. Volgare è l'arroganza degli uomini di potere, non di chi si lascia andare in certi gesti in privato».

Lei è stata citata come «attrice d'assalto». Le piace questa definizione?

«Beh, devo dire che rende l'idea... Credo che si voglia intendere un modo di fare l'attrice rinunciando a un certo tipo di cliché, che è indubbiamente faticoso, ma che alla lunga ripaga. Tentare una carriera senza passionalità secondo me è inutile, è come essere dei dannati».

La sua ambizione qual è?

«Io voglio veramente essere attrice, e, molto modestamente, sento di poter fare questo mestiere in modo professionale e a un buon livello. L'unica cosa che mi dispiace è che ci siano poche necessità di personaggi femminili veri nel cinema, motivo per cui mi devo spesso rivolgere al teatro».

E' anche forse colpa delle donne se mancano ruoli per le donne?

«Io farei anche il ruolo dell'eroina se qualcuno me lo insegnasse, ma il cinema è talmente commerciale che non ti permette di fare cose rischiose, ha paura di affrontare certi temi, come il terrorismo, la famiglia, la donna stessa».

Che cosa ha pagato lei per la carriera?

«La mia vita sentimentale e non è stata costellata di disastri, ma ho voluto sempre tutto io, ora sarebbero lacrime da coccodrillo i rimpianti...».

Adesso che cosa le manca?

«Quello che manca a quasi tutte le donne, non credo che sia una questione di essere attrice o no: mi manca la capacità di coordinare i miei desideri, mi chiedo se sia più giusto diventare moglie, madre, o essere come sono. Ma come risposta trovo l'incapacità di creare un modello positivo di coppia».

L'uomo in tutto questo quanto conta?

«L'uomo è stanco e non ha coraggio. Le donne ce l'hanno ma non trovano uomini che abbiano il coraggio di stare con loro».

E allora?

«E' allora bisogna imparare ad affrontare la solitudine e ad amare i propri successi nel lavoro, non per esibizionismo».

Laura Gabbiano

Estate laboriosa per la gente del cinema

ROMA — Agosto è per tradizione un mese assai laborioso per la gente del cinema. Lo è anche quest'anno che vede la lavorazione di numerosi film, alcuni dei quali di grande rilievo. Mentre Federico Fellini è impegnato nella preparazione dell'edizione definitiva di ...e la nave va, che presenterà alla Mostra di Venezia, Francesco Rosi è in Spagna per *Carmen*, dall'opera di Bizet. Si tratta di due «big» del nostro cinema, ma anche altri grossi nomi sono attualmente al lavoro, mentre diversi giovani si trovano alle prese con la loro «Opera prima». Inoltre alcuni registi come Luigi Comencini che gira *Cuore*, da Edmondo De Amicis; e Giancarlo Cobelli, che gira *Teresa Raquin*, da Emile Zola) lavorano per film destinati alla televisione.

Tra i nomi consolidati che stanno dando gli ultimi ritocchi alle loro nuove fatiche si possono indicare Lina Wertmüller con *Scherzo* (protagonisti Ugo Tognazzi e Piera degli Esposti), Pupi Avati con *Una gita scolastica* e Tinto Brass con *La chiave*.

Nanni Loy sta girando *Mi manda Picone* con Giancarlo Giannini e Lina Sastri; Ettore Scola sta completando *Le bal*; Maurizio Scaparro è per la prima volta alle prese con il cinema per la parte cinematografica del multimediale *Don Chisciotte*; Marco Tullio Giordana sta girando a Milano *Notti e nebbie* dal libro di Carlo Castellaneta (un progetto che in un primo tempo era stato di Giorgio Strehler); Paolo e Vittorio Taviani in Sicilia girano sei novelle pirandelliane di Luigi Pirandello che, sotto il titolo Caos, non si sa ancora se saranno soltanto per la televisione o anche per il cinema; Carlo Lizzani sta dando il via a *Nucleo zero*, dal romanzo di Luce D'Eramo che vuole essere un'analisi sul fenomeno del terrorismo.

In questi giorni è entrato in lavorazione anche *Boogie-Woogie* di Andrea Frezza, con Ben Gazzara, Treat Williams, Olga Karlatos e Fulvia Mammi; Mario Monicelli sta per dare il via a *Bertoldo* in cui ci saranno Alberto Sordi, Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi che ha appena finito il curioso *Petomane*, di Pasquale Festa Campanile.

E' anche al lavoro Stefano Vanzina che ha quasi finito *Mani di fata* con Renato Pozzetto e Eleonora Giorgi, mentre Lino Banfi è impegnato nel film *Al bar dello sport* di Francesco Massaro, sono al lavoro anche Sergio Corbucci, Adriano Celentano ed Enrico Montesano con *Sing Sing*; mentre Renzo Arbore sta completando il suo *FF.SS.* e Alberto Sordi *Tassinaro* di cui è regista e interprete.

Sono invece al nastro di partenza Nanni Moretti, il regista di *Ecce Bombo* e *Sogni d'oro*, che ha appena cominciato il suo nuovo film *Bianco*, prodotto da Achille Manzotti, e Maurizio Ponzi insieme a Francesco Nuti alle prese con *Son contento*, partito sulla scia del successo di *Io Chiara e lo Scuro*. Massimo Ranieri invece trascorre tutto il mese di agosto in Veneto dentro il circo di Liana Orfei per preparare il debutto di *Barnum* che avverrà in ottobre al Sistina di Roma. Florinda Bolkan è ad Hammamet, in Tunisia, nella villa di Giuseppe Patroni Griffi dove sta preparandosi per la versione teatrale di *Metti una sera a cena*. A Ischia, invece, Vittorio Caprioli e Renato Salvo si sono riuniti dopo trent'anni per studiarsi *I ragazzi irresistibili* di Neil Simon con cui debutteranno a fine settembre a Roma.

Atletica in tv

Helsinki meglio di Broadway

Helsinki meglio di Broadway. Primo Nebiolo oscura Ziegfeld e invidia a Barnum il primato di organizzatore del «più grande spettacolo del mondo». Perché se i campionati del mondo di atletica leggera visti questa settimana in televisione hanno esaltato gli sportivi, certo hanno deliziato i profani dimostrandosi uno show strabiliante mai visto prima. Impresari teatrali, registi, scenografi, coreografi, pianificatori e inventori di spazi per network, gli stessi imperatori dell'effimero Hugh M. Hefner e Bob Guccione, dovranno cambiare radicalmente i loro piani.

E' finita l'epoca delle valchirie e delle atlanoni: s'inizia quella di Wondermoman. Protagoniste incontrastate sul video, sono state infatti atlete bellissime. Tipi che i musicals di New York e le riviste del «Lido» di Parigi si reputano fortunati di scoprire una volta ogni tanto — e che mettono poi in evidenza con tutti i lustrini e i riflettori a disposizione — a Helsinki erano sparse a manciate sul prato e sulle piste.

Anche gli uomini, in quelle discipline sportive che li vedevano tornare alle caverne sopraffatti dai muscoli, sono cambiati: ora sono machos, bolscevichi compresi. Esprimono insomma con la forza anche una certa proporzione di forme e di lineamenti, in un'armonia che non intacca la primordiale virilità. Per fare un esempio impietoso: Gary Honey, potente saltatore australiano, in viso assomiglia in modo impressionante alla grandissima Kratochvilova, ma è fisicamente meno dotato, con spalle e polpacci certo meno possenti: senz'altro più aggraziato, per non dire femminile, di lei.

Brigitte Kraus

La velocissima e fenomenale bionessa cecoslovacca, è probabilmente l'ultima di quelle star che erano soltanto atlete. Sul podio, alla premiazione degli 800 metri, sembrava il papà della deliziosa biondina seconda arrivata. Anche le poderose masse balcaniche, solenni e rasticate come i cavalli di Gondrand, che sembrano lanciare mostruose crostate anziché il disco, hanno dovuto arrendersi al fascino zingaro della tedesca Martina Opitz che ha vinto da sempre, occhi di fuoco e proboscidi non so neppure cucinare, ma non ispirerà mai dubbi femminili.

Le donne bioniche dell'eptathlon, quelle che praticano tutti gli sport insieme, sembravano assemblate da Ziegfeld con i criteri delle Bluebell, ma per una passerella al «Crazy Horse». Un cocktail esotico (si può anche leggere erotico) che andava dal fascino teutonico della Neubert capace di mille volti, raggelante o infiammante come Marlene Dietrich, a quello frizzante, giocoso, condito da trecce culminanti in sonagli, della sua rivale inglese, ma di origini e folklore giamaicano.

Tutte soubrette quelle del salto in alto, protese in un balzo che se finisse sulle pagine centrali delle riviste patinate più celebri o tra quelle scelte di «Variety», farebbero fuggire terrorizzate le conigliette e molte delle stoosgirls che le occupano attualmente. Dall'ungherese Juha che ricorda Jean Seberg, ma è più moderna e un po' punk, alla tedesca orientale Biemas che si permette anche un seno pressoché proporzionato ed è più affascinante della Schneider di Ultimo tango; dall'americana Sommer che certo metterà in pensione la Sue Ellen di Dallas, alla cubana Costa che ha un modo di muoversi complice e allenato: il suo avvicinarsi all'ostacolo, può essere paragonato solo alla danza d'amore di certe preziose gru dal piumaggio ebano e rosa.

Le telecamere poi, ha dato risalto e impreziosito certi tocchi di eleganza personale, forsennatamente concentrata intorno e sui capelli: spesso di taglia a grande firma, sempre arricchiti con spille, fermagli, pettini, pinze, nastri e nappe. E non hanno rinunciato agli orecchini: qualcuno così sfrontato da far temere che, sfiorando l'asticciola, avrebbero potuto abbatterla. Una parata di stelle: quelle che un tempo sarebbero state ritenute eccezioni, come la Decker che ha vinto i tremila metri mangiando spaghetti che ha poi ridistribuiti nei punti strategici dove guardano gli uomini non gli alienatori, oppure la sfrontata Brill, alfiere degli hippies, che possono essere considerate appena passabili.

Ma lo spettacolo di cui facevano parte, è stato ben più esaltante. Ritmo, magia e ritualità di cui il rock si credeva contagiante, unico e inimitabile bacillo, hanno raggiunto a Helsinki livelli tali da far sembrare i Rolling Stones suonatori di organino, quelli con la scimmietta sulla spalla che offre ai passanti il «pianeta della fortuna». In questo flash che dura tre minuti, in quello stadio il fantasma di Bob Marley ha abbracciato quello severo ma certo sorridente di Sibelius e cinquantamila persone hanno spiccato un salto con una magia che le aveva stregate affinché potessero a loro volta esorcizzarlo.

Il nero Banks, come ad ogni suo salto triplo, ha chiamato il pubblico ad accompagnarlo battendo le mani, così si è esaltato sempre più, ha pronunciato formule e compiuto gesti magici, quindi si è avviato nei saltelli leggeri e ironici di un reggae verso una corsa sempre più libera dalla gravità che ha portato tutti a levitare. Subito dopo, le note esaltanti dei corni da caccia, suonati da impassibili signori in bianco, hanno accompagnato tre vestali dai petali bianchi a porgere fiori e profumi limpidi ai vincitori di una gara. Un'orchestra solenne e composta come al conservatorio, suonava un inno che è certo salito nel terso cielo scandinavo fino al dio Odino che ha scatenato il vento: e le bandiere garrivano e fremevano come fiamme di un incendio che neppure Zeffirelli avrebbe saputo eppiccare.

Enio Ponaggio

OGGI ALLA TV

rete uno

9,25 Santa Messa
12,25 Il Vangelo secondo Maria
13,30 Telegiornale
13,45 Venere in visone, Usa drammatico 1960
16 — Happy Days, telefilm
17 — Fresco Fresco, varietà
17,30 In studio con cagnoli e musica
18 — Colorado, telefilm
18,45 Disco Freak, musicale
19 — Jack London, telefilm
19,30 Guarda e vinci, quiz
20 — Telegiornale
20,30 Divorzio all'italiana, Italia commedia 1962
22,10 Telegiornale
22,20 Speciale Tg1
23,15 Squadra speciale Most Wanted, telefilm - Tg1 notte

rete due

13 — Tg2 ore tredici
13,15 Uno sceriffo contro tutti, telefilm
14 — Cineverità, varietà
15,20 Camicie rosse, Italia avventuroso 1952
17 — Tandem estate, varietà
18,40 Tg2 sportsera
18,50 Giallo, arancione, rosso, quasi azzurro, attualità
19,45 Tg2
20,30 Luisa Miller, melodramma
22,45 Tg2 stasera
22,55 Le storie di Mozziconi, sceneggiato
23,30 Sorgente di vita - Tg2 stanotte

rete tre

18,30 Da Merano: Ippica
19,25 L'altro suono, documenti
20,05 Vivere la propria età, documenti
20,30 La grande avventura dell'Himalaya, documenti
21,25 Tg3
22,20 Napoli-Inter, replica
23,50 Speciale Orecchiocchio, musicale

Svizzera

18,10 L'uomo di Sutton Wilss, Germania drammatico
18,45 Telegiornale
19,30 Lo sport
20,40 Il tempo delle cattedrali, documentario
21,25 I bolandi, di G. Pira. Drammatico

Montecarlo

18,25 I ragazzi delle isole, telefilm
19,05 Anna, giorno dopo giorno, sceneggiato
19,30 Gli affari sono affari, quiz
20 — Police Surgeon, telefilm
20,30 Ma ce l'avete un cuore?, varietà
21,30 Ragazze di Broadway, Usa musicale
22,40 Le inchieste del commissario Maigret, sceneggiato

Capodistria

17 — Film
19 — Lo sport
19,45 Ryan, telefilm
20,45 Il grande investigatore, telefilm
21,40 Passo di danza, balletto

Canale 5

8,50 Buongiorno Italia, varietà
9 — Alice, telefilm
9,30 Mary Tyler Moore, telefilm
10 — Lou Grant, telefilm
11 — Giorno per giorno, telefilm
12 — La piccola grande Nell, telefilm
12,30 Il ritorno di Simon Templar, telefilm
13,30 Il frutto del peccato, con Sandra Dee. Drammatico
15,15 Le olimpiadi del marito, con Ugo Tognazzi. Italia commedia
17 — Search, telefilm
18 — La piccola grande Nell, telefilm
18,30 Popcorn, musicale
19 — Tutti a casa, telefilm
19,30 Kung Fu, telefilm
20,25 Pane, amore e gelosia, con Gina Lollobrigida
22,25 Bavella, telefilm
23,25 American Girl
0,25 La battaglia di Maratona, con Mylène Démongeot. Storico

Rete quattro

8 — Tempo e Tam Tam, cartoni animati
10,15 Perletti gentiluomini, Usa commedia
12 — Operazione sottoveste, telefilm
12,30 I bambini del dottor Jamison, telefilm
17 — Tempo e Tam Tam, cartoni animati
18,30 Quella casa nella prateria, telefilm
19,30 Quincy, telefilm
20,30 Quell'ultimo ponte, con Dirk Bogarde. Usa guerra
22,50 Fbi, telefilm
0,15 Film

Italia 1

9,30 Adolescenza inquieta, telefilm
10 — Il castello del male, Usa giallo 1966
12 — Riuscirà la nostra carovana ci eroi a..., telefilm
12,30 Vita da strega, telefilm
13 — Bim Bum Bam
14 — Adolescenza inquieta, sceneggiato
14,30 Bambini in vendita, Usa drammatico 1951
16,35 Bim Bum Bam
18 — La grande vallata, sceneggiato
19 — Wonder Woman, telefilm
20,30 Il sacrestano, Italia commedia 1963
22,20 Bandiera gialla, musicale
23,55 Ho conosciuto un assassino, Gran Bretagna giallo 1939

OGGI ALLA RADIO

radiouno

9,30 Santa Messa
11 — Le canzoni dei ricordi
11,34 Renato Fucini: Storie di un gentiluomo di campagna, di Silvano Ambrosi
12,03 Massimo Catalano e Diego Cuglia presentano Viva la radio!
13,15 Master. La musica giorno per giorno
16 — Il Pagnone - Estate a cura di Giuseppe Neri
17,27 Tonino Russotto presenta Globetrotter
19,30 Radiouno jazz '83
20 — Zerolandia fermo-posta di ripiero. Risposte di Renzo Zero
21 — Il mondo degli Who
21,54 Obiettivo Europa di Giuseppe Liuccio
22,27 Audiobox: Il tappeto stellare di Valeriano Gialli

radiodue

9,32 Claudio Lippi presenta Subito Quiz
10,30 La luna sul treno con Michele Mirabella e Toni Garrani
12,48 Un'isola da trovare. Concorso per cantautori
13,41 Sound-Track presenta Francesco Varano
15 — Storia d'Italia e dintorni
16,32 Perché non ripartiamo?
17,32 Aperti il pomeriggio con Silvana Ambrogi e Gianfranco Agus
20,40 Sera d'estate: L'uomo che incontrò se stesso. Tre atti di Luigi Antonelli
22,40 Un pianoforte nella notte

radiotre

10 — Concerto del mattino (II parte)
11,50 Pomeriggio musicale a cura di Paolo Corsini
17,30 Spazio Tre a cura di Mirko Sevilacqua
21,10 Nuove musiche della Polonia
23 — Il jazz: improvvisazione e creatività nella musica

DOMANI ALLA TV

rete uno

12,30 Marisona d'estate, telefilm
13,45 Incantesimo, Usa commedia 1965
16,10 Happy Days, telefilm
17 — Fresco Fresco, varietà
17,10 Muppet show, varietà
17,30 Guarda e vinci, quiz
18 — Cagnoli e musica
18,10 Bianca: Il Palio
20 — Telegiornale
20,30 Il club dei mostri, sceneggiato
22,05 Telegiornale
23,15 Quark speciale, a cura di Piero Angela
23,10 Napoli prima e dopo
0,25 Tg1 notte

rete due

13 — Tg2 ore tredici
13,45 Cineverità, varietà
15,15 Cavalcata d'eroi, Italia drammatico 1951
17 — Tandem estate, varietà
18,40 Tg2 sportsera
18,50 Sport in concerto, varietà
19,45 Tg2
20,30 Fantasmi a Roma, Italia commedia 1961
22,05 Tg2 stasera
22,15 Sereno variabile, varietà
23 — Cara regazza, telefilm
23,35 Tg2 stanotte

rete tre

18,30 Merano: Ippica
19 — Tg3 - Tv3 regioni
19,55 La cinepresa e la memoria, documenti
20,05 Vivere la propria età, documenti
20,30 Concerto di Lou Donaldson Quartet, musicale
21,25 Tg3
21,50 Il sorriso del grande tentatore, Italia drammatico 1974
23,40 Speciale orecchiocchio, musicale

Svizzera

18,45 Telegiornale
19,05 Brock, telefilm
20,40 I suggeritori, sceneggiato
— L'aumento, sceneggiato
22,35 Telegiornale

Montecarlo

18,25 I ragazzi delle isole, telefilm
19,05 Anna, giorno dopo giorno, sceneggiato
20 — Police Surgeon, telefilm
21,30 Il cavaliere della tempesta, Usa avventuroso
22,40 Le inchieste del commissario Maigret, sceneggiato

Capodistria

18 — Il grande investigatore, telefilm
19 — Grizzonti, documenti
19,45 Ryan, telefilm
20,45 Cronaca erotica di una coppia, Francia commedia
20,10 Telegiornale - tuttogol

Canale 5

8,50 Buongiorno Italia, varietà
9 — Alice, telefilm
9,30 Mary Tyler Moore, telefilm
10 — Lou Grant, telefilm
11 — Giorno per giorno, telefilm
12 — La piccola grande Nell, telefilm
12,30 Il ritorno di Simon Templar, telefilm
13,15 Intrigo a Taormina, con Ugo Tognazzi. Italia commedia
17 — Search, telefilm
18 — Diff'rent strokes - Harlem contro Manhattan, telefilm
18,30 Popcorn, musicale
19 — Tutti a casa, telefilm
19,30 Kung Fu, telefilm
20,25 Peldardi, sceneggiato
21,25 Venezia, la luna e tu, con Alberto Sordi. Italia commedia
23,25 La beffa
0,25 In amore e in guerra, con Robert Wagner. Usa commedia

Rete quattro

8 — Tempo e Tam Tam, cartoni animati
10,15 Segreti e menzogne, film per la tv
12 — Operazione sottoveste, telefilm
12,30 I bambini del dottor Jamison, telefilm
14 — Anna dei mille giorni, Gran Bretagna storico 1970
17 — Tempo e Tam Tam, cartoni animati
18,30 Quella casa nella prateria, telefilm
19,30 Quincy, telefilm
20,30 Bastardi gialli, musicale
22,30 Ho conosciuto un assassino, Gran Bretagna giallo 1939

Italia 1

9,30 Adolescenza inquieta, sceneggiato
14,30 La morte dell'innocenza, Usa drammatico 1974
16,25 Bim Bum Bam
18 — La grande vallata, sceneggiato
19 — Wonder Woman, telefilm
20 — Soldato Benjamin, telefilm
20,30 Il buio oltre la siepe, con Gregory Peck. Usa drammatico 1962
22,40 Kojak, telefilm
23,30 La grande nebbia, Usa drammatico 1954

DOMANI ALLA RADIO

radiouno

9 — Radio anche noi, di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
11 — Le canzoni dei ricordi
11,34 Renato Fucini, Storie di un gentiluomo di campagna
12,03 Massimo Catalano e Diego Cuglia presentano Viva la radio!
13,15 Master, la musica giorno per giorno
16 — Il pagnone estate, a cura di Giuseppe Neri
17,25 Fiammetta presenta Globetrotter estate
19,30 Radiouno jazz '83. Il virtuosismo nel jazz
20 — Ore 20 su il sipario. Il teatro anglosassone tra i due secoli
21 — Spia e controspia
21,38 Un racconto per tutti
22,27 Audiobox: Copyright 9.9

radiodue

9,32 Claudio Lippi presenta Subito Quiz
10,30 La luna sul treno con Michele Mirabella e Toni Garrani
12,48 Un'isola da trovare. Concorso per cantautori
13,41 Sound Track
15 — Storia d'Italia e dintorni
16,32 Perché non ripartiamo?
17,32 Aperti il pomeriggio con Gianfranco Agus
20,55 Sera d'estate. Giallo di sera
22,40 Un pianoforte nella notte

radiotre

10 — Concerto del mattino (I parte)
11,50 Pomeriggio musicale a cura di Paolo Donati
17,30 Spazio Tre
21,10 Appuntamento con la scienza
22,05 Alice nel paese delle meraviglie
23 — Giuseppe Vigna presenta il jazz

GLI APPUNTAMENTI DI FERRAGOSTO IN ITALIA

Anche se è piena estate a Roma potrebbe nevicare

Neve artificiale per ricordare una storica follia meteorologica Lo spettacolo forse bloccato per difficoltà burocratiche

ROMA — Quest'anno l'esodo dalla città appare un po' meno massiccio degli anni precedenti. L'esigenza della fuga, dunque, non è più così sentita? C'è un dato certo: alla Stazione Centrale risulta un movimento più scarso, con una diminuzione di richieste di biglietti ferroviari. Grosso modo, nei giorni precedenti il Ferragosto, c'è stata una flessione quotidiana di 4-5 mila viaggiatori in media. C'è poi un secondo elemento che balza agli occhi: vi sono più esercizi commerciali rimasti aperti, mentre la tradizione che vuole le strade deserte non sembra sia stata del tutto rispettata. Si sono perfino ridotti quasi della metà i nonni «parcheggiati» negli ospedali.

Verrebbe la voglia di tracciare una mappa topografica a pelle di leopardo, a chiazze. In effetti, in certe zone residenziali di lusso c'è il vuoto, mentre nei quartieri dove la gente risulta meno abbiente, l'assenza sembrerebbe attorno al cinquanta-sessanta per cento. Stia stato per il nubifragio che si è abbattuto giovedì e che ha scoraggiato le partenze, il fatto è che a largo Argentina, via Veneto, piazza Venezia, via Nazionale, come Vittorio Emanuele, gente se ne vede e non sono solo turisti. Semmai, questi sciamano in piazza San Pietro, al Colosseo, in via dei Fori Imperiali.

Forse ci sono meno soldi a disposizione e le ferie sono state ridotte, o scaglionate, un po' in luglio e un po' in settembre, ma certo più gente ha scelto di restare a Roma in agosto (e non ha sbagliato, perché c'è meno caldo che a luglio). Insomma, non ci si vergogna più di restare in città a Ferragosto come una volta, quando per far vedere di essere partito qualcuno si tappava in casa.

Per chi è restato, dunque, queste giornate offrono la possibilità di riscoprire la città, l'occasione di muoversi liberamente, di valicare il centro storico — finalmente — con la propria quattro ruote, di prendere un mezzo di trasporto pubblico senza dover dar di gomito. Anzi, sugli autobus, avvengono scambi di solidali cortesie tra passeggeri e tra passeggeri e autisti. Cose di altri tempi...

C'è poi l'Estate Romana, con gli spettacoli all'aperto. La ricerca del ballo perduto si è trasferita da Villa Ada ad Ostia. A Massenzio Bette stasera si possono vedere sullo schermo gigante i film «Bolero», «Un mondo nuovo», «Prova d'orchestra», a Castelporziano una rassegna di film alla ricerca di lacrime napoletane. Chi ama il cinema al chiuso delle sale, invece, può scegliere fra film come «Nostalghia», «Flash Gordon», «Tootsie», «Candy», «Barry Lyndon».

Ma il clou del Ferragosto romano dovrebbe essere la neve. La neve? Già, una bella nevicata, fatta con mezzi artificiali a piazza Santa Maria Maggiore, stasera alle 21. L'idea è quella di rinverdire una famosa candida sorpresa che colse la città molti secoli fa, proprio a Ferragosto, e che imbiancò soprattutto quella piazza, là dove ora sorge la basilica. Ma mentre scriviamo non è ancora certo se il fiocco cadrà. Alcuni ostacoli, sorti nel frattempo, non sono stati rimossi. A meno che non si voglia, appunto, fare una sorpresa dell'ultima ora...

Lamberto Antonelli

Buona passeggiata, Presidente!

Sandro Pertini ha trascorso il ferragosto in Val Gardena compiendo lunghe passeggiate. Ha interrotto le vacanze per rendere omaggio in Cadore alle spoglie dell'alpino ignoto restituito dal ghiacciaio dopo 65 anni. Poi è tornato a Selva tra gli amici (Tel. Ansa)

E' calato il sipario sull'isola di Tiberio

Interrotte le manifestazioni perché non c'è sicurezza - L'ordinanza eseguita sabato - Quattro ristoranti senza licenza

ROMA — E' dovuta in modo particolare alla mancanza di uscite di sicurezza la decisione di interrompere la manifestazione «l'isola che non c'è» che era in scena sull'isola Tiberina nell'ambito del programma della «Estate romana» promossa dal Comune.

Sabato sera, infatti, i vigili urbani hanno notificato ai responsabili della cooperativa «murales» che ha organizzato la manifestazione per conto dell'Ente provinciale del Turismo una disposizione inviata dal gabinetto del sindaco, e hanno controllato che l'attività venisse interrotta subito. A provocare la chiusura della «isola che non c'è» è stato un fonogramma del comando dei vigili del fuoco inviato venerdì al Comune col quale si avvertiva che nell'ambito degli accertamenti disposti dalla commissione di vigilanza provinciale sui locali di pubblico spettacolo, era stato accertato che «le condizioni di esercizio della manifestazione rendevano insufficienti le vie di esodo esistenti che non garantiscono la piena salvaguardia dell'incolumità del pubblico».

Altri rilievi mossi all'«isola» che non c'è» riguardano il fatto che il perimetro dell'isola non è stato recintato e che esiste quindi il rischio che qualcuno possa cadere nel fiume; che non esiste una specifica autorizzazione all'apertura e che i quattro punti di vendita di alimentari non hanno la licenza prescritta.

La contestazione determinante, comunque, è stata quella sulle uscite di sicurezza. Le banchine dell'isola sulle quali era in programma la manifestazione (aperta il primo agosto), dicono i vigili del fuoco, sono collegate alla parte superiore dell'isola (dalla quale due ponti portano al Lungotevere) da una sola rampa di scale, ripida e stretta attraverso la quale, in caso di emergenza, l'uscita sarebbe difficile. Questa circostanza è aggravata, dicono sempre i vigili, dal fatto che essendo la manifestazione gratuita non vi è la possibilità di controllare l'afflusso del pubblico ed eventualmente limitarlo ad un numero predeterminato di persone (una soluzione che è stata adottata per consentire ad alcuni teatri di proseguire la loro attività, ma che non è stata presa in considerazione per il teatro dell'opera le cui rappresentazioni sono state annullate completamente).

I responsabili della cooperativa «murales» sostengono al contrario che il pubblico sull'isola non è mai numeroso perché non avendo la manifestazione appuntamenti fissi (tipo concerti o spettacoli) coloro che scendono sulle banchine si fermano per qualche tempo e si avvicendano poi con altri frattatori. Per il problema della sicurezza, alla «murales» osservano inoltre che sugli undicimila metri quadrati delle banchine solo trenta sono occupati da stands, banchierelle o recinti e che in caso di emergenza il pubblico può dunque rifugiarsi sugli ottomila metri restanti.

Sono finiti gli anni ruggenti di Portofino Poche stars sfilano sul golfo del Tigullio

Breve apparizione del play-boy Gunter Sachs - Appena 150 «barche» ormeggiate - Meno male che ci sono gli scirocchi

PORTOFINO — Un barone tedesco non manca mai a Portofino, e il mese agosto non ha fatto eccezione: lì è visto Gunter Sachs, tredici anni dopo Arndt Bohlen von Krupp della dinastia (ora tagliegiata dalla Cee) dell'acciaio. La differenza fra i due aristocratici segna il restante comportamento degli *putchmens* di grande casata.

Krupp veniva con un suo trenta metri- a vela e a motore, faceva l'alba nei locali notturni, si abbandonava a scherzi di cui ancora si parla. Dava un abito di Dior ad una signora romana, se si fosse tuffata a mezzanotte nelle acque gelose del porticciolo. La signora si buttò. Gunter Sachs è rimasto una giornata a Portofino: a parte una passeggiata sul molo, insieme ad alcune splendide ragazze, non si è fatto notare.

Alle undici di sera, le luci sul suo yacht, l'«Ariane» (40 metri), erano già spente. Ma c'è un'altra e più sostanziale differenza fra i due baroni tedeschi: l'«Ariane» di Sachs era un charter, «e pare questo il futuro della grande nautica da diporto», sottolinea Arturo Villa, capo della delegazione di spiaggia, che in tredici anni di servizio ha visto probabilmente tutte le «barche» di lusso del mondo.

Lo yacht in affitto è la novità di questa estate. Costa sui dodici milioni di noleggio a bordo, tutto compreso, e l'alta stagione, naturalmente per gli extra. E' come una pensione galleggiante. Consente di non investire forti somme per l'acquisto, scarica responsabilità, fa uno sberleffo al fisco. Ma colpisce duramente i cantieri, già in crisi in tutto il mondo. E la crisi si vede anche negli ormeggi. A Portofino, per Ferragosto, ci sono 150 «barche» (buona rappresentanza di scirocchi), poco più della metà degli anni ruggenti della nautica da diporto.

Ieri mattina, non è stato tanto difficile arrivare al borgo, lungo i sei chilometri della litoranea da Santa Margherita Ligure: il divieto di transito ai pullman non ha reso meno nevrotico il traffico e meno lunga l'attesa per parcheggiare.

I «grandi clienti» da 200 mila lire al giorno stanno all'Hotel «Splendido», o nelle «barche» in crociera verso la Costa Azzurra, o nelle ville del promontorio. La piazzetta è occupata dai gitanti che comprano souvenirs, pizzi al tombolo, cappellini da marinaio, e fanno strage dei gelati locali, i «pandurghi». Niente ballo, niente discoteca, alle due i *nights* devono chiudere.

Non tutti sono d'accordo su questa austerity che, se difende la privacy degli ospiti, non stimola certo gli affari. I commercianti vorrebbero misure meno rigide, i ristoranti mostrano file di tavoli deserti. «Ma Portofino è quella che è, aprirla ad un turismo di massa vorrebbe dire snaturarla, la rana quando decise di diventare bue, scoppiò», arrisata con ironia capo Arturo Villa.

GOLFO DEL TIGULLIO — La linea di tendenza è questa: poiché il «pienone» di Ferragosto è puntualmente avvenuto, perché investire milioni in vedette quando non c'è bisogno di particolari richiami per riempire alberghi e spiagge? Così, fatta eccezione per il «Covo di Nord-Est» di Paraggi (che offre una serata di moda, con l'intervento di Walter Chiari e Ivana Monti, e sfilata di pellicce che hanno stremato dal caldo le mannequins), il Ferragosto nel Golfo del Tigullio, che continuerà fino a stasera, gioca al risparmio, concedendosi alle sagre tradizionali, all'arte, allo sport.

Mostra a Palazzo Torriglia di Chiavari del pittore spagnolo Salvador Aulestia, considerato uno dei più importanti artisti viventi, gara di bocce per dame e cavalieri, un trofeo di nuoto e pallanuoto per i turisti, concerti della banda delle città di Chiavari e Sestri Levante, forse divise da qualche rivalità, ma unite negli ottoni e negli strumenti a percussione.

A Rapallo, si aspetta di far cantare Sergio Endrigo (domani sera) inserendolo nella festa di San Rocco, nel parco. Tutti nel verde, con lo slogan: «Facciamo insieme l'estate». Fra oggi e domani, spettacoli, processione e fuochi d'artificio, a Santa Maria del Campo, musica e gastronomia a Recco, 10 mila abitanti, una ventina di ristoranti, punto di riferimento per chi ama mangiar bene. E c'è una novità: Gianni Carbone, titolare de «La Manuelina», ha aperto una «Focaccheria»: gigantesche teglie sfornano questa focaccia sottilissima, che è la gloria della cucina locale.

Nessuna follia a Santa Margherita Ligure. «I nostri ospiti chiedono relax e silenzio, e allora niente disco-music e altri frastuoni», taglia corto il direttore dell'Azienda di soggiorno, Canessa. Fermi ieri e oggi, gli spettacoli riprenderanno il 16 agosto nella stupenda Villa Durazzo.

A Nervi, serate dedicate ad Amleto: uno spettacolo — è scritto con un linguaggio astruso, nei comunicati — «che rientra nella circolazione promossa dall'Ente decentramento culturale». A Shakespeare, probabilmente, non piacerebbe. Mostra del pittore torinese Daniele Portalcone a Sestri Levante, dove ci sono i motivi di divertimento, con la Fabbrica italiana tubi chiusa. Lavagna rievoca le vicende dei Fieschi, canti e balli popolari a Cavi di Lavagna, un balletto colombiano nell'anfiteatro di Lumi. A Genova, stanno finendo le «serate» all'aperto all'Acquasola: contente le suore di un vicino istituto, che si erano rivolte al pretore perché facesse cessare «quello spaventoso rumore notturno».

g. e.

Portofino, approdo di barche «miliardarie»: ma questa estate se ne sono viste meno del solito

In Versilia non c'è solo il mare ma fettunta, liberty e pupporina

Ogni paese offre una festa a base di cibi antichi, balli, concerti e sano buonumore

VIAREGGIO — Finiti per il momento i grandi spettacoli e proseguendo i programmi sempre allettanti ma ormai conosciuti, la gente sfolla le spiagge per trovare qualcosa di nuovo nella catena collinare dell'alta e bassa Versilia. La stagione lirica, i meeting sportivi, i soliti festival di partito programmati purtroppo durante il periodo invernale sono dimenticati e la ricerca è verso manifestazioni più semplici e genuine. A Torre del Lago per esempio dopo le ultime note di «Turandot» ecco l'allettante invito della «Sagra della fettunta» che quest'anno è all'ottava edizione.

Una sagra prettamente toscana quella della fetta di pane casereccio unta con l'olio dopo essere stata abbrustolita sulla brace.

Dalla «fettunta» agli spaghetti. Qui siamo in vena e propria gara, la prima del suo genere organizzata in Versilia. I partecipanti, mani legate dietro la schiena, dovranno cimentarsi a «succhiare» i saporiti spaghetti allestiti con perizia da cuochi improvvisati ma bravissimi. Naturalmente trattandosi di gara sono state obbligatorie le prove. Un ragazzo di 13 anni, Italo Carugileri, ha fatto fuori una immensa porzione di spaghetti in appena 30 secondi.

A Camaiore invece per cinque giorni si vivrà in un clima «liberty». Il centro storico è stato trasformato in un immenso caffè stile liberty dove la fine della bella époque sarà rievocata sia con i tradizionali cibi d'epoca sia con concerti e danze da «ballo Excelsior». Davanti ai bar cittadini ognuno potrà consumare il classico «pezzo duro» (una particolare cassata della zona) o scrivere il «tripolino» che praticamente è il nonno dell'attuale granita.

Cinque giorni con la gente vestita come ai tempi della bella époque, con le burle classiche che caratterizzavano le spensierate serate estive di allora, con la tradizionale e centenaria «tombola» che verrà estratta sulla piazza di San Bernardino e il cui premio è addirittura di un milione e mezzo. Filarmoniche, orchestre e, in chiusura, anche il mercatino dell'antiquariato.

A Massaciuccoli, invece, dall'altra sponda del lago così caro a Puccini, sagra del ranocchio, presentato in tutte le salse e soprattutto fritto, con accompagnamento di peperoni alla brace e vinello rosso del luogo. A Bozzano di Massarosa altra sagra per autentici buongustai: la sagra della pupporina, ossia della parte più grassa del maiale, quella appunto del petto. Chi non ama la pupporina troverà salsicce e per pulirsi la bocca le classiche torte del luogo a base di erbe.

Queste le giornate del Ferragosto versiliese nel retroterra: lungo la spiaggia nulla di nuovo se non un affollamento che non permette il transito con le macchine nemmeno sugli ampi viali a mare. Una notizia di carattere culturale per chiudere il panorama ferragostano: il critico Marcello Vannucci ha scoperto proprio in questi giorni che Gabriele D'Annunzio scrisse la «Francesca da Rimini» in una casa che sorge nella ex tenuta Rotandi Ricci, una simpatica e vecchia casa a due piani con una torretta, posta dietro l'attuale Hotel Ariston. Ciò avvenne durante un soggiorno, 1900-1901, con la Duse.

L'imaginifico avrebbe terminato «Francesca da Rimini» il 4 settembre del 1901 avvertendo con telegramma l'amico Narciso Fontanini di Viareggio.

Aldo Valleroni

Tutto-aviazione ad Albenga

Una settimana di mostre e convegni - Mercoledì volano le «Frecce tricolori»

VILLANOVA D'ALBENGA — *L'emblazione della pattuglia acrobatica «Frecce tricolori» dell'Aeronautica militare e di altre formazioni in programma mercoledì, un raduno di deltaplani venerdì, un convegno sulla situazione del servizio e delle possibilità di sviluppo del «Terzo livello» che si apre domani, una mostra-mercato del veicolo usato, con una ventina di occasioni che gli appassionati possono valutare, sono al centro della terza settimana azzurra che si svolge sull'aeroporto di Villanova d'Albenga.*

La manifestazione, aperta ieri, si chiuderà domenica.

Le «Frecce tricolori» vennero nei cieli della Riviera nel 1980, richiamando oltre 40 mila persone attorno all'aeroporto ingauno. Quest'anno, con una formazione rinnovata, con i nuovi M-339 invece dei Fiat 91-G, ripeteranno le loro evoluzioni e le figure più ardite. Mauro Zunino, vicepresidente dell'Aero Club Savona-Riviera, afferma: «La settimana azzurra tende al rilancio dell'aeroporto del Ponente ligure, con la pubblicizzazione delle infrastrutture e dell'assistenza di cui è dotato. E' un avvenimento che vuol dare un giusto riconoscimento al nostro scalo quale supporto del trasporto pubblico, interessa all'industria aeronautica e svolge un ruolo promozionale per la scuola di volo».

Simili sono gli scopi del convegno di studio al quale partecipano esponenti politici, autorità militari, rappresentanti della Regione Liguria, i maggiori enti delle province di Savona ed Imperia, Camere di commercio, operatori economici, Protezione civile e industria aeronautica. Il presidente della Seave, Enzo Amabile, sintetizza: «E' opportuno fare il punto della situazione degli aeroporti liguri: evidenziare che i due maggiori scali, con un opportuno sistema integrato Genova-Villanova, offrono possibilità all'utenza: esaminare le concrete possibilità di sviluppo della rete del "III livello" nel nostro Paese riproponendo anche il trasporto merci con il mezzo aereo».

In questa prospettiva sono interessati produttori agricoli e floricoli dell'intero Ponente ligure. Sullo scalo di Villanova, quest'anno l'affluenza turistica è in netta espansione ed è ripreso il traffico passeggeri con il volo di fine settimana da e per Torino-Caselle, che ha sempre registrato il tutto esaurito.

Il programma prevede l'apertura di mostre di filatelia, aviazione militare, aeromodellismo, deltaplani, lancio di paracadutisti, voli di propaganda ed esibizioni di piloti e

Giuseppe Morchio

Sanremo ritrova i Consoli del Mare

Fuochi e luminarie in tutti i centri della Riviera - Una stagione all'insegna del risparmio

SANREMO — «*Ferragosto, big mio non ti temo*». Potrebbe essere uno slogan significativo per l'estrema Riviera di Ponente (e anche per la vicina Costa Azzurra). Il carnet delle manifestazioni per il clou dell'estate, da queste parti, è fittissimo di appuntamenti, ma è inutile cercare fra essi i personaggi. Evidentemente il Ferragosto tira da solo, senza il supporto di spettacoli di gran richiamo e l'industria delle vacanze preferisce incentivare l'offerta, con big e manifestazioni di gran richiamo, in altri frammenti d'estate.

A Sanremo, tanto per fare un esempio, per trovare un nome illustre bisognerebbe attendere il giorno 17 quando Ferragosto sarà già passato: allora al Teatro Ariston sarà di scena Gino Bramieri nello show di Terzoli e Vaime «Su il morale»; nella stessa giornata al Roof Garden del Casinò Municipale si esibirà come vedette la nota, ma non notissima, Adriana Russo.

Di vogliamo, invece, a Ferragosto, sulla Riviera, si punta molto sulle tradizioni. Un revival. Ce n'è per tutti. A Sanremo la «Famija Sanremasca» ha organizzato l'investitura di quattro «Consoli del Mare», figure antichissime della sua marineria che dopo la presentazione alla città della domenica sera sul molo di Levante, avranno la loro solenne investitura (sindaco e Vescovo) lunedì mattina nel Santuario della Madonna della Costa. E poi, sempre Sanremo, offrirà lunedì e martedì sera al Parco Marsaglia una rassegna folkloristica del Ponente Ligure. La piccola e vicina Ospedaletti non è da meno: lunedì sera, per Ferragosto, illuminerà il suo mare con migliaia di lumini sull'acqua. Una tradizione ed uno spettacolo molto suggestivo. Bordighera, a sua volta, rilancia: per martedì sera, in piazza Giacomo Viale nella città vecchia, è in programma il teatro dialettale con «U miraculu», una commedia della locale compagnia teatrale. Quanto a Vallecrosia prosegue i suoi soliti festeggiamenti ferragostani, quelli di San Rocco.

Per chi, invece, cerca un tocco mondano, l'unica alternativa è rifugiarsi al Roof Garden del Casinò Municipale. Vedette di richiamo a Ferragosto non ce ne sono, ma l'orchestra della casa da gioco diretta da Sergio Nanni (L'ex capo dell'orchestra di corte del defunto Scià di Persia) ed il Balletto «Crazy - Music Hall» promettono serate divertenti. Se poi il vuoi sorridere, con un pizzico di intellettualismo, al Palazzo del Parco di Bordighera prosegue l'esposizione delle vignette partecipanti al 36° Salone Internazionale dell'Umorismo.

E' Ferragosto e, quindi, non mancano nemmeno i fuochi artificiali sul mare. L'appuntamento è per lunedì sera, alle 21.30, a Bordighera sul lungomare Argentina. E come sempre lo spettacolo pirotecnico bordigotto seguirà di un giorno quello di Sanremo, tradizionalmente fissato alla vigilia di Ferragosto.

Un tocco inedito, almeno per la gran massa dei villeggianti, il trascorrere la parentesi ferragostana potrebbe essere quello di scoprire le feste dell'entroterra. E' una Liguria più tranquilla e genuina, non marinara, che il grosso pubblico generalmente ignora. Sicuramente la ignorano i turisti italiani, meno gli stranieri che anzi cercano case da quelle parti da ristrutturare ed abitare. In estate l'entroterra si scalena in feste, festicciole, sagre, manifestazioni gastronomiche. Gli appuntamenti per Ferragosto sono molteplici. Cilliamone qualcuno: lunedì sera si fa festa sul Andagna e Realdo nell'Alta Valle Argentina (entroterra di Arma di Taggia) con serate danzanti, a Bajardo (entroterra di Sanremo) con un concerto bandistico ed una gara di ballo, a Coriana (proprio alle spalle di Sanremo) per la festa della Croce Rossa, a Dolceacqua in Val Nervia, a Triora (Valle Argentina) con una sagra gastronomica. Martedì ancora a Bajardo, a Dolceacqua dove è in programma la «Festa dei bambini», a Verdeggia nell'Alta Valle Argentina. Se si vuol trovare, tra tutte queste feste, la curiosità, casa è offerta da Carpasio, nell'entroterra di Arma di Taggia con la sua tradizionale «Festa degli Aquiloni» a Pratipiani, una frazione tra boschi e prati. Si svolgerà lunedì: ci sarà una vera e propria gara di multicolori aquiloni. Si fa da sette anni e ormai ci sono veri campioni. Arrivano da tutta Italia per prendervi parte.

Se la Riviera dei Fiori non basta, c'è sempre la Costa Azzurra. Ma anche lì il Ferragosto è senza big, in linea con quanto avviene al di qua della frontiera. Il sofisticatissimo «Sporting Club» di Montecarlo lunedì sera offre come vedette Chita Rivera. Ma è un nome che ai tedi italiani non suscita suggestioni. Lecito il dubbio se spendere per lei le 70.000 lire per la cena e le 35.000 per la sola consumazione. Un appuntamento un po' eccentrico si trova sulla Costa Azzurra a Fréjus, vicino a Saint-Raphael, sulla strada per Saint-Tropez. Per Ferragosto lì si trapianterà un pezzo di Spagna. Lunedì, infatti, riapre l'Arena di Fréjus per la «Gran corrida» con tre tori e ben sei tori in arrivo da Siviglia. L'inizio naturalmente sarà alle cinque della sera.

Bruno Monticone

Firenze chiude per ferie e delude i molti turisti

Mostre e musei sbarrati, scarsi gli spettacoli

FIRENZE — *Il Ferragosto fiorentino è piuttosto deludente per gli appassionati del turismo culturale. Tutti i musei sono chiusi e risparmo domani, martedì. Identico calendario per le mostre, fra le quali spiccano «Arte e Storia in Santa Maria Novella», nei chiostri dell'antica chiesa, e la mostra per il primo centenario della nascita del pittore Ghio Severini, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti.*

Scarno anche il programma dei concerti. Questa sera, alle 21, nella chiesa di San Miniato al Monte, l'organista Luciano Damerale eseguirà musiche di Bach, Lupi e Franck. Si tratta di una delle manifestazioni nell'ambito del quarto Festival Internazionale dell'Attore.

Domani, martedì, alle 21,30, il circo inglese «Footsbarn Travelling Theatre» si esibirà al Giardino dell'Orticoltura.

Più varia e interessante si presenta il Ferragosto in provincia. Oggi, nella Cattedrale di Prato, si svolge la storica cerimonia dell'ostensione della Sacra Cintola, dal pulpito di Donatello. La Sacra Cintola è una reliquia molto cara ai pratesi che, alla fine del 700, si ribellarono in suo nome. Dopo il sacro, il profano: in Piazza del Comune è in programma una «Festa del cocomero». «Sagra del cocomero» anche a Massa di Jacino Valdarno.

Il Ferragosto viene festeggiato con manifestazioni folkloristiche e sportive in diversi Comuni della provincia. A Binigliano, una graziosa località di mezza montagna, è in programma una «Grande festa dei villeggianti». «Festa del villeggiante» anche a Ronta, nel Mugello.

Spotorno ha fatto centro con diecimila conchiglie

In mostra la raccolta di un malacologo di Savona

SPOTORNO — Sapore di mare, squarci di paradisi lontani in un arcobaleno di colori e sfumature, ma anche qualche rarità di casa nostra, queste le straordinarie proposte della «Mostra malacologica» che si chiude oggi, dopo un mese di esposizione nelle sale elementari di Spotorno alla quale sono già venute a rendere visita migliaia di persone. In definitiva si è trattato dunque di un successo incredibile, forse inaspettato per questa rassegna, realizzata dal locale gruppo subacqueo Olimpia in collaborazione con il Comune, che rappresenta in realtà la preziosa collezione personale di Bruno Briano, un pescatore subacqueo dilettante di Zinola, un quartiere alla periferia di Savona.

Nelle varie vetrinette sono esposte qualcosa come oltre diecimila pezzi tra conchiglie fossili che Bruno Briano ha raccolto con pazienza e abilità in oltre dieci anni di vita dedicata al mare, «in quel mondo meraviglioso che sta lì sotto», come usa sempre dire. Una vera galleria di rarità, pezzi pregiati ed anche semplicissime conchiglie che provengono un po' da tutti i mari della Terra, come la *marenaurora* delle Mauritius, la *oceanebra crinacoides* della California, la *cassis pouelli* della Nuova Zelanda; e così via in un percorso che ci porta dal Cile al Pacifico, dal Mar dei Caraibi al Giappone e alla Cina, al Senegal, all'India, a Cuba e persino al Mar Ligure.

Nel golfo di Spotorno e dintorni infatti proliferano specialmente varietà di *pecten* che solo qui acquista particolarissime e delicate varietà cromatiche utilizzate come mezzo di scambio da Bruno Briano.

SPETTACOLI, CONCERTI, RITROVI E FOLKLORE

Finalmente è tutto esaurito (ma dura soltanto un giorno)

Il pienone tanto atteso dagli albergatori è arrivato ma è un'illusione: non recupera le perdite e da domani sono già previsti i rientri - Negli alberghi di prima categoria si trova ancora qualche posto disponibile

«Tutto esaurito». Il cartello è stato finalmente affisso, con soddisfazione degli operatori turistici, sulle porte di molti alberghi nelle principali località di mare e montagna. A Ferragosto, come era nelle previsioni e nelle speranze, il pienone si è registrato puntualmente anche se con molto ritardo rispetto alla scorsa stagione. L'afflusso intenso sarà però di breve durata (subito dopo Ferragosto dovrebbero cominciare i rientri) e non compenserà certamente il forte calo registrato nel mese di luglio.

Comunque, almeno per qualche giorno, gli albergatori che temevano un disastro senza appelli tirano un sospiro di sollievo. Sulla riviera romagnola le camere disponibili sono poche e si trovano soltanto negli alberghi di prima categoria. Proprio ieri notevole è stato l'afflusso anche ai lidi ferraresi che si giovano in buona parte di un turismo pendolare: la statale romea che da Ferrara porta alla spiagge di Comacchio ha avuto un traffico molto sostenuto. Poca gente nelle città emiliane e romagnole: molti sono partiti all'ultimo momento e magari per due giorni soltanto, organizzandosi un Ferragosto sulle colline.

Anche nel Friuli-Venezia Giulia i ritardatari della vacanza ieri hanno affollato le località turistiche: a Lignano presenze record (70-75 mila turisti).

In Alto Adige è il notevole incremento dei turisti italiani il dato più significativo; le aziende di soggiorno dei centri più famosi (Valli Ladine, Val Pusteria e Val d'Isarco) segnalano infatti un ulteriore aumento della clientela nazionale, mentre si registra una flessione dei tradizionali ospiti tedeschi. Nei centri maggiori c'è comunque il tutto esaurito, ancora posti liberi nella conca di Merano.

Dalle Alpi alla Sicilia praticamente con lo stesso «leit motiv». Taormina, malgrado una pesante flessione delle presenze di stranieri, rimane la prima località della Sicilia e rispetto al passato registra un maggior afflusso di italiani. Si tratta soprattutto di una clientela di passaggio che sta coprendo i buchi lasciati dagli stranieri. In Sardegna spiagge letteralmente invase nell'ultimo fine settimana: quasi tutto il pronto nei porti per affrontare l'ondata del «controesodo» che dovrebbe cominciare già da domani. Finora non vengono segnalati disagi.

Vigilia di Ferragosto all'insegna del bel tempo in tutta la Liguria. Quasi ovunque gli alberghi rispondono «tutto esaurito» anche se, rispetto allo scorso anno, c'è un calo di presenze che è del cinque per cento. La diminuzione del flusso turistico è particolarmente evidente a Sanremo, dove nei grandi alberghi ci sono camere disponibili. Genova, per contro, in questi giorni si è svuotata ma secondo le previsioni le vacanze dei genovesi saranno più brevi del solito e già verso la fine della prossima settimana la maggior parte rientrerà al lavoro.

Traffico intenso su tutte le strade e autostrade del Lazio. Nella capitale i romani che non sono partiti per i luoghi di villeggiatura hanno atteso le ore meno calde per uscire di casa. Un poco più animate il centro, anche se le auto in circolazione (comunque molto meno del solito) hanno sopratutto targhe straniere o di altre città.

Ai centri turistici della Campania nei quali si registra il tutto esaurito (come Capri, Ischia o quelli della costiera amalfitana) fa riscontro per la prima volta dopo molti anni una Napoli popolata dai residenti. Code si sono avute ieri davanti alle poche pescherie aperte soprattutto nella zona di Mergellina dove sono state vendute in prevalenza cozze (si calcola ne siano state acquistate oltre 50 quintali) e pesce da frittura. Molti napoletani della «vanvera povera» hanno affollato i bagni popolari di Posillipo e gli scogli del lungomare di via Caracciolo. La sensibile presenza di napoletani è dovuta in gran parte a difficoltà finanziarie: il numero dei disoccupati è alto e migliaia di operai (come quelli dell'Italsider di Bagnoli) sono in cassa integrazione da mesi. Centinaia di altre persone trascorrono questo ponte di Ferragosto nei numerosi campi di container che ospitano i terremotati.

In Abruzzo, dove sono in programma le tradizionali sagre piuttosto in ombra degli emigrati, mancano i rientri (circa diecimila in meno) degli abruzzesi che lavorano all'estero. La rivincita del «tutto esaurito» comunque c'è stata nelle località marine e in quelle montane. Affollatissime le zone del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il turismo pendolare salva il Ferragosto anche in Puglia. Il pienone si registra così per due-tre giorni in alberghi, campeggi e villaggi, malgrado le condizioni meteorologiche non siano soddisfacenti. Il calo delle settimane scorse (da un 15 al 30 per cento) viene unanimemente attribuito da albergatori e operatori turistici alla crisi economica. Movimento sostenuto nei porti turistici (Bari e Brindisi) con i traghetti per Grecia e Jugoslavia quasi esauriti, mentre nei giorni scorsi il numero dei viaggiatori è stato notevolmente al di sotto delle medie stagionali.

In Lombardia poche ieri le auto sulla rete stradale. Scarso il traffico anche alla stazione ferroviaria di Milano, dove a mezzogiorno i passeggeri in attesa di partire erano poche centinaia. Più intenso il ritmo delle partenze a Linate e alla Malpensa. Per chi è rimasto a Milano funzionano a pieno ritmo i due ristoranti all'aperto organizzati dal Comune, al parco Sempione e in quello di Trenno. Al ristorante Sempione ieri il sindaco ha ospitato duecento persone scelte tra gli anziani costretti a rimanere in città.

Siena, in un minuto e mezzo domani si deciderà il Palio

Sarà un'edizione diversa da quelle precedenti: la città è in lutto per la morte di Artemio Franchi, capitano di contrada

Ultima edizione del Palio di Siena: il cavallo della contrada del Leocorno, taglia il traguardo

SIENA — Un Palio, quello che si corre domani a Siena, che risente inevitabilmente di un episodio drammatico della vigilia e delle tensioni per i fatti e le conseguenze di quanto è accaduto in occasione della «Carriera» di luglio. Un Palio nervoso, sotto certi aspetti anche triste, ma sempre entusiasmante, incerto, imprevedibile, carico di aspettative, speranze, di maledizioni e forse di risse e di scontri.

E' morto un prestigioso capitano di contrada e tutti, anche gli avversari, sono in lutto. Artemio Franchi era il capitano della contrada della Torre, presente e attivo in tutte le manifestazioni della sua contrada, capace di precipitarsi da lontani continenti, lasciando per qualche giorno la sua attività di dirigente del calcio mondiale, per tuffarsi fra la sua gente di via Ballicotto all'ombra della Torre del Mangia.

La sua scomparsa, proprio nel momento in cui stava tessendo le fila di un'ennesima strategia alla vigilia della corsa, ha gettato nello sgomento e nella disperazione l'intero mondo contradaiolo. La salma è stata portata a spalla, anche dagli «avversari» per le vie cittadine gremite di folla prima di proseguire per Firenze, ove è stata tumulata. L'episodio ha lasciato il segno e lo si avverte nettamente in queste ore della vigilia.

Il Seggio della contrada della Torre, in segno di lutto, ha deciso che i palchi allestiti attorno alla pista riservati ai contradaioli di Ballicotto debbano restare vuoti; quello spazio deserto in mezzo a una moltitudine di circa 60 mila persone (tante sono previste) sarà lì a ricordare la figura di Artemio Franchi e a significare il vuoto da lui lasciato.

E' senza dubbio la nota più dolorosa di questo Palio ma non certo l'unica. Pesano ancora gli episodi del luglio scorso quando per le irregolarità ripetutamente commesse dalle contrade al momento della partenza si dovette rinviare il Palio al giorno successivo. La giunta comunale, esaminati i fatti, ha avuto la mano pesante erogando squalifiche a contrade (Chiocciola e Bruco) e a un fantino, oltre a numerose deplorazioni, censure e richiami sia alle contrade che ai fantini stessi.

Mugugni e scontento serpeggiano ancora nell'ambiente. Un'elettricità, odor di rivincita, di vendetta. Una corsa che si conclude in circa un minuto e mezzo è la sintesi di giorni, di settimane di intrighi, tattiche, di accordi più o meno segreti, di piani tecnici e psicologici.

Il meccanismo dell'assegnazione dei cavalli alle dieci contrade partecipanti, i risultati delle prove che termineranno domani mattina hanno messo in evidenza le «chances» del Leocorno (vittoria di luglio), della Chiocciola (da squalifica scatterà il prossimo anno), della Giraffa; ma anche la Tartuca non è da sottovalutare. Ogni previsione è comunque azzardata: tanti sono gli aspetti che caratterizzano la giostra senese che è praticamente impossibile un pronostico. L'unica certezza è che oggi il mondo contradaiolo senese ricorderà Artemio Franchi, capitano sfortunato e una festa di vittoria sarà dedicata anche a lui che ieri ha lasciato Siena, scesa in strada per salutarlo l'ultima volta.

Leo La Rosa

A Frabosa toma Doc

CUNEO — La sagra dei formaggi che hanno ottenuto recentemente la denominazione di origine — Castelmagno, Raschera, Murazzano e Bra — si svolge oggi a Frabosa Soprana su iniziativa della Confraternita dei Cavalieri del Raschera.

Al mattino alle 9.30 sfilata per le strade della località, chiusura dei sindaci, amministratori e consiglieri dei comuni interessati, seguiti da gruppi in costume e dal complesso folcloristico di Settimo Torinese. Nel pomeriggio in piazza il pubblico potrà acquistare direttamente il formaggio «Raschera».

Maltempo in Sicilia

MESSINA — Una fitta pioggia, che da oltre 36 ore cade nella zona di Patti, sulla costa tirrenica del Messinese, sta provocando ingenti danni. Un nubifragio aveva parzialmente interrotto la rete ferroviaria e quella idrica. L'acqua ha invaso gli scantinati del Palazzo di giustizia di Patti e si teme che l'archivio possa essere stato danneggiato.

I tecnici delle Ferrovie dello Stato hanno ispezionato e riparato, durante la notte, un pilone di un viadotto fra le stazioni di Patti e Oliveri, che ieri aveva dato segni di cedimento. Il traffico è stato interrotto per dodici ore. Quattrocento ospiti di un villaggio turistico nella zona di Marinella hanno abbandonato la località per lo straripamento di un torrente.

Il cane è sempre amico dell'uomo A Camogli premiano i più fedeli

Matteo, un lupo «adottato» da bimbi siciliani, perfetto bambinaio - Barboncino ritrova la casa dopo tre anni - L'ostinata attesa di un bastardo: il padrone era annegato

CAMOGLI — *Possiamo imparare ancora qualcosa dai cani. In un mondo sempre più contagiato da cinismo, diffidenza e ingratitudine, questo animale continua a rassicurarci: fortunatamente la sua capacità di affetto e abnegazione per l'uomo appare inossidabile. Moltissimi gli esempi, tanto da mettere in difficoltà la giuria che domani, a S. Rocco di Camogli, dovrà scegliere il meritevole del premio nazionale «Fedeltà del cane», una tradizione che si ripete dal 1962.*

Fu un simpatico randagio, Pucci, a ispirare l'idea del premio al parroco di S. Rocco, Carlo Giacobbe: per anni era stato l'amico inseparabile dei bambini delle scuole elementari del piccolo fiore. Una storia che sembra assomigliare a quella di Matteo, un lupo bastardo che oggi ha quattro anni, uno dei tredici cani che domani potrebbe ricevere il nostro encomio e la medaglia per «fedeltà».

A Mongiove, una frazione del Comune di Patti, vicino all'autostrada Messina-Palermo, un gruppo di bambini trova, oltre tre anni fa, un lupo cucciolo tremante e affamato. Stefano Pontillo e i compagni di gioco lo adottano: decidono di chiamarlo Matteo e di tassarsi di cento lire al giorno — non è poco per bimbi di 7-8 anni, golosi di caramelle — per gli assicurare al nuovo amico un pasto regolare.

Matteo si dimostra riconoscente e soprattutto felicissimo dei piccoli padroni di cui non si stacca neppure per un attimo. Al mattino gratta con la zampa all'uscio di ognuno di loro, li raduna e li accompagna in classe; quando finisce la lezione eccolo davanti alla scuola, pronto a riportare a casa i ragazzi; gioca con loro a pallone e li segue quando, nel pomeriggio, vanno a nuotare in mare.

E' facile immaginare che Matteo sarebbe pronto a fare qualunque cosa per i suoi amichetti. Come i cani di Ada Foggi, che hanno portato in salvo le loro padrone, intrappolate da quattro giorni in un bosco, nonostante le ricerche di squadre di volontari; o come il cane di un abitante dell'isola di Stromboli, che è riuscito a ritrovare un medico tedesco caduto nella notte in un burrone; o ancora, come il setter cieco e il barboncino che, con il loro abbaiare, hanno fatto accorrere i vicini in aiuto della loro padrona, l'ottantaduenne Delia Ingegnoli, colta da ictus cerebrale. Laila, invece, una bellissima femmina di pastore tedesco, ha lanciato per tre giorni angosciati disperati, vegliando la sua padrona, Doris Berlendis, in coma.

Cani che non si rassegnano alla morte dei loro padrone non tanti. Il «bastardo» spelacchiato di Giuseppe Allegretti, 73 anni, scomparso sul Lago del Salto (in provincia dell'Aquila), ha atteso il suo padrone per tre giorni sulla riva, dimenticandosi anche della fame.

Leo, la lupa raccolta piccola e sperduta in un bosco del Grossetano, donata a un commerciante di Varese Ligure, è sensibile alle persone sofferenti: quando vede qualcuno col bastone, zoppicante o cieco, corre a mettersi al fianco, come per difenderli da possibili pericoli della strada. E questo capita anche ogni volta che vede una ragazza handicappata obbligata a stare in carrozzella: se un'auto, per caso, non si ferma per lasciarla passare deve vedersela con Leo, che allora tira fuori tutta la sua grinta di lupa.

Ma anche un barboncino può essere capace di grandi cose. Dick è un cagnolino smarrito dal suo padrone a Palermo, il maresciallo dei carabinieri Felice Di Leo, mentre si trovava a Messina. Ha impiegato tre anni per tornare a casa e il maresciallo Di Leo si sta ancora chiedendo come il barboncino sia riuscito a sopravvivere in tutto questo tempo e soprattutto a fare tanta strada. Eppure è accaduto.

Arno, morto nel febbraio di quest'anno, si merita domani il premio «Fedeltà» alla memoria: il pastore tedesco di Pino Galiotti, della prima unità cinofila di soccorso «I lupi» di Parma, in undici anni di vita si è prodigato con coraggio in piccole e grandi emergenze, come nell'80, per i terremotati della Basilicata e dell'Irpinia.

A S. Rocco, dal '66, c'è anche il «Premio di bontà», questa volta alle persone meritevoli agli occhi dei cani, come il vescovo inglese Kenneth Aarner, che nonostante i suoi 82 anni si è gettato in una cisterna d'acqua per salvare un cane. Il religioso ha perso la vita, e a S. Rocco lo ricordano domani con un premio.

ai. e.

Show di squali e burattini nelle calde notti di Rimini

Spettacolo in piazza e circo costituiscono però le uniche manifestazioni di rilievo - Mancano gli appuntamenti con i «big»

RIMINI — *Ferragosto ai nostri rivalutazione del privato, nel grande balsamo della Riviera. Non ci sono infatti grandi manifestazioni pubbliche, perché gli enti turistici si guardano bene dal creare nuovi motivi di affollamento e di imporgo stradale quando la stagione è al culmine e non si trova modo di parcheggiare una macchina se non a grande distanza dalla zona balneare.*

Gli spettacoli organizzati sono quindi nell'ambito del privato. Gli alberghi allestiscono i balli tradizionali di Ferragosto, preparano piatti particolari per i loro ospiti, nell'intento di dare una nota di intimità caratteristica alla solita villeggiatura balneare. Il furore che la Riviera romagnola ha sempre goduto presso i suoi frequentatori è dato proprio da questo saper personalizzare un soggiorno collettivo di centinaia di migliaia di persone in una festa familiare.

I locali notturni non presentano nomi di fama, né spettacoli di grande richiamo. «Se non riempiamo neanche a Ferragosto, e dobbiamo ricorrere a grandi spese per i nomi di rilievo anche in questo weekend, significa che abbiamo sbagliato tutto», dicono i boss dello spettacolo della zona.

A ben guardare, la più grossa manifestazione pubblica della Riviera diventa la consueta recita serale dei burattini che si tiene a Rimini ogni mercoledì e domenica, presso la ripristinata «Fontana dei quattro cavalli».

Nel corso dello spettacolo tradizionale, furoreggiano i soliti Luna park ed i circhi equestri, quello di Nando Orfei a Riccione ed il Medrano che promette nuove emozioni con uno show di terribili squali a Rimini.

Edda Montemaggi

Rimini. L'ora del bagno a Ferragosto sulla riviera adriatica di Romagna «sembra un'invasione»

Le guide alpine della Val d'Aosta oggi daranno spettacolo in parete

A Courmayeur sarà simulato il salvataggio di un ferito - Manifestazione anche a Cervinia

COURMAYEUR — *Tradizionalmente il Ferragosto è un giorno di festa per le guide alpine. Coincide con la ricorrenza della Madonna d'agosto e con il periodo di maggior afflusso turistico, un giusto equilibrio fra religiosità, che la gente di montagna sente profondamente, ed esigenze di promozione sempre più necessarie.*

Diamo una panoramica delle manifestazioni che si svolgeranno oggi in Val d'Aosta, cominciando però per dovere di cronaca con una località estera, Chamonix, che è indiscutibilmente la capitale europea dell'alpinismo. Nella cittadina francese le manifestazioni sono già cominciate ieri sera con un «gala» presso il vecchio Casinò. In mattinata visita ai cimiteri, Messa con benedizione di corde e piccozze. Nel pomeriggio dimostrazione di arrampicate e soccorso.

A Courmayeur, dove l'87 Festa delle guide è particolarmente spettacolare, il programma prevede: raduno presso la società alle 9,15; alle 9,30 visita al cimitero per rendere omaggio alle guide scomparse; ore 10, Messa che prevede la tradizionale benedizione degli «attrezzi di lavoro» (corde, piccozze e ramponi); alle 15, presso la palestra di La Saxe, dimostrazione pratica di tecnica alpinistica, brevetto in parete, salvataggio con mezzi tradizionali e con elicottero.

Alla manifestazione parteciperà il Corpo di soccorso alpino della Finanza di Entreves impegnato in una spettacolare calata di un ferito con teleferica. Alla sera, sfilata delle Badoche, caratteristico gruppo folcloristico, e della banda musicale dal centro del paese fino al «patinoir» che, grazie al dinamismo e alla disponibilità di Mino Giachino, sta diventando la sede ideale di tutte le manifestazioni.

Al «patinoir», su un obelisco di 14 metri chiamato argutamente «albero del sindaco», si cimenteranno gli specialisti della progressione in ghiaccio (ramponi e due piccozze), variante alpinistica e con promesse di divertimento del tradizionale «albero della cuccagna» e poi gran ballo sull'area normalmente riservata ai pattinatori. Concluderà lo spettacolo pirotecnico che, se anche rispetto a quelli sull'acqua ci perde in riflessi, ha degli straordinari effetti sonori.

A Cervinia, invece, la manifestazione è concentrata tutta al mattino per consentire al pomeriggio grigliate e abbondanti libagioni. Il raduno è fissato alle 9 presso l'hostellerie delle guide. Anche a Cogne la manifestazione si svolge al mattino, più o meno con le stesse modalità; mentre a Gressoney la dimostrazione nella palestra è alle 13. Analoghe manifestazioni si svolgono a Champoluc e a La Thuile.

Gianluigi Miletto

«Lunga notte» a Verbania

VERBANIA — Folla sul lungolago delle Magnolie a Pallanza per la seconda edizione della «Lunga notte». Si è cominciato alle 19 con spaghettate e grigliate in piazza; anche le pizzerie e i ristoranti sono rimasti aperti fino alle prime luci dell'alba.

Si è proseguito con concerti folk e rock, giochi sull'acqua, concerti delle bande musicali di Verbania e di Ghiffa; molti a ballare sulla piazza Garibaldi, soprattutto turisti e gitanti letteralmente sorpresi di questa variante ferragostana. Hanno poi preso il via le batterie al pallo remiero internazionale e i giochi a premi condotti da Claudio Lippi, incaricato di guidare la dodici ore lacustre. Si è continuato a ballare, suonare, mangiare e stare assieme fino alle sette di stamane.

(c. c.)

Già in centomila da tutto il mondo per la mostra dei cinesi a Venezia

VENEZIA — A Venezia la pausa di Ferragosto offre un carnet culturale, nel quale spicca la mostra «Settemila anni di Cina a Venezia», allestita in Palazzo Ducale e visitata finora da oltre centomila persone. Oggi saranno aperte inoltre le esposizioni «Giambattista Piazzetta» il suo tempo e la sua scuola», a Palazzo Vendramin-Calergi, e «Burri Sestante III» opere per Venezia», che occupa con le estroverse composizioni dell'artista contemporaneo gli ex Cantieri navali della Giudecca.

La città lagunare tuttavia non è la sola a offrire, nel Veneto, interessanti appuntamenti. Chi desidera rifuggire il clima un po' afoso della pianura può salire in provincia di Belluno, dove per Ferragosto è stato messo a punto un nutrito programma di iniziative. Sagre sono in calendario a S. Gregorio delle Alpi, ad Auronzo, a Chiesa d'Alpago, in Valle di Cadore, a Volpago Agordino, a S. Stefano di Cadore, nella vallata agordina e a Vas.

Inoltre, presso il trampolino olimpico di Cortina d'Ampezzo, si tiene una festa campestre, mentre una «Grande sagra della birra» è in programma a Cencenighe Agordino. La montagna veneta offre anche l'occasione di esplorare il folclore locale con numerosi giochi di piazza tra i quali va segnalata la tombola che si svolgerà a Dego di Cadore, a Pener di Alano di Piave e a Selva di Cadore, dove i prodotti della gastronomia locale costituiranno il montepremi dell'estrazione dei numeri.

Sempre a Cortina d'Ampezzo si svolgono oggi alcune manifestazioni sportive tra le quali un torneo di golf e uno di bocce, mentre a Pieve di Cadore prosegue il torneo internazionale di tennis.

Anche nelle campagne di Treviso sono previste sagre e feste paesane: a Zero Branco, e nella vicina frazione di Scandolara, si festeggiano tra grigliate di «costicine» e gare di liscio, la festa dell'Assunta e quella di S. Gregorio. Per chi sarà invece costretto mo-

numenti ed esplorare residenze dei secoli passati, le province di Padova, Treviso e Vicenza offrono itinerari turistici attraverso i quali è possibile raggiungere ville palladiane di particolare bellezza.

In provincia di Verona il Lago di Garda con numerosi centri turistici costieri costituisce un'attrattiva sempre valida. In Veneto comunque Venezia resta la tappa più interessante: allora, se già la si è vista, se le sue opere e i suoi musei non sono più un mistero, l'affitto di una barca (se ne trovano vicino alle fondamenta nuove e nei pressi della Riviera del Brenta) e nei prossi della Riviera del Brenta) e nei pressi della Riviera del Brenta) e nei pressi della Riviera del Brenta) e nei press

Breve viaggio nella giungla degli indici di ricchezza

Fisco, arriva il «redditometro» L'agiatezza ora si misura così

Tra Stato e cittadini si apre un nuovo terreno di confronto a suon di tabelle

E' entrata in vigore la determinazione presuntiva dei redditi del contribuente, sulla base degli indici di ricchezza e dei relativi coefficienti. La disposizione — che è stata definita erroneamente sorpresa fiscale — trae origine dalla riforma tributaria che — entrata in vigore il 1° gennaio 1974 — già prevedeva sia l'obbligo di dichiarare la disponibilità di aeromobili, navi e imbarcazioni, cavalli, autoveicoli, residenze secondarie, collaboratori familiari e riserve di caccia, sia il decreto del ministro per le Finanze (ora però diventa obbligatorio) che determina i coefficienti presuntivi di reddito per ogni indice.

Il recente decreto ministeriale definisce disponibilità come facoltà, anche di fatto o precaria, di utilizzare o far utilizzare beni, ricevere o far ricevere i servizi o sopportarne i costi. Così, l'automobile regalata al figlio dal padre dovrà essere conteggiata a carico di quest'ultimo se ne sopporta i costi.

La legge però afferma che aeromobili, cavalli, automobili e barche non sono indici di agiatezza e non debbono essere dichiarati se sono relativi ad imprese. Il nuovo decreto allarga il concetto ed esclude tali indici di agiatezza se relativi esclusivamente ad impresa anche agricola o all'esercizio di arti o professioni. Il professionista, pertanto, se usa l'automobile per la sua professione dovrà dichiararla nel mod. 740 (perché la legge non prevede la dispensa se non per l'impresa) ma l'autoveicolo non sarà conteggiato ai fini del reddito presuntivo. Il professionista e l'artista, nel mod. 740 dovranno quindi precisare che l'autoveicolo è usato per l'esercizio dell'arte o della professione.

Gli importi da attribuire ad ogni elemento si ricavano dalle tabelle A e B (che potevano, per la verità, essere più semplici) e sono proporzionalmente ridotti se la disponibilità non raggiunge l'anno intero, se essa spetta anche a terzi o se le spese vengono sopportate anche da altri.

Compito dell'Ufficio delle Imposte è, quindi, quello di usare questo nuovo strumento (subito battezzato con un brutto nome: redditometro), se il reddito complessivo netto dichiarato dal contribuente non è almeno pari a quello risultante dalla applicazione delle tabelle A e B con i relativi coefficienti 3 e 4. Dette tabelle vengono calcolate separatamente e poi sommate. Nella tabella A sono considerati indici di agiatezza ma non di lusso ed in particolare gli autoveicoli per il trasporto di persone fino a 20 cavalli fiscali se a benzina e fino a 23 cavalli fiscali se a gasolio. Gli autoveicoli a benzina sono divisi in tre categorie con i seguenti importi: A fino a 12 cavalli fiscali: lire 3.000.000; B da 13 a 16 cavalli fiscali: lire 4.000.000; C da 17 a 20 cavalli fiscali: lire 5.000.000. Gli autoveicoli con alimentazione a gasolio sono divisi in due categorie: A fino a 16 cavalli fiscali, lire 4.000.000, B da 17 a 23 cavalli fiscali lire 5.000.000.

Prima di esaminare qualche esempio, precisiamo che gli importi sono ridotti del 10 per cento all'anno, fino ad un massimo del 50 per cento, a decorrere dal terzo anno successivo a quello di immatricolazione; occorrerebbe dire di «prima immatricolazione» dato che può trattarsi di automobili già immatricolate in altra provincia. Inoltre gli importi per gli autoveicoli alimentati a gas sono ridotti del 20 per cento, mentre è ridotto del 50 per cento l'importo relativo all'unico autoveicolo fino a 1000 cc se a benzina e fino a 1500 cc se a gasolio.

Così se gli unici indici di agiatezza di un contribuente sono due autoveicoli uno a gasolio con 15 cavalli fiscali (per esempio la 127 Fiat) e l'altro a benzina con 17 cavalli fiscali (per esempio Lancia Prisma 1600), entrambi immatricolati da meno di due anni, il computo sarà il seguente: prima automobile a gasolio 15 cavalli fiscali lire 4.000.000 moltiplicato 3 uguale lire 12.000.000, seconda automobile a benzina 17 cavalli fiscali lire 4.000.000 moltiplicato 3 uguale lire 8.000.000, totale lire 20.000.000. Il secondo importo viene così moltiplicato per il coefficiente diminuito di 1 e per la tabella A tutti i successivi importi sono moltiplicati per 1. Al nostro contribuente potrà essere così sinteticamente attribuito un reddito complessivo netto di lire 18.000.000.

Se oltre alle due vetture il contribuente ha anche la disponibilità di una collaboratrice familiare il calcolo dovrebbe essere il seguente: A) collaboratrice familiare lire 9.000.000 per 3 uguale lire 27.000.000; B) primo autoveicolo lire 4.000.000 per 2 uguale lire 8.000.000; C) secondo autoveicolo lire 4.000.000 per 1 uguale lire 4.000.000. Totale lire 39.000.000 di reddito presunto. I collaboratori familiari non vengono conteggiati qualora siano adibiti esclusivamente all'assistenza di infermi invalidi.

Il metodo previsto dal decreto potrà essere utilizzato anche per gli anni precedenti al 1983, con diminuzione degli importi in relazione alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività calcolata dall'Istat; per il futuro, gli importi saranno aggiornati, sempre sulla stessa base, da successivi decreti ministeriali.

Anche se applicabile per il passato forse non si tratta di una norma retroattiva, anche perché la disposizione era già prevista dalla riforma tributaria; alcuni ispettorati compartimentali hanno d'altra parte in passato con valore territoriale limitato, già formulato tabelle, per la verità meno complicate, per il calcolo sintetico del reddito.

Sono ancora possibili alcune osservazioni:

1) tecnicamente ci sembra necessario per il futuro modificare il prospetto dei dati e delle notizie particolari nei mod. 740, 740 S e 101. Occorrerà prevedere più spazio per annotare, per esempio, la disponibilità di un bene da parte di più persone, la circostanza che un autoveicolo è adibito solo ad uso dei professionista o che la coif assiste esclusivamente un invalido;

2) l'attribuzione di redditi presunti dovrà essere fatta con severità nei casi clamorosi e con cautela negli altri casi. Certamente l'ufficio può anche prendere a base delle sue decisioni anche elementi di fatto non compresi nelle tabelle (per esempio, lunghi viaggi per diporto o soggiorni prolungati in alberghi di lusso) e potrà controllare i vari elementi nei pubblici registri;

3) il tutto dovrà essere calcolato con intelligenza, tralasciando le piccole differenze tra reddito presunto e dichiarato. La presunzione, come tale, può verificarsi errata e non indice di capacità contributiva nel singolo caso e deve essere salvaguardata la libertà di ciascuno di usare liberamente del proprio denaro. Prendiamo l'esempio della madre di famiglia che insegna e il cui stipendio può essere appena sufficiente per pagare la collaboratrice familiare alla quale non può rinunciare per sorvegliare i figli ancora piccoli. Si tratta di una scelta proiettata verso il futuro, poiché i figli crescono e non avranno più bisogno di assistenza, lo stipendio aumenterà e nel frattempo maturerà la pensione;

4) il metodo proposto può comunque nel rispetto delle libertà costituzionali essere valido in molti casi e più esattamente in quelli nei quali il reddito dichiarato è molto basso e il tenore di vita relativamente troppo basso. Il contribuente dovrà, comunque, essere messo in grado di giustificare le spese sostenute: se non sarà in grado di farlo l'ufficio accerterà sinteticamente il reddito secondo le tabelle A e B allegate al decreto. Sull'operato dell'ufficio sarà, inoltre, sempre possibile il controllo delle commissioni tributarie.

Francesco Forte l'inventore del «redditometro»

Scambia un «Ufo» per ladri di polli

TREVISO — Un «incontro ravvicinato con un oggetto non identificato» sarebbe avvenuto, secondo il Centro Ufologico Nazionale, nei giorni scorsi a Volpago del Montello in provincia di Treviso. Protagonista dell'insolito episodio è stato il titolare di una azienda agricola della zona, Zanullo Toffoli.

Toffoli — secondo quanto reso noto dal Centro ufologico — sarebbe stato svegliato alle 3,30 del mattino dal segnale di allarme collegato ad un capannone automatizzato per l'allevamento di polli. L'agricoltore è uscito in fretta da casa e, una volta all'esterno, ha visto un fascio di luce bianca, che terminava a cono.

Due spirali luminose di colore rosso giravano — è detto nella nota del Centro ufologico — a circa sei metri dal suolo. Temendo che si trattasse di ladri, Toffoli è risalito nel capannone dal quale era partito l'allarme ed ha scoperto che il segnale era scattato poiché la temperatura era scesa al di sotto dei 18 gradi.

Toffoli — secondo quanto riferito dal Centro ufologico — è quindi uscito dal capannone ed ha udito un rombo sordo, mentre sopra la cabina elettrica ha visto una sagoma scura che si allontanava.

Proseguono le indagini per far luce sulla ragazza scomparsa

Ora la famiglia di Emanuela spera «Nostra figlia può essere viva»

La «prova» sarebbe contenuta nell'ultimo comunicato dei presunti rapitori - Battute di polizia e carabinieri nella Toscana e nel Lazio - Atteso un nuovo intervento del Papa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Emanuela Orlandi è ancora viva? Dopo gli inascoltati appelli della famiglia nei giorni scorsi, sabato, nel comunicato numero 3, i rapitori hanno finalmente dato una risposta che, sebbene generica, pare abbia fatto ritornare la speranza in casa Orlandi, anche se ha finito col creare un problema in più agli inquirenti alle prese con un caso giudicato fra i più difficili e incomprensibili degli ultimi anni.*

Fra i tanti particolari indicati nel «Komunicato n.3» (scritto con il «K») giunto all'agenzia Ansa di Milano l'altro ieri con il bollo postale di Ancona, i presunti rapitori fanno cenno ad una delle richieste che lo zio della ragazza, Mario Meneguzzi, considerato sin dai primi giorni il portavoce della famiglia, aveva avanzato a garanzia delle buone condizioni della giovane nipote. Con chi cenò Emanuela il lunedì precedente al giorno del suo rapimento?

Sabato, finalmente, è giunta la risposta: «In casa di parenti molto stretti». Ed in effetti, secondo il padre della ragazza, Emanuela quella sera rimase a cena di parenti (non è stato specificato chi e di quale grado) perché c'era una festa di compleanno.

Sembra questo, in ogni caso, l'unico segnale certo notificato dai rapitori: per il resto il volantino si limita ad elencare una serie di altre «prove» che, sia secondo la famiglia, sia a giudizio degli inquirenti, nulla aggiungono a quanto già si sapeva o si poteva temere. E pare sia stato quel piccolo ma significativo particolare a ridare impulso alle indagini. Per tutta la notte fra sabato e domenica ed ancora nella giornata di ieri, reparti di polizia e carabinieri sono stati impegnati in battute nel triangolo fra Lazio e Toscana compreso fra Grosseto, il lago Trasimeno, e Montalto di Castro, come indicato nella cartina allegata al «Komunicato n. 3». Ma, come ha fatto notare ieri mattina il comando del reparto operativo dei carabinieri, trattandosi di una zona oltre che vasta anche boscosa, le ricerche non hanno avuto esito.

A dissuadere, comunque, le forze dell'ordine da battute più approfondite pare sia stato lo stesso giudice Sica che, sabato, sino a tarda notte aveva preso parte ad un vertice in questura insieme con il comandante dei carabinieri, con il capo della squadra mobile e con l'avvocato Egidi (indicato dalla famiglia Orlandi come il tramite con i rapitori. Non si sa in base a quali precise considerazioni, pare però che gli inquirenti si siano dichiarati d'accordo nel non dare molto credito a questo «Fronte di liberazione turco anticristiano Turkesh» che ha firmato i tre volantini giunti sino ad oggi, compreso l'ultimo.

Abbadia S. Salvatore. Un posto di blocco sul Monte Amiata

Secondo gli investigatori, quelli del Fronte oltre a non avere la disponibilità dell'ostaggio, non sarebbero nemmeno dove, con precisione, la ragazza sarebbe tenuta prigioniera. La stessa perplessità si nutre in Vaticano. Sembra che nei giorni scorsi i familiari di Emanuela abbiano chiesto attraverso la Segreteria di Stato un nuovo intervento del Papa. Ieri, però, parlando a Castel Gandolfo poco prima della sua partenza per Lourdes, Giovanni Paolo II (che più volte aveva in passato fatto cenno al rapimento della ragazza) non ha speso una parola per Emanuela. Non è escluso comunque — si fa sapere in Vaticano — che il Papa intervenga nuovamente prima del 31 agosto: entro quella data, secondo quelli del «Fronte turco» il Pontefice dovrà pronunciare la frase che, secondo loro, servirà alla liberazione di Emanuela. Pubblicamente, cioè, Giovanni Paolo II dovrà ammettere che «Ali Agca è un essere umano come Emanuela».

Continua, nel frattempo, l'azione degli «sciacalli». Anche nella notte scorsa è giunta in questura una segnalazione secondo cui Emanuela sarebbe stata legata ad una pelanera che sorge sulle rive del lago, nei pressi della villa pontificia di Castel Gandolfo. Le autorità inviate sul posto non hanno però trovato nulla.

Un messaggio in bottiglia arrivato ieri per mare aveva creato un nuovo allarme, ma si è scoperto che era falso. La bottiglia è stata raccolta sul litorale di Latina: dentro c'era un foglio con poche righe ed una firma che ha subito destato emozione: Emanuela Orlandi. Diceva: «Sono in una tenda lungo il Tevere, venite ad aiutarmi».

Il messaggio è stato portato a Roma, dove i carabinieri lo hanno confrontato con la calligrafia dell'Orlandi. Il risultato è stato negativo.

Ruggero Conteduca

Accolta finalmente la domanda di avvicinamento del noto presentatore

Enzo Tortora trasferito ieri pomeriggio con un cellulare al carcere di Bergamo

Poca curiosità all'arrivo - Da tempo l'animatore di Portobello aveva avanzato la richiesta Il nuovo carcere affollato da «pentiti» e «dissociati» - Tempo fa c'era stato anche Tassan Din

Enzo Tortora, quando fu arrestato dai carabinieri

BERGAMO — Enzo Tortora è arrivato ieri nel carcere di Bergamo, dove da tempo aveva domandato di essere trasferito sia per stare più vicino ai suoi cari (abitano a Milano la compagna Vittoria, con la quale vive sentimentalmente da otto anni, la sorella Anna, da sempre collaboratrice delle sue trasmissioni, nonché numerosi amici), sia per vivere in una prigione più confortevole di quanto non lo siano altre del nostro Paese.

Non a caso, nel carcere di Bergamo, la stragrande maggioranza dei detenuti si trova in celle singole, dalle condizioni igieniche soddisfacenti sotto ogni punto di vista. Solo chi ne fa esplicita richiesta viene ospitato in celle a più di un letto (fino a un massimo di quattro). A Bergamo è stato per un certo periodo recluso, tra gli altri, Bruno Tassan Din; oggi, questo carcere è affollato da «dissociati» e da «pentiti».

I 250 carcerati hanno accolto la notizia dell'arrivo di Tortora con inevitabile curiosità, ma sostanzialmente senza nessuna emozione. Significativo pure il fatto che, alle 13, quando il cellulare è giunto al casello autostradale, e un quarto d'ora dopo, quando il veicolo — scortato dai carabinieri — si è fermato di fronte alle prigioni, nessuno fosse ad attendere, tranne un paio di fotografi e qualche cronista locale. La voce dell'arrivo di Tortora si era sparsa del resto una prima volta lunedì scorso, e anche allora i curiosi furono pochissimi, non più di una decina.

La cronaca è scarna: sotto il gran sole, la porta carraia è stata aperta e subito richiusa. Il cellulare ha proseguito verso l'interno del cortile, si è fermato di fronte alla palazzina dell'ufficio matricola. Solo a questo punto Tortora è sceso.

Fuori, sulla strada, fotografi e cronisti sono tornati con pellicole vergini e pagine bianche. Soltanto nel pomeriggio, quando ormai tutti se ne erano andati, sono usciti i cinque carabinieri della scorta, che s'erano trattenuti nel carcere per colazione. Stando alle voci, Tortora sarebbe apparso affaticato (il cellulare era partito da Regina Coeli alle 9 di mattina), ma abbastanza sereno, e soprattutto sollevato per il fatto di trovarsi a Bergamo.

In settimana riceverà quasi sicuramente le visite di Vittoria (la quale già negli scorsi giorni aveva sollecitato i necessari permessi) e di Anna. Le visite sono ammesse soltanto dalle 13 alle 14, un paio di volte la settimana.

Ornella Rota

Deruba un agente di custodia

VARAZZE — Arrestato un giovane di Alessandria che rubava sulla spiaggia libera di Varazze. Si chiama Giancarlo Turatti, ha 22 anni, abita in via De Giorgi. Ha preso di mira un agente di custodia, Giovanni Spinelli, di Bergamo, in vacanza con la famiglia.

Non appena il bagnante si è distratto gli ha portato via una borsa contenente indumenti, oggetti d'oro e il tesserino di riconoscimento.

Allucinante delitto nella notte a San Pietro Niceto

Rapinatori torturano e uccidono possidente nella sua abitazione

I malviventi hanno costretto l'uomo a rivelare il luogo dove nascondeva il suo denaro poi lo hanno assassinato a colpi di mattone

MESSINA — Un possidente di 83 anni, Giuseppe Pizzurro, è stato ucciso da rapinatori entr nella sua abitazione e fuggiti dopo il delitto con una somma imprecisata di denaro e molti oggetti di valore.

Il delitto è avvenuto a San Pier Niceto, un paese di tremila abitanti a 40 chilometri da Messina, tra la tarda serata di venerdì e la notte successiva. In seguito, infatti, Pizzurro, che era celibe e viveva da solo, non era stato più visto.

L'omicidio è stato scoperto ieri dai vicini che non avendo più visto il possidente si sono insospettiti e sono entrati nell'abitazione la cui porta d'ingresso era semichiusa.

Giuseppe Pizzurro è stato legato con una grossa corda e imbavagliato, quindi è stato ripetutamente colpito con un mattone. Gli investigatori non escludono che prima di essere finito il possidente sia stato torturato perché rivelasse il nascondiglio dei suoi risparmi.

Milano: razzia nella casa di una piscina

MILANO — Il fatto che le piscine pubbliche siano in questi giorni i luoghi più affollati di Milano, ha indotto un rapinatore a prendere di mira la casa di quella di via Pontio, una delle maggiori della città. E' però arrivato in un momento in cui era stato da poco ritirato l'incasso e così ha potuto prendere solo le 53 mila lire

Gravi i danni per le fiamme alimentate dal maestrale

Ancora incendi in Sardegna e sulle colline di Genova

I focolai nella zona di Lanusei, Arzana e monte Serpeddì - In Liguria il fuoco si è sviluppato nella zona di Granarolo e Bogliasco

CAGLIARI — Alimentate dal forte vento di maestrale anche ieri le fiamme hanno causato gravi danni in Sardegna. Dopo una giornata di lotta contro il fuoco la situazione non è ancora sotto controllo nella zona di Lanusei, col paese minacciato dalle fiamme, e di Arzana, nel Nuorese, e sul monte Serpeddì, nel Cagliaritano.

Secondo le informazioni giunte al centro di coordinamento regionale nonostante il massiccio intervento di squadre a terra, aerei «G222» e elicotteri, nuovi focolai sono stati appiccati nel tardo pomeriggio aggravando la situazione.

Intorno a Lanusei i lanci di liquido ritardante hanno creato una fascia antifiamme dopo che in mattinata le case della periferia erano state minacciate dal fuoco. Ad Arzana stanno bruciando boschi, macchia mediterranea e cespugliato.

Nel Cagliaritano brucia invece la macchia mediterranea sul monte Serpeddì, sulla cui cima si trovano i ripetitori della Rai e di numerose emittenti private.

Allarmi anche in Gallura nella zona interna a Tempio Pausania dove la situazione è sotto controllo.

GENOVA — Un violento incendio si è sviluppato nel primo pomeriggio di ieri sulle alture di Genova, in località Granarolo. Le fiamme hanno minacciato molte da vicino alcune case e, dopo aver bruciato una vasta zona di «cespugliato», si sono avvicinate pericolosamente alla pineta del Righi.

Tre squadre dei vigili del fuoco, uomini della Forestale e numerosi volontari sono impegnati nell'opera di spegnimento dell'incendio che, come hanno riferito i pompieri, desta qualche preoccupazione proprio perché minaccia la pineta. In un primo tempo si è temuto anche per le antenne dei radiotaxi che sono installate a Granarolo.

Un elicottero della Forestale continua a sorvolare la zona per impartire eventuali disposizioni a terra. Un altro incendio, che è stato domato verso le 13,30, è divampato stamane in località Rive del Comune di Bogliasco. Quattro «Piper» sorvolano tutta la Liguria per avvisare eventuali incendi e segnalare in tempo la loro presenza a vigili del fuoco e uomini della Forestale.

Distrutti da un incendio i magazzini «Italfrutta»

FERRARA — Ammontano a circa cinque miliardi — secondo una prima stima — i danni dell'incendio che, ieri notte, alla periferia di Ferrara ha completamente distrutto i magazzini della società «Italfrutta-Birichin».

Le fiamme si erano sviluppate — probabilmente per un cortocircuito, secondo i vigili del fuoco — verso le 21 di sabato sera e nel giro di alcune ore si erano sempre più estese fino a minacciare i serbatoi pieni di alcol di una attigua distilleria.

Il massiccio intervento dei vigili del fuoco, giunti anche dai distaccamenti provinciali, da Bologna e da Rovigo, ha permesso di circoscrivere il gigantesco rogo verso le quattro di questa mattina quando è stato definitivamente scongiurato anche il pericolo rappresentato dai vicini depositi di materiali altamente infiammabili.

Rapinano autotreno di televisori

NAPOLI — Tre armati e mascherati, hanno compiuto una rapina nel deposito di autotrasporti «Epifani» in via Brecce, alla periferia di Napoli, impossessandosi di un autotreno con un carico di televisori a colori.

Dopo aver fatto irruzione nel deposito hanno legato e imbavagliato il custode Antonio Alifante, di 23 anni, allontanandosi con l'autocarro

Drammatica odissea di una quindicenne ossolana rintracciata dopo tre mesi ad Aversa

Fugge tre volte di casa perché non le permettono di studiare Finisce in ospedale e accusa: «La famiglia non mi vuole più»

E' ricoverata con una grave forma di epatite virale - Dopo le medie voleva iscriversi al liceo linguistico

CASERTA — *Ida Ginestrini, 15 anni, il volto delicato di un'adolescente che sorride alla vita, lunghi capelli castani, occhi scuri dallo sguardo intenso. Una ragazzina di Varzo, in provincia di Novara, all'ennesima fuga da casa dove, a suo dire, non riesce a trovare comprensione ed affetto. Riconsegnata più volte ai genitori ci ha riproposto ripercorrendo in lungo e in largo la penisola alla ricerca di quel qualcosa che le manca, ricorrendo la speranza di sentirsi, prima o poi, accettata ed amata.*

Ora il triste epilogo nella corsia di un ospedale del Casertano, ad Aversa, dove si è fermata la sua corsa verso l'ignoto. E' ricoverata per una grave forma di epatite. Medici ed infermieri, altri infermi fanno a gara per testimoniarle simpatia e solidarietà. Sembra — secondo indiscrezioni — che i familiari messi al corrente dell'accaduto della loro figlia abbiano manifestato sentimenti di disinteresse e di indifferenza. «Siamo stanchi di correrle dietro, abbiamo fatto il possibile per tenerla con noi, al momento opportuno scappa nuovamente...».

La vicenda umana di Ida Ginestrini riceve per certi aspetti quella di tante altre ragazzine della sua età, animate dal desiderio di evasione, di conoscere il mondo e che si scontrano con i pregiudizi dei genitori con i principi di un'educazione che non riescono a comprendere. E' la storia di tante ragazze che finiscono per bruciare in fretta gli anni più belli della gioventù per diventare adulte prima del tempo. Ida Ginestrini, licenza media, nata e cresciuta a Reggio Calabria prima di emigrare al Nord, tre fratellini più piccoli, si sentiva soffocare nel chiuso ambiente familiare. Conseguita la licenza media chiede iscriversi ad un liceo linguistico, guardare verso mete più ambite.

«I miei me l'hanno impedito — racconta ora con rimpianto — non hanno capito le mie esigenze. Allora ho cercato di pensare da sola a me stessa, di cercarmi un lavoro...». Prima fuga a Domodossola, ma l'età e l'inesperienza non le consentono di trovare una qualsiasi occupazione. La rottura inevitabile col padre.

Nell'aprile scorso la decisione di tentare al Sud «un cantino della speranza all'interno». Il treno per Napoli, la sosta alla stazione, l'occasionale incontro in una rosticceria della zona con una ragazza della sua età, Giuseppina Guerriero, con la quale simpatizza e si confida. Trova così ospitalità nella casa della nuova amica a Licola, sulla Domiziana. In circostanze non bene chiarite Ida Ginestrini viene fermata ed un posto di blocco dai carabinieri.

Al primi di luglio riparte per Napoli, si rivede con la Guerriero che l'affida ad una madre di cinque figli, Rosalia Di Bello. «Era terrorizzata — racconta la donna — non si riusciva a cavarle una parola di bocca».

Dopo una sorta di catena di Sant'Antonio Ida Ginestrini viene accolta con calore da una coppia senza figli che vorrebbe tenerla con sé, pensare al suo avvenire. L'epatite infettiosa, contratta in questo suo peregrinare, la costringe al ricovero in ospedale.

Adriaco Luiso

Evade un agente di custodia

VARAZZE — Arrestato un giovane di Alessandria che rubava sulla spiaggia libera di Varazze. Si chiama Giancarlo Turatti, ha 22 anni, abita in via De Giorgi. Ha preso di mira un agente di custodia, Giovanni Spinelli, di Bergamo, in vacanza con la famiglia.

Non appena il bagnante si è distratto gli ha portato via una borsa contenente indumenti, oggetti d'oro e il tesserino di riconoscimento.

Su Cervino, Rosa, Dent Blanche e nel Trentino

Un'altra domenica di sciagure in montagna 6 morti, un ferito

Finora sono note solo le identità di tre vittime (sarebbero straniere)

CERVINIA — Ancora morti sulle Alpi. Due sul Cervino, due sul Monte Rosa, un altro sulla Dent Blanche, tutte avvenute in territorio svizzero. In un incidente sulla parete sud della Punta Parrot nel gruppo del Monte Rosa, a circa 4 mila metri di altitudine, un escursionista di Bergamasia, Gabriele Morgesi di 32 anni, è caduto durante la scalata della parete, a causa di un appiglio mancato. E' precipitato per una quindicina di metri, riportando la frattura della gamba sinistra. Con l'aiuto di un elicottero è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Varallo Sesia. Anche nel Trentino due vittime della montagna.

Dei quattro morti sulle Alpi in territorio svizzero al momento è nota l'identità di uno solo: Cristian Leclere, 29 anni, cittadino svizzero. Il cadavere è stato recuperato sul ghiacciaio di Perpeche. E' precipitato mentre dalla punta Zinal cercava di raggiungere la Dent Blanche. La disgrazia è avvenuta a 4130 metri di quota.

La polizia di Zermatt ha poi definito «misterioso» la morte di un alpinista il cui cadavere è stato rinvenuto casualmente nel pomeriggio di ieri nel punto in cui il ghiacciaio di Grenz si inserisce in quello del Corner. Di fatto sembra che questa vittima del Monte Rosa sia precipitata, forse travolta da una valanga, mentre in solitaria cercava di scalare la parete Nord dei Lyskamm.

Un giovane di Fonzaso (Belluno), Giacomo Corso di 22 anni, è morto precipitando lungo la via normale del Cimon della Pala. La disgrazia è avvenuta mentre il Corso stava salendo la parte terminale della parete, in compagnia di un coetaneo, Adriano Delasser, pure di Fonzaso. Ad un tratto, appena superato uno strapiombo di roccia, Giacomo Corso è stato investito da una scarica di sassi.

Dario Bicher di 28 anni, un alpinista di Tavon (Trento), è morto cadendo lungo lo scivolo nord di Cima Brenta. Un suo amico di cordata, Mario Maricon di 27 anni, abitante a Coredo (valle di Non) è rimasto ferito ed è ricoverato all'ospedale di Tione con prognosi di quaranta giorni. La disgrazia si è verificata nelle prime ore di ieri, mentre i due giovani, diretti verso il Brenta.

Il sindaco: «E' un'iniziativa davvero simpatica [illegible] originale»

Sono 100, belle e venezuelane Cercano «caballeros» a Padova

Il tour è organizzato da un'agenzia turistica di Caracas - Già mobilitati Ente del turismo e Azienda di soggiorno - In programma feste danzanti, sfilate, attività culturali

PADOVA — Sulla scia dei [illegible] serials televisivi imperniati [illegible] viaggi «amorosi» il sindaco [illegible] Padova, Settimio Gottardo, ha ricevuto una singolare proposta. Cento signore venezuelane, nubili, divorziate e vedove arriveranno nei primi giorni del prossimo ottobre [illegible] alcune città italiane alla ricerca di altrettanti «caballeros [illegible] compromessi» uomini senza legami, con i quali danzare e divertirsi senza secondi [illegible]

Le tappe previste sinora per il nutrito gruppo di signore [illegible] Parma, Bergamo, Perugia, Ravenna, Venezia e [illegible] Quest'ultima [illegible] anzi la tappa principale del viaggio: universalmente conosciuta [illegible] la città di Sant'Antonio. [illegible] si presta infatti a mete [illegible] singolare pellegrinaggio. Sant'Antonio, noto in [illegible]ia come santo che fa ritrovare gli oggetti smarriti, all'estero, [illegible] Austria ad esempio e, senza dubbio, evidentemente in Venezuela, ha [illegible] nomea di procurar marito. E [illegible] dall'11 [illegible] ottobre prossimo le cento donne partiranno [illegible] Caracas, con l'organizzazione dell'agenzia «Vina del mar», per raggiungere l'aeroporto milanese della [illegible] Malpensa e di qui le [illegible] prescelte.

«Contiamo di rimanere a Padova circa [illegible] settimana — ha [illegible] coordinatrice del viaggio, signora [illegible] Martinelli, venezuelana, [illegible] di Padova, Settimio Gottardo — gradiremmo sapere se possiamo contare fin [illegible] ora nella vostra cooperazione e coordinazione per programmare la pubblicità locale, per organizzare qualche attività sociale per la sera, [illegible] concerti, danze, partites con uomini padovani liberi».

Da parte sua il sindaco di Padova ha interessato l'Ente turismo e l'Azienda di soggiorno [illegible] capoluogo euganeo con tutta [illegible] far [illegible] agli ospiti l'accoglienza desiderata. «Si tratta di un'idea veramente simpatica — ha detto Gottardo, [illegible] e scapolo — ed è una conferma dell'immagine positiva che Padova ha anche all'estero. Certo faremo di tutto affinché le signore venezuelane trovino i loro "caballeros"».

Tra le iniziative possibili, quella di una grande [illegible] danzante in piazza dei Signori.

«Alcune delle nostre donne — afferma Sibella Martinelli, a sua volta sposata con un facoltoso italiano — viaggeranno con chitarre, fisarmoniche e con un tipo particolare di mandolino venezuelano, per offrire un intrattenimento musicale, supportato [illegible] videotapes del nostro Paese. [illegible] successo [illegible] questo primo tour è molto importante perché solo da questo risultato dipenderanno soggiorni futuri».

[illegible] frattempo, numerosi aspiranti accompagnatori delle intraprendenti dame, [illegible] sfilate di moda estiva, adatta al clima venezuelano; incontri con maestri dell'arte orafa, per sottolineare con gemme e oro la propria bellezza e visite in industrie dell'abbigliamento tipiche [illegible] Padovano. «Avremo anche contatti reciproci, invitando gruppi [illegible] uomini singoli in Venezuela e potremo stabilire accordi molto interessanti e convenienti [illegible] fali viaggi [illegible] i nostri Tropici, magari nel prossimo inverno — promette Sibella —. Siamo certe che questo potrà essere l'inizio di un importante sforzo per l'amicizia italo-venezuelana, dalla quale potremmo ricevere [illegible] reciproci, eccellenti risultati».

Gigi Bevilacqua

Sconcertanti ipotesi sulla fuga del «venerabile» dal [illegible] di Ginevra

Gelli in Costa Azzurra come un turista Da Annecy a Nizza sul pullman di linea?

Varcata la frontiera sul furgone del secondino corrotto avrebbe trovato ad attenderlo misteriosi complici - Esclusa la partenza dall'aeroporto [illegible] Meythet - Secondo la polizia l'evaso sarebbe ancora in territorio francese

Licio Gelli

Ginevra. Il posto di frontiera svizzero [illegible] dove Gelli è passato nascosto in un camion per fuggire

GINEVRA — *La fuga [illegible] Licio Gelli dal [illegible] ginevrino [illegible] Champ Dollon fa rivolgere ormai l'attesa degli sviluppi sulla Francia, in attesa di avere da Ginevra improbabili progressi o chiarimenti nell'inchiesta delle autorità elvetiche ieri, con i giornali ridotti al minimo per la festività domenicale, spicca un breve servizio pubblicato da [illegible] Suisse dal titolo - Gelli segnalato in Francia».*

Il quotidiano cita fonti bene informate secondo le quali il «venerabile maestro» sarebbe stato segnalato [illegible] numerosi punti del territorio francese, in un raggio di varie centinaia [illegible] chilometri, [illegible] direzione Sud: si rileva che l'organizzazione della fuga denota un'accurata preparazione e che nell'attuazione sono state necessarie numerose complicità «conosce o inconsce». Le tracce di Gelli [illegible] perderebbero perciò nella Francia meridionale. L'itinerario escluderebbe infatti stranamente [illegible] un primo tempo [illegible] una fuga in aereo (con partenza dall'aeroporto di Annecy-Meythet); il viaggio del [illegible] 72 sarebbe stato compiuto lungo un percorso stradale. Alcune fonti cogli a Ginevra affermano addirittura che la fuga sarebbe avvenuta usufruendo di normali servizi di autobus di linea.

Per quanto riguarda i complici che avrebbero favorito la fuga di Gelli, [illegible] parla [illegible] persone residenti [illegible] [illegible] -ma non [illegible] nazionalità francese». Alcune persone, anzi, sarebbero state «utilizzate» a loro insaputa. Per La Suisse la polizia francese sarebbe in attesa [illegible] una domanda ufficiale delle autorità elvetiche per procedere all'interrogatorio di alcune persone. L'inchiesta della [illegible] polizia giudiziaria francese [illegible] consentirebbe finora [illegible] affermare con certezza che Gelli abbia già lasciato il territorio francese.

Varie ipotesi intanto vengono stanotte a Ginevra sui mezzi che Gelli avrebbe potuto utilizzare per allontanarsi [illegible] elvetica; senza automobile o perfino i normali servizi pubblici. Le fonti non hanno invece concordi nel rilevare l'assoluta necessità di altri complici per far riuscire la fuga. L'agente carcerario corrotto — anche se la sua confessione [illegible] giudice elvetico corrisponderà perfettamente alla verità — è stato utile solamente nella fase iniziale di far uscire Gelli dal [illegible] e di portarlo oltre la frontiera prima dell'allarme.

Superata [illegible] breve distanza [illegible] circa un chilometro tra la prigione di Champ Dollon ed il confine, a bordo del furgone «Renault» di Edouard Cerutti, Gelli deve [illegible] certamente trovato altri ad attenderlo [illegible] un piano accuratamente preparato per far perdere le tracce prima che le autorità francesi venissero mobilitate.

Il ritardo di circa tre ore tra il momento della scoperta dell'evasione (ore 7,30 di mercoledì 10 agosto) e la notifica della fuga alla polizia francese (ore 10,30 secondo fonti bene informate) non può [illegible] stato di grande utilità nell'esecuzione del piano per portare il «venerabile maestro» [illegible] una località sicura.

L'incidente sabato notte all'imbocco dell'Autostrada Nord [illegible] Milano

Auto contromano, scontro frontale Quattro ragazzi [illegible] carbonizzati

Le vittime, [illegible] Lainate, erano a bordo [illegible] [illegible] 127 - La vettura [illegible] inspiegabilmente invertito il senso di marcia - L'impatto con una R 14 - I soccorritori non hanno potuto spegnere le fiamme

Milano. Ecco quello che rimane delle due auto che si sono incendiate dopo [illegible] scontro

MILANO — Quattro ragazzi carbonizzati nel [illegible] di un'auto. E' il bilancio del tragico scontro frontale avvenuto sabato sera alla tangenziale di Milano, all'imbocco dell'autostrada Nord.

Le vittime erano a bordo di una «127» che inspiegabilmente ha invertito il senso di marcia ed è andata a scontrarsi [illegible] [illegible] «R 14».

L'incidente [illegible] avvenuto verso le 11,30 di sabato. Le quattro vittime, Domenico Paravati, 26 anni, l'altogarese, i suoi [illegible] fratelli Raffaele di [illegible] anni, Giovanni di 15 e il loro amico Mauro Perini, [illegible] anni, tutti di Lainate, [illegible] andate a Milano verso le nove [illegible] sera per un gelato.

Alle 11,30 circa stavano tornando da Milano, quando, improvvisamente, per motivi che [illegible] è [illegible] ancora possibile accertare, la «127», guidata da Domenico Paravati ha invertito il senso di marcia.

L'auto [illegible] viata sfrecciare contromano a cinquanta all'ora, [illegible] è avvenuta l'ipotesi che qualcuno sull'auto si sentisse male e che il conducente [illegible] tornando indietro per imboccare l'uscita dalla statale di Varese, superata da poco, accanto alla quale si trova un ospedale.

L'unica cosa sicura è che la 127 procedendo contromano è andata a sbattere violentemente contro la R 14 [illegible] [illegible] si trovava Marco [illegible] 20 anni, di Castellanza (Varese). L'impatto è stato terribile. La 127 ha preso immediatamente fuoco. Subito dopo le fiamme [illegible] sono propagate all'altra vettura.

Automobilisti di passaggio, carabinieri e gli infermieri di un'ambulanza [illegible] Croce Viola che passava in quel momento hanno cercato di soccorrere le vittime. Dopo avere tentato, invano, di spegnere le fiamme della «127», sono riusciti [illegible] aprire [illegible] portiere dell'altra auto e salvare il Fantuzzi.

Per [illegible] altri quattro [illegible] [illegible] stato nulla da fare. I corpi carbonizzati sono stati estratti dalla carcassa dopo che le fiamme erano state spente dai vigili del fuoco.

I corpi sfigurati [illegible] vittime sono stati riconosciuti nel pomeriggio di ieri dai familiari.

In un camping vicino [illegible] Cagliari

Brucia una tenda Gravi due sorelle

CAGLIARI — *Rimaste imprigionate in una tenda in fiamme mentre dormivano, due sorelline di Quarto Sant'Elena (Cagliari), Lorena e Sandra Salus, di sei e nove anni, sono state ricoverate [illegible] gravi condizioni all'ospedale «Santissima Trinità» di Cagliari.*

Le bimbe hanno riportato ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo e i medici si [illegible] riservati [illegible] prognosi.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri della compagnia di Quarto Sant'Elena le due bambine trascorrevano le vacanze con i genitori in una tenda piazzata a «Porto Giunco», una località sulla costa orientale del Golfo di Cagliari.

Durante la notte una lampada a gas, per motivi che si stanno accertando, si è improvvisamente appiccicato il fuoco alla tenda in materiale plastico dove dormivano le [illegible] bine.

I genitori, che erano fuori, hanno tolto le figlie dalle [illegible] in fiamme, con l'aiuto di alcuni vicini riportando leggere ustioni alle braccia. Mentre le bambine sono state ricoverate i coniugi Salus sono stati dimessi dopo [illegible] medicazione.

Si addormenta [illegible] ed è [illegible] dal proprietario

CAGLIARI — Vinto dal sonno mentre stava lavorando [illegible] casa di un vicino, assente per le ferie, si è addormentato sul letto matrimoniale stringendo la busta di plastica dove aveva sistemato la refurtiva. E' capitato l'altra notte a Salvatore Luciano Marcialis, di 22 anni, di Cagliari, che è stato risvegliato bruscamente [illegible] vicino, il pensionato Graziano Lorrai, tornato a casa per recuperare alcuni oggetti dimenticati.

Altre sei vittime del traffico domenicale, ieri in Italia: decine i feriti

Parma: due morti in un incidente stradale Ventenne di Biella è uccisa da un sorpasso

Quasi sempre la causa è qualche manovra sbagliata - Tamponamento a catena a Lucca

PARMA — Due persone morte, altre tre gravemente ferite [illegible] seguito [illegible] un [illegible]dente avvenuto ieri verso mezzogiorno sulla statale Parma-Traversetolo. Due vetture una «Opel» e una «Ritmo» [illegible] sono [illegible] frontalmente. [illegible] prima c'erano Giuseppe Pascolini, 60 anni, morto sul colpo, e Annamaria Prassoni, 51 anni, ricoverata all'ospedale di Parma in prognosi riservata.

Sulla «Ritmo», [illegible] persone: al volante Emanuele Granata, un carabiniere di 22 anni di Andria (Bari), morto sul colpo Michele Fortunato, 21 anni, e Giuseppe Paloetto, 24, hanno subito trauma cranico. Illesi gli altri occupanti.

Un altro incidente mortale a Biella. Loredana Botosso, 21 anni, di Candelo, è [illegible] nell'urto tra due «A 112» affiancate: secondo alcuni testimoni uno dei guidatori stava sorpassando a velocità elevata, pur trovandosi nel centro di Vigliano Biellese. Le auto [illegible] guidate [illegible] Franco [illegible] Paletto, 24 [illegible] (accanto a lui c'era la ragazza), e [illegible] Giuseppe Marino, anche lui di 24 anni, di Zumaglia: entrambi sono rimasti illesi.

Il Marino, che stava sorpassando, si è accorto solo all'ultimo momento che [illegible] strada era [illegible]

Tre morti in un incidente a Trapani: le vittime [illegible] i coniugi Lorenzo Ciaramitaro e Piera Lombardo, di 73 e 65 anni, ed il loro nipotino Lorenzo di quattro anni. La vettura sulla quale viaggiavano ha sfondato la barriera di protezione della strada, si è ribaltata finendo in [illegible] vigneto.

In seguito [illegible] un incidente avvenuto [illegible] lungomare di Casalbordino, in provincia di Chieti, sono morte due persone: Pasquale Di Lucia, 39 anni, di Roccabascerana (Avellino), e Teresa Quariga Della Valle, di Barra (Napoli). Il giovane, che era su una moto di grossa cilindrata, ha investito la donna che è deceduta subito; il giovane, che era caduto battendo il capo con violenza, dopo alcune ore all'ospedale di Pescara.

Un capitano dell'esercito, Pasquale Colaccia, 35 anni, [illegible] nella scuola [illegible] fanteria di Cesano [illegible] Roma, è morto in [illegible] scontro tra due auto vicino a Lecce. Cinque persone [illegible] rimaste ferite. La «Opel» guidata [illegible] Colaccia si è scontrata frontalmente con un'auto.

L'ufficiale è morto all'istante. Sono rimasti feriti la moglie Stefania Causa, [illegible] bambino [illegible] viaggiava [illegible] loro, Mario De Rosa, e gli occupanti dell'altra vettura: Raffaele Cacciapiglia, 50 anni, la moglie Antonietta Pitti, [illegible] età, e il figlio Massimo, 22 anni.

Dieci persone ferite in un [illegible]to a Terre del Lago (Lucca) che ha coinvolto quattro auto: due di Cuneo, una di Firenze, un'altra di Perugia. Per liberare alcuni feriti dalle lamiere sono intervenuti i [illegible] dei [illegible] I dieci feriti [illegible] stati trasportati negli ospedali [illegible] Viareggio e [illegible] I più gravi, ricoverati con prognosi riservata, sono Paolo Ibrido, [illegible] anni, Giorgio Abbona, 35, entrambi [illegible] Bra (Cuneo), e Salvatore Pacello, 47anni, di Perugia.

Incidente durante una corsa ciclistica a Voghera: un corridore ciclista è finito contro un'auto: [illegible] Fabio Casparri, 30 anni, di Cerro Maggiore. Nell'urto contro [illegible] vettura ferma sul ciglio della strada ha riportato un trauma cranico. E' ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Il [illegible] paese, Villagrande Strisaili, ha il primato della longevità

Grandi festeggiamenti per «Tia Damiana» che ha 109 anni, è la più anziana d'Italia

Non [illegible] segreti particolari - Mangia normalmente, beve vino - Balli e canti [illegible] suo onore

[illegible] — Si stanno avviando a Villagrande Strisaili, [illegible] paese alle [illegible] del Gennargentu, [illegible] Nuorese, i festeggiamenti in onore di Damiana [illegible], nata nella frazione di Villanova Strisaili l'8 agosto del 1874, considerata la più vecchia nonnina d'Italia.

Per l'occasione si è costituito un «comitato» che ha riunito a Villagrande altri cinque centenari della [illegible] Margherita [illegible] di 108 anni e Antonio Orrù di Osini. France[illegible] di [illegible] di Arzana, Maria Ilcoli di Tortolì e [illegible] nonnina di Baunei.

Il [illegible] da cornice ci sono inoltre i 24 ultranovantenni del paese, [illegible] cui caratteristica è proprio la longevità dei suoi abitanti.

Grande delusione ha suscitato il mancato arrivo (ma a tarda sera c'era ancora chi sperava) dell'altro nonnino d'Italia, Giovanni Deboni, 108 anni, [illegible] Pietragalla, [illegible] paese in provincia di Potenza.

Evidentemente l'avanzata età e le difficoltà [illegible] lungo e faticoso viaggio hanno indotto i familiari a rinunciare alle «storico» incontro.

Dopo la messa, celebrata dal vescovo di Lanusei, monsignor Antioco Piseddu, la festa è proseguita in Comune, dove [illegible] stato scoperto [illegible] busto in creta [illegible] presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

«E' il nostro modo — ha detto uno degli organizzatori della festa — di celebrare l'anno dell'anziano».

Al Comune [illegible] stato anche fatto omaggio di un bassorilievo raffigurante gli ultracentenari della zona. Vi è raffigurata anche Carolina De Murtas, di Villagrande Strisaili, morta un mese fa a 103 anni.

Damiana Sette, «Tia Tatana» come la chiamano tutti, è andata in chiesa [illegible] vecchio costume sardo e accompagnata dalla figlia Angela, avuta, fuori dal matrimonio, quando aveva 34 anni.

Ormai quasi cieca «Tia Tatana» esce più raramente di casa. Anche l'udito comincia a indebolirsi: per farsi sentire è necessario alzare la voce. La «nonnina d'Italia» è però ancora perfettamente lucida e autosufficiente.

La sua longevità non è dovuta a nessuna dieta segreta. Ancora oggi, quando mangia, beve volentieri un bicchiere di vino.

Per festeggiarla sono andati a Villagrande amici e parenti (ma anche molti curiosi) da tutti i centri vicini.

I festeggiamenti prevedono anche [illegible] [illegible] sardi in piazza.

Stabilimento [illegible] [illegible] in fiamme

PORDENONE — Un miliardo e 800 milioni di lire di danni sono stati causati da un incendio che l'altra notte ha distrutto uno stabilimento per la lavorazione di materiale plastico a Pula [illegible] Pordenone.

Diciottenne annega a Venezia

VENEZIA — Uno studente di 18 anni, Marco Guelpa, originario [illegible] Torino, ma residente [illegible] a Verona, è morto ieri annegato. In vacanza in un campeggio del lido di Cavallino, è entrato in acqua con alcuni amici per una breve nuotata nonostante il mare agitato. Improvvisamente, il giovane è stato sopraffatto dalle onde

Ucciso a [illegible] anni: regolamento di conti

Un cadavere nel bagagliaio Uccidono ritenuto a Palermo

Il corpo ritrovato nel quartiere di «Falsomiele»

PALERMO — Il cadavere di Emanuele Barone, 30 anni, con precedenti penali per reati di lieve entità è stato trovato a Palermo nel bagagliaio di una «Ritmo» in via dei Capricorno, nel popolare quartiere «Falsomiele», dove l'uomo abitava. L'auto, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, era stata rubata nel luglio scorso.

Sono stati i componenti dell'equipaggio di una volante a notare la [illegible] [illegible] e segnalare alla centrale operativa della questura il numero di targa. Quando hanno accertato che era rubata si [illegible] avvicinati [illegible] «Ritmo» [illegible] un controllo ed hanno subito avvertito il cattivo odore che emanava il cadavere; hanno aperto il bagagliaio, scoprendo così il corpo.

Il giovane è stato strangolato con [illegible] corda, che gli è stata poi legata [illegible] caviglie: le gambe [illegible] state piegate [illegible] la schiena. Questo rituale di omicidio [illegible] compiuto quasi esclusivamente a Palermo.

Il corpo è stato poi rinchiuso in un grosso sacco di plastica, del tipo usato per raccogliere la spazzatura, e collocato nel bagagliaio dell'auto.

All'analisi del giovane è stata trovata una fede, al cui interno c'è scritto «Elio e Anna». Anche grazie a questo particolare si è potuti risalire all'identità di Barone, che era [illegible] documenti.

Ricordata in Valle Gesso la storica firma di Vittorio Emanuele III

Sessant'anni fa, [illegible] Sant'Anna di Valdieri il Re fondò la Banca Nazionale del Lavoro

Presenti il presidente Nerio Nesi [illegible] il [illegible] Giuseppe Ricci - Inaugurata una mostra

DAL NOSTRO INVIATO

SANT'ANNA [illegible] VALDIERI — *Il 15 agosto 1913, quando il Ferragosto era ancora da inventare, solo una decina furono gli ospiti di questa [illegible] dell'[illegible] Valle Gesso arrivati con [illegible] auto e tre soli due nomi illustri: il presidente del Consiglio Giovanni Giolitti e il ministro delle [illegible] Francesco Saverio Nitti. La piccola comitiva aveva raggiunto la palazzina dove il re [illegible] regina facevano [illegible] villeggiatura occupandosi di caccia e poco per sottoporre alla firma di Vittorio Emanuele [illegible] l'atto costitutivo dell'Istituto Nazionale di Credito dal quale poco sarebbe poi nata la Banca [illegible] Nazionale del Lavoro, oggi il più importante istituto di credito del Paese.*

Ieri, 70 anni dopo, Sant'Anna [illegible] Valdieri era occupata da non meno di millecinquecento macchine e da 4-5 mila villeggianti e turisti a conferma [illegible] l'Italia, come la [illegible], da allora ha fatto passi da gigante sulla strada del progresso sociale ed economico. La celebrazione è cominciata nel pomeriggio con l'inaugurazione, nell'ex scuola elementare, di una mostra documentaria «Valdieri ieri e oggi» organizzata [illegible] Comune, dalla Comunità montana, dal Parco dell'Argentera e dall'Associazione culturale occitana Artesmani). A confronto due mondi che, pur avendo la medesima collocazione [illegible] geografica, appaiono oggi [illegible] luce. [illegible] famiglie dei monarchi assolutisti circondati [illegible] dame e cavalieri [illegible] stavano per cristiane una delle tante battute di caccia appaiono in stridente contrasto con le fotografie odierne della borgata Sant'Anna è spopolata per quasi dieci mesi all'anno.

Della storica cerimonia di 70 anni fa esiste solo un documento: la fotocopia del decreto firmato dal re [illegible] l'atto di [illegible] della futura Bnl e che è stato scoperto e offerto alla mostra [illegible] presidente della società fornale comm. Agostino Bonalto. La Banca Nazionale del Lavoro, per solennizzare l'avvenimento, ha inviato a Sant'Anna [illegible] qualificata delegazione guidata dal presidente dott. Nerio Nesi con il vicepresidente prof. Giuseppe Ricci, il vicedirettore generale dott. Fabio Lavatto accompagnati [illegible] uno stuolo [illegible] alti funzionari. Gli ospiti sono stati ricevuti dagli amministratori [illegible] Valdieri, dal presidente della Provincia Giovanni Falco, dal presidente del Parco regionale Bianco.

Purtroppo la solennità della giornata è stata turbata da un gesto senza spiegazioni dell'attuale proprietario della pineta e [illegible] palazzina reali — alcune trasformate in mini-residence — il quale proprio la pigilla ha chiuso gli accessi con uno steccato alto tre metri impedendo l'entrata nel luogo [illegible] storiche memorie.

Le manifestazioni celebrative [illegible] 70 anni della Banca Nazionale del [illegible] continuano a Valdieri.

Gianni De Matteis

In vacanza vicino a Reggio, è stato ferito a [illegible] piede

Un giovane imprenditore [illegible] sfugge [illegible] un [illegible]sequestro in Calabria

I rapitori (erano 5) sono stati messi in fuga [illegible] [illegible] decisa reazione

BOVALINO (Reggio Calabria) — Un giovane di 22 anni, Rosario Argirò, abitante a Galliate, [illegible] provincia di Novara, è sfuggito a un tentativo [illegible] sequestro avvenuto ieri mattina ad Ardore Marina, vicino a Bovalino (Reggio Calabria), dove il giovane [illegible] in vacanza. E' stato ferito a [illegible] piede da un colpo di pistola.

Era partito alcuni giorni fa per la villeggiatura, pensava di [illegible] qualche giorno in tranquillità al sole, col mare vicino, e invece ha dovuto passare questa brutta avventura [illegible] è stata proprio la sua determinazione a far sì [illegible] il tentativo dei banditi [illegible] si trasformasse in un sequestro.

L'Argirò non è [illegible] [illegible] un fratello più giovane, e conduce una piccola impresa edile con il padre Leonardo a Galliate, [illegible] grosso centro a sette chilometri da Novara. Ha raccontato ai carabinieri che ieri mattina, verso le 4, cinque persone [illegible] hanno aggredito ad Ardore Marina, tentando di caricarlo a forza su un'auto.

Il giovane ha [illegible] che almeno [illegible] delle cinque persone [illegible] l'hanno circondato era [illegible] di [illegible] Dopo [illegible] una decisa reazione, infatti, gli è stata sparata una rivoltellata, [illegible] l'ha colpito al piede. Lui non ha [illegible] di gridare e, visto che le cose si stavano mettendo male (poteva arrivare gente), i banditi [illegible] fuggiti.

Rosario Argirò è stato ricoverato nell'ospedale di Locri, [illegible] sottoposto [illegible] intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola.

Belga [illegible] uccide la [illegible] della ragazza poi si spara

FIRENZE — Si [illegible] ucciso l'ingegnere belga, Giorgio Zarifa, 38 anni, abitante a Grassina [illegible] presso Firenze, che giovedì [illegible] aveva ucciso con [illegible] pistola Lia Bellotti Costagli, 44 anni, madre della ragazza che lo respingeva, e ferito gravemente [illegible] Letizia Costagli, di 19 anni.

Lo [illegible] è [illegible] trovato morto stamane a bordo della sua «Bmw» [illegible] la [illegible] era fuggito dopo [illegible]. Con la stessa [illegible] del delitto si è sparato due colpi, uno allo stomaco ed uno alla tempia.

QUANDO LE MONTAGNE SONO SCAMBIATE PER DEPOSITI DI IMMONDIZIA

Dolomiti, per le vette operazione candeggio

A Cortina d'Ampezzo, due volte l'anno, gli studenti fanno a gara nel pulire sentieri e versanti - Leggi severe per chi sporca

CORTINA D'AMPEZZO — *Lo scorso anno, camminavo fra le quinte rocciose del Brenta in compagnia di Cesare Maestri, il celebre «ragno delle Dolomiti». Incontrammo un gruppetto di gitanti e uno ci domandò: «Scusate, siamo giusti per il sentiero delle Bocchette?». Maestri rispose: «Segua le immondizie, non può sbagliare...».*

L'interlocutore rise, ma nemmeno troppo. Sapeva pure lui che in pochi decenni il problema dei rifiuti, almeno sulle Alpi italiane, è diventato rovente. Ma non soltanto dalle nostre parti, a quanto si è detto. Nel lontano Nepal, una massiccia spedizione di alpinisti si sta organizzando per scalare il Tetto del mondo e ripulirlo dei «massacro delle spedizioni»: barattoli, lattine, contenitori plastiche, sacchi, pezzi di tende, corde e quanto altro, simboli del progresso, è stato lasciato lungo le pendici e sulla sommità dell'Everest dai molti ormai che lo hanno affrontato e vinto, a quanti.

Qui, a Cortina d'A, la cosiddetta (e meritatamente) «Regina delle Dolomiti», le cose vanno meglio, anche perché la salutare operazione che sta per essere intrapresa sull'Everest viene educatamente e regolarmente eseguita due volte all'anno, nelle due ultime domeniche di settembre, dagli studenti delle scuole medie della città.

Non è un ordine del Provveditorato, ma un tanto delle autorità, e i ragazzini eseguono con coscienza e orgoglio. Accompagnati dalle guide alpine, essi salgono sulle pette delle Tofane, del Cristallo, del Pomagagnon e altre, lungo i sentieri ben segnalati in bianco e rosso e, alla sera, tornano a casa soddisfatti per la buona azione.

Le cime sono solitamente le zone più maltrattate. E lo si può anche capire, se non giustificare: chi ha faticato per raggiungerle, lascia volentieri sul posto i resti di ciò che si è portato faticosamente in spalla. Caso recente e personale: ad un'amabile signorina, incontrata su Punta Fiames, che aveva sistemato fra due massi grigi un barattolo di colore verde e uno rosso della Coca-Cola ho domandato: «Perché quel lavoretto?». E lei mi ha allegramente risposto: «Sembra un mazzetto di fiori». Non ho saputo darle torto, i due colori erano a loro modo gradevoli.

A Cortina, comunque, le cose vanno bene o meglio che altrove per alcune ragioni, oltre a quanto detto e proposito degli studenti. Quando il giornale mi ha chiesto di scrivere queste considerazioni — lunedì scorso — ho voluto aggiornarmi, percorrendo i sentieri più frequentati della zona, Mietres, Forcella Zumelles, Val Padeon, Druscié, Ciandelon. Bene, quasi ovunque, nessun segno di passaggio dell'uomo, un pulito degno di un elegante giardino giapponese.

Sorpresa e lieto per tanto miglioramento — dieci anni fa i vandali esistevano anche da queste parti! — ho chiesto ai dott. Rossaro, direttore dell'Azienda di turismo, quali fossero, secondo lui, le ragioni di tanta eccellenza. «Primo le vecchie Regole», mi ha detto.

Le «Regole» — Raro Regole, detto in lingua ampezzana — sono le secolari tradizioni che governano la manutenzione e l'uso dei boschi e dei prati della zona, leggi una severità che anzitutto aggiornamenti. C'è un'iniziativa dell'Azienda. «Da quest'anno sono a nostro carico — dice sempre Rossaro — la segnaletica e dei sentieri. Automaticamente, diventa un lavoro di pulizia: quando la gente passa e trova ordine, si sente stimolata a lasciare le cose come sono».

Verissimo. Ma c'è un'altra lodevole iniziativa, che contribuisce a mantenere nella l'ambiente, il luglio dell'erba sui moltissimi e vasti prati. Da qualche anno, le mucche sono in calando e gente non falciava più una gran parte di prati, perché non aveva bisogno del fieno. L'erba perdeva così il suo smalto, crescevano arbusti, si insediavano rettili, e così via. Adesso non più. La Comunità Montana Ampezzana provvede a sue spese al taglio di tutti i prati, esempio che va lodato e andrebbe imitato.

Detto questo, bisogna, secondo me, convenire che, dopo il famoso Sessantotto, il vento in Italia è cambiato anche da un punto di vista ecologico. Articoli su giornali e riviste, lotte di «Italia Nostra», cartelli ammonitori e, se si vuole, il recupero di certe civiltà hanno migliorato il rapporto con la natura di gran parte di noi, e la pulizia e l'ordine finiscono col piacere a tutti. Se poi questa situazione sia migliore che altrove (io 6?), non lo so.

Recentemente, ho trascorso giornata e Lavarone; c'era un bel vedere anche da quelle parti, perché ai tempi Kaiser una sporcava e lo vedeva la guardia pagava la «fiorne mi ha detto un ottantenne, seduto a godersi il sole davanti sua bella casa legno).

Questo vezzo storico non ha nulla che fare con le distrazioni italiane, ma, battì e ribattì, quello che nei Paesi nordici è regola, sappiamo applicarlo anche noi. Se è così, si spera che Cortina non rimanga un'oasi.

Rolly Marchi

Anche sull'Everest rifiuti e cartacce

I rifiuti stanno inquinando anche le montagne. Ha destato scalpore la notizia che l'Everest, la montagna più alta del mondo, è stato ridotto a un immondezzaio. Rifiuti, cartacce, lattine, intasano il campo base a poco più di 5000 metri. E le «tracce», lasciate dagli scalatori indisciplinati e poco sensibili all'ecologia, si trovano anche più in su: contenitori vuoti, bottiglie di plastica.

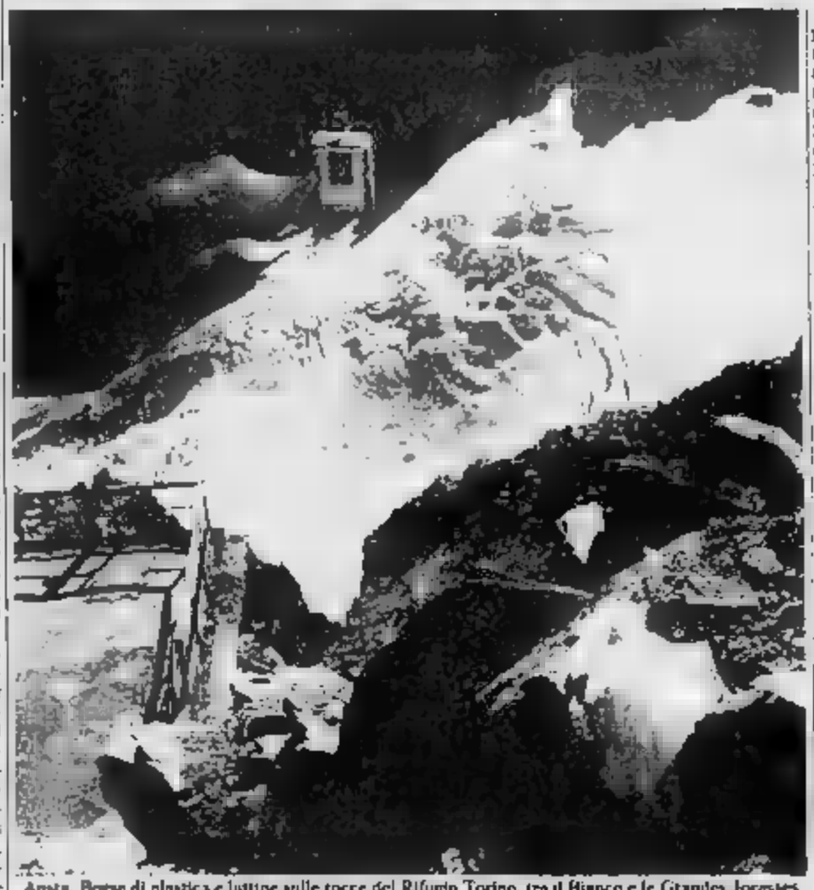
Gli ecologisti protestano, molti alpinisti ed escursionisti imprecano, ma la sporcizia è in aumento. L'esercito dei vacanzieri imperversa. Uno spuntino qui, il pic-nic là. Arrivano con gli zaini pieni e si ritirano con gli zaini vuoti, lasciando dietro ogni sorta di rifiuti. Ma anche gli scalatori non scherzano: «tracce» del loro passaggio sono ben visibili anche sul Dente del Gigante.

Qual è lo «stato igienico» delle montagne italiane? Quanti sono gli immondezzai fra le rocce? Ecco la situazione in Valle d'Aosta, sulle Alpi e a Cortina, sulle Dolomiti.

Scampagnate in montagna: migliaia di maleducati abbandonano ogni sorta di rifiuti

Tante pattumiere in Val d'Aosta lungo gli itinerari più frequentati

Lo slogan «Montagna pulita» lanciato dal Cai non ha funzionato - Sentieri, mulattiere e spazi erbosi imbrattati - Atti di vandalismo nei rifugi incustoditi - Il caso della capanna Vallot



Aosta. Borse di plastica e lattine sulle rocce del Rifugio Torino, tra il Bianco e le Grandes Jorasses

AOSTA — Lo slogan «Montagna pulita» lanciato in valle di Aosta dalle associazioni naturalistiche e stesso Club Alpino non è recepito di persone che d'estate frequentano le Alpi valdostane. Così i più frequentati itinerari somigliano spesso ad una grande pattumiera. Sentieri, mulattiere e spazi erbosi sono imbrattati da rifiuti di ogni genere. La gran parte dei quali indistruttibili. Sono testimonianze della stoltezza degli uomini, della mancanza di senso civico, di educazione.

«L'educazione dovrebbe essere insegnata nelle scuole — dice Toni Ortelli, accademico del Cai e presidente della sezione aostana del Cai — ma *forse prima degli scolari e studenti dovrebbero apprenderla gli stessi educatori. Noi passo abbiamo dato vita a giornate ecologiche provvedendo con volontari per la pulizia di vasta area nella zona dei rifugi Bezzi, nell'alta Valgrisenche, e Benevolo in Valle di Rhemes accumulando una quantità enorme di rifiuti. C'era di tutto, dalle solite scatolette ai sacchetti di plastica, dalle bombolette di gas liquido ad indumenti lisi, per non di avanzi di cibo in decomposizione.*

Contemporaneamente abbiamo distribuito ai escursionisti di uscita dall'autostrada migliaia di sacchetti stampato ben chiaro l'invito ad usarli — ha proseguito Ortelli — *e per un giorno tutto è filato liscio. Ai soci del Cai e agli alpinisti in genere dicevamo sempre: "Salite lo zaino pieno e tornate lo zaino pieno". Ciò significa che i rifiuti debbono finire nello zaino essere poi scaricati a valle negli appositi contenitori. Il nostro predicare serve a poco* — ha concluso — *ma non ci stancheremo mai nel sollecitare alpinisti, escursionisti ed anche gitanti della domenica ad avere rispetto della montagna».*

L'estate scorsa è stato trovato, lungo la mulattiera che sale al rifugio Bella, in valle di Cogne, un ammasso di rifiuti proprio ai piedi un cartello in cui si rivolgeva l'invito a... imbrattare la montagna. Avanzi scampagnate si ritrovano dappertutto in questa stagione e a nulla vale l'intervento delle guardie ecologiche.

Per i rifugi alpini non problema, poiché i gestori sono tenuti ad accumulare i rifiuti e trasferirli a valle nelle discariche autorizzate. Tutto il materiale che può essere distrutto con il fuoco viene bruciato in loco ed il resto stalemato in appositi bidoni accumulati in e trasferiti a valle, volta l'anno, con l'elicottero. La spesa per l'impiego del mezzo aereo è sostenuta a dal gerente del rifugio o dalla sezione del Cai ne è proprietaria.

Per il rifugio «Torino» il gerente trasferisce i a valle con la funivia e il deposita negli appositi contenitori comunali, pagando tassa annuale al comune di Courmayeur. L'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche, la cui sede è a Ginevra, ha deciso di distribuire in uno gratuito ai rifugi inceneritori in acciaio inossidabile.

Nel corso del convegno ligure-piemontese-valdostano dei Cai tenutosi l'anno scorso, l'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche ha assegnato alla centrale dei alpinistiche diversi inceneritori e quattro destinati al Piemonte e Valle d'Aosta: nessun gerente valdostano rifugi li ha però richiesti. Resta il problema dei rifiuti dei bivacchi fissi che non hanno mistodo. Dove è stato possibile, il Cai ha provveduto a far scavare una buca affinché gli alpinisti gettino i rifiuti che in parte diventano pasto per i corvi in parte si accumulano per essere poi recuperati, a buca colma, dagli elicotteri.

«Si dovrebbe badare anche alla pulizia lungo le strade, comprese quelle poderali che arrivano fino a passoli più — ha detto Ortelli — ed a non dovrebbe provvedere la pubblica amministrazione, come si fa in Svizzera, ponendo appositi contenitori che debbono essere regolarmente svuotati. Analogamente si dovrebbe fare lungo sentieri e mulattiere senza problemi, perché con i fuoristrada si arriva ormai dappertutto».

In montagna non mancano atti vandalismo come il danneggiamento dei paletti e cartelli segnavia e talvolta persino dei rifugi incustoditi. Il caso emblematico è quello capanna Vallot, poco sotto la cupola del Monte Bianco, sul versante francese, di del Club Alpino francese e gestita dalla sezione Saint Gervais. Questo rifugio, valido punto di appoggio in caso maltempo per quanti scalano il Monte Bianco, è stato più volte imbrattato e danneggiato nei serramenti esterni e nei rivestimenti; è stato persino saccheggiato l'attiguo destinato a stazione meteorologica. I bivacchi, incustoditi, subiscono ugualmente atti vandalismo, anche perché essi possono essere raggiunti solo da alpinisti di classe conoscono l'importanza di questi ricoveri d'alta montagna e educazione altro rispetto a quella che frequentano montagna.

Giuseppe Margot

Giovedì 18 agosto appuntamento con la migratoria

Si apre la caccia in tutta Italia ma in Piemonte slitta di un mese

I cacciatori piemontesi in azione dal settembre; i valdostani dall'11

«Ricordatevi che siete sportivi e naturalisti e che vostra attività si svolge in un grande stadio naturale che appartiene alla collettività». Così Paolo Leporatti, presidente della Federcaccia (600 mila associati) ha voluto, alla vigilia di una delle più inflazionate aperture della stagione venatoria, ricordare diritti e doveri ad oltre un milione e mezzo di cacciatori italiani.

Da giovedì 18 agosto si comincia a sparare su quasi tutto il territorio italiano alla selvaggina migratoria. Si tratta di una mini-apertura perché le limitazioni imposte dalle varie leggi regionali sono molte e nella maggior parte vengono concessi soltanto gli appostamenti fissi.

stanziale e della migratoria d'autunno si parlerà a settembre, quando anche il Piemonte, buon ultimo, aprirà domenica la sua stagione. La Valle d'Aosta lo precederà di una settimana avendo fissato la data dell'11 ottobre. Nel panorama delle aperture di si inserisce ancora la Sicilia, con il via domenica 28.

I 17 mila cacciatori del Friuli-Venezia Giulia hanno cominciato già ieri la loro attività, nella provincia di Trieste, limitandosi ad abbattere passeracei e migratori. Per la lepre, il fagiano e il cinghiale dovranno attendere il 2 ottobre. In Lombardia, ad esempio, da giovedì si potrà re da appostamenti fissi, ma chi lo fa dovrà rinunciare fino al 1 ottobre l'apertura dei 1 settembre quando sarà concessa la in «forma piena».

In Toscana, dove pure la caccia è limitata a sole specie di uccelli, l'appostamento fisso consente l'esercizio fra il 18 e il 21 agosto, ad eccezione delle fissate dalle amministrazioni provinciali dove è concessa la vagante e l'uccello del

Nel Veneto la caccia è vietata ogni martedì e venerdì e nei giorni prima dell'apertura alla stagionale. Nella zona collinare e di pianura, però, si caccia per solo giorno: il 18 agosto. Poi se riparlerà il 17 settembre. Venezia, unica eccezione: nella provincia si può sparare ogni domenica.

L'apertura al camoscio nelle riserve della Valle d'Aosta slitta al 17 settembre mentre la chiusura è stata fissata con il 13 novembre. Della Sardegna si segnalano molte mosaffato per chi caccia selvaggina protetta: 15 milioni per ogni capo di foca monaca, cervo, daino, muflone, avvoltoi e aquile reali; cinque milioni per cigni, cicogne, fenicotteri e gru.

Aperture e chiusure complesse, regione a regione, sono determinate quest'anno differenze ambientali e di clima, di «pressione venatoria» e di presenze dei selvatici. Ovunque le «uscite» sono regolate da precisi dari autorizzazioni settimanali. Ci sono giornate di «silenzio venatorio» e «tetti massimi» per i carnieri di ogni cacciatore.

v. br.

A mezzo secolo dall'impresa di tre cortinesi

La scalata «impossibile» della Grande di Lavaredo

La cima vinta il 14 agosto mille seicento metri di sesto grado della parete Nord - I ricordi e superstite

Cortina d'Ampezzo. Le famose Tre Cime di Lavaredo

CORTINA D'AMPEZZO — Cinquant'anni fa, il 14 agosto 1933, tre alpinisti cortinesi, Emilio Comici ed i fratelli Giuseppe e Angelo Dimai, conquistarono, salendo lungo la parete Nord, la Cima Grande di Lavaredo: cadeva così il «*mito dell'inviolabilità*» della vetta dolomitica che per anni aveva resistito a ogni assalto.

comunicare la notizia, l'agenzia «Stefani» parlò allora di «*una impresa memorabile nella storia dell'alpinismo*». La maggiore parte degli scalatori del tempo era, infatti, incline a considerare impossibile una ascensione lungo seicento metri di parete con una difficoltà costante di sesto grado: «*Quelle pareti verticali — aveva detto nel l'alpinista Karl Blaser — escludono qualsiasi possibilità di riuscita*».

L'impresa degli scalatori cortinesi era stata preceduta, tra il 1929 e il 1932, da numerosi tentativi compiuti da celebri guide alpine, Stosser, Emil Steger, Raffaele Carlesso e agordini Andrich e Tissi.

Due dei protagonisti dell'impresa, Giuseppe Dimai ed Emilio Comici, sono morti — Dimai nel 1968 per malattia e Comici anni or sono precipitando da un dirupo — Angelo Dimai, invece, che oggi ha 82 anni, risiede ancora a Cortina. «*Il 12 agosto del 1933* — racconta Angelo — *ci incontrammo con Comici al rifugio "Principe" e ci accordammo per riunire gli sforzi nella speranza di riuscire a superare quella parete*».

«*Del gruppo* — ricorda Dimai — *avrebbero dovuto far parte anche altri due cortinesi, Ignazio Dibona e Angelo Verzi all'ultimo momento non poterono seguirci. Il giorno 13 ci apprestammo all'attacco: Giuseppe in testa, seguito da Comici, io chiudevo la cordata*». vollero due ore per percorrere cinque metri. Giuseppe riuscì a vincere il tratto strapiombante che «Cengia». «*Pensammo la notte seguente di chiodi e ripartimmo appena fu un po' di luce*».

nove e mezzo 14 agosto i tre raggiunsero la vetta. Per arrivare in cima, avevano potuto contare sulla tecnica alpinistica e l'allenamento. «*D'inverno* — ricorda Dimai che ha praticato l'alpinismo fino all'età di 50 anni — *mi allenavo arrampicandomi su delle corde, sollevandomi sugli stipiti delle porte anche un dito solo. Se si usano martelli pneumatici, perforatrici, di corda e chiodi ad espansione, non è più alpinismo. I chiodi devo servire solo per sicurezza, dopo che si parate certe difficoltà*».

«*Il migliore alpinismo* — conclude Angelo Dimai — *era quello nel quale si poteva fare a di qualsiasi attrezzo, come esercitava Paul Preuss che diede il suo nome a numerose imprese dolomitiche*».

In costruzione su alte quote

Un metrò alpino sotto i ghiacciai

Completata galleria di 1473 metri che va da Felskinn al 3456 del Mittelallalin

SION (Svizzera) — Il più alto alpino del mondo sta per completato. E' quello destinato a collegare Felskinn, a 1991 metri quota raggiunto da funivia che parte dal 1301 metri di Saas Fee, Valle di Saas, ad Est del Mischabel, al 3456 metri del Mittelallalin, nel regno dei ghiacciai, dove si apre un immenso comprensorio sciistico per la pratica dello sci in ogni stagione dell'anno.

In giorni i lavori di scavo galleria che si sviluppa per 1473 metri sotto un vero e proprio di ghiaccio del ghiacciaio di Fee. Il tunnel, ha pendenza oscillante tra il 18 al 48 per cento, è scavato metri sotto il ghiacciaio e in alcuni punti ad una dozzina di metri sotto una fascia rocciosa.

I lavori si iniziati il primo settembre 1981 e si ritiene che il metrò alpino possa entrare in servizio nell'inverno Il costo è preventivato in milioni di franchi svizzeri (circa 22 miliardi di lire). Lungo la linea del metrò si vetture, quali di grado di trasportare 115 persone, pari a 1500 persone l'ora, dalla stazione di partenza a quella di arrivo impiegando 116 secondi meno di due minuti.

A metà percorso è stato aperto passaggio dal quale si potrà accedere al comprensorio sciistico che si sviluppa tra Mattmark e Saas Almagell; alla stazione arrivo, dove sorgerà un ristorante, si parano infiniti itinerari sciistici percorribili anche in piena

g. m.

Uno sguardo alle spalle per capire cosa abbiamo di fronte.

«99 passi oltre la cronaca» riunisce in un volume grande formato 99 articoli La Stampa e centinaia di immagini sui fatti che caratterizzano l'82. Le idee, le opinioni, le prese di posizione, le inchieste, i servizi, le firme che avete letto. Che vorreste rileggere, o far leggere, che volevate conservare, o che semplicemente vi siete persi.

«99 passi oltre la cronaca», 224 pagine di articoli scritti a caldo da rileggere a mente fredda, è in vendita al prezzo di L. Potete acquistarlo presso la sede provvisoria del Salone La Stampa, in Galleria S. Federico 41(ammezzato), o presso gli sportelli di via Marenco 32, o se preferite potete ordinarlo contrassegno al di L. 14.000, comprensivo di spese postali, inviando il tagliando debitamente compilato a: La Stampa, Promozione e Sviluppo, via Marenco 32 - 10126 Torino.

Desidero ricevere la mia copia di 99 PASSI OLTRE LA CRONACA
Cognome
Nome
Indirizzo
Località
Tel.
Data
Firma
SE SOCIO ABBONATO
Gli abbonati a La Stampa (se preferiscono) ogni sportello di Galleria S. Federico 41 e di via Marenco 32 la ricevuta di pagamento dell'importo corrispondente all'edizione acquistata. Il costo è di lire 12.000 (dodicimila) più le spese postali se richiesta la spedizione per posta ordinaria di L. 1.000.

In un volume di grande formato le grandi firme de La Stampa in 99 articoli da rileggere a mente fredda

Lanciato da due astronauti in orbita

L'allarme del satellite evita disastro in Russia

Dalla «Salyut 7» hanno segnalato che un lago si formava sulle montagne del Pamir e minacciava alcuni villaggi

— Per la prima volta nella storia della cosmonautica un allarme lanciato da astronauti è riuscito a prevenire una sciagura naturale e a salvare vite umane, dimostrando come l'uomo sia sempre più concreto e versatile il «rendimento» delle missioni spaziali.

E' successo alcuni giorni fa a bordo della stazione orbitale «Salyut 7», dove si trovano da un mese e mezzo gli scienziati sovietici Vladimir Lyakhov e Aleksandr Aleksandrov hanno notato che uno strano lago si stava formando sulle alte montagne del Pamir, in Asia centrale, e hanno subito segnalato la cosa a terra.

Una squadra di geologi, guidata dal prof. Pavel Pogrebinoy, è stata mandata in perlustrazione a bordo di un elicottero e nel punto segnalato da Lyakhov e Aleksandrov ha scoperto che effettivamente stava nascendo un nuovo lago e già stava ingrossando a vista d'occhio a causa di un improvviso scioglimento di neve e ghiaccio dovuto a temperature eccezionalmente calde. La massa d'acqua minacciava ormai di debordare e investire alcuni villaggi ai piedi del Pamir, nella zona di Rushan. «*Il tempestivo allarme dallo spazio* — ha rivelato l'agenzia Tass di Mosca — *ha reso possibile l'evacuazione dell'area minacciata... Un canale è stato rapidamente scavato per permettere un deflusso graduale delle acque*».

L'allarme lanciato dallo spazio dimostra quanta attenzione viene data durante le missioni sovietiche ai programmi di osservazione della superficie terrestre sia tramite le fotografie sia ad occhio nudo. Nel 1978 lo stesso Vladimir Lyakhov e il suo compagno di viaggio d'allora, Valery Ryumin — ospiti della stazione «Salyut 6» — segnalarono, ad esempio, la presenza di «macchie verdastre con nell'marrone» in un punto dell'Oceano Atlantico: nell'area furono prontamente dirottati pescherecci d'alto mare che fecero una pesca quasi miracolosa di agombri. Una analoga «dritta» permise ai pescherecci sovietici di «fare il pieno» di calamari nell'Oceano Indiano.

Il grosso dei programmi di osservazione è ad ogni modo concentrato sulle enormi distese dell'Asia centrale e della Siberia sulla scorta di ricerche fotografiche compiute dallo spazio e compilata una dettagliata mappa dei migliori pascoli del Turkmenistan. Le fotografie scattate a migliaia e migliaia durante i voli umani e quelli automatici dei satelliti della serie «Cosmos» (ne stati lanciati quasi millecinquecento) hanno aiutato i geologi a individuare i punti di maggiore concentrazione delle ferriture della crosta terrestre, che sono difficilmente percettibili in terra e spesso nascondono quasi in superficie importanti giacimenti di materie prime. «Scandagli» dal cielo hanno portato alla scoperta nella Siberia sudoccidentale di un giacimento petrolifero immediatamente battezzato «Kosmicesk» (cosmico).

Grazie alle informazioni pervenute dal cosmo — calcolano gli esperti della superpotenza socialista — ogni anno si economizzano in Urss ingentissime somme che bisognerebbe invece spendere in ricerche geologiche, topografiche e petrolifere. In prospezioni petrolifere vengono risparmiati ogni anno circa cento milioni di rubli, duecento miliardi di lire.

A questo punto sembrano destinate a morire le polemiche divampate subito dopo il lancio del primo «Sputnik» (1957) a proposito dell'opportunità di investimenti nello spazio quando l'umanità non ha ancora debellato flagelli come la fame e il cancro. Tra l'altro — l'esperimento è stato compiuto un anno fa durante il volo della seconda cosmonauta-donna della storia, Svetlana Savitskaya — in assenza di gravità si possono mettere a punto sostanze biologiche «una purezza quasi ideale», prospettiva importantissima per la produzione di farmaci più efficaci di già si parla in vista di un vaccino superpotente contro l'influenza, sintetizzabile nel cosmo.

In rapido aumento la prostituzione minorile

Troppi «ragazzi di vita» preoccupano i francesi

Si parla di 5 mila giovani e di 3 mila ragazzine sotto i 18 anni Sbandati, senza famiglia, si vendono per pochi franchi

— *Pigalle, undici di sera. Michel, 17 anni, arrivato nel jeans a buon conto, batte il marciapiedi. I neon ammiccano: i bus pieni di turisti scaricano davanti ai sexshop e ai cabaret dalle insegne sgargianti frotte di curiosi della sera. Michel, ostentando disinteresse, si siede su una lo[illegible] panchina. Un uomo sui sessanta gli si accosta. Aria triste, abito classico, ha fretta scambia qualche parola col ragazzo che si avvia verso una stradina piena di alberghi equivoci, l'altro lo segue.*

Alla stessa ora a Marsiglia nel quartiere dell'Opera, «Lione sulla banchina si svolgono scene analoghe: come Michel, altri sventurati cominciano la nottata. Per la Francia minorenni, in gran maggioranza maschi, si vendono i loro corpi qualche biglietto da 100 franchi, per un fine settimana al mare o per abiti alla moda. Da tempo in Francia (dove la prostituzione minorile è presentata come un fenomeno originale, diffuso a Bangkok, a Manila o negli Stati Uniti) si è reagito: il livello di guardia

Ufficialmente non si è ancor fatta alcuna statistica precisa, le stime (fra cui quella di «300 bambini») parlano di 5000 giovanetti e di ragazzine sotto ai 18 anni che occasionalmente si prostituiscono. Davanti all'allarmante situazione è stato un gruppo di lavoro presso il Segretariato di Stato per la famiglia, dove è emerso che il problema «è difficile da risolvere». Michel, «ragazzo di vita» a Place Pigalle, è entrato nel mondo della prostituzione tre anni fa a Lilla. Bambino abbandonato, senza radici, ha continuato a passare da una famiglia adottiva all'altra. «Un giorno ho approfittato dell'assenza degli educatori per sfogliare il mio dossier: volevo conoscere il nome di mia madre e di mia madre scoperto avere nome, che era abbandonato».

A 14 anni amico con cui aveva avuto relazioni omosessuali gli propose «intesa» con lui. Le prime passeggiate in auto e un parking della periferia di Lilla. Poi, la fuga con lo stesso amico. Cannes, Parigi. Cercano carriere soprattutto nel quartiere Saint-Germain-des-Près, poi frequentano ogni giorno le stazioni, infine Pigalle. Michel e il suo amico erano troppo giovani per piacere ai clienti dei quartieri migliori della capitale. A Pigalle, incontra alcuni assistenti sociali del quartiere, riesce di arrivare con lui a un «contratto»: un mestiere e qualche giorno di agibilità in una famiglia. In cambio lui promette di prostituirsi.

Gli assistenti confessano di essere troppo deboli di fronte al dilagare della prostituzione minorile. «Non siamo seduttenti quanto gli sfruttatori che ti invitano in riva al mare» dice Pierre, da tre anni educatore. «Andiamo loro incontro e poco a poco cerchiamo di far loro capire che possono esserci altre vie, ma in quartieri come questo la tentazione è tale che la nostra azione ha successi solo preventivi».

Ad Amburgo una trappola ha stroncato la loro attività

Sgominati dalla polizia tedesca i terribili «Angeli dell'inferno»

La banda di teppisti di 13 anni conduceva una vita spericolata - Gli agenti ne hanno bloccati 24, altri nove presi in Svizzera

AMBURGO — Una trappola tesa giovedì dai tutori dell'ordine ha stroncato i 13 anni di «vita spericolata» dei terribili «Angeli» che, giacconi borchiati indosso, facevano urlare le loro Harley Davidson nelle vie calde di Amburgo. Una gigantesca operazione di polizia su scala internazionale ha permesso di smantellare gli arruti gli celebri «Angeli dell'inferno».

Almeno 500 agenti, hanno arrestato di sorpresa 26 dei 28 membri della banda di Amburgo fondata nel 1970. Nove altri «Angeli» sono stati presi in Svizzera da un centinaio di poliziotti e un ultimo a Minneapolis, negli Stati Uniti.

La polizia amburghese preparava la trappola da 15 mesi.

Gli «Angeli» infatti non si accontentavano più di terrorizzare i «borghesi» e gli amburghesi». Vera banda organizzata, svaligiavano, pugnalavano, violentavano e uccidevano «Angeli dal male» accusati di tradire delle donne, sfruttamento della prostituzione, racket dei e dei locali notturni, di aggressioni e ferimenti vari. Avrebbero venduto in Svizzera prostitute per mila marchi l'una (sui 6 milioni di lire); avrebbero fatto lavorare da 50 a «signorine» sui marciapiedi di Amburgo, e preteso fino a 3 milioni di lire al mese dai padroni dei locali in cambio della «protezione». Chi ha tentato di resistere si è esposto al peggio.

Le donne venivano picchiate finché non decidevano di diventare docili. «*Chi colpisce un hell's angel è un uomo morto*» diceva il codice d'onore della banda. In due almeno i «ragazzi» sono stati implicati in omicidi: nell'aprile 1973 uccisero un di Amburgo, Dieter Koenig, che voleva loro proibire l'accesso a un ostello per giovani protestanti; poi nel 1980 ammazzarono a coltellate, per la stessa ragione, il direttore di una discoteca sull'isola di Sylt. I tedeschi trascorrono la vacanze.

Finendo in carcere, gli «*hell's angels*» hanno creato una vera mitologia dei tempi moderni, coi suoi e il suo linguaggio. Clan molto chiuso, ponevano condizioni draconiane a chi volesse entrarvi: gli aspiranti dovevano subire nei mesi d'iniziazione lussazioni le cromature motocicletta dei capi, e dare coraggio nei colpi più pericolosi. I neoadepti avevano il privilegio di poter indossare la divisa degli gli borchiata, con lo stemma.

Come le due superpotenze si fronteggiano sullo scacchiere dei cinque continenti

LA SFIDA USA-URSS

Per la prima volta dalla fine della guerra nel Vietnam gli Stati Uniti fanno avvertire la presenza militare in quasi tutto il mondo - Dall'impegno nel Salvador e in Nicaragua, all'azione di pace in Medio Oriente, alla politica della «mano forte» contro Gheddafi - La filosofia di Reagan: «Nessuno potrà svegliarsi la mattina e prenderci a calci: tutti ci useranno il rispetto dovuto»

NEW YORK — Per la prima volta dalla fine della guerra del Vietnam, dieci anni fa, all'apice della crisi del Watergate (essi furono estranei alla successiva, che portò alla caduta di Saigon) gli Stati Uniti fanno avvertire nuovamente la loro presenza militare in tutto il mondo. Sotto il presidente Reagan, la superpotenza è tornata a esercitare il ruolo di gendarme internazionale — o di pompiere, come amava Kissinger, amerso di recente il «dimenticatoio» la destra repubblicana lo aveva rinchiuso. Le forze armate presenti in tutti i Continenti, dall'Asia all'Africa, dall'Europa all'America Latina; e la sua diplomazia, preveniatrice. È attiva in ogni settore internazionale, da quello monetario a quello industriale, a quello partitico a quello governativo.

Rispetto all'epoca di Ford, schiacciato dalle crisi ereditate nixoniane, fossero il «golpe» in Cile e il Watergate, o all'epoca di Carter, tanto pieno di buone intenzioni quanto indeciso e incapace di attuarle, il cambiamento è traumatico. Gli Stati Uniti dei remi in barca, della ritirata e ediritura resa, hanno ceduto il posto a un Paese aggressivo non solo nelle manifestazioni almeno nelle dichiarazioni. Con Reagan la superpotenza ha ritrovato l'orgoglio della propria condizione, e la volontà di imporsi ad avversari e ad alleati. A poco a poco, essa si è riaddossata tutte le responsabilità internazionali prima rifiutate. L'isolazionismo latente della sua storia è crisi che la coinvolga, problema la tocchi.

Gli Stati Uniti diedero i primi della metamorfosi sotto Carter, quando l'odissea degli ostaggi dell'ambasciata in loro un'umiliazione forse maggiore di quella vietnamita. Il Presidente mite, il cristiano rinato, fu costretto a scendere a patti con la realpolitik: reagì all'invasione sovietica dell'Afganistan con gli pareva, le Olimpiadi di Mosca, a imporre sanzioni all'Urss. La sfrezata convinse Reagan che il disposto a superare certi limiti nella abdicazione. Alle elezioni egli prospettò una guida forte, che agli americani la supremazia economica sopra gli europei, e quella militare sopra i russi. «Nessuno — disse — potrà più svegliarsi alla mattina e prenderci a calci: tutti ci useranno il rispetto che ci è dovuto».

Tra gli Stati Uniti di oggi e quelli di cinque, dieci anni fa, è, così, impossibile ogni paragone. Prima nella polvere, il dollaro è adesso sugli altari. L'arsenale atomico Usa viene rinforzandosi. Si punta che il Presidente ne adombra l'impiego per avveniristiche guerre stellari. La crescita del prodotto nazionale lordo è misurata in termini di al per cento. I giovani prestano volentieri servizio militare, e molti scelgono di fare gli ufficiali di carriera. Le istituzioni screditate dal Watergate e dal Vietnam — la Cia, i servizi segreti, e l'Fbi, la prestigiosa polizia federale — sono riabilitate. La superpotenza ha vergogna di fare sentire il suo peso, Perfino nelle imprese spaziali dello Shuttle vi è un eccesso di arrogranza: sono il suggello della superiorità della sua tecnologia.

La bandiera a strisce sventola prepotentemente in tutto il mondo. La si vede nelle basi delle Filippine, ai confini del Sud con quella Nord, nell'isola di Guam, nell'atollo di Diego nell'Oceano Indiano, presso Perslco. La sua ombra si sull'intero Mediterraneo, Oriente all'Africa del Nord, nell'Europa Centrale, fino alla Scandinavia. L'emisfero occidentale e le due sono protetti dall'ombrello militare Washington: a causa riglia in Salvador, a Nicaragua. Reagan ha la dottrina di Monroe, quella parte non lecce. L'assistenza bellica e non conoscono frontiere: quando si combatte, il Presidente per gli amici è davvero «lo zio d'America», un mentore generoso.

può ormai scoppiare senza che Washington intervenga. La superpotenza si è messa per come per le Falkland; almeno segreto resi-

Washington - Il presidente Reagan un discorso Bianca ha alle spalle la foto aerea delle basi sovietiche a Cuba

E' in continua espansione in tutto il mondo la «sfera di influenza» del Cremlino

In 10 anni Mosca ha raddoppiato l'impero Dopo Kabul ora guarda al Centro America

In Asia può contare su «province» come il Vietnam, il Laos e la Cambogia - Nell'Asia Centrale ha occupato l'Afghanistan - In Africa controlla l'Etiopia grazie all'esercito cubano - Ora in Salvador e Nicaragua

NEW YORK — Il rilancio della presenza politica, economica e militare degli Stati Uniti in tutto il mondo è dovuto all'Urss. Nei dieci anni trascorsi dalla fine della guerra del Vietnam e del Watergate, l'impero sovietico s'è a un ritmo senza precedenti. In Estremo Oriente, esso ha province indocinesi nel Vietnam, nel Laos e nel Cambogia, inseriti di fatto nel suo blocco, e in aperto Cina. L'altro gigante Nell'Asia Centrale, possiede con l'Afghanistan un protettorato gli causa ai problemi enormi, ma che gli è indispensabile per l'inserimento nell'Iran Khomeini e nel In Africa, controlla grazie all'esercito cubano — quello che Reagan definisce «carne da cannone venduta da Castro in cambio aiuti» — l'Etiopia, punto nevralgico del Corno d'Africa, e l'Angola.

Anche i suoi clienti, in teoria autonomi, in pratica disponibili ai suoi disegni, sono cresciuti a dismisura. I più importanti sono quelli mediorientali, la Siria, che serve al Cremlino per destabilizzare il Oriente, e la Libia, su cui svolge opera di penetrazione parte ten-settentrionale del Continente Nero. Ma l'elenco è assai più fitto Mozambico, cliente di vecchia data, al probabile ultimo l'Alto Volta

sapienza. Il Cremlino ha sfruttato ogni debolezza Usa. Appena ha visto che il Congresso esautorava i presidenti Ford e Carter, ha attuato i suoi «golpe» o le sue rivoluzioni. Paralizzati dalla legge del '73 sulle guerre all'estero, che proibisce al potere esecutivo qualsiasi intervento, i predecessori di Reagan hanno assistito impotenti al dilagare dell'impero sovietico. Carter ha reagito quando ormai il suo destino alle era segnato, estendendo al Persico la dottrina dell'ombrello atomico, e istituendo un corpo di pronto intervento. L'ingresso di Reagan alla Casa Bianca è avvenuto all'insegna dell'«adesso basta». Egli ha affrontato l'Urss a muso duro, e sono stati subito tre anni di gelo. Ma la guerra fredda non è un'emanazione reaganiana: era implicita nella spinta sovietica a mettere gli Stati Uniti con le spalle al muro.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'inserimento del Cremlino nell'America Centrale. Uomo del Sud-Ovest, Reagan ripete continuo che per gli abitanti di Miami, Houston e Los Angeles, El Salvador e Managua sono una realtà molto più vicina di Washington, e altrettanto importante guerriglia e il sandinismo gli parsi una sfida «nel casa». Proclamando la superpotenza non può «una seconda Cuba», egli ha contrapposto violenza alla violenza. Dove il più Carter invocava il rispetto dei diritti dell'uomo e rifiutava gli aiuti militari, giudicando il castrismo e due mali, Reagan ha stabilito il principio che l'emisfero occidentale non si tocca. pax ci deve ha la pax americana, delle riforme economiche e sociali, introdotte gradualmente, ma nella d'influenza degli Stati Uniti.

Analogamente, il massiccio riarmo atomico degli Stati Uniti è avvenuto in risposta a quello sovietico nell'ultimo decennio. Tra il '73 e oggi, l'arsenale nucleare russo ha le dimensioni imperiali adatte alla sua politica espansione aerea e navale, superiori più ambizioni degni degli zar, grado di raggiungere i continenti. Si è così aperto un divario, ribattezzato dal Pentagono «la finestra di vulnerabilità», che Reagan cerca freneticamente colmare. L'esempio più clamoroso della strategia di dominio è quello delle di teatro i missili a l'America vuole contrapporre i Pershing e i Cruise, incombono come la spada di Damocle sulla testa dell'Europa Occidentale. I pacifisti obiettivo in loro proteste, prima che contro Stati Uniti, dovrebbe diretta contro l'Urss. Perfino il Premio Nobel per la Pace Sacharov, grande dissidente ha denunciato il tentativo di ricatto del Cremlino.

Nelle parole dello Arthur Schlesinger, Russia non si fosse fatta ladra, l'America non si sarebbe autonominata gendarme internazionale». È pompare Usa sta accorrendo là dove l'Urss appicca il fuoco. E' un diverso da quello ventennio successivo alla fine della Seconda guerra mondiale. Allora, si poteva incolpare dell'errore la Cia e la Casa Bianca «putsch» o delle guerre fanno testo l'Iran '53 e il Guatemala '54 (in quei bombardamenti Guevara, medico un ospedale guatemalteco, maturò il suo impulso rivoluzionario). Ma l'ultima complicità americana in un «golpe» è quella del Cile del '73. Insistere sulla Cia e sulla Casa Bianca significa lasciar sfuggire Urss. Quello che l'ex consigliere Carter giudica «il più grande crimine politico secolo», l'attentato contro il Papa, non fu dovuto al

In termini draconiani, Reagan dipinge l'Urss «le del male» e Stati Uniti «come quella del bene». denuncia la qualcosa di teatrale, di cinematografico, visti i suoi trascorsi. Ma contiene una verità di fondo. aggredisce oggi Mosca, ne vittima la e l'Afghanistan, e chi difende è Washington. La differenza non è poca, come non lo è l'alsu cui misura la libertà di una nazione. Un popolo legato agli Usa, è libero di staccarsi, e scegliere la neutralità, o l'alleanza opposta. Un popolo legato all'Urss non ha più scelta.

Mosca. Andropov e Gromyko, strateghi della politica estera sovietica

Metà dei marines impegnati all'estero Washington ora Israele e Giappone

Le guerra ammontano per gli Usa a mila miliardi di dollari l'anno - L'Urss può contare un doppio di soldati - Il ruolo di Tokyo e Tel Aviv del Pentagono

YORK — *Sola nella Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno compiuto uno sforzo militare maggiore di quello attualmente in corso. Le cifre parlano chiaro: 45 cento dell'esercito è dispiegato all'estero, dalla Corea del Sud all'Honduras, per militari «Big Pine II» (il grande pino 2), e Sinai all'Egitto, per esercitazioni «Bright Star» (Stella lucente); la maggior parte dei soldati stazionati in Europa, in Germania e nei dintorni.*

La Marina militare incrocia in ogni oceano e delle 13 portaerei della sua flotta, cinque si trovano stabilmente in acque straniere, Estremo Oriente, nell'Oceano Indiano, nel Mediterraneo, nel Golfo del Messico. Meno facile è identificare gli spostamenti dell'aviazione: ma su 36 Awacs, o volanti, 15 sono in territorio Usa, gli altri dall'Arabia Saudita, al Sudan, alla varie nazioni della Nato e del Centro America. forse armate di Washington le prime forze armate itinoranti della storia.

Esaminate nei particolari, le statistiche fanno più impressione. Stati Uniti hanno istruttori in 15 Paesi diversi. I marines stazionano da 6 a 8 sbarchi in nazioni alleate all'anno. Per ogni Awacs ci sono un equipaggio e mezzo. Le manovre annuali in Europa implicano spostamento dall'America di 17 mila uomini. I membri veri corpi di pace restano ogni sei mesi. Le superpotenza non ha le leve militare obbligatoria, conta un meno di due milioni di volontari, di cui donne. L'Urss conta il doppio di soldati, costretti a restare al loro posto per periodi più lunghi. E' facile capire dove i costi più alti. Si spiega così perché il bilancio del Pentagono di 180 miliardi di dollari all'anno, mila miliardi di lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni assai più e le sue tecnologie più raffinate, di quelle dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto di «non tirare troppo l'elastico». «Le sono sottili», ha protestato una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti». Negli ultimi tre anni alcuni stati obbligati ad accorrere nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, o si aumentano le spese belliche». Il Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo appoggiato «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. «Ma le nostre risorse non cresciute. Non si possono i piedi in staffe». Interpellato giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha detto «Non bisogno di altro.

La rassicurazione del presidente era di dovere. Il problema è, e il Pentagono si batte perché sia risolto e lo proclamato il sottosegretario Lehman «Non possiamo ripetere l'errore di dieci anni fa. Da noi dipende la stabilità del Nel Pentagono di 180 miliardi di dollari all'anno, mila miliardi di lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni assai più e le sue tecnologie più raffinate, di quelle dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto di «non tirare troppo l'elastico». «Le sono sottili», ha protestato una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti». Negli ultimi tre anni alcuni stati obbligati ad accorrere nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, o si aumentano le spese belliche». Il Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo appoggiato «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. «Ma le nostre risorse non cresciute. Non si possono i piedi in staffe». Interpellato giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha detto «Non bisogno di altro.

La rassicurazione del presidente era di dovere. Il problema è, e il Pentagono si batte perché sia risolto e lo proclamato il sottosegretario Lehman «Non possiamo ripetere l'errore di dieci anni fa. Da noi dipende la stabilità del Nel Pentagono di 180 miliardi di dollari all'anno, mila miliardi di lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni assai più e le sue tecnologie più raffinate, di quelle dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto di «non tirare troppo l'elastico». «Le sono sottili», ha protestato una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti». Negli ultimi tre anni alcuni stati obbligati ad accorrere nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, o si aumentano le spese belliche». Il Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo appoggiato «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. «Ma le nostre risorse non cresciute. Non si possono i piedi in staffe». Interpellato giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha detto «Non bisogno di altro.

La rassicurazione del presidente era di dovere. Il problema è, e il Pentagono si batte perché sia risolto e lo proclamato il sottosegretario Lehman «Non possiamo ripetere l'errore di dieci anni fa. Da noi dipende la stabilità del Nel Pentagono di 180 miliardi di dollari all'anno, mila miliardi di lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni assai più e le sue tecnologie più raffinate, di quelle dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto di «non tirare troppo l'elastico». «Le sono sottili», ha protestato una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti». Negli ultimi tre anni alcuni stati obbligati ad accorrere nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, o si aumentano le spese belliche». Il Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo appoggiato «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. «Ma le nostre risorse non cresciute. Non si possono i piedi in staffe». Interpellato giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha detto «Non bisogno di altro.

La rassicurazione del presidente era di dovere. Il problema è, e il Pentagono si batte perché sia risolto e lo proclamato il sottosegretario Lehman «Non possiamo ripetere l'errore di dieci anni fa. Da noi dipende la stabilità del Nel Pentagono di 180 miliardi di dollari all'anno, mila miliardi di lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni assai più e le sue tecnologie più raffinate, di quelle dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto di «non tirare troppo l'elastico». «Le sono sottili», ha protestato una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti». Negli ultimi tre anni alcuni stati obbligati ad accorrere nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, o si aumentano le spese belliche». Il Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo appoggiato «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. «Ma le nostre risorse non cresciute. Non si possono i piedi in staffe». Interpellato giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha detto «Non bisogno di altro.

La rassicurazione del presidente era di dovere. Il problema è, e il Pentagono si batte perché sia risolto e lo proclamato il sottosegretario Lehman «Non possiamo ripetere l'errore di dieci anni fa. Da noi dipende la stabilità del Nel Pentagono di 180 miliardi di dollari all'anno, mila miliardi di lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni assai più e le sue tecnologie più raffinate, di quelle dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto di «non tirare troppo l'elastico». «Le sono sottili», ha protestato una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti». Negli ultimi tre anni alcuni stati obbligati ad accorrere nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, o si aumentano le spese belliche». Il Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo appoggiato «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. «Ma le nostre risorse non cresciute. Non si possono i piedi in staffe». Interpellato giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha detto «Non bisogno di altro.

La rassicurazione del presidente era di dovere. Il problema è, e il Pentagono si batte perché sia risolto e lo proclamato il sottosegretario Lehman «Non possiamo ripetere l'errore di dieci anni fa. Da noi dipende la stabilità del Nel Pentagono di 180 miliardi di dollari all'anno, mila miliardi di lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni assai più e le sue tecnologie più raffinate, di quelle dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto di «non tirare troppo l'elastico». «Le sono sottili», ha protestato una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti». Negli ultimi tre anni alcuni stati obbligati ad accorrere nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, o si aumentano le spese belliche». Il Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo appoggiato «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. «Ma le nostre risorse non cresciute. Non si possono i piedi in staffe». Interpellato giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha detto «Non bisogno di altro.

La rassicurazione del presidente era di dovere. Il problema è, e il Pentagono si batte perché sia risolto e lo proclamato il sottosegretario Lehman «Non possiamo ripetere l'errore di dieci anni fa. Da noi dipende la stabilità del Nel Pentagono di 180 miliardi di dollari all'anno, mila miliardi di lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni assai più e le sue tecnologie più raffinate, di quelle dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto di «non tirare troppo l'elastico». «Le sono sottili», ha protestato una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti». Negli ultimi tre anni alcuni stati obbligati ad accorrere nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, o si aumentano le spese belliche». Il Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo appoggiato «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. «Ma le nostre risorse non cresciute. Non si possono i piedi in staffe». Interpellato giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha detto «Non bisogno di altro.

Cresce l'impegno militare della Francia dopo l'avanzata dei «ribelli»

Ciad, i parà francesi in 3 punti chiave Pcf d'accordo con Gheddafi: negoziamo

Il principale consigliere per le questioni africane del presidente Mitterrand, Guy Penne, si è incontrato con Habré (in suo aiuto anche 2500 soldati zairesi) - Il presidente ciadiano si è rivolto al comitato dell'Oua

N'DJAMENA — Cresce il coinvolgimento della Francia nel conflitto del Ciad dopo l'avanzata [illegible] «insorti» di Goukouni Oueddei e il sempre più massiccio intervento dell'aviazione [illegible] al loro fianco. Da sabato, l'esercito fedele al presidente ciadiano Habré ha stabilito una nuova linea [illegible] difesa, notevolmente arretrata rispetto alla precedente, che corre da Est ad Ovest tra le città di Salal, dove è stato mandato un distaccamento di istruttori francesi, e Biltine. Con il precedente invio [illegible] duecento paracadutisti francesi ad Abeché, la forza militare francese nel Ciad, forte originariamente a N'Djamena, controlla dunque tre distinti centri nevralgici del Paese. Secondo fonti militari, anche 4 caccia francesi si tengono «pronti a qualsiasi eventualità» in una base della Repubblica Centrafricana.

Ieri, il principale consigliere del presidente Mitterrand per le questioni africane, Guy Penne, è giunto a N'Djamena, dove si è incontrato con il presidente del Ciad Habré per fare il punto sull'evolversi del conflitto che ha già provocato un nuovo disaccordo nella maggioranza in Francia.

Nei giorni scorsi il partito comunista francese ha criticato l'invio di «para» nell'ex colonia francese, insistendo sulla necessità che la Francia concentri i suoi sforzi diplomatici per trovare una soluzione pacifica alla crisi. Per il pcf, Mitterrand ha una sola strada da percorrere: negoziare con la Libia. Il suo portavoce, Juquin, ha dichiarato ieri che «i popoli si attendono da una Repubblica francese e un presidente [illegible] ministro dei negoziati», aggiungendo che il colonnello Gheddafi «è un capo di Stato» e che «bisogna discutere con lui».

Sabato scorso, il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson, aveva ricordato che l'aiuto di Parigi al Ciad si evolverà a seconda delle circostanze e aveva aggiunto che i «para» [illegible], se attaccati, si difenderanno.

[illegible] in stato di all'erta — ma non ancora in azione — anche due aerei statunitensi Awacs, specializzati nella ricognizione a distanza, nei pressi della capitale sudanese Karium.

Ieri mattina — secondo fonti francesi — è stata inviata ad Abeché anche una compagnia [illegible] di soldati maliesi, per partecipare alla difesa [illegible] città contro un'eventuale [illegible] delle truppe libiche [illegible] antigovernative ciadiane. Altri 700 paracadutisti zairesi sono arrivati in Ciad grazie [illegible] un ponte aereo statunitense, portando ad una forza complessiva di 2500 uomini il contingente inviato dallo Zaire per sostenere il governo filo-occidentale di N'Djamena.

Quanto alle iniziative in atto sul piano diplomatico, non è [illegible] ben chiaro in che senso si stiano muovendo. Fonti bene informate si apprende comunque di contatti diplomatici diretti franco-libici in corso, tesi a disinnescare in qualche modo la crisi.

A Brazzaville, capitale della Repubblica del Congo, è in corso intanto un mini-vertice africano, alla ricerca di un compromesso che consenta di fermare i combattimenti.

Sabato scorso, il presidente del Ciad, Habré, ha chiesto con urgenza che venga convocato il comitato «Ha Hac» [illegible] Organizzazione per l'unità africana («Oua») sul contenzioso tra il suo Paese e [illegible] Libia. In una lettera inviata al presidente dell'Oua, il capo di Stato etiopico Mengistu Haile Mariam, Habré sottolinea che tale comitato è il solo organo competente per affrontare il problema della disputa tra i due Paesi.

Intanto, a quanto risulta [illegible] governo degli [illegible] Uniti, sono salesso 2500 i militari libici inviati in Ciad per combattere al fianco delle forze antigovernative. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha detto anche che sono arrivati a Washington «alcuni sondaggi indiretti» per un'eventuale partecipazione statunitense ad un qualche accordo di pace per il Ciad. Washington ha risposto di rivolgere l'invito a N'Djamena

N'Djamena. Prigionieri libici [illegible]

[illegible] al tempio 60 vecchi fra i visitatori

NEW DELHI — Una sessantina di pellegrini indù sono stati calpestati a morte in un fuggi fuggi avvenuto la notte scorsa vicino ad un tempio nello [illegible] di Himachal Pradesh nell'Himalaya settentrionale (India).

La stampa sovietica accusa Parigi e Washington di «interferenza» nel Ciad

Mosca: «La Francia gendarme degli Usa è una minaccia per la pace dell'Africa»

L'Urss sembra sul punto di disconoscere la legittimità del presidente Hissène Habré

MOSCA — *La «Pravda», l'organo ufficiale del partito comunista sovietico, rimonta per il Ciad le accuse di interferenza a Stati Uniti e Francia. Le critiche sono particolarmente dure nei confronti di Parigi. Mosca sembra inoltre sul punto di disconoscere la legittimità del presidente Ciad Hissène Habré.*

«L'invio di armi e l'intervento diretto hanno esposto la Francia alle aspre critiche degli altri Paesi africani. Non solo ma Parigi, in virtù delle critiche da essa mosse alla politica americana nel Centro-America, si trova [illegible] una posizione imbarazzante. Se la Francia condanna le iniziative di intervento americano nel Centro-America come può giustificare il suo intervento armato, unitamente con gli Stati Uniti nell'Africa centrale?», si chiede la Pravda [illegible] aggiungendo: «Gli avvenimenti del [illegible] dimostrano in [illegible] come la politica estera francese si stia velocemente avvicinando a quella [illegible] Washington».

All'articolo della «Pravda» fa eco l'editoriale pubblicato dal «Sovietskaia Rossija», organo del comitato centrale del partito comunista sovietico in cui [illegible] Francia viene definita «il gendarme di Washington» nel Ciad.

«Accentuando l'interferenza nelle questioni [illegible] del Ciad, l'amministrazione americana induce Parigi a fare altrettanto... Interventi siffatti costituiscono una minaccia alla pace dell'Africa... e del [illegible] intero», sottolinea il giornale.

Nei loro resoconti sulla guerra in Ciad i giornali sovietici si sono mossi a indicare il leader delle forze ribelli Goukuni Oueddei filolibico, come «presidente del governo provvisorio [illegible] unità nazionale» mentre parlano genericamente [illegible] del «regime Habré». Da un punto [illegible] formale l'Urss continua ad avere normali rapporti diplomatici con questo regime, ma è oltremodo significativo che la stampa moscovita sottolinei sempre più come Habré è «una [illegible]

«La Prensa» chiusa dai sandinisti

MANAGUA — «La Prensa», il quotidiano indipendente di Managua, già in prima linea nella lotta contro la dittatura somozzista e adesso dirigente della linea marxista dell'attuale regime nicaraguense, è stato chiuso [illegible] oggi e definitivamente dal governo sandinista che gli rimproverava «mancanza [illegible] rispetto [illegible] le autorità.

L'ordinanza della direzione «organi [illegible] del ministero degli Interni nicaraguense è stata recapitata alla direzione del giornale poco prima della mezzanotte scorsa, e la proibizione della vendita nelle edicole decorre da oggi [illegible].

A quanto ha riferito all'agenzia Efe la direzione di «La Prensa», il regime sandinista accusa il quotidiano di aver pubblicato materiale proibito dalla censura. Agenti [illegible] quale non viene precisato nell'ordinanza ministeriale, ma la direzione del giornale presume che l'accusa si riferisca ad un articolo pubblicato in prima pagina sull'editoriale di sabato, dal titolo «Vigliacchi tirano sassi contro la casa di donna Violeta»: cioè di Violeta Barrios de Chamorro, comproprietaria del giornale e vedova di Pedro Joaquin Chamorro, il giornalista anti-somozzista assassinato nel [illegible].

Anche ieri scontri e cannonate fra drusi e miliziani

Beirut, aeroporto ancora chiuso Assad: «Non lasceremo il Libano»

Un'intervista del presidente siriano: «E' Israele che se ne deve andare, senza condizioni» - Nei bombardamenti di giovedì e venerdì, 27 morti e 66 i feriti - Attentato contro soldati israeliani

BEIRUT — L'aeroporto [illegible] Beirut, bombardato mercoledì da guerriglieri drusi, è rimasto chiuso ieri per il quinto giorno consecutivo, mentre il governo, pur avendo abbandonato l'idea di una soluzione di forza con i ribelli drusi, non riesce a trovare un compromesso.

La situazione è stata esaminata [illegible] ieri mattina dall'inviato statunitense Robert McFarlane con il ministro degli Esteri libanese [illegible] Salem. Nella regione dello Chouf, dove due compagnie dell'esercito libanese sono state sopraffatte dai drusi mercoledì, 52 militari rimangono assediati. Il cessate il fuoco tra guerriglieri e soldati viene rispettato ma anche ieri vi sono stati scontri e cannonate, tra drusi e militiani cristiano-conservatori delle forze libanesi. Secondo [illegible] polizia i bombardamenti di giovedì e venerdì hanno provocato 27 morti e 66 feriti.

La [illegible] nel Libano sembra sempre più lontana. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano americano *Washington Post* il presidente siriano Assad ha ribadito che le truppe di Damasco non si ritireranno dal Libano. Mercoledì l'inviato [illegible] sarà a Damasco.

«Sarebbe un errore credere che abbandoneremo un giorno il Libano con il rischio di vedervi Israele farne un [illegible] bocconcino», ha detto Assad.

Nell'intervista, raccolta la settimana scorsa a Damasco, il presidente siriano afferma che non c'è bisogno di [illegible] di persuadere i siriani a ritirare le loro truppe dal Libano. *«E' sufficiente* — ha aggiunto — *che gli Stati Uniti facciano in modo che Israele applichi le risoluzioni 508 e 509 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu concernenti l'invasione israeliana del Libano»*, secondo le quali Israele *«deve ritirarsi completamente dal territorio libanese senza porre nessuna condizione al Libano»*.

Il tale riguardo Assad ha rimproverato all'ex inviato del presidente Reagan, Philip Habib, di [illegible] aver mantenuto fede ai propri impegni, che prevedevano un ritiro immediato [illegible] degli israeliani subito dopo la firma del [illegible] il fuoco.

Il presidente siriano ha d'altra parte affermato che l'accordo israeliano-libanese *«è contrario a qualsiasi logica»*, e Damasco non può quindi accettarlo rappresentando [illegible] tra l'altro *«una minaccia per la Siria e gli altri Paesi arabi»*.

Il presidente Assad ha ricordato che ai termini dell'accordo il Libano non può disporre di armi antiaeree terra-aria di una portata superiore a 4000 metri. Tale accordo, ha indicato Assad, mette d'[illegible] parte Tel Aviv a 250 chilometri da qualsiasi soldato siriano, mentre Damasco si trova, in seguito alla creazione di una zona di sicurezza nel Libano del Sud, a 24 chilometri dalle linee [illegible].

Per quanto riguarda una eventuale spartizione del Libano tra Siria e Israele, [illegible] si è limitato a dire che i siriani [illegible] si trovano in Libano da [illegible] anni senza che vi sia stata alcuna annessione, mentre Israele, dopo la sua entrata nel Paese, ha occupato e si è appropriato [illegible] del Libano.

In merito alle divisioni [illegible] seno all'Olp di recentemente [illegible] liberazione della Palestina), il presidente ha [illegible] definito un problema «interno» all'organizzazione.

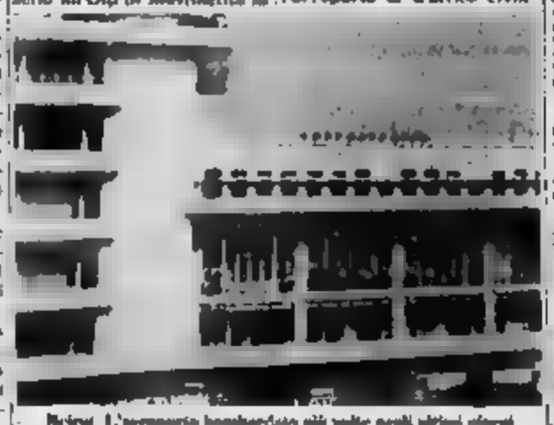
«La politica della Siria nei confronti dei palestinesi — ha concluso Assad — *è costante, e senza rapporto con ciò che avviene all'interno delle organizzazioni che costituiscono l'Olp. Noi facciamo quello che possiamo per aiutarli e salvaguardare [illegible] unità nazionale su una base che possa rafforzare la lotta per la loro causa»*.

A bombardare l'aeroporto non sarebbero stati i suoi seguaci ma quelli dei leader «socialista progressista». Walid Jumblatt, il quale ha chiesto le dimissioni del governo come condizione preliminare per una trattativa con Gemayel.

Un portavoce di Jumblatt ha ripetuto l'altro ieri ad Amman che il suo partito non si oppone alla riapertura dell'aeroporto al traffico civile.

Jumblatt ha annunciato in un'intervista al giornale *As Safir* che il blocco dell'aeroporto [illegible] fare pressione [illegible] governo.

Ieri la radio nazionale [illegible] ha detto che una pattuglia dell'esercito israeliano è stata attaccata sulla strada che conduce [illegible] Nabatiye, una cinquantina di chilometri a Sud di Beirut. Due soldati [illegible] sono rimasti [illegible].



Beirut. L'aeroporto bombardato più volte negli ultimi giorni

Accordi diplomatici Israele-Africa nera

TEL AVIV — Intensa attività diplomatica israeliana per ricreare di sampiare il ventaglio [illegible] dei suoi interlocutori [illegible] campo internazionale e uscire dall'isolamento che rende più difficili i rapporti con i vari Paesi, all'Onu e nelle varie agenzie internazionali. [illegible] sforzi [illegible] Gerusalemme per riprendere il dialogo con i Paesi dell'Africa nera cominciano a dare qualche risultato.

Dopo il ristabilimento dei rapporti diplomatici con lo Zaire, ieri si è annunciato che anche in Liberia ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche che erano state interrotte al tempo della guerra [illegible] Kippur nel 1973 e il ministro degli Esteri, Shamir, ha manifestato la più profonda soddisfazione per la decisione di Monrovia, esprimendo l'augurio che altri Paesi africani seguiranno questi esempi. [illegible] ritiene che il primo a imitarli sarà la Costa d'Avorio, con cui Gerusalemme ha mantenuto in tutti questi anni importanti vincoli economici, si è detto che qualche settimana fa il [illegible] diplomatico [illegible] incontrato segretamente a Ginevra il presidente della Costa d'Avorio, Felix Houphouet-Boigny.

Un altro avvenimento interessante per i rapporti internazionali è il viaggio ufficiale che il [illegible] intraprende oggi a Bucarest per incontrare il presidente Nicolae Ceausescu. viaggio a cui si attribuisce notevole importanza anche perché la Romania è l'unico Paese d'oltrecortina con cui Israele mantiene rapporti diplomatici e relazioni di una certa cordialità, pur nelle divergenze di punti di vista su problemi internazionali e medio-orientali. Inoltre, la Romania rappresenta in Israele gl'interessi dell'Unione Sovietica e a Mosca gli [illegible] israeliani; anche quest[illegible] volta [illegible] si parlato di una possibile ripresa delle relazioni fermali con l'Urss attraverso i buoni uffici romeni e d'incontri con personaggi sovietici in territorio romeno.

Stretti rapporti, del resto, ci sono stati anche in passato, tanto con i governi laburisti che con quelli [illegible] Golda Meir e Menahem Begin sono stati entrambi in visita ufficiale a Bucarest; ci sono stati frequenti [illegible] missioni straordinarie più o meno segrete tra i due Paesi e il fatto che la Romania abbia conservato cordiali relazioni tanto con i Paesi arabi e l'Olp che con Israele, ha fatto sì che abbia potuto servire da tramite per trattative a livello informale.

Giorgio Romani

Il Cancelliere Federale in un'intervista radiofonica

Kohl: «Per gli euromissili non ci sarà autunno caldo»

Il premier tedesco [illegible] annunciato che il governo è determinato a dare attuazione al piano [illegible] riarmo e a fare fronte alla protesta

BONN — Il Cancelliere della Repubblica Federale di Germania non [illegible] che il problema degli euromissili già preparì un autunno caldo. In un'intervista radiofonica, fatta [illegible] località di vacanza austriaca, dove si [illegible] il Cancelliere ha detto che lo Stato tedesco, determinato a dare piena attuazione al piano [illegible] missilistico se il negoziato di Ginevra sugli euromissili non [illegible] risultati concreti, è in grado di far fronte alla protesta minacciata da vari gruppi pacifisti.

Kohl non ha specificato se la sua sicurezza è riposta anche [illegible] fiducia che a Ginevra si arrivi [illegible] accordi concreti, che permettano [illegible] almeno la misura del riarmo in euromissili. Lo [illegible] invece il vicecancelliere e ministro degli Esteri, Hans Dietrich Genscher, che, in un'altra intervista radiofonica, s'è detto convinto che esistano ancora possibilità di concludere positivamente il negoziato di Ginevra, [illegible] stante l'impuntatura sovietica sulla inclusione dei missili strategici francesi ed inglesi nel calcolo [illegible] degli equilibri delle forze euromissilistiche.

Un altro esponente liberale, il sottosegretario [illegible] Juergen Moellemann, nell'intervista a un giornale domenicale, ha articolato questa speranza, affermando che buone prospettive si aprirebbero [illegible] negoziato di Ginevra se Stati Uniti e Unione Sovietica [illegible] compromesso abbozzato nella «passeggiata nel bosco» dei due capi delegazione, Paul Nitze e Juli Kwizinski.

Due punti essenziali di quel compromesso erano costituiti dalla definizione d'un punto di equilibrio minimo, al livello di 75 missili [illegible] per parte, e dalla rinuncia a prendere in considerazione in questo numero i missili francesi ed inglesi.

Se questi due principi fossero di nuovo presi in considerazione, lo spazio negoziale a Ginevra si allargherebbe [illegible] molto in ad avviso dell'esponente governativo tedesco permetterebbe una conclusione concreta entro la fine dell'anno.

Per quanto riguarda la situazione interna tedesca, Moellemann ha affermato che il governo potrebbe aderire all'esigenza posta ieri [illegible] socialdemocratici di un dibattito parlamentare specifico, [illegible] di approvazione dell'installazione dei nuovi missili nucleari americani [illegible] a medio raggio in Germania.

La richiesta della Spd si basa sulla considerazione che i *Pershing II* e i *Cruise* da dislocare in Germania interdirebbero una modifica qualitativa nell'armamento delle Forze armate americane in Germania, tale [illegible] richiedere un adeguamento degli [illegible] di che regolano la presenza delle truppe alleate in territorio federale. Un tale adeguamento può, ad avviso della Spd, avvenire solo attraverso un voto del Bundestag.

Moellemann s'è, dal canto suo, detto convinto che un tale dibattito si concluderebbe con il voto favorevole non solo [illegible] partiti [illegible] e cristiani di governo, ma anche di molti deputati della Spd.

Al termine di una messa celebrata «per commemorare gli accordi [illegible] agosto»

Danzica: sono dispersi dalla polizia oltre 4000 in corteo per Solidarnosc

La folla, al grido [illegible] slogan, era diretta ai cantieri Lenin e al monumento delle [illegible] del dicembre 1970, divenuto il simbolo del [illegible] sindacato indipendente [illegible] Polonia

DANZICA — La polizia polacca è intervenuta ieri per disperdere quattromila persone che in corteo si stavano dirigendo, al termine della messa mattiniera, verso i cantieri Lenin per ricordare il terzo anniversario della nascita di «Solidarnosc».

Al grido [illegible] «Vogliamo libertà [illegible] democratiche» e di «Solidarnosc, solidarietà», il corteo si è avvicinato al monumento delle vittime del dicembre 1970, divenuto il simbolo del primo sindacato indipendente ed autogestito della Polonia e dell'Europa Orientale. Ma l'accesso è [illegible] impedito dagli «Zomo»: i reparti meccanizzati della polizia, che si sono messi a controllare i documenti delle persone che facevano parte del corteo. Dopo alcuni momenti di tensione, la folla si è dispersa, anche se tutta la città ha continuato a rimanere presidiata per l'intera giornata da ingenti forze di polizia.

Il corteo si era formato al termine di una messa *«in memoria degli accordi di Danzica»* celebrata nella chiesa di Santa Brigida alla presenza di Lech Walesa. Il leader sindacale si trovava nel tempio [illegible] notte precedente, con altri sei dipendenti dei cantieri Lenin, in lotta da lavoro. [illegible] partecipare ad un'altra celebrazione *«per la patria e per l'intesa nazionale da realizzarsi nello spirito della solidarietà cristiana»* e, successivamente, ai turni di adorazione che si sono susseguiti per tutta la notte fino alla celebrazione [illegible] messa, alle 11.

Il parroco di Santa Brigida, padre Henryk Jankowski, ha invitato durante il sermone i fedeli (circa 2000) alla fermezza nella lotta per gli accordi di Danzica. Pur sottolineando la necessità del dialogo e dell'intesa Jankowski ha detto che *«il tempo passa, ma non tutti i punti degli accordi dell'agosto 1980 vengono rispettati. Le principali rivendicazioni* — ha sottolineato — *non perdono mai il loro attualità e dovrebbero essere rispettati senza tener [illegible] della data in cui sono state presentate»*.

Parole analoghe erano state pronunciate in un'altra messa, svoltasi il giorno precedente a Varsavia [illegible] parrocchia dove ogni [illegible] mese vengono celebrate messe per i prigionieri politici e le famiglie degli internati. Parlando di Solidarnosc, padre Jerzy Popieluszko aveva affermato che *«è stata battuta via un'altra possibilità per raggiungere l'accordo nazionale»*, alludendo alle misure adottate dopo la revoca dello stato di guerra, il 22 luglio. *«E' come se ci fossero tolte le [illegible] alle mani* — aveva detto il sacerdote — *per metterle al [illegible] a alla mente»*.

Sempre in mattinata, mentre a Danzica si svolgevano le dimostrazioni in ricordo di Solidarnosc, un gruppo di circa 700 persone si è recato a Varsavia presso la croce di fiori collocata sull'altro della Chiesa Universitaria di Santa Anna per cantare l'inno di Solidarnosc.

Tutti con le dita [illegible] a «V» in segno di vittoria: la polizia, accorsa in forze, è [illegible] fare.

Sequestrati 110 chili di [illegible]

BANGKOK — [illegible] polizia thailandese ha sequestrato 110 chilogrammi di eroina base e arrestato cinque persone sospettate di essere membri importanti di una rete di trafficanti.

Lo [illegible] annunciato ieri la polizia precisando che l'eroina, del valore di un milione di dollari [illegible] mercato locale (equivalente a centinaia di milioni sul mercato occidentale), è stata sequestrata a bordo di un furgone in occasione di un controllo sull'autostrada costiera del Sud di Bangkok. Probabilmente l'eroina doveva essere inviata [illegible] mercato verso Hong Kong.

Rilasciato dalla polizia perché estraneo ai fatti

Messo in libertà il secondo fermato per la sanguinosa rapina di Avignone

Il colpo all'alba [illegible] 8 agosto al Sofitel - Sette persone uccise a sangue freddo - In carcere resta un bandito preso dopo l'assalto

PARIGI — E' stato rilasciato, dopo 48 ore di interrogatorio, uno dei fermati dalla polizia francese per la sanguinosa rapina all'albergo Sofitel di Avignone, dove i banditi, all'alba del 5 agosto avevano spietatamente ucciso a sangue freddo sette persone.

L'uomo è [illegible] era stato visto nei giorni precedenti la carneficina in compagnia di Jean Rousset, l'unico componente del commando assassino che si trova in carcere arrestato perché preso nel momento in cui fuggiva dal Sofitel. Ricercato, il Paris [illegible] bloccato [illegible] giorni fa a Montpellier ma, dopo lo stringente interrogatorio, è stato rilasciato sabato notte: [illegible] carico non è stato possibile accertare nulla.

Paris è stato interrogato sulle persone che ha potuto vedere insieme a Jean Rousset e a Jacques Coutlemoir, trovato poi ucciso il giorno successivo all'incontro dei tre, una settimana prima del sanguinoso assalto all'albergo di Avignone.

Secondo gli inquirenti, i responsabili della carneficina sarebbero [illegible] quattro o cinque persone il cui obiettivo sarebbe stato non soltanto la cassaforte dell'albergo, ma anche quello di «ripulire» sistematicamente tutte le stanze del Sofitel.

Dopo la sua scarcerazione, Christian Paris è stato interrogato dalla polizia di Arles nel cui presso [illegible] stato ritrovato il cadavere di Jacques Coutlemoir.

Lo sostiene un astrofisico russo

Oltre Plutone esiste un pianeta invisibile?

MOSCA — *I pianeti del sistema solare potrebbero essere non nove ma dieci: un decimo remotissimo pianeta potrebbe trovarsi oltre Plutone. E' quanto sostiene l'astrofisico sovietico Timur Kreyen, convinto che la forza gravitazionale del sole sia più che sufficiente per «reggere» corpi celesti lontani milioni di chilometri da Plutone, finora considerato il nono e ultimo pianeta del sistema solare.*

Secondo il fisico-matematico Mikhail Marov, che ha illustrato la nuova teoria cosmica sulle pagine del quotidiano «Gudok», ai di là di Plutone è molto probabile che si trovi una grossa massa di asteroidi.

«Tra questa folla di asteroidi — spiega il prof. Marov — probabilmente c'è un corpo celeste che si può considerare un [illegible] pianeta. [illegible] se esso per dimensione non supera decisamente Plutone, è molto [illegible] ipotesi che con i mezzi attuali gli scienziati lo possano scoprire».

Plutone, che descrive attorno al Sole un'orbita molto ellittica, con una distanza media di quasi sei miliardi di chilometri, fu scoperto solo nel 1930 dall'astronomo statunitense Clyde Tombaugh.

Valerio Bautasso

Antonia Carli ved. Pavlasso

Mario Varallo

Giovanni Cosa

Nino Cosa

Giuseppe Pellino (Pino)

Ernesto Giardino

ANNIVERSARI

Lorenzo Veletto

Bartolomeo Massaro

Luciano Anastasio

Mario Bellrimo

Rosaria Zappalorgia ved. Landini

Vittorio Negro

Alessandra Franco in Russi

Domenico Patti

Angelo Boccardo Angelina Milan

Ciro Antonio Pantano

Giuseppe Bolognino

Adolfo Bianco

Gabriella Lavagnini

I mondiali di Helsinki si sono chiusi con una cocente delusione per l'azzurro: il bronzo non gli basta

MENNEA ANCORA NON SI ARRENDE MA AMMETTE: «MI HA BATTUTO L'ETA', NON L'AMERICANO SMITH»

«Non si può sfidare il tempo, sabato ho capito che non ero più in grado di gareggiare quattro volte in tre giorni senza danni» - «Ho tentato di risparmiare qualche goccia di benzina, ma non c'è stato nulla da fare: i miracoli non avvengono» - «Voglio arrivare a Los Angeles con la staffetta» - La brutta storia di un telegramma

Dal nostro inviato
GIANNI ROMEO

HELSINKI — «Soddisfatto della medaglia di bronzo? Uno come me non potrà mai considerarsi soddisfatto per un terzo posto». *Molta amarezza accompagna le parole di Pietro Mennea. Gli spigoli del viso sporgono più del solito, tutte le fatiche di una vita votata all'atletica sembrano disegnate sul suo volto.*

«Mi ha battuto più l'età di Calvin Smith — *continua Pietro* — non si può sfidare il tempo: puoi reagire con tutte le tue forze alla battaglia è inutile, è poco da fare. L'unica arma che avevo a disposizione era la volontà: solo con la volontà si può tentare di tenere indietro gli anni, ma i miracoli non avvengono».

Sembra quasi il testamento di un atleta, ma alla domanda d'obbligo per chi si avvia a questo punto una discussione di resa, Mennea risponde in modo inatteso: «No, fino a Los Angeles voglio tentare di arrivare, c'è una bella staffetta che può migliorare, lo stesso sono curioso di vedere se riuscirò ad essere ancora il primo dei bianchi».

Mennea, in sostanza, dopo aver corso ieri sulla pista di Helsinki i duecento metri più lunghi della sua carriera, ridimensiona le ambizioni ma non accetta ancora il pensionamento. In realtà, le ambizioni le aveva già riporte dopo la sconcertante semifinale di sabato, della quale finalmente viene spiegato il mistero: «Ho tentato di risparmiare qualche goccia di benzina, perché con che mi sarebbe stata preziosa nella finale, quando però ho tentato di rimediare mi sono inceppato, sono venute fuori le prime stanchezze».

Sabato Mennea era anche meno concentrato del solito perché uno sciacallo, se così si può dire, di pessimo gusto l'aspettava in cattivo umore. Gli era giunto in mattinata un telegramma da Bari che diceva testualmente: «Partecipo dolore scomparsa della mamma con una firma «Catiello» naturalmente falsa. La mamma sta benissimo, ma Pietro aveva dovuto telefonare, informarsi, superare un attimo di smarrimento. Non ci sono limiti alla cattiveria.

Torniamo al nostro argomento. L'attesa creata da noi giornalisti, dall'ambiente azzurro, dai sorrisi complici dello stesso Pietro per un oro rivelatosi irraggiungibile aveva delle basi di fondamento o tutti abbiamo sbagliato i nostri calcoli? Quella medaglia di bronzo che Pietro si guarda bene dal tenere al collo e ripone immediatamente nell'astuccio, dopo la cerimonia, perché gli peserebbe troppo, ora davvero l'obiettivo massimo raggiungibile?

Dice lui: «Pensavo ragionevolmente di poter correre i duecento in 20"20. Altrettanto ragionevolmente io e tutti noi pensavamo che mancando Lewis nessun altro fosse in grado di fare altrettanto. Invece ho capito sabato che ero più in grado di gareggiare quattro volte in tre giorni senza danni. E, al limite, Calvin Smith mi ha tolto un peso, perché per batterlo avrei dovuto correre in 20"10, cosa per me impossibile. Da quel lato, almeno, nessun rimpianto. In condizioni perfette potevo sempre arrivare secondo».

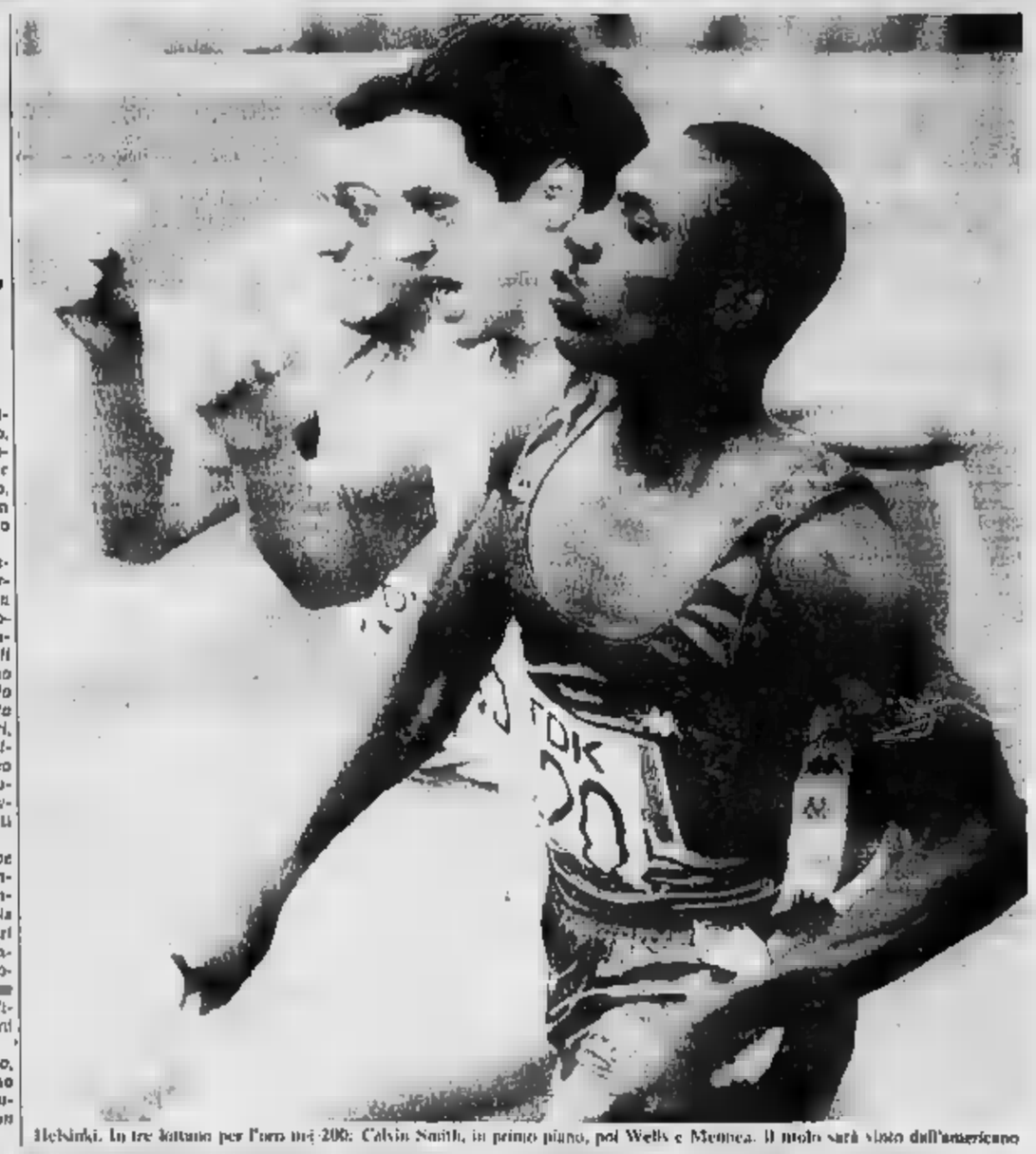
Invece, da buon risparmiatore, con un centesimo di margine è entrato in finale, con un altro centesimo è salito sul podio. Mennea è profondamente deluso, gli sportivi gli debbono comunque un grosso grazie. Ha dato tutto quello che aveva, ancora una volta ha fatto paura agli avversari, come rivelato lo stesso Calvin Smith, che con franchezza ha affermato: «Mennea è l'unico che reputo un vero avversario, fuori degli Stati Uniti».

Calvin, l'uomo più veloce del mondo sui cento, ha dunque trovato gloria sui duecento. Evita paragoni con Lewis («Qui non c'era...»), *si schermisce* («Per me è più facile vincere, c'è meno pressione psicologica addosso a me che a lui»), *ringrazia il pubblico* («La gente mi ha spinto, mi sentivo a casa»).

Deve essere un ragazzo d'oro, questo Smith. Ha un sorriso ampio e occhi dolcissimi, sembra un cerbiatto sperduto, non il re delle piste.

Germania Est in testa

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
DDR	10	7	5	22
STATI UNITI	8	9	7	24
URSS	6	6	10	22
CECOSLOVACCHIA	4	3	2	9
GERMANIA OVEST	2	3	1	6
GRAN BRETAGNA	2	2	3	7
POLONIA	2	1	1	4
ITALIA	1	1	1	3
FINLANDIA	1	1	1	3
GIAMAICA	1	1	1	3
IRLANDA	1	—	—	1
AUSTRALIA	1	—	—	1
NORVEGIA	1	—	—	1
MESSICO	1	—	—	1
OLANDA	—	1	—	1
ETIOPIA	—	1	—	1
SPAGNA	—	1	—	1
ROMANIA	—	1	—	1
[illegible]	—	1	—	1
BULGARIA	—	—	3	3
[illegible]	—	—	1	1
NIGERIA	—	—	1	1
GRECIA	—	—	1	1
CINA	—	—	1	1
MAROCCO	—	—	1	1



Helsinki. In tre lottano per l'oro nei 200. Calvin Smith, in primo piano, poi Wells e Mennea. Il podio sarà stato dall'americano

La Juve non passa in Usa Pari con un gol di Penzo

Washington. La Juve ha pareggiato (1 a 1) con un gol di Penzo l'amichevole di sabato con il Team America: nero, la Platini, circondato da un nugolo di giocatori avversari

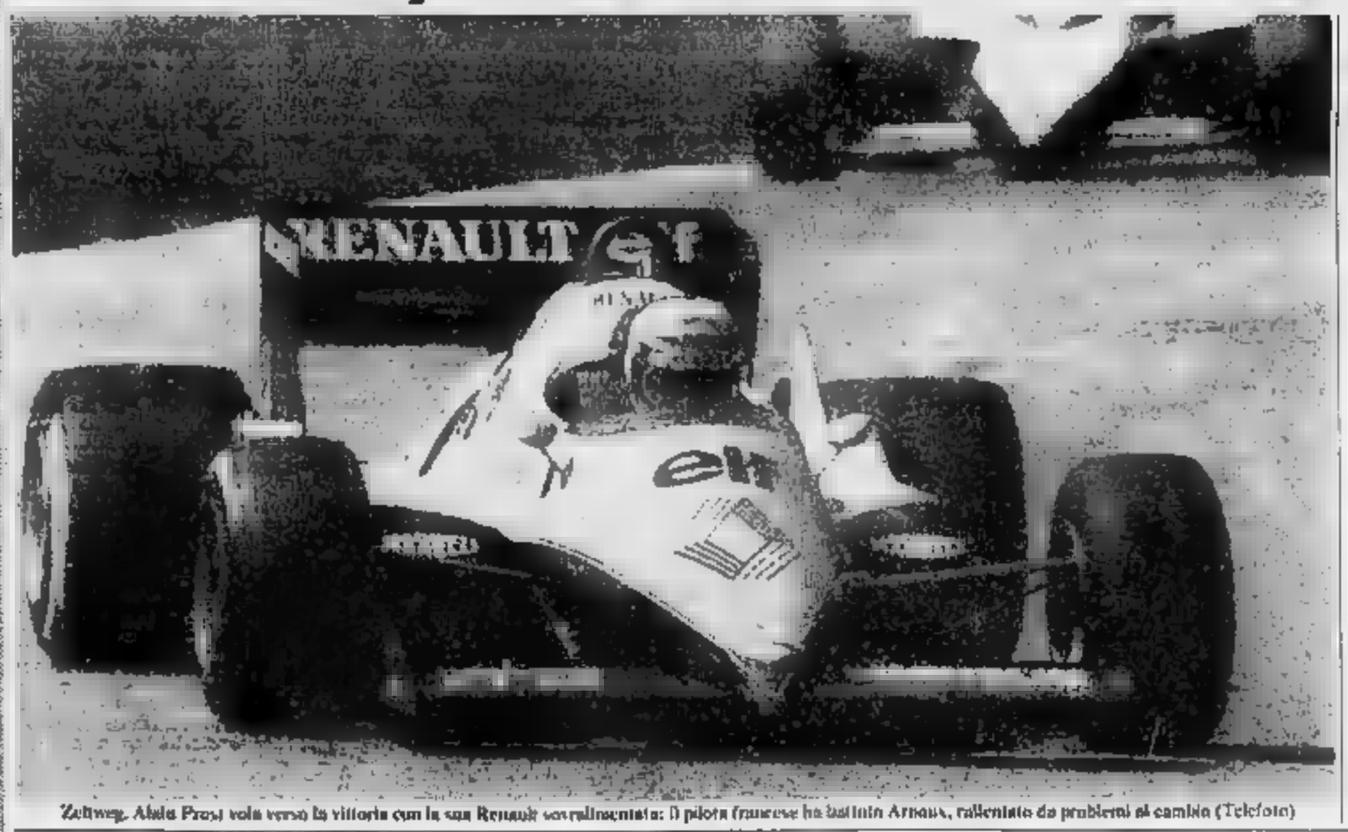
Domenica con la Coppa Italia ritorna anche il Totocalcio

Dopo la pausa estiva, torna domenica, con la prima giornata della Coppa Italia di serie A e B, il Totocalcio.

Per il più popolare dei concorsi italiani, c'è una novità importante: in via sperimentale le ricevitorie di alcune regioni italiane (il Piemonte, per il momento, ne è escluso) saranno dotate di apparecchi che consentiranno la ricezione elettronica delle schedine senza che il giocatore debba più riportare sulle tre colonne le proprie sponsmesse. Dovrà semplicemente cancellare il segno prescelto per ogni gara.

Quando la raccolta delle scommesse sarà computerizzata in tutta Italia, si potranno conoscere le vincite poche ore dopo la conclusione delle partite.

Formula 1, Prost mette le mani sul titolo



Zeltweg. Alain Prost vola verso la vittoria con la sua Renault sovralimentata: il pilota francese ha battuto Arnoux, rallentato da problemi al cambio (Telefoto)

Il pilota della Renault ha trionfato a Zeltweg nel Gran Premio d'Austria davanti a Arnoux e Piquet Ora ha 51 punti in classifica e concrete possibilità di vincere il campionato Sfortunati gli uomini di Maranello

Coppa America, l'Azzurra cede a Australia

Newport. Australia 2 ha battuto Azzurra, ma è sempre al centro delle polemiche per la sua chiglia rivoluzionaria (Tel.)

Nell'altra regata Canada I perde il timone e deve arrendersi a Victory

NEWPORT — Dopo due giorni di forzato riposo per colpa del maltempo (venerdì pioggia e vento, sabato vento furioso), sono riprese ieri a Newport le regate della Coppa America. Prima si sono affrontate Azzurra e Australia 2, poi, a distanza di una quindicina di minuti, è cominciata la sfida tra Canada I e gli inglesi di Victory 83. Finalmente un po' di sole e mare abbastanza calmo per un'estate qui sempre incerta.

Azzurra si è difesa con molto vigore, ma non è riuscita a vincere il duello con gli australiani. Lo scafo rivale è sempre stato in testa, chiudendo con 3'30" di vantaggio: ancora una volta si è fatta valere la rivoluzionaria chiglia a «T» rovesciata, che conferisce a Australia 2 una fluidità eccezionale.

Le polemiche, a riguardo, continuano e le [illegible] statunitense e australiana sembrano [illegible] ai ferri corti. In realtà, gli attuali detentori della celebre Coppa, cominciano ad aver paura di questa barca che non perde mai, o quasi mai, e temono di dover cedere il trofeo che — sport a parte — procura notevoli vantaggi sul piano commerciale e promozionale.

Per Azzurra è la seconda sconfitta consecutiva nelle semifinali. La precedente, come si ricorderà, è causata dal cedimento di un bullone di sostegno, che costrinse Cino Ricci e i suoi a ritirarsi nella regata contro Victory.

La barca britannica, a quanto pare, è accompagnata dalla buona sorte. Ieri, incredibilmente, anche Canada I è stata fuori combattimento da una avaria, in particolare la perdita del timone. Victory, ancora una volta, ha potuto gareggiare in tranquillità e conquistare il suo secondo punto.

La classifica delle [illegible] della Coppa America vede ora al comando [illegible] 2 e Victory a quota due, mentre italiani e canadesi sono a zero. Ma c'è per tutti la possibilità di rifarsi e [illegible] ciascuno le speranze non sono perdute.

Il programma prevede oggi due regate. Da una parte [illegible] Canada, [illegible] Australia con Victory. Sempre che il tempo mantenga buono.

r. s.

CALCIO

Tacconi, una conferma

Conclusa la tournée in America, ora i bianconeri incominciano a pensare ai prossimi impegni per la Coppa Italia

Juve, pari anche a Washington

Il Team America, tecnicamente inferiore, ha impegnato duramente i torinesi sul piano del ritmo - Al gol ■ Borja risponde una punizione-bomba ■ Penzo - Grandi parate di Tacconi - Nel finale la Juve colpisce ■■ traversa ■■ Platini e sfiora più volte la vittoria - Espulso il rude statunitense Glenn

Washington. Un duello fra Gentile ed il n. 11 Askew, che dopo pochi minuti dall'inizio ha sostituito Borja (Telefoto)

[redacted] 1
[redacted]ntus 1

TEAM AMERICA: Hammond (46' Mauser); Savage, Durgan; Canter, Knight, Van der Beck (58' Bandov); Parkinson, Glenn, Borja (11' Askew), Peterson, Green (73' Crescitelli).

JUVENTUS: Tacconi; Gentile (46' Caricola), Cabrini; ■■■ (81' Prandelli), Brio, Scirea; Penzo (58' Tavola), Tardelli (46' Farina), Rossi (46' Vignola), Platini, Boniek.

Arbitro: Dias.

Reti: 5' Borja, 36' Penzo.

Spettatori: 20.111 paganti per un incasso di oltre ■■ila dollari, circa 150 milioni.

Dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

WASHINGTON — La Juventus si è lasciata alle spalle gli Stati Uniti ■■ un bilancio in parità. Sabato notte, al «Robert Kennedy Stadium» ha ottenuto il secondo pareggio (1-1) contro il Team America che, sul piano della corsa, aveva almeno una marcia in più. Propiò per questo il «test», al di là del risultato, assume valore probante in vista della stagione ufficiale.

Forse mai era successo che ■ Juventus effettuasse una tournée così lontana dall'Italia nella prima metà d'agosto, rivoluzionando i sistemi di una preparazione che, in genere, sono graduali. Trapattoni si è visto costretto a forzare i tempi, accettando il cotratto che la forma arriva giocando e i frutti di questa nuova esperienza maturerà più

Rispetto alla prima amichevole in Canada con il Toronto Blizzard di Bettega si sono notati miglioramenti, sia pure fra inevitabili smagliature di gioco e nel filtro a centrocampo, determinate dal ritmo imposto dagli avversari. E non solo perché si è passati dal «turf» all'erba» con evidenti vantaggi tecnici per i bianconeri.

La differenza di classe, per risaltare, va sposata alla condizione atletica e gli americani, ingenui tatticamente ma tutt'altro che sprovveduti, grazie agli insegnamenti del greco Panagulias, hanno colmato il «gap» imponendo alla gara un'andatura frenetica. Ancora una volta è stato Tacconi, con due grosse parate, ad evitare la sconfitta, ma la traversa ha negato a Platini, dopo un irresistibile dialogo, il «match-ball».

Gli americani, passati per primi in vantaggio all'8' con «Chico» Borja, un ventiduenne ■■ naturalizzato, ■■ stati raggiunti da una punizione-bomba di Penzo al 36'. Il gol ■ Borja era scaturito da ■■■■■ semplice ma efficace che aveva trovato la difesa bianconera scoperta: cross di Savage, deviato di testa da Green per lo smarcato Borja che infilava sotto il corpo dell'incolpevole Tacconi. Borja si produceva uno strappo muscolare tre minuti dopo e cedeva il posto ad Askew.

La Juventus aveva una bella reazione, più orgogliosa che lucida, e al quarto d'ora, su combinazione Rossi-Penzo, Gentile sparava in porta, ma Platini intercettava casualmente il tiro. Al 26' per un fallo su Platini, la Juventus trovava ■■ il gol partita: il traversone ■■■■ toccava a Penzo che scaricava il destro, perforando la barriera e sorprendendo Hammond. Grande entusiasmo fra i nostri emigrati, presenti la larga maggioranza tra i 21 mila spettatori.

Malgrado le due squadre avessero familiarizzato nei giorni scorsi, il tono della partita era tutt'altro che piacevole. Rossi, marcato non dall'«ombra» Knight, ma da Canter, si lamentava spesso con l'arbitro per i falli e riceveva un colpo al malleolo destro convalescente da una recente contusione. Il suo apporto ■■ risultava ridotto, tanto da obbligare più tardi Trapattoni a lasciarlo negli spogliatoi. Il più rissoso era Rudy Glenn che con pesanti entrate metteva a repentaglio l'incolumità dei bianconeri e veniva ammonito al 38'.

Pur avendo schemi più razionali, la Juventus in fase conclusiva non sempre riusciva i colpi, un po' per l'imperfezione del terreno (sul quale era stata disputata il giorno prima una gara di football americano), un po' per mancanza ■ lucidità negli ultimi metri. Al 38' era Tacconi a superarsi volando per respingere un'improvvisa girata all'incrocio dei pali di Peterson. Il successore di Zoff ■ dimostrava un fior di portiere, neutralizzando poi in uscita una pericolosa puntata in contropiede dello stesso Peterson.

Oltre a Tacconi e Penzo, fra i bianconeri si distinguevano Cabrini per la spinta offensiva e gli immediati recuperi, Bonini, Scirea, mentre Gentile si muoveva su livelli ■ ordinaria amministrazione. ■ centrocampo Tardelli doveva produrre un lavoro notevole anche per arginare qualche falla dovuta a marcati rientri, mentre Platini, pur non disdegnando l'azione, offriva spesso illuminanti

Boniek, sceso in campo un ■■ affaticato e frastornato dal fuso orario e dai disagi del viaggio, temendo di infortunarsi procedeva a corrente alternata.

Secondo copione e tenendo conto della necessità di provare ■ soluzioni di ricambio per Tardelli e Gentile che, squalificati, non saranno disponibili in Coppa Italia a Perugia il 21 agosto, Trapattoni inseriva Vignola e Caricola nella ripresa. Avrebbe dovuto riposare anche Boniek (pure lui sospeso per la «prima» di Coppa Italia), ma il polacco restava in campo per affiancare Penzo al posto dell'ascciacciato Rossi

Con una punta sola, la Juventus appariva più compatta. Furino si dimostrava all'altezza della situazione e Vignola, a corto di preparazione e spaesato, non emergeva secondo le sue qualità. Al 52', imbeccato da Furino, Platini dribblava come birilli due avversari e sparava in porta, centrando in pieno la traversa con Mauser, subentrato ad Hammond, giunti fuori causa. Era il pezzo più spettacolare che indurrebbe il *Washington Post* a definire Michel l'uomo-partita.

Altro intervento importante di Tacconi (85'), poi graziato da Durgan o, al grido di «Italia, Italia», la Juventus trovava la forza per un bel finale, con palle-gol ■ Penzo, Platini e Boniek (due) fallite di un soffio. Emergeva anche Caricola che stroncava un'incursione di Crescitelli. La giusta espulsione di Glenn, malgrado le proteste di Panagulias, l'ammonizione per Cabrini e Boniek, erano gli ultimi episodi dell'incontro che terminava al ■■ polche nel «soccer» si usa recuperare le fasi morte.

Come quantità di occasioni la Juventus meritava il successo ■■ che avrebbe appagato i nostri emigrati, i quali malgrado la delusione per il risultato ■■ non hanno lesinato gli applausi.

Boniperti è soddisfatto dell'esperienza americana

«I nostri tifosi erano contenti» ha detto il presidente, che ha aggiunto: «Tacconi è stato bravissimo» - Stamane il rientro alla Malpensa

Penzo è già in forma

WASHINGTON — «I nostri tifosi erano contenti», questo ■ il commento di *Giampiero Boniperti prima di salire sull'aereo, con scalo a New York, ■ volo per l'Italia* dove arriverà alla Malpensa stamane. *Il presidente ha sottolineato gli applausi ■ fine ■■ e apparisa abbastanza soddisfatto*: «Bene, direi. C'è ■■ miglioare il fiato, ma gli americani sono preparati, hanno un gran cuore ed anche una certa classe, pur difettando d'esperienza. Avrebbero pagato per vincere, però Tacconi è stato bravissimo. Anche ■■ potevamo conquistare il successo se la traversa non avesse negato il gol a Platini dopo ■■ "numero" eccezionale».

Anche Trapattoni è contento dell'utilità di questa tournée alla luce della seconda prefazione «in cui la Juventus ha compiuto ulteriori passi in avanti come condizione, spirito agonistico, contro tipi d'atleti che avevano nelle gambe più ritmo e tenuta e ci hanno costretti, dopo il gol, a rincorrere. *Trapattoni ha ricordato che la Juventus era solo alla terza amichevole*: «Non dimentichiamo che l'anno scorso, di questi tempi, affrontavamo una squadra di serie C».

Trapattoni ha poi appreso che la polacca di Boniek, anche se ridens non si sposa ancora alla precisione, sarà di grande utilità. Ha escluso che Vignola ■■ in crisi e soffra di complessi per ■■ essere titolare o per difficoltà di ambientamento: «Rosta l'alternativa a Boniek, Tardelli a Platini. Ha giocato ■■■ deve conoscere i compagni, con i quali ■■ è facile entrare subito in sintonia e per ora non è giudicabile. Più avanti il suo valore emergerà».

Vignola ■■ ■ ■■■ compiaciuto ■ intimidito: ■■ semplicemente italianeggiando. Questo non era un test facile, con avversari che non scherzavano. La squadra si è mossa bene ed io ho bisogno ■ giocare».

Per Platini la Juventus è migliorata rispetto a Toronto: «Manca solo il ritmo». *E Boniek, che assicura dieci gol nella prossima stagione, giustificava certe pause con la stanchezza e il timore di farsi male*: «Questi avversari sono matti, picchiano e devono capire che il calcio non è football americano».

Penso ha segnato un bel gol su punizione (è una specialista) e ne trasformò cinque nel primo anno e tre nella scorsa stagione a Verona»: «Con Rossi non ci sono grossi problemi e sull'erba, dove si pratica calcio vero, i progressi sono stati evidenti. Ho anche [illegible] un'occasione su un bell'assist di Boniek, perché abbiamo giocato».

Tacconi ha perso l'imbattibilità ma ha evitato due gol: «Mi sono arrabbiato con i compagni dopo la rete di Borja, ma è normale. Per il resto ho compiuto soltanto ■ mio dovere. C'è stata una bella reazione anche se di fronte a gente che correva, nella ripresa siamo un po' calati».

Paolo Rossi, cui è stato consegnato l'ennesimo trofeo, si è lamentato per la durezza degli statunitensi e per il terreno sconnesso. «Abbiamo trovato una squadra gagliarda che ha preso sul serio l'amichevole. Non ce l'aspettavamo ma, per essere ■ terza gara, ha raggiunto qualche buon traguardo».

La Juventus usufruirà di quarantotto ore di permesso e si ritroverà mercoledì allo stadio.

b. b.

A Viareggio il primo scontro tra squadre che vogliono essere protagoniste

Fiorentina-Torino, una sfida che vale

Due protagonisti di Fiorentina-Torino, Paolo Monelli (a sinistra) lotta fra i viola da Ascoli con l'intenzione di restar titolare; a destra Schachner, l'ariete del granata

Già in amichevole ■■ derby veneto si ■ trasformato ■■ faida tra tifosi

Il Verona a Vicenza trova botte ma cerca ancora l'erede di Dirceu

di FRANCO MOGNON

VICENZA — Il derby Vicenza-Verona stabilisce un nuovo record: botte e scontri tra tifosi ai primi di agosto, non era mai accaduto niente del genere e in un'amichevole, per giunta. La stagione che sta per cominciare promette poco di buono soprattutto per i portieri. Garella ha ■■■ una biglia in testa; «Ernaloma alla nuca provocato da corpo contundente», spega il medico veronese, dottor Costa. Più fortunato, ma meno coraggioso, il vecchio Petrovic, il quale all'83' ha chiamato il suo collega più giovane e si è fatto sostituire tra i pali: «Ero stanco di prendermi sassi e bottiglie» ha spiegato poi negli spogliatoi.

La questura ■ Vicenza ha operato tre fermi tra gli ultras veronesi; arrestato ■■ minorenne vicentino per resistenza e parlo di catena. Distrutto un chilometro di binari, al solito infranti finestrini e tagliate le gomme di alcune auto. Ed ora un'amichevole tra vecchi cugini, le cui strade ritornano al ■■■ divise tre anni fa.

Ma Vicenza rappresenta per il Verona, probabilmente, anche una svolta tattica e non solo per il 2-1 subito. Se Bagnoli non intende commentare il vuoto lasciato da Dirceu e Penzo, deve ammettere che l'esperimento Fanna trequartista e rifinitore a tutto campo non ha dato fino ad oggi l'esito sperato.

«Non ci riesco — commenta Bagnoli — perché Fanna ancora non ha capito posizione e meccanismi con i suoi compagni». La verità è che Fanna cerca di adattarsi ai nuovi compiti ma istintivamente è portato a rifugiarsi nella sua fascia di origine: quella fascia destra che lo ha esaltato lo scorso anno nel Verona dei miracoli.

Tanto è vero ché contro il Verona, le sue cose migliori, i suoi numeri più efficaci sono usciti puntualmente sulla ruola ormai conosciuta: lunga discesa sulla destra, due avversari infilati in velocità e cross dal fondo in area per la testa ■■ compagno. Oggi c'è Jordan o ■■ Penzo, c'è Bruni e non Dirceu. Ma in tutto questo, Fanna non c'entra.

■■ cambierà dunque anche se con la dovuta cautela. Il Verona ha imboccato la ■■■ delle due punte, Iorio e Jordan; è scelta irreversibile, si dice. E allora? Allora sarà giocoforza prendere contromisure.

Il reprobo Marangon, dopo ■■ mese di litigi a distanza e di garanzie chieste e ■■■ concesse dalla società, torna all'ovile. Rientra nei ranghi. Al Verona, d■■■ che questa fuga di luglio ■■ costerà una decurtazione nell'ingaggio di un buon trenta per cento. Forse ci sarà un'altra battaglia: ai mostri personali subentreranno adesso i mastini economici, ma in questi casi, lì sa, l'accordo prima o dopo arriva.

Dunque ■■■ Marangon, è quasi un rientro provvidenziale perché consentirà di riportare Volpati mediano centrale, spina dorsale di un centrocampo lacunoso e che ha bisogno di essere puntellato.

Marangon sulla sinistra, Fanna di nuovo sulla fascia destra, Di Gennaro e Sacchetti a centrocampo. Il disegno ■ sostituire Dirceu con Fanna sembra per il momento svanito. Il progetto era obiettivamente ambizioso. Dirceu inventa e crea, a Verona non ha lasciato allievi.

«Per fortuna — è la replica di Bagnoli — non continuiamo con questa storia di Dirceu». Bagnoli diceva questo qualche giorno fa, aggiungendo: «Adesso, se ogni sconfitta, dovrò sorbirmi la solfa di Dirceu».

Solo che nonmento Bagnoli pensava che il rosario sarebbe cominciato così presto. Già a Vicenza, contro un avversario di serie C.

La Lazio zoppica se manca Batista

di MARIO BIANCHINI

ROMA — *Dopo un brillante inizio nelle prime uscite di agosto, opposta successivamente ad avversari ■■ di certo peso, la Lazio è incappata ■ battute d'arresto sconcertanti. Stentato pareggio a Siena, sconfitta tre giorni dopo ad Ascoli dalla formazione di Mazzone. Cosa sta succedendo alla squadra biancoceleste?*

Morrone spiega pacatamente i problemi. Non appare preoccupato, ■■ neppure troppo tranquillo. Ai giocatori sono stati concessi due giorni di vacanza. Anche il tecnico avrà modo di riflettere tranquillamente. Intanto l'allenatore traccia un piccolo consuntivo, da cui traspare in prevalenza un certo ottimismo.

«Se Chiarenza ■■ procurerà un terzino marcatore, ■■ sentirò più sicuro — *mette subito le mani avanti il tecnico biancoceleste* —, altrimenti ci arrangeremo con gli uomini a disposizione. Penso, infatti, che ci sia ancora qualcosa da sistemare in difesa. Ma sarebbe prematuro creare allarmismi. Dopo 21 giorni di ritiro, posso affermare che la squadra ha lavorato bene. Ora siamo attesi dal primo test importante, mercoledì prossimo all'Olimpico, contro il Partizani. Rientrerà Batista, l'uomo cardine della squadra, la cui assenza ha inciso negativamente più del previsto sia a Siena che ad Ascoli. La Coppa Italia ci servirà per completare il rodaggio».

Ad Ascoli è sembrato che la squadra sia calata platealmente, undando incontro all'inevitabile sconfitta, giunta a 10 minuti dalla fine.

«Nella ripresa, in effetti, si è registrato uno scadimento sul piano fisico e psicologico, ma non del gioco. Dopo il magnifico gol segnato da Giordano, i miei giocatori sono stati frenati dalla paura di vincere. Erano ancora fresche le critiche di Siena. Ci è mancata la sicurezza che può infondere un uomo di esperienza come Batista. Il brasiliano sa tenere la palla, addormentare il gioco. Con lui, la squadra non si sarebbe tirata indietro di dieci metri lasciando l'iniziativa agli avversari».

Un giocatore, anche se bravo, potrà da solo risolvere i problemi emersi nelle due ultime gare?

«Ne sono convinto — *replica Morrone* —. Batista rappresenta per noi il Falcao della situazione. ■ contrario dei suo connazionale, che preferisce i tocchi brevi, il nostro brasiliano sa entrare rapidamente nel vivo della manovra, è bravissimo nei lanci lunghi. Io credo che i due siano sullo stesso livello. Come Falcao è riuscito a trasformare il centrocampo della Roma, anche Batista può fare altrettanto.

Giordano ha salvato la Lazio a Siena da una brutta figura, ad Ascoli si è ripetuto con un gol fave■ *Costituisce un'autentico sicurezza. Ma Laudrup, sommerso da tanti elogi, alla prova di fatti più impegnativi, è mancato clamorosamente all'appuntamento.*

«Niente paura — *spiega il tecnico biancoceleste* —, esiste una validissima spiegazione per il calo del danese. Purtroppo, Laudrup ha dovuto interrompere l'attività nel suo Paese quando è stato acquistato. E' rimasto fermo un mese.

A Siena e Firenze i solenni funerali del presidente Uefa

Torneo mondiale per Franchi

FIRENZE — L'estremo ■■ luto ad Artemio Franchi, presidente dell'Uefa, perito venerdì ■ ■■ incidente stradale, è stato dato ieri in forma solenne prima a Siena, sua città natale, e poi al Centro tecnico di Coverciano.

Preceduto da un continuo di corone, il corteo funebre si è mosso per le strade senesi con i gonfaloni ■■ Comune e del «Magistrato delle ■■■■da», seguito dai priori e dai capitani delle 17 contrade. Il feretro era portato a spalle dai contradaioli. La bara è stata rivolta verso la Torre del Mangia per l'ultimo saluto e un grande applauso si è levato dalla folla. Quindi ■ partenza per Firenze.

Al Centro tecnico di Coverciano c'era anche tutto lo stato maggiore, da Bearzot a Vicini, ■ Vecchiet a Maldini. Presenti decine di presidenti di società, dirigenti, allenatori e arbitri. La Fiorentina era al completo. La bara è stata disposta dinanzi ■■ una porta ■■ campo «A», ad un lato erano Zoff e De Sisti, dall'altro Oriali e Antognoni. Stretti attorno alla signora Alda e i figli, Francesco e Giovanna, molti amici italiani e stranieri.

Bordillo, dopo la benedizione di don Morelli, ha pronunciato commosse parole, ricordando l'impegno di Franchi per il calcio italiano e mondiale. «Avevi uno scrigno con tanti tesori di esperienza, meriti, passioni, — ha detto il presidente della Federcalcio — ed improvvisamente questo scrigno l'hai portato via: l'hai portato ■■ te, sacrificandoti alla tua terra».

I parenti, ■■ ■ amici più intimi, hanno poi accompagnato la bara al cimitero della «Misericordia» di Soffiano, dove Franchi è stato sepolto.

Tra le iniziative annunciate, per onorare la memoria di Franchi, un torneo intercontinentale da disputarsi ogni quattro anni, negli anni dispari (ad iniziare dall'85), cioè sempre l'anno successivo a quello della disputa del ■■■ pionato mondiale, con la partecipazione di 12 squadre, selezionate dalle rispettive federazioni e vittoriose nelle varie competizioni.

Prossime amichevoli

Stasera

■■■ini - Avellino (ore 21)
Tristina - Centro Mobile (a Ligmano, ore 21)
Massese - Sportul Bucarest (ore 21)
Nocera Umbra - Lecce (ore 18)
Udinese - America Rio (ore 21)
Lucera - Manfredonia (ore 18.30).

Domani

Lugano - Lechia Danzica (ore 20,30)
Padova - Atletico Minatro (ore 20,30)
Sarzanese - Olbia (ore 18).

Mercoledì

Civitanovese - Avellino (ore 21,15)
Pisa - Arezzo (ore 20,45)
Lazio - Dinamo Zagabria (ore 20,45)
Rimini - Ascoli (ore 21)
Genoa - Inter (ore 21)
Foligno - Perugia (ore 20,45)
Carrarese - Varese (ore 21)
Città di Castello - Lecce (ore 17,30)
Triestina - Vicenza (a Jesolo ore 20,45)
Reggiana - Modena (ore 21)
Rimini - Ascoli (ore 21)
Biellese - Lechia Danzica (ore 21).

CALCIO

Nils Liedholm

I giallorossi (senza Falcao) al secondo posto nel Torneo di Amsterdam

Roma battuta dal Feyenoord di Cruyff

I giallorossi sconfitti solo ai calci di rigore (5-4) - Decisivo il penalty messo a segno dall'ex granata Van de Korput

Il brasiliano Toninho Cerezo ha giocato contro il Feyenoord la sua seconda partita con la maglia giallorossa della Roma

AMSTERDAM — Ai calci di rigore e dopo i tempi supplementari, la Roma ha dovuto arrendersi agli olandesi del Feyenoord nella finalissima del Torneo di Amsterdam. I tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1, e neanche i supplementari erano serviti a mutare la situazione. Così, per decidere la squadra vincitrice, si è dovuto ricorrere ai calci di rigore.

Falcao è ancora Conti, con Cerezo ancora a corto di preparazione, la Roma non è riuscita a ripetere la splendida impresa di venerdì.

La prima serie di tiri dal dischetto vede sbagliato prima l'olandese Vermeulen, poi i giallorossi Pruzzo e Ancelotti e infine il grande Cruyff, a dimostrazione che non sempre la classe sa vincere l'emozione. Nella seconda serie di rigori, errore di Malderà, mentre Van de Korput, ex difensore granata passato quest'anno al Feyenoord, non sbaglia. Tancredi

Nel primo tempo la partita è stata giocata a ritmo piuttosto lento, con la Roma preoccupata soprattutto di mantenere il controllo della palla ed il Feyenoord incapace di dare ordine e profondità alle sue azioni. Non ci sono stati in realtà grosse emozioni, anche se l'occasione migliore è capitata ai giallorossi al 33': Ancelotti ha crossato da sinistra sul secondo palo, Graziani ha rimesso al centro di testa e Pruzzo, a contatto con un avversario, ha colpito troppo centrale per la parata di Hiele.

La ripresa, a parte l'azione descritta, si è sviluppata tre volte pericolosamente nell'area olandese: al 13' Ancelotti ha calciato a lato dopo un bel dribbling di Graziani, al 31' Cerezo ha impegnato da fuori area il portiere e al 37' Graziani, in buona posizione, ha alzato di testa oltre la traversa.

Il Feyenoord, guidato dall'ispiratore Cruyff, un po' a corto di fiato ma sempre intelligente nelle aperture, si è limitato ad una sterile supremazia territoriale e non ha portato seri pericoli alla porta di Tancredi, se si eccettua un colpo di testa del centravanti Houtman di poco a lato al 36'.

Nella ripresa il livello del gioco non è cambiato molto. Azioni alterne ma nessun vero pericolo per i due portieri sino al 60' dopo un palo radente di Ancelotti e il palo ed il gol annullato a Cerezo, la Roma si è portata in vantaggio.

Di Bartolomei a mettere a segno su punizione, approfittando anche di un errore del portiere avversario. Poi il Feyenoord ha pareggiato e le squadre sono state costrette prima ai supplementari e poi ai rigori.

r. a.

Roma: Tancredi, Nela, Righetti; Odoi, Di Bartolomei, Maldera, Chierico, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, Graziani.

Feyenoord: Hiele; Nielsen, Troost, Van de Korput, Wijnstekers, Hoekstra; Been, Duut, Houtman, Cruyff, Vermeulen.

Arbitro: Van Langenhove (Belgio).

E' ritornato Diaz desidera l'Europa

— «Chi prende Diaz quest'anno, fa un affare». E' lo stesso ex straniero a Napoli a parlare, confermando il parere espresso in questi giorni da Omar Sivori.

Il calciatore argentino, giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Buenos Aires e diretto a Napoli per trattare con Juliano i problemi riguardanti il suo ingaggio, si è presentato ai giornalisti molto disponibile. «Io — ha detto — ho un contratto con il Napoli per tre anni, quindi, se Juliano vuole che io vada via, mi deve pagare. Non sono un piantagrane, voglio solamente giocare in Europa. Avellino, Benfica o Nantes, mi va tutto bene, purché si faccia presto».

E' un Diaz diverso da quello che siamo abituati a conoscere, lancia messaggi con Juliano e dimostra una gran voglia di tornare in campo: «Non sono stato io a Napoli, credo di aver fatto tutto il possibile, e se rientro nei piani di Juliano, non posso farci niente. L'anno scorso, all'interno della squadra è successo di tutto, ma ho analizzato le prime partite col Napoli, penso di essermela cavata discretamente. Oltre alle polemiche della passata stagione, c'è da aggiungere che in Argentina ero abituato a lottare per il titolo e non per la permanenza in serie A».

L'argentino dimostra di aver imparato a conoscere vizi e virtù del nostro calcio, parla con diplomazia pesando attentamente le parole: «Col Nantes sembrava tutto fatto, poi non so cosa sia successo, ma se passassi all'Avellino non sarebbe un declassamento. Voglio giocare e l'esperienza dell'anno mi è servita moltissimo».

Il tecnico crede nel brasiliano malgrado i chiaroscuri di Alessandria

Simoni: «Eloi sarà un affare per il Genoa»

«Ha segnato uno splendido gol, assurdo rimproverarlo di non usare i piedi buoni» - «Nell'amichevole di sabato abbiamo risentito della faticosa tournée in Nord Europa» - Un interrogativo: quanto può valere questa squadra?

nostro inviato
PIERCARLO ALFONSETTI

— *Questo Genoa è forte oppure no? Risposta praticamente impossibile per chi abbia visto per la prima volta i rossoblù nell'amichevole e che sabato sera ha diviso gli stessi tifosi del «Grifone» al momento di scendere in mare. Un quesito reso difficile anche dalle circostanze nelle quali è avvenuto il primo prosino italiano della squadra guidata da Simoni.*

Intanto, nella gara disputata in Piemonte le sono venuti a mancare per ragioni diverse quattro uomini essenziali quali Antonelli, Onofri, Faccenda e Testoni, un «asse» troppo importante per non risentirne l'assenza soprattutto in un periodo di forma precaria come questo. In secondo luogo, è inevitabile che pesino determinanti quali Eloi siano tuttora alla ricerca di quell'inserimento tecnico e ambientale che è alla base del rendimento di un giocatore.

Infine, non sappiamo quanto Simoni abbia apprezzato il fatto di trovarsi davanti una «sparring-partner» teoricamente debole perché quasi completamente rinnovata come l'Alessandria sia in effetti capace di impegnare a fondo i suoi uomini sul piano agonistico senza sfigurare neppure dal punto di vista tecnico. Con il risultato a accentuare in certe fasi impagliature che potrebbero essere state soltanto contingenti.

Manifestando obiettività, l'allenatore genoano ha segnalato certi errori compiuti dai suoi uomini, talvolta confusionari a centrocampo e incerti in difesa. «Tornavamo da una faticosa tournée — ha detto cercando comprensibili attenuanti — e inventavamo importanti assenze c'era da aspettarsi pertanto una reazione negativa anche se alle incertezze abbiamo alternato momenti interessanti. Talora, non siamo stati sostenuti dalla capacità di tenuta e conseguentemente ci è mancata la lucidità necessaria ad evitare brutte figure».

Considerazione realistiche che non impediscono tuttavia a Simoni di formulare ottimistiche previsioni circa gli sviluppi della stagione. «Intanto — osserva il tecnico — abbiamo risolto i gravi problemi rappresentati dagli infortuni a Pelera e Vandereycken: il primo, come ha dimostrato in Alessandria, è guarito in perfezione mentre il belga è stato sostituito da Eloi. In secondo luogo, disponiamo di quadri più nutriti e quindi dovrei trovarmi con gli uomini contati com'è avvenuto lo scorso anno. Conclusione: credo che potremo raccogliere almeno 3 o 4 punti in più rispetto all'ultimo campionato».

Torniamo alla gara del «Moccagatta» alla quale ha assistito una folla rappresentanza di tifosi della Lanterna, evidentemente ansiosi di scoprire anteprima pregi e difetti della squadra del cuore. E soprattutto pensano ad Eloi, un giocatore che per ovvie ragioni, accentra gran parte della curiosità. Dimostrando notevole dinamismo e una tecnica non facile da riscontrare negli altri, il sudamericano ha esibito spunti interessanti — come quello del gol, realizzato di tacco con un «numero» tipicamente brasiliano — altre volte cadendo in errori che denunciano una capacità di dialogo nettamente insufficiente.

Se per il Genoa rappresenti un problema o un affare, lo impreno fra poco. Per il momento, Simoni la passa così: «A Eli sono giunti a rimproverare di non avere piedi buoni e questo pare francamente assurdo. Sabato ha segnato un gol e ne ha fatti realizzare altri, tuttavia mi sembra naturale che debba migliorare. D'altra parte mancano giocatori importanti e quindi in campo esistava un tasso tecnico tale da consentirgli di esprimersi al meglio».

Simoni non ha dubbi: Eloi è stato un acquisto preziosi. «E' solo questione di pazienza — prosegue — lasciamolo lavorare in pace e vedremo gli effetti». Una prospettiva che, se inquadrata realisticamente, si realizzerà di sicuro visto che il sudamericano è una specie di stakanovista. Al punto da impressionare lo stesso allenatore. «Dopo i primi italiani allenamenti — racconta Simoni — aveva l'abitudine di continuare a compiere giri di corsa per il campo, chiedendomi magari il pallone quando i suoi compagni erano già sotto la doccia. Un ritmo che ha fatto addirittura temere per la sua incolumità tanto che l'ho esplicitamente invitato a calmarsi. E lui, con la massima tranquillità, mi ha spiegato che in Paese era abituato a giocare almeno 65 partite all'anno, un carico agonistico che da noi si sostiene pressappoco in due stagioni».

Eloi fa discutere i tifosi del Genoa: il brasiliano alterna momenti opachi a spunti da campione, come il gol contro l'Alessandria

L'allenatore nerazzurro chiede alla squadra maggior convinzione nel tiro

Una buona Inter, ma Radice pretende di più

«Non sono esigente, voglio soltanto ciò che i miei uomini possono darmi» - Il tecnico elogia la prova di Sabato a Livorno e minimizza l'infortunio a Coeck: «Semplice contrattura»

LIVORNO — Gigi Radice è sostanzialmente soddisfatto dopo il test di sabato a Livorno ma dice chiaramente che alcune cose vanno riviste e problemi da risolvere sull'uscita dal campo del belga Coeck, dopo 27' di gioco. Gigi non si dilunga troppo ritenendola precauzionale: «Al massimo — precisa l'allenatore — si tratta di una contrattura e perciò io credo che già domani potrà riprendere il lavoro».

Un passo indietro e ritorniamo sulla gara di Livorno, dove l'Inter ha macinato buon ritmo, calando vistosamente nella parte centrale del match per riprendersi nel finale con buone cadenze ed una certa pericolosità. Perché questa altalena, questi alti e bassi così frequenti?

«In fase di preparazione — prosegue Radice — è facile accedere in questi chiaroscuri. Siamo partiti molto bene, abbiamo creato buone occasioni, poi abbiamo risentito dell'assenza di Coeck, il quale porta equilibrio fra i reparti. Però c'è stata in tutti molta buona volontà. Nel finale ci siamo ripresi ottimamente, anche se ha ripetuto certi errori compiuti dai suoi uomini, talvolta confusionari a centrocampo e incerti in difesa. «Tornavamo da una faticosa tournée — ho detto cercando comprensibili attenuanti — e inventavamo importanti assenze c'era da aspettarsi pertanto una reazione negativa anche se alle incertezze abbiamo alternato momenti interessanti. Talora, non siamo stati sostenuti dalla capacità di tenuta e conseguentemente ci è mancata la lucidità necessaria ad evitare brutte figure».

Considerazione realistiche che non impediscono tuttavia a Simoni di formulare ottimistiche previsioni circa gli sviluppi della stagione. «Intanto — osserva il tecnico — abbiamo risolto i gravi problemi rappresentati dagli infortuni a Pelera e Vandereycken: il primo, come ha dimostrato in Alessandria, è guarito in perfezione mentre il belga è stato sostituito da Eloi. In secondo luogo, disponiamo di quadri più nutriti e quindi dovrei trovarmi con gli uomini contati com'è avvenuto lo scorso anno. Conclusione: credo che potremo raccogliere almeno 3 o 4 punti in più rispetto all'ultimo campionato».

Torniamo alla gara del «Moccagatta» alla quale ha assistito una folla rappresentanza di tifosi della Lanterna, evidentemente ansiosi di scoprire anteprima pregi e difetti della squadra del cuore. E soprattutto pensano ad Eloi, un giocatore che per ovvie ragioni, accentra gran parte della curiosità. Dimostrando notevole dinamismo e una tecnica non facile da riscontrare negli altri, il sudamericano ha esibito spunti interessanti — come quello del gol, realizzato di tacco con un «numero» tipicamente brasiliano — altre volte cadendo in errori che denunciano una capacità di dialogo nettamente insufficiente.

Se per il Genoa rappresenti un problema o un affare, lo impreno fra poco. Per il momento, Simoni la passa così: «A Eli sono giunti a rimproverare di non avere piedi buoni e questo pare francamente assurdo. Sabato ha segnato un gol e ne ha fatti realizzare altri, tuttavia mi sembra naturale che debba migliorare. D'altra parte mancano giocatori importanti e quindi in campo esistava un tasso tecnico tale da consentirgli di esprimersi al meglio».

Simoni non ha dubbi: Eloi è stato un acquisto preziosi. «E' solo questione di pazienza — prosegue — lasciamolo lavorare in pace e vedremo gli effetti». Una prospettiva che, se inquadrata realisticamente, si realizzerà di sicuro visto che il sudamericano è una specie di stakanovista. Al punto da impressionare lo stesso allenatore. «Dopo i primi italiani allenamenti — racconta Simoni — aveva l'abitudine di continuare a compiere giri di corsa per il campo, chiedendomi magari il pallone quando i suoi compagni erano già sotto la doccia. Un ritmo che ha fatto addirittura temere per la sua incolumità tanto che l'ho esplicitamente invitato a calmarsi. E lui, con la massima tranquillità, mi ha spiegato che in Paese era abituato a giocare almeno 65 partite all'anno, un carico agonistico che da noi si sostiene pressappoco in due stagioni».

Il difensore belga non ha ancora giocato

Un mistero di nome Gerets

RAVENNA — Milano è in ansia. Un altro caso scoppia nella stanza accanto? I tifosi temono il peggio. Il Milan che fu obbligato a puntare su Gerets dopo che l'Inter gli aveva soffiato Coeck, si trova davanti a un mistero. Il difensore belga il fermo. Non ha ancora giocato con la maglia rossonera, neanche per prova. Quattro amichevoli, tutte saltate.

Gerets si è bloccato in allenamento, il 5 agosto, nel ritiro di Arcidosso, durante un allungo sulla fascia laterale destra. In un primo momento si era parlato di contrattura. Poi, la tenacia e il carattere del giocatore hanno prevalso sulla prudenza. Gerets ha ripreso, aggravando ancora di più l'infortunio. Ieri Castagner parlava di «stiramentino». Il difensore è costretto ad usare la borsa di ghiaccio raccontando anche sulla sua carriera non le aveva mai fatto.

In questi giorni, nonostante dolore chiedeva a Castagner di giocare. Lo ha fatto alla vigilia dell'amichevole a Crosario con il Fallonica, [il agosto] ha rinnovato la richiesta a Carrara, tre giorni dopo. Ma ieri, il definitivo convincimento è inutile forzare, anzi peggio. E Gerets rivolto all'allenatore ha chiesto di essere dispensato dagli allenamenti finché non sarà guarito del tutto.

Anche Castagner è rimasto sconcertato: «Forse si tratta di qualcosa di più grave che una semplice contrattura. Ma Gerets mi aveva promesso che si sarebbe allenato prima di venire in Italia, evidentemente non lo ha fatto. Ora aspettiamo, ci restano altre soluzioni. Possiamo vedere il vero Milan, in Coppa Italia, probabilmente. La spinta sulle fasce laterali per noi è indispensabile. Oggi siamo un [illegible] ali».

Sì, perché è fermo anche Evani, l'altro motorino sulla fascia di sinistra. «Baba» nonostante a Rimini ha risposto all'appello. Lamenta ancora l'infiammazione tendinite al ginocchio sinistro. Non meno preoccupante della contrattura di Gerets. Un altro mistero che turba Castagner. Evani soffre forse seri dolori atroci.

Il commosso un «diavolo» spento lo stesso anche i due «pesi» nel mediano. In attacco non è più la squadra-mitraglia che in serie B macinato avversari a suon di gol: 17. Silvetti è troppo solo ed ha un gioco diverso da Jordan. Perso anche Serena, Castagner è alla ricerca di uno schema offensivo valido che per il momento ancora non esiste. Non calza più l'aggiramento degli avversari con spioventi dal fondo.

Occorre immediatamente una all'inglese. Chi? Castagner ha visto il giovane Troppo giovane e per giunta non attaccante puro. Infatti, in questo prime uscite ha deluso non poco ed ha aperto all'allenatore un dubbio profondo. Favorito anche da una contrattura che ha frenato Incocchati, Castagner ha lanciato nella mischia Rino D'Ansella.

Nell'amichevole con l'Olympiakos (0-0) emersi problemi a centrocampo

Pisa con qualche neo, chi lancia Kieft?

La punta olandese non ha avuto molti palloni utili - Soddisfatti comunque Pace e Anconetani

di RENZO CASTELLI

— Chi non ha problemi nel calcio d'agosto scagli la prima pietra. Il Pisa regola nelle regole: troppo la consueta scorpacciata di reti nelle partite che contano, al primo impegno serio — i campioni greci dell'Olympiakos di Atene — ha trovato la strada sbarrata alla rete. 0-0 e tutti a casa, con un po' di malumore perché un incontro amichevole d'agosto che si rispetta le reti bianche non è mai spettacolo allegro.

Non disposta la difesa (i greci hanno colpito un palo con Leonida all'inizio e poi non sono stati più pericolosi), qualche problema per i nerazzurri. Pace è venuto dal centrocampo dove i soli Gozzoli e Occhipinti sono apparsi al massimo della condizione, più farraginoso l'inserimento di Cristiannini ed anche Sorbi ha avuto i suoi problemi a organizzare il gioco di centrocampo.

Ne ha risentito soprattutto Kieft, uomo d'area di rigore, che se non gioca palle utili rimane all'asciutto forse anche di entusiasmo: positivo come sempre Berggreen, lottatore di classe che il gioco se costruirselo solo. Insomma, un Pisa con qualche neo, sul quale Pace dal resto sta lavorando.

Tenuto conto del gioco d'agosto, questo nuovo pronto con l'Olympiakos non dimentichiamo che si trattava dei campioni greci non è dispiaciuto ai dirigenti interessati, il mister Bruno Pace ed il presidente Romeo Anconetani.

«Avevamo qualche problema — ha detto Pace — per l'assenza del libero Vianello. Ciò malgrado il Pisa ha disputato un buon primo tempo, giocando molte palle di prima, a notevole velocità. Ciò ha favorito qualche imprecisione negli appoggi ma devo dire che i progressi rispetto all'incontro con il Palermo (3 a 0 per il Pisa - ndr) sono stati evidenti. Del resto, la preparazione non è ancora ematica: perciò datevi tempo».

Sulla prova dei due stranieri, Pace ha dichiarato: «Anche Kieft mi è parso cresciuto rispetto alla gara col Palermo. Le sue caratteristiche di gioco fanno sì che il rendimento sia condizionato da quello della squadra: quando avremo schemi puliti, lui saprà inserirsi al meglio. Berggreen non si discute da scoprire: generoso come sempre, forse ancora un po' impreciso nel tiro a rete, ma certamente il giocatore che conosciamo».

Romeo Anconetani. «Mi sembra che tutto proceda bene. Lo 0 a 0 non deve trarre in inganno: il fronte avevamo una signora squadra, non la solita formazione-materasso dell'estate. Tutto procede secondo i programmi, ogni critica sarebbe prematura e ingiusta».

Ascoli, più luci che ombre (e grande partita di Juary)

Elogi a Mazzone ai marchigiani dopo la vittoria sulla Lazio (2-1)

di ANDREA FERRETTI

ASCOLI PICENO — Più luci che ombre sul rinnovato Ascoli di Carletto Mazzone, dopo la terza amichevole i bianconeri piceni, davanti a 16 mila spettatori, hanno battuto la Lazio grazie ad una migliore condizione atletica. Nella ripresa infatti l'Ascoli è cresciuto costringendo l'avversario sulla difensiva. Neutralizzati i ritorni di Giordano (ben marcato da Mandorlini) e cancellato il danese Laudrup con l'ex laziale Pochesci, l'Ascoli ha centrato il bersaglio a dieci minuti dalla fine quando Mandorlini, con un perfetto colpo di testa, ha segnato il gol della vittoria.

«Il risultato non conta — ha detto Mazzone — in queste amichevoli d'agosto può capitare di tutto. Sono comunque soddisfatto della prestazione dei miei. Hanno saputo applicare in campo alcuni accorgimenti tattici che avevano preparato in fronte, ma c'è molto da lavorare».

«E' un Ascoli al settanta per cento — ha proseguito Mazzone — la nostra preparazione è rivolta al campionato e saremo pronti per l'11 settembre».

Assente Borghi (contuso alla caviglia) è toccato al piccolo sgusciante Juary il compito di sostenere l'attacco ascolano contro la Lazio. Juary ha sofferto nel primo tempo la marcatura di Manfredonia ma si è riscattato nella ripresa con alcuni scatti degni dei suoi giorni migliori. E' stato il brasiliano (45') a propiziare il calcio di rigore che ha consentito a De Vecchi di siglare il gol iniziale di Giordano.

«Quando avrò al mio fianco Borghi le cose andranno meglio — ha spiegato Juary — l'intesa è a buon punto e faremo delle buone cose. Questo Ascoli mi piace, stiamo lavorando in silenzio ma con grande impegno. In campionato faremo la nostra parte: possiamo arrivare al traguardo dei trenta punti».

La convincente vittoria sulla Lazio ha cancellato parecchi dubbi emersi nella sconfitta di Teramo. Dubbi che riguardavano soprattutto la difesa, il reparto più rinnovato. Rispetto allo scorso anno sono rimasti solo in due, Mandorlini e Menichini. I due ex laziali Perrone e Pochesci, avevano destato perplessità nelle prime amichevoli ma, evidentemente, hanno un ritardo di preparazione. Contro la loro ex squadra Perrone e Pochesci hanno fatto registrare progressi incoraggianti, sottolineati dallo stesso Mazzone. In crescendo anche Mandorlini e Citterio. Non per l'azione del rigore è nata da una iniziativa di Citterio ed il gol-vittoria è stato realizzato da Mandorlini.

Discorso a parte merita indubbiamente lo jugoslavo Trifunovic, giunto in Italia senza il clamore di altri ma che si sta rivelando giocatore di notevole valore e rendimento. Trifunovic lavora molto per la squadra, è essenziale per il servizio degli altri centrocampisti. Con Nicolini e De Vecchi costituisce un efficace triangolo di centrocampo sul quale Mazzone ha cercato di far risaltare quella che viene considerata la sua dote migliore: il tiro. Ha sbattuto da fuori area un palo di volte ma Cacciatori non si è fatto sorprendere.

E' un Ascoli che cresce bene, nonostante i piani di Mazzone, e che sta facendo a meno del «ribelle» Greco. Il leccese, in aperto contrasto con allenatore e società, si è rifiutato di rispondere alla convocazione. Rozzi e Mazzone non sono stati a pregarlo. Greco è sul mercato ma finora solo il Pescara si è fatto avanti per lui. La trattativa è sfumata e Greco rischia davvero di pagare a caro prezzo la sua presunzione, restando a guardare gli altri che corrono e giocano.

FORMULA 1

Tambay sfortunato

Tambay si ritira, Arnoux solo secondo: il mondiale per Maranello si allontana

Prost gela i sogni della Ferrari

Quarto successo della stagione per il pilota della Renault - Ha piazzato la stoccata vincente al 48° giro, superando slancio l'ex compagno di squadra Arnoux, rimasto la quarta marcia - Adesso il suo vantaggio notevole: 14 punti Piquet, 17 «ferrarista» - Ancora sfortunato Tambay, tradito da un guasto distribuzione, dopo litigio con Jarier

Zeltweg. L'inconfondibile gioia di Prost ormai a un passo dalla vittoria iridata (Telefoto)

dal nostro inviato

ZELTWEG — Le bandiere gialle hanno cominciato a sventolare, numerose, il pubblico, che ha letteralmente le colline del circuito austriaco, al quarantottesimo giro, quando Alain Prost ha piazzato la sua stoccata. Ha vinto il piccolo francese, il pilota più calmo, più deciso, più di questa stagione

E' il quarto successo della stagione e questo significa avere quasi in mano il titolo mondiale il suo distacco dai rivali si è fatto quasi un abisso: quattordici punti su Piquet, diciassette su René Arnoux, secondo al traguardo.

ha costruito la sua scalata il iridato, con anni di lavoro, subito le delle stagioni passate, incassare battere ciglio. E' a imparare a diventare uno dei migliori. E' per questo nessuno trova ridire se il ventottenne pilota transalpino riuscirà finalmente a conquistare l'ambito e prestigioso titolo.

La gara è stata bellissima, tirata, molti piloti impegnati allo spasimo. C'è un «treno» iniziale, a quattro, con tutti i candidati al titolo mondiale, messi in divisa da uno spazio di un secondo e mezzo. Sembrava dovesse finalmente la giornata decisiva per la Ferrari. Tambay e Arnoux parevano in grado di resistere agli attacchi dei rivali e funzionavano a dovere fugando tutti i dubbi e le incertezze della vigilia. Invece, nel finale, Prost ha potuto passare il comando e se n'è andato verso una vittoria che è quasi una consacrazione.

Al via c'è stata una terribile carambola con molteplici incidenti che per fortuna non hanno provocato danni ai piloti, seppure alcuni di loro siano usciti choccati dagli urti e dalle botte ricevute. Si dovrà fare più attenzione alla partenza perché, prima o poi, anche se le macchine paiono essere divenute più sicure potrebbe succedere qualcosa di grave.

Tambay è stato lesto a scappare; alle sue spalle si è piazzato Arnoux. Dietro sono venuti fuori subito Piquet e Prost, mentre si è fatto largo anche Riccardo Patrese. Il rispetto delle vetture turbo è subito staccato da tutti e si è capito che la vittoria si giocava tra questi piloti. Nulla di fatto in testa sino al momento di entrare ai boxes per i rifornimenti. Intanto erano spariti dalla scena Alboreto, per un incidente con Johansson, Warwick per la rottura di una turbina, Baldi, fermato dal cedimento del motore della sua Alfa Romeo.

Nel corso del ventiduesimo giro, il primo arrivato a motore spento e si è subito capito che era successo qualcosa d'irreparabile. I tecnici si sono subito accorti si era rotto un ingranaggio della distribuzione. Patrick è apparso — tutto — piuttosto rassegnato. Non che abbia perso la voglia combattere, ma è chiaro che il francese non può mettersi a pestare i piedi.

«E' vero — ha affermato Tambay — non è il caso di piangere. Le corse sono così. Me ne succede sempre una diversa, non neppure la possibilità correre ai ripari con delle modifiche. Se si rompesse sempre lo stesso pezzo, forse sarebbe più facile. In quarta marcia. Ho dovuto lottare con i denti, ma non ho potuto impedire a Prost di superarmi. La quarta velocità è determinante su una pista, dove si devono affrontare molte curve veloci. Mi è andata ancora bene che ho potuto concludere. Proprio dopo aver passato il traguardo, il pignone del cambio deve essersi sfilato e dovuto fermarmi per non distruggere Per quanto riguarda la lotta per il titolo, il successo di Prost diventa veramente un brutto colpo per noi. Io non demordo, cercherò di battermi tutte le mie forze, ma non è facile. Adesso al mio rivale basterà arrivare qualche volta a punti per concludere la stagione in maniera vincente».

L'ing. Forghieri ha sperato fino all'ultimo in un successo. Mentre era ai boxes, il tecnico incitava i propri piloti come se assistesse a una partita di calcio. Ma anche lui, alla fine, dovuto subire una piccola delusione: «Potevamo essere più fortunati con Tambay — ha dichiarato —, ma evidentemente c'è qualcosa che gioca a nostro sfavore. Nel momento critico delle abbiamo avuto un sacco di problemi e non siamo neppure stati aiutati dalla buona sorte. c. ch.

Tredici all'arrivo

AL TRAGUARDO — Prost (Renault) in 1 ora 24'32"745, media km/h; 2) Arnoux (Ferrari) a 6"835; 3) Piquet (Brabham) a 27"658; 4) Cheever (Renault) a 28"385; Mansell (Lotus) a un giro; 6) Lauda (McLaren) a due giri; 7) Jarier (Ligier) a giri; 8) Rosberg (Williams) a due giri; 9) Watson (McLaren) a due giri; 10) Fabi (Osella) a tre giri; 11) Ghinzani (Osella) a quattro giri; 12) (Spirit-Honda) a cinque giri; 13) (Arrows) a cinque giri.

GIRO PIU' VELOCE — Prost (Renault), il ventesimo, in 1'33"961, media km/h 227,800.

Motivi degli stop

RITIRI E CAUSE — Primo giro: (Arrows), Sullivan (Tyrrell), Angelis (Lotus) e Giacomelli (Toleman) incidente; 2°: Warwick (Toleman) rottura turbina; 6°: Alboreto (Tyrrell) incidente; 13°: Baldi (Alfa Romeo) motore; 21°: Laffite (W vibrazioni; 25°: Guerrero (Theodore) rottura del cambio; 29°: Patrese (Brabham) turbina; 36°: Tambay (Ferrari) ingranaggio distribuzione; 41°: De Cesaris (Alfa Romeo) panne di benzina; 33°: Winkelhock (Ats) motore.

Il pilota francese è perseguitato dalla sfortuna, ma non si arrende

Tambay: «Adesso correrò per la squadra»

Implicita l'offerta collaborazione Arnoux - René: «Questa sconfitta è un brutto colpo per noi»

DAL NOSTRO INVIATO

ZELTWEG — *Ferrari ha accolto con filosofia la vittoria di Prost. Il secondo posto Arnoux, però, è stato sufficiente alla scuderia Maranello, per mettere in positivo il bilancio della giornata. Troppi guai per la squadra italiana: prima l'eliminazione Tambay, mentre era in testa alla poi la sconfitta di Arnoux, proprio negli ultimi giri, delusione più cocente dopo il dominio assoluto nelle prove di qualificazione.*

Tambay è rientrato ai boxes proprio quando doveva fare il rifornimento. La sua vettura è arrivata a motore spento e si è subito capito che era successo qualcosa d'irreparabile. I tecnici si sono subito accorti si era rotto un ingranaggio della distribuzione. Patrick è apparso — tutto — piuttosto rassegnato. Non che abbia perso la voglia combattere, ma è chiaro che il francese non può mettersi a pestare i piedi.

«E' vero — ha affermato Tambay — non è il caso di piangere. Le corse sono così. Me ne succede sempre una diversa, non neppure la possibilità correre ai ripari con delle modifiche. Se si rompesse sempre lo stesso pezzo, forse sarebbe più facile. In quarta marcia. Ho dovuto lottare con i denti, ma non ho potuto impedire a Prost di superarmi. La quarta velocità è determinante su una pista, dove si devono affrontare molte curve veloci. Mi è andata ancora bene che ho potuto concludere. Proprio dopo aver passato il traguardo, il pignone del cambio deve essersi sfilato e dovuto fermarmi per non distruggere Per quanto riguarda la lotta per il titolo, il successo di Prost diventa veramente un brutto colpo per noi. Io non demordo, cercherò di battermi tutte le mie forze, ma non è facile. Adesso al mio rivale basterà arrivare qualche volta a punti per concludere la stagione in maniera vincente».

L'ing. Forghieri ha sperato fino all'ultimo in un successo. Mentre era ai boxes, il tecnico incitava i propri piloti come se assistesse a una partita di calcio. Ma anche lui, alla fine, dovuto subire una piccola delusione: «Potevamo essere più fortunati con Tambay — ha dichiarato —, ma evidentemente c'è qualcosa che gioca a nostro sfavore. Nel momento critico delle abbiamo avuto un sacco di problemi e non siamo neppure stati aiutati dalla buona sorte. c. ch.

Il vincitore non nasconde la gioia

«Mai così vicino al sogno iridato»

di ERCOLE COLOMBO

ZELTWEG — bicchiere in mano, un goccio di champagne, il torso nudo, Alain Prost va a parlare alla televisione. E' evidentemente soddisfatto. La vittoria O.P. d'Austria lo ha portato vicino al titolo mondiale. è prudente, vuole ancora urlare dalla gioia, ma si vede chiaramente che si trattiene a stento. E' comunque calmo e rilassato. Non per nulla lo chiamano il «professore» la sua serietà, per la sua capacità analizzare la situazione, di correre stesso tempo con grinta.

Ha 28 anni, è nato a St-Chamot, nei pressi di St-Etienne. E' tifoso della squadra calcio locale, ma anche Platini. Legge sempre delle imprese del giocatore transalpino Juventus. Ma l'argomento è la sua vittoria.

«Cosa posta che si dica? — afferma —. E' stata una gara bellissima. Non ho mai avuto il minimo problema. La macchina è andata maniera meravigliosa. Ho potuto attuare la mia tattica preferita, correndo rimasto all'inizio per risparmiare la vettura poi attaccare al fondo. Mi sono accorto che Arnoux aveva dei problemi ed infatti l'ho superato quando mi è sembrato che poteva marcia».

Ma il titolo mondiale è ormai nelle tue mani? «Non si può Mancano quattro Sono molto vicino, sempre più vicino. Però l'automobilismo è fatto in questa maniera: finché non hai la certezza matematica, non puoi dire che sei campione mondiale. Certo, se la cose continuano in questa maniera, difficilmente il casco iridato mi sfuggirà. Credo di avere dimostrato di essere un pilota che può puntare così in alto. Ho saputo soffrire e anche mantenere la calma. Credo di meritarmi questa posizione».

Qual è, a questo punto, il tuo rivale più pericoloso? «Non saprei. Adesso Tambay mi sembra particolarmente sfortunato. Ma anche lui può rimettere la china nel finale della stagione».

De Angelis Quanto spavento

ZELTWEG — La partenza del G.P. d'Austria è stata caratterizzata una spettacolare e pericolosissima serie d'incidenti. Due i fatti essenziali avvenuti subito dopo che si è accesa la luce verde. Sulla salita che porta alla prima chicane, Watson ha tamponato De Angelis. La Lotus del romano si è messa di traverso ed è stata investita Giacomelli che non ha potuto fare nulla per evitarla.

La macchina nera è andata a sbattere violentemente il guard-rail. «Non mi sono quasi accorto di nulla — ha detto spaventatissimo De Angelis —, ma mi hanno messo subito fuori causa. E' il secondo brutto incidente che subisco in giorni, spero che la serie sia finita».

Poco più avanti, un'altra carambola. Laffite si è urtato la Ghinzani. Anche il francese è di traverso con la sua Williams e Barer, per evitarlo, ha cambiato completamente la traiettoria. A quel punto è arrivata la Tyrrell di Sullivan che si è messa in testa-coda ed è andata a sbattere contro le protezioni esterne. c. c.

Il trentino sposa tesi di Saronni: meglio gregari che troppi capitani

Moser: «Bastano 2 galli nel pollaio»

L'impressione è che vogliano convincere Martini a bocciare Baronchelli e Contini - L'iridato vince al Sestriere

Dal nostro inviato
CARAVELLA

SESTRIERE — I circuiti, si sa, non si fanno per la gloria, per i quattrini si contratta l'ingaggio, e gli sono rari; si è invece disposti a chiudere un occhio se, per esempio, un corridore di casa chiede ad altri di lasciargli prendere applausi della sua gente.

Le kermesses, come quella di ieri al Sestriere vinta, seppure di copione, dal campione mondo Beppe Saronni, sono il lavoro straordinario di piccoli: un d'oro di pedalate per qualche valgono più di due milioni, per i gregari vuol dire arrotondare uno stipendio spesso abbastanza magro i che aspettano, basta andarli a prendere.

I gruppi sportivi magari non sono tanto soddisfatti, perché a volte succede che il loro uomo di punta si senta tanto stanco per disputare una corsa vera e contemporaneamente e riposato per accettare l'assegno di un organizzatore di circuiti. Il sa, nessuno è perfetto, e il portafogli piace pieno.

Dal Sestriere passò la leggendaria Cuneo-Pinerolo '49, quella in cui Fausto Coppi da campione diventò Dal Sestriere passò anche la Cuneo-Pinerolo dell'anno scorso, vinta da Saronni. Per questo inedito circuito in quota bisognava fare e organizzatori dell'associazione «Sestriere Tutti Insieme» si sono autotassati per offrire gratuitamente a villeggianti e turisti di giornata i grandi ciclisti, se non proprio il grande ciclismo (ed ora hanno in cantiere Cesana-Sestriere a cronometro).

Hanno recitato bene anche i campioni, dando l'impressione di impegnarsi quasi come fosse una corsa vera, visto che c'erano diecimila spettatori, una piccola muraglia umana attorno a un circuito di soli 1300 metri, da ripetersi 50 volte. C'erano Baronchelli, Contini e Visentini. C'erano soprattutto Saronni e Moser: più i saronniani che i moseriani, forse, perché i «fedelissimi» di Francesco si muovono con tende, roulottes, spaghetti e grappa solo quando gli appuntamenti sono con maglia iridata, o con qualche altra maglia che vale.

Moser, vincitore sabato a Vignola, è andato a prendersi la festa di applausi con fuga solitaria a circa sei chilometri dalla fine, doveva riacciuffarlo, se non Saronni? E infatti il campione mondo, assieme a Baronchelli, Contini e Visentini, si è portato nella scia del tradizionale rivale e poi è successo quel che doveva succedere. Cioè, Beppe ha piazzato il suo sprint.

Sta nascendo la «Nazionale». Il pensiero di tutti è rivolto al campionato del mondo del 4 settembre. Moser e Saronni sembrano amici. Persino troppo amici, e ciò è sospetto. Dice Saronni: «*Il corridore più forte in questo momento è Francesco*». Dice Moser: «*Il campione del mondo è Beppe, nella squadra azzurra lui a meritare posizione di privilegio*».

L'impressione è questa: Saronni e Moser per ora sono alleati, con l'obiettivo di convincere Martini a lasciare a casa oltre a Battaglin e Ciavatta, che si sono già praticamente eliminati da soli) Baronchelli e Contini, che sarebbero due elementi scomodi per entrambi.

Spiega Saronni: «*In maglia azzurra servono corridori che scappano e vogliano aiutare. I campioni, se si sentono in forma, generalmente pensano a vincere, non a sacrificarsi per gli altri. Ritengo che Moser, Visentini e Argentin, come alternative a me per conquistare la maglia iridata, possano bastare*». Dice Moser: «*Se siamo capitani Saronni e io non ci sarebbero problemi, almeno lo spero. Temo invece che ci saranno troppi galli nello stesso pollaio*».

A Saronni e Moser piacciono le partite a due. Dividere la torta troppi significa averne una fetta troppo piccola.

Ordine d'arrivo: 1. Beppe Saronni (Del Tongo-Colnago) km 65 in 1 ora 50' alla media di km 35,454; 2. Baronchelli; 3. Moser; 4. Contini.

Pallavolo

Azzurri 3 vittorie

FREJUS — La Nazionale di pallavolo, in preparazione ai prossimi campionati europei Ddr, si è aggiudicata il torneo internazionale di Francia, svoltosi nel nuovo palasport di Frejus, battendo per 3-1 la Corea del Sud e la Germania Federale e per 3-0 la Francia.

La squadra azzurra, allenata da Silvano Prandi, ha confermato alla ripresa della preparazione dopo la medaglia di bronzo delle universiadi svolgere un gioco qualità

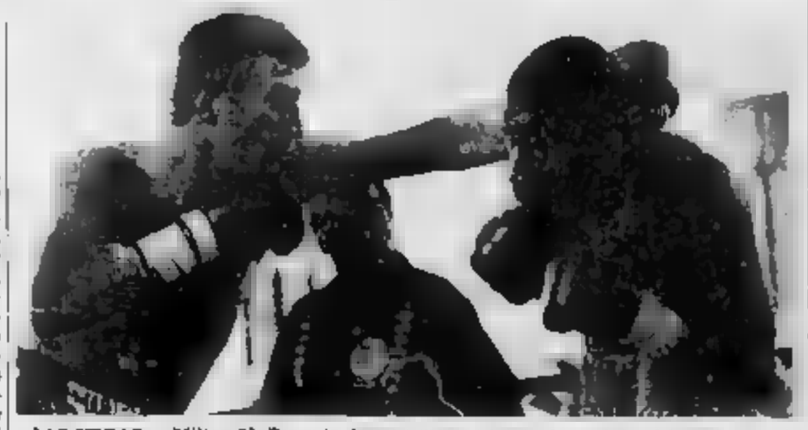
Totip

Concorso 33

1ª	ACETICA ANTONY PAN	1 2
2ª	CRISTOFORMO DON LOPEZ	2 1
3ª	FINAXA CHIARAMONTE	1 x
4ª	ZANDER PANAVIA	1
5ª	EL ELEGANTE MACHERIO	1 x
6ª	CRIMONO SEVEN UP	1 x

corse vincono doppio tutte le schedine, le spoglie sono completate oggi. Questa sul giornale di mercoledì.

McCrory mondiale welters Sconfitto il gallese Jones


LAS VEGAS — Milton McCrory (a destra nella foto) ha faticosamente conquistato, ieri notte, il titolo mondiale dei pesi welters, versione Wbc, che era vacante dopo il ritiro di Leonard. Il negro americano ha battuto ai punti verdetto a maggioranza, il gallese Colin Jones, campione europeo della categoria, col quale aveva già pareggiato nel marzo scorso, provocando una ripetizione della sfida per il titolo.

Jones si è fatto sorprendere scoperto nel primo round ed è andato al tappeto, ma si è autorevolmente ripreso, sferrando a sua volta il colpaccio soprattutto nella e nella nona ripresa. Solo nel finale McCrory è riuscito a ritrovare la sua lucidità ed a sfruttare il maggiore allungo, vincendo il match per una certa incolatura. L'arbitro Tovar aveva assegnato in maggio Jones per un punto, ma i giudici messicani Escovar e Solis hanno fatto pendere la bilancia verso McCrory.

Nel motocross ipoteca svedese

SAN MARINO — *Lo svedese Hakan Carlqvist, portacolori della Yamaha, già in vetta alla classifica provvisoria nel campionato iridato delle 500, ha portato nel G. P. di S. Marino altre acque al proprio mulino, elevando ora a 17 punti il vantaggio nei confronti del più diretto avversario, il belga André Malherbe (Honda).*

Il Grand Prix di motocross, disputato nel territorio piccola Repubblica, nell'impianto «Baldasserona», non è riuscito a porre fi parola fine a questo interessante campionato, che impegnerà i protagonisti domenica prossima in Olanda per l'ultima e definitiva battaglia.

Lo scontro frontale e S. Marino per i due contendenti al titolo è iniziato con la vittoria di Malherbe nella prima prova, seguito dal connazionale Harry Everts (Suzuki), uno dei corridori più qualificati nella massima categoria, mentre Carlqvist era costretto a inserirsi solo al terzo posto. Ma, nella frazione successiva, il duello esaltantemente tra i big, pieno d'interesse e di rivalità, era bruscamente interrotto, verso la fine, per una caduta di Malherbe.

Da parte italiana, in una categoria nella quale lamentiamo notevoli defezioni, il vicentino Franco Picco, alla guida della Yamaha-Belgarda, è stato il nostro miglior protagonista con un settimo e quinto posto, mentre il suo giovane compagno Cl De Carli ha dimostrato un'eccellente preparazione

Classifica iridata provvisoria: 1° Carlqvist (Yamaha, Inghilterra) p. 347; 2° Malherbe (Honda, Belgio) 330; 3° Nogee (Honda, Inghilterra) 158; 4° Everts (Suzuki, Belgio) 145.

S. C.

MOTO FLASH

● Dieci imbarcazioni in rappresentanza di Gran Bretagna, Danimarca, Svezia e Italia, hanno partecipato in Svezia al «Cettinglopper 83», gara «off-shore» valida per il campionato europeo. Ha vinto l'inglese Ted Toleman su «Peter Stuyvesant», che ha preceduto di 51 secondi gli equipaggi di Ambrogetti-Villa e Valle-Rossi.

● Lo svedese Anders Jarryd, 87° del mondo secondo la classifica Atp, ha battuto John McEnroe per 3-6, 7-6 nelle semifinali del torneo di Montreal. Jarryd incontrerà in finale il cecoslovacco Ivan Lendl, che nelle semifinali ha superato Jimmy Connors per 6-1, 6-3.

● La americana Martina Navratilova e Chris Evert Lloyd si sono qualificate per la finale del torneo di Los Angeles.

● Nella partita d'esordio del torneo di Mosca di rugby l'Italia «B» ha ottenuto un positivo pareggio (sette a sette) con la Polonia, neopromossa al «pool A» di Coppa Europa. Autori dei punti della rappresentativa italiana Arnulfo (meta) e Aloisi

● Il presidente del Cio Samaranch ha decorato con la medaglia dell'ordine olimpico cinque personaggi dello sport sudamericano. Al primatista mondiale di salto triplo, Joao Carlos De Oliveira (lo sfortunato atleta che si dovette ritirare per un incidente d'auto), è stata attribuita la medaglia d'oro.

● Il Penarol di Montevideo ha battuto la Dinamo Kiev per 3-1 dopo i calci di rigore (i tempi regolamentari si chiusi sullo 0-0) ed è passato alla finale del torneo «Teresa Herrera».

● Le condizioni mare, al lido di Venezia, non hanno consentito lo svolgimento della seconda edizione della «Coppa Byron», una delle più prestigiose competizioni natatorie internazionali

● Muhammad Ali, ex campione del mondo dei pesi massimi, ha dichiarato in un'intervista che non consiglierà al figlio undicenne di intraprendere la carriera pugilistica: «*Dovrà essere dottore o avvocato*».

● La maratona di Mosca è stata vinta sovietico Lev in due ore 17'58".

Nel baseball, Barzetti nel giro scudetto

Colpo a sorpresa della Barzetti Rimini: battendo per tre volte la capolista Nettuno rivoluziona la classifica e rientra nel giro scudetto, che vede ora 5 squadre in lotta per il titolo.

Al vertice, appaiate, Nordmende Bologna, Mabro Grosseto e Parmalat Parma; ad una partita di distacco la Polenghi Nettuno, a due la Barzetti Rimini che, dopo la sosta degli europei la formazione più in forma.

Trascinata uno allievi-scolare Michele Romano, la squadra adriatica ha dominato nettamente la Polenghi: nella prima partita ha concesso, appunto con Romano sul monte di lancio, una sola valida agli avversari, mentre nelle altre due ha scatenato il suo attacco, che ha avuto in Beppe Carelli e Tom Martinez i suoi bombardieri.

A beneficiare dell'exploit del Rimini sono state così le altre protagoniste di questo campionato incertissimo; la Parmalat Parma, anche fallendo parecchio, ha avuto ragione della Scavolini Pesaro.

Risultati: Nordmende Bologna-Olivieri 6-3, 13-1; Mabro -Vanti 12-2, 10-7, 8-3; Scavolini Pesaro-Parmalat Parma 10-11, 1-0, 8-10; Barzetti Rimini-Polenghi Nettuno 7-0, 8-2, 4-3.

Classifica: Nordmende, Parmalat e Mabro, 709; Polenghi, 666; Barzetti, 625; Olivieri, 291; Scavolini, 250; Vanti, 042.

I piloti di F.1 vincono con FERODO

Classifica del mondiale di Formula 1 dopo 11 prove:
1) Prost punti 51; 2) Piquet 37; 3) Arnoux 36; 4) Tambay 31; 5) Rosberg 23; 6) 7) Cheever 17; 8) 12; 9) Laffite 11; 10) Alboreto 9; 11) De Cesaris e Mansell 6; 13) Surer e Patrese 4; 15) Sullivan 2; 16) Cenoto e Baldi 1.

Come i protagonisti delle competizioni, per la vostra auto preferite materiali d'attrito originali Ferodo.

FERODO
le pastiglie per vincere

SCAVOLINI
con
La cucina con ottimi ingredienti"

ATLETICA

Mennea dopo l'arrivo

Mennea con il terzo posto di ieri ha intaccato il dominio dei velocisti di colore nel trittico 100-200-400 metri

L'unico sul podio fra i lampi neri

La Dorio crolla nei 1500 metri: soltanto settima

dal nostro inviato
GIORGIO

HELSINKI — Il miracolo è riuscito a metà: Pietro Paolo Mennea, campione olimpico e primatista mondiale del duecento, si è dovuto inchinare davanti ai due statunitensi, Calvin Smith e Elliott Quow, conquistando in ogni modo una medaglia di bronzo dai molti significati e confermandosi il velocista bianco di maggior valore al mondo.

I sogni dorati che [illegible] intaccati [illegible] semifinale, [illegible] nell'animo dell'osservatore [illegible] aveva visto inaspettatamente Pietro Paolo [illegible] fallosamente per superare il turno, quanto nell'animo del campione di Barletta, convolo impensabilmente che la legge del tempo stava facendo il suo corso negandogli l'ultimo trionfo. Mennea in finale si è comunque battuto al massimo: Calvin Smith presto davanti (egli [illegible] all'interno in terza mentre lui [illegible] in quinta [illegible]) irraggiungibilmente lanciato verso il successo e Quow forse battibile dal miglior Mennea dell'anno, ma non da quello di [illegible].

Pietro Paolo è [illegible] l'unico atleta non di colore ad essere salito sul podio nel complesso delle tre gare più veloci (tutti [illegible] gli altri sul podio fra 100, 200 e 400 metri) a conferma che è ancora il numero uno, se non al mondo, di quella larga fetta che comprende tutto ciò che non è Usa. E [illegible] a Mosca, questa volta ad [illegible] centesimo, alle sue spalle è piombato sul traguardo il britannico Allan Wells. Gli altri poco [illegible]no potuto, anche Simionato avvantaggiato dall'essere stato sorteggiato in prima corsia, e comunque buon settimo.

Certe cifre rispettate dunque. [illegible] si era verificato nei cento gli statunitensi hanno preceduto i vincitori dell'ultima Olimpiade. I tre anni di distanza sarebbe un parallelo improponibile [illegible] per dire come in fondo lo sprint extra-americano non [illegible] riuscito ad esprimere nuovi, validi talenti.

La medaglia [illegible] Mennea si aggiunge all'oro di Cova ed all'argento della staffetta 4x100 [illegible] sperava di poter arricchire il bottino grazie a Gabriella Dorio ma la veneta [illegible] malamente affondata nella finale dei [illegible] che la Decker, mettendo in [illegible] tre sovietiche, ha fatto sua bissando il trionfo ottenuto sui 3000.

La Dorio è sembrata in corsa fino alla campana, poi la lunga volata della Zajtseva l'ha messa [illegible]. A duecento metri [illegible] traguardo, in teoria, era ancora in gara, ma le gambe davano l'impressione di non girare più. E così era infatti. Poi pianto. Gabriella è calata scoppiando poi dopo il traguardo in [illegible] pianto che non l'ha certo ripagata della fatica fatta e dei sogni cullati.

L'ultima giornata prevedeva anche la finale dei 35[illegible] maschili, attesissima per via di Ovett, campione celebrato, terminato dai malanni per larga parte della stagione. Ad esser sinceri i colleghi britannici non nutrivano grossa fiducia in lui, e [illegible] torto. Puntavano su Steve Cram, ventenne che si dice destinato a raccogliere l'eredità appunto di Ovett e Coe (sempre che i due, rimessi in [illegible], accettino di abdicare).

E Cram ha vinto, dimostrando [illegible] capacità di adattamento al cambio di ritmo in una gara in cui il passaggio [illegible] quattrocento era stato persino superiore a quello delle donne. Vanamente il marocchino Aouita ha cercato [illegible] volata lunga: Cram l'ha passato sul rettilineo opposto resistendo poi bravamente al finale dello statunitense Scott. E Ovett, dietro, si accomodava intanto a Wells (fuendo quarto, sul un palmo da una medaglia.

Nel cinquemila è stato gara tattica con un ultimo chilometro infernale che, logicamente, ha stroncato l'azzurro Antibo. Chi ha saputo adattarsi meglio è stato il «miler» irlandese Coghlan che ha relegato il tedesco Pat Schildhauer all'ennesimo secondo posto (due lo scorso anno agli europei di Atene, altrettanti quest'anno ad Helsinki dopo 35 chilometri di gare in otto giorni).

Un gran balzo, aiutato da un vento appena superiore all'accettabile, ha permesso alla Ddr (eccezionale nel rapporto medaglie-atleti) di conquistare il successo anche nel salto in lungo femminile con la Daume per la delusione della rediviva Cusmir. Sempre la Ddr ha vinto i duecento con Marita Koch e la staffetta 4x400 femminile nonostante l'ultima, grandissima frazione della cecoslovacca Kratochvilova virina a compiere un'incredibile rimonta dopo essere partita [illegible] trenta metri [illegible] ritardo.

Il disco è andato invece al regolare [illegible] slovacco Hugar mentre nell'asta i sovietici — ripetendo quello che [illegible] accaduto saltando con il successo [illegible] Avdeyenko nel salto in alto — hanno tratto fuori dal cilindro il [illegible] capace di salire sul gradino più alto del podio. Questa volta il carneade si chiama Sergej Bubka, vent'anni il prossimo 4 dicembre, in pratica [illegible] sua prima [illegible] fuori dai confini. Volkov ha completato il successo con il secondo posto mentre i francesi sono, per l'ennesima volta i grandi sconfitti con Abada, il migliore, soltanto sesto.

Infine la 4x400 maschile, che vedeva anche [illegible] azzurri in lizza, [illegible] dramma finale nella terza frazione, lo statunitense Smith [illegible] e il sovietico Chernietski si sono sgominati in curva. Il primo ha avuto la peggio [illegible] gambe [illegible] e pregiudicando il risultato con buona soddisfazione degli italiani così quinti.

I mondiali [illegible] così finiti con buon successo, di risultati (sono stati migliorati due record del mondo) e di pubblico. L'appuntamento è fra quattro anni, all'Olimpico

Chi cade e chi vince: Urss e Usa così hanno «pagato» due incidenti

HELSINKI — Due momenti drammatici nell'ultima giornata dei [illegible]diali» di atletica. Usa [illegible] Urss si sono scambiate la sfortuna, una caduta ha aperto la strada agli [illegible] versari anche se nei 1500 metri femminili l'americana Mary Decker [illegible] vinto con pieno merito, e si sarebbe affermata egualmente. La sovietica Zajtseva (egualmente seconda) è finita a terra quasi sul traguardo [illegible] stanchezza, nel tentativo di resistere alla rimonta dell'avversaria.

Probabilmente decisiva, invece, la caduta di Smith a contatto con Chernietski nella terza frazione [illegible] staffetta [illegible]0: il brusco stop [illegible] statunitense ha dato via libera [illegible] sovietici e ha consentito al quartetto azzurro di risalire

Helsinki, i conti tornano

Bilancio attivo con i volontari

Venduti complessivamente 425 mila biglietti

dal nostro inviato
GIANNI ROMEO

HELSINKI — Parallelamente al successo tecnico delle gare, tutte [illegible] livello molto buono e [illegible] buonissimo, nei campionati mondiali si è registrato un successo [illegible] rilevante. Ieri mattina, nel corso [illegible] una conferenza stampa, Nebiolo e gli organizzatori finlandesi hanno dato le cifre, che si possono riassumere così: 325 mila biglietti venduti in anticipo, più una media di 15 mila al giorno, per un totale di circa 425 mila, che significano [illegible] incasso, tradotto [illegible] lire, di quasi [illegible] miliardi.

Questa cifra [illegible] tutta al comitato organizzatore che, con il 25 per cento dei diritti televisivi e la vendita [illegible] magliette e souvenirs pari, [illegible] incassato globalmente 30 milioni [illegible] marchi, quasi dieci miliardi. «Abbiamo speso [illegible] milioni [illegible] marchi e chiudiamo [illegible] uno di utile», ha detto fieramente il presidente del comitato, rilevando che nemmeno una lira delle tasse dei contribuenti sarà dunque [illegible] per l'atletica.

[illegible] miracolo di chiudere i conti [illegible] attivo [illegible] deve però essenzialmente ai diciottomila volontari che si sono prestati per i più svariati servizi: soltanto 35 persone sono state stipendiate a tempo pieno per qualche mese. Se la Finlandia dunque sul campo ha fallito a vincere qualcosa e deve ringraziare Tiina Lillak [illegible] una stirpe di commissione generale, ha sicuramente dato un grosso esempio di impegno e serietà, vincendo [illegible] battaglia economica e [illegible] importante per un Paese che non è affatto ricco.

Lo scopo di guadagno della Federazione internazionale di atletica, ha precisato Nebiolo, ha superato i dieci miliardi di lire, consentendo [illegible] pagare il biglietto a tutti gli atleti, [illegible] anche [illegible] applicare [illegible] filosofia [illegible] certamente apprezzabile: con il denaro incassato dalle reti televisive ricche si [illegible] mandate le immagini gratis in diretta ai Paesi più poveri (Terzo Mondo, per intenderci), sfruttando dunque la manifestazione [illegible] livello propagandistico. Cifre ufficiose parlano di un miliardo di persone al giorno, [illegible] tutto il mondo, [illegible] televisori.

Il fatto che i conti tornino bene mette l'appetito alla Iaaf, che ha annunciato per il 1985 anche i campionati mondiali [illegible] annuncia altresì programmi più gonfi, con i 10 mila femminili nella prossima Coppa del mondo (Canberra '85) ed ai campionati futuri (Roma '87). Questo ci pare il lato [illegible] positivo, perché i campioni non nascono a getto continuo e troppi impegni, troppe gare li sottopongono ad una usura eccessiva, con tutto quel che ne consegue. Speriamo che l'atletica vinca [illegible] tentazione di diventare [illegible] mostro [illegible] si mangi da solo. I mondiali sono [illegible] una cosa viva, bella, pulita: [illegible] faccia [illegible] modo che restino così.

157 atleti

HELSINKI — Il presidente Nebiolo ha annunciato [illegible] cifra [illegible]le dei Paesi che effettivamente hanno partecipato alle gare: sono 157, cifra record assoluta

Risultati dell'ultima giornata

Ovett solo quarto vendicato da Cram

Robert De Castella, il trionfatore della maratona (Tel)

200 MASCHILI: 1. Smith (Usa) 20"14; 2. Quow (Usa) 20"41; 3. Mennea (Ita) 20"51; 4. Wells (Gbr) 20"52; 5. Emmelmann (Ddr) 20"55; 6. Egbunike (Nig) 20"63; 7. Simionato (Ita) 20"69; [illegible] Da Silva (Bra) 20"89.

1500 MASCHILI: 1. Cram (Gbr) 3'41"65; [illegible] Scott (Usa) 3'41"87; 3. Aouita (Mar) 3'42"02; 4. [illegible] (Gbr) 3'42"24; 5. Abascal (Spa) 3'42"47; [illegible] Deleze (Svi) 3'43"69; 7. Hanc (Ddr) 3'43"72; 8. Zdravkovic (Jugo) 3'43"75.

5000: 1. Coghlan (Irl) 13'23"35; 2. Schildhauer (Ddr) 13'23"79; 3. Vainio (Fin) 13'29"34; [illegible] Dmitriev (Urss) 13'29"38; 5. Padilla (Usa) 13'32"05; 6. Wessinghage (Ger) 13'32"46; 7. Bell (Usa) 13'34"03; [illegible] Millenig (Aut) 13'36"06.

SALTO [illegible] L'ASTA: 1. [illegible] (Urss) 5,70; [illegible] Volkov (Urss) 5,60; 3. Tarev (Bul) 5,60; 4. Slusarski (Pol) 5,55; 5. Hintnaus (Bra) 5,50; 6. Abada (Fra) 5,50; 7. Zalar (Svs) 5,50; 8. Vigneron (Fra) e Kozakiewicz (Pol) 5,40.

DISCO MASCHILE: 1. [illegible]gar 67,72; 2. Delis (Cub) 67,30; 3. Velasi (Cec) 66,02; 4. Huuskonen (Fin) 65,44; 5. [illegible] (Ddr) 64,82; 6. Kolnootschenko (Urss) 64,74; 7. Martinez (Cub) 64,26; 8. Burns (Usa) 63,22.

MARATONA: 1. De Castella (Aus) 2 h 10'03"; [illegible] Balacha (Etì) 2 h 10'27"; 3. Cierpinski [illegible] 2 h 10'27"; [illegible] (Svs) [illegible] h 10'28"; 5. Masong (Tan) 2 h 10'42"; 6. Parmentier (Bel) 2 h 10'57"; 7. Poli (Ita) 2 h 11'03"; 8. Jones (Gbr) 2 h 11'15"; 13. Marchei (Ita) 2 h 11'47". Ritirato Messina.

4x400 MASCHILE: 1. Urss (Lovachev - Troshchilo - Chernetsky - Markin) 3'00"79; 2. Germania (Shanrahl - Valbinger - Schmid - Weber) 3'01"33; 3. Gran Bretagna (Bennet - Cook - Bennet - Brown) 3'03"33; 4. Cecoslovacchia 3'03"90; 5. [illegible]lia (Malinverni - Babis - Zellani - Ribaudo) 3'06"10; [illegible] Usa 3'05"28; 7. Svezia 3'08"57. Polonia squalificata.

200 FEMMINILI: 1. Koch (Ddr) 22"13; [illegible] Ottey (Jam) [illegible]; 3. Cook (Gbr) 22"37; 4. Griffith (Usa) [illegible] 5. Jackson (Jam) 22"63; [illegible] Nuneneva (Bul) 22"68; 7. Bailey (Can) 22"83; 8. Kasprzyk (Pol) 23"43.

[illegible]L: 1. Decker (Usa) 4'00"90; 2. Zajtseva (Urss) 4'01"19; 3. Podkopayeva (Urss) 4'02"75; 4. Agletdinova (Urss) 4'02"87; 5. Sly (Gbr) 4'04"14; 6. Melinte (Rom) 4'04"42; 7. Dorio (Ita) 4'04"73; [illegible] McRoberts (Can) 4'05"73.

LUNGO FEMMINILE: 1. Daute (Ddr) 7,37; 2. Cusmir (Rom) 7,15; [illegible] Lewis (Usa) 7,06; 4. Proskuriakova (Urss) 7,02; [illegible] Rinch (Gbr) 6,93; 6. Vanyeh (Ungh) 6,81; [illegible] Murkova (Cec) [illegible] 8. Lorraway (Aus) [illegible]

[illegible]L: 1. Ddr (Walthers - Rauch - Koch - [illegible]) 3'19"23; [illegible] Cecoslovacchia (Kocembova - [illegible] volkova - Materkovikova - Kratochvilova) 3'20"33; 3. Urss (Korban - Ivanova - Bagshova - Pinigina) 3'21"14; 4. Canada 3'27"41; 5. Usa 3'27"57; 6. Germania 3'28"43; 7. Bulgaria 3'30"36; [illegible] Romania 3'36"61.

Dorio in lacrime, Decker felice, Koch inappagata: l'atletica femminile ha offerto emozioni nelle gare finlandesi

Gabriella delusa «Come una stupida»

HELSINKI — *Gabriella Dorio ha pianto a lungo, ieri pomeriggio. [illegible] pianto subito dopo il traguardo, poi si [illegible] spostata a metà della curva [illegible] essere più sola con il suo enorme peso, con la sua delusione bruciante. «Non parlo [illegible] rivare seconda» aveva detto alla vigilia e ci [illegible] era quasi stupiti [illegible] questa ragazza aperta, gioviale e sincera ma [illegible] sbruffona [illegible] esponesse [illegible] rischi del pronostico. «Anche la Decker [illegible] teme, me l'ha confidato» aveva aggiunto Gabriella.*

Mary Decker però ieri non [illegible] mai vista la Dorio, non ha mai dovuto averne paura. Gabriella [illegible] rimasta sempre in scia, sempre nell'ombra, poi ha perso un palo di portioni e quando all'ultima curva [illegible] tentato di rimontare è stata respinta da una pomiciata. [illegible] perso il passo, ma ha perso soprattutto le idee, si è vista superare da un altro palo di avversarie e si è afflosciata. Il [illegible] campionato del mondo è finito quando per le altre stava ricominciando.

Le spiegazioni, più tardi, sono sommarie. Gabriella [illegible] raggruppa a quel mezzo inforiamo, spiega che il timore di non riuscire a recuperare l'ha come incatenata, [illegible] ammette anche [illegible] mezzi termini: «Sono stata una stupida». Era dimagrita [illegible] due chili negli ultimi duri allenamenti di Asiago, le sue [illegible] meno rotondette parevano [illegible] buon segno, per una mezzofondista ambiziosa. Invece ha pagato duramente un errore, ma non solo quello.

«Non ha avuto il coraggio di attaccare prima, [illegible] è fatta chiudere ingenuamente» ha detto l'allenatore Rancetti. Helsinki [illegible] ha perdonato nulla a [illegible]: se gli statunitensi hanno perso [illegible] staffetta 4x400 che sembrava una formalità, può ben perdere i 1500 una ragazza di Vicenza, si dirà. Ma lei ammette: «Un'occasione come questa [illegible] stata [illegible] delitto buttarla via. Soltanto se mi riscatterò a Los Angeles potrà dimenticare questa delusione».

E. ro.

Mary, la rivincita dopo tanti dolori

HELSINKI — Due medaglie d'oro sono la rivincita di Mary Decker, la bella mezzofondista [illegible] statunitense, boicottata dalla sorte, da Carter, in occasione dell'Olimpiade, [illegible] anche dall'incoscienza di chi si occupava di lei ancora bambina.

La sua storia, infatti, è una specie di odissea. Cresciuta nell'epoca in cui gli americani andavano pazzi per [illegible] gare secondo l'età, lei, che è nata il 4 agosto 1958, a 10-11 anni si ritrovò ad essere protagonista, incredibilmente spinta a correre distanze (due la maratona) assurde per una bambina di quell'età. E presto ne pagò le conseguenze. Iniziarono i dolori alle gambe, la diagnosi fu terribile: Mary, bambina dodicenne, aveva muscoli troppo sviluppati rispetto [illegible] guaine che li contenevano. Non c'era nulla [illegible] fare se non operare, e [illegible] lo qualche vennero inciso.

L'amore per l'atletica era grandissimo, però. E poi tanto da convincerla a riprendere, da trasformarla — ormai inserita nel giro ufficiale — nell'enfant prodige che a sedici anni affrontava la Pigni, di parecchie primavere più anziana di lei. Ma ancora il troppo sforzo, i troppi allenamenti provocarono il disastro.

Mary, di nuovo, non [illegible] arrese. Si avvicinava l'Olimpiade di Mosca e lei si preparava a dovere. Quel che accadde [illegible] sappiamo tutti, quel che non [illegible] previsto era [illegible] alla Decker [illegible], questa volta. Il tendine di Achille costringendola ad [illegible] nuova operazione.

Terza fermata e terza ripresa. Questa volta senza più ostacoli, inizialmente rasserenata dal matrimonio con un maratoneta, Ron Tabb (ieri diciottesimo). Ma tutto finisce. E così, come la sfortuna, per Mary è passato l'amore: sapete qual è stata la sua confessione [illegible] alcuni giorni fa? Che sperava di vincere (e lo ha fatto) per poi poter volare celermente a casa ed avviare le pratiche per il divorzio.

g. bar.

Marita: «Riprendo il record mondiale»

HELSINKI — *Carl Lewis e Marita Koch. L'uno ha conquistato tre medaglie d'oro, l'altra [illegible] fatto anche meglio aggiudicandosene una quarta, d'argento. Sono i [illegible] personaggi di questi primi campionati del mondo, indiscutibilmente.*

Strano si può definire il destino della Koch. Un mese fa a Los Angeles s'infortunò: uno stiramento non grave, [illegible] comunque [illegible] grado di costringerla a sospendere la preparazione ed a rinunciare a presentarsi sulla distanza di cui era primatista [illegible] mondo, campionessa olimpica ed europea: i 400 metri, cioè.

I suoi dirigenti per Helsinki le hanno preparato comunque un menù abbastanza sostanzioso: due gare individuali (100 e 200) e due [illegible] staffetta, quella dei 4x100 limitatamente alla finale. [illegible] Marita [illegible] li ha deluti: arrivò [illegible] dietro la Koch, ora nelle altre [illegible] prove, con però la rabbia [illegible] per non aver potuto difendere il suo primato del mondo dall'assalto del-

[illegible] Kratochvilova, oggi prima ed unica donna ad aver corso il giro di pista in [illegible] secondi.

«Ma l'appuntamento è solo rinviato — spiega la Koch, che ieri è salita due volte sul podio —: adesso [illegible] la Coppa Europa [illegible] poi [illegible] di riposarmi un poco. Ma non troppo, perché voglio [illegible] sui 400, voglio riprendermi il record del mondo [illegible] tengo sento di valerli anch'io».

Auguri, Marita. Tanto più che hai le caratteristiche di una «donna-donna» a differenza della tua rivale cecoslovacca. Un record, una grande impresa firmata da [illegible] di almeno l'impressione di volere di più.

g. bar.

Cova stasera a Copenaghen

HELSINKI — Alberto Cova gareggia questa sera nel meeting di Copenaghen sulla distanza per lui non consueta dei 3000. Cova non vuole correre [illegible] troppo lunga in vista della Coppa Europa

Maratona durissima

De Castella super L'azzurro Poli ottimo settimo

HELSINKI — La corona d'alloro che nella gara inaugurale di questi campionati del mondo era stata [illegible] al collo della norvegese Grete Waitz, ieri ha incoronato giustamente l'australiano Robert De Castella, trionfatore di [illegible] maratona resa durissima [illegible] oltre che dal percorso molto ondulato, dal vento in[illegible].

[illegible] Castella, il numero [illegible] della specialità quest'anno, ha vinto alla grande: è restato [illegible] gruppo fino al trentesimo chilometro, quindi ha pro[illegible] la prima selezione, infine a tremila [illegible] dall'arrivo [illegible] è scrollato [illegible] dosso con un poderoso allungo l'etiope Balacha, unico rimasto ogli nella sola.

Un [illegible]sso dunque meritato in una gara che ha anche proposto i tre azzurri come protagonisti. Il migliore sul traguardo è stato il bresciano Poli [illegible] settimo posto, mentre Marchei è risultato ottimo tredicesimo.

Lo stesso Marchei, però, era [illegible] fra [illegible] animatori della gara nella fase iniziale, aiutato anche da Messina (il terzo azzurro), poi ritiratosi. Insomma una conferma per i nostri maratoneti, già vincitori due anni fa della Coppa Europa

g. bar.

Tante punti Urss in [illegible]

[illegible]E: 1. Usa punti 164; 2. Urss 101,5; 3. Ddr 88; 4. Germania 77,5; 5. Gran Bre[illegible] 6. Cecoslovacchia 64,5; 7. Polonia 39,5; 8. Italia 35; 9. Finlandia 29; 10. Spagna 18.

FEMMINILE: 1. Ddr 134; 2. Urss 122; 3. Usa 82; 4. Cecoslovacchia e Gran Bretagna 44; 6. Germania 36; 7. Bulgaria 33; 8. Canada 28; 9. Giamaica e Romania 22; 11. Finlandia 15; 12. Italia e Norvegia 6.

COMPLESSIVA: 1. Urss 223,5; 2. Usa 220; 3. Ddr 220; 4. Germania 113,5; 5. Gran Bretagna 104; 6. Cecoslovacchia 90,5; 7. Finlandia e Italia 43; 9 [illegible] 40,5; 10. [illegible] 40.

SOLO SU LA STAMPA UN ANNUNCIO ECONOMICO HA LA FORZA DELLA STAMPA

PERCHÉ OGGI LO DECIDETE E DOMANI È SOTTO GLI OCCHI DI 1.657.000 LETTORI

CGSS

Quando avete un problema urgente, o la risposta vi arriva subito oppure non serve. Ad esempio, non potete certo aspettare ritrovare il vostro cucciolo smarrito quando è già cresciuto. Né attendere le calende greche per trovare lavoro, vendere l'alloggio, o disfarvi di un'auto usata. Con un economico su La Stampa non perdete tempo: oggi lo decidete e domani molto probabilmente è già sotto gli occhi di 1.657.000 lettori, ben il 28% in più rispetto alla precedente rilevazione Isegi. Unmilioneseicentocinquantasettemila: un numero che è di per sé una garanzia di innumerevoli risposte. Insomma, un annuncio economico su La Stampa non vi dà problemi e avete molte probabilità di ricevere parecchie soddisfazioni. In più, se la vostra urgenza è tale che non potete nemmeno perdere il tempo di recarvi presso uno dei numerosi sportelli La Stampa, nessun problema: non avete che da alzare il telefono e dettare il vostro economico allo 011/6502165. Pagherete poi comodamente al più vicino sportello della Cassa di Risparmio di Torino o dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

ECONOMICI
LA STAMPA
LA FORZA DEI GRANDI NUMERI

SIGNOR *00007*155364
COPIA SERVIZIO
LOLCO SEDE -0000

Anno 115 Numero 219

STAMPA SERA

Lunedì 15 Agosto 1983

PAGINA 9

L'estate continuerà anche dopo Ferragosto. Il meteorologo annuncia ancora [illegible] interrotto dal solito temporale di stagione

A PAGINA 14

Il leader siriano [illegible] «Non ci ritireremo dal Libano» - Ancora scontri ieri fra drusi e m[illegible] Resta chiuso l'aeroporto

[illegible] AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: [illegible] TORINO, via [illegible] 33, Centralino 65681 - Telex 221121 - Telefono personale 59.69 (**) L. 500 (arretrato doppio) - Abbonamento postale GR 1/70) Abbonamento fax a numero (0 6 a.p. 7104) comunque obbligatorio postale, anno L. 100 000, semestrale L. 52 000, trimestrale L. 29 000, consegna contrassegno postale solo anno L. 90 000 - Estero anno L. 265.000, semestrale L. 144 300, trimestrale L. 73 150 - Abbonamenti Usa «La Stampa» is published daily for $ 415 per year by La Stampa, 63 West 01st Street, New York, New York 10023. (Second class postage paid at Long Island City, NY 11101) Postmaster: Send address changes to La Stampa, 63 West 01st Street, New York, NY 10023» - Pubblicità modulo mm 42x4) feriali, posizione e data di regime tariffe in partenza. Commerciale L. 310 000 (378 000) di modulo - Commerciale L. 280 000 (348 000) - Necrologie L. 350 000 (470 000) - Ricerche personale e mercati L. 315 000 (378 000) - Finanziari, Legali L. 350 000 (420 000) - Necrologie L. 5000 per parola (festive L. 4000) - Echi di cronaca L. 9000 la mm - Economici vedi tariffe - Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione - Copia arretrata L. 1000 - Estero. (Arretrati prezzi *) *Austria S 17,70 Austria sc. 15, *Belgio fr. 30 *Brasile (1), *Canada $ cent 1,25 *Danimarca kr. 7, *Egitto pt. 80, *Francia per 4,25, *Inghilterra sh 4,50, *Francia fr. 5, *Germania D kr 1,80, *Grecia dr. 55, *Inghilterra p. 45, *Israele (1), Jugoslavia din 27, *Libano (1), *Lussemburgo fr. 24, *Malta cents 21, *Messico (1), Monaco Pr. fr. 5, *Norvegia kr. 5 *Olanda fl 2,25 *Portogallo esc. 70, *Rumania (1), *Svizzera (1), *Spagna pts 75, *Sud Africa rand 1,70, *Svezia kr. 7, Svizzera fr. 1,50, Svizzera Lugano fr. 1,50, *Tunisia (1), *Usa $ 1,00, *Venezuela bs 9,75, (1) prezzo non fissato

La grande festa religiosa ha scacciato i timori di attentati della vigilia

Fedeli da tutto il mondo a Lourdes Il Papa e Mitterrand invocano pace

Lungo e caloroso colloquio tra il Pontefice e il presidente francese - Wojtyla: «Questo pellegrinaggio mi stava a cuore da molti anni» - Il Santo Padre ha baciato la terra davanti alla grotta dell'apparizione

DAL NOSTRO INVIATO

LOURDES — Un fantastico fiume di luci nella notte, forse più di centomila torce, è stato il momento più spettacolare, indimenticabile, della prima giornata a Lourdes di Giovanni Paolo II, pellegrino «per un voto che mi stava a cuore da molti anni», ha detto. «Un voto che i cristiani desiderano realizzare nella loro città e che a maggior ragione è desiderato da un papa».

L'aereo pontificio è atterrato a Tarbes poco dopo le 16. Il Papa è stato ricevuto dal presidente della Repubblica: «La Francia dal grande cuore ti saluta», saluta l'uomo «che si fa apostolo di grandi cause che danno alla vita un significato di pace, di solidarietà, di giustizia». Ha aggiunto Mitterrand: «La nostra legge, il nostro dovere, la nostra volontà mirano a preservare come bene prezioso la libertà di ciascuno di credere e vivere la propria fede e di servire il proprio ideale».

Il Papa ha ringraziato, ha detto che Lourdes è la sorgente in cui la coscienza si ridiventa limpida e ritrova il suo primo orientamento. «Quello che voglio vivere qui è un momento privilegiato, per il progresso della Chiesa e per il bene della Francia, che chiedo a Dio di benedire per intercessione della Madonna».

Wojtyla e Mitterrand sono poi andati in prefettura di Tarbes. Il protocollo prevedeva un colloquio di un'ora tra i due capi di Stato, che già si erano incontrati quando (febbraio 1982) il presidente francese andò a Roma. Allora l'incontro fu definito «caloroso» nonostante la questione dell'insegnamento privato che oppone la Santa Sede a Parigi. Caloroso anche l'incontro di ieri: numerose le convergenze sulle questioni internazionali e sul problema della pace. Poi ancora una volta il papa ha riproposto il problema della scuola privata.

Comunque, quello è soltanto il prologo. Il vero pellegrinaggio papale incomincia alle 17,30 quando l'elicottero con Giovanni Paolo II si posa a Lourdes. E' un pomeriggio nuvoloso. La città è tutta pavesata con i colori vaticani (bianco e giallo) e mariani (bianco e azzurro). Festoni, ghirlande, bandiere.

La folla. Lourdes è una cittadina di nemmeno ventimila abitanti, e ieri c'erano assai più di centomila persone. Impossibile un calcolo esatto, soltanto approssimativo. Pellegrini e malati ve... da tutta la Francia, da molti paesi di ogni continente. Seimila barriere metalliche per contenere la gente lungo il percorso, 3600 uomini impegnati in misure di sicurezza eccezionali. (In allarme, soprattutto, dopo giovedì una bomba ha decapitato la statua di Ponzio Pilato all'inizio della Via Crucis. Per questo attentato, ieri a Tolosa sono stati fermati anarchici. Sempre a Tolosa, nella notte è stata incendiata la sede del giornale cattolico *La Croix*).

Il [illegible] del sindaco di Lourdes. Risponde il Papa: «Scusatemi se non prolungo la [illegible] della vostra bella città. [illegible] buon pellegrino [illegible] prima recarmi nel recinto [illegible] santuari». Va nel recinto [illegible] chiamato «domaine», sull'auto bianca coi vetri blindati lentissima tra [illegible] che applaude, grida, ride e piange, agita bandierine e fazzoletti, mentre altoparlanti diffondono su questo clamore una musica trionfante.

In tutti i precedenti viaggi Wojtyla, appena sceso dall'aereo, ha baciato la terra. Non lo ha fatto questa volta, giunto a Tarbes. Si è pensato che avrebbe fatto arrivato a Lourdes. Nemmeno qui. E' dopo il viaggio tra la folla, quando arriva davanti alla grotta dell'apparizione, che scende dall'auto e si inginocchia a baciare la terra. Gli applausi, le grida cessano di colpo, c'è un silenzio emozionante.

Il Papa raggiunge il podio alzato nella «prairie», il vasto

Luciano Curino

(Segue a pag. 2 - 5° col.)

La calorosa accoglienza di Mitterrand al Papa all'arrivo a Tarbes

Si profila una spaccatura all'interno della Giunta militare

Cile: Pinochet fa caricare perfino i cortei funebri

I partecipanti a 3 funerali dispersi con lacrimogeni e a manganellate - Una bara abbandonata per strada - Altri scontri - Dure critiche del capo dell'Aviazione al dittatore

Il tiranno sempre più solo

E ora che [illegible] in Cile? Da [illegible] all'11 settembre, giorno in cui si compiono dieci anni dal colpo di Stato di Pinochet, e che le opposizioni già indicano come la data di una nuova e ancor più massiccia manifestazione di protesta, sarà un drammatico conto alla rovescia. Infatti, o si troverà l'abbozzo, almeno, di una soluzione, di una via d'uscita della dittatura, o si andrà a uno scontro frontale dagli effetti impensabili, forse a un bagno di sangue.

La tragedia del Cile, per anni rimossa dalla coscienza del mondo, è [illegible]ta da altre preoccupazioni e da altri drammi, è riesplosa dall'interno, per il manifestarsi di una protesta popolare, che si credeva impossibile di fronte allo strapotere di una dittatura militare. Assistiamo, dunque, ad un fatto nuovo ed emozionante: settori sempre più ampi del popolo cileno sfidano la logica dei rapporti di forza, non con tumulti sporadici, frutto dell'eccitazione del momento, ma con una serie programmata di proteste di massa.

Ciò è stato reso possibile per un processo di saturazione psicologica e politica, nella constatazione che il regime militare non ha raggiunto, dopo dieci anni, nessuno degli obiettivi che si era prefisso, e con i quali aveva giustificato l'abbattimento del governo di sinistra di Allende: né la pacificazione nazionale, né il risanamento economico, e ancor meno l'ovvio, magari lento, ma sicuro, e una rinnovata e più stabile democrazia.

Da questa constatazione se ne è derivata un'altra, intimamente connessa, avendo mancato tutti i suoi obiettivi, il regime militare è diventato politicamente debole e vulnerabile. Infatti, non può più contare, praticamente, su nessun consenso. Le classi medie e anche medio-alte sono state investite da una crisi economica ancora più grave di quella che afflisse gli ultimi mesi di Allende. La Chiesa, pur preoccupata dello possibili conseguenze di uno scontro frontale, ha preso apertamente le parti di «chi difende il diritto di esprimersi liberamente e di essere ascoltato».

E le forze armate? Qui sta il nocciolo duro della questione cilena. Aviazione e Marina manifestano un crescente distacco dalla politica repressiva

Rinaldo

(Segue a pag. 2 - 1° col.)

In tutto il Cile dilagano le manifestazioni contro Pinochet

SANTIAGO — Il regime di Pinochet non rispetta, ormai, nemmeno i morti. I cortei funebri di tre delle venticinque vittime degli ultimi giorni scorsi sono stati caricati e dispersi da reparti di carabinieri. Altri incidenti si sono verificati in diverse parrocchie della capitale dove erano state allestite le camere ardenti.

Gli episodi più gravi sono avvenuti nei pressi del cimitero metropolitano. I partecipanti a due distinti cortei funebri hanno lanciato invettive e poi sono saliti verso il folto schieramento di carabinieri che li controllava. La reazione è scattata immediatamente: candelotti lacrimogeni, cariche, manganellate. In uno, nel fuggi fuggi generale, la bara è stata abbandonata a terra e recuperata dagli addetti del cimitero.

Varie decine dei partecipanti ai funerali sono stati fermati e trasportati nelle caserme. Quasi tutti sono stati rilasciati dopo aver subito violenti pestaggi. I feriti, nell'impossibilità di essere trasportati negli ospedali controllati dai militari, hanno ricevuto assistenza nelle varie parrocchie.

Cariche e scontri si sono verificati anche nei pressi del cimitero periferico. Almeno due preti di origine stra-

(Segue a pag. 2 - 3° col.)

Incendiato a Tolosa un giornale cattolico

TOLOSA — Un violento incendio di presunta origine dolosa ha devastato ieri notte la redazione del quotidiano cattolico «La Croix du Midi» che si stampa a Tolosa. Le fiamme, di cui non è ancora stata accertata la natura dolosa, hanno danneggiato gli uffici senza per fortuna aggredire la tipografia situata al piano terra.

Secondo gli inquirenti l'incendio è da mettere in relazione con un attentato compiuto sempre sabato a Tolosa, da tre presunti autori dell'attentato compiuto lunedì mattina contro la prima stazione della «Via Crucis» del santuario di Lourdes dove nelle prossime ore giungerà il Papa.

Proprio in previsione della visita di Giovanni Paolo II nella città mariana la polizia francese ha adottato eccezionali misure di sicurezza mobilitando i migliori uomini dell'antiterrorismo. Il famoso «Gign» (Gruppo di intervento della polizia nazionale) dalla divisione di Marsiglia al comando del commissario

I parà «pronti a difendersi» dalle truppe ribelli in Ciad

N'DJAMENA — *Aumenta l'impegno militare francese nel Ciad, dopo l'avanzata delle forze anti-governative di Goukouni Oueddei appoggiate dai soldati libici nel Nord. Paracadutisti francesi nel Ciad, 500 in tutto, controllano ora tre distinti centri nevralgici del Paese africano, pronti a difendersi da attacchi», ha annunciato sabato il ministro degli Esteri francese Cheysson.*

L'evolversi del conflitto in Ciad ha già provocato un nuovo dissapore nella maggioranza francese e ha anche sollevato dure critiche da parte della stampa sovietica per il coinvolgimento di Parigi, accusata di fare «il gioco degli Usa». Il partito comunista francese ha dichiarato d'accordo con l'avviare negoziati con Gheddafi per trovare una soluzione al conflitto, in contrasto con Mitterrand.

Sul piano diplomatico c'è da registrare l'iniziativa del presidente del Ciad Habré, che ha chiesto una urgente la convocazione dell'Oua (Organizzazione per l'unità africana) sul contenzioso tra Ciad e Libia. Fonti bene informate parlano anche di contatti diplomatici diretti franco-libici. A pagina

N'Djamena. Paracadutisti francesi nella capitale del Ciad

DOMENICA AMARA NON SIAMO PRIMI

Ferrari seconda

FROST VINCE Gran Premio d'Austria sfortunato per la Ferrari: a Zeltweg si è imposto Alain Prost, con la Renault (nella foto), che ha così rafforzato la sua posizione di leader nel mondiale di Formula 1, mentre Arnoux (Ferrari) è giunto 3° e Tambay si è ritirato. Terzo Piquet (Brabham)

Mennea terzo Dorio settima

Medaglia di bronzo per Mennea nei [illegible] metri, alle spalle degli statunitensi Calvin [illegible] e Quow, delusione per [illegible]briella Dorio [illegible] settima nella finale dei 1500 metri vinta da Mary Decker. Così si sono chiusi ieri ad Helsinki i «mondiali» di atletica per gli azzurri più attesi. Mennea, 31 anni, [illegible] ammesso: «Mi ha battuto l'età più degli avversari», la Dorio in lacrime non ha cercato scuse: «Ho sbagliato tutto, sono stata una stupida». Il terzo posto di Mennea si aggiunge alla medaglia d'oro [illegible] Cova nei 10 mila metri ed a quella d'argento della staffetta [illegible] maschile. Questo il bilancio della squadra italiana, comunque positivo [illegible] una competizione che ha visto in campo davvero il meglio del mondo. Nella classifica [illegible] per medaglie ha chiuso [illegible] la [illegible] Est con lieve margine su Stati Uniti [illegible] Unione Sovietica. Ottava l'Italia, alla pari con Finlandia e Giamaica.

Gli effetti del caro-dollaro cominciano a farsi sentire pesantemente sui bilanci familiari

Un Ferragosto amaro per gli automobilisti gasolio più caro (a giorni forse la super)

L'aumento è di 18 lire il litro - Sale anche (circa 6 lire) l'olio combustibile; poi toccherà a quello da riscaldamento

[illegible] — Ferragosto [illegible] per gli automobilisti che viaggiano o [illegible]. Da oggi il gasolio [illegible] 18 [illegible] il litro in [illegible], passando da 569 a 587 lire, pure di circa 6 lire l'olio combustibile, [illegible] soprattutto dalle [illegible] e [illegible] centrali elettriche. Ma [illegible] igienza, in autunno sarà inevitabile un adeguamento della bolletta Enel [illegible] riguardante il sovrapprezzo termico. Per il [illegible] della benzina dovrebbe invece essere questione di giorni, a meno che il governo [illegible] decida di «risparmiare». I consumatori, lasciando invariato il prezzo alla pompa e, al tempo stesso, alleggerendo la pressione fiscale che grava [illegible] benzina [illegible] (senza questo eventuale «sconto» (peraltro [illegible] probabile) la *super* potrebbe anche aumentare [illegible] lire il litro, [illegible] attuali [illegible] lire. Fatto che [illegible] be ancor più triste il [illegible] dalle vacanze.

Sono le prime spiacevoli [illegible] [illegible] ha praticamente annullato tutti i effetti positivi derivanti dal calo dei listini del petrolio e dai risparmi [illegible] getici. Per il [illegible] e l'olio combustibile già la settimana scorsa [illegible] le condizioni per l'aumento. La benzina si è «salvata» per appena due lire, ma domani stesso tornerà a riunirsi l'apposita commissione energia della Cee per valutare la differenza [illegible] i prezzi medi europei e quelli dei singoli Paesi.

Lunedì 8 agosto la differenza tra il prezzo italiano della *super* e la media europea era [illegible] 14,78 lire, escluse le tasse, contro [illegible] 16,67 necessarie per far scattare l'aumento. Secondo gli ultimi calcoli, [illegible]so si dovrebbe essere [illegible] le [illegible] e le 25 lire, se non di più. Ma, a differenza del gasolio, il cui prezzo è sottoposto a regime «sorvegliato», per la benzina l'ultima parola spetterà al Cip, Comitato interministeriale prezzi, in quanto prodotto «amministrato». Di qui, la possibilità per il nuovo governo, impegnato a contenere il ritorno di fiamma dell'inflazione, di non scaricare l'onere sicuro ritocco sul prezzo.

Come? Utilizzando lo speciale fondo compensativo alimentato dalla «fiscalizzazione» delle due precedenti riduzioni della benzina, non godute dagli automobilisti e invece incamerate dal fisco. In pratica [illegible] si procederebbe [illegible] una restituzione a sarebbe pari e patta tra l'erario e il consumatore. Una richiesta in tal senso è stata già avanzata dalla Faib, uno dei sindacati dei benzinai, che sottolinea [illegible] «*Il fondo è dotato di oltre 250 miliardi che potrebbero essere utilizzati per far aumentare ulteriormente il prezzo della benzina*».

Il governo Craxi, [illegible] dalla necessità di appesantire l'onere della bolletta petrolifera, non dovrebbe [illegible] difficoltà a lasciare invariato, almeno per tutta l'estate, il prezzo della *super*. Anche perché il rincaro della *super* ha un effetto trainante sui prezzi di tanti altri prodotti.

Diverso è il discorso per il gasolio da riscaldamento che domani dovrebbe quasi sicuramente trovarsi nelle condizioni per un aumento. Il prezzo, il pari del gasolio auto, è in regime di sorveglianza e quindi la decisione spetterà direttamente alle compagnie petrolifere che potranno applicare o no il rincaro, comunque inferiore alle 15 lire il litro.

e. p.

Ai lettori

Per la [illegible] di agosto domani non usciranno i giornali; le pubblicazioni riprenderanno mercoledì.

Verso un «autunno freddo»?

SULLA L'OMBRA DEL DOLLARO

di [illegible] SALVATORELLI

PER CHI L'OTTAVIO DEL PCI

di LUCA GIURATO

I SERVIZI A PAGINA 2

La Juve ritorna dagli Usa con un pari

Da domenica Totocalcio con la Coppa Italia

I [illegible] NELLO SPORT

Verso un «autunno freddo»?

Sull'«Azienda Italia» grava anche l'ombra di re dollaro

di SALVATORELLI

L'onorevole Bettino Craxi ha concluso la sua corsa a Palazzo Chigi nei modi e nei tempi previsti, dopo qualche difficoltà all'inizio per la formazione della compagine ministeriale, e qualche scossatura alla fine, per superare tentativi di ostruzionismo parlamentare. L'estate iniziata il 22 luglio, appena ricevuto l'incarico di formare il governo, e l'ha condotta, tutto sommato, in un clima di benevola attesa da parte di una buona maggioranza delle forze politiche e sociali. Anche in Borsa, in questi recenti giorni, ha dimostrato di non essere preoccupato per il formarsi del primo governo a conduzione socialista nella storia d'Italia. Perfino il clima, che dai 40 gradi all'ombra è gradatamente portato a temperature più accettabili, non ha voluto infierire, né interferire sulla prova del tanto atteso «leader» del psi.

Ora, al rientro dalle ferie, il presidente Craxi dovrà cimentarsi in un'altra e più difficile corsa, lunga quella che egli stesso ha definito «la via maestra» per il risanamento dell'economia e per l'avvio di un «solido» sviluppo dell'occupazione, e cioè la politica dei redditi. La situazione economica è tale da giustificare ampiamente, anzi da imporre questa politica — che, in poche parole, significa la difesa del potere d'acquisto dei redditi da lavoro dipendente e autonomo.

I dati raccolti finora, alla ripresa della pausa estiva, lo dimostrano. La produzione industriale accusa un calo di oltre il 7 per cento, rispetto al primo semestre già magro, dell'anno scorso. L'occupazione una flessione del 6 per cento nell'industria, più limitata se si tiene conto, com'è giusto, anche degli altri settori, ma non sufficiente a impedire che il numero delle persone in cerca di un posto di lavoro registri un aumento del 10 per cento. Se si aggiungono una crescita drammatica, del 600 per cento, nelle ore integrazione, la caduta del 20 per cento nelle immatricolazioni di autoveicoli, l'accentuarsi delle difficoltà nella siderurgia, se ne ricava un panorama che per l'economia in genere, e per l'industria in particolare, è il più oscuro degli ultimi trent'anni.

Né valgono a rischiararlo i dati sui nostri conti con l'estero: il disavanzo della bilancia commerciale, sceso a 6.711 miliardi nel primo semestre di quest'anno, rispetto ai 9.871 dello stesso periodo del 82, la bilancia complessiva dei pagamenti che ha addirittura rovesciato la situazione, da un passivo di quasi 3 mila miliardi a un attivo di oltre 1.500, sempre per i primi semestri dei due anni. Infatti. Il minor passivo nello scambio di merci si spiega con il forte calo delle importazioni, in quantità e anche in valore (nonostante l'inflazione), per la crisi della nostra produzione industriale. Anche le esportazioni sono diminuite, in termini fisici, per le difficoltà economiche dell'area europea, i nostri mercati esteri, e registrano soltanto quel modesto incremento in lire del 4 per cento che ha portato alla riduzione del disavanzo. Quanto alla bilancia dei pagamenti che «pesa» tutti i movimenti di denaro, il suo clamoroso miglioramento è dovuto quasi esclusivamente a un massiccio afflusso di capitali, italiani e stranieri per quel gioco d'interessi, di prestiti, anche d'investimento che, combinati con il tasso d'inflazione, rendono in questo momento ricettivo il nostro mercato.

Sempre meglio un afflusso che una fuga, quando si tratta di capitali, ma è bene non travisare i giochi né sovrastimare i successi, tanto più che l'inflazione non demorde, e alterna riprese e rallentamenti, con un'imprevedibilità degna di un film di Hitchcock. È tanto più che su tutto c'è l'ombra del dollaro, che sembra estendersi ogni volta che qualche «vedetta» annuncia che sta ritirando.

Un clima d'attesa, di «sospensione» circonda, quindi, l'ormai prossimo rientro dei grandi vacanzieri, che verificherà la solidità degli sparsi, fluidi segnali di ripresa, ma, soprattutto, quella del nuovo governo. Il suo programma economico è, l'abbiamo già detto, impegnativo e impegnato, senza mezzi termini, dalla lotta all'inflazione a quella contro l'evasione fiscale; dall'urgenza d'una disciplina dello sciopero nei servizi pubblici essenziali a una politica della casa.

Non abbiamo parlato a proposito del disavanzo pubblico, perché riteniamo che, se pur figura tra gli obiettivi prioritari del governo, il suo ridimensionamento sarà la conseguenza, e non la premessa, della soluzione degli altri problemi.

Il governo ha i pieni poteri per Craxi l'ostacolo del pci

di LUCA GIURATO

È cominciata la pausa politica, mai come quest'anno breve e inquieta. Il primo a esprimere con franchezza l'assoluta necessità di una pausa è stato proprio il presidente del Consiglio, che ha lasciato Roma assieme ad alleati e avversari per le vacanze. «Ho bisogno di spossarmi solo qualche ora ma qualche giorno. Mi auguro che mi sarà consentito».

Mentre i «guerrieri riposano», luogotenenti ed esperti di strategie e di tattiche preparano i piani per le prossime battaglie. Vengono riproposti gli elementi delle cose da fare: «lunghi e arcinoti», come dice Martelli. Si dipingono «quadri» di una situazione politica finalmente chiara, come «Il Popolo», giornale dc, sottolineando l'elemento «stabilità» per superare la crisi.

Le [illegible] turno (Donat-Cattin s'è meritato ieri questa definizione cara a Ugo La Malfa) affermano che «non andiamo verso un autunno caldo ma verso un autunno nero», mentre Pannella, dopo la vena ostruzionistica, viene folgorato, proprio a Ferragosto, da quella predicatoria. «Solamente una grande [illegible] — dice il leader radicale annunciando iniziative sul suo partito — non consentire di piacere le grandi, tragiche difficoltà che attraverseremo (...) Attendiamo una risposta meno [illegible] di quella, per non negativa, che in questi giorni sembra qua e là trasparire».

L'appello radicale è rivolto in particolare al partito del presidente del Consiglio. Dopo il discorso programmatico, i radicali dissero che «nell'aria un loro voto favorevole al governo». Poi decisero di ritardare la fiducia di un giorno e al momento del voto, neppure si presentarono in aula. «Parlino quanto vogliono e facciano quello che credono, io con loro non tratto», disse Craxi ad alcuni collaboratori durante il dibattito.

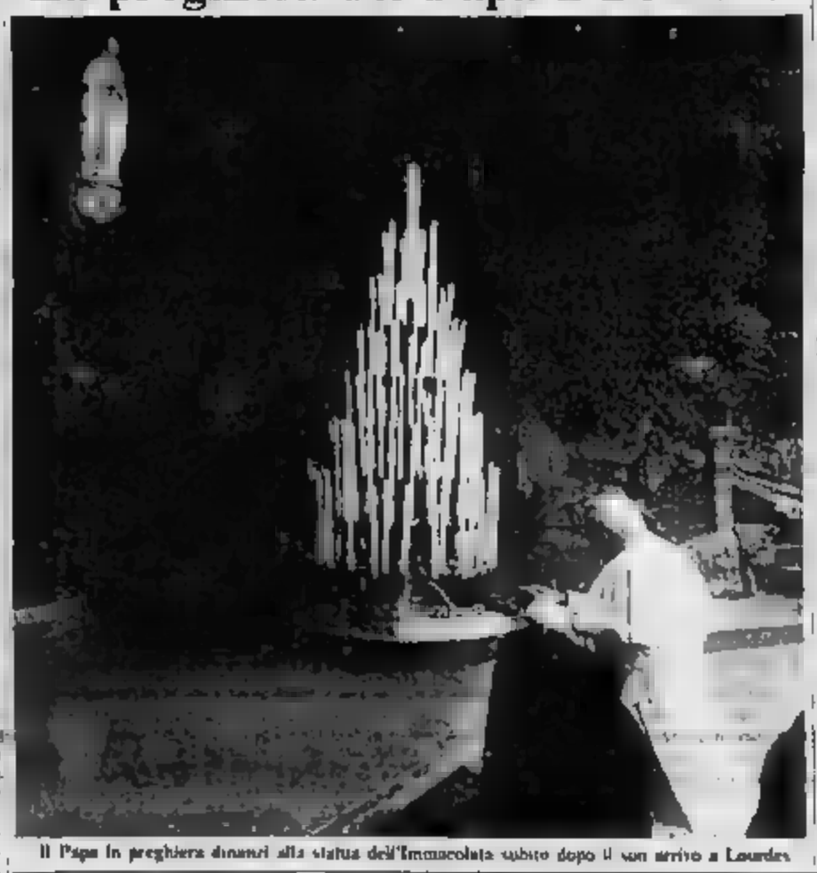
Così è andata. Par di capire che non è da quella parte del chiarimento politico che il presidente [illegible] novità importanti, reciproche aperture [illegible] un «dialogo politico» che egli stesso ha posto al centro della sua [illegible] di governo.

L'appoggio di tutti i partiti della maggioranza, dc [illegible] presa, è scontato. Se «l'effetto Craxi» sino al 26 giugno ha diviso la dc, oggi l'unisce tutta e lo stesso De Mita dice che questo governo non ha alternative, «durerà almeno [illegible] anni». Tali affermazioni non [illegible] trarne a conclusione [illegible] me tanti «sottili» osservatori continuano a ipotizzare una [illegible] che ha perso il sei per cento ha ben altri problemi a [illegible] pensare che non quelli di rovesciare un governo dove, [illegible] l'altro [illegible] alcuni [illegible] suoi leader migliori.

Non riveliamo certamente un mistero, dunque, nel dire che quasi tutta l'urgenza, l'assoluta necessità di un «dialogo» riguarda i rapporti tra governo e pci. Un «dialogo» tra maggioranza e opposizione, naturalmente. Per Craxi, la «linea dura» di Berlinguer è davvero il più grosso ostacolo politico da superare.

Quello appena nato è un governo autorevole, che non ha bisogno di andare [illegible] il cappello [illegible] davanti alle «Botteghe oscure». Proprio grazie a questa forza, può chiedere, come già fatto Martelli a Montecitorio, che «i colleghi comunisti diano una mano». Una mano per che cosa? Lo ha spiegato ieri con chiarezza Rino Formica. «Come si fa a non vedere [illegible] qualcuno vuole ricordarci che siamo un paese a sovranità limitata? Non dice niente l'attentato al treno? È invece il pci arretra il nostro errore, il nostro incampo Berlinguer non vuol capire». Il leader del pci ha scelto la Cina per le sue [illegible] Tornerà a Roma aventolando il «libretto [illegible] ormai fuori di ogni [illegible] o si avvicinerà quel poco che basta alle tesi distensive espresse in Parlamento da Chiaromonte e Napolitano?

La preghiera del Papa a Lourdes



Il Papa in preghiera dinanzi alla statua dell'Immacolata subito dopo il suo arrivo a Lourdes

Il sostituto procuratore di Palermo Viola annuncia un «rapporto» al Csm

Anche il vertice dei magistrati indagherà per la fuga di notizie sul «caso Chinnici»

PALERMO — Un rapporto sulle «fughe di notizie» e sui «tentativi di dirigere la magistratura» sarà presentato nei prossimi giorni al Consiglio superiore della magistratura dal procuratore generale Ugo Viola, uno dei giudici citati dal settimanale «L'Espresso» in un articolo sull'agguato al consigliere istruttore Rocco Chinnici e sui «mandanti della sua scorta». Viola, il procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno, l'ex presidente della corte d'appello Giovanni Pizzillo (morto lo scorso anno) e il giudice Francesco [illegible] riceverebbero i magistrati sui quali [illegible] il settimanale si sarebbe appuntata l'attenzione di Chinnici che avrebbe fatto delle annotazioni sul loro conto in un diario.

Non ha trovato conferma, invece, la notizia dell'imminente apertura di una inchiesta per violazione del segreto istruttorio da parte del procuratore della Repubblica di Caltanissetta che dirige le indagini sull'agguato a Chinnici. In particolare il [illegible] Patanè intenderebbe accertare le modalità di diffusione della notizia dell'emissione di ordini di [illegible] per [illegible] in strage a carico di [illegible] presunti [illegible] palermitani. Sembrerà [illegible] e [illegible] possibile accertare che il dott. Patanè in un incontro [illegible] nei giorni scorsi [illegible] il ministro dell'Interno abbia espresso all'on. Scalfaro l'intendimento di controllare le vie di fuga delle notizie sull'inchiesta.

«Il Consiglio superiore della magistratura ha dimostrato sempre di non avere remore a sciogliere istruttore Rocco Chinnici.

«Il Consiglio — ha aggiunto Galasso — ha radiato in passato due giudici, ha aperto un'inchiesta a Catania, sta lavorando su eventuali rapporti con centri di potere occulto come la P2. Non hanno quindi ragion d'essere le preoccupazioni, come quelle espresse dal presidente del Consiglio, su un Csm politicizzato».

«Tuttavia — ha detto ancora Galasso — il Consiglio non può consentire, come non ha consentito in altre sfere, che la magistratura sia coinvolta. Farò il possibile per ridare in serenità ai giudici che si battono contro la criminalità organizzata e soprattutto — ha concluso — a quelli di Palermo in questo momento così delicato».

Berlinguer in Cina per 10 giorni

ROMA — Il segretario del partito comunista italiano Enrico Berlinguer è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino per una visita di dieci giorni a Pechino, su invito del comitato centrale del partito comunista cinese.

Il ministro del Bilancio contro gli sprechi nella Sanità

Longo: «Controllate 27 Usl partite altrettante denunce»

ROMA — Il nuovo governo non intende varare nuove tasse, ma ci prepara comunque un avvenire più rigoroso. Da settembre scatterà l'operazione «guerra agli sprechi», che si propone l'obiettivo di riequilibrare le finanze pubbliche. Una particolare attenzione è rivolta alla spesa sanitaria con «controlli molto severi». Lo ha annunciato il neoministro del [illegible], Pietro Longo, in un'intervista a un quotidiano milanese, in cui rivela anche un fatto rimasto finora [illegible]. Nel corso di recenti ispezioni [illegible] del ministero del Tesoro in ventisette Unità sanitarie locali, sono partite 27 denunce alla procura della Repubblica.

«Pretenderemo che ogni

Pietro Longo

Unità sanitaria locale sia [illegible] da un collegio sindacale di controllo». È ormai fuori dubbio che l'organizzazione territoriale della sanità va rivista. Dobbiamo ridurre e rendere più produttiva la spesa», ha detto il ministro del Bilancio. E questo comporterà, [illegible] ha spiegato Longo, anche una maggiore contribuzione da parte di coloro che hanno redditi elevati. Il [illegible] intende inoltre unificare i contributi di malattia, oggi ancora diversi da [illegible] a settore [illegible] ed che il servizio sanitario nazionale [illegible] uguale per tutti; un risanamento previsto anche per eliminare le disparità [illegible] assistenziche e [illegible] abolire «indennità immeritate, falsificate, duplicate». Si riparla anche [illegible] non pagamento [illegible] primo giorno [illegible] malattia: «Sulla questione apriremo presto un confronto con i sindacati», ha anticipato Longo, ricordando il problema del rientro dell'inflazione, entro l'84, al di sotto del 10%.

Sono cinque milioni e [illegible] le pensioni d'invalidità

Sei un invalido «fasullo»? Allora ti tolgo la pensione

Scatta il piano Inps di controlli: prima toccherà a un campione di 100 [illegible] titolari [illegible] di 50 anni, poi agli altri - Visite mediche, accertamenti sulle attività

Le statistiche danno indubbiamente ragione all'Inps: il nostro, oltre che essere un Paese di poeti, è pure di navigatori e di «faccendieri», è anche un'Paese di invalidi, veri o fasulli [illegible] siamo il di invalidi [illegible] un'è veramente uno stuolo [illegible] [illegible] a propria marea, il cui flusso pare inarrestabile, tanto [illegible] di anno in anno in Italia, i pensionati per invalidità (e limitiamoci a prendere in considerazione quelli gestiti dall'Inps) si avvicinano oggi ai cinque milioni e mezzo; quasi il dieci per cento della popolazione attiva, e non attiva, vi compresi gli alunni delle elementari!

Anche quando la Previdenza Sociale, giustamente preoccupata per un fenomeno che ha assunto aspetti «patologici», stringe i freni e nega la pensione, ecco che il lavoratore [illegible] in giudizio l'Istituto che, quasi sempre, viene dichiarato soccombente. Parrebbe quasi il classico circolo vizioso, da [illegible] è impossibile venir fuori...

E [illegible] che da tempo giace inevaso un salutare progetto [illegible] sulla riforma dell'invalidità pensionabile che, se approvato, dovrebbe in effetti riportare entro [illegible] «fisiologici» un tale diffuso fenomeno. Non più «capacità di guadagno» (come prevedono oggi le norme) [illegible] «capacità di lavoro» dovrebbe [illegible] il requisito principe per ottenere la pensione di invalidità.

Non lasciamo il politico [illegible] e quando lo vorrà farà il compito di rispolverare questo polveroso progetto, [illegible] occuparci piuttosto [illegible] un'iniziativa che nei prossimi mesi metterà in subbuglio il mondo dei pensionati di invalidità (quelli fasulli [illegible], che quelli veri non [illegible] nulla [illegible] temere) [illegible] il piano di «pulizia» a tappeto. Le pensioni di invalidità [illegible] titolari [illegible] [illegible] di cinquant'anni [illegible] quanto prima revisionate.

[illegible] reazioni [illegible] certo a farsi [illegible] parte degli [illegible] sulla carta, mentre quelli veri non avranno nulla da temere. L'ente esaminerà la documentazione sanitaria (cartelle cliniche, referti, radiografie, ecc.) e potrà senz'altro confermare la pensione. Ma a chi è stata concessa con eccessiva leggerezza e che oggi ha solo (buon per lui!) lontani ricordi di quei disturbi, ebbene, a costui verrà irrevocabilmente tolta.

Ma, come [illegible] l'ente la certezza che l'invalido [illegible] mai stato tale e che, [illegible] que, non lo è [illegible] oggi? Attraverso una rigorosa visita medica e l'esame della sua eventuale condizione lavorativa. Poiché la legge (quella in vigore) prevede che si debba considerare invalido l'assicurato, le cui capacità di guadagno siano ridotte in modo «permanente», a causa della malattia, a meno di un terzo di quelle abituali, [illegible] difficile poter [illegible] vare la pensione di [illegible] nei [illegible] in cui il pensionato lavori a pieno ritmo. A meno che non lo faccia a suo rischio e pericolo, [illegible] personale. Il che sarà molto difficile da dimostrarsi.

Favorita la fascia degli «under-cinquanta» (poco più, poco meno, quattrocentomila persone), l'Inps si dedicherà a «rivedere le bucce» agli altri pensionati di invalidità di età superiore, con la stessa identica procedura: visita medica, [illegible] documentazione clinica e dell'eventuale condizione lavorativa, ecc. [illegible].

Mario Stratta

[illegible] lavorava per gli americani?

LONDRA — Il «Sunday Times» afferma che il dipartimento della giustizia americano pubblicherà domani un rapporto sul lavoro a suo tempo svolto per i servizi americani dal criminale di guerra nazista Klaus Barbie, attualmente detenuto in Francia. Dell'esistenza di questo rapporto [illegible] già dato notizia giovedì [illegible] la rete televisiva americana Nbc.

L'attentato al treno in Toscana

Perquisite le case di tre macchinisti

Ferrovia sorvegliata [illegible] intervento

FIRENZE — Nell'ambito delle indagini sull'attentato alla ferrovia Firenze-Bologna avvenuto la notte fra il 3 [illegible] 4 agosto, ieri all'alba i carabinieri hanno perquisito l'abitazione di [illegible] persone conosciute come simpatizzanti del movimento neofascista.

Dal canto loro i carabinieri di Roma, in [illegible] dei colleghi di Firenze, stanno cercando di rintracciare due giovani romani che nel giugno [illegible] furono sorpresi [illegible] vicino alla ferrovia [illegible] una «500» carica di esplosivo, armi e munizioni. Al successivo processo [illegible] di loro fu prosciolto.

Intanto hanno già cominciato la [illegible] pilotare della linea ferroviaria, giorno e notte, un congruo [illegible] di agenti della «Polfer» che all'indomani dell'attentato il ministero ha mandato di rinforzo alla polizia ferroviaria compartimentale di Firenze.

Assistiti dai ferrovieri, una parte di loro ha il compito di vigilare i binari fra Prato e Vernio, in direzione Nord, altri sorvegliano quello verso Sud fra Pontassieve, San Giovanni Valdarno ed Arezzo.

Firenze. Il punto sulla [illegible] Firenze-Bologna dove è [illegible] la deflagrazione

[illegible] occupano le [illegible]

[illegible] — Una ventina di [illegible] «Comitato di appoggio [illegible] popoli [illegible] Centro America» hanno occupato nel tardo pomeriggio di sabato la cattedrale di Tarbes (a [illegible] di chilometri [illegible] Lourdes), ma da sono stati allontanati dalla polizia.

I [illegible] hanno annunciato [illegible] loro intenzione di compiere un digiuno di 48 ore nell'edificio che ospita la prefettura degli Alti Pirenei, per consegnare a Giovanni Paolo II un messaggio, il cui contenuto è stato reso noto con un volantino.

Tiranno più solo Pinochet fa caricare anche i funerali

(Segue da pag. 1)

di Pinochet, ma l'esercito, che resta l'elemento decisivo di tutte le dittature militari, sembra ancora compatto attorno al [illegible] vecchio capo.

Per ora Pinochet si fa forte

«Stampa Sera» di oggi 15 agosto 1983 è uscita in 615.778 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre
direttore responsabile
Carlo Brumana
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorio Chiusano
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Marsaglia
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Debenedetti
Giovanni Paradiso

Redazione, tipografia e sede legale: S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

© 1983 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 25

CERTIFICATO N. 606 DEL 31-12-1982

di Alda Rizzo

Il generale Pinochet

(Segue da pag. 1)

[illegible] sono stati fermati dopo le esequie e malmenati.

Per tutta la giornata il cielo della capitale è stato percorso da elicotteri che coadiuvavano i posti di blocco e i reparti di carabinieri che sorvegliavano la città. [illegible] la versione ufficiale, la [illegible] è tornata a Santiago dopo gli scontri con i cortei funebri. In base ad altre notizie, però, incidenti sarebbero ancora in corso nella zona Sud-orientale della città e in prossimità della stazione ferroviaria. Secondo un'emittente radiofonica [illegible], gruppi di manifestanti avrebbero bloccato il treno di Concepción nel corso di violenti disordini.

I carabinieri avrebbero inoltre lanciato decine di bombe lacrimogene nelle «poblaciones», provocando casi di ineipiente asfissia in adulti e bambini.

La sanguinosa repressione voluta da Pinochet non però creando imprevedibile difficoltà all'interno della Giunta stessa. Il comandante in capo dell'Aviazione, generale Fernando Matthei, ha rilasciato dichiarazioni molto pesanti nei confronti del governo lasciando chiaramente intravedere che anche fra i generali l'operato di Pinochet [illegible] a sollevare violente critiche.

Proprio [illegible] il generale Osvaldo Hernandez, comandante della zona d'emergenza, affermava che le forze dell'ordine erano state costrette ad [illegible] il fuoco per difendersi dai dimostranti. Matthei, lo smentiva pubblicamente sostenendo che i quartieri da [illegible] sorvolati [illegible] elicotteri non vi era traccia di violenza e di barricate erette da dimostranti.

Matthei ha voluto separare nettamente le proprie responsabilità da quelle di Pinochet affermando [illegible] nelle zone [illegible] dall'aviazione [illegible] (cioè dai suoi uomini) non vi sono state violazioni di [illegible] né profughi, nessuno [illegible] sparato contro i militari e i militari a [illegible] volta, non hanno sparato contro [illegible].

L'impressione di tutti gli osservatori è che il generale Fernando Matthei, [illegible] dei più [illegible] membri della Giunta, [illegible] il portavoce di un gruppo di militari [illegible] orientati a «scaricare» Pinochet, troppo [illegible] agli occhi dell'opinione pubblica cilena, [illegible] internazionale.

Il comandante in capo dell'Aviazione non si è limitato infatti a contestare la versione «ufficiale» sugli incidenti dei giorni scorsi, ma ha anche rilasciato dichiarazioni «politiche» in [illegible] contrasto con i discorsi pronunciati durante [illegible] settimana da Pinochet.

Matthei [illegible] addirittura sostenuto la necessità di promuovere subito [illegible] dibattito con i partiti di [illegible] non marxista. «È ora — ha detto testualmente il comandante dell'Aviazione — di rispiegare un'intesa con i partiti politici, perché mancano ancora cinque anni e mezzo al termine dell'attuale mandato costituzionale e bisogna cominciare».

L'impressione è che la Giunta si stia spaccando senza [illegible] in due fazioni distinte. L'una arroccata attorno alle posizioni di Pinochet e disposta a scatenare violenze ancora più sanguinose pur di arginare la protesta popolare. L'altra molto più sensibile, soprattutto, alle [illegible] internazionali e per questo maggiormente aperta alla possibilità di una modifica, [illegible] cauta, dell'attuale quadro politico.

Nessuna reazione ufficiale si è avuta, fino a questo momento, alle numerose critiche che si sono levate in tutto il mondo [illegible] sanguinosa repressione. In particolar modo [illegible] la Giunta ha per ora finto di ignorare lo sdegnato appello del presidente Pertini al segretario generale dell'Onu.

Disordini in Nigeria 4 morti

LAGOS — Sono almeno quattro le persone morte in seguito ai disordini [illegible] che hanno funestato ieri lo svolgimento delle elezioni del nuovo governatore dello Stato nigeriano dello Oyo.

Tra le vittime c'è anche un agente di polizia.

[illegible] Ibadan, tradizionale punto [illegible] della Nigeria sud-occidentale, è stato imposto il coprifuoco [illegible] tramonto all'alba.

Folla a Lourdes

(Segue da pag. 1)

prato davanti alla grotta, ritornato dal vescovo di Lourdes, monsignor Donze. Un coro di centomila: «Magnificat, magnificat, anima mea Dominum».

Sono le 19 (un'ora e mezza oltre l'orario previsto) quando Wojtyla parla ai pellegrini, in francese. «Dio sia benedetto [illegible] avere fatto scaturire qui, da 125 anni, insieme alla piccola sorgente di Massabielle, una sorgente viva dove [illegible] fede si ritempra, dove i corpi e le anime guariscono, dove il senso della Chiesa si fortifica». Parla del messaggio di Lourdes: «Sobrio, chiaro, fondamentale... Qui [illegible] se il rispetto umano e ogni reticenza — che troppo [illegible] — e l'espressione religiosa — fossero naturalmente superati. Qui [illegible] prega, si fa un posto d'onore per i poveri, i malati. È un luogo eccellente [illegible] di grazie».

Dopo [illegible] 21, l'incredibile «processione delle luci», [illegible] mediante [illegible] un'allocuzione [illegible] Papa: un forte appello [illegible] diritti [illegible] [illegible] alla libertà religiosa. [illegible] l'altro ha detto [illegible] cose forte: «Ai giorni [illegible] del laser, all'esplosione [illegible] propria patria, si sono aggiunte [illegible] pene meno clamorose ma più sottili: non più la morte sanguinosa, ma la morte civile. Non solo la segregazione dentro una cella, ma la restrizione permanente della libertà personale e la discriminazione sociale». [illegible] poi la benedizione alla folla inginocchiata.

Luciano Curino

Vizi, virtù e manie di questa estate

Se cade anche il monokini

Cresce il numero di uomini e donne, giovani e vecchi, che al mare si danno al nudismo integrale - Né complessi né interventi delle forze dell'ordine - Hobby e cerimonie

di Milena Milani

Arrivano sulla spiaggia, si adriatano e incominciano a sbadigliare. Sono una coppia non troppo in là con gli anni, che evidentemente non hanno niente da dirsi. Poi, dopo un po', prende dalla borsa il fascicolo delle parole incrociate, si concentra lì sopra. Lui, a sua volta, legge il giornale.

Poco lontani, un'altra donna e un altro uomo giocano a carte. Sono accaniti, entrambi masticano la gomma americana, in un continuo inesauribile movimento della mascella, su e giù, come fossero condannati. E' inutile dire che anche questi due non prendono alibaba. Le carte vengono gettate e riprese in una estenuante attesa che non ha via d'uscita.

Altre coppie, altri ombrelloni, consumano la cerimonia degli unguenti, ognuno impegnato con il proprio flacone, con il prodotto considerato migliore, l'ideale per abbronzarsi più in fretta. La spiaggia signorile e tranquilla sembra rarefatta sotto i raggi del sole, e i giovani, forse sono fuggiti con i loro genitori, non ci sono nemmeno i bambini, soltanto quelle malinconiche coppie, costrette alla vacanza insieme, legate allo stesso destino di noia e di acqua.

Non c'è cosa più deprimente di uno stabilimento ordinato, dove i posti sono stabiliti, non si può sgarrare di un metro, come si fosse già nella tomba. Personalmente detesto l'organizzazione, rifuggo dalla numerazione di cabine, di adralo, di ombrelloni, dai saluti obbligati con i vicini, dai sorrisi di cortesia. Mi tuffo invece alla travolgente esperienza della spiaggia libera, dove anche la maleducazione mi diverte.

Il litorale romano, tra le più rubate al caldo della capitale, tra il frastuono vivo e gaudioso di un'umanità carnale, che si esibisce impudica e selvaggia, anch'io sto benissimo. Uomini e donne, giovani e vecchi, mescolati come timore. Si parla tanto di seno nudo, e qui ci sono i nudisti integrali, che vedere ogni parte del loro corpo senza nessun complesso. Te li trovi seccato sulla sabbia, in un tutte le pose. Vanno e vengono dal mare, grassi e magri, belli oppure orrendi, i maschi specialmente con i loro sgonfi tremolanti, mentre nessun poliziotto arriva fin lì a fargli indossare il costume. Le ragazze sono quasi tutte splendide, ricche di una pelle come seta, liscia e compatta, che possiede perfettamente scurita dal sole le rivelate più dei pezzi o dei monokini.

L'estate romana è unica nel panorama italiano; l'anno scorso ci fu una bilità delle forze dell'ordine per scongiurare questa proliferazione nudista. Quest'anno, invece, nessuno è arrivato a Tor Vajanica oppure a Fregene, ognuno giace come meglio crede, chi vuole spogliarsi del tutto lo fa, senza preoccuparsi della santa innocenza dei bambini, i quali hanno malizia davanti ai genitali altrui, continuano a inventare castelli di sabbia, a nuotare con il salvagente, a mangiare gelati, che comperano dalle baracchette poco distanti che fanno affari d'oro.

A Venezia, invece, la spiaggia libera del «Lido», in fondo al Gran Viale, pullula di straniere, giovanissime e bellissime che appena giunte al mercato a torso nudo. Poco giorni fa mi sono stupita di numerose adolescenti cinesi, tutte ragazze, che avevano il costume intero, le quali dopo un attimo di perplessità, guardandosi attorno e vedendo le altre femmine seminude, si sono abbassate l'indumento, ma tale grazia e pudicizia diventare morbose e peccaminose. Tanto che anche maschi nostrani si avvicinati e allora il gruppetto cinese si è rapidamente ricomposto. I ragazzi sono scoppiati a ridere, e l'allegria è dilagata fra la gente, anche le cinesine sono state contagiate.

Ecco, le spiagge libere molto più umane, come quella di ieri, domenica, proprio ad Albissola, davanti agli scogli che conosco fin da quando ero bambina. arrivati tanti, una famiglia numerosa, persino i nonni, i neonati e il . Hanno piazzato quattro ombrelloni, sedie e tavoli, hanno sistemato le tovaglie, e poi sopra hanno imbandito un pasto. Stavano come in trattoria, cantando, bevendo e mangiando. C'era il vento, il sole andava e veniva, il aveva qualche onda lunga. Nessuno si annoiava, sbadigliava. Tutti avevano da parlare, i bambini gridavano, il cane abbaiava. L'estate era un rito felice, e io che ero lì sola ad un certo punto stata invitata a unirmi a loro. Mi hanno offerto un bicchiere di Barbera per brindare insieme.

Le canzoni che hanno successo sulla spiaggia: come si rinfrescano vecchie ricette poetico-musicali

Metti un sogno d'amore, un pizzico di erotismo, una rivolta...

L'inno di questi mesi è «Vamos a la playa» dei Righeira, pseudonimo di due liceali torinesi che si fanno passare per spagnoli - Nada torna ai ritmi degli Anni 60 - Marcella Bella ha inaugurato il filone sexy - «Violentami sul metrò» - Il ragazzo-oggetto - Qualche grido giovanile

di Piero Bianucci

Ogni estate il suo effimero tormentone. Questo ha «Vamos a la playa». banale, ma è in tema. In tre minuti e 40 secondi i Righeira ripetono l'invito lì. fino quasi tutti hanno capito. E ciondolano la sottolineando: oh-oè e cascata. La ripetizione ossessiva della frase-guida, potrà spiegare uno psicologo, diventa rassicurante tutto ciò che è ben conosciuto e automatico. E' lo stesso meccanismo che ai bambini fa chiedere sempre la stessa fiaba. Così questa ormai non è più una canzone, ma un riflesso condizionato.

Il ritornello è seducente. Il suo lontano modello (1962) «Quando calienta el sol» Marcellos Ferial, però ha il potere applicaticcio come la carta moschicida. Il messaggio è così semplice da diventare irritante. Ma questo sono già state vendute mila copie. E irromperà nelle hit parade italiane, spagnole, tedesche, persino statunitensi.

Saranno solo canzonette, come Bennato provocatoriamente strillava qualche estate fa, oppure il fenomeno è interessante. I Righeira, fratelli di 45 giri e per finalità artistica, sono reali due amici ex allievi del liceo scientifico «Einstein» Torino. Si chiamano all'anagrafe Stefano Righi e Stefano Rota, sono figli di normalissimi impiegati Fiat e normalissimi commercianti, la Spagna non l'hanno mai vista, hanno sempre quelo la loro playa alle Canarie ma in Liguria fra Varigotti e Ospedaletti.

un giorno questi ragazzi hanno deciso di mettersi addosso un cognome spagnoleggiante, e sono ribattezzati all'inglese Michael e Johnson (miscuglio linguistico che fa tanto postmoderno) e diventati ricchi. *Pare che a scuola fossero un disastro.*

E' una esemplare: fuga falso esotismo, un cocktail di grigiore provinciale e di follia internazionale, di intelligente demenza e di occhuta ingenuità. La fortuna dei Righeira probabilmente è costruita su un'analoga disperata voglia evasione del pubblico, analoghe semplificazioni del gusto, su un nevrotico bisogno di ripetitivi stimoli-zanzare. E allora forse questi ragazzi, attualmente in servizio militare l'uno a Bellinzago, vicino a Novara, l'altro a Torino nella squadra di tiro morbido, non sono poi così banali

sembrano a prima vista, da prendere sottogamba. Si impara più loro, sulla nostra scancerlante società, che dall'opera omnia di Francesco Alberoni.

Ma la moda musicale dell'estate si riduce ai Righeira. Ci sono altri fenomeni altrettanto rivelatori del nuovo costume. Per misurare la distanza dagli anni femminismo regnante, ad esempio, bisogna ascoltare Jo Squillo, ragazzo che il genere me abilo tradasse un sassofono, quando canta «Violentami sul metrò». Più rifiuto di così si muore. Ma in compenso la Rettore assorta, dichiara e grida: «Io ho le». Finalmente è donna che il verbo avere riguardo a un uomo, il gioco posseso e il rovesciato, siamo al ragazzo-oggetto.

Poi c'è Marcella Bella, che ha inaugurato un filone sexy e racconta sue private faccende di autoerotismo. C'è l'imperversante pseudocultura Battiato, Giusto Pio e suo bando, inclusa Alice «Chanson égocentrique». E c'è soprattutto il revival ritmi terminati degli Anni 60, del quale ha approfittato abilmente Nada. Il suo sh-oah sottofondo di sassofono in «Amore disperso» è trattare intimisto solare oh-oòò Righeira.

Il fenomeno più nuovo però è un ragazzo che si fa chiamare Scialpi, veste jeans metà di stoffa e metà pelle nero borchiata e canta «rock and rolling per sopravvivere». La sua canzone disegna un improbabile scenario di repressione sociale: ci hanno distrutto radio, giradischi e tv — dice —, ci hanno respinti, ma ragazzi della ribellione, noi siamo di città, «in metro che non parte mai», simbolo di frustrazione.

Su questo immaginario quadro repressione, Scialpi la sua rivolta. Il gesto del braccio è quello dell'operaio che a pugno chiuso sfila scandendo slogan antipadronali, oppure quello studente del remoto maggio francese che scaglia il cubetto di porfido contro i poliziotti. c'è più porfido nelle strade.

Così Scialpi rappresenta la rabbia giovanile stilizzata e integrata, dai fumi sulfurei del Politico e del Collettivo per essere riportata nell'ambito sicuro di una Insomma, una rabbia disinnescata, vaccinata, castrata senza dolore. pugno Scialpi non sceglierà mai un cubetto di porfido tutt'al più un ciondolo.

Che cosa nasconde il revival dei motivi di vent'anni fa?

Alla svendita della nostalgia

Mosca: «Non facciamo che rimpiangere i bei tempi passati» - Ceronetti: «Forse si tratta di un ritorno al 1860, quando i Mille valevano qualcosa» - Sanguineti: «Manca il nuovo»

di Mauro Anselmo

E' l'estate della nostalgia: un gran magazzino dove si vende roba usata e sulla marca una scritta ben visibile: 60. spiagge si balla con le canzoni di vent'anni fa, le discoteche a essere arredate i tempi di Fred Buscaglione: niente musica elettronica, ma grasso sui tavolini, i *lenti* di Peppino di Capri. Sulla Riviera Ligure imperversa un signore nero, Rocky Roberts, che all'epoca del boom economico cantava «Stasera tutto». Sulla Riviera Romagnola è stata inaugurata «Bandiera gialla», la sala ballo «nostalgica» più grande d'Italia il revival è garantito: in mille a ballare ogni sera con Gino Paoli e Gianni Morandi.

Aperto il baule degli Anni 60 si ricicla tutto, dalla musica al costume. ha provato il Carlo Vanzina «Sapore mare» e il successo è stato strepitoso e inaspettato. I quarantenni di oggi hanno rivisto la loro Belle Epoque: la Seicento e le o. il professor tv e Maciste al cinema.

Che cos'è questa gran voglia di roba usata? Un bisogno nostalgia, un'dell'industria culturale qualcosa di più? Le spiegazioni sono diverse.

Per Giovanni Mosca, scrittore e osservatore pungente difetti italiani il revival è un vizio di casa. «Fa parte di quel motto, tutto italiano, che benanche a farlo apposta è stato immortalato Giuseppe Verdi, nel Nabucco: Oh! mia Patria sì bella perduta... Noi italiani siamo fatti così: afflitti da tante disgrazie, non facciamo che rimpiangere i tempi passati che ci sembrano migliori di quelli di oggi».

lo sono veramente? «Ma no — risponde Mosca — esattamente come quelli oggi».

passato è quello di vent'anni fa? Non sembra forse ancora un presente? Le frecce avvelenate dello scrittore Guido Ceronetti non possono colpire nostalgie e ricordi, per motivo molto semplice: il referto non esiste, un ritorno agli Anni 60 è tutto da ridere.

Dice Ceronetti: «Oh la mia inescusabile ignoranza: sapevo, nulla dei revivals un bruto. Non vivo nel flusso e nel riflusso... ma un ritorno ai Sessanta sembra roba da ridere. E' meno che ieri. Forse però si tratta di un ritorno al *Millecinquecentosessanta*, epoca in cui i Mille valevano qualcosa: in questo sarebbe cosa seria. (Quando c'è un revival informatemi per favore)».

Eppure viviamo nell'epoca del post-moderno, di anni in cui sono entrate crisi certezza, l'idea di progresso e quella di storia? E il ritorno a miti degli Anni 60 non potrebbe essere il segnale un bisogno di identità, ricerca di un porto sicuro nelle illusioni una società meno tormentata di quella di oggi?

Per il poeta Edoardo Sanguineti ripiegamento verso passato risposta nella «crisi del nuovo» che caratterizza il presente. «E' vero che il revival esiste, ma non è stato prodotto né calcolato da una mente diabolica. E' un fenomeno involontario: l'ultima conseguenza della carica del nuovo. Il revival è lo svuotamento di quel gusto della ricerca che dopo dato grossi risultati nella politica, nel gusto e nel costume degli Anni Cinquanta e Sessanta ora come inaridito e bloccato».

Dunque al ritorno di Peppino Capri e Bobby Solo non c'è soltanto il revival una sua logica. «Si guarda al passato perché è venuta meno in una certa cultura oggi capacità di leggere storicamente il presente — prosegue Sanguineti —. E questo ha portato a una gran confusione, a un uso della cultura che è diventato consumo puro e semplice, senza distinzioni e valori: al "consumano" indifferentemente la canzonetta come i Bronzi di Riace».

I primi Anni Joe Sentieri cantava in tv «Quando vien sera» e i giornali scrivevano trionfanti che italiani in vacanza superavano i 10 milioni. Si vendevano tanti elettrodomestici e una trasmissione televisiva, *Campanile Sera*, ripeteva i fasti di *Lascia o raddoppia?* 1961 all'Economist leggeva che la lira «è la moneta più d'Europa». Le auto, che nel 1948 erano poco più 300 mila, superavano nel '61 i due milioni.

Da dove potrebbe cominciare, per un regista come Pasquale Festa Campanile, un film sugli Anni 60? «Dalle immagini di spensieratezza, per sottolineare che dietro quella facciata c'erano anche inquietudini e malinconie. Certo la gente sembrava meno triste oggi, valori come il lavoro, la famiglia, il sacrificio erano più solidi».

Deriva anche questa la nostalgia? «Sì — risponde Festa Campanile — credo proprio di sì».

Il «windsurf» soppianta le mute da sub, tornano i giochi e penitenze

Spariti i guerrieri degli abissi

Non sono più uno «status symbol» neanche automobili veloci né le motociclette giapponesi - Giochi col pallone, «flirt» da pattino, ballo liscio, concorsi di come ai tempi Sophia Loren - Novità in Romagna

di Guido Coppini

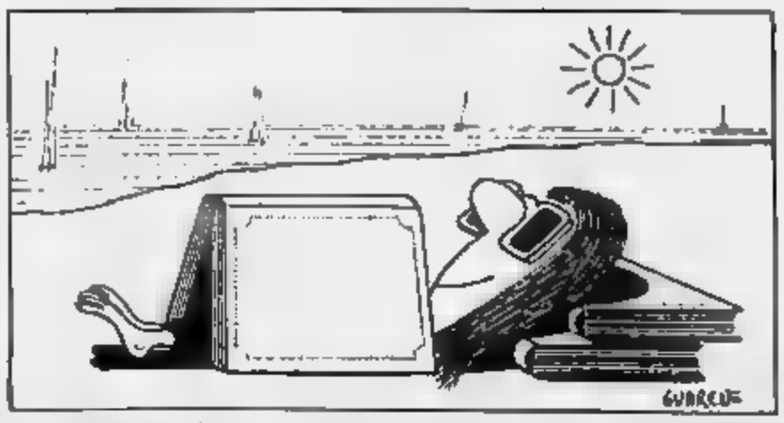
Si nasconde un oggetto qualsiasi in un anfratto della baia di San Fruttuoso e, da lutti i centri del Golfo Tigullio, parte la «caccia nautica al tesoro», attrezzata indicazioni da raccogliere strada facendo. Anche via radiotelefono, da uno yacht. Sulla spiaggia, c'è la «palla cometa», piccolo sfera con sfacciati tanti nastri lanciarsi da una cabina all'altra fra le sfilza dei bagnini. Oppure la palla esce un e ne va a raggiungere altro, infilandosi nell'apertura: e che il gioco del corno rimolli battute ironiche è scontato.

C'è anche chi aver vista volare dei cerchi dell'hula hoop. La disinvoltura ricreativa trova in questi giochi ferragostani 1983 i segnali di un ritorno agli Anni Cinquanta-Sessanta cui cui tenta riveriamo le analisi costume. E un alla ricerca di altre prese d'appoggio.

Ecco Alassio: è stata eletta Miss Muretto, scelta da Celentano un film. E non accadde lo stesso, trent'anni fa, per Sophia Loren e Lucia Bosè? A Pietra Ligure i ragazzi fanno la fila per vedere una mostra fotografica di Marilyn Monroe, a Portofino ci si dondola sulla «altalena» della «Gritta» come ai tempi di Rex Harrison. E anche le canzoni dell'estate '83 ci tuffano nel passato: come il «Vamos a la playa» e «Tropicana».

I tormentoni musicali del litorale sanno di antico. «E di falso, lo spirito allora, questa è un'operazione commerciale», avverte Fred Bongusto. Ma cosa è davvero cambiato nelle grandi spiagge italiane? In Liguria poco o niente. Semmai si nota un disincanto verso l'auto intesa come status symbol, come mostro di velocità ornamenti. La «Lancia» parcheggiata «da cancello» cantata negli Anni Sessanta, l'idolo-spyder, stesso megamotofrigiapponese sono in ribasso. La macchina riassume il ruolo di mezzo trasporto e ridisce gli optionals. Solo promuove il San Cristoforo e il «nel piano che a casa ti aspettano». Cade il mito della velocità, ma gli incidenti non calano: ci pensano i Tir.

Sono spariti anche i «guerrieri degli abissi», rub con mute da caccia alla balena bianca, coltello nello stivaletto, doppie bombole, tutto per qualche sardina girovaga. Vendute la «mi-



se», hanno comprato il windsurf. I sopravvissuti di costume sono invece lungo i 60 chilometri della spiaggia Emilia Romagna, Cesenatica a Gabicce, il mito esercizi, due mila di fatturato annuo, crocerla del bene, male, dell'ambiguo. Il bene è l'economia che, nostante qualche flessione, nutre i lunghi mesi dell'inverno, montagne di marchi nel salvadanaio.

Il male si divide due tronconi. Funziona il racket, i locali pubblici sono duramente taglieggiati, ogni lanto a Riccione danno fuoco all'albergo di Gepi Saviolì, re del turismo di questo sconfinato Paese esilino del balocchi, l'altro troncone del male è quello della droga: cifre attendibili parlano di un «mercato» di 15 miliardi l'anno e di uno trenta che si buca.

L'ambiguo è il riversarsi dei gay in una regione dove il «pallismo» tipo osservocio è sempre stato un emblema. A Riccione, maturi bagnini parlano delle loro avventure amorose come i nostri nonni parlavano delle battaglie sul Carso, hanno anche nella cintura e album foto (un dieci, otto sono stranieri) e agendine fitte di nomi. Non chiedono che ne sarà di queste Helga o Martha degli Anni Sessanta, forse tripicole di peso ed hanno quattro figli, quel che conta il ricordo. Negli play boy romagnoli, un po' di Fellini è rimasto.

Ed ecco che «fusti» ersi e anni si sostituiscono i . Per loro, ci sono il «Club 99» (enorme discoteca, 1500 posti, un metro cubo di erba medica per incontri ravvicinati), la «Villa delle i non diversi vengono respinti, il «Peter Pan» fra Riccione e Misano sempre gremito.

Se il fenomeno dei gay, conil nei primi Anni Settanta, tocca punte altissime, rappresentando il «nuovo», l'Emilia Romagna offre il contrario con «Bandiera gialla», discoteca ricercata sul colle Cesenano, chilometri da Rimini. «E' impressionante vedere dei gradoni più alti mille teste ballonzolano ritmi dell'hully gully», dice Gianfranco Donati, esperto di turismo e attento al mutare dei comportamenti. E aggiunge: «Anche i giovani hanno sul fisico, privi che forma perfino la rumba. cambiato, rispetto ai "Sessanta", c'è niente, nemalla spiaggia dove gli ambulanti passano ancora con le ceste dei bomboloni e delle piadine».

Poco o niente nulla nell'altro «santuario» italiano delle vacanze, la Versilia. Viareggio diminuiscono richieste nei grandi alberghi nella misura cui aumentano le richieste nelle pensioni 30 mila tutto compreso. C'è crisi. Al mare, palloni calciati asportati. Pubblii sollevano nuvole di sabbia, ci sono ancora flirt da pattino e perfino giochi delle penitenze.

Lunghe ore sole, ricerca dell'abbronzatura, chiacchiere sul tempo. Chi si trasferisce al Lido Gelli? La spiaggia di si assottiglia, fino a scomparire, in quel tratto magico fra Fiumicello e il Cinquale: ritmo nel fascino discreto Forte dei Marmi, qui l'estate fa un salto qualità. Ma salto all'indietro: al bar dell'Augustus sono i cocktails del marchese Negroni.

Come parlano i giovani sotto l'ombrellone

Ho cosato molto okkèi

Come parlano i giovani e i meno giovani dell'estate 1983? La risposta più analitica può questa: parlano come i disc-jockey radio private. La sintassi è ridotta all'essenziale ancora più del bagno, l'unico modo verbale sopravvissuto è l'indicativo (i congiuntivi fanno venire le vertigini), si associano costruzioni incolte «dedicato» invece di «dedicata a». Il dizionario è contenuto in poche decine di parole elementari e quando è avventura nell'uso termini più complessi spesso i vocaboli vengono accostati non secondo i loro significati reali ma in base alle vaghe assonanze.

Anche quest'anno più che mai l'Italia è il dolce Paese dove l'okkèi suona. okkèi che può essere affermazione, interiezione, esclamazione, aggettivo, avverbio: *okkèi, vengo stasera; una pizza okkèi; lui vuole okkèi; okkèi, si va in discoteca!* e via americanizzando.

Quasi la comunicazione, dei è affidata a un poker di parole tuttofare. *Uàhuu*, l'esclamazione nata in margine alla pop music, è tra le parole più usate e intraducibili. Poi ci sono quelle che una volta erano considerate parolacce.

Cosa vuol dire semplicemente confusione, *fighetto* significa grazioso e ha tolta una serie di variazioni sul tema (*fichissima, figo, sfigato* per dire sfortunato).

L'ultima edizione dello «Zingarelli», appena pubblicata Zanichelli, rispetto alla precedente zione di una dozzina di anni fa riporta novemila parole in più, il che vuol dire che nascono due parole al giorno. E' anche però che probabilmente ne muoiono quattro. Alcuni modi di dire (ieri) imperversanti oggi sono arcaismi: *nella misura in cui, a livello di, gestire* e simili sono espressioni che ormai potrebbero esposte nella bacheca di ecclettuale museo linguistico. Il sindrazese e il sindacalese appaiono in estinzione. O dicono «non» si porta più niente.

Ora invece si corre verso un vocabolario alla Cecchetto, un linguaggio generico che parla se stesso a vuoto, in una approssimazione espressiva che equivale a un morso nulliamo. Non è caso uno dei più nuovi che oggi vanno diffondendosi è il generalissimo essere. Come con il «puffare» dei fumetti (chi non conosce i Puffi?), si può essere tutto e si può essere Ecco, amici, vi ho cosato. Okkèi?

Nella città semideserta è cominciato con qualche problema il weekend più tranquillo dell'anno

Ferragosto, tempo di quiete

Quasi [illegible] in città, non molta gente nei parchi ad eccezione di quello della Mandria - Gite fuori porta verso la collina e un'allegra teoria di pic-nic [illegible] tutta la «panoramica» - Ma c'è stato anche chi è venuto da Parigi per visitare la mostra di Calder

Il lungo weekend di Ferragosto, che [illegible] chiude stasera, ha visto la città svuotarsi più dell'solito: disertati, o quasi, anche i tradizionali punti [illegible] ve abitualmente [illegible] rifugio i condannati (molti però volontariamente) a restare, [illegible] l'eccezione dei parchi, [illegible] particolare quello della Mandria, dove i richiami del verde e degli spazi negati [illegible] auto- [illegible] e motociclette hanno funzionato, anche [illegible] in misura nettamente inferiore rispetto alle domeniche «normali».

La temperatura di questa tendenza alla fuga verso mare, monti, laghi, la si poteva rilevare — oltre che in città — anche in collina e in quei paesi della prima e seconda cintura dove solitamente [illegible] trattorie fornite [illegible] déhors (le più fortunate con verdeggiante «topia») accolgono a Ferragosto manipoli di cittadini ansiosi di cucina familiare e vino genuino. Ebbene, [illegible] lungo e tortuoso giro compiuto su e giù per colli e valli del Torinese [illegible] fatto rilevare, qua e là, con qualche eccezione, soprattutto pace e silenzio perfetto, al [illegible] detti i rari avventori in cerca proprio di quello, ma il parere dei ristoratori? Meglio sorvolare...

Di quei pochi che non hanno voluto, o potuto, allontanarsi molto, alcuni li abbiamo trovati allegramente intenti al picnic lungo la «panoramica» che [illegible] Pino porta a Superga: chi con [illegible] sull'erba, chi fornito di tavolino e sedie pieghevoli, chi provvisto anche di barbecue.

«Per noi è una tradizione venire qualche domenica — dicono ad esempio le famiglie Castaldo e Pesca, [illegible] figli, nipotini arrivati da Trino Vercellese — e oggi si sta anche meglio perché c'è meno gente in giro». Gianni Grando, di Gattinara, ha «imbandito» una panchina e si è accomodato a tavola con la moglie Mariangela e i figli Cristina e Christian: «Siamo venuti a Torino, in realtà, per far vedere ai ragazzi il Museo Egizio, e siccome era chiuso eccoci qui. Strano che ci sia così poca gente, sono posti bellissimi».

E di posti del genere, a due passi dalla città, ne sono davvero tanti. Ma ieri sembrava davvero di essere dei naufraghi: pressoché deserta Superga («Eh, [illegible] questi giorni non si vede quasi nessuno, solo qualche straniero», ci dice immalinconita Wilma De Luca [illegible] dietro la bancarella di [illegible]ventaia che gestisce dal [illegible]. «Una volta non [illegible] mica così, trent'anni fa si radunava tante famiglie, venivano in col trenino. Adesso hanno tutti la macchina e in agosto via, tutti al mare. E noi qui ad aspettare»).

Differente il panorama alla Mandria, dove tutte le [illegible] biciclette, tandem e «tripletten» in dotazione del parco erano state allibrate. Relativamente affollati i tanti viali tra gli alberi, «partecipati» i giochi organizzati dai residenti della Mandria, gare di bocce, di freccette, rottura delle pignatte, albero della cuccagna, [illegible] alla fine, premio per i vincitori salumi, vini e formaggi: «Ci saranno sette od ottomila persone, [illegible] — dice uno [illegible] organizzatori — [illegible] alla Mandria [illegible] pochi si perdono. Certe domeniche non d'agosto ci che se ne vede di gente».

E in Torino città? Abbastanza «fitti» il Valentino, parco Rignon, la Maddalena, [illegible] pressochè deserti musei e trattorie (ma la giornata era afosa, nonostante l'assenza per diverse ore del sole, la se- [illegible] forse avrà [illegible] un po' [illegible] soprattutto alla Pellerina e negli altri «punti verdi»).

Rarefatti anche i visitatori della mostra di Calder al Palazzo a Vela. Fra questi parecchi stranieri. Jean-Claude e Mary Angel, lui insegnante lei studentessa, parigini, [illegible] venuti a Torino apposta per Calder, come Bernard e Nicole, coppia di Grenoble.

Maurizio Spatola

L'immagine di Ferragosto lungo i Murazzi del Po, ieri, sotto il pallido sole di mezzogiorno

Fra i tanti guai per chi rimane infuria «saracinesca selvaggia»

Le chiusure ingiustificate rispetto ai turni estivi sono già 345, con il record assoluto in centro: quarantatré - La situazione è però migliore [illegible] cinque anni fa

Trecentoquarantacinque assenze ingiustificate rispetto ai turni estivi dei negozi: 43 in zona Centro, 28 in Cenisia, 27 in Parella e poi — in percentuale inferiore — negli altri quartieri della città.

Le proteste dei giorni scorsi, dunque, erano motivate. Soprattutto in certe zone e per certi servizi. Tipico il [illegible] diverse panetterie che sabato [illegible], e [illegible] alla vigilia di Ferragosto secondo le denunce raccolte [illegible] vigili, [illegible] son trovate fatalmente sguarnite di pane sin dalla fine mattinata.

Risultato: il sospetto di [illegible] programmino, fastidiosa anarchia delle saracinesche diventa di giorno in giorno più palpabile. Peggiora la dose Giovanni Perfumo, a nome degli alimentaristi dell'Ascom: «Se non si correrà ai ripari, entro qualche anno [illegible] che nessun commerciante andrà [illegible] ferie a luglio, ma tutti, all'unisono, marcheranno visita in agosto».

Perché una previsione tanto nera?

«Secondo la prassi attuale, qualsiasi dettagliante impegnato all'osservanza dei turni estivi può, entro aprile, cambiare il suo periodo di chiusura automaticamente. Basta che [illegible] chieda in Comune, e quest'anno circa 400 [illegible] sono comportati [illegible] questo [illegible] optando ovviamente per la chiusura in agosto. Ne deriva che, abbinando questi disinvolti spostamenti alle chiusure più o meno arbitrarie dell'ultimo minuto, i consumatori risultano decisamente svantaggiati».

Per ovviarvi, gli esperti del settore hanno comunque pronta [illegible] tempo una serie [illegible] rimedi.

Sostiene Perfumo: «Bisognerebbe riprender la questione daccapo, inserendo nei [illegible] turni alternati anche i minimarket ed i supermercati che non sono mai stati tenuti ad osservare l'avvicendamento, [illegible] il risultato [illegible] molte di queste strutture, del tipo a conduzione familiare, hanno le saracinesche abbassate».

Oltre a questo ampliamento, le associazioni di categoria chiedono che ogni eventuale spostamento di turno debba essere motivato e, in [illegible] caso, possa [illegible] concesso anche oltre aprile.

Preciso il vicepresidente Ascom: «I nostri dipendenti, con 43 giorni di [illegible] in calendario, sono in stragrande maggioranza donne i cui mariti lavorano nella grande industria dove, [illegible] sempre, il blocco estivo si limita ad agosto. In questo quadro, basta che qualche dipendente per malattia o per seri motivi [illegible] famiglia [illegible] il turno di [illegible] predisposto per alterare completamente l'andamento [illegible] negozio mentre, come [illegible] comprensibile, eventualità simili possono toccare anche al titolare».

Così, i commercianti «responsabili chiedono insieme un po' di buon senso e maggior razionalità.

[illegible] logico poter cambiare il proprio turno sino all'ultimo momento. Ma soltanto per fondati motivi, previa un'attenta analisi dei negozi concorrenti e disponibili nella zona. Ogni vuoto dell'ultimo momento va insomma giustificato e rimpiazzato tramite la sostituzione con un negozio analogo.

Un traguardo forse impossibile finché non esisterà una mappa generale delle varie specializzazioni.

«Siamo [illegible] alimentaristi sottoposti alla tabella 1, d'accordo. Ma dividerci automaticamente a metà, come [illegible] un qualsiasi potesse sostituire il servizio [illegible] un erbivendolo, è assurdo».

E aiuta ad allargare la maglie di un obbligo da cui sfuggono, facendo i comodi loro, gli esercenti meno coscienziosi.

«Nonostante certi evidenti sintomi di involuzione — *è l'inesitabile finale di Perfumo* — bisogna ammettere che [illegible] situazione appare oggi decisamente migliorata rispetto alle drammatiche serrate ferragostane di cinque, sei anni fa. [illegible] dimentichiamo, inoltre, che il [illegible] resterà un libero professionista finché una legge precisa [illegible] trasformerà da facoltativa in obbligatorie le [illegible] ferie in un dato periodo [illegible] decisamente antieconomico e frustrante, oggi, dover restare in servizio nella città semivuota mentre i [illegible] vicini, rinunciando [illegible] alle [illegible] proprie spettanze. Intanto [illegible] la clientela superstite».

l. r.

Alle 23,30 in città tutto dovrebbe tacere

Forse verrà [illegible] l'ordinanza coprifuoco

«Punti Verdi» e caffè all'aperto dovrebbero chiudere proprio quando la gente [illegible] «tirar tardi» - Il sindaco: «Vedremo»

C'è chi vuole il silenzio dopo le 23,30 e chi invece vuole continuare a godersi il fresco della sera in qualche locale all'aperto ascoltando buona musica. Torino è così: l'estate la divide ogni anno.

Lei signor sindaco da che parte sta? «Mi pare che [illegible] maggioranza, negli anni passati — risponde Novelli — si sia lamentata per i troppi rumori. D'estate [illegible] finestre stanno aperte, la gente vorrebbe dormire, ma fra il caldo e i rumori molesti non riesce».

L'amministrazione civica deve regolare la vita della città, e facendolo deve compiere delle scelte. L'ordinanza [illegible] giugno '81 — in base al decreto 77 n. 616 e al regolamento di Polizia urbana sui rumori molesti — ordina che «qualsiasi attività, spettacolo o manifestazione svolgentesi all'aperto, che contempli l'emissione [illegible] suoni o rumori deve avere termine entro le ore 23,30». «Analogamente devono cessare entro il termine suddetto tutte le manifestazioni che, pur svolgendosi al chiuso, comportano la diffusione all'esterno di suoni e rumori». Pena multe da 200 mila lire al colpo.

Ma così facendo [illegible] i locali estivi, quelli con déhors e con un po' di musica (o forse anche con [illegible] chiacchiericcio?) devono chiudere entro le 23,30 perché «suoni e rumori». Il fatto è così: l'estate la divide ogni anno. «Ci vuole sempre un po' di buon senso — dice Novelli — non devono fare rumori molesti. E questi rumori si devono sentire negli isolati [illegible]...».

Il sindaco è un po' contrariato da questa vicenda perché non si potrà mai accontentare tutti. «Ma, qui è la solita storia: non si sa mai dove finisce la libertà di uno e dove incomincia la libertà di un altro».

E allora? Luciano Casadei, responsabile [illegible] «Radiostuffa» che organizza la Videodiscoteca al Punto verde la Pellerina, ha osservato che si potrebbe aggiornare l'ordinanza con un'altra in [illegible] segno precisato meglio le caratteristiche di disturbo. O meglio: dopo le 23,30 abbassare i volumi e chiudere i locali. Sarebbe la morte della città.

La direzione del Caffè [illegible] Carlo nell'omonima piazza, proprio nel cuore [illegible] Torino, informa che il suo dehors deve chiudere ogni sera [illegible] le 23,30. «Ogni sera abbiamo l'orchestrina di Rommy e i suoi solisti che intrattiene coppie e turisti che si godono il fresco nella splendida cornice di piazza San Carlo. Purtroppo, perché «suoni e rumori», il Caffè fornisce non bastano. E il problema è di molti altri locali. La gente li frequenta dalle 22 o dalle [illegible] poi un'ora di musica o di balli non tolgono la voglia.

Signor sindaco che cosa si può fare? «Questi locali possono staccare [illegible] amplificatori. C'è bisogno sempre di aver la musica a tutto volume? [illegible] volta si [illegible] ben [illegible] tanti marchingegni».

E' difficile immaginare una discoteca senza casse acustiche. Immaginare tanti giovani ballare al naturale suono di un giradischi. Ma lo si [illegible] anche il sindaco. Tant'è che alla ripresa dei lavori di giunta conta di parlarne con gli altri assessori.

l. bor.

Corridoi deserti, silenzio, pace: [illegible] i reparti [illegible] pieni [illegible] a marzo [illegible] novembre

Nella città-ospedale delle Molinette tutto sembra funzionare anche meglio

Le ferie hanno aperto larghi vuoti tra il personale, [illegible] la mancanza di confusione rende più agevole il servizio - Una giornata sonnolenta al «pronto soccorso» - La passeggiata [illegible] ricoverati per far quattro chiacchiere

Molinette, vigilia [illegible] Ferragosto [illegible] domenica «non» come le altre, per il megaospedale cittadino. Corridoi semideserti, ricoverati [illegible] si [illegible] soli o a gruppetti sperando invano di veder affacciarsi da una porta una faccia conosciuta, reparti sonnolenti dove medici ed infermieri di guardia lavorano a ritmo ridotto.

Perfino il pronto [illegible] ha un'aria diversa: «Non abbiamo particolare lavoro — dice un medico — e le [illegible] stanno andando abbastanza bene. [illegible] l'affollamento è minore dell'anno scorso, qui da noi, ma nel resto dell'ospedale [illegible] c'è stata una variazione sensibile delle presenze».

I reparti sono pieni, [illegible] a [illegible] a novembre. «Pessimismo» di ancora in misura superiore alla media annuale, niente «esodi» di ricoverati per le ferie estive. Il grafico dei letti occupati è una linea pressochè orizzontale, con scostamenti in più o in [illegible] del tutto irrilevanti. Il servizio tiene dietro alle esigenze senza troppe difficoltà, anche se, naturalmente, anche fra il personale le ferie hanno aperto larghi vuoti.

«Non più [illegible] tanto, però — dice una [illegible] — ci [illegible] organizzati e non [illegible] sono scomparsi. Nessuno [illegible] nostri malati deve aspettare per un tempo che non sia ragionevole l'intervento del personale».

Un'affermazione che trova conferma anche fra i ricoverati: nel corridoio del piano terreno, in una carrozzella, un giovane sui trent'anni sta procedendo con qualche difficoltà [illegible] l'ingresso principale: «Vado a vedere un po' di movimento — dice — perché in reparto non viene un'anima. Le visite in questo periodo sono una rarità. Certo, quelli che stanno proprio male hanno i parenti che li vengono a trovare, ma quelli come me, che sono qui da tempo e in qualche modo autosufficienti, mica tanto».

Racconta con voce tranquilla, non c'è rancore nelle sue parole: «Perché dovrebbe? In fondo non sono così malpreso da aver bisogno di una assistenza continua e qui [illegible] ospedale la gente [illegible] disponibile, con noi [illegible] qui [illegible] c'è un solo medico o una sola infermiera che ci tratti con l'aria di dire che se non ci fossimo noi loro potrebbero essere in ferie».

E, in [illegible], l'[illegible] si respira a quella che di solito in ospedale [illegible] c'è. Forse per [illegible] parenti petulanti e invadenti, il personale [illegible] ritario è più tranquillo, rilassato. [illegible] fica al malato più calma.

E per qualche pensionato sabato una beffa atroce

Sabato triste per un buon [illegible] pensionati che si erano recati, sabato mattina appunto, all'ufficio postale di corso Gabetti, quasi all'angolo con corso Cassale, per ritirare la pensione. Dopo la consueta coda, alcuni di essi, una volta giunti allo sportello sono stati rimandati a casa perché nella cassa dell'ufficio «non c'erano più soldi» per pagare loro la pensione.

Naturalmente, per [illegible] anziani che non [illegible] contano su altre entrate, il colpo è stato duro. Si presentava davanti a loro la prospettiva di trascorrere il Ferragosto senza una lira. Di conseguenza i pensionati hanno inscenato una piccola manifestazione di protesta davanti all'ufficio, con un alto via vai [illegible] negli uffici.

Poi, come sempre, è subentrata la rassegnazione e i vecchi se ne sono andati a casa, brontolando contro una società che li tratta veramente come «avanzi di magazzino». Una scena avvilente, che ripropone una volta di più interrogativi già trusti, ma sempre di attualità in quei momenti, [illegible] adesso, [illegible] clima di «vacanze obbligate», dove metà dell'Italia si diverte (deve divertirsi), l'altra metà sta a casa [illegible] può divertirsi) e qualche vecchietto sconsolato non può fare altro che [illegible]

INDIRIZZI UTILI

[illegible] MACCACCIA (ristorante, tel. 683 0484). PELLERINA (pizza legna e griglia). Riposo lun. TORRE DIGOS (RISTORANTE aperto tutte le sere - via Domenico Zi 1 - tel. 44 46 16). ATELIER DI BELLEZZA MARANO, via Berta Torino, 10 tel. 519 053 - 511 004. ENO SCOLARO accompagna i clienti Vinitaly 25 (aprile 17) telefono 660 068. DAL 15 AGOSTO in via Sacchi 28 riapre l'antica locanda. Gradito convenuto da tutti i soci di sempre. Per informazioni e prenotazioni tel. 566 381. TV riparazioni telefonare 720 823. ELETTRAUTO [illegible] Ormea 60 tel. 682 696. ELETTRAUTO FARO, via Monte 25 angolo c.so Massimo d'Azeglio, tel. 656 201. CENTRO CONVENIENZA - Genova 161.1 329 050 vendita rateale, preventivi, consulenza e assistenza gratuita. Via Genova 16 (stazione) 513 366.

Se la vacanza attiva proseguirà anche in «tempo di lavoro»

Informatevi presso:
Ufficio Cultura Turismo
Sport e Giovani
via Corte d'Appello 16
10122 Torino
Tel. 54 22 11 int. 2

Il «trekking» di massa [illegible] non si rivolge più alla Cina o al Tibet, ma anche ai monti di casa

In un Piemonte inesplorato con tanto di sherpa arrivano in [illegible] d'avventure anche dagli Usa

«Pontechianale [illegible] Chianale. Today [illegible] cross the largest "cembri" pine wood [illegible] Italy» oggi, in marcia tra il più gran bosco di pini cembri d'Italia.

Scoprire su un catalogo turistico identico a quelli su cui desideriamo mari esotici e terre lontane gli itinerari della nostra infanzia piemontese — completi di mappe [illegible] «local shepherds» e «ancient houses», i pastori locali e le antiche case della «Varaita Valley» — può fare un certo effetto. Anche se Beppe Tenti, il torinese che 17 anni fa ideò il trekking di massa e da allora ha condotto i suoi fans a passeggio dal Tibet alla Guinea

Spiega «Dopo tanto tempo, collaudati ormai i [illegible] che trasportano i miei gruppi [illegible] i castelli [illegible] maharajas nel Rajasthan, i dromedari indispensabili [illegible] affrontare le dune dell'Hoggar e i 130 cani esquimesi che trascinano le [illegible] slitte lassù [illegible], [illegible] pensato finalmente di occuparmi anche di questa [illegible] splendida Italia. Due i gruppi [illegible] itinerari interni per gli italiani, più una serie di percorsi alpini in Piemonte, Lombardia e Veneto studiati appositamente per le esigenze ed il gusto americani».

Così, trasportate dalla Lufthansa ad atterrare [illegible] un paesino [illegible] Alpi, [illegible] migliaia [illegible] turisti [illegible] Stati Uniti si metteranno a piedi, dopo aver superato la dissuasione degli agenti che a loro volta, per bloccarli, avevano sparato il fuoco. I tre occupanti una delle auto hanno bloccato un automobilista di passaggio, Nato Gotta, di Casale Monferrato, che rientrava dalla Val d'Aosta con moglie e figlio, rapinandolo [illegible] di quanto leggiero non è risultato ad aggregarsi, ha tentato invano la fuga a piedi ed alla fine ha [illegible] brevemente, sfinito.

Di tutto ciò Pier Giuseppe Fabella, di Torino, via [illegible] Magnolia.

Ammette Tenti: «Mi rendo conto che chi [illegible] queste settimane capita in un rifugio valdostano o dolomitico e si trova uno sherpa nepalese a far gli onori di casa [illegible] anche restar perplesso. Ma la spiegazione è semplice. Sono sherpa miei, quelli che [illegible] i clienti [illegible] Nepal e attraversano le grandi [illegible] dell'Himalaia [illegible] fermeranno quattro mesi, invitati dalle guide locali, per imparare a cucinare come si deve. In primo luogo gli spaghetti, che nei lunghi trekking costituiscono [illegible] alimento non solo gratificante per il palato italiano ma decisamente sano e salutare per tutti. In cucina, questi sherpa [illegible] abilissimi: tanto che qualcuno è già finito definitivamente, dopo un trekking particolarmente apprezzato [illegible] punto di vista gastronomico, in certe case torinesi...».

Ed ecco cadenze fatane salire «meire» [illegible] i castagni, [illegible] chi con gli occhi a mandorla dietro i fornelli di alta quota, tanta gente e spazio per monti e per valli. In più, a dare l'ultimo tocco all'inaspettato folclore locale della panoramica, il biglietto da visita di alcune fabbriche torinesi specializzate in articoli [illegible] peggio e camminate sportive di cui, a giudicare dall'archivio internazionale di Tenti, soffiano [illegible] piemontesi continuano ad ignorare la qualificatissima specializzazione [illegible] che tipo saran mai, intanto, questi turisti che spendono le loro vacanze a piedi oppure in sella, cavallo?

«Bè [illegible] gente che ne ha abbastanza dei soliti viaggi di evasione passati su una media a sdraio [illegible] palme e piscine. Ogni tanto è normalissima, che ad eccezione delle più ambiziose spedizioni "in vetta", [illegible] necessaria di alcuna particolare preparazione sportiva. [illegible] accetta semplicemente [illegible] di [illegible] per guardarsi intorno. Agli ospiti, nelle lunghe sere intorno al bivacco, noi offriamo champagne. Ed è giusto. Di autentici esploratori in giro [illegible] ne sono pochi. Perché allora soffrire quando con le possibilità e le attrezzature attuali, si può vivere alla meglio in qualsiasi parte del mondo?».

A patto di avere un mucchio di soldi, però.

«Otto giorni di trekking sulle Alpi non raggiungono il mezzo milione, con la sicurezza di vitto e alloggio in rifugi prenotati, l'assistenza di una guida patentata per ogni gruppo di dieci escursionisti, assicurazioni individuali contro ogni rischio. Tanto tra le montagne del Nord come tra i vulcani del Sud. Spese alla mano, ne risulta un utile globale del 20 per cento che per metà andrà a coprire le spese generali della organizzazione e per il resto se il cliente ci viene indirizzato da un'agenzia, verrà destinato a quest'ultima. Si tratta di un calcolo che sta convincendo moltissimi turisti».

Oppure, più a lungo raggio, ricorre a certe proposte turistiche che per Beppe Tenti, nemico acerrimo del tabacco e [illegible] ogni specie di inquinamento, costituiscono un odioso fumo negli occhi.

«Ormai il trekking [illegible] giro per il mondo, che io ho inaugurato anni fa valutando i di- [illegible] e le suggestioni implicati dal trasferimento [illegible] campi- [illegible] prima delle grandi [illegible] nel Terzo Mondo e che in seguito molti operatori hanno ripreso con ottimi risultati, fan parte del miglior turismo di serie A, sostiene. Se il grosso pubblico ancora non l'ha capito, la colpa va alla miriade di pseudospecialisti turistici che non garantiscono la minima professionalità, limitandosi a fornire una discutibilissima biglietteria aerea, appoggiata a compagnie di terz'ordine, la quale non assicura nessuno dei servizi a terra previsti dai regolamenti internazionali. Risultato: la gente prova, si trova a malpartito, si disamora. E [illegible] ad accantonare meraviglie e incanti disponibili, spesso, neppure troppo lontano dalla solita, squallida fila di ombrelloni irreggimentati».

Per ovviare un assaggio profumato di Alpi italiane, si aspettano adesso in Val d'Aosta due folti gruppi di agenti turistici americani. Scarpineranno coscienziosi tra valli e valloni, han fatto sapere da New York, «per valutare la qualità del prodotto in vista di un ulteriore ampliamento dell'iniziativa».

Luisella Re

Ladri in fuga sparano sugli agenti

A Ivrea - Uno arrestato dopo un furioso inseguimento

Quattro a bordo tutti loro di [illegible] anni e [illegible] precedenti tra cui i componenti della banda che [illegible] un portavalori [illegible] un mese fa. Sono i protagonisti di una pericolosa fuga in auto e di un furioso inseguimento a piedi, conclusi con l'arresto di uno dei malviventi, [illegible] Ivrea. Ad accorgersi [illegible] loro presenza sospetta [illegible] una volante [illegible] Polizia, [illegible] ha intimato l'alt. Ma [illegible] ha risposto con [illegible] colpi di pistola [illegible] ha ingaggiato un furioso inseguimento [illegible] per le vie [illegible] città. Alla fine [illegible] ha avuto la peggio [illegible] ha dovuto fermarsi [illegible] un vicolo cieco.

L'inseguimento per le [illegible] si è [illegible] ed è [illegible] sul filo dei 150 all'ora, ma le guide scriteriate dei fuggitivi non è [illegible] sufficiente, dopo pochi chilometri di [illegible], ad evitare un duplice incidente. Le due automobili in fuga non si erano [illegible] accorte [illegible] precedendo una l'altra, quando all'altezza di una strettoia la prima vettura non è riuscita ad evitare la seconda [illegible] un'autentica [illegible] precedendo la stessa direzione. Subito prima due auto è piombate in terra.

Solo per un caso non si sono [illegible] feriti veicoli nella fuga in auto i quattro sconosciuti la sono [illegible] proseguire a piedi, dopo aver sparato in direzione degli agenti che a loro volta, per bloccarli, avevano aperto il fuoco. I tre occupanti una delle auto hanno bloccato un automobilista di passaggio, Nato Gotta, di Casale Monferrato, che rientrava dalla Val d'Aosta con moglie e figlio, rapinandolo [illegible] di quanto leggiero non è risultato ad aggregarsi, ha tentato invano la fuga a piedi ed alla fine ha [illegible] brevemente, sfinito.

Di tutto ciò Pier Giuseppe Fabella, di Torino, via [illegible] Magnolia.

Arrestati dai carabinieri una casalinga di Villanova, un macellaio di Casalborgone, l'intermediario e una «guaritrice»

Commissiona l'omicidio del marito e va al mare: presa con 3 complici

La donna aiutata dall'amica e da un altro «mago» ha offerto 10 milioni ad un killer - Scoperti dai carabinieri messi in allarme dalle voci che circolavano in paese

Una storia che sembra uscita pari pari dalla fantasia di uno scrittore di feuilletons strapiepolari. Gli ingredienti ci sono tutti: la moglie picchiata dal marito, l'amica della moglie con fama di «guaritrice», l'amico della guaritrice con doti di mediatore, l'amico del mediatore, macellaio di professione, esso pure in odore di «magheria», con vocazione al killeraggio retribuito. E, alla fine, arrivano i nostri, nei panni dei carabinieri, a sventare il complotto, i quattro in galera e il marito mafioso (che in galera c'è già stato) salvo.

La coppia protagonista è costituita da Lucia Negro, 44 anni, che abita con il marito Tommaso Mariano, di dieci anni più vecchio di lei a Villanova d'Asti, dove hanno una grossa cascina con allevamento di polli annesso. I Mariano hanno tre figlie, di 17, 14, 10 anni. Ma nonostante la numerosa prole i rapporti fra i due non sono dei migliori. Ogni scusa è, a conclusione di una delle tante risse, Tommaso è finito dentro per qualche tempo, proprio per le percosse alla moglie.

Evidentemente negli ultimi tempi le cose sono precipitate in modo intollerabile per Lucia Negro. E si è fatta strada in lei l'idea di «divorzio alla...». Dall'idea ai fatti, però la strada era lunga e, per percorrerla, l'aspirante vedova si è messa in contatto con una sua amica, Antonia Deriu, 52 anni, che abita a Zangi, frazione di Villadeati. La Deriu, che vedova lo è già, gode di fama di guaritrice in paese. La chiamano «la settimina». Si mette a sua volta in contatto di aiuti e contatta un «collega», Bruno Mariotti, 44 anni, Borgo Revel di Verolengo, via Nazionale 24. Anche il Mariotti si è fatta una reputazione come guaritore, ma non disdegna, evidentemente, di farsi mediatore di altri affari meno «salutari».

Il Mariotti trova l'ultimo anello della catena, il killer. Lo trova nella persona di Paolo Franco Cignola, 27 anni, di professione macellaio a Casalborgone, dove abita in via Regina Margherita 9. Fra i quattro inizia una serie di incontri durante i quali il prezzo richiesto dal disponibile Cignola ascende dai cinquanta milioni iniziali ai dieci sui quali si chiude l'accordo.

Lucia Negro ne versa due di acconto al Mariotti e si dedica, con il suo aiuto, a soddisfare la seconda condizione posta dal killer: gli serve una pistola con silenziatore. A questo punto l'affare si complica, perché pare che per procurarsi il necessario il Mariotti coinvolga nella faccenda una quinta persona, il figlia di un avvocato, sulla quale i carabinieri stanno ancora indagando.

Pare comunque che la pistola sia stata trovata e Lucia Negro, per facilitare le cose al killer ed al contempo crearsi un alibi, decide di partire il giorno 13 (cioè l'altro ieri) per il mare. I Mariano hanno una casa ad Andora ed è appunto lì che Lucia intende andare, con le tre ragazze. Ma a questo punto si inserisce l'imprevisto: «Vengo anch'io», dice Tommaso Mariano. Non sa che tendo rispondere Jannacci «No, fu no», la Negro si limita a far buon viso a cattivo gioco e dice a sua madre: «*Telefona al Mariotti e digli che per quella faccenda un po' si rapidi tal. Digli che io e Tommaso andiamo al mare insieme*». Come a suggerire: vedete un po' voi se farlo fuori a Andora o aspettare che torniamo.

E' qui che, come agni feuilleton che si rispetti, «arrivano i nostri». Nelle caserme di Verolengo e di Villanova, per non parlare di Casalborgone e Villadeati, qualcuno deve aver parlato troppo. I carabinieri, che stanno ascoltando un po' di «canarini» per un'altra indagine, vengono a sapere qualcosa anche della storia Negro - Mariotti - Deriu - Cignola. Una rapida indagine ed ecco che alla porta della casetta del Mariano si presentano gli uomini dell'Arma.

Da Asti, Chivasso e Cavagnolo i rispettivi nuclei operativi si muovono con sincronismo perfetto. I quattro finiscono in galera a meditare sui loro errori. I due milioni d'acconto sono recuperati. Si cerca ancora la pistola e chi l'ha fornita. Il feuilleton porta in calce la fatidica frase: segue alla prossima puntata.

Maria Pia Brocco

Lucia Negro

Paolo Franco Cignola

Antonia Deriù

Bruno Mariotti

Da Bardonecchia una spedizione per i tre dispersi in Groenlandia

Enrico Bologna, Giuseppe Agnolotti e Giorgio Pettigiani, i tre alpinisti dispersi

Tre guide alpine ed un noscitore del posto partiranno per la Groenlandia per cercare di sapere nizie più dettagliate nel eventualmente partecipare alle operazioni di soccorso) su Giuseppe Agnolotti, 47 , gestore di un albergo, Enrico Bologna, 33 anni, rappresentante e Giorgio Pettigiani, artigiano. I alpinisti di Bardonecchia dispersi il agosto mentre impegnati sul ghiacciaio della «grande Torre Bianca». La decisione inviare uno «mini-spedizione» è stata presa ieri nel corso di una riunione svoltasi in municipio tra i familiari, lo giunta comunale ed i rappresentanti del Cai.

Oggi, perciò, le guide Orazio La Barba, Sergio Bompard, Federico Kurschinski il dott. Mario Marchiori che ha lavorato in Groenlandia e conosce la lingua locale) partiranno dall'aeroporto di Torino per Copenaghen da dove, dopo un incontro col funzionario dell'ambasciata italiana che ha seguito finora vicenda, raggiungeranno la zona in cui sono state perse le tracce dei tre. Si tratta, in pratica, di un ultimo tentativo. Si spera anche che la presenza degli amici dei dispersi serva ad intensificare le ricerche e quanto meno non farle abbandonare dopo i risultati negativi dei giorni scorsi.

Famigliari ed amici degli scomparsi stanno infatti attendendo notizie con stati d'animo differenti. C'è chi, la moglie di Agnolotti, che i tre possano essere ancora vivi e fa riferimento al fatto che, per il cattivo tempo, i soccorritori potuti atterrare, e per la foschia, non hanno potuto controllare bene tutta la zona; e chi, come la moglie Pettigiani, che appare più rassegnata. «Ha parlato telefono — ha detto Pettigiani — con il comandante della polizia Godthaab maggiore tenente della Groenlandia) che ha diretto le operazioni di soccorso. Mi ha informato che stato fatto tutto il possibile ha anche ridotto al minimo le mie speranze. L'unica cosa a cui mi aggrappo, per che mio marito sia ancora vita, è il fatto che sia lui che i suoi compagni sono stati così molto prudenza, durante le spedizioni che hanno fatto tutto il mondo. Tra l'altro, sono partiti conoscendo bene i rischi cui incorrono perché già stati sulla "Grande Torre Bianca".

A Bardonecchia la notizia di quanto accaduto in Groenlandia è stata appresa dai giornali ed ha destato preoccupazione. I tre sono infatti molto nell'alta valle di Susa per le loro imprese alpinistiche.

La tragedia nella miniera aurifera della Val d'Ayas

L'imprudenza ha ucciso i due cercatori d'oro

Le esalazioni del piccolo compressore, usato per scavare, sono state fatali - Il racconto dell'amico che dall'esterno ha cercato di soccorrerli

La trappola ha tradito i due cercatori d'oro morti asfissiati sabato mattina in un pozzo della miniera aurifera, «Gamba lenga» di Challand St. Anselme in Val d'Ayas. In un cunicolo profondo una ventina di metri e non più largo due, hanno usato senza precauzioni un piccolo compressore e le esalazioni nel volgere di pochi secondi li hanno uccisi. Giuseppe Bortolomai, 27 anni, sposato, operaio Lancia, abitante a Chieri Romano e Alberto Revel Chion, 34 , operaio di Ivrea, anch'egli coniugato, non hanno potuto far per sfuggire alla e quando l'amico rimasto all'esterno si è della tragedia, era ormai tardi.

I due amici sono morti aggrappati alla corda con cui erano calati nella voragine. Ha detto Liliano Polanchini, 34 anni, Viverone: «*Ho cercato di portarli in superficie, ma ce l'ho fatta, mi sono mancate le forze. Li sentivo rantolare e capivo cosa stava accadendo perché prima mi avevano detto: "Stai fuori, qui c'è aria cattiva"*». Ha aggiunto: «*Sono corso a Challand a chiedere aiuto, ma tutto è stato inutile. Alberto e Giuseppe sono stati estratti dal pozzo già morti*».

A tradirli è probabilmente la confidenza con il pericolo. Infatti i tre conoscevano da tempo la miniera d'oro e in passato si calati più volte per il ventre della montagna dove corre un filone aurifero. Si erano sempre serviti del compressore, sottovalutando che, in un piccolo ambiente il fondo di un pozzo, le esalazioni possono diventare un momento all'altro un rischio mortale.

I tre cercatori hanno anche ignorato volontariamente i segnali di pericolo posti all'ingresso del tunnel dal sindaco di Challand, Giovanni «*Avevano* — ha spiegato — *che la miniera può franare, che i pericoli sono reali. Purtroppo nessuno si di osservare i divieti e in questa stagione c'è sempre qualcuno che entra nella "Gamba lunga" sperando di trovare una pepite*».

Le salme dei due d'oro sono state portate a valle dalle squadre di soccorso e composte nel municipio di Challand. Oggi trasferite nella camera mortuaria del cimitero, dove un medico legale effettuerà le autopsie per accertare le cause della morte. Dopo partiranno per Ivrea per essere sepolte.

Giuseppe Bortolomai oltre moglie Patrizia lascia tre figli: Ivan di 8 anni, Igor di 6 e Emily, nata un mese fa; Alberto Revel Chion, la moglie Rita e due figli: Nina di 8 anni e Andrea di 6.

Il pregiudicato trovato sull'auto carbonizzata a Caselette si sentiva braccato

Chiese aiuto a un complice in carcere prima di essere assassinato e bruciato

Tony Fierro era implicato in una fallita rapina alla Fiat Lingotto - Uno dei banditi fu arrestato - Tre giorni prima di ucciso da lui nel carcere di Saluzzo

Sulla morte di Tony Fierro, 33 anni, bruciato a Caselette nell'auto della fidanzata mercoledì 4 luglio, inquirenti non hanno più dubbi. Sarebbe stato ucciso dagli uomini della stessa banda con cui aveva compiuto numerose rapine tra le quali quella, sventata, buste della Fiat Lingotto il 4 dicembre del '79.

Tre giorni prima di ucciso Tony Fierro si è recato sotto le mura del carcere di Saluzzo per parlare con Giuseppe Campicelli, anni, che lui apparteneva alla stessa banda. Fierro ha avvertito Campicelli che stavano per assassinarlo, forse sperando che l'amico potesse bloccare l'esecuzione. Giuseppe Campicelli, però, ha tito questa circostanza ed è stato condannato a sei mesi per falsa testimonianza. pretore Peyron. Il magistrato ha creduto alla versione della fidanzata dell'uomo assassinato, Daniela Pizio, anni, che ha detto di aver accompagnato Fierro a Saluzzo e che i due uomini si sono parlati attraverso le sbarre.

Tony Fierro, l'ucciso

La giovane non ricorda molto di quel colloquio che sembrava avvenisse a codice ma una frase le era rimasta impressa per la sua stranezza: «*Non stanno la bicicletta*» detto Fierro a Campicelli. In significa «*Mi vogliono uccidere*».

Giuseppe Campicelli è uno degli uomini, non tutti ancora identificati, che hanno partecipato alla tentata rapina alla Fiat Lingotto. Il colpo era andato a vuoto, ed uno dei rapinatori era stato bloccato all'interno della fabbrica proprio Giuseppe Campicelli. La rapina stata organizzata da detenuti in semilibertà. Tra questi Tony Fierro che, per ottenere l'autorizzazione a uscire dal carcere nelle ore di lavoro, esibito dichiarazione del proprietario di un bar di corso Taranto 42, Angelo Saraceno, 48 anni.

Anche costui era stato arrestato, sia per favoreggiamento sia per aver partecipato alla rapina contro l'agenzia San Paolo di corso Svizzera il 7 maggio dell'80. Saraceno è anche ricercato per l'omicidio di Fierro. In casa stati alcuni orologi simili a quelli trovati sotto il sedile dell'auto dell'uomo assassinato.

All'inizio dell'81 Fierro aveva aperto una gioielleria in corso Sebastopoli 147 in società con Angelo Saraceno. Quest'ultimo, però, era uscito dalla società. La gioielleria stata assaltata da alcuni ex gregari di Fierro mentre costui si trovava in carcere per furto d'auto. Cosa è accaduto all'interno della banda? Si parla di una rapina compiuta a Bologna. Forse sulla divisione del bottino qualcuno non è stato ai patti e questo spiegherebbe l'esecuzione di Fierro che neanche Campicelli ha potuto mare.

Per l'omicidio del rapinatore si trova ora in carcere Filippo Scordino, 23 anni, via delle Primule 46. E' indiziato per l'omicidio e per la rapina alla gioielleria di Fierro.

I prelievi di sangue organizzati dall'A.V.I.S. si effettuano

- presso il CENTRO di via Ventimiglia 1 (Ospedale S. Anna) tutti i giorni feriali e festivi, dalle 7,30 alle 12 (anche per visite di controllo)
- Sull'autoemoteca che sosta nei in piazza CARLO FELICE (Porta Nuova) i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 7,30 alle 12,15 (anche per visite di controllo)

Altri punti di prelievo A.V.I.S. (dalle 8 alle 12):

AGOSTO

Lunedì 15	Mezzenile - Fenestrelle
Martedì 16	Stands P.za Galimberti ang. via Tu... - Pinerolo - Susa
Mercoledì 17	Mercato C. Brunelleschi ang. via Bene - Ala di Stura
Giovedì 18	Mercato Foroni via Montebosa - Baime
Venerdì 19	Mercato P.zza Nizza - Chiomonte
Sabato 20	Mercato C. Svizzera ang. via N. Fabrizi - Salice D'Ulzio
Domenica 21	S. Rita P.za S. Rita - Sestriere
Martedì 23	Mercato P.za Madama
Mercoledì 24	Mercato V. Bologna ang. V. Gottardo
Giovedì	Mercato coperto V. Rovereda
Venerdì	Pam C. Orbassano 212
Sabato 27	C. Racconigi ang. V. Vigone
Domenica 28	S. Natale via Boston 37
Martedì 30	S. Rita
Mercoledì 31	v. Nanni ang. Volvera

PRESENTARSI PER LE

Concluso allo stadio comunale il congresso di diecimila «testimoni» da tutto il Piemonte

Sono in attesa del nuovo mondo di Geova in cui morte e mali dovranno scomparire

Se ne vanno una città ridipinta dall'esodo. Restano le loro certezze, la fede in Geova, le giornate controcorrente tra tanta che guarda e sorride, tra chi scuote la testa per il loro integralismo, tra chi sbatte loro la porta in faccia, tra chi non ne vuole neppure sentir parlare.

Che c'è oggi ad «testimoni» di Geova? «Si vive con coerenza una fede che pensano ci impone. S'interpreta la vita secondo i principi delle ». Due milioni e mezzo di persone al mondo hanno scelto questa strada, 165 mila in Italia, mila in Piemonte. Non nascondono iscrizioni, non costruiscono chiese o scuole, puntano sul contatto con la gente: di porta in porta. Lo fanno almeno due-tre volte la settimana e riescono a convertire, ad incalcare il dubbio in chi crede in altro, in chi vive alla giornata.

Smessi gli abiti del lavoro, giovani, donne, uomini e bambini frequentano il Piemonte un centinaio di centri d'incontro che chiamano: «Sale del Regno». Studiano la Bibbia, leggono le riviste «La Torre di Guardia», «Svegliatevi!» e decine d'altre pubblicazioni. Cercano il dialogo con tutti soltanto per convertire. Si considerano infatti il popolo eletto, l'unica vera religione. Aspettano con grande pazienza «l'inizio di un nuovo sistema», di un nuovo nel nome di Cristo. Non la fine del mondo, ma qualcosa di simile: un ordine il governo di Geova.

Ma prima d'allora come reagire? I «testimoni» lo fanno rispettando con disarmante fedeltà i loro principi. Non fumano, non ammettono rapporti fuori matrimonio, non iscritti a partiti, non votano, sono obiettori di coscienza, cercano di essere onesti, coerenti dovunque si autofinanziano liberamente per garantire il funzionamento della organizzazione, nella Bibbia trovano la spiegazione a tutto.

Ma attenzione. I versetti dei testi sacri non vanno interpretati a piacere. Sono i consigli di Geova. Perciò vanno letti, capiti e praticati «alla lettera». Senza timori, ma con estrema fermezza il popolo di Geova offre una religione fatta di «no», ma anche di «sì», «stile di vita» incorruttibile fatto di moralità, pulizia morale e alcune irrinunciabili «verità».

La più importante è quella che annuncia «tra breve un lungo periodo in cui regnerà Geova e la Terra ad essere il paradiso per tutti. I giusti vi abiteranno per sempre. Finiranno le sopraffazioni, le tristezze e la sofferenza di oggi, le perfidie del diavolo verranno e cancellate».

Per poter partecipare al «nuovo corso del mondo» bisogna avere il cuore puro. Essere «testimoni di Geova», naturalmente, e non accettare dunque le trasfusioni di sangue; vivere la Bibbia, lavorare per la famiglia, combattere l'immoralità, la disonestà, soprattutto rispettare le leggi delle Scritture. Chi predica bene e razzola male, viene cacciato, può pentirsi e rientrare nella «Congregazione».

Le regole qui non si interpretano, s'eseguono. Ai diecimila persone allo Stadio per quattro giorni diventano però un fatto da non trascurare. Uomini, donne, bambini pazientemente distribuiti sugli spalti, sotto un sole implacabile, pregano con ordine, serietà, indescrittibile serietà. Non sono fantasmi, ma gente qualunque: operai, impiegati, commercianti, qualche professionista. La loro foto di gruppo è impressionante. Non potrebbe essere altrimenti con quei bagliori di serenità e beatitudine che l'immagine trasuda insieme alla certezza di chi crede di poter cancellare i tantissimi dubbi degli altri.

Gian Mario Ricciardi

E' morto Adalberto Campagnoli

Pubblicità e arte Una sola eleganza

Il pittore Adalberto Campagnoli che con particolare fortuna dedicato anche alla grafica pubblicitaria, è morto l'altro giorno a Torino avendo compiuto 78 anni pochi giorni prima (il 23 luglio).

Nato a Verona nel , dopo essere stato a Parigi aver vissuto per qualche tempo sulla Costa Azzurra, era rientrato in patria a Torino, dove s'era presto trovato a proprio agio. Il clima artistico allora quello caratterizzato dalla presenza de «I Sei», di Casorati, nel quale aveva trovato un appoggio, ma anche nel Nizzardo De Milano, col quale poteva mostrare qualche affinità.

Era anche uomo di iniziativa. Diversi anni fa aveva curato la stampa d'una cartella di riproduzioni tratte da alcune delle più belle litografie, disegni e incisioni di Casorati, ma gli si deve pure la realizzazione d'un volume che con testi vari autori e di illustrazioni, aveva rievocato un cinquantenio di vita artistica torinese, a cavallo dell'ultima guerra.

Dotato una facile e di un'accattivante eleganza, con una tavolozza non priva di finezze, s'era fatto apprezzare sia creazione manifesti come grafico dall'efficace inventiva. N'ebbe infatti riconoscimenti e soddisfazioni, collaborando, soprattutto negli quanta, ad alcune iniziative culturali P.T. diretto dal non dimenticato dottor Pocchio Barnini.

ECONOMICI

Le tariffe e le L. 8000 in rigo. Rubriche di agenzie immobiliari L. 20000, lavoro L. 8100, corsi per L. 8100. Rubriche 8 e 11 (commerciali) L. 30000. Avvisi urgenti della testata e ripetuti il doppio. Inserti urgenti, doppia tiratura o grandezza speciale secondo preventivo.

Ai sensi del articolo 27 legge 5.12.1977 n° 903 della discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

3 Aziende, negozi

a qualified consultant provides pedicure programme 22 natural formulas + natural and professional advices! + cosmetic line! Possibility of commercialization! Possiamo anche assumere qualche persona! Scrivere alla Editrice 900 — 10100 Torino.

BAR convenzionato zona vende vecchio L. 900 mila giornaliere lordate per semplice e persona chiusura serale. Ottima occasione e da vi garantita. Telefonare 656 172.

CERCHIAMO persone capofamiglia intraprendenti per proficua attività 16 nuove specialità tecnologici. Ottimo stipendio per una dimostrazione completa non impegnativa e gratuita. Tel. 885.172.

DIANO Marina vendesi bar ottimi guadagni sono comprensivi e notevole lunga stagione. Telefonare 0183 45 040.

DO organizzazione in partenza e vendita dove per Montenegro Via Nizza 1 mezzo 600 mila al giorno lordate. Tel. 650 172.

FAMIGLIA di persone inoltra Consorzio di distribuzione acquista subito e prende in gestione bar ristorante o negozio alimentari o simile privata anche disoccupata o attuale. Tel. 890 8797.

GARAGE Via Lungo Stura Lazio vendesi L. 25 milioni. Scrivere Publikompass 900 — 10100 Torino.

GRUMENTO gastronomia rosticceria nuova apertura, 7000 mq. comprendente box drogheria macelleria bar bevande pizzeria ristorante di classe 120 coperti e altro ristorante tipico 150 coperti ristorante-campo di tennis parco taglio della pineta boutique prodotti tipici e souvenirs cabina in legno e supermercato per ogni singola attività. Grandi giardini ed ampio parcheggio. Scrivere «Publikompass 900 — 10100 Torino».

MACELLERIA grande cerca in gestione zona di forte passaggio. Eventuale acquisto. Tel. 882.1964.

4 Terreni

BARDONIA Agricola vendesi terreno agrario 3 ettari con fruttevo vigneto lotto irrigabile con acqua a 175 mq. pro giornata. Tel. 078 9 a 100 ore pasto.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

CAMERIERE sala cuoco cinese. Telefono 6 800 416.

7 Offerte lavoro e impiego

Impiegati

NOTA produzione cosmetologica ricerca ditta vetri mono-bifase. Scrivere Eurolab via Semeria 25 - Milano.

8 Rappresentanti

INTRODOTTI/SSIMA importante grande distribuzione e supermercati Piemonte e Liguria cerca 3 Toscana conchiuso buono per vendita prodotti alimentari e bevande grande consumo. Tel. 461.172.

15 Autovetture

A.A.A. NUOVA Concessionaria Lancia Autobianchi Lybra gamma completa 1983 vetture a disposizione. Tel. ufficio 882.1963 prove a domicilio. Corso Principe Oddone 68 (angolo Corso Vittorio) Torino telefono 472 043 risponde anche di sabato tutto il giorno.

vetture pagate il massimo in contanti. Concessionaria Corso P. Oddone 68 (angolo Vittorio) Tel. 472 043.

AGGIO SONIA

per prossimo inizio stagione invernale promozione uno sconto del 30% su tutte le vetture di occasione che abbiamo in pronta. Rappresentanze e centro di vendita Renault con Fiat e Alfa: pronta consegna anche Scirocco, Golf, Polo, Derby, Ibiza, Panda, Uno e Ritmo. Corso Lecce 186 tel. 295.1677 - 295.2035.

ATTI Garage Concessionario Mercedes-Benz. Lungo Piave 31 Campobasso, Lungo Principe Oddone 68 e Lungo Ripoli, Corso Cristoforo 72 (anche il sabato tutto il giorno).

JEEP vendesi Cherokee 4 porte 6 cilindri in buone condizioni perfetto funzionamento. Tel. ore ufficio 816.1298 ore pasto 818.1294.

MOLLE Rover anno 74 come nuova vendo Tel. 295.

20 Domande affitto

CERCASI alloggio in affitto a Settimo Torinese o Borgaro di Mobile 3 Comodo Corso e dintorni Tel. 801.0018.

URGE Coniuge piemontese cercasi in affitto alloggio con camera piccola Settimo o Orbassano. Tel. 0173.75.268.

21 Offerte affitto

ALGHERO residence Torre 1 via Piave 62 affitta mono-bilocali arredati tutto compreso in residenziale area condizionata privata piscina giardini. Tel. 248.8233.

36 Nautica

NAUTICAPU' Moncalieri Po 21. Piazza vela-motore grande stock 6 mesi inizio corso 10/9. Tel. 672.256.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A Marciana marina vendo villetta singola disposta con mansarda e terrazzo L. 30 milioni trattabili. Vicina al complesso Belvedere. Telefonare 233.822 - 8176 879.586.

CALABRIA villa bella zona giardino, ottimo servizi, L. 17 milioni definitivi altro L. 10 milioni mutuo. Telefonare 011 / 781.387.

CASTELLAMONTE casa stato rustico come composto da 2 alloggi mansarda con cantina 138 metri. 0125.424.953.

COLLINE bella Serra casa libera abitabile 6+6 vani, box+cave 130 mq. di superficie 1500 mq. di terreno L. 45 milioni. Tel. 0125.424.955.

PRAROLO stupenda posizione villetta panoramica mono piano di mq. 100 circa completamente mansardata cucina moderna mobili componibili rivestimento bagni divano letto altissima qualità 3% mutuo tasso fisso. Agenzia Blanc. 0122 74.048 - 0121 81.078.

PRESSO Avigliana casa nuova panoramica vendesi 180 mq. cortile e giardino L. 40 milioni. Tel. 0125.424.955.

RIVAROLO casa ristrutturata vicino 180 mq. 3000 mq. terreno L. 65 milioni. Tel. 0125.424.955.

SANREMO appartamento panoramico posto mare giardini pubblici. Ottimo condominio grande terrazza vista mare mq. 200 circa ideale comune. Telefonare 0184 76.530.

SARDEGNA splendida villa 240 mq. coperti 2500 giardino accesso diretto mare garage stato impeccabile 40 milioni trattabili. Cagliari con nuovo elicottero Alfredo Bruno via Lamarmora - Cagliari.

ST-VINCENT casa libera 150 mq. coperti posto 360 mq. di giardino panoramico panoramica L. 48 milioni. Telefonare 0125 424.955.

VALCHIUSELLA vendesi con mq. mono panoramica a partire da L. 10 milioni. Tel. 0125.424.955.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

ABRUZZO Natano settimanalmente appartamenti arredati mare Silvi Pineto. Telefonare 0364.62.552.

BARDONITO (750 mt. sopra) 20 km da Lodi) nuova Epoca residenza offerta appartamenti arredati completi da L. 150.000 settimanali. Tel. 019.999.290.

IBIDA d'Elba affitta ai confini con appartamenti 3-4 o 5 letti cabine e villa mobile. Telefonare 0565.85.294.

PIETRA Ligure residence vicino Fiera 150 mt. mare offre appartamenti arredati e condizionati da 300.000 settimanali tutto compreso. Tel. 019.999.290.

PIETRA Ligure nuova struttura residenziale offre appartamenti 1-2-3 locali arredati e condizionati da 220.000 settimanali tutto compreso. 019 667 375 - 019 e pasti.

VARAZZO TI affitta splendido alloggio sul mare. Telefonare 019.999.120.

47 Alberghi, pensioni

DOLOMITI nuovo hotel Paradiso 3 Marzo di Canazei (Trento). Per informazioni telefonare 0438 48.660 - 48.992.

RICCIONE hotel Roland 60 mt. parcheggio giardino bimbi assistenza. Prezzi promozionali.

49 Informazioni

INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini compleanni infedeltà Corso Vittorio Emanuele 107, tel. 911.024 - 538.669.

52 Varie

MARA «Circolo» eleganti conoscenze rapide consiglia nuove proposte d'amore e lieti incontri in ambiente privato tranquillo e protetto. Telefono 882.8773 non donne, né Martedì 13 Torino.

Conclusa la rassegna del cinema di Locarno

Un tocco post moderno per il vecchio Godard

«Breathless» di McBride e «Paesaggio con figure» di Soldini

Valerie Kaprisky in «Breathless»

LOCARNO — Noi siamo d'accordo con la giuria quando si ha l'obbligo di assegnare i premi e meglio darne tanti a tutti, non si sanno discriminazioni, e poi ci sono riscatti parziali che talvolta valgono un risultato completo. Del [illegible] il Festival, nella qualità disuguale delle opere in concorso e nella mitezza quantità delle opere [illegible] contorno (compresa l'eccezionale retrospettiva [illegible] Nansen), è stato ricco [illegible] curiosità. Prendete il giorno conclusivo, con [illegible] italiano esordiente (Silvio Soldini, *Paesaggio con figure*) e il promesso film-evento fuori concorso quel *Breathless* di Jim McBride che ha sollevato grande interesse e grande pubblicità in America come esplicito rifacimento del primo film di Godard, *Fino all'ultimo respiro*.

In pratica, tutti e due, il debuttante italiano di ventisinque anni e il chiacchierato americano, hanno fatto curiosamente [illegible] stesso «remake», sono tornati a Godard e all'origine stilistico e ideologica della «nouvelle vague» (1959). Ma quante differenze! L'italiano ha cercato nella sua [illegible] (un uomo intrecciato vaga nella città ostile e parla con la sua [illegible] mai le suggestioni e le frontiere di uno stile povero e sovversivo, di un rigore rappresentativo nel quale Godard e Antonioni hanno più posto della «nuova ondata» di New York [illegible] Soldini ha indugiato alla soglia dell'esercizio. Bisognerà vedere come manterrà le [illegible] molte promesse.

Per McBride è un'altra faccenda. Se prendete *Breathless* come una copia moderna di *Fino all'ultimo respiro* e un film abbastanza [illegible] e ridicolo, senza le motivazioni e le emozioni di Godard, se prendete *Breathless* come esempio di cinema post moderno il risultato non poteva essere migliore (e più corrivo). Il francese Belmondo (*Diva*, *La luna nel riquadro*) potrebbe essere invidioso; McBride ha preso il soggetto scritto da Godard e Truffaut per *A bout de souffle* come un reperto della memoria, un quadro all'asta dei vecchi maestri, e lo ha dato senza particolari emozioni, [illegible] grande (ritmico) splendore di messa in scena.

In queste [illegible] del post moderno tutto ha lo stesso valore, perché [illegible] un oggetto di richiamo, una gigantografia della [illegible] passato e del suo riflesso presente. Vediamo l'assemblaggio di *Breathless*: 1) Il soggetto di Godard e Truffaut. 2) Il nuovo da gigolò di Richard Gere al posto di Belmondo; 3) La seducente Valerie Kaprisky al posto di Jeanne Moreau; 4) Lo sfondo colorato dell'America finta, Venice e Hollywood.

Anche qui, un piccolo bandito che ha ucciso un poliziotto che lo inseguiva, corre dalla donna [illegible] e innamorato, le propone di fuggire, ma lei lo denuncia perché non sopravviva il gioco fino all'ultimo respiro. La Kaprisky si ritaglia una parte completa, la l'amore con Gere in [illegible] sala cinematografica in confronto [illegible] grandi ombre di Hollywood sullo schermo; e già una presenza scelta dal cinema internazionale, volta di ragazzina volgare incerta tra il ruolo di baby killer e quello di seduttrice.

Stefano Reggiani

Film e attori ecco i premiati

La principessa *ritratto di una ragazza in fabbrica dell'ungherese Pal Erdos ha avuto il primo premio, il Pardo d'oro del festival. Secondo premio all'israeliano Hamsin di Daniel Wachtman sulla convivenza sanguinosa di arabi ed ebrei nello Stato di Israele.*

La giuria internazionale (per l'Italia ne faceva parte Tullio Kezich) è stata pregevolmente generosa, considerati l'interesse e la [illegible] della manifestazione, due terzi premi all'americano Spike Lee (Da Joe il barbiere a Bed-Stuy si tagliano teste) e al brasiliano Hermano Penna (Sargento Getulio), un gran premio della giuria alla Missione dell'esule iraniano Partiz Sayyad. Poi varie menzioni speciali, all'attore giapponese Yusaku Matsuda [illegible] Gioco [illegible] famiglia, all'attore tedesco Siegfried Zimmerschied per Grenzenlos, all'operatore ungaro Hugues Ruffel per L'allegement. Premio Fipresci a In the king of Prussia di De Antonio

Il 17 aprile [illegible] — pochi mesi dopo la nomina di Hitler a Cancelliere ed esattamente un anno prima dell'assassinio di un altro Cancelliere, l'austriaco Dollfuss — uno snello giovanotto 25enne impugnava per la prima volta la bacchetta sul podio del Felsenreitschule della natia Salisburgo, chiamato a dirigere le musiche che il «genius loci» Bernhard Paumgartner aveva composto per il Faust di Goethe, [illegible] Max Reinhardt. Si chiamava [illegible] Herbert von Karajan, ed era destinato a una carriera che non ci sembra davvero [illegible] caso di definire genericamente brillante, ma francamente eccezionale, anzi unica negli ultimi trent'anni. Gli altri ancora non lo sapevano, [illegible] lui — dotato com'era di [illegible] straordinaria capacità di programmare se stesso non [illegible] che gli altri e munito di un'incrollabile fede nella propria buona stella pari almeno alla capacità del volere — certamente sì.

Figlio di un medico, il giovane Karajan proveniva [illegible] Ulm dove, intrapresa la [illegible] riera direttoriale appena 20enne, sarebbe rimasto fino al [illegible], per poi assumere la carica [illegible] Generalmusikdirektor (forse il più giovane della storia) ad Aquisgrana, mentre contemporaneamente, e lo farà tutta la vita, dal 1930 al '34 manovrava la giovanissima età, gli erano stati affidati i corsi estivi internazionali di direttori d'orchestra al Mozarteum.

Dopo vari eccellenti preludi e i risultati del giovane [illegible] alla celebrità [illegible] poteva tardare: nel 1935 Tristano alla Staatsoper di Vienna, nel '37 alcuni [illegible] certi con [illegible] Filarmonica di Berlino, nel '39 scritturato alla Staatsoper di Berlino, nel '40 un polo di concerti alla Scala, dal '41 al '44 alla direzione della Staatskapelle di Berlino [illegible] nel 1948, Karajan, messo definitivamente a tacere il [illegible] passato filonazista, è sulla pista [illegible] lanciato pronto a decollare e non solo artisticamente, visto lo sua parola [illegible] per gli anni '50 fu, dunque!, la vita romantica davvero e gloriosa!

Troppo soli sono i successivi trionfi della [illegible] irresistibile ascesa all'empireo, perché ci si debba soffermare dettagliatamente su di essi. Basterà dire che, ripartito a Salisburgo nel 1948 a tentatori l'anno seguente, e soltanto nel 1957, anno della morte di Toscanini, che Karajan vi si offrirà definitivamente come profeta in patria. [illegible] magnifico

50 anni sul podio da «re»

concertatore e l'abilissimo direttore d'orchestra non si diventano più: Karajan non solo fa ormai parte di diritto della ristretta cerchia dei sapienti (Furtwängler, De Sabata, [illegible] tenuti ed in [illegible] koppa - costituita da Klemperer, Knappertsbusch e Kempe, con l'aggiunta dell'ungherese Solti), ma si appresta a venire in in [illegible] suprema del «divino». Mentre a dirlo con la certezza di risultati!

In caso via Wagner, per il quale Karajan sistematicamente concepisce un nuovo modo di approccio, realizzando a metà degli Anni 60 grazie soprattutto alla Filarmonica di Berlino, quel meraviglioso strumento che la scomparsa del grandissimo Furtwängler gli aveva messo a disposizione fin dal [illegible]. Ridotto all'osso, esso consiste in quell'esaltazione dei valori lirici, attuata mediante la restaurata [illegible] primazia del canto, che — e sta qui il significato più autentico della straordinaria operazione portata a termine [illegible] Karajan — ha clamorosamente dilagato, al di là dell'arbitrio stesso da lui fissato, fino a coinvolgere altri repertori, Strauss e Debussy da un lato, Verdi e Puccini dall'altro, [illegible] risultati per la verità non troppo esaltanti, anzi in più [illegible] un [illegible] francamente discutibili.

Avvolto dalla preziosa ragnatela dell'edonismo sonoro, talora fine a se stesso, il «mago» [illegible] cercato costantemente di trasfondere il segreto di tale magia nei [illegible] collaboratori vocali, scelti non tanto per le loro oggettive intrinseche qualità (Minton, Cabalté e Scotto, ad esempio), nascono all'appello) quanto per la loro capacità a farsi docili strumenti della sua prevaricante personalità (il che si spiega [illegible] con la ricerca di un solipsistico [illegible] «divismo» che ha sempre caratterizzato, in forma persino ossessiva, l'atteggiamento di Karajan: esattamente come'era avvenuto, cinquant'anni prima, [illegible] Toscanini. [illegible] qui il direttore salisburghese è [illegible] l'unico che [illegible] ha saputo riproporre l'inconfondibile stile Re con in più, rispetto al «mago» di Parma, ciò che rende Karajan assolutamente unico e forse irriproducibile, ovvero quella straordinaria capacità [illegible] manageriale che da un lato [illegible] ingaggia in cifre astronomiche recital, come del resto tutto il mondo riconosce, ma dall'altro ha finito per contaminare l'originaria purezza della musica, trasformandola in prodotto altamente [illegible].

Ne sono [illegible] infatti organicamente coinvolti, in [illegible] mai prima conosciuta, non soltanto l'universo dei mass-media [illegible], [illegible] cinema, giornali [illegible] riviste, e soprattutto, il mondo del disco e quello dell'organizzazione teatrale, al punto da creare un circuito completo esclusivo (in compreso un Festival tutto [illegible]). Che poi per appartenervi, [illegible] per entrare a far parte del «clan Karajan», talvolta occorrano meno le doti artistiche che altri e più tangibili argomenti — questo è il rimpianto meno [illegible] fortunatamente più sporadici della medaglia che [illegible] entrambe le facce reca [illegible] volto di S. [illegible] Herbert I. [illegible] assoluto [illegible] tutte le musiche, sul cui regno, a somiglianza dell'altrettanto asburgico, non tramonta mai il sole (magari sotto forma di compact-disc).

Giorgio Gualerzi

L'opera rossiniana presentata a Finale Ligure

Il Barbiere di Siviglia all'ombra del Walhalla

Aldo Protti e Alfredo Mariotti nell'opera diretta dal m° Morelli

FINALE LIGURE — Da quattro anni a Finale Ligure, nell'antico Borgo, si tiene una stagione estiva dell'opera lirica con [illegible] tale da candidarla la rassegna [illegible] festival estivi più riusciti. Il luogo ha qualcosa [illegible] improbabile e di surreale che dà allo spettatore l'impressione di essere capitato in un bizzarro crocevia di paesaggi agresti e spiriti. L'opera si fa nell'immenso cortile di una scuola, un luogo grigio e rettangolare che tarpa qualsiasi volo della fantasia. Il palcoscenico si erge al fondo del gran rettangolo dove un paio di cavalcavia ravvicinano pietosamente la [illegible] ultime sul geometrico squallore del cortile.

Appena però lo spettatore volge le spalle al palcoscenico resta allibito: su quella piatta insignificanza incombe un colle sulla cui cima se ne sta disegnata una antica fortezza ben illuminata da grandi riflettori. E così nasce quel colle che la potenza ha dovuto essere costruita con il più azzardato verticalismo e, contrariamente al basso, dà l'impressione di un gran disegno [illegible] prospettico come quelli che si collocano sui fondali delle opere. Non c'è dubbio: ci troviamo davanti a una realizzazione del *Walhalla* wagneriano così perfetta da ribaltare la realtà in finzione.

Un caso curioso ha voluto che sabato sera sotto le architetture del *Walhalla* vedessimo il *Barbiere di Siviglia*. Ecco una coincidenza degna della fantasia [illegible] Brecht. Ernst, Dubbel e [illegible] tutti coloro che dai nascenti del cinematografo hanno appreso il fascino [illegible] quegli effetti che mandano in frantumi ogni prevedibilità.

Questo *Barbiere* all'ombra del *Walhalla* si adegua meravigliosamente alla costellazione surreale. E' fatto da vecchie glorie e giovani talenti in terra di [illegible] arrivato che si risolve spesso in una continua e divertente disputesa. All'altra delle vecchie glorie appartengono il Figaro di Aldo Protti e il [illegible] di Alfredo Mariotti, vocalmente un po' consunti ma sceneggiatamente degni dei più grandi palcoscenici del mondo.

Tra questi due vecchi signori della scena si inserisce la coppia dei giovani impersonata dal Lindoro di Giuseppe Milano e dalla Rosina di Antonietta Gonzaga [illegible] bene che ha assortito questa coppia è stata probabilmente guidata da un gusto irresistibile per i contrasti perché è difficile immaginare un tenore tanto a disagio quanto il Milano nei bassi [illegible] agile ed un soprano preciso, acrobatico [illegible] ed intonato quanto la Gonzaga. Se si aggiungono l'ottimo don Basilio [illegible] Lorenzo Gaetani, il decorosa Berta di Francesca Castelli e il mediocre Fiorello [illegible] Nazzareno Mazzi si ha una compagnia di [illegible] più che discreta che sopperisce soltanto sul lato tenorile.

Un altro elemento di perturbazione dispettosa è dato dalla pessima acustica dell'edificio. La dirige il maestro Giuseppe Morelli, un veterano sperimentato di quelli che sanno magnificamente lasciar cantare i cantanti tenendo una stretta e ora lentissime le briglie all'orchestra. Questa però, si tratta dell'orchestra del Teatro Comunale di Genova, si rassegna alla disciplina imposta dal direttore ma rivela, specialmente negli archi, una mancanza di intonazione che più dispettosa e irrecuperabile non [illegible] saprebbe immaginare, al punto che quanto di buono accade sul palcoscenico viene [illegible] stato da una colonna [illegible] rossiniana che pare ricetta da Maurizio [illegible] gel.

Tutta questa congerie di eventi musicali più o meno belli, straordinari, goffi, esilaranti e dispettosi sguazza nel cortile del borgo ligure sotto la calma impassibile di quel *Walhalla* stupendamente decorativo ma irrealizzato.

Enzo Restagno

C'è un'altra Arena che ospita la lirica

FINALE LIGURE — E' [illegible] stato definitivamente il sipario su questa quarta edizione della stagione lirica «Terre d'arte - Città [illegible] Finale Ligure» che indubbiamente, [illegible] nella sua breve durata, [illegible] dato ampie dimostrazioni di aver raggiunto un livello qualitativo di tutto rilievo. Una discriminante di rappiunta naturale che può inserire l'arena del Borgo, un'area capace di 2000 posti collocati in uno splendido scenario naturale, tra le più celebrate sedi estive del settore. Certamente non tutto è filato liscio in queste due settimane e spesso qualche stecca[illegible] è spuntata fuori ma [illegible], per una manifestazione di questo livello, organizzata dal Comune con il patrocinio del ministero del Turismo e dello Spettacolo e della [illegible] Regione Liguria, che sta muovendo i suoi primi passi, si può ben perdonare qualcosa.

La chiusura ieri sera [illegible] stata [illegible] la contemporanea messa in scena di «La cavalleria rusticana» di Mascagni ed «I pagliacci» [illegible] Leoncavallo, due melodrammi che hanno colto più volte applausi a scena aperta di un pubblico forse bulgaro ma certamente competente ed attento. In questa ultima rappresentazione si è registrata nella parte di Turiddu la straordinaria partecipazione del tenore padovano Gianfranco Cecchele, lo stesso artista che proprio una settimana prima aveva inaugurato in coppia con la mezzosoprano naturalizzata francese Viorica Cortez la stagione lirica con la «Carmen». Una eccellente artistica quest'ultima nel dramma di Bizet che già a Finale Ligure, soprattutto nella seconda replica, [illegible] dato ampie garanzie di fornire un binomio di affiatato livello artistico. Positive anche le prestazioni di Renata Scotto nella parte di Micaela e del giornalista e critico televisivo Ezio Zefferi alla [illegible] alla, al loro debutto ufficiale nel mondo della lirica.

Se perplessità e ironia sono state per [illegible] prima, del resto comprensibili viste le [illegible] sioni di alcuni artisti e l'emozione dell'esordio, tutto è stato [illegible] superato nella replica che ha seguito apprezzare [illegible] pubblico che ha gremito il [illegible] l'Arena. In tutto dodicimila presenze per le sei rappresentazioni per un [illegible] che la dice lunga sia sulla validità che sulla scelta giusta che Finale Ligure ha operato nella [illegible].

a. dr.

Il coreografo russo Polyakov, autore [illegible] un discusso «Lago dei cigni», lascia l'Italia

La danza classica riletta con ironia

«Il Lago ha sempre subito modifiche, non esiste un originale integrale: io ho tentato una ricostruzione filologica»

Eugène Polyakov, coreografo del «Lago»

Un altro che [illegible] ne ha. Oltre a tanti ballerini italiani che fanno a lavorare all'estero, un coreografo russo che abbandona l'Italia e va a Parigi. Dopo essere rimasto per cinque anni a Firenze, Eugène Polyakov, maître de ballet e coreografo, lascia il Comunale e si trasferisce all'Opera. Ma prima di andarsene ha fatto [illegible] in tempo a dividere ferocemente la critica con un Lago dei cigni [illegible] annunciato e ritirato che ha chiuso la stagione a Caracalla dell'Opera [illegible] Roma [illegible] Diana Ferrara e Margherita Parrilla, alternate nel ruolo di Odette/Odile. Vladimir Derapas come Siegfried, Raffaele Paganini come Rothbart.

Un Lago dei cigni in cinque parti rispettosissimo della tradizione ed in altre assolutamente innovatrici: «Non è poi una novità vedere nel cigno bianco e nel cigno nero, in Odette e [illegible] i due aspetti spirituale e terreno dell'essere — spiega Polyakov —. Nel mio Lago, però, cambia anche il personaggio di Rothbart: non è più il mago cattivo appollaiato su una rocca, che apre e chiude ridicolmente le ali, ma diventa un illusorio, un mago di scienza medievale: il tutore del principe Siegfried, che lo pone di fronte alla consapevolezza delle due parti del [illegible]: il cigno bianco e il cigno nero [illegible] alla fine Siegfried soccombe perché non riesce ad accettarsi interamente. Si rifugia nel mondo spirituale, anela verso il cigno bianco, ma come individuo non sopravvive alla scissione del proprio io.

Una lettura psicanalitica del balletto, dunque, [illegible] rivisitazione che [illegible] «offende i fautori della tradizione [illegible] ogni costo. E c'è anche chi ci ha voluto vedere una lettura gay (ma ridicolizzando l'operazione) del rapporto fra Siegfried [illegible] Rothbart, cosa che ha prima mandato in bestia e poi fatto piegare in due dal ridere il coreografo.

Comunque sia, Polyakov non è [illegible] o queste riletture dei classici. Un'analoga operazione ha compiuto per Schiaccianoci, ed ha poi ambientato negli Anni 30 i temi di un [illegible] scritto, rimaneggiando il libretto, il Bacio della fata, di Stravinskij, che non ha una sua tradizione coreografica, [illegible] in fin dei conti è un balletto neoclassico, di ispirazione ciaikovskiana.

«Sono operazioni — dice Polyakov — assurde in balletti come Giselle, Sylphide, Don Chisciotte, dove coreografia, musica, soggetto, hanno una unità complessiva che funziona benissimo e non c'è motivo di cambiarla. E' diverso per Ciaikovskij, dove la bellezza della [illegible] costituisce un valore a sé che supera soggetti confusi, coreografie incerte. Prendiamo il Lago dei cigni. La storia della sua realizzazione è una continua storia di modifiche: non esiste [illegible] originale integrale. Di originale è rimasto il passo a due del cigno nero e l'atto bianco, coreografato da Petipa, e non a caso, perché quest'ultimo è un esempio di sublime rigore dalle geometrie quasi balanchiniane. Tutto il resto è rimasto sempre approssimativo, con varie [illegible] sioni che si accavallano».

«A questo punto [illegible] sono due possibilità: tentare una ricostruzione filologica del balletto oppure percorrere nuove strade». Il canovaccio scritto da Polyakov è dunque il secondo, dividendo la critica, ma riscuotendo unanimi consensi dal pubblico che [illegible] affollato [illegible] tutte platee di Caracalla per le cinque [illegible] piche della spettacolo.

E poi non sarà piaciuto a certa critica ma è piaciuto ai cinesi, durante un party dopo lo spettacolo, l'addetto culturale dell'ambasciata cinese ha espresso il [illegible] entusiasmo a Polyakov, invitandolo l'Opera di Roma, con quella versione del Lago, a Pechino.

Per ora comunque, Polyakov ha le valige pronte per Parigi e ci va pieno di entusiasmo: «L'Opera ha una struttura [illegible] balletto molto sviluppata, di alto livello, collaudata. La cosa che mi attira poi è partecipare ad [illegible] operazione nuova, è cambiata la direzione del teatro con Bogianckino, è cambiato il direttore del ballo con Nureyev, che mi ha chiamato a Parigi, ci sono nuove idee, il progetto di dividere [illegible] compagnie, [illegible] fare tournée, insomma, non mi inserisco nella routine, ma vado a contribuire alla costruzione di qualche cosa di nuovo».

Sergio Trombetta

Vladimir Derapas con Margherita Parilla in scena

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 657.007) Le sedie con le ruote nel buio, Andrea Occhipinti Andy Rapp Ver. 14 Or. 16-40, 18.35, 20.30, 22.20

ARISTON (via Lagrange 21, tel. 346.747) La cruna dell'ago, di Agatha Christie (giallo) Donald Sutherland, Kate Nelligan Or. 15.05, 17, 18.50, 20.45, 22.45

CENTRALE d'Essai (via C. Alberto 27, tel. 540.110) chiusura estiva

CHAPLIN 1 (via [illegible] 32/a, tel. 545.245) La storia della sposa, di Wim Wenders con Hanna Weingarten, Patrick Bauchau, Allen Goorwitz (Leone d'oro alla Biennale del Cinema di Venezia 1982), ore, apertura ore 15, inizio film 16 - 18.15, ingresso L. 4000, rid. L. 3000 Ore 20.30 - 22.45, ingresso L. 5000, rid. L. 3000.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Cardinal 32/a tel. 540.245) Poliziotto, di Jone Wilder, con Devine Tab Hunter, cpl, apertura ore 15, inizio film ore 15-17.10-21.25, ingresso L. 5000

CRISTALLO (via Cuneo 6, tel. 650.71.00) chiuso per lavori.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 547.429) Il terzo dell'assente (thriller) Michael Landon, Mare Thon, Priscilla Presley Or. 15.20-17.10-19-20.55-22.40

LILLIPUT (via XX Settembre 15 ore, tel. 537.100) Tootsie, Dustin Hoffman, Jessica Lange, di Sidney Pollack (commedia brillante) [illegible] 15,45; 18; 20.15; 22.30

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 683.354) Eros esplosivo (S.M.F. French Movie) Cpl Ver. 18 Ap. 14.30, ult. 22.30

ORFEO (piazza Celimontana 37, tel. 620.87.01) Pornography satisfaction all'francese con Vanessa Del Rio Movie Usa Ver. 18 Ap. 15, ult. 22.30

PRINCIPE (via Principe d'Acaia 45, tel. 740.60.51) Pantofilina in calore (Hot-wife Usa) Vietato 18 Ap. 15 ult. 22.30

REGINA (corso Regina Margherita 173, tel. 530.880) O' Angelina Ver. 18 Ap. 10 ult. 22

ROMANO (Galleria Subarena, tel. 510.145) per i Punti Verdi: replica del film proiettato ieri a Palazzo Nardini Il tempo della mela, di Claude Pinoteau (Francia 1981 col.) con Sophie Marceau, Claude Brasseur Il tempo della mela 2°, di Claude Pinoteau (Francia 1982 col.) con Sophie Marceau, Claude Brasseur Or. 16.30 18.30 L. 1500

TORINO (via Bruxelles 6, tel. 830.353) United Festival S.P.R. - oggi Stivaloni sexy Cpl Ver. 18 Ap. 14.30 ult. 22.30 Tassare a richiesta vedi sale prem.

PROBE/QUIMENTI PRIME VISIONI

MARCONI (v. Montebello 8, tel. 679.061) American gigolò, Richard Gere, Lauren Hutton Ver. 18 (ultimi spettacoli) Or.: 15.15, 17.40, 20.05, 22.30

MILANO - SOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 9, tel. 930.266) Il vizio dell'assenza, (Novità Usa) [illegible] 18 Ap.: 10 Ult. 22.30

ROMA BLUE (via San Donato 49, tel. 457.764) Pornografia italiana. Angelo Lasso (Super America hard) Cpl Ver. 18 Ap. 15 ult. 22.30 Ingresso 2000

SPEZIA (via Nazzari 140, tel. 598.3617) Moments erotici di una donna governante Novità Usa Ver. 18 Ap. 15, ult. 22.30

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 671.642) chiuso per ferie

SECONDE [illegible]

ALESSANDRIA (via Savoia 19, tel. 511.293) Gli occhiali del sesso, Cindy Pal Ver. 18 Or. 14.05, 15.45, 17.25, 19.05, 20.45, 22.30

NUOVO ODEON (via Venezia 1, tel. 740.23.82) DOT nella mappa del high dynamic system James Bond dot Moonraker lanciamissili spada, di Ian Fleming, con Roger Moore Effetti in sensurround Ap. 14.30, ult. 22.20

ZONA [illegible]

CINECLUB (via Cassola 19, tel. 447.29.68) chiuso per ferie

ZONA FRANCIA

ZITA d'Essai (via Cimone 69, tel. 749.19.07) prossima apertura

ZONA MILANO - R. PARCO

MAJOR (largo G. Cesare 100, tel. 787.874) Cassonga. Ver. 18 Ap. 14.30; ult. 22.30

FUORI [illegible]

CARRARONOLA

LUX: Dopo poi Ver. 18 Ap. ore 20.30. CINE'

ITALIA: Spaghetti a mezzanotte. NYKA

POLITEAMA: Cuts e carezze. LANZI

CATALANO: Pink Floyd the Wall. MONTANARO

VITTORIA: Perversioni di Julia. Ver. 18 SMERALDO

HOLLYWOOD: Cicciottonella.

ITALNIA: Il Paradiso può attendere. BARBICARO

S. SILVANO E T. Ferrovecchio. BESTARINI

FRANTEVE: ore 18 Bambi, anni Vacanze. SUSA

CERMIO: Gegeo Matto. VALPERGA

AMBRA: Spaghetti a mezzanotte.

VARIAZIONI DEL 16 AGOSTO

CINE'

ITALIA: Insaziabile e golosa. Ver. 18 MONTANARO

VITTORIA: L'ultimo vizio di una pornostar. Ver. 18.

SMERALDO

HOLLYWOOD: Triangolo erotico.

ITALIA: Super sexual student.

BARBICARO: L'inferno dei tanga cremisi. BESTARINI

FRATEVE: ore 18 Carosello, ore 2 [illegible] più stimolanti

CERMIO: Sensazioni bruciate. VALPERGA

AMBRA: Appuntamenti ginnici erotici.

VARIAZIONI DEL 16 AGOSTO

PRINCIPE: Ore [illegible] Cpl (novità Usa) Ver. 18 Ap. 15, ult. 22.30

ROMANO (no PUNTI VERDI) replica del film proiettato ieri a Palazzo Nardini Fitzcarraldo di Werner Herzog (Germania 1982 col.) con Klaus Kinski, Claudia Cardinale

MILANO: Stanco di piacere (novità Usa) Ver. 18 Ap. 10, ult. 22.30

TEATRI E CONCERTI

NUOVO - «CONCERTI AL SANTUARIO DI CREA» ogni domenica ore 18 tel. (0141) 460.404

RITROVI

BELLE ARTI ore 16,30 21 tutti i giorni

CHALET del VALENTINO: ore 21 orch. Antonella Maya

CLUB 84 ore 21 canta Donati. Domani 16,30 e 21 Genya

DU PARC ore 21 orch. Rocky

GARDEN (Via Valsesia 2 tel. 855.850, cpl. tel.) 15.30 pomeriggio no tendoni 21 Folle di Carnevale al Garden Orch. I Maestri di Romagna

LA PERLA del VALENTINO: ore 21 canta Donati ore 21 danza

LE ROI - Nel giardino ore 21 Bal Mu sette

MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) oggi e domani chiuso

I PUNTI VERDI Palazzo Reale

FITZCARRALDO di Werner Herzog con Klaus [illegible], Claudia Cardinale

Replica domani al Cinema Romano ore 18,30 e 19,30

I PUNTI VERDI Rignon

Festival internazionale clown, mimi e giocolieri [illegible] SOLO (Germania)

Du Parc un giardino nel cuore di Torino Ore 21 SHOW D'ARTE e completo da mare

I PUNTI VERDI Palazzo Reale

Domani SARANNO FAMOSI di Alan Parker

[illegible] mercoledì al Cinema Romano ore 18,30 e 19,30

[illegible] VERDI Rignon

Domani Festival [illegible] clown, [illegible] e giocolieri [illegible] (Usa)

[illegible] Cpl. Via Valsesia 2 - Tel. 855.850 - Dal 16,30 pomeriggio dei desideri 21 Folle di Carnevale [illegible] Orch. I [illegible]

BELLE ARTI Tutti i giorni ore 16,30 e 21 [illegible] USCIO Orch. ARMANDINO

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

STAMPA SERA

gIorni

Supplemento del venerdì

I programmi tv [illegible] pagine Spettacolo, inchieste, varietà

Due giorni di film e varietà sul video

Ferragosto alla tv con Germi e lirica

Stasera «Divorzio all'italiana» di Germi con Mastroianni

Non c'è niente di esaltante per chi vuole andare controcorrente e trascorrere un Ferragosto casalingo e televisivo. La Rete Uno alle 13,45 [illegible] *il melodrammatico Venere in visone, film che fruttò nel* [illegible] *un Oscar a* [illegible] *Taylor e che oltre a quella della presente della bellissima protagonista* [illegible] *vanta particolari attrattive e potrebbe perfino apparire un po' noioso.*

Alle 20,30, sempre sulla Rete Uno, Divorzio all'italiana [illegible] *invece Mastroianni innamorato della cuginetta Angela, Stefania* [illegible] *sposato e pertanto impegnato nell'eliminazione fisica* [illegible] *moglie per artificiosi motivi d'onore. Commedia* [illegible] *bianconero firmata da* [illegible] *nel '62, ottenne un meritato successo di critica e di pubblico e potrebbe costituire la proposta migliore di tutta la serata.*

I patiti della lirica si dirotteranno sulla Rete Due per la serata dedicata a Luisa Miller con Renato Bruson, [illegible] *Ricciarelli, Placido Domingo e l'orchestra e il coro della Royal Opera House* [illegible] *Londra diretti da Lorin Maazel. Di seguito, alle 22,55, trasmessi poi Le storie di Mozzioni, sceneggiato divertente e insolito che la Rete Due sposta* [illegible] *ora sempre più tardi e che per giunta stasera è anche incalzato dalla proposta* [illegible] *punta della Rete Tre consistente nella replica della partita di serie A Napoli-Inter con inizio alle 22,20 e termine dieci minuti prima di mezzanotte.*

Repliche su tutti i network: Canale 5 alle 20,25 sfodera Pane, amore e gelosia, film che fra Rai, private e sale cinematografiche potrebbe vantare un record [illegible] *ripetizioni.* [illegible] *I alla stessa* [illegible] *ripropone* [illegible] *commedia del* [illegible] *con Gassman in gran forma e Tritignant un poco in secondo piano, mentre Rete 4 infine corona* [illegible] *serata* [illegible] *la coproduzione britannico-olandese-statunitense Quell'ultimo ponte, datata 1977, basata su un autentico episodio della seconda guerra mondiale, e interpretata da un cast* [illegible]

Gina Lollobrigida in «Pane, amore e gelosia»

rabile con, fra gli altri, Dirk Bogarde, Michael Caine, Sean Connery, Gene Hackman, Anthony Hopkins, Laurence Olivier, Liv Ullmann.

Domani — *Giornata televisiva forse più interessante di quella precedente. Da guardare innanzitutto, sulla Rete Uno alle 20,30, il club dei mostri, sceneggiato estemporaneo di produzione britannica, con Vincent Price vampiro che narra tre episodi relativi a morti viventi assetati di sangue, e la presenza rituali di Donald Pleasence, John Carradine e Britt Ekland. La Rete Due alla stessa ora ripolvera Fantasmi a Roma, commedia del '62, già mandata in onda dalle private, e dotata di un cast eccezionale* [illegible] *De Filippo, Gassman, Mastroianni, Buazzelli e l'inglese Belinda Lee, mentre la Rete Tre il meno Conerentolo del solito* [illegible] *un interessante Il sorriso* [illegible] *grande tentatore, film del* [illegible] *con Glenda Jackson, Adolfo Celi e la vicenda di uno scrittore che posta per un poco in un convento provocando con la sua presenza crisi spirituali, rinunce ai voti e vere e proprie fughe.*

Anche il fronte delle private, sempre relativamente alle 20,30, si presenta agguerrito, con l'Oscar 1963 per il miglior attore protagonista Il buio oltre la siepe, con Gregory Peck, su Italia 1, e con l'interessante commedia di Francis Ford Coppola Buttati, Bernardo! prevista su Rete 4 con Karen Black e la storia agrodolce [illegible] *un diciannovenne che s'innamora e riesce a imporsi ai genitori un poco assenti.*

Su Canale 5, stravista e sempre divertente, ritroviamo Venezia, la luna e tu, commedia di Risi con Sordi gondoliere che parla [illegible] *di veneto-romanesco, la Allasio sua fidanzata, Manfredi spettacolare di lei, spunti divertenti e qualche scena veramente comica.*

OGGI ALLA TV

rete uno

9,25 **Santa Messa**
[illegible] **Il** [illegible] **accordo Maria**
13,30 **Telegiornale**
13,45 **Venere in visone**, Usa drammatico 1960
16 — **Happy Days**, telefilm
17 — **Fresco Fresco**, varietà
17,30 **In studio con dischi e musica**
18 — **Colorado**, telefilm
18,45 **Disco Free**, musicale
19 — **Jack London**, telefilm
19,30 **Guarda e vinci**, quiz
20 — **Telegiornale**
20,30 **Divorzio all'italiana**, Italia commedia 1962
22,10 **Telegiornale**
22,20 **Speciale Tg1**
23,15 **Squadra speciale Most Wanted**, telefilm - Tg1 notte

rete due

13 — **Tg2 ore tredici**
13,15 **Uno scontro contro tutti**, telefilm
14 — **Cinevarietà**, varietà
15,20 **Camicie rosse**, Italia avventuroso 1952
17 — **Tandem estate**, varietà
18,40 **Tg2 sportsera**
18,50 **Gioia, arancione, rosso, quasi azzurro**, attualità
19,45 **Tg3**
20,30 **Lutze Miller**, melodramma
22,45 **Tg2 stasera**
22,55 **Le storie di Mozzioni**, sceneggiato
23,30 **Sorgente di vita - Tg2 stanotte**

rete tre

18,30 **Da Merano: ippica**
[illegible],25 **L'altro sudan**, documenti
20,05 **Vivere la propria età**, documenti
[illegible] **La grande avventura dell'Himalaya**, [illegible] menti
21,25 **Tg3**
22,30 **Napoli-Inter**, replica
23,50 **Speciale Orecchiocchio**, musicale

Svizzera

16,10 **L'uomo di Sutton Wilton**, Germania drammatico
18,45 **Telegiornale**
19,30 **Lo sport**
[illegible] **Il tempo delle cattedrali**, documentario
21,25 **I bolscevichi**, di P. [illegible], drammatico

Montecarlo

18,25 **I ragazzi delle isole**, telefilm
19,05 **Anna, giorno dopo giorno**, sceneggiato
19,30 **Gli affari sono affari**, quiz
20 — **Police Surgeon**, telefilm
20,30 **Ma ce l'avete un cuore?**, varietà
21,30 **Ragazze di Broadway**, Usa musicale
[illegible],40 **Le inchieste del commissario Maigret**, [illegible] sceneggiato

Capodistria

17 — **Film**
19 — **Le sport**
19,45 **Ryan**, telefilm
20,45 **Il grande investigatore**, telefilm
21,40 **Passo di danza**, balletto

Canale 5

8,30 **Buongiorno Italia**, varietà
9 — **Alice**, telefilm
[illegible] **Mary Tyler Moore**, telefilm
10 — **Lou Grant**, telefilm
11 — **Giorno** [illegible] **giorno**, [illegible] lm
12 — **La piccola grande Nell**, telefilm
12,30 **Il ritorno di Simon Templar**, telefilm
13,30 **Il bulbo del peccato**, con Sandra Dee. Drammatico
15,15 **Le olimpiadi dei mariti**, con Ugo Tognazzi. Italia commedia
17 — **Search**, telefilm
18 — **La piccola grande Nell**, telefilm
18,30 **Popcorn**, musicale
19 — **Tutti a casa**, telefilm
19,30 **Kung Fu**, telefilm
20,25 **Pane, amore e gelosia**, con Gina Lollobrigida.
22,25 **Baretta**, telefilm
23,25 **American Ball**
0,25 **La battaglia di** [illegible] **na**, con Myrène Démongeot. Storico

Rete quattro

8 — **Tempio e Tam Tam**, cartoni animati
10,15 **Peristi gentiluomini**, Usa commedia
12 — **Operazione sottoveste**, telefilm
12,30 **I bambini del dottor Jamison**, telefilm
17 — **Tempio e Tam Tam**, cartoni animati
18,30 **Quella casa nella prateria**, telefilm
19,30 **Quincy**, telefilm
20,30 **Quell'ultima posta**, [illegible] Bogarde Usa guerra
22,50 **Fbi**, telefilm
0,15 **Film**

Italia 1

8,30 **Adolescenza inquieta**, telefilm
10 — **Il castello del male**, Usa giallo 1964
12 — **Riuscirà la nostra carovana di sol a...**, telefilm
12,30 **Vita da strega**, telefilm
13 — **Bim Bum Bam**
14 — **Adolescenza inquieta**, sceneggiato
14,30 **Bambini in vendita**, Usa drammatico 1951
15,25 **Bim Bum Bam**
16 — **La grande vallata**, sceneggiato
19 — **Wonder Woman**, telefilm
20,30 **Il successo**, Italia [illegible] media 1963
22,20 **Sandra gialla**, [illegible] cale
[illegible] **Ho conosciuto un assassino**. Gran Bretagna giallo 1939

OGGI ALLA RADIO

radiouno

9,30 Santa Messa
11 — Le canzoni dei ricordi
11,34 Renato Fucini. Storie di un gentiluomo di campagna, di Silvano Ambrosi
12,03 Massimo Catalano e Diego Cugia presentano Viva la radio!
13,15 Master. La musica giorno per giorno
16 — Il Paginone - Estate a cura di Giuseppe Neri
17,27 Tonino Puscina presenta Globetrotter
[illegible] **Jazz '83**
20 — Zenzanella: termometro di sprove. Proposta di Renato Zero
21 — Il mondo degli Vini
21,54 Obiettivo Europa di [illegible] seppe Liuccio
22,27 Audiobox: il telefono risiatare [illegible] Vasmano Gialli

radiodue

9,32 Claudio Lippi presenta Subito Quiz
10,30 La luna sul treno con Michele Mirabella e Toni Garrani
[illegible] Un'isola da trovare. Concorso per cantautori
13,41 Sound-Track presenta Francesco Veirano
15 — Storie d'Italia e dintorni
16,32 Perché non ripartiamo?
17,32 Aperti il pomeriggio con Silvano Ambrogi e Gianfranco Agus
20,40 [illegible] d'estate: L'uomo [illegible] inconiò se stesso. Tre atti di Luigi Antonelli
[illegible] Un pianoforte nella [illegible]

radiotre

10 — Concerto del mattino (3ª parte)
11,50 Pomeriggio musicale a cura di Paolo Donati
17,30 Spazio Tre a cura di Mario Bevilacqua
[illegible],10 Nuove musiche dalla Polonia
23 — Il jazz: improvvisazione e creatività nella musica

DOMANI ALLA TV

rete uno

12,30 **Marsiglia d'estate**, balletto
13,45 **Incantesimo**, Usa commedia 1955
16,10 **Happy Days**, telefilm
17 — **Fresco Fresco**, varietà
17,10 **Muppet show**, varietà
17,30 **Guarda e vinci**, quiz
18 — **Dagli e** [illegible]
18,10 **Storia: Il Palio**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Il club dei mostri**, [illegible] sceneggiato
22,05 **Telegiornale**
22,15 **Quark speciale**, a cura di Piero Angela
23,10 **Napoli prima** [illegible] **dopo**
0,25 **Tg1 notte**

rete due

13 — **Tg2 ore tredici**
13,45 **Cinevarietà**, varietà
15,15 **Cavalcata d'eroi**, Italia dramma, co [illegible]
17 — **Tandem estate**, varietà
18,40 **Tg2 sportsera**
18,50 [illegible] **in concerto**, varietà
19,[illegible] **Tg3**
[illegible],30 **Fantasmi a Roma**, Italia commedia 1961
[illegible] **Tg2 stasera**
22,15 **Sereno variabile**, varietà
23 — **Cara ragazza**, telefilm
23,35 **Tg2 stanotte**

rete tre

18,30 **Meranо: ippica**
19 — **Tg3 - Tg3 regioni**

Canale 5

8,30 **Buongiorno Italia**, varietà
9 — **Alice**, telefilm
9,30 **Mary Tyler Moore**, telefilm
10 — **Lou Grant**, telefilm
11 — **Giorno per giorno**, [illegible] lm
12 — **La piccola grande Nell**, telefilm
12,30 **Il ritorno di Simon Templar**, telefilm
13,15 **Intrigo a Taormina**, con Ugo Tognazzi. Italia commedia
17 — **Search**, telefilm
18 — **Dirk Pitt strikes - Harlem contro Manhattan**, telefilm
18,30 **Popcorn**, musicale
19 — **Tutti a casa**, telefilm
19,30 **Kung Fu**, telefilm
[illegible] **Poldark**, sceneggiato
21,25 [illegible]**ia, la luna e tu**, con Alberto [illegible] mia commedia
23,25 **La boxe**
0,25 **In amore e in guerra**, con Robert Wagner. Usa commedia

Rete quattro

8 — **Tempio e Tam Tam**, cartoni animati
10,15 **Segreti e menzogne**, film per la tv
12 — **Operazione sottoveste**, telefilm
12,30 **I bambini del dottor Jamison**, telefilm
14 — **Anna dei mille giorni**, Gran Bretagna storico 1970
17 — **Tempio e Tam Tam**, cartoni animati
18,30 **Quella casa nella prateria**, telefilm
19,30 **Quincy**, telefilm
[illegible] **Buffalo Bernardoi**, Usa commedia 1966
22,15 **La** [illegible] **degli angeli**, [illegible] lefilm
23,15 **Fbi**, telefilm
0,15 **Film**

Italia 1

8,30 **Adolescenza inquieta**, sceneggiato
14,30 **La morte dell'innocenza**, Usa [illegible] 1974
16,25 **Bim Bum Bam**
18 — **La grande vallata**, sceneggiato
19 — **Wonder Woman**, telefilm
20 — **Soldato Benjamin**, telefilm
20,20 **Il buio oltre la siepe**, con Gregory Peck. Usa drammatico 1962
22,40 **Kojak**, telefilm
23,30 **La grande rabbia**. Usa drammatico 1954

DOMANI ALLA RADIO

radiouno

9 — Radio anche noi, di Renzo Arzore e Gianni Boncompagni
11 — Le canzoni dei ricordi
11,34 Renato Fucini, Storie di un gentiluomo di [illegible] gna
12,03 Massimo Catalano e Diego Cugia presentano Viva la radio!
13,15 Master. La musica giorno per giorno
16 — Il paginone estate, a cura di Giuseppe Neri
17,25 Fiammata presenta Globetrotter estate
19,30 Radiouno jazz '[illegible]. Il vibrafono nel jazz
20 — Ore 20 su il sipario. Il teatro anglosassone fra i due secoli
21 — Sera [illegible]
21,38 Un racconto per tutti
22,27 Audiobox. Copyright 9.0

radiodue

9,32 Claudio Lippi presenta Subito Quiz
10,30 La luna sul treno con Michele Mirabella e Toni Garrani
12,48 Un'isola da trovare. Concorso per cantautori
13,41 Sound Track
15 — Storie d'Italia e dintorni
16,32 Perché non ripartiamo?
17,32 Aperti il pomeriggio [illegible] Gianfranco Agus
20,55 Ellington. [illegible] la sera
22,40 [illegible] pianoforte nella notte

radiotre

10 — Concerto del mattino (3ª parte)
11,50 Pomeriggio musicale a cura di Paolo Donati
17,30 Spazio Tre
21,16 Appuntamento [illegible] la scienza
22,05 Alice [illegible] paese delle meraviglie
23 — Giuseppe Vigna [illegible] la jazz

Atletica in tv

Helsinki meglio di Broadway

Brigitte Kraus

Helsinki meglio di Broadway. Primo Nebiolo oscura Ziegfeld e invidia a Barnum il primato di organizzatore del «più grande spettacolo del mondo». Perché se i campionati del mondo di atletica leggera [illegible] *questa settimana in televisione hanno esaltato gli sportivi, certo hanno deliziato i profani dimostrandosi uno show strabiliante mai visto prima. Impresari teatrali, registi, scenografi, coreografi, pianificatori e inventori di* [illegible] *per network, gli stessi imperatori dell'effimera Hugh* [illegible] *Hefner e* [illegible] *Guccione, dovranno cambiare radicalmente i loro piani.*

E' finita l'epoca delle paichite e delle amazzoni: finita quella di Wonderwo-[illegible]*. Protagoniste incontrastate sul video, sono state infatti atlete bellissime. Tipi che i musicals* [illegible] *New York e le riviste dei «Lido» di Parigi si sognano fortu-*[illegible] *di scoprire una volta ogni tanto — e che inaugurano poi in evidenza con tutti i lustrini e i riflettori a disposizione — a Helsinki erano sparse a manciate sul prato e sulle piste.*

Anche gli uomini, in quelle discipline sportive che li vedevano fornire alle donne soprattutti dei muscoli, [illegible] *ora sono machos, bolscevichi compresi. Esprimono insomma con la forza anche una certa proporzione di forma e di lineamenti, in un'armonia che non intacca il primordiale virilità. Per fare un esempio impietoso: Gary Honey, potente saltatore australiano, in viso assomiglia in modo impressionante alla grandissima Kratochvilova, è fisicamente meno dotato, con spalle e polpacci certo meno possenti: senz'altro più aggraziato, per non dire femminile, di lei.*

La velocistra e fenomenale bizantesca cecoslovacca, è probabilmente l'ultima di quelle star che erano soltanto atlete. Sul podio, alla premiazione degli 800 metri, sembrava il papà della deliziosa biondina seconda arrivata. Anche le poderose mamme balcaniche, solenni e naturate come i cavalli di Gandhard, che sembrano lanciare mostruose crostate anziché il disco, hanno [illegible] *vato arrendersi al fascino stregone della tedesca Martina Opit che ha vinto da vespa, occhi di fuoco e proba-*

bilmente [illegible] *la neppure cucinare, ma non lo negherà mai dubbi transessuali.*

Le donne bioniche dell'eptathlon, quelle che praticano tutti gli sport insieme, sembravano assemblate da Ziegfeld con i criteri delle Bluebell, ma per una passerella al «Crazy Horse». Un cocktail esotico (si può anche leggere erotico) che andava dal fascino teutonico della Neubert capace di mille toilt, raggelante o infiammante come Marlene Dietrich, a quello frizzante, giocoso, condito [illegible] *treccine culminanti in conagli, della sua rivale inglese, ma di origine folklore glamourama.*

Tutte soubrette quelle del salto in alto, protese in un balzo che se finisse sulle pagine centrali delle riviste patinate più celebri o tra quelle scelte di «Variety», farebbero fuggire terrorizzate le conigliette e molte [illegible] *showgirls che le occupano attualmente. Dall'ungherese Juha* [illegible] *ricorda Jean Seberg, ma è più* [illegible] *derna e* [illegible] *po' punk, alla tedesca orientale Buenas che si permette anche un* [illegible] *pressoché proibitivo* [illegible] *è più affascinante* [illegible] *Schneider* [illegible] *Ultimo tango: dall'americana Sommer che certo metterà* [illegible] *pensione* [illegible] *Sue Ellen di Dallas, alla cubana Costa che* [illegible] *un modo di muoversi complice e ulano: il suo avvicinarsi all'ostacolo, può essere* [illegible] *nato solo alla danza d'amore di certe preziose gru* [illegible] *piumaggio ebano e rosa.*

La telecamera poi, ha dato risalto e impreziosito certi tocchi di eleganza personale, forzatamente [illegible] *trata intorno e tra capelli: spesso di taglio a grande firma, sempre arricchiti con spilli, fermagli, pettini, pinze, nastri e nappe. E non hanno rinunciato agli orecchini: qualcuno così sfrontato da far temere che, sfiorando l'asticciola, avrebbero potuto abbatterla. Una parata di stelle: quelle che un tempo sarebbero state ritenute eccezioni,* [illegible] *la Decker che ha vinto i trentila metri mangiando spaghetti che ha poi ridistribuiti nei punti strategici dove guardano gli uomini non gli allenatori, oppure la sfrontata Brill, alfiere degli hippies, ora possono essere considerate appena* [illegible]

Ma lo spettacolo di cui facevano parte, è stato [illegible] *più esaltante. Ritmo, magia e ritualità di cui il rock* [illegible] *credeva contagiante, unico e intimitabile bacillo, hanno raggiunto a Helsinki livelli tali* [illegible] *far sembrare i Rolling Stones suonatori di* [illegible] *panino, quelli con la scimmietta sulla spalla che offre ai passanti il «pianeta della fortuna». In questo flash che dura* [illegible] *minuti, in quello stadio il fantasma di Bob Marley ha abbracciato quello sacro* [illegible] *certo sorridente di* [illegible] *e cinquantamila* [illegible] *hanno spiccato un salto* [illegible] *una magia che le aveva stregate affinché potessero il loro volto esorcizzarlo.*

Il nero Banks, come ad ogni suo salto triplo, ha chiamato il pubblico ad accompagnarlo battendo le mani, così si è esaltato sempre più, ha pronunciato formule e compiuto gesti magici, quindi [illegible] *nei saltelli leggeri e ironici di un reggae verso una* [illegible] *sempre più libera dalla gravità che ha portato tutti a ballare. Subito dopo, le note esaltanti dei corni da caccia, suonati* [illegible] *impassibili signori* [illegible] *blazer, hanno accompagnato* [illegible] *vestali dai pepli bianchi a porgere fiori e profumi limpidi ai vincitori* [illegible] *una* [illegible] *Un'orchestra soliene* [illegible] *composta come al conservatorio, suonava un inno che è certo salito nel terso cielo scandinavo fino al dio Odino che ha scatenato il vento: e le bandiere garrivano e fremevano come fiamme* [illegible] *un incendio che neppure Zefirelli avrebbe saputo appiccare.*

Ennio Donaggio

Le private di oggi

David Niven pranza al Ritz

G.R.P.

12 — **Spie oltre il fronte**, di Harry Keller, con Tony Franciosa, Anjanette Comer. Usa guerra 1968
14,10 **I rangers della foresta**, telefilm
14,30 **Gli anarchi del deserto**, di Fernando Cerchio, [illegible] Gino Cervi, Carmen [illegible] avventuroso
16 — **Kimba il leone bianco**, cartoni [illegible]
16,50 **I detectives**, telefilm
17,45 **Laura**, sceneggiato
18 — **Giovani avvocati**, telefilm
19,40 **Side-Street**, telefilm
20,30 **Dedicato a una stella**, di Luigi Cozzi, con Richard Johnson, Pamela Villoresi. Italia sentimentale 1976
22 — **The Great detective**, telefilm
23,30 **Primo mercato**
[illegible] **Dal giornali di oggi**
1 — **La peccatrice adolescente**, con H. Andres, Françoise Prevost. Francia drammatico 1970
2,30 **Robin Hood l'invincibile arciere**, di J. L. Merino, con C. Quney. Usa avventuroso 1971
4 — **Due occhi pieni** [illegible], [illegible] M. Besrond, con R. Verley. Usa commedia
5,30 [illegible] **condannato a morte è fuggito**, di Robert Bresson, con F. Leterrier. Francia [illegible] 1956

Videogruppo

12 — **Anche i ricchi piangono**, sceneggiato
13 — **Donne della frontiera**, di M. Robson, con R. Sterling. Usa western 1949
14,45 [illegible] **chiese**, di Luigi Comencini, con Massimo Gentili, Eleonora Rossi Drago, Giulietta Masina. Italia drammatico 1951
[illegible] **Usa! cartoni animati**
17,30 **Selvaggio West**, telefilm
18,30 **Agenzia estate**
19,10 **The Beverly Hillbillies**, telefilm
19,35 **Anche i ricchi piangono**, sceneggiato
20,30 **Estasi**, di George Cukor, con Dirk Bogarde, Capucine. Usa biografico 1960
22,10 **Selvaggio West**, telefilm
24 — **Film della notte**

Quinta rete

8,30 **Funny Face**, telefilm
9 — **Rhoma Famora**, [illegible] Cromwell, con James Stewart, Carol Lombard. Usa drammatico 1936
10,30 **Cash e Tandem**, telefilm
11,30 [illegible] **Style**, telefilm
13 — **Starzinger**, cartoni animati
14 — **Perry Mason**, telefilm
15 — **Amore melodia**, di E. Fernandez, con D. Del Rio. Usa drammatico 1948
16,30 **I° continenti**, documentario
18 — **Sandokan, la tigre della Malesia**, telefilm
18,30 [illegible] **famiglia Ingravallo**, telefilm
19 — **Commedia all'italiana**
20,30 **Il virginiano**, telefilm
21 — **Morgiro, samurai solitario**, telefilm
23 — **I vizi di una vergine**, erotico 1971
[illegible] **Le svedesi continuano** [illegible] **la maschia a letto**, erotico 1974

Quarta rete

18 — **La valle della morte**, telefilm
18,30 **I grandi personaggi**, cartoni animati
19 — **Echomondo settimana**
19,30 **I grandi personaggi**, [illegible] animati
20 — **Sport e brivido**
20,35 **Affari di cuore**, telefilm
21,30 **Special fantascienza - I mostri umani**
22,15 **Echomondo**
22,30 **I viaggi e la avventure**
23 — **Premio al Ritz**, con Annabella. David Niven, P. Lukas. G.B. drammatico 1937
0,30 **Accusa** [illegible] **omicidio**, di H. Philipp, con I. Bartok, P. Van Eyck. Orrore 1963

Rete A

11 — **Subterfugio**, di [illegible] Graham Scott, [illegible] na Barry, Joan Collins. G. B. giallo 1972
13,30 **Furia**, telefilm
14 — **Anche i ricchi piangono**, sceneggiato
14,30 [illegible] **on Templar**, telefilm
15,30 **Il letto**, di Vittorio De Sica, con Gabriella Pallotta, Giorgio Listuzzi. Italia commedia 1956
17 — **Sulle strade della California**, telefilm
18,30 **Anche i ricchi piangono**, sceneggiato
19 — **Barnaby Jones**, telefilm
19,45 **Anche i ricchi piangono**, sceneggiato
20,15 **Le motorizzate**, di Mariano Girolami, con Walter Chiari, Raimondo Vi[illegible], [illegible] Montanari. Italia commedia
22 — **Simon Templar**, telefilm
23 — **Un sacco d'oro**, di George Marshall, con James Stewart, Paulette Goddard. Usa commedia 1941

Nuova Manila

19,30 **La regola. 30 minuti di risate**
20,30 **Maria Antonietta**. Sceneggiato
23 — **L'educanda**. Commedia sexy

Telecupole

11 — **Cartonissima!**
12 — **Garrison commando**, telefilm
13 — **Il segno della Croce**, di Cecil B. [illegible] Mille, con Fredric March, [illegible] [illegible]. Usa storico 1932
14,30 **Project Ufo**, telefilm
15,30 **Prefetto** [illegible] **Luigi Comencini**, con Adolfo [illegible], Tina Pica. Italia drammatico [illegible]
17 — **Cartonissima!**
18 — **La grande Hollywood**
19,30 **Garrison commando**, telefilm
20,30 **Carambola d'**[illegible] **di** [illegible] **Keaton**, con Buster Keaton. Usa comico 1934
22 — **Project Ufo**, telefilm
23 — **La grande Hollywood**
23,30 **Shanghai express**, di [illegible] **von Sternberg**, con Marlene Dietrich, Clive Brook. Usa avventuroso 1932
1 — **Il triangolo maledetto**, documenti

Le private di domani

G.R.P.

12 — **Il circo di Tati**, di e con Jacques Tati. Francia comico 1974
13,45 **Laura**, sceneggiato
14,10 **I rangers della foresta**, telefilm
14,30 **Quelle sporche anime dannate**, di Paolo Solvay, con Jeff Cameron. [illegible] western 1972
[illegible] — **Kimba il leone bianco**, cartoni animati
[illegible] **Detective**, telefilm
17,45 **Laura**, sceneggiato
[illegible] — **Giovani avvocati**, telefilm
19 — **Almanacco storico del Piemonte**
19,40 **Side-Street**, telefilm
20,30 **Attentato ai tre grandi**, di Umberto Lenzi, con [illegible] Clark, [illegible] Frank, J. Valerio. Italia drammatico 1967
22 — **Giovani avvocati**, telefilm
23 — **Cerimonia segreta**, [illegible] [illegible] Losey, [illegible] Elizabeth Taylor, Robert Mitchum, Mia Farrow. Usa drammatico 1960
0,45 **Dai giornali di oggi**
1 — **Il** [illegible] **ragazza**, di [illegible], con J. Lomicki [illegible] Zawadzka. Polonia guerra 1965
3,30 **Chi mi ha fatto questo bebè? Commedia**
4 — **Veglia pezzo**, [illegible]... [illegible] **di piacere**, con B. Brice. [illegible] Lave. Erotico 1972
5,30 **La leonessa di Castiglia**, di Juan de Orduña. Spagna storico 1951

Videogruppo

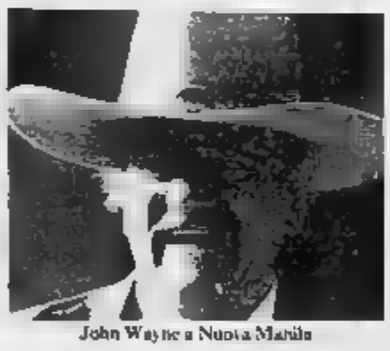
12 — **Anche i ricchi piangono**, sceneggiato
13 — **Sull'orlo dell'abisso**, di Don Siegel, con Cornel Wilde, Victoria Shaw. Usa polizziesco 1960
14,45 [illegible] **isola piena di pugni**, con Anthony Quinn, Mickey Rooney. Usa drammatico 1962
16,30 **Walt Carton** [illegible]
17,30 **Calcio mondiale**
18,30 **Agenzia estate**
19,10 **The Beverly Hillbillies**, telefilm
19,35 **Anche i ricchi piangono**, sceneggiato
20,30 **Dollari a lume**, di Alexander Singer, con Freddie Prinze. Usa avventuroso 1975
22,10 **Selvaggio West**, telefilm
24 — **Film della** [illegible]

Quinta rete

8,30 **Funny face**, telefilm
9 — **Sfidando la vita**, di F. L. Beebe, con U. McLaglen. Usa avventuroso 1932
10,30 **Il virginiano**, telefilm
12,30 **Dottori II**, cartoni animati
14 — **Perry Mason**, telefilm
15 — **Tambola - Paradiso nero**, di G. Ferroni, con [illegible] Fabrizi, [illegible] Ekberg. Italia drammatico 1947
18,30 **Agenzia interim**, telefilm
19 — [illegible]**an, la tigre della Malesia**, telefilm
19 — **Commedia all'italiana**
[illegible] **Perry Mason**, telefilm
[illegible] **I posseduti**. Usa drammatico
23,15 **Singapore** [illegible] **e violenza**. Usa avventuroso 1976
[illegible] **Là dove non batte il sole**, di A. M. Dawson, con Lee Van Cleef. Usa commedia 1974

Quarta rete

12 — **La valle della morte**, telefilm
12,30 **Una famiglia intraprendente**, telefilm
14 — **Un colpo da 500 milioni alla National Bank**, di [illegible] Hall, [illegible] Andrews, Stanley Baker. G.B. co[illegible] 1970
[illegible] — **I ragazzi della montagna di fuoco**, telefilm
17,30 **Mu[illegible] Estate**
18,30 **I grandi personaggi**, cartoni animati
19 — **Jukes of Piccadilly**, telefilm
19,30 **I viaggi e le avventure**
20 — **Clocco ragazzi**



John Wayne e Nuova Manila

20,35 **La famiglia assassina di Mr Baker**, di Bill Karn. Usa drammatico 1950
23 — **Tre stranieri a Roma**, di Claudio Gora, con Yvonne Monlaur. [illegible]a commedia 1959
[illegible] **I pornegiochi delle femmine svedesi**. Erotico 1975

Rete A

11 — **Parte di comando**, di Lewis Gilbert, con Alec Guinness, Dirk Bogarde. G.B. guerra 1962
13,30 **Furia**, telefilm
14,30 **Simon Templar**, telefilm
15,30 **Girolimoni il mostro di Roma**, di Damiano Damiani, con Nino Manfredi. Italia drammatico 1972
17 — **Barnaby Jones**, telefilm
18,30 **Anche i ricchi piangono**, sceneggiato
19 — **Sulle strade della California**, telefilm
20,15 **Passeggiata sotto la pioggia di primavera**, di Guy Green, [illegible] Anthony Quinn, Ingrid Bergman. G.B. commedia 1971
22 — **Simon Templar**, [illegible]
23 — **La grande addosso**, di Marcello Andrei, con Annette Stroyberg, Gerard Blain. Italia comico 1963

Nuova Manila

[illegible] **Il dedicato**
14,30 **Il mondo degli animali**, documentario
15 — **La figlia del professore**, con J. Thompson. Usa commedia 1976
16,30 **Le nuove avventure di Lassie**, telefilm
17 — **Folklore di tutta Italia**
18 — **Vecchio Piemonte**
18,30 **Sta bin cun l'erba**
20 — [illegible] **I tempi** [illegible] **cambiando**, spettacolo musicale
21 — [illegible] **sulla costa** [illegible] **barbari**, con [illegible] Wayne. Usa avventuroso 1945
22,30 **L'uomo di Toledo**, di Eugenio Martini, con Stephan Forsythe, Norma Bengell. Italia avventuroso [illegible]

Telecupole

11 — **Cartonissima!**
12 — **Garrison commando**, telefilm
13 — [illegible] [illegible] **mai stati vivi**, di John Rawlins, con Richard Quine, Martha O'Driscoll. Usa commedia
15,30 **Cervabola d'amore**, di e con [illegible] Keaton. Usa comico 1934
17 — **Cartonissima!**
18 — **La grande Hollywood**
19,30 **Garrison commando**, telefilm
20,30 **Premiato cerbi**, spettacolo
22 — **Documenti**
23 — **La grande Hollywood**
23,30 **Il massacro di Fort Apache**, di John Ford, con Henry Fonda, John Wayne, Shirley Temple. Usa western 1947
1 — **Il triangolo maledetto**, documenti

GLI APPUNTAMENTI DI FERRAGOSTO IN ITALIA

Anche se è piena estate a Roma potrebbe nevicare

**Neve artificiale per ricordare una storica folla meteorologica
Lo spettacolo forse bloccato per difficoltà burocratiche**

ROMA — Quest'anno l'esodo dalla città appare un po' meno massiccio degli anni precedenti. L'esigenza di fuga, dunque, non è più così sentita? C'è un dato certo: alla Stazione Centrale risulta un movimento più scarso, diminuzione di richieste di biglietti ferroviari. Grosso modo, nei giorni precedenti il Ferragosto, c'è stata una flessione quotidiana di 4-5 mila viaggiatori in media. C'è poi un secondo elemento che balza agli occhi: vi sono più esercizi commerciali rimasti aperti, mentre la tradizione che vuole le strade deserte non sembra sia stata del tutto rispettata. Si sono perfino ridotti quasi della metà i ricoveri «parcheggiati» negli ospedali.

Verrebbe la voglia di tracciare una mappa topografica a pelle di leopardo, a chiazze. In effetti, in certe zone residenziali di lusso c'è il vuoto, mentre i quartieri dove la gente risulta meno abbiente, l'assenza sembrerebbe attorno al cinquanta-sessanta per cento. Sarà stato per il nubifragio che si è abbattuto giovedì e che ha scoraggiato le partenze, il fatto è che a largo Argentina, via Veneto, piazza Venezia, via Nazionale, corso Vittorio Emanuele, gente se ne vede e sono turisti. Semmai, questi scivolano in piazza San Pietro, al Colosseo, in via dei Fori Imperiali.

Forse ci sono soldi a disposizione e le ferie sono ridotte, a scaglionate, un po' in luglio e un po' in settembre, ma certo più gente ha scelto di restare a Roma in agosto (e non ha sbagliato, perché c'è meno caldo che a luglio). Insomma, non si vergogna più di stare in città a Ferragosto come una volta, quando far vedere di essere partiti qualcuno si tappava in casa.

Per chi è restato, dunque, queste giornate offrono la possibilità di riscoprire la città, l'occasione di muoversi liberamente, di valicare il centro storico — finalmente — con la propria quattro ruote, di prendere un mezzo di trasporto pubblico senza dover fare il giro di mezzo. Anzi, e gli autobus, avvengono scambi di solidali cortesie tra passeggeri e tra passeggeri e autisti. Cose di altri tempi...

C'è poi l'Estate Romana, con gli spettacoli all'aperto. La ricerca del ballo perduto si è trasferita da Villa Ada ad Massenzio. Sette stasera si possono vedere sullo schermo gigante i «Bolero», «Un mondo nuovo», «Prova d'orchestra», a Castelporziano una rassegna di film alla ricerca di lacrime napoletane. Chi ama il cinema al chiuso delle sale, invece, può scegliere tra come «Nostalghia», «Flash Gordon», «Tootsie», «Candy», «Barry Lyndon».

Ma il clou del Ferragosto romano dovrebbe essere la neve? Già, una bella nevicata, fatta con mezzi artificiali a piazza Santa Maria Maggiore, stasera alle 21. L'idea è quella di rievocare una famosa candida sorpresa che colse la città molti secoli fa, proprio a Ferragosto, e che imbiancò sopratutto quella piazza, dove ora sorge la basilica. Ma mentre scriviamo non è ancora certo se si farà. Alcuni ostacoli, nel frattempo, sono stati rimossi. A meno che non si metta, appunto, fare una sorpresa dell'ultima ora.

Lamberto Antonelli

Buona passeggiata, Presidente!

Sandro Pertini ha trascorso il Ferragosto in Val Gardena compiendo lunghe passeggiate. Ha interrotto le vacanze per rendere omaggio in Cadore alle spoglie dell'alpino ignoto restituite dal ghiacciaio dopo 65 anni. Poi è tornato a Selva tra gli amici (Tel. Ansa)

E' calato il sipario sull'isola di Tiberio

Interrotte le manifestazioni perché c'è sicurezza - L'ordinanza eseguita sabato - Quattro commestibili senza licenza

— *E' dovuta in modo particolare alla mancanza di uscite di sicurezza la decisione di interrompere la manifestazione «l'isola che non c'è» che si svolgeva sull'isola Tiberina nell'ambito dei programmi della «Estate romana» promossa dal Comune.*

Sabato sera, infatti, i vigili urbani hanno notificato ai responsabili della cooperativa «murales» che ha organizzato la manifestazione per conto dell'Ente provinciale del Turismo una disposizione inviata dal gabinetto del sindaco, e hanno controllato che l'attività venisse interrotta subito. A provocare la chiusura della «isola che non c'è» è stato un fonogramma del comando dei vigili del fuoco inviato venerdì al Comune col quale si avvertiva che nell'ambito degli accertamenti disposti dalla commissione di vigilanza provinciale sui locali di pubblico spettacolo, era stato accertato che «le condizioni di esercizio della manifestazione rendevano insufficienti le vie di esodo esistenti che non garantiscono la piena salvaguardia dell'incolumità del pubblico».

Altri rilievi mossi all'isola che non c'è riguardano il fatto che il perimetro dell'isola non è stato recintato e che esiste quindi il rischio che qualcuno possa cadere nel fiume, che non esiste una specifica autorizzazione all'apertura e che i quattro punti di vendita di alimentari non hanno la licenza prescritta.

La contestazione determinante, comunque, è stata quella sulle uscite di sicurezza. Le banchine dell'isola sulle quali era in programma la manifestazione (aperta il primo agosto), dicono i vigili del fuoco, sono collegate alla parte superiore dell'isola (dalla quale due ponti portano al Lungotevere) da una sola rampa di scale, ripida e stretta attraverso la quale, in caso di emergenza, l'uscita sarebbe difficile. Questa circostanza è aggravata, dicono sempre i vigili, dal fatto che essendo la manifestazione gratuita non vi è la possibilità di controllare l'afflusso del pubblico ed eventualmente limitarlo ad un numero predeterminato di persone (una soluzione che è stata adottata per consentire ad alcuni teatri di proseguire la loro attività, ma che non è stata presa in considerazione per il teatro dell'opera le cui rappresentazioni sono state annullate completamente).

I responsabili della cooperativa «murales» sostengono al contrario che il pubblico sull'isola non è mai numeroso perché avendo la manifestazione appuntamenti fissi (tipo concerti o spettacoli) coloro che vendono sulle banchine si fermano per qualche tempo e si avvicendano poi con altri visitatori. Per il problema della sicurezza, alla «murales» osservano inoltre che sugli undicimila metri quadrati delle banchine solo trentila sono occupati da stands, bancherelle e recinti e che in caso di emergenza il pubblico può dunque rifugiarsi sugli ottomila metri restanti.

Sono finiti gli anni ruggenti di Portofino Poche stars sfilano sul golfo del Tigullio

Breve apparizione del play-boy Gunter Sachs - Appena 150 «barche» ormeggiate - Meno male che ci sono gli scalchi

PORTOFINO — Un barone non manca mai a Portofino, e a metà agosto non ha fatto eccezione: è la visita Gunter Sachs, anni dopo Arndt Bohlen von Krupp della dinastia (ora latifondista dalla Cee) dell'acciaio. La differenza fra i due aristocratici è il mutato comportamento degli *patchwork* di grande casata.

Krupp veniva con un «cabinato metri» a vela e a motore, lavora l'alba nei locali notturni, si abbandonava a schersi di cui ancora si parla. Offrì un abito di Dior a una signora e se si fosse tuffata a mezzanotte nelle acque gelose del porticciolo. La signora si buttò. Gunter Sachs è arrivato una giornata a Portofino a parte una passeggiata sul molo, insieme ad alcune splendide ragazze, non si è fatto notare.

Alle undici di sera, lo sul suo yacht, l'«Ariane» (45 metri), era spento. Ma c'è un'altra e più sostanziale differenza tra i due lo scafo: l'«Ariane» di è un charter, un pare questo il futuro della grande nautica da diporto», sottolinea Arturo Vitta, capo della delegazione di spiaggia, che in tredici anni di servizio ha visto probabilmente tutte le «barche» di lusso del

Le yacht in affitta è la novità di questa Costa. Costa sui dodici milioni di noleggio a bordo, tutto compreso, e fatta eccezione naturalmente per gli extra. E come una pensione galleggiante. Consente di non investire forti per l'acquisto, scarica responsabilità, fa una sberletta al fisco, ma colpisce duramente i cantieri. In crisi in tutto il mondo. E la crisi si vede anche negli ormeggi. A Portofino, per Ferragosto, sono 150 «barche» (buona rappresentanza di scalchi), poco più della metà degli anni ruggenti della nautica da diporto.

Ieri mattina, è stato tanto difficile arrivare al borgo. Lungo i sei chilometri della litoranea da Santa Margherita Ligure: il divieto di transito ai pullman e linea ha reso meno convulso il traffico e meno lunga l'attesa per parcheggiare.

I «grandi clienti» da 300 mila lire al giorno stanno all'Hotel «Splendido», a nelle «barche» (buona rappresentanza di scalchi), poco più in là. Ma Portofino è quella che è, aperta ad un turismo di massa vorrebbe dire snaturarla.

Portofino, approdo di barche «milionarie»: ma quella estate se ne sono viste meno del solito

occupata dai giganti che comprano sorridenti, pizzi al tombolo, cappellini da marinaio, e fanno strage dei gelati locali. Niente ballo, niente discoteca, alle due i night devono chiudere.

Non tutti sono d'accordo su questa austerity che, se diminuisce la privacy degli ospiti, non stimola certo gli affari. I commercianti vorrebbero misure meno rigide, i ristoranti mostrano file di deserti. «Ma Portofino è quella che è, aperta ad un turismo di massa vorrebbe dire snaturarla. È rana quando decise di diventare bue, scoppiò», sintetizza con il capo Arturo Vitta.

GOLFO DEL TIGULLIO — La linea di tendenza è questa poiché il «Ferragosto» di Ferragosto è puntualmente avvenuto, perché investire milioni in vedettes quando c'è bisogno di particolari richiami per riempire alberghi e spiagge? Così, fatta eccezione per il Capo di Nord-Est di Paraggi (che offre una serata di moda, con l'intervento di Walter Chiari e Ivana Monti e sfilata di pellicce hanno stremato anche le manifestazioni) il Ferragosto nel Golfo del Tigullio, che continuerà fino a stasera, gioca al risparmio, concedendosi alle sagre tradizionali all'arte, allo sport.

Mostra a Palazzo Torriglia di Chiavari del pittore spagnolo Salvador Aulestia, considerato uno dei più importanti artisti viventi, gara di bocce per dame e cavalieri, un trofeo di nuoto e pallanuoto per i turisti, concerti della banda città di Chiavari e Sestri Levante, forse divise da qualche rivalità, ma unite negli ottoni e negli strumenti a percussione.

Rapallo, si aspetta di far cantare Sergio Endrigo (domani sera) inaugurando nella festa di San Rocco, nel parco. Tutti nel verde, con lo slogan «Facciamo insieme l'estate». Fra oggi e domani, spettacoli, processione e fuochi d'artificio, a Santa Maria del Campo, rosticceria e gastronomia a Recco, 10 mila antipasti, una ventina di ristoranti, punto di riferimento per chi ama mangiar bene. E c'è una novità. Gianni Carbone, titolare de «La Mattonella», ha aperto una «Focacceria»: gigantesche teglie sfornano questa forniscia sottilissima, che è gloria della cucina locale.

Nessuna follia a Santa Margherita Ligure. «I nostri ospiti chiedono relax e silenzio, e allora niente disco-music e altri inutili» taglia corto il direttore dell'Azienda di soggiorno, Fermi ieri e oggi, gli spettacoli riprenderanno il agosto nella stupenda Duranzo.

Nervi, serate dedicate ad Amleto uno spettacolo — è scritto con un linguaggio naturale, nei comunicati — che rientra nella circolazione promossa dall'Ente decentramento culturale». A Shakespeare, probabilmente, non piacerebbe Mostra del pittore torinese Daniele Portaleone a Sestri Levante, dove sei motivi di divertimento, con la Fabbrica italiana to'a chiusa. Lavagna rievoca le vicende dei Fieschi, canti e popolari a Cavi di Lavagna, un colombiano nell'anfiteatro Lido A Cornovo, stanno finendo le «serate» all'aperto all'Acquacoperta, sfuoco di un violino inflluto, che erano rivolte al pretore perché facesse cessare «quello spaventoso notturno».

g. c.

In Versilia non c'è solo il mare ma fettunta, liberty e pupporina

Ogni paese offre una festa a base di cibi antichi, balli, concerti e buonumore

VIAREGGIO — Pitti per il momento i grandi spettacoli e proseguendo i programmi sempre allettanti ma conosciuti, la gente sfolla le spiagge per trovare qualcosa di nella catena collinare dell'alta e bassa Versilia. La stagione lirica, i meeting sportivi, i soliti festival di partito programmati puntualmente durante il periodo invernale sono dimenticati e la ricerca è verso manifestazioni più semplici e genuine. A Torre del Lago per esempio dopo le ultime note di «Turandot» ecco l'allettante invito della «Sagra della fettunta» che quest'anno è all'ottava edizione.

Una sagra prettamente toscana quella della fetta di pane casereccio unta con l'olio dopo essere abbrustolito sulla brace.

Dalla «fettunta» agli spaghetti. Qui siamo in vera e propria gara, la prima del suo genere organizzata in Versilia. I partecipanti, mani legate dietro la schiena, dovranno cimentarsi a «succhiare» i lunghi spaghetti allestiti con perizia da cuochi improvvisati ma bravissimi. Naturalmente trattandosi di gara non ne sono state obbligatorie le prove. Un ragazzo di 13 anni Italo Carmignani, ha fatto fuori una immensa porzione di spaghetti in appena 90 secondi.

A Camaiore invece per cinque giorni si vivrà in un clima «liberty». Il centro storico è stato trasformato in un immenso caffè stile liberty dove la fine della bella époque sarà rievocata sia con i tradizionali cibi d'epoca sia con concerti e danze da «ballo Excelsior». Davanti ai bar cittadini ognuno potrà consumare il classico «pezzo duro» (una particolare crostata della zona) o anche il «tripolino» che praticamente è il nonno dell'attuale granita.

Cinque giorni con la gente vestita come ai tempi della bella époque, con le burle classiche che caratterizzavano le spensierate serate estive di allora, con la tradizionale e centenaria «tombola» che verrà estratta sulla piazza di San Bernardino e il cui premio è addirittura un milione e mezzo Filarmoniche, orchestre e, in chiusura, anche il meretrino dell'antiquariato.

A Massaciuccoli, invece, dall'altra sponda del lago così care a Puccini sagra del raccolto, presentato in tutte le salse e soprattutto fritto, con accompagnamento di peperonata, il tutto annaffiato dal vino locale. A Stazzema altra per autentici buongustai: la pupporina, cioè la parte più grassa del maiale, quella appunto del petto. Chi non ama la pupporina troverà salsicce e per pulirsi la bocca le classiche torte del luogo a base di erbe.

Queste le giornate del Ferragosto versiliese nel retroterra lungo la spiaggia nulla di nuovo se non un affollamento che non permette il transito le macchine sugli ampi viali a mare. Una notizia di carattere culturale per chiudere il panorama ferragostano. Il collega Marcello Vannucci ha scoperto proprio in questi giorni che Gabriele D'Annunzio scrisse la «Francesca da Rimini». In una casa che sorge nella ex tenuta Rolandi Ricci, una simpatica e vecchia casa a due piani con una torretta, posta dietro l'attuale Hotel Ariston Ciò avvenne durante un soggiorno, 1900-1901, con la Duse.

L'immaginifico avrebbe terminato «Francesca da Rimini» il 4 settembre del 1901 avvertendo con telegramma l'amico Narciso Fontanini di Viareggio.

Aldo Vallerani

Tutto-aviazione ad Albenga

Una settimana di mostre e convegni - Mercoledì volano le «Frecce tricolori»

VILLANOVA D'ALBENGA — *L'esibizione della pattuglia acrobatica «Frecce tricolori» dell'Aeronautica militare e di altre formazioni (in programma mercoledì), un raduno di deltaplani venerdì, un convegno sulla situazione del servizio e delle possibilità di sviluppo del «Terzo livello» (che vi apre domani), una mostra-mercato del veicolo usato, con una vasta gamma di occasioni che gli appassionati possono valutare, sono il centro della terza settimana azzurra che si svolge sull'aeroporto di Villanova d'Albenga.*

La manifestazione, aperta ieri, si chiuderà domenica.

Le «Frecce tricolori» venerdì nei cieli della Riviera nel 1980, richiamando oltre un milione persone attorno all'aeroporto (quanto Quest'anno, con una formazione rinnovata, con i nuovi M-339 (invece dei Fiat G-91), ripeteranno le loro evoluzioni e figure più ardite Mauro Zunino, vicepresidente dell'Aero Savona-Riviera, afferma: «La settimana azzurra tende al rilancio dell'aeroporto del Ponente ligure, alla pubblicizzazione infrastrutture e dell'assistenza di cui è dotato. E un avvenimento che vuol dare un giusto riconoscimento al mezzo aereo quale supporto del trasporto pubblico, interessa all'industria aeronautica e svolge un ruolo promozionale per la scuola di volo».

Simili sono gli scopi del convegno di studio al quale partecipano esponenti politici, autorità militari, rappresentanti della Regione Liguria, i rappresentanti delle province di Savona ed Imperia, Camere di commercio, operatori economici, Protezione civile e industria aeronautica. Il presidente della Sezione, Enzo Amabile, sintetizza: «E' opportuno fare il punto sulla situazione degli aeroporti liguri; evidenziare che i maggiori con un opportuno sistema integrato Genova-Villanova, offrono possibilità all'utenza; esaminare le concrete possibilità di sviluppo della rete del "III livello" nel nostro Paese riproponendo anche il trasporto merci il mezzo aereo.

In questa prospettiva sono interessati produttori agricoli e floricoli dell'intero Ponente ligure. Sulla scalo di Villanova, quest'anno l'affluenza turistica è in netta espansione ed è ripreso il traffico merci con il ruolo di fine settimana da e per Torino-Caselle, che ha sempre registrato il tutto esaurito.

Il programma prevede l'apertura di mostre del filatelia, esposizione militaria, modellismo, deltaplani), lancio di paracadutisti, di propaganda ed esibizione di piloti.

Giuseppe Marchio

Sanremo ritrova i Consoli del Mare

Fuochi e luminarie in tutti i centri della Riviera - Una stagione all'insegna del risparmio

SANREMO — «Ferragosto, big mio», è il slogan significativo per l'estrema Riviera di Ponente (e anche per la vicina Costa Azzurra) il cartellone di manifestazioni per il clou dell'estate, da queste parti. Il fittissimo di appuntamenti, ma è inutile cercare fra essi i personaggi. Evidentemente il Ferragosto tira meno, senza il supporto di spettacoli di richiamo e l'industria delle vacanze preferisce incentivare l'offerta, con big e manifestazioni di gran richiamo, in altri frazionamenti d'estate.

A Sanremo, tanto per fare un esempio, per trovare un illustre bisognerebbe attendere il giorno 17 quando Ferragosto sarà passato: allora al Teatro Ariston sarà di scena Gino Bramieri nello show di Terzoli e Vaime «Su il morale»: stessa giornata al Roof Garden del Casinò Municipale si esibirà come vedette la nota, ma non notissima, Adriana Russo.

Se vogliamo, invece, a Ferragosto, Riviera, si punta molto sulle tradizioni. Un revival. Ce n'è per tutti. A Sanremo la «Famija Sanremasca» ha organizzato l'investitura di quattro «Consoli del Mare», figure antichissime della marineria che dopo la presentazione della città della domenica sera sul molo di Levante, avranno la loro solenne investitura (sindaco e Vescovo) lunedì mattina nel Santuario della Madonna della Costa. E poi, Sanremo, offrirà lunedì sera al Parco Marsaglia una rassegna folkloristica del Ponente Ligure. La piccola e vicina Ospedaletti non è da meno: lunedì sera, per Ferragosto, illuminerà il suo mare con migliaia di lumini sull'acqua. Una tradizione ed uno spettacolo molto suggestivo. Bordighera, a sua volta, rilancia martedì in piazza Giacomo Viale nella città vecchia, è in programma il dialettale con «U miraculu», una commedia della locale compagnia teatrale. Quanto a Vallecrosia proseguirà i suoi soliti festeggiamenti ferragostani, quelli di San Rocco.

Per chi, invece, cerca un tocco mondano, l'unica alternativa è rifugiarsi al Roof Garden del Casinò Municipale. Vedette richiamo a Ferragosto non ce ne sono, ma l'orchestra della casa di gioco diretta da Sergio Nanni (L'ex capo dell'orchestra di corte del defunto Scià di Persia) ed il «Crazy - Music Hall» promettono serate divertenti. poi si sorridere, con un pizzico di intellettualismo, al Palazzo Parco di Bordighera prosegue l'esposizione delle vignette partecipanti al 36° Salone Internazionale dell'Umorismo.

E' Ferragosto e, quindi, i fuochi artificiali sul mare. L'appuntamento è per lunedì sera, alle 21,30, a Bordighera sul lungomare Argentina. E sempre lo spettacolo pirotecnico bordigotto seguirà di giorno quello di Sanremo, tradizionalmente fissato alla vigilia di Ferragosto.

Un modo inedito, almeno per la gran massa dei turisti, di trascorrere la parentesi ferragostana potrebbe essere quello di scoprire le del l'entroterra. E' una Liguria più tranquilla e genuina, non marinara, che il grosso pubblico generalmente ignora. Sicuramente la ignorano i turisti italiani, meno gli stranieri che assi cercano case da quelle parti da ristrutturare ed abitare. E estate l'entroterra si scatena in feste, festicciole, sagre, manifestazioni gastronomiche. Gli appuntamenti per Ferragosto sono moltissimi. Citiamone qualcuno: lunedì si fa festa ad Andagna e Realdo nell'Alta Valle Argentina (entroterra di Arma di Taggia) con serate danzanti, a Bajardo (entroterra di Sanremo) con bandistico ed una gara di bello, a Ceriana (proprio alle spalle di Sanremo) per la festa della Croce Rossa, a Dolcedacqua in Val Nervia, a Triora (Valle Argentina) con sagra gastronomica. Martedì ancora a Bajardo, a Dolcedacqua dove è in programma «Festa dei bambini», a Verdeggia nell'Alta Valle Argentina. Se si vuol trovare, tra tutte queste feste, la curiosità, essa è offerta da Carpasio nell'entroterra di Arma di Taggia con la sua tradizionale «Festa degli Aquiloni» a Pratipiani, una frazione tra boschi e prati di svolgerà lunedì ci sarà una vera e propria gara di multicolori aquiloni. Si fa da sette anni e ormai ci sono veri campioni. Arrivano da tutta Italia per prendervi parte.

In Riviera dei Fiori non basta, c'è sempre la Costa Azzurra. Ma anche il Ferragosto è senza big. Una cosa quanto avviene di qua della frontiera. Il solitissimo «Sporting Club» di Montecarlo lunedì sera offre come vedette Chita Rivera. Ma è un nome che a noi italiani non suscita suggestioni. Lecito il dubbio se spendere per lei le lire per la cena e le 35.000 per la sola consumazione. Un appuntamento un po' eccentrico si trova sulla Costa Azzurra a Fréjus, vicino a Saint-Raphael, sulla strada per Saint-Tropez. Per Ferragosto lì si trapianterà un pezzo di Spagna. Lunedì, infatti, riapre l'Arena di Fréjus per la «Grand corrida» con tre tori e ben sei tori in arrivo da Siviglia. L'inizio naturalmente sarà alle cinque della sera.

Bruno Monticone

Firenze chiude per ferie e delude i molti turisti

Mostre e musei sbarrati, scarsi gli spettacoli

FIRENZE — *Il Ferragosto fiorentino è piuttosto deludente per gli appassionati del turismo culturale. Tutti i musei sono chiusi e riaprono domani, martedì. Identico calendario per le mostre, fra le quali spiccano «Arte e Storia in Santa Maria Novella», nei chiostri dell'antica chiesa, e la mostra per il primo centenario della nascita del pittore Gino Severini, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti.*

Scarno anche il programma concerti. Questa sera, alle 21, nella chiesa di San Miniato al Monte, l'orgenista Luciano Damerini eseguirà musiche di Bach, Lupi e Franck. Si tratta di una delle manifestazioni nell'ambito del quarto Festival Internazionale dell'Altare.

Domani, martedì, alle 21,30, il circo inglese «Footsbarn Travelling Theatre» si esibirà al Giardino dell'Orticoltura.

Più vario e interessante il programma di Pistoia. Oggi, nella Cattedrale di Prato, il solenne storica cerimonia dell'offerta del Sacro Cingolo, dal pulpito di Donatello. La Sacra Cintola è una reliquia molto cara ai pratesi che, alla fine del 700, si ribellarono al suo nomi. Dopo il sacro, il profano: in Piazza del Comune è in programma una «Festa del cocomero», «Sagra del cocomero» anche a Ingiua Valdarno.

Ferragosto viene festeggiato con manifestazioni folkloristiche e sportive diverse. Consoli delle provincia A Bivigliano, una graziosa località in mezza montagna, è in programma una «Grande festa dei villeggianti». «Festa dei villeggiante» anche a Rocca, sul Mugello

Spotorno ha fatto centro con diecimila conchiglie

In mostra la raccolta di un malacologo di Savona

SPOTORNO — Sapore di mare, squarci di paradisi lontani in un arcobaleno di e sfumature, anche qualche rarità nostra, ma le straordinarie proposte della «Mostra malacologica» che si chiude oggi, dopo un mese di esposizione nelle scuole elementari di Spotorno (dove già venute a rendere visita migliaia di persone. In definitiva si è trattato dunque di un incredibile, forse inaspettato questa rassegna, realizzata locale gruppo subacqueo Olimpia in collaborazione con il Comune, che rappresenta in realtà la preziosa collezione personale di Bruno ne, un pescatore subacqueo dilettante di Zinola, quartiere alla periferia di Savona.

Nelle varie vetrinette sono esposte qualcosa come oltre diecimila pezzi tra conchiglie (esseri che Bruno Briano ha raccolto con pazienza e abilità in oltre dieci di vita dedicata al mare. «In quel mondo meraviglioso che sta là sotto», come usa sempre dire. Una vera galleria di rarità, pezzi pregiati ed anche comunissime conchiglie che provengono un po' tutti i mari della Terra, come la mare delle Mauritius, la oceanica erinaceidea della California, la rarità poccilì della Nuova Zelanda; e così in un percorso che ci porta dal Cile Pacifico, dal Mar Caraibi al Giappone e alla Cina, al Senegal, all'India, a Cuba e persino al Mar Ligure.

Nel golfo di Spotorno e dintorni infatti proliferano specie varietà di pecten che solo qui acquista particolarissime e delicate varietà cromatiche utilizzate come mezzo di scambio da Bruno Briano.

SPETTACOLI, CONCERTI, RITROVI E FOLKLORE

Finalmente è tutto esaurito (ma dura soltanto un giorno)

Il pienone tanto atteso dagli albergatori è arrivato e è un'illusione: non recupera le perdite e da domani sono già previsti i rientri - Negli alberghi di prima categoria si trova ancora qualche posto disponibile

«Tutto esaurito». Il cartello è stato finalmente affisso, con soddisfazione degli operatori turistici, sulle porte di molti alberghi nelle principali località di mare e montagna. A Ferragosto, come era nelle previsioni e nelle speranze, il pienone è registrato puntualmente anche se con molto ritardo rispetto alla stagione. L'afflusso intenso sarà però di breve durata (subito dopo Ferragosto dovrebbero cominciare i rientri) e non compenserà certamente il forte calo registrato nel mese di luglio.

Comunque, almeno per qualche giorno, gli albergatori che temevano un disastro senza appelli tirano un sospiro di sollievo. Sulla riviera romagnola le camere disponibili sono poche e si trovano soltanto negli alberghi di prima categoria. Proprio ieri notevole è stato l'afflusso anche di lidi ferraresi che di giovano in buona parte di un turismo pendolare: la statale romea che da Ferrara porta alle spiagge di Comacchio ha avuto un traffico molto sostenuto. Poca gente nelle città emiliane e romagnole molti sono partiti all'ultimo momento e magari per due giorni soltanto, organizzandosi un Ferragosto sulle colline.

Anche nel Friuli-Venezia Giulia i ritardatari della vacanza ieri hanno affollato le località turistiche a Lignano presenze record (70-75 mila turisti).

In Alto Adige è il notevole incremento dei turisti italiani il dato più significativo: le aziende di soggiorno dei centri più famosi (Valli Ladine, Val Pusteria e Val d'Isarco) segnalano infatti un ulteriore aumento della clientela nazionale, mentre si registra una flessione dei tradizionali ospiti tedeschi. Nei centri maggiori c'è comunque il tutto esaurito, assenza posti liberi nella conca di Merano.

Dalle Alpi alla Sicilia praticamente lo stesso «ritornello». Taormina, malgrado una pesante flessione delle presenze di stranieri, rimane la prima località della Sicilia e rispetto al passato registra un maggior afflusso di italiani. Si tratta soprattutto di una clientela di passaggio che sta coprendo i buchi lasciati dagli stranieri. In Sardegna spiagge letteralmente invase mentre tutto è pronto nei porti per affrontare l'ondata del «controesodo» che dovrebbe cominciare già domani. Pinora non vengono segnalati disagi.

Vigilia di Ferragosto all'insegna del bel tempo in tutta la Liguria. Quasi ovunque gli alberghi rispondono «tutto esaurito» anche se, rispetto allo scorso anno, c'è un certo presentismo che è del cinque per cento. La diminuzione del flusso turistico è particolarmente evidente a Sanremo, dove nei grandi alberghi ci sono camere disponibili. Genova, per contro, in questi giorni è avvolgata ma secondo le previsioni le partenze dei genovesi saranno più brevi del solito e con la fine della prossima settimana la maggior parte rientrerà al lavoro.

Traffico intenso su tutte le strade e autostrade del Lazio. Nella capitale i romani che non sono partiti per i luoghi di villeggiatura hanno atteso le ore meno calde per uscire di casa. Un poco più animato il centro, anche se le auto in circolazione (comunque molto meno del solito) hanno soprattutto targhe straniere e di altre città.

I centri turistici della Campania nei quali si registra il tutto esaurito (come Capri, Ischia o quelli della costiera amalfitana) la ricevuto per la prima volta dopo molti anni una Napoli popolata dai residenti. Code si sono avute ieri davanti alle poche pescherie aperte soprattutto nella zona di Mergellina dove sono state vendute in prevalenza cozze (si calcola ne siano state acquistate oltre 50 quintali) e pesce da frittura. Molti ristoratori della «cantina povera» hanno affollato i bagni popolari di Posillipo e gli scogli del lungomare di via Caracciolo. La sensibile presenza di napoletani è dovuta in gran parte a difficoltà finanziarie. Il numero dei disoccupati è alto e migliaia di operai (come quelli dell'Italsider di Bagnoli) sono in integrazione da mesi. Centinaia di altre persone trascorrono questo picco di Ferragosto nei numerosi campi container che ospitano i terremotati.

In Abruzzo, dove sono in programma le tradizionali sagre (persone in cerca di emigrati, mancano i numeri (circa diecimila in meno) degli abruzzesi che lavorano all'estero. La rivincita del «tutto esaurito» comunque c'è stata nelle località marine e in quelle montane. Affollatissime le zone del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il turismo pendolare salva il Ferragosto anche in Puglia. Il pienone si registra così per due-tre giorni in alberghi, campeggi e villaggi malgrado le condizioni meteorologiche siano soddisfacenti. Il calo delle settimane scorse (da un 15 al 30 per cento) viene unanimemente attribuito da albergatori e operatori turistici alla crisi economica. Movimento sostenuto nei porti turistici (Bari e Brindisi) con i traghetti per Grecia e Jugoslavia quasi esauriti, mentre nei giorni scorsi il numero dei viaggiatori è stato notevolmente al sotto delle medie stagionali.

In Lombardia piove ieri le auto sulla rete stradale. Bene so il traffico anche alla stazione ferroviaria di Milano, dove a mezzogiorno i passeggeri in attesa di partire erano poche centinaia. Più intenso il ritmo delle partenze a Linate e alla Malpensa. Per chi è rimasto a Milano funzionano a pieno ritmo i due ristoranti all'aperto organizzati dal Comune, al parco Sempione e al quello di Trenno. Al ristorante Sempione ieri il sindaco ha ospitato duecento persone scelte tra gli anziani costretti a rimanere in città.

Il cane è sempre amico dell'uomo A Camogli premiano i più fedeli

Matteo, un lupo «adottato» da bimbi siciliani, perfetto bambinaio - Barboncino ritrova la casa dopo tre anni - L'ostinata attesa di un bastardo: il padrone era annegato

CAMOGLI — *Possiamo impiegare ancora qualcosa del cane in un mondo sempre più contagiato da cinismo, diffidenza e ingratitudine, questo animale continua a restarci fortunatamente la sua capacità di affetto e abnegazione per l'uomo appare inarrivabile. Moltissimi gli esempi tanto da mettere in difficoltà la giuria che domani, a S. Rocco di Camogli, libres scegliere il meritevole del premio nazionale «Fedeltà del cane», una tradizione che si ripete dal 1962.*

Fu un singolare candidato, Pucci, a ispirare l'idea del premio al parroco di S. Rocco, Carlo Giacobbe: per dieci anni era stato l'unico inseparabile dei bambini delle scuole elementari del piccolo borgo. Una storia che sembra migliare a quella di Matteo, un lupo bastardo che oggi ha quattro anni ma dei fedeli cani che domani potrebbe ricevere il nostro augurio e la medaglia per «fedeltà».

A Mongiove, frazione del Comune di Patti, provincia dell'autostrada Messina-Palermo, un gruppo di bambini trovò oltre tre anni fa, un lupo cucciolo tremante e affamato. Stefano Pontillo e i compagni di giuoco in addirittura decisero di chiamarlo Matteo e di farsene di cento tre al giorno — non è poco per bimbi di 7-8 anni golosi di caramelle — pur di assicurare al nuovo amico un pasto regolare.

«Matteo si dimostra subito docile e sopratutto affezionato dei piccoli padroni da cui non si stacca neppure per un attimo. Al mattino prima con la scuola all'uscita di ognuno di loro, li raduna e li accompagna in classe; quando finisce la lezione eccolo davanti alla scuola, pronto a riportare a casa i ragazzi uno a un loro a pallone e li segue quando nel pomeriggio, vanno a giocare in riva al mare.

È facile immaginare che Matteo sarebbe pronto a fare qualunque cosa per i suoi amichetti. Come i cani di Ada Foggi che hanno portato in salvo la loro padrona, intrappolata da quattro giorni in un bosco nonostante le ricerche di squadre di volontari; o come il cane di un abitante dell'isola di Stromboli che è riuscito a ritrovare un medico tedesco caduto nella notte in un burrone, e ancora, come il setter cieco e il barboncino che, con il loro abbaiare, hanno fatto accorrere i vicini in aiuto della loro padrona, l'ottantaduenne Delia Ingegnoli, colta da ictus cerebrale. Lilla, invece, una bellissima femmina di pastore tedesco, ha lanciato per tre giorni consecutivi disperati, legandosi la sua padrona Daria Berlendis, in casa.

Casi che non si rassegnano alla morte del loro padrone sono tanti il «bastardo» appartenuto a Giuseppe Allegretti, 73 anni, scomparso nel Lago del Salto (in provincia dell'Aquila), ha atteso il suo padrone per tre giorni sulla riva, dimenticandosi anche della fame.

Leo, la lupa raccolta piccola e sperduta in un bosco del Grossetano, donata a un commerciante di Varese Ligure, è sensibile alle persone sofferenti quando vede qualcuno col bastone, zoppicante o cieco, corre a mettersi al fianco, come per difenderli da possibili pericoli della strada. E questo capita anche ogni volta che vede una ragazza handicappata obbligata a stare in carrozzella se un'auto, per caso, non si ferma per lasciarla passare deve vedersela con Leo, che allora tira fuori tutta la grinta di lupa.

Ma anche un barboncino può essere capace di grandi cose. Dirk è un cagnolino smarrito dal suo padrone a Palermo il maresciallo dei carabinieri Felice Di Leo, mentre si trovava a Messina. Ha impiegato tre anni per ritornare a casa e il maresciallo Di Leo si sta ancora chiedendo come il barboncino sia riuscito a superare in tutto questo tempo e soprattutto a fare tanta strada. Eppure è accaduto.

A chi morto nel febbraio di quest'anno, è merito domani il premio «Fedeltà» alla memoria del pastore tedesco di Pino Galiotti, dello prima unità cinofila di soccorso «Delfi» di Parma in undici anni di vita si è prodigato con coraggio in piccole e grandi calamità, come nell'80 per i terremotati della Basilicata e dell'Irpinia.

A S. Rocco, dal '62 c'è anche il «Premio di bontà», questa volta alle persone meritevoli agli occhi dei cani, come il recordman inglese Kenneth Aarner, che nonostante i suoi 32 anni si è cimentato in una cisterna d'acqua per salvare un cane. Il religioso ha perso la vita, e a S. Rocco la ricordano domani con un premio.

m. c.

Siena, in un minuto e mezzo domani si deciderà il Palio

Sarà un'edizione diversa da quelle precedenti: la città è in lutto per la morte di Artemio Franchi, capitano di contrada

L'ultima edizione del Palio di Siena: il cavallo della contrada del Leocorno, taglia il traguardo

— Il Palio, quello che si corre domani a Siena, che risente inevitabilmente di un episodio drammatico della vigilia e delle tensioni per i fatti e le conseguenze di quanto è accaduto il sorteggio della «Carriera» di luglio. Un Palio nervoso, sotto certi aspetti anche triste, ma sempre entusiasmante, incerto, imprevedibile, carico di aspettative, speranze, di maledizioni e forse di risse e di scontri.

È morto un prestigioso capitano di contrada e tutti, anche gli avversari, sono in lutto. Artemio Franchi era il capitano della contrada della Torre, presente e attivo in tutte le manovre della sua cerchia contradaiola capace di precipitarsi da lontani continenti lasciando per qualche giorno le sue attività di dirigente del calcio mondiale, per tuffarsi tra la sua gente di via Salicotto all'ombra della Torre del Mangia.

La sua scomparsa, proprio nel momento in cui stava tessendo le fila di un'ennesima strategia alla vigilia della corsa ha gettato nello sgomento e nella disperazione l'intero contradaiolo. La salma è portata a spalla, anche dagli «avversari» per le vie cittadine gremite di folla prima di proseguire per Firenze, ove è stata tumulata. L'episodio ha lasciato il segno e lo si avverte nettamente in queste ore della vigilia.

Il Seggio della contrada della Torre, in segno di lutto, ha deciso che i palchi attorno alla piazza riservati ai contradaioli di Salicotto debbano restare vuoti; quello spazio deserto in mezzo a una moltitudine di circa mila persone (tante sono previste) sarà il più ricordare la figura di Artemio Franchi e a significare il vuoto da lui lasciato.

È senza dubbio la nota più dolorosa di questo Palio ma non certo l'unica. Pesano ancora gli spiandi del luglio scorso quando per le irregolarità ripetutamente commesse dalle contrade al momento della partenza dovette rinviare il Palio di giorno successivo. La giunta comunale, esaminati i fatti, ha avuto la mano pesante erogando squalifiche a contrade (Chiocciola e Bruco) e a un fantino, oltre a numerose ammonizioni. Insomma, i richiami sia alle contrade che ai fantini/fiesi.

Mugugni e scontento serpeggiano ancora nell'ambiente. C'è elettricità, odor di rivincita, di vendetta. Una corsa che si conclude in meno di un minuto e mezzo è le notizie di giorni, di settimane di intrighi, tattiche, di rancori più o meno segreti, di piani tecnici e psicologici.

Il meccanismo dell'assegnazione dei cavalli ai dieci contrade partecipanti, i risultati delle prove che termineranno domani mattina hanno messo in evidenza le «chances» del Leocorno (vittoria di luglio), della Chiocciola (la squalifica scattera il prossimo anno), della Giraffa; ma anche la Tartuca non è da sottovalutare. Ogni previsione è comunque azzardata: tanti sono gli aspetti che caratterizzano la gloriosa corsa che è praticamente impossibile un pronostico. L'unica certezza è che oggi il mondo contradaiolo senese ricorderà Artemio Franchi, capitano sfortunato e una folla di vittoria sarà dedicata anche a lui che ieri ha lasciato Siena, scesa in strada per salutarlo l'ultima volta.

Leo La Rosa

Il Parlamento vuole il Doc

— La sagra dei 7 formaggi che hanno ottenuto recentemente la denominazione di origine — Castelmagno, Raschera, Murazzano e — si svolge oggi a Frabosa Soprana su iniziativa della Confraternita dei Cavalieri del Raschera.

Al mattino alle 9,30 sfilata per le strade della località climatica dei sindaci, amministratori e sindaci comuni interessati, seguiti da gruppi in costume e complesso folcloristico di Settimo Torinese. Nel pomeriggio in piazza il pubblico potrà acquistare direttamente il formaggio «Raschera».

Show di squali e burattini nelle calde notti di Rimini

Spettacolo in piazza e circo costituiscono però le uniche manifestazioni di rilievo - Mancano gli appuntamenti con i «big»

RIMINI — *Ferragosto al mare: rimbalzazione del privato, nel grande baillamme delle Riviera. Non ci sono infatti grandi manifestazioni pubbliche, perché gli enti turistici si guardano bene dal creare nuovi motivi di affollamento e ingorgo stradale quando la stagione è al culmine e non si trova modo di parcheggiare una macchina se non a grande distanza dalla zona balneare.*

Gli spettacoli organizzati quindi nell'ambito del privato. Gli alberghi allestiscono i balli tradizionali di Ferragosto, preparano piatti particolari per i loro ospiti, nell'intento di dare una nota di intimità caratteristica alla solita villeggiatura balneare. Il favore che la Riviera romagnola ha sempre goduto presso i suoi frequentatori è dato proprio da questo saper personalizzare un soggiorno collettivo di centinaia di migliaia di persone in una festa familiare.

I locali notturni non presentano nomi di fama, né spettacoli di grande richiamo. «Se non riempiamo neanche a Ferragosto, è dobbiamo ricorrere a grandi spese per i nomi di rilievo anche in questo weekend, significa che abbiamo sbagliato tutto», dicono i boss dello spettacolo della zona.

A fare da guardare la più grossa manifestazione pubblica della Riviera diventa la consueta recita serale dei burattini che si tiene a Rimini ogni mercoledì e domenica presso il ripristinato «Fontana dei quattro cavalli».

Nel campo dello spettacolo tradizionale funzioneranno i soliti Luna park ed i circhi equestri, quello di Nando Orfei a Riccione ed il Medrano che promette anche emozioni con una serie di terribili squali a Rimini.

Edda Montemaggi

Rimini. L'ora del bagno a Ferragosto sulla riviera adriatica di Romagna sembra un'ora piena

Le guide alpine della Val d'Aosta oggi daranno spettacolo in parete

A Courmayeur sarà simulato il salvataggio di un ferito - Manifestazione anche a Cervinia

COURMAYEUR — *Tradizionalmente Ferragosto è un giorno di festa per le guide alpine. Coincide con il ricordo della Madonna d'agosto e con il periodo di maggior afflusso turistico, un giusto equilibrio fra religiosità, che la gente di montagna sente profondamente, ed elegante di promozione sempre più necessarie.*

Diamo una panoramica delle manifestazioni che si svolgeranno oggi in Val d'Aosta, cominciando però per dovere di cronaca da due località estere, Chamonix, che è indiscutibilmente la capitale europea dell'alpinismo. Nella cittadina francese le manifestazioni sono più romantiche: ieri sera con un «gala» presso il vecchio Casinò. In mattinata la sfilata ai cimiteri. Messa con benedizione delle corde e piccante. Nel pomeriggio dimostrazioni di arrampicata e soccorso.

A Courmayeur, dove l'80 Festa delle guide è particolarmente spettacolare, il programma prevede: ritrovo presso la società alle 9,15, alle 9,30 visita al cimitero per rendere omaggio alle guide scomparse; ore 10, Messa che precede la tradizionale benedizione degli «attrezzi» lavoro: corde, piccozze e ramponi; alle 15, presso la palestra di La Saxe, dimostrazione pratica di tecnica alpinistica, bivacco in parete, salvataggio con mezzi tradizionali e con elicottero.

Alla manifestazione parteciperà il Corpo di soccorso alpino della Finanza di Entreves, impegnato in una spettacolare calata di un ferito con l'elicottero. Alla sera, sfilata della Befana caratteristico gruppo folcloristico, e della banda musicale dal centro del paese fino al «palanoir» che, grazie al dinamismo e alla disponibilità di Mino Giachino, sta diventando la sede di tutte le manifestazioni.

Al «palanoir», su un obelisco di metri chiamato scherzosamente «albero del sindaco», si cimenteranno gli specialisti della progressione in ghiaccio (ramponi e due piccozze), variante alpinistica e non, momento di divertimento del tradizionale «albero della cuccagna» e poi gran ballo sull'area normalmente riservata ai pattinatori. Concluderà lo spettacolo pirotecnico che, se anche rispetto a quelli sull'acqua è perde in riflessi, ha degli straordinari effetti sonori.

A Cervinia, invece, la manifestazione è concentrata tutta al mattino per consentire al pomeriggio grigliate e abbondanti libagioni. Il raduno è fissato alle 9 presso l'hostellerie delle guide. Anche a Cogne la manifestazione si svolge al mattino, più o meno con le stesse modalità mentre a Gressoney la dimostrazione nella palestra è alle 15. Analoghe manifestazioni si svolgono a Champoluc e a La Thuile.

Gianluigi Miletto

«Lunga notte» a Verbania

VERBANIA — Folla sul lungolago delle Magnolie a Pallanza per la seconda edizione della «Lunga notte». Si è cominciato alle 19 con spaghettate e grigliate in piazza anche le pizzerie e i ristoranti sono rimasti aperti fino alle prime luci dell'alba.

Si è proseguito con concerti jazz e rock, giochi sull'acqua, concerti delle bande musicali di Verbania e di Ghiffa; molta a ballare sulla piazza Garibaldi, soprattutto turisti e stranieri letteralmente sorpresi di questa variante ferragostana. Hanno poi preso il via le batterie al palio remiero internazionale e i giochi a premi condotti da Claudio Lippi, incaricato di guidare dodici ore lacustre. Si è continuato a ballare, suonare, mangiare e stare assieme fino alle sette di stamane.

(a. r.)

Maltempo in Sicilia

MESSINA — Una lieve pioggia che oltre 36 ore cade nella zona di Patti, sulla costa tirrenica del Messinese, sta provocando ingenti danni. Un nubifragio aveva parzialmente interrotto la ferrovia e quella statale. L'acqua ha invaso gli scantinati del Palazzo di giustizia di Patti e si teme che l'archivio possa essere stato danneggiato.

I tecnici delle Ferrovie dello Stato hanno ispezionato e riparato, durante la notte, un pilone di un ponte tra le stazioni di e Oliveri, che ieri aveva dato segni di cedimento. Il traffico è stato interrotto per dodici ore. Quattrocento ospiti di un villaggio turistico nella zona di Marinella hanno abbandonato la località per lo straripamento di un torrente.

Ancora caldo con temporali

IL TEMPO

Dopo condizioni temporalesche della settimana trascorsa si vanno profilando per la settimana in corso condizioni di tempo più decisamente estive. Le correnti in quota, che funzionano da apportatrici di perturbazioni, cambieranno in loro direzione di provenienza girando da Nord a Ovest. In tal modo verranno trasferite sull'Italia masse d'aria più calde rispetto alle precedenti. Aggiungendo a ciò, a metà settimana un apporto d'aria più calde proprie delle basse latitudini, a causa di correnti di scirocco nei bassi strati, si può pensare ragionevolmente a condizioni ancora tipicamente estive.

Oggi, Ferragosto, il cielo sarà o poco nuvoloso su tutto il Paese, salvo eccezione per una nuvolosità consistente residua sulle regioni meridionali adriatiche e sulle joniche e per un certo aumento della nuvolosità, dalla sera, sulle alpine occidentali. La temperatura subirà un lieve aumento. Il vento debole variabile sui mari poco mossi.

Nelle due giornate successive Nord il tempo variabile e non mancheranno temporali sulle alpine, anche se o meno estivo. Su tutte le altre regioni il cielo sarà sereno o poco nuvoloso. La temperatura salirà di poco al Centro ed al Sud.

Giovedì e venerdì, nel complesso, cielo poco nuvoloso in quasi tutte le regioni. Tuttavia sarà presente nuvolosità sulle regioni centrosettentrionali nuvolose, per la giornata di giovedì, e ci sarà un moderato aumento della nuvolosità sulla Sardegna, nella giornata di venerdì. La temperatura tenderà ad aumentare, particolarmente sulle regioni tirreniche per quelle correnti scirocchali delle quali abbiamo detto in precedenza.

Per il fine settimana tempo inizialmente buono su tutta la Italia profila però un moderato peggioramento Nord e, meno più contenuto, al Centro. Ma su quest'ultimo scorcio della settimana avremo modo di ritornare, con dati più aggiornati, in qualche giorno.

Marcello Laffredi

Temperature in Italia

Bolzano	13	28	Pescara	19	28
Verona	21	26	Roma	19	28
Trieste	18	29	Campobasso	16	25
Venezia	19	26	Bari	18	25
Milano	17	27	Napoli	18	30
Torino	17	29	Potenza	15	26
Cuneo	16	25	S. M. di Leuca	21	28
Genova	21	30	R. Calabria	20	29
Bologna	20	27	Messina	23	31
Firenze	17	28	Palermo	25	31
Pisa	18	31	Catania	20	30
Ancona	19	30	Alghero	23	27
Perugia	16	28	Cagliari	20	33

Nelle città estere

Amsterdam	16	25	nuvoloso	Lisbona	17	25	nuvoloso
Atene	19	32	sereno	Londra	14	25	sereno
Bonn	13	31	sereno	Los Angeles	24	29	sereno
Bruxelles	14	32	sereno	Madrid	15	36	sereno
Berlino	14	29	sereno	C. del Messico	14	24	sereno
Ginevra	16	28	nuvoloso	Montreal	18	25	sereno
Buenos Aires	6	16	sereno	Mosca	14	26	nuvoloso
Il Cairo	22	36	sereno	New York	18	31	sereno
Copenaghen	13	25	nuvoloso	Oslo	9	19	sereno
Dublino	14	20	sereno	Parigi	14	32	sereno
Francoforte	9	31	nuvoloso	Pechino	25	35	sereno
Ginevra	16	26	sereno	Rio de Janeiro	19	26	nuvoloso
Helsinki	8	18	sereno	Stoccolma	12	26	pioggia
Hong Kong	28	36	pioggia	Sydney	9	20	sereno
Gerusalemme	19	31	sereno	Tokyo	25	31	sereno
Johannesburg	9	20	sereno	Vienna	15	31	nuvoloso

Già in centomila da tutto il mondo per la mostra dei cinesi a Venezia

VENEZIA — A Venezia la pausa di Ferragosto oltre un carnet culturale, nel quale spicca la mostra «Settemila anni di Cina a Venezia», allestita in Ducale e visitata finora da oltre centomila persone. Oggi saranno aperte inoltre le esposizioni «Gianbattista Piazzetta: il suo tempo e la sua scuola», a Palazzo Vendramin-Calergi, e «Burri Sestante II» opere per Venezia», che occupa con le estreme composizioni dell'artista contemporaneo gli ex Cantieri navali della Giudecca.

La città lagunare tuttavia non è sola a offrire, nel Veneto, interessanti appuntamenti. Chi desidera sfuggire il clima un po' afoso della riviera può salire in provincia di Belluno dove per Ferragosto è stato messo a punto un nutrito programma di iniziative. Sagre in calendario a S. Gregorio delle Alpi, ad Auronzo, a Chiesa d'Alpago, in Valle del Cadore, a Volpago Agordino, a S. Stefano di Cadore, nella vallata agordina e a Vas.

Inoltre, presso il trampolino olimpico di Cortina d'Ampezzo, si tiene una festa campestre, mentre una «Grande sagra della birra» è in programma a Cencenighe Agordino. La montagna veneta offre anche l'occasione per esplorare il folclore locale con numerosi giochi di piazza tra i quali si segnalano la tombola che si svolgerà a Dego di Cadore, a Fener di Alano di Piave e a Selva di Cadore, dove i prodotti della gastronomia locale costituiranno il montepremi dell'estrazione dei numeri.

Sempre a Cortina d'Ampezzo si svolgono oggi alcune manifestazioni sportive tra le quali un torneo di golf e uno di bocce mentre a Pieve di Cadore prosegue il torneo internazionale di tennis.

Anche nelle campagne di Treviso sotto previste sagre e feste paesane: a Zero Branco e nella vicina frazione di Scandolara, si festeggiano tra arrigliate di «coniglie» e gare di ballo, la festa dell'Assunta e quella di S. Gregorio. Per chi ama invece conoscere monumenti ed esplorare residenze dei secoli passati, le province di Padova, Treviso e Vicenza offrono itinerari turistici attraverso i quali è possibile raggiungere ville palladiane di particolare bellezza.

In provincia di Verona il Lago di Garda numerosi centri turistici castelli costituisce un'attrattiva sempre valida. In Veneto comunque Venezia resta la tappa più interessante: allora, se già la si è vista, se le sue opere e i musei non sono più un mistero, l'affitto di barca (se ne trovano vicino alle fondamenta nuove e nei pressi dello Squero di S. Trovaso per cifre decisamente abbordabili risolverà il problema dell'ala e del caldo.

r. b.

Breve viaggio nella giungla degli indici di ricchezza

Fisco, arriva il «redditometro» L'agiatezza ora si misura così

Tra Stato e [illegible] si apre un nuovo terreno di confronto a [illegible] di tabelle

E' entrata in vigore la determinazione presuntiva dei redditi del contribuente, sulla base degli indici di ricchezza e dei relativi coefficienti. La disposizione — che è stata definita erroneamente sorpresa fiscale — trae origine dalla riforma tributaria che — entrata in vigore il 1° gennaio 1974 — già prevedeva sia l'obbligo [illegible] di dichiarare la disponibilità di aeromobili, navi e imbarcazioni, cavalli, autoveicoli, residenze secondarie, collaboratori familiari e riserve di caccia, sia il decreto del ministero per le Finanze (ora però divenuto obbligatorio) che determina i coefficienti presuntivi di reddito per ogni indice.

Il recente decreto ministeriale definisce disponibilità come facoltà, anche [illegible] fatto e precaria, di utilizzare o far utilizzare beni ricevere o far ricevere i servizi o sopportarne i costi). Così, l'automobile regalata al figlio dal padre dovrà essere conteggiata a carico di quest'ultimo [illegible] ne sopporta i costi.

La legge però afferma che aeromobili, cavalli, automobili e barche non sono indici di agiatezza e non debbono essere dichiarati se sono relativi ad imprese. Il nuovo decreto allarga il concetto ed esclude tali [illegible] di agiatezza se relativi esclusivamente [illegible] imprese anche agricole o all'esercizio di arti o professioni. Il professionista, pertanto, se usa l'automobile per la sua professione dovrà dichiararla nel mod. 740 (perché la legge non prevede la dispensa se non per l'impresa) ma l'autoveicolo non sarà conteggiato ai fini del reddito presuntivo. Il professionista e l'artista, nel mod. 740 dovranno quindi precisare che l'autoveicolo è usato per l'esercizio dell'arte o della professione.

Gli importi da attribuire ad ogni elemento si ricavano dalle tabelle A e B (che potevano, per la verità, essere più semplici) e sono proporzionalmente ridotti se la disponibilità non raggiunge l'anno intero, [illegible] casa, ripetta anche a terzi o se le spese vengono sopportate anche da altri.

Compito dell'Ufficio delle Imposte è, quindi, quello di usare questo nuovo strumento (subito [illegible] con un brutto nome: redditometro), se il reddito complessivo netto dichiarato dal contribuente non è almeno pari a quello risultante dalla applicazione delle tabelle A e B con i relativi coefficienti 3 e 4. Delle tabelle vengono calcolate separatamente e poi sommate. Nella tabella A sono considerati indici di agiatezza [illegible] di lusso ed in particolare [illegible] autoveicoli per il trasporto di persone fino a 20 cavalli fiscali se a benzina e fino a 22 cavalli fiscali se a gasolio. Gli autoveicoli a benzina sono divisi in tre categorie con i seguenti importi: A fino a 12 cavalli fiscali lire 3.000.000; B da 13 a 16 cavalli fiscali: lire [illegible]. C da 17 a 20 cavalli fiscali lire 5.000.000. Gli autoveicoli con alimentazione a gasolio sono divisi in due categorie A fino a 16 cavalli fiscali, lire 4.000.000, B da 17 a 22 cavalli fiscali lire 5.000.000

Prima di esaminare qualche esempio, precisiamo che gli importi sono ridotti del 10 per cento all'anno, fino ad un massimo del 50 per cento, a decorrere dal terzo anno successivo a quello di immatricolazione: occorrerebbe [illegible] «prima immatricolazione» dato che può trattarsi di automobile già immatricolata in altra provincia. Inoltre gli importi per gli autoveicoli alimentati a gas sono ridotti del 20 per cento, mentre è ridotto del 50 per cento l'importo relativo all'unico autoveicolo fino a 1000 cc se a benzina e fino a 1500 cc se a gasolio.

Così se gli unici indici [illegible] agiatezza di un contribuente sono due autoveicoli uno a gasolio con 15 cavalli fiscali (per esempio la 127 Fiat) e l'altro a benzina con 17 cavalli fiscali (per esempio Lancia Prisma 1600), entrambi immatricolati da meno di due anni, il computo sarà il seguente: prima automobile a gasolio 15 cavalli fiscali lire 4.000.000 moltiplicato 2 uguale lire [illegible] seconda automobile a benzina 17 cavalli fiscali [illegible] 4.000.000 moltiplicato 2 uguale lire 8.000.000, totale lire 30.000.000. Il secondo importo viene così moltiplicato per il coefficiente diminuito di 1 e per la tabella A tutti i successivi importi sono moltiplicati per 1. Il nostro contribuente potrà ridurre così sinteticamente attribuito un reddito complessivo netto [illegible] lire [illegible]

[illegible] alle [illegible] vetture il contribuente [illegible] anche la disponibilità di [illegible] collaboratrice familiare il calcolo dovrebbe essere il seguente: A) collaboratrice familiare lire 8.000.000 per 3 uguale [illegible] 27.0[illegible] B) primo autoveicolo lire 4.000.000 per 2 uguale lire 8.000.000. C) secondo autoveicolo lire 4.000.000 per 1 uguale lire 4.000.000, Totale lire 39.000.000 di reddito presunto I collaboratori familiari non vengono conteggiati qualora siano addetti esclusivamente all'assistenza di infermi invalidi.

Il metodo previsto dal decreto potrà essere utilizzato anche per gli anni precedenti [illegible] 1983, con diminuzione degli importi in relazione alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività calcolata dall'Istat; per il futuro gli importi saranno aggiornati sempre sulla stessa base, da successivi decreti ministeriali

Anche se applicabile per il passato forse non si tratta di una norma retroattiva, anche [illegible] che la disposizione era già prevista dalla riforma tributaria; alcuni ispettorati compartimentali hanno d'altra parte in passato con valore territoriale limitato, [illegible] formulato tabelle, per la verità meno complicate per il calcolo sintetico del reddito

Sono ancora possibili [illegible] osservazioni

[illegible] tecnicamente ci sembra necessario per il futuro modificare il prospetto dei dati e delle notizie particolari nel mod. 740, 740 S e [illegible] Occorrerà prevedere più spazio per annotare, per esempio la disponibilità di un bene da parte di più persone, la circostanza che un autoveicolo è adibito solo ad uso del professionista o che la colf assiste esclusivamente un invalido;

Si l'attribuzione di redditi presunti dovrà essere fatta con severità nei casi clamorosi e con cautela negli altri casi. Certamente l'ufficio può anche prendere a base delle sue decisioni anche elementi di fatto non compresi nelle tabelle (per esempio, lunghi viaggi per diporto o soggiorni prolungati in alberghi di lusso) e potrà controllare i vari elementi nei pubblici registri;

Il tutto dovrà [illegible] calcolato con intelligenza, tralasciando le piccole differenze tra reddito presunto e dichiarato [illegible]. La presunzione, come tale, può verificarsi errata e non indice di capacità contributiva nel singolo caso e deve essere salvaguardata la libertà di ciascuno di usare liberamente del proprio denaro. Prendiamo l'esempio della madre di famiglia che risparmia e il cui stipendio può essere [illegible] appena sufficiente per pagare la collaboratrice familiare alla quale non può rinunciare per sorvegliare i figli [illegible] piccoli [illegible] tratta [illegible] una scelta prioritaria verso il futuro, poiché i figli crescono e non avranno più bisogno di assistenza, lo stipendio aumenterà e nel frattempo magari [illegible] la pensione.

Si il metodo proposto può comunque nel rispetto delle libertà costituzionali essere valido in molti casi e più esattamente in quelli nei quali il reddito dichiarato è molto basso e il tenore di vita relativamente troppo alto. Il contribuente dovrà, comunque, essere messo in grado di giustificare [illegible] spese sostenute [illegible] sarà in grado di farlo l'ufficio accerterà sinteticamente il reddito secondo le tabelle A e B allegate al decreto. Sull'operato dell'ufficio sarà inoltre, sempre possibile il controllo delle commissioni tributarie

Francesco Forte l'inventore del «redditometro»

Scambia [illegible] «Ufo» per ladri di polli

TREVISO — Un «incontro ravvicinato con un oggetto [illegible] identificato» sarebbe avvenuto, secondo il Centro Ufologico Nazionale, nei giorni scorsi a Volpago del Montello in provincia di Treviso. Protagonista dell'insolito episodio il siciliano Ignazio Tiziano [illegible] una azienda agricola della zona, Eurnilio Toffoli

Toffoli — secondo quanto reso noto [illegible] Centro ufologico — sarebbe stato svegliato alle 3,30 del mattino [illegible] suo cugino [illegible] alunno collegato ad [illegible] calcolatore automatizzato per l'allevamento di polli. L'agricoltore è uscito in fretta [illegible] casa e, una volta all'esterno, ha visto un fascio [illegible] luce bianca, che terminava a cono

Due spirali luminose [illegible] colore [illegible] giravano — a detta [illegible] sulla base del Centro ufologico — a circa sei metri dal suolo. Temendo che si trattasse [illegible] ladri, Toffoli è entrato nel capannone dal quale era partito l'allarme ed ha scoperto che il segnale era scattato poiché la temperatura [illegible] si è sotto dei 16 gradi)

Toffoli — secondo quanto riferito dal Centro ufologico — è quindi uscito dal capannone ed ha udito un ronzio sordo, mentre sopra la cabina elettrica ha visto una sagoma scura che si allontanava

Proseguono le indagini per far luce sulla ragazza scomparsa

Ora la famiglia di Emanuela spera «Nostra figlia può essere viva»

La «prova» sarebbe contenuta nell'ultimo comunicato dei presunti rapitori - Battute [illegible] polizia e carabinieri nella Toscana e nel Lazio - Atteso un [illegible] intervento del Papa

DALLA REDAZIONE [illegible]

ROMA — *Emanuela Orlandi è ancora viva? Dopo gli inascoltati appelli della famiglia nei giorni* [illegible] *sabato, nel comunicato numero 3, i rapitori hanno finalmente dato una risposta che, sebbene generica, pare abbia fatto ritornare la speranza in casa Orlandi, anche se ha finito col creare un problema in più agli inquirenti alle prese con un caso giudicato fra i più difficili e incomprensibili degli ultimi anni*

Fra i tanti particolari indicati nel «Komunicato n.3» inviato con il «K» giunto all'agenzia Ansa [illegible] Milano l'altro ieri con il bollo postale di Ancona, i presunti rapitori fanno cenno ad una delle richieste che la zia della ragazza, Mario Meneguzzi, considerato sin dai primi giorni il portavoce della famiglia, aveva stanziato a garanzia delle buone condizioni della giovane nipote. Con chi cenò Emanuela il lunedì precedente al giorno del suo rapimento?

Sabato, finalmente. È giunta la risposta: «In [illegible] *di parenti molto stretti». Ed in effetti, secondo il padre della ragazza, Emanuela quella sera rimase a cena [illegible] parenti (non è stato specificato chi e di quale grado) perché c'era una festa di compleanno.*

Sembra questo, in ogni caso, l'unico segnale certo notificato dai rapitori: per il resto il volantino si limita ad elencare una serie di altre «prove» che, sia secondo la famiglia, sia a giudizio degli inquirenti, sulla aggiungono o quanto già si sapeva o si poteva temere. È pure sta stato quel piccolo ma significativo particolare a ridare impulso alle indagini. Per tutta la notte fra sabato e domenica ed [illegible] *nella giornata di ieri, reparti di polizia e carabinieri sono stati impegnati in battute nel triangolo fra Lazio e Toscana compreso fra Grosseto, il lago Trasimeno, e Montalto di Castro, come indicato nella cartina allegata al «Komunicato n. 3», ma come ha fatto notare ieri mattina il comando del reparto operativo dei carabinieri, trattandosi di una zona oltre che vasta anche boscosa,* [illegible] *ricerche non hanno avuto esito.*

A diradare, comunque, [illegible] *forse dell'ombra che delineò più approfondite pare sia stato lo stesso giudice Sica che, sabato, sino a tarda notte avrebbe preso parte ad* [illegible] *vertice in questura insieme con il comandante dei carabinieri, con il capo della squadra mobile e con l'arrivato Egidi indicato dalla famiglia Orlandi come il tramite con i rapitori. Non si sa in base a quali precise considerazioni, pare però che gli inquirenti si siano dichiarati d'accordo nel* [illegible] *dare molto credito a questo «Fronte di liberazione turco antiarmeno Turkesh» che ha firmato i tre volantini giunti sino ad oggi, compreso l'ultimo.*

Secondo gli investigatori, quelli del Fronte oltre a non avere la disponibilità dell'ostaggio, non saprebbero nemmeno dove, con precisione, la ragazza sarebbe tenuta prigioniera. La stessa perplessità si nutre in Vaticano. Sembra che nei giorni scorsi i familiari di Emanuela abbiano chiesto attraverso la Segreteria di Stato un nuovo intervento del Papa ieri, però, parlando a Castel Gandolfo poco prima della sua partenza per Lourdes, Giovanni Paolo II (che più volte aveva in passato fatto cenno al rapimento della ragazza) non ha speso una parola per Emanuela. Non è escluso comunque — si fa sapere in Vaticano — che il Papa [illegible] intervenga nuovamente prima del 22 agosto: entro quella data, secondo quelli del «Fronte turco» il Pontefice dovrà pronunciare [illegible] fatto che, secondo loro, servirà alla liberazione di Emanuela. Pubblicamente, cioè, Giovanni Paolo II dovrà ammettere che «Ali Agca è un uomo umano come Emanuela».

Alessandro S. Nicola mostra [illegible] pezzo di blocco sul Monte Amiata

Continua, nel frattempo, l'azione degli «sciacalli». Anche nelle ultime ore è giunta in questura una [illegible] *secondo cui Emanuela sarebbe stata legata ad una palizzata che sorge sulle rive del lago nei pressi della villa papale di Castel Gandolfo. Le autorità inviate [illegible] posto non hanno però trovato nulla.*

Un messaggio [illegible] bottiglia arrivato ieri per mare aveva creato un vano allarme, ma vi è scoperto che era falso. La bottiglia è stata raccolta sul litorale di Latina: dentro c'era un foglio con poche righe ed una firma che ha subito destato emozione: Emanuela Orlandi. Dicevo «Sono in una tenda lungo il Tevere, venite ad aiutarmi».

Il messaggio è stato portato a Roma, dove i carabinieri lo hanno confrontato con la calligrafia dell'Orlandi [illegible] risultato è stato negativo

Ruggero Conteduca

Gravi i danni per le fiamme alimentate dal maestrale

Ancora incendi in Sardegna e sulle colline di Genova

I focolai nella zona di Lanusei, Arzana e monte Serpeddì - In Liguria il fuoco si è sviluppato nella zona [illegible] Granarolo e Boglinco

CAGLIARI — Alimentate dal forte vento di maestrale anche ieri le fiamme hanno causato gravi danni in Sardegna. Dopo una giornata di lotta contro il fuoco la situazione non è ancora sotto controllo nella zona di Lanusei, col paese minacciato dalle fiamme, e di Arzana, nel Nuorese, e sul monte Serpeddì, nel Cagliaritano.

Secondo le informazioni giunte [illegible] centro [illegible] coordinamento regionale nonostante il [illegible] intervento [illegible] squadre a terra, aerei «G222» e elicotteri, nuovi focolai sono stati appiccati nel tardo pomeriggio aggravando la situazione

Intorno a Lanusei i lanci di liquido ritardante hanno creato una fascia antifiamme dopo che in mattinata le case della periferia erano state minacciate dal fuoco. Ad Arzana stanno bruciando boschi, macchia mediterranea e sugheraio.

Nel Cagliaritano brucia invece la macchia mediterranea sul monte Serpeddì, sulla cui cima si trovano i ripetitori della Rai e di numerose emittenti private

Allarmi anche in Gallura nella zona intorno a Tempio Pausania dove la situazione è sotto controllo

GENOVA — Un violento incendio si è sviluppato nel primo pomeriggio di ieri sulle alture [illegible] Genova, in località Granarolo. Le fiamme hanno minacciato molto da vicino alcune case e, dopo aver [illegible] to una vasta zona di «sopraggiato», si sono avvicinate pericolosamente alla pineta del Righi.

Tre squadre dei vigili del fuoco, uomini della Forestale e numerosi volontari sono impegnati nell'opera di spegnimento dell'incendio che, come hanno riferito i pompieri, desta qualche preoccupazione proprio perché minaccia la pineta. In un primo tempo si è temuto anche per le antenne dei radiotaxi che sono installate a Granarolo.

Un elicottero della Forestale continua a sorvolare la zona per impartire eventuali disposizioni a terra. Un altro incendio, che è stato [illegible] verso [illegible] 12,30, è divampato stamane in località Rive [illegible] Comune di Boglasco. Quattro «Piper» sorvolano tutta la Liguria per avvistare eventuali incendi e segnalare in tempo la loro presenza a vigili del fuoco e uomini della Forestale

Distrutti da un incendio i [illegible]

FERRARA — Ammontano a circa cinque miliardi — [illegible] sonda una prima stima — i danni dell'incendio che, ieri notte, alla periferia di Ferrara ha completamente distrutto i magazzini della società «Italfrutta-Birichin».

Le fiamme si [illegible] sviluppate — probabilmente per un cortocircuito secondo i vigili del fuoco — verso le 21 di sabato sera e nel giro di alcune ore si erano sempre più estese fino a minacciare i serbatoi pieni [illegible] olio [illegible] una attigua distilleria

Il massiccio intervento dei vigili del fuoco, giunti anche dai distaccamenti provinciali, da Bologna e da Rovigo, ha permesso di circoscrivere il gigantesco rogo verso le quattro di questa mattina quando è stato definitivamente scongiurato anche il pericolo rappresentato dai vicini depositi di materiali altamente infiammabili

Rapinano [illegible]

NAPOLI — Tre armati e mascherati hanno compiuto una rapina nel deposito di autotrasporti «Eginia» in via Brecce, alla periferia di Napoli. Impossessandosi di un autotreno con un carico di televisori a colori

Dopo aver fatto irruzione nel deposito hanno legato e imbavagliato il custode Antonio Alifante, di 23 anni, allontanandosi con l'automezzo

Accolta finalmente la domanda di avvicinamento del noto presentatore

Enzo Tortora trasferito ieri pomeriggio con un cellulare al carcere di Bergamo

Poca curiosità all'arrivo - Da tempo l'animatore [illegible] Portobello [illegible] avanzato la richiesta Il nuovo carcere affollato da «pentiti» e «dissociati» - Tempo fa c'era stato anche Tanas Din

Enzo Tortora, quando fu arrestato dai carabinieri

BERGAMO — Enzo Tortora è arrivato ieri nel carcere di Bergamo, dove da tempo [illegible] domandato di essere trasferito sia per stare più vicino ai suoi cari (abitano a Milano [illegible] compagna Vittoria, con la quale vive serenamente da otto anni, [illegible] sorella Anna, da sempre collaboratrice delle sue trasmissioni nonché numerosi amici), sia per vivere in una prigione più confortevole di quanto non lo siano altre del nostro Paese

Non a caso, nel [illegible] di Bergamo, la stragrande maggioranza dei detenuti si trova nelle celle singole, dalle condizioni igieniche [illegible] sotto ogni punto di vista. Solo chi ne fa esplicita richiesta viene ospitato in celle a più di sei letti (fino a un massimo di quattro). [illegible] Bergamo è stato per un [illegible] periodo recluso, tra gli altri, Bruno Tassan Din: oggi, questo carcere è affollato [illegible] «dissociati» e da «pentiti».

I 250 carcerati hanno accolto la notizia dell'arrivo di Tortora con inevitabile curiosità, [illegible] sostanzialmente senza nessuna emozione. Significativo pure il fatto che alle 13, quando il cellulare è giunto al casello autostradale, è un quarto d'ora dopo quando il veicolo — scortato dai carabinieri — si è fermato di fronte alle prigioni, nessuno fosse ad attendere, tranne un paio di fotografi e qualche cronista locale. La voce dell'arrivo di Tortora si era sparsa del resto una prima volta lunedì scorso, e anche allora i curiosi furono pochissimi, non più di una decina.

La cronaca è scarna: sotto il gran sole, la porta carraia è stata aperta e subito richiusa. Il cellulare ha proseguito verso l'interno del cortile, si è fermato di fronte alla palazzina dell'ufficio matricola. Solo a questo punto Tortora è sceso.

Fuori, sulla strada, fotografi e cronisti sono tornati con pellicole vergini e pagine bianche. Soltanto nel pomeriggio, quando ormai tutti se ne erano andati, [illegible] usciti i cinque carabinieri della scorta, che s'erano trattenuti nel carcere [illegible] colazione. Stando alle voci, Tortora sarebbe apparso affaticato (il cellulare era partito da Regina Coeli [illegible] 6 di mattina), ma abbastanza sereno, e soprattutto sollevato per il fatto di trovarsi a Bergamo.

In settimana riceverà quasi sicuramente le visite di Vittoria (la quale [illegible] nei giorni scorsi aveva sollecitato i necessari permessi) e di Anna. Le visite sono ammesse [illegible] tanto dalle 13 alle 14, un paio di volte la settimana.

Ornella [illegible]

Allucinante delitto nella notte a San Pietro Niceto

Rapinatori torturano e uccidono possidente nella [illegible] abitazione

I malviventi hanno costretto l'uomo a rivelare il luogo dove nascondeva il suo denaro poi [illegible] hanno assassinato a colpi [illegible] mattone

[illegible] NA — Un possidente di 62 anni Giuseppe Pizzurro, è [illegible] morto da rapinatori entrati nella sua abitazione a fuggiti dopo il delitto con una somma imprecisata di denaro e molti oggetti [illegible] valore.

Il delitto è avvenuto a San Pietro Niceto, paese di tremila abitanti a 40 chilometri da Messina, tra la tarda [illegible] di venerdì e la notte successiva. In seguito, infatti Pizzurro che era celibe e viveva da solo non era stato più visto.

L'omicidio è stato scoperto ieri dai vicini che non avendo più visto il possidente si sono insospettiti e sono entrati nell'abitazione la cui porta d'ingresso era semichiusa.

Giuseppe Pizzurro è stato legato [illegible] una grossa corda e imbavagliato, quindi è stato ripetutamente colpito con un mattone. Gli investigatori non escludono che prima di essere [illegible] il possidente sia stato torturato perché rivelasse il nascondiglio dei suoi risparmi

Milanese rapito nella casa [illegible] piscina

MILANO — Il fatto che le piscine pubbliche siano in questi giorni i luoghi più affollati di Milano, ha indotto un rapinatore a prendere di mira [illegible] casa di quella di via Ponzio, una delle maggiori della città. È però arrivato in [illegible] momento in cui era stato da poco ritirato l'incasso e così ha potuto prendere solo le 83 mila lire

Drammatica odissea [illegible] quindicenne ossolana rintracciata dopo tre mesi ad Aversa

Fugge [illegible] volte di casa perché non le permettono di studiare Finisce in ospedale [illegible] «La famiglia non mi vuole più»

E' ricoverata con una grave forma di epatite virale - Dopo le medie voleva iscriversi al liceo linguistico

CASERTA — *Ida Ginestrini, 15 anni, il volto delicato [illegible] un'adolescente [illegible] sorride alla vita. Lunghi capelli castani, pochi scuri [illegible] sguardo intenso. Una ragazzina di Varzo, in provincia di Novara, all'improvviso fuga [illegible] casa dove, a suo dire, non riesce a trovare comprensione ed affetto. Riconsegnata più volte [illegible] genitori ci ha riprovato ripercorrendo in lungo e in largo la penisola alla ricerca di quel* [illegible] *cosa che le manca, ricominciando la speranza [illegible] sentirsi, prima o poi, accettata ed amata.*

Ora si [illegible] nella corsia di un ospedale del Casertano, ad Aversa, dove [illegible] è fermata la sua corsa verso l'ignoto. E' ricoverata per una grave forma di epatite. Medici ed infermieri, altri inferni forse a parte, per testimoniarle stampata a solidarietà. Sembra — secondo indiscrezioni — che i familiari [illegible] al corrente dell'ostinata [illegible] loro figlia abbiano manifestato sentimenti di distinteresse e [illegible] indifferenza. «Siamo stanchi di correrle dietro, abbiamo fatto il possibile [illegible] per tenerla con noi, ci rincresce opportuno scappi nuovamente...».

La vicenda umana di [illegible] Ginestrini rivela per certi aspetti quella di tante altre ragazzine della sua età, unite [illegible] desiderio [illegible] evasione, di conoscere il mondo e che [illegible] scontrano con i pregiudizi dei genitori con i principi [illegible] un'educazione che non riescono a comprendere. E' la storia di tante ragazze che finiscono per bruciare in fretta gli anni più belli della giovinezza per disperare adulte prima del [illegible] po [illegible] Ginestrini, Ilenia media, vuole riscriversi al [illegible] liceo linguistico, puntare verso mete più ambite.

«I miei [illegible] l'hanno impedito — racconta ora con rimpianto — non hanno capito le [illegible] esigenze. Allora ho cercato di pensare [illegible] sola a me stessa, di cercarmi [illegible] lavoro. Prima fuga a Domodossola, ma l'età e l'inesperienza [illegible] le consentono [illegible] trovare una qualsiasi occupazione. La rottura inevitabile col padre.

Nell'aprile scorso la decisione di tentare al Sud «un cammino della speranza all'interno». Il treno per Napoli, la sosta [illegible] stazione, l'occasionale incontro in [illegible] postieretta [illegible] zona con una ragazza della sua età. Giuseppina Guerriera, con la quale simpatizza e si confida. Trova così ospitalità nella [illegible] della nuova amica a Licola, sulla Domiziana. In circostanze non bene chiarite [illegible] Ginestrini viene fermata ad un posto [illegible] blocco [illegible] carabinieri.

Ai primi di luglio riparte per Napoli, si rivede con la Guerriero che l'affida [illegible] sua madre di cinque figli, Rosalia Di Dello [illegible] Orrorizzata — racconta [illegible] donna — non si rivuleva a cavarle una parola [illegible]».

Dopo una sorta di calvario di Sant'Antonio [illegible] Ginestrini viene accolta con calore da una coppia senza figli che vorrebbe tenerla con sé, pensare al suo avvenire. L'epatite insidiosa, contratta in questo suo peregrinare, la costringe al ricovero in ospedale.

Adriano Laino

Su Cervino, Rosa, Dent Blanche [illegible] nel Trentino

Un'altra domenica di sciagure in montagna 5 morti, [illegible] ferito

Finora sono note solo le identità di tre vittime (sarebbero straniere)

CERVINIA — Ancora morti sulle Alpi. Due sul Cervino, due sul Monte Rosa, un altro sulla Dent Blanche, tutte avvenute [illegible] territorio svizzero in un incidente sulla parete sud della Punta Parrot nel gruppo del Monte Rosa, a circa 4 mila metri di altitudine, un escursionista di Borgosesia, Gabriele Morgoni di 32 anni, è caduto durante la scalata della parete e causa di un appiglio mancato. È precipitato per una quindicina di metri, riportando la frattura della gamba sinistra. Con l'aiuto di un elicottero è stato soccorso e trasportato all'ospedale [illegible] Varallo Sesia. Anche nel Trentino due vittime della montagna.

Del quattro morti sulle Alpi in territorio svizzero al momento è [illegible] l'identità di uno solo: Cristian Leclerc, 30 anni, cittadino svizzero. Il cadavere [illegible] stato recuperato sul ghiacciaio di Perpeche. È precipitato mentre dalla punta Zinal cercava [illegible] raggiungere la Dent Blanche. La disgrazia è avvenuta a 4100 metri [illegible] quota.

La polizia di Zermatt ha poi definito «misterioso» la morte di un alpinista il [illegible] cadavere è stato rinvenuto casualmente nel pomeriggio di ieri nel punto in [illegible] il [illegible] di Cresta [illegible] inserisce in quello del Corner. Di fatto sembra che questa vittima del Monte Rosa sia precipitata, forse travolta da una valanga, mentre in solitaria cercava di scalare la parete [illegible] del Lyskamm.

Un giovane [illegible] Forcase (Belluno), Giacomo Corso [illegible] 27 anni, è morto precipitando lungo la via normale del Cimoni della Pala. La disgrazia è avvenuta mentre il Corso stava [illegible] scalando la parte terminale [illegible] della parete, in compagnia di un coetaneo, Adriano Delazzer, pure di Forcase. Ad un tratto, appena superato uno spuntone di roccia, Giacomo Corso è stato investito da una [illegible] di sassi.

Dario Sichter di 26 anni, un alpinista di Tavon (Trento), è morto cadendo lungo lo scivolo nord di Cima Brenta. Un suo amico di cordata, Mario Marioni di 27 anni abitante a Coredo (valle di Non) è rimasto ferito ed è ricoverato all'ospedale di Tione con prognosi di quaranta giorni. La disgrazia si è verificata nelle primissime di ieri mentre i due giovani, diretti verso il Brenta,

Il sindaco: «E' un'iniziativa davvero simpatica e originale»

Sono 100, belle e venezuelane Cercano «caballeros» a Padova

Il tour è organizzato da un'agenzia turistica di Caracas - Già mobilitati Ente del turismo e Azienda di soggiorno - Il programma feste danzanti, sfilate, attività culturali

PADOVA — Sulla scia dei vari televisivi imperniati sui viaggi «amorosi» il sindaco di Padova, Settimio Gottardo, ha ricevuto una singolare proposta. Cento signore venezuelane, nubili, divorziate e vedove arriveranno nei primi giorni del prossimo ottobre in alcune città italiane di ricerca di altrettanti «caballeros sin compromiso», uomini senza legami, con i quali danzare e divertirsi senza secondi fini.

Le tappe previste sinora per il nutrito gruppo di signore sono Parma, Bergamo, Perugia, Ravenna, Venezia e Padova. Quest'ultima sarà anzi la tappa principale del viaggio; universalmente conosciuta come la città di Sant'Antonio, Padova si presta infatti a mete di singolare pellegrinaggio. Sant'Antonio, noto in Italia come santo che fa ritrovare gli oggetti smarriti, all'estero, in Austria ad esempio e, senza dubbio, evidentemente in Venezuela, ha la nomea di procurar marito. E così dall'11 al 25 ottobre prossimo le cento donne partiranno da Caracas, con l'organizzazione dell'agenzia «Vina del mar», per raggiungere l'aeroporto milanese della Malpensa e di qui le città prescelte.

«Contiamo di rimanere a Padova circa una settimana — ha scritto la coordinatrice del viaggio, signora Sheila Martinelli, venezuelana, al sindaco di Padova, Settimio Gottardo — gradiremmo sapere se possiamo contare fin da ora sulla nostra cooperazione e coordinazione per programmare la pubblicità locale, per organizzare qualche attività sociale per la sera, come concerti, danze, parties con uomini padovani liberi».

Da parte sua il sindaco di Padova ha interessato l'Ente turismo e l'Azienda di soggiorno del capoluogo euganeo con tutta l'intenzione di far trovare alle ospiti l'accoglienza desiderata. «Si tratta di una cosa veramente simpatica — ha detto Gottardo, che è napoli — ed è una conferma dell'immagine positiva che Padova ha anche all'estero. Certo faremo di tutto affinché le signore venezuelane trovino i loro "caballeros"».

Tra le iniziative possibili, quella di una grande festa danzante in piazza dei Signori.

«Alcune delle nostre donne — afferma Sheila Martinelli, a sua volta sposata con un italiano — viaggeranno con chitarre, fisarmoniche e un tipo particolare di mandolino venezuelano, per offrire un intrattenimento musicale, supportato da ritmi tipici del nostro Paese. Il successo di questo primo tour è molto importante perché solo da questo risultato dipenderanno soggiorni futuri».

Nel frattempo, aspiranti accompagnatori delle intraprendenti dame, non sapendo come entrare in contatto con loro, telefonano al sindaco di Padova al quale, quasi quotidianamente, telefona anche l'organizzatrice del viaggio, e chiedono di entrare nella lista di coloro che le accompagneranno nel soggiorno in terra padovana. Non sembra però che le damigelle — che saranno di tutte le età — siano troppo indifese. Innanzi tutto, precisa Sheila Martinelli, si tratterà di «donne interessanti», di «buona cultura ed educazione» e inoltre «molte saranno professioniste e dirigenti di azienda e apparterranno alle migliori famiglie del Venezuela».

Del resto, le signore hanno già fatto sapere che gradiranno [illegible] sotto, adatta al clima veneziano: incontri con maestri dell'arte orafa, per sottolineare con gemme e oro la propria bellezza e visite in industrie dell'abbigliamento tipiche del Padovano. «Avvieremo anche contatti reciproci, invitando gruppi di uomini singoli di Venezuela e potremo stabilire accordi molto interessanti e convenienti per tali viaggi verso i nostri Tropici, magari nel prossimo [illegible] — promette Sheila —. Siamo certe che questo potrà essere l'inizio di un importante sforzo per l'amicizia italo-venezuelana, dalla quale potremmo ricevere reciproci, eccellenti risultati».

Gigi Bevilacqua

Sconcertanti ipotesi sulla fuga del «venerabile» dal carcere di Ginevra

Gelli in Costa Azzurra come un turista Da Annecy a Nizza sul pullman di linea?

Varcata la frontiera sul furgone del secondino corrotto avrebbe trovato ad attenderlo misteriosi complici - Esclusa la partenza dall'aeroporto di Meythet - Secondo la polizia l'evaso sarebbe [illegible] in territorio francese

Licio Gelli

GINEVRA — *La fuga di Licio Gelli dal carcere ginevrino di Champ Dollon ha rivêlpere ormai l'attesa degli sviluppi verso la Francia, in [illegible] di avere da Ginevra improbabili progressi o chiarimenti nell'inchiesta delle autorità elvetiche. Ieri, con i giornali ridotti al minimo per la festività domenicale, [illegible] un breve servizio pubblicato da La Suisse [illegible] titolo «Gelli segnalato in Francia».*

Il quotidiano cita fonti bene informate secondo le quali il «venerabile maestro» sarebbe stato segnalato in numerosi punti del territorio francese in un raggio di varie centinaia di chilometri, in [illegible] Sud; si rileva che l'organizzazione della fuga denota un'accurata preparazione e che nell'attuazione sono state necessarie numerose complicità «interne o inconsce». Le tracce di Gelli si perderebbero peraltro nella Francia meridionale. L'itinerario escluderebbe l'ipotesi avanzata in un primo tempo di una fuga in aereo (con partenza dall'aeroporto di Annecy-Meythet); il viaggio del capo della P2 sarebbe stato [illegible] compiuto lungo un percorso stradale. Alcune fonti oggi a Ginevra affermano addirittura che la fuga sarebbe avvenuta usufruendo di normali servizi di autobus di linea.

Per quanto riguarda i complici che avrebbero favorito la fuga di Gelli, si parla di persone residenti in Francia «ma non di nazionalità francese». Alcune persone, anzi, sarebbero state «utilizzate» a loro insaputa. Per la Svizzera la polizia francese sarebbe in attesa di una domanda ufficiale delle autorità elvetiche per procedere all'interrogatorio di alcune persone. L'inchiesta della polizia giudiziaria francese [illegible] consentirebbe finora [illegible] affermare con certezza che Gelli abbia già lasciato il territorio francese.

Varie ipotesi intanto vengono avanzate a Ginevra sui mezzi che Gelli avrebbe potuto utilizzare per allontanarsi dal cantone elvetico: aereo, automobile o perfino i normali mezzi pubblici. Le fonti sono tuttavia concordi nel ritenere l'assoluta necessità di [illegible] complici per far riuscire la fuga. L'agente carcerario corrotto — anche se la sua confessione al giudice elvetico corrispondesse perfettamente alla verità — è stato utile solamente nella tappa iniziale: di far uscire Gelli dal carcere e di portarlo oltre la frontiera prima dell'allarme.

Superata la breve distanza di circa un chilometro tra la prigione di Champ Dollon ed il confine, a bordo del furgone «Renault» di Edokard Cressa, Gelli deve aver certamente trovato altri ad attenderlo con un piano accuratamente preparato per far perdere le tracce prima che le autorità francesi venissero mobilitate.

Il ritardo di circa tre ore tra il momento della scoperta dell'evasione (ore 7,30 di mercoledì 10 agosto) e la notifica della fuga alla polizia francese (ore 10,30 secondo fonti bene informate) non può non essere stato di grande utilità nell'esecuzione del piano per portare il «venerabile maestro» verso una località sicura.

Ginevra. Il posto di frontiera vicinissimo da dove Gelli è passato nascosto in un camion per fuggire

L'incidente sabato notte all'imbocco dell'Autostrada Nord di Milano

Auto contromano, scontro frontale Quattro ragazzi sono carbonizzati

Le vittime, di Lainate, erano a bordo di una 127 - La vettura ha inspiegabilmente invertito il senso di marcia - L'impatto con una R 14 - I soccorritori hanno potuto spegnere le fiamme

Milano. Ecco quello che rimane delle due auto che si sono incendiate dopo lo scontro

MILANO — Quattro ragazzi carbonizzati nel rogo di un'auto. E' il bilancio del tragico scontro frontale avvenuto sabato sera alla tangenziale di Milano, all'imbocco dell'autostrada Nord.

Le vittime erano a bordo di una «127» che inspiegabilmente ha invertito il senso di marcia ed è andata a scontrarsi con una «R 14».

L'incidente è avvenuto verso le 11,30 di sabato. Le quattro vittime, Domenico Paravati, 26 anni, [illegible] due fratelli Raffaele di 18 anni, Giovanni di 15 e il loro amico Mauro Perini, 16 anni, tutti di Lainate, erano andate a Milano verso le [illegible] sera per un gelato.

Alle 11,30 circa stavano tornando da Milano, quando, improvvisamente, per motivi che non è stato ancora possibile accertare, la «127», guidata da Domenico Paravati ha invertito il senso di marcia.

L'auto è stata vista sfrecciare contromano a elevatissima velocità. Si è avanzata l'ipotesi che qualcuno sull'auto si sentisse male e che il conducente stesse tornando indietro per imboccare l'uscita dalla statale di Varese, superata da poco, accanto alla quale si trova un ospedale.

L'unica cosa sicura è che la 127 procedendo contromano è andata a sbattere violentemente contro la R 14 su cui si trovava Marco Fantuzzi, 26 anni, di Castellanza (Varese). L'impatto è stato terribile. La 127 ha preso immediatamente fuoco. Subito dopo le fiamme si sono propagate all'altra vettura.

Autisti di passaggio, carabinieri e gli infermieri di un'ambulanza della Croce Viola che passava in quel momento hanno cercato di soccorrere le vittime. Dopo aver tentato, invano, di spegnere le fiamme [illegible] «127», sono riusciti ad aprire il portiere dell'altra auto e salvare il Fantuzzi.

Per gli altri quattro non c'è stato nulla da fare. I corpi carbonizzati sono stati estratti [illegible] carcasse dopo che le fiamme erano [illegible] spente dai vigili del fuoco.

I corpi straziati delle vittime sono stati riconosciuti nel pomeriggio [illegible] ieri dai familiari.

In un camping vicino a Cagliari

Brucia una tenda Gravi due sorelle

CAGLIARI — *Rimaste imprigionate in una tenda in fiamme mentre dormivano, due sorelline di Quarto Sant'Elena (Cagliari), Lorena e Sandra Salus, di sei e nove anni, sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale «Santissima Trinità» di Cagliari.*

Le bimbe hanno riportato ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo e i medici si sono riservati la prognosi.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri della compagnia di Quarto Sant'Elena le due bambine trascorrono le vacanze con i genitori in una tenda piazzata a «Porto Giunco», una località sulla costa orientale del Golfo di Cagliari.

Durante la notte una lampada a gas, per motivi che si stanno accertando, si è rovesciata appiccando il fuoco alla tenda in materiale plastico dove dormivano le bambine.

I genitori, che erano fuori, hanno tolto le figlie dalla tenda in fiamme, con l'aiuto di alcuni vicini riportando leggere ustioni alle braccia. Mentre le bambine sono state ricoverate i coniugi Salus sono stati dimessi dopo la medicazione.

Si addormenta mentre ruba ed è sorpreso dal proprietario

CAGLIARI — Vinto dal sonno mentre stava lavorando di casa in un vicino, assente per le ferie, si è addormentato sul letto matrimoniale stringendo la busta di plastica dove aveva sistemato la refurtiva. E' capitato l'altra notte a Salvatore Luciano Marcialis, di 22 anni, di Cagliari, che è stato risvegliato bruscamente [illegible] vicino, il pensionato Graziano Lorrai, tornato a casa per recuperare alcuni oggetti dimenticati.

Altre sei vittime del traffico domenicale, ieri in Italia: decine i feriti

Parma: due morti in un incidente stradale Ventenne di Biella è uccisa da un sorpasso

Quasi sempre la causa è qualche manovra sbagliata - Tamponamento a catena a Lucca

PARMA — Due persone morte, altre [illegible] gravemente ferite in seguito ad un incidente avvenuto ieri verso mezzogiorno sulla statale Parma-Traversetolo. Due vetture una «Opel» e una «Ritmo» si sono [illegible] frontalmente. Sulla prima c'erano Giuseppe Pancolini, [illegible] anni, morto sul colpo, e Annamaria Frassoni, 51 anni, ricoverata all'ospedale di Parma in prognosi riservata.

Sulla «Ritmo», sei persone: il volante Emanuele Granata, un carabiniere di 23 anni di Andria (Bari), morto sul colpo. Michele Fortunato, 31 anni, e Giuseppe Faicetto, 34, hanno subito trauma cranico. Illesi gli altri occupanti.

Un [illegible] incidente mortale a Biella. Loredana Boloseo, 21 anni, di Candelo, è morta nell'urto tra due «A 112» affiancate: secondo alcuni testimoni uno dei guidatori stava sorpassando a velocità elevata, pur trovandosi nel centro di Vigliano Biellese. Le auto erano guidate da Franco Pose Faletto, 34 anni (accanto a lui c'era la ragazza), e da Giuseppe Marino, anche lui di 34 anni, di Zumaglia: entrambi sono rimasti illesi.

Il Marino, che stava sorpassando, si è accorto solo all'ultimo momento che la strada era bloccata.

Tre morti in un incidente a Trapani: le vittime sono i coniugi Lorenzo Ciarazzitano e Piera Lombardo, di 72 e 68 anni, ed il loro nipotino Lorenzo di quattro anni. La vettura sulla quale viaggiavano ha sfondato la barriera di protezione della strada, si è ribaltata finendo in un vigneto.

In seguito ad un incidente avvenuto sul lungomare di Castelbordino, in provincia di Chieti, sono morte due persone: Pasquale Di Lucia, 19 anni, di Roccabascerana (Avellino), e Teresa Quariga Della Valle, di Barra (Napoli). Il giovane, che era su una moto di grossa cilindrata, ha investito la donna che è deceduta subito: il giovane, che è caduto battendo il capo con violenza, dopo alcune ore all'ospedale di Pescara.

Un capitano dell'esercito, Pasquale Colucci, 35 anni, istruttore nella scuola di fanteria di Cesano di Roma, è morto in uno scontro tra due auto vicino a Lecce. Cinque persone sono [illegible] ferite. La «Opel» guidata dal Colucci si è scontrata frontalmente con un'auto.

L'ufficiale è morto all'istante. Sono rimasti feriti la moglie Stefania Gelisa, un bambino che viaggiava con loro, Mario di Rosa, e gli occupanti dell'altra vettura: Raffaele Cacciapiglia, 50 anni, la moglie Antonietta Pitti, [illegible] età, e il figlio Massimo, 22 anni.

Dieci [illegible] ferite in un tamponamento a Torre del Lago (Lucca) che ha coinvolto quattro auto: due di Olmiro, una di Firenze, un'altra di Perugia. Per liberare alcuni feriti dalle lamiere sono intervenuti i [illegible] del fuoco. I dieci [illegible] sono stati trasportati negli ospedali di Viareggio e Camaiore. I più gravi, ricoverati con prognosi riservata, sono Paolo Brizio, [illegible] anni, Giorgio Abbona, 35, entrambi di Bra (Cuneo), e Salvatore Pacello, 47 anni, di Perugia.

Incidente durante una corsa ciclistica a Voghera: un corridore ciclista è finito contro un'auto: è Fabio Gasparri, 20 anni, di Cerro Maggiore. Nell'urto contro la vettura ferma sul ciglio della strada ha riportato un trauma cranico. E' ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Il [illegible] paese, Villagrande Strisaili, ha il primato della longevità

Grandi festeggiamenti per «Tia Damiana» che ha 109 anni, è la più anziana d'Italia

Non ha segreti particolari - Mangia [illegible]ente, beve vino - Balli e canti in [illegible] onore

NUORO — Si stanno avviando a Villagrande Strisaili, un paese alle falde del Gennargentu, nel Nuorese, i festeggiamenti in onore di Damiana Selle, nata nella frazione di Villanova Strisaili l'8 agosto del 1874, considerata la più vecchia nonnina d'Italia.

Per l'occasione si è costituito un «comitato» che riunisce a Villagrande altri cinque centenari della zona: Margherita Lai di 106 anni e Antonio Orru di Osini. Francesca Orru di [illegible] a Arzana, Maria Scoru di Tortolì e [illegible] nonnina di Baunei.

A far da cornice ci [illegible] inoltre i 34 ultrasessantenni del paese, una [illegible] che è proprio la longevità dei suoi abitanti.

Grande delusione ha suscitato il mancato arrivo ma a tarda sera [illegible] ancora chi sperava dell'altro nonnino d'Italia, Giovanni Deboni, 108 anni, di Pietragalla, un paese in provincia di Potenza.

Evidentemente l'avanzata età e le difficoltà del lungo e faticoso viaggio hanno indotto i familiari a rinunciare [illegible] «storico» incontro.

Dopo la messa, celebrata [illegible] vescovo di Lanusei, monsignor Antioco Piseddu [illegible] festa è proseguita in Comune, dove è stato scoperto un busto in creta [illegible] presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

«*Il nostro modo* — ha detto [illegible] uno degli organizzatori della festa — *di celebrare l'anno dell'anziano*».

Al Comune è stato anche fatto omaggio di un bassorilievo raffigurante gli ultracentenari della zona. Vi è raffigurata anche Carolina De Murtas [illegible] Villagrande Strisaili, morta un mese fa a 103 anni.

Dietro [illegible] distrutto

PORDENONE — Un miliardo e 600 milioni di lire di danni sono stati causati da un incendio che l'altra notte ha distrutto uno stabilimento per la lavorazione di materie plastiche a Pula di Pordenone.

Diciottenne annega a Venezia

VENEZIA — Uno studente di 18 anni, Marco Guelpa, originario di Torino, ma residente a Verona, è morto ieri annegato. In vacanza in un campeggio del lido di Cavallino, è entrato in acqua con alcuni amici per una breve nuotata nonostante il mare agitato. Improvvisamente, è stato [illegible] sopraffatto dalle onde.

Damiana Selle, «Tia Tatana» come [illegible] chiamano tutti, è andata in chiesa col suo vecchio costume sardo e accompagnata dalla figlia Angela, avuta, fuori dal matrimonio, quando aveva 14 anni.

Ormai quasi cieca «Tia Tatana» esce più raramente di [illegible] Anche l'udito comincia a indebolirsi per farsi sentire è necessario alzare la voce. La «nonnina d'Italia» è però ancora perfettamente lucida e autosufficiente.

La sua longevità non è dovuta a nessuna dieta segreta. Ancora oggi quando mangia, beve volentieri un bicchiere di vino.

Per festeggiarla sono andati a Villagrande amici e parenti (tra anche molti curiosi) da tutti i centri vicini.

I festeggiamenti prevedono anche canti e balli sardi in piazza.

Ucciso a 30 anni: regolamento di conti

Un cadavere nel bagagliaio Omicidio rituale a Palermo

Il corpo ritrovato nel quartiere di «Falsomiele»

PALERMO — Il cadavere di Emanuele Barone, 30 anni, con precedenti penali per reati di lieve entità è stato trovato a Palermo nel bagagliaio di una «Ritmo» in via del Capricorno, nel popolare quartiere «Falsomiele», dove l'uomo abitava. L'auto, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, era stata rubata nel luglio scorso.

[illegible] stati i componenti dell'equipaggio di una volante a notare la vettura ed a segnalare alla centrale operativa della questura il numero di targa. Quando hanno accertato che era rubata si sono avvicinati alla «Ritmo» per un controllo ed hanno subito avvertito il cattivo odore che [illegible] il cadavere; hanno aperto il bagagliaio, scoprendo così il corpo.

Il giovane è stato strangolato con una corda, che gli è stata poi legata alle caviglie; le gambe erano state piegate dietro la schiena. Questo rituale di omicidio viene compiuto quasi esclusivamente a Palermo.

Il corpo è stato poi rinchiuso in un grosso sacco di plastica, del tipo usato per [illegible] gliere la spazzatura, e collocato nel bagagliaio dell'auto.

All'anulare del giovane è stata trovata una fede, al cui interno [illegible] scritto «Elio e Anna». Anche grazie a questo particolare si è potuti risalire all'identità di Barone, che era stato trovato senza [illegible] precedenti.

Ricordata in Valle Gesso la storica firma di Vittorio Emanuele III

Sessant'anni fa, a Sant'Anna di Valdieri il Re fondò la Banca Nazionale del Lavoro

Presenti il presidente Nerio Nesi e il vice Giuseppe Ricci - Inaugurata una mostra

DAL NOSTRO INVIATO

SANT'ANNA DI VALDIERI — *Il 15 agosto 1923, quando il Ferragosto era ancora da inventare, solo una decina furono gli ospiti di questa località [illegible] Valle Gesso arrivati con tre auto e tre cavalli due soli dei quali [illegible] il presidente del Consiglio Giovanni Giolitti e il ministro delle Finanze Francesco Saverio Nitti. La piccola comitiva stava rapidamente la palazzina dove il re e la regina avrebbero trascorso parecchi giorni di caccia e pesca per sottoporre alla firma di Vittorio Emanuele III l'atto costitutivo dell'Istituto Nazionale di Credito del quale poco sarebbe poi nata la Banca Nazionale del Lavoro, oggi il più importante istituto di credito del Paese.*

Ieri, 78 anni dopo, Sant'Anna di Valdieri era occupata da [illegible] mano di millecinquecento macchine e da 4-5 mila villeggianti e turisti a conferma che l'Italia, come la Bnl, da allora ha fatto passi da gigante sulla strada del progresso sociale ed economico. La celebrazione è cominciata nel pomeriggio [illegible] l'inaugurazione, nell'ex scuola elementare, di una mostra documentaria «Valdieri ieri e oggi» organizzata [illegible] Comune, dalla Comunità montana, dal Parco dell'Argentera e dall'Associazione [illegible] ne emiliana Alcinauni). A confronto due mondi che, pur avendo la medesima collocazione geografica, appaiono oggi distanti anni luce. Le immagini [illegible] monarchi sabaudi circondati da dame e cavalieri mentre alcuno per iniziare una delle tante battute di caccia appaiono [illegible] stridente contrasto con le fotografie odierne della borgata Sant'Anna è popolata per quasi dieci mesi all'anno.

Della storica cerimonia di 78 anni fa esiste solo un documento: la fotocopia del decreto [illegible] firmato dal re con l'atto di nascita della futura Bnl e che è stato scoperto e offerto alla mostra dal presidente della società bernale comm. Agostino Bonetto. La Banca [illegible] nale del Lavoro, per solennizzare l'avvenimento, ha inviato a Sant'Anna una qualificata delegazione guidata dal presidente dott. Nerio Nesi con il vicepresidente prof. Giuseppe Ricci, il vicedirettore generale dott. Fabio Lavalle accompagnati da [illegible] titolo di alti funzionari. Gli ospiti [illegible] stati ricevuti dagli amministratori di Valdieri, dal presidente della Provincia Giovanni Falco, dal presidente del Parco regionale Bianco.

Purtroppo la solennità della giornata è stata [illegible] da un velo di tristezza. Non sono state date spiegazioni dell'attuale proprietario della pineta e delle palazzine reali — alcune trasformate in minisi-residenze — il quale proprio la vigilia ha chiuso gli accessi [illegible] uno steccato alto tre [illegible] metri impedendo l'entrata nel luogo di storiche memorie.

Le manifestazioni celebrative [illegible] dei 70 anni della Banca Nazionale del Lavoro continueranno a Valdieri.

Gianni De [illegible]

In vacanza vicino a Reggio, è stato ferito a un piede

Un giovane imprenditore [illegible] sfugge a un sequestro in Calabria

I rapitori ([illegible] 5) sono stati messi in fuga dalla [illegible] decisa reazione

BOVALINO (Reggio Calabria) — Un giovane di 22 anni, Rosario Argirò, abitante a Galliate in provincia di Novara, è sfuggito a un tentativo di sequestro avvenuto ieri mattina ad Ardore Marina, vicino a Bovalino (Reggio Calabria), dove il giovane era in vacanza. E' stato ferito a un piede da un colpo di pistola.

Era partito alcuni giorni fa per la villeggiatura, pensava di trascorrere qualche giorno in tranquillità al sole, col mare vicino, e invece ha dovuto passare questa brutta avventura. Sta è stata proprio la sua determinazione a far sì che il tentativo dei banditi non si trasformasse in un sequestro.

L'Argirò non è sposato, ha un fratello più giovane, e conduce una piccola impresa edile con il padre Leonardo a Galliate, un [illegible] centro a sette chilometri da Novara. Ha raccontato ai carabinieri che ieri mattina, verso le 4, cinque persone lo hanno aggredito in [illegible] Marina, tentando di caricarlo a forza su un'auto.

Il giovane ha reagito [illegible] che almeno una delle cinque persone che l'hanno circondato era armata di pistola. Dopo la sua decisa reazione, infatti, gli è stata sparata una rivoltellata, che l'ha colpito al piede. Lui non ha [illegible] di gridare e, visto che le cose si stavano mettendo male (poteva arrivare gente), i banditi sono fuggiti.

Rosario Argirò è stato ricoverato nell'ospedale di Locri. E' stato sottoposto [illegible] intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola.

[illegible] reagisce uccide la [illegible] della ragazza poi si spara

FIRENZE — Si è ucciso l'ingegnere belga, Giorgio Zarifa, 28 anni, abitante a Grassina presso Firenze, che giovedì sera aveva ucciso con una pistola Lia Bellotti Costagli, 46 anni, madre della ragazza che lo respingeva, e ferito gravemente la [illegible] Letizia Costagli, di 19 anni.

Lo Zarifa è stato trovato [illegible] stamane a bordo della sua «Bmw» con la quale era fuggito dopo l'omicidio. Con la stessa arma del delitto [illegible] sparato due colpi, uno allo stomaco ed uno alla tempia.

QUANDO LE MONTAGNE SONO SCAMBIATE PER DEPOSITI DI IMMONDIZIA

Dolomiti, per le vette operazione candeggio

A Cortina d'Ampezzo, due volte l'anno, gli studenti fanno a gara nel pulire sentieri e versanti - Leggi severe per chi sporca

CORTINA D'AMPEZZO — *Lo scorso sabato, camminavo fra le guglie rocciose del Brenta in compagnia di Cesare Maestri, il celebre «ragno delle Dolomiti». Incontrammo un gruppetto di gitanti e uno ci domandò: «Scusate, siamo sulla giusta via per il sentiero delle Bocchette?». Maestri rispose: «Segua le immondizie, non può sbagliare...».*

L'interlocutore rise, ma nemmeno troppo. Sapeva pure lui che da pochi decenni il problema dei rifiuti, almeno sulle Alpi italiane, è diventato torrente non soltanto dalle nostre parti, e quanto è sentito dire dalle lontane Oriente, una massiccia spedizione di alpinisti si sta organizzando per scalare il Tetto del mondo e ripulirlo dal «massacro delle spedizioni»: barattoli, lattine, contenitori, plastiche, sacchi, pezzi di tende, corde e quanto altro, simbolo del progresso, è stato lasciato lungo le pendici e sulla sommità dell'Everest da molti ormai che lo hanno affrontato e vinto, o quasi.

Qui, a Cortina d'Ampezzo, la cosiddetta (e meritatamente) «Regina delle Dolomiti», le cose vanno meglio, anche perché la salutare operazione che sta per essere intrapresa sull'Everest viene educativamente e regolarmente eseguita due volte all'anno, nelle due ultime domeniche di settembre, dagli studenti delle scuole medie della città.

Non è un ordine del Provveditorato, non è un invito delle autorità, e i ragazzini eseguono con coscienza e orgoglio. Accompagnati dalle guide alpine, essi salgono sulle vette del Tofane, del Cristallo, del Pomagagnon e di altre, lungo i sentieri ben segnalati in bianco e rosso e, alla sera, tornano a casa soddisfatti per la buona azione.

Le cime sono solitamente le zone più maltrattate. E il perché può anche capirsi. È giustificare chi ha faticato per raggiungerle, lascia volentieri sul posto i resti di ciò che si è portato faticosamente in spalla. Caso recente e personale ad un amabile signorina, incontrata in Punta Fiames, che aveva sistemato fra due sassi grigi un barattolo di colore verde e uno della Coca Cola ho domandato «Perché quel lavoretto?». E lei ha allegramente risposto «Sembra un mazzetto di fiori». Non ho saputo darle torto, i due colori erano a loro modo gradevoli.

A Cortina, comunque, le cose vanno bene e meglio che altrove per alcune ragioni, oltre a quanto detto a proposito degli studenti. Da quando il giornale mi ha chiesto di scrivere queste considerazioni — lunedì scorso — ho voluto aggiornarmi, percorrendo i sentieri più frequentati della zona. Mietres, Forcella Zumelles, Val Padeon, Druscié, Cianderau. Bene quasi ovunque, nessun segno di passaggio dell'uomo, un pulito degno di un elegante giardino giapponese.

Sorpreso e lieto per tanto miglioramento — dieci anni fa i vandali esistevano anche da queste parti! — ho chiesto al dott. Rossero, direttore dell'Azienda di turismo, quali fossero, secondo lui, le ragioni di tanta eccellenza. «Primo le nostre vecchie Regole», mi ha detto.

Le «Regole» — Raro Regoles detto in ladino ampezzano — sono le secolari tradizioni che governano la manutenzione e l'uso dei boschi e dei prati della zona, leggi di una severità che non ammette aggiornamenti. Poi c'è un'iniziativa dell'Azienda. «Da quest'anno a nostro carico — dice sempre Rossero — la segnaletica e la manutenzione dei sentieri. Automaticamente, diventa anche un lavoro di pulizia: quando la gente passa e trova ordine, si sente stimolata a lasciare le cose come sono».

Verissimo. E c'è un altro lodevole iniziativa, che contribuisce a mantenere nella purezza l'ambiente, il taglio dell'erba sui moltissimi e vasti prati. Da qualche anno, le mucche sono in calando e la gente non falcia più una gran parte di prati, perché non aveva bisogno del fieno. L'erba perdeva così il suo smalto, cresceva arbusti, si insediavano rettili, e così via. Adesso non più. La Comunità Montana Ampezzana provvede a sue spese al taglio di tutti i prati, esempio che va lodato e andrebbe imitato.

Questo, bisogna, secondo me, convenire che, dal famoso Sessantotto, il vento in Italia è cambiato anche dal punto di vista ecologico. Articoli di giornali e riviste, lotte di «Italia Nostra», cortelli ammonitori e, se si vuole, il recupero di una certa civiltà, hanno migliorato il rapporto con la natura di parte di noi, e la pulizia e l'ordine finiscono col piacere a tutti. Se poi quasi la situazione sia migliore che altrove (lo dirò), non lo so.

Recentemente, ho trascorso giornata a Lavarone: c'era un bel vedere anche quelle parti, perché ai tempi del Kaiser se uno sporcava e lo vedeva la guardia pagava la multa» (come mi ha detto ieri un ottantenne, seduto a goderi il sole davanti alla sua bella di legno).

Questo lezzo storico non ha nulla che fare con le diavolerie italiane, ma, batti e ribatti, quello che nei Paesi nordici è regola, sappiamo apprezzarlo anche noi. Se lo è, si spera che Cortina non rimanga

Rolly Marchi

Anche sull'Everest rifiuti e cartacce

I rifiuti stanno inquinando anche le montagne. Ha destato sconcerto la notizia che l'Everest, la montagna più alta del mondo, è stato ridotto a un immondezzaio. Rifiuti, cartacce, lattine, intasano il campo base a poco più di 5000 metri. E le «tracce», lasciate dagli scalatori indisciplinati e poco sensibili all'ecologia, si trovano anche più in su: contenitori vuoti, bottiglie di plastica.

Gli ecologisti protestano, molti alpinisti ed escursionisti imprecano, ma la sporcizia è in aumento. L'esercito dei vacanzieri imperversa. Uno spuntino qui, il pic-nic là. Arrivano con gli zaini pieni e si ritirano con gli zaini vuoti, lasciando dietro ogni sorta di rifiuti. Anche gli scalatori non scherzano: «tracce» loro passaggio non ben visibili anche sul Dente del Gigante.

Qual è il «stato igienico» delle montagne italiane? Quanti sono gli immondezzai fra le rocce? Ecco la situazione in Valle d'Aosta, sulle Alpi e a Cortina, sulle Dolomiti.

Pic-nic e scampagnate in montagna: migliaia di maleducati abbandonano ogni sorta di rifiuti

Tante pattumiere in Val d'Aosta lungo gli itinerari più frequentati

Lo slogan «Montagna pulita» lanciato dal Cai non ha funzionato - Sentieri, mulattiere e spazi erbosi imbrattati - Atti di vandalismo nei rifugi incustoditi - Il caso della capanna Vallot

Aosta. Borse di plastica e lattine sulle rocce del Rifugio Torino, tra il Bianco e le Grandes Jorasses

AOSTA — Lo slogan «Montagna pulita» lanciato in valle di Aosta dalle naturalistiche e dallo stesso Club Alpino non è stato recepito migliaia di persone che d'estate frequentano le Alpi valdostane. Così i più frequentati itinerari somigliano spesso una grande pattumiera. Sentieri, mulattiere e spiazzi erbosi imbrattati da rifiuti di ogni genere, la gran parte dei quali indistruttibili. Sono testimonianze della stoltezza degli uomini, della mancanza di senso civico, di educazione.

«L'educazione dovrebbe essere insegnata nelle scuole — dice Toni Ortelli, accademico del Cai e presidente della sezione aostana del Cai — ma forse prima degli scolari e studenti dovrebbero apprenderla gli stessi educatori. Noi passiamo ogni giorno dalle nostre abitazioni a zone ecologiche provvedendo con volontari per la pulizia di una vasta area nella zona dei rifugi Bezzi, nell'alta Valgrisenche, e Benevolo in Valle di Rhemes accumulando una quantità enorme di rifiuti. C'era di tutto, dalle scatolette ai sacchetti di plastica, dalle bombolette di gas liquido ad indumenti lisi, per non dire di avanzi di cibo in decomposizione».

Contemporaneamente abbiamo distribuito ai caselli di uscita dell'autostrada migliaia di sacchetti stampati ben chiaro l'invito ad usarli — ha proseguito Ortelli — e per un giorno tutto è filato liscio. I soci del Cai e agli alpinisti in genere diciamo sempre: "Salite con lo zaino pieno e tornate con lo zaino pieno". Ciò significa che i rifiuti debbono finire nello zaino per essere poi scaricati a valle negli appositi contenitori. Il nostro predicare serve a poco — ha concluso — ma non ci stancheremo mai nel sollecitare alpinisti, escursionisti ed anche gitanti della domenica ad avere rispetto della montagna».

L'estate scorsa è stato trovato, lungo la mulattiera che sale al rifugio Sella, in valle di Cogne, un ammasso di rifiuti proprio ai piedi di un cartello sul quale si rivolgeva l'invito a... non imbrattare la montagna. Avanzi di scampagnate si ritrovano dappertutto in questa stagione e a nulla vale l'intervento delle guardie ecologiche.

Per i rifugi alpini non esiste problema, poiché i gestori sono contrattualmente tenuti ad accumulare i rifiuti e trasferirli a valle nelle discariche autorizzate. Tutto il materiale che può essere distrutto con il fuoco viene bruciato in loco ed il resto sistemato in appositi bidoni accumulati in una buca e trasferiti a valle, una volta l'anno con l'elicottero. La spesa per l'impiego del mezzo aereo è sostenuta o dal gerente del rifugio o dalla sezione del Cai che ne è proprietaria.

Per il rifugio «Torino» il gerente trasferisce i rifiuti a valle con la funivia e li deposita negli appositi contenitori comunali, pagando una tassa annuale di Courmayeur. L'Unione internazionale associazioni alpinistiche, la cui sede è a Chevrà, ha deciso di distribuire in uso gratuito ai rifugi inceneritori a ciclo inesauribile.

Nel corso del convegno ligure-piemontese-valdostano del Cai tenutosi l'anno scorso, l'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche ha assegnato alla commissione centrale del nostro alpinistico diversi inceneritori e quattro dei destinati al Piemonte e Valle d'Aosta; gerente valdostano di rifugi ll ha però richiesti. Resta il problema dei rifiuti dei bivacchi fissi che non hanno custode. Dove è stato possibile, il Cai ha provveduto a far scavare una buca affinché gli alpinisti gettino i rifiuti che parte posto per i corvi ed in parte si accumulano per essere poi recuperati, a colma, dagli elicotteri.

«Si dovrebbe badare anche alla pulizia lungo le strade, comprese quelle poderali che oggi arrivano sino ai pascoli più alti — ha detto Ortelli — ed a ciò dovrebbe provvedere la pubblica amministrazione, come si fa in Svizzera, ponendo appositi contenitori che debbono essere regolarmente svuotati. Analogamente si dovrebbe fare lungo sentieri e mulattiere senza problemi, perché con i fuoristrada è arrivo ormai dappertutto».

In montagna non mancano atti vandalismo come il danneggiamento dei paletti e cartelli segnavia e talvolta persino dei rifugi incustoditi. Il emblematico è quello della capanna Vallot, poco sotto la cupola del Monte Bianco, sul versante francese, di proprietà del Club Alpino francese e gestita dalla sezione di Saint Gervais. Questo rifugio, valido punto di appoggio in caso di maltempo per quanti scalano il Monte Bianco, è stato più volte imbrattato e danneggiato nei serramenti esterni e nei rivestimenti; è stato persino saccheggiato l'attiguo locale destinato a stazione meteorologica. I bivacchi, sebbene incustoditi, subiscono raramente atti di vandalismo, anche perché così possono essere raggiunti solo da alpinisti di classe che conoscono l'importanza di questi ricoveri d'alta montagna e posseggono educazione di altro livello rispetto a quella delle masse frequentano la montagna.

Giuseppe Margot

A mezzo secolo dall'impresa di tre cortinesi

La scalata «impossibile» della Grande di Lavaredo

La cima vinta il 14 agosto 1933 sui seicento metri di sesto grado della parete Nord - I di un superstite

Cortina d'Ampezzo. Le famose Tre Cime di Lavaredo

CORTINA D'AMPEZZO — Cinquant'anni fa, il agosto del 1933, tre alpinisti cortinesi, Emilio Comici i fratelli Giuseppe e Angelo Dimai, conquistarono, salendo lungo la parete Nord, la Cima Grande di Lavaredo: cadeva così il «mito dell'inviolabilità» della vetta dolomitica che per anni aveva resistito a ogni assalto.

Nel comunicare la notizia, l'agenzia «Stefani» parlò allora di «una impresa memorabile nella dell'alpinismo». La maggiore parte degli scalatori del tempo era, infatti, incline a considerare impossibile una lungo seicento metri di parete con difficoltà grado: «Quelle pareti verticali — aveva l'alpinista Karl Biener — escludono qualsiasi possibilità di riuscita».

L'impresa degli scalatori era stata preceduta, tra il 1929 e il 1932, da vari tentativi compiuti da alcune guide alpine, come Emil Stosser, Hans Steger, Raffaele Carlesso e gli agordini Andrich e Thal.

Due dei protagonisti dell'impresa, Giuseppe Dimai ed Emilio Comici, sono morti — Dimai il 1968 per malattia e Comici or sono precipitando in un dirupo —. Angelo Dimai, invece, che oggi ha anni, vitaleda ancora a Cortina. «Il agosto 1933 — racconta Angelo — ci incontrammo Comici al rifugio "Principe" e ci accordammo per riunire gli sforzi per riuscire a superare quella parete».

«Del gruppo — ricorda Dimai — avrebbero dovuto far parte anche altri due cortinesi, Ignazio Dibona e Angelo Verzi ma all'ultimo momento non poterono seguirci. Il giorno 13 approntammo all'attacco: Giuseppe era in testa, seguito Comici, io chiudevo la cordata». Ci vollero due ore per percorrere cinque metri. Giuseppe riuscì a vincere il tratto strapiombante che porta alla «Cengia». «Passammo la notte legati ai chiodi e ripartimmo appena ci fu un po' di luce».

Alle nove e mezzo del 14 agosto i tre raggiunsero la vetta. Per arrivare in cima, avevano potuto contare solo sulla tecnica alpinistica e l'allenamento. «D'inverno — ricorda Dimai che ha praticato l'alpinismo fino all'età di 50 — mi allenavo arrampicandomi per corde, sollevandomi sugli stipiti delle porte anche con un dito solo. Usavo martelli pneumatici, perforatrici, scale di corda e chiodi ad espansione, non più alpinismo. Il chiodo servire soltanto a sicurezza, dopo che si sono superate certe difficoltà».

«Il migliore alpinismo — conclude Angelo Dimai — era quello nel quale si poteva fare a meno di qualsiasi attrezzo, così come lo esercitava Paul Preuss che diede il suo a numerose imprese dolomitiche».

In costruzione su alte quote svizzere

Un metrò alpino sotto i ghiacciai

Completata galleria di 1473 metri va da Felskinn

SION (Svizzera) — Il più alto metrò alpino del mondo sta per essere completato. quello destinato a collegare Felskinn, a 1991 metri, a quota, raggiunto da una funivia che parte 1801 metri Bietschhorn, nella Valle di Saas, del Mischabel. Il 3456 metri del Mittelallalin, nel regno dei ghiacciai, dove si un immenso comprensorio sciistico per la pratica dello in ogni stagione dell'anno.

In questi giorni si completati i lavori di alla galleria che sviluppa per 1473 metri sotto un vero e proprio mare ghiaccio ghiacciaio Fee. Il tunnel, che ha una pendenza oscillante il 48 per cento, è stato scavato sessanta metri ghiacciaio e in alcuni punti 32 una dozzina di metri sotto una fascia rocciosa.

I lavori si sono iniziati il primo settembre 1981 e si ritiene che il metrò alpino possa entrare in servizio nell'inverno . Il costo è preventivato in 30 milioni di franchi svizzeri (circa miliardi di lire). Lungo la muoveranno due vetture, ciascuna delle quali grado di trasportare 115 persone pari a persone l'ora, dalla stazione di partenza a quella arrivo impiegando 116 secondi, meno di due minuti.

A metà percorso è stato aperto un passaggio dal quale si potrà accedere al comprensorio sciistico che si sviluppa Mattmark e Saas Almagell; alla stazione di arrivo, dove sorgerà un ristorante, si parano infiniti itinerari sciistici percorribili anche in piena estate.

g. m.

Giovedì 18 agosto appuntamento con la migratoria

Si apre la caccia in tutta Italia ma in Piemonte slitta di un mese

I cacciatori piemontesi in azione dal settembre; i valdostani dall'11

«Ricordatevi che siete sportivi e naturalisti e che vostra attività si svolge in un grande naturale che appartiene alla collettività». Così Paolo Leporatti, presidente della Federcaccia (900 mila associati) ha voluto, alla vigilia di una delle più ingarbugliate aperture della stagione venatoria, ricordare diritti e doveri ad altre un milione e mezzo di italiani.

Da giovedì 18 agosto si comincia a sparare su quasi tutto il territorio italiano alla selvaggina migratoria. Si tratta una mini-apertura perché le limitazioni imposte dalle varie leggi regionali molte e nella maggior parte vengono concessi soltanto gli appostamenti fissi.

Della stanziale e della migratoria d'autunno parlerà a settembre, quando anche il Piemonte, buon ultimo, aprirà domenica 18 la sua stagione. La Valle d'Aosta precederà una settimana avendo fissato la dell'11 settembre. Nel panorama delle aperture di agosto si inserisce anche la Sicilia, con il via domenica 28.

I 17 mila cacciatori del Friuli-Venezia Giulia hanno cominciato già ieri la loro attività, nella provincia Trieste, limitandosi ad alcune passeracei e migratori. Per la lepre, il fagiano e il cinghiale dovranno attendere il 1° ottobre. In Lombardia, ad esempio, da giovedì si potrà sparare da appostamenti fissi, ma chi lo fa rinunciare fino al 3 ottobre alla stanziale, «saltando» l'apertura del 18 settembre quando sarà concessa caccia in «forma vagante».

In Toscana, dove pure la caccia è limitata a sole specie di uccelli, l'appostamento fisso consente l'esercizio fra il 18 e il 21 agosto, ad eccezione delle zone fissate dalle amministrazioni provinciali dove è concessa la vagante e l'ausilio del cane.

Nel Veneto caccia è vietata ogni martedì e venerdì e sei giorni prima dell'apertura stanziale. Nella zona collinare e di pianura, però, si caccia un solo giorno: il 18 agosto. Poi ne riparlerà il 17 settembre. Veneta, unica eccezione: nella provincia di può sparare ogni domenica.

L'apertura al camoscio nelle riserve della Valle d'Aosta slitta al 17 settembre mentre chiusura è stata fissata con il 13 novembre. Dalla Sardegna ci segnalano molta insofferenza per chi cattura selvaggina protetta: 13 milioni per ogni capo di foca monaca, cervo, daino, muflone, avvoltoi e aquile reali; cinque milioni per cigni, cicogne, fenicotteri e gru.

Aperture e chiusure piesse, regione a regione, sono state determinate quest'anno dalle differenze ambientali e di clima, di «pressione venatoria» e di presenze dei selvatici. Ovunque le «uscite» sono regolate da precisi calendari con autorizzazioni settimanali. giornate di «silenzio venatorio» e «tetti massimi» per i carnieri di ogni cacciatore.

v. br.

Uno sguardo alle spalle per capire cosa abbiamo di fronte.

«99 passi oltre la cronaca» riunisce in un volume di grande formato 99 articoli de La Stampa e centinaia di immagini sui fatti che hanno caratterizzato l'82. Le idee, le opinioni, le posizioni, le inchieste, i servizi, le firme che avete letto. Che vorreste rileggere, o far leggere, che volevate conservare, e semplicemente vi siete persi.

«99 passi oltre la cronaca», 224 pagine articoli scritti a caldo da rileggere a mente fredda. In vendita al prezzo di L. 10.000. Potete acquistarlo presso la sede provvisoria del Salone La Stampa, in Galleria S. Federico 41(ammezzato), o presso gli sportelli di via Marenco 32, o se preferite potete ordinarlo contrassegno al prezzo L. 14.000, comprensivo di spese postali, inviando il tagliando debitamente compilato a: La Stampa, Promozione e Sviluppo, via Marenco 32 - 10126 Torino.

In un volume di grande formato le grandi firme de La Stampa in 99 articoli da rileggere a mente fredda

Lanciato da due astronauti in orbita

L'allarme del satellite evita disastro in Russia

Dalla «Salyut 7» hanno segnalato [illegible] lago si formava sulle montagne del Pamir e minacciava alcuni villaggi

[illegible] — Per la prima volta nella storia [illegible] astronautica un allarme lanciato da astronauti è riuscito a prevenire una sciagura naturale e a salvare vite [illegible] segno [illegible] come si faccia sempre più [illegible] e versatile il «rendimento» delle missioni spaziali.

È successo alcuni giorni fa, dall'alto della stazione orbitale «Salyut 7», dove si trovano da un mese e mezzo [illegible] astronauti sovietici Vladimir Lyakhov e Aleksandr Aleksandrov hanno notato che uno strano lago si stava formando [illegible] alte montagne del Pamir, in Asia centrale, e hanno subito segnalato la cosa a terra.

Una squadra di geologi, guidata dal prof. Pavel Pogrebnoy, è stata mandata in perlustrazione a bordo di un elicottero e nel punto segnalato da Lyakhov e Aleksandrov ha scoperto che effettivamente era nato un nuovo lago e si [illegible] ingrossando a vista d'occhio a causa di un improvviso scioglimento di neve e ghiaccio dovuto a temperature eccezionalmente calde. La massa d'acqua minacciava ormai di debordare e investire alcuni villaggi ai piedi [illegible] Pamir nella zona di Rushan: *«Il tempestivo allarme dallo spazio — ha rivelato Radio Mosca — ha reso possibile l'evacuazione dell'area minacciata. Un [illegible] è stato rapidamente scavato per permettere un deflusso graduale delle acque.*

L'allarme lanciato [illegible] spazio dimostra quanta attenzione viene data durante le missioni sovietiche ai programmi di osservazione della superficie terrestre tramite le fotografie sia ad occhio nudo. [illegible] '79 lo [illegible] Vladimir Lyakhov e il suo compagno di viaggio d'allora, Valery Ryumin — ospiti della stazione «Salyut 6» — segnalarono, [illegible] «macchie verdastre con orli marroni» in un punto dell'Oceano Atlantico: nell'area furono prontamente dirottati pescherecci [illegible] d'alto mare che fecero una quasi miracolosa di agonbri. Una analoga «dritta» permise ai pescherecci [illegible] vietici di «fare il pieno» di calamari nell'Oceano Indiano.

Il grosso dei programmi di osservazione è ad ogni modo concentrato sulle enormi distese dell'Asia centrale e della Siberia. Sulla scorta di ricerche fotografiche compiute [illegible] spazio è stata compilata [illegible] dettagliata mappa dei migliori pascoli del Turkmenistan. Le fotografie scattate a migliaia e migliaia durante i voli umani e quelli automatici dei satelliti della serie «Cosmos» (ne [illegible] stati lanciati quasi millecinquecento) hanno aiutato i geologi a individuare i punti di maggiore concentrazione delle lenticolture della crosta terrestre, che [illegible] difficilmente percettibili da terra e spesso nascondono quasi in superficie importanti giacimenti di materie prime. «Scandagli» dal cielo hanno portato alla scoperta nella Siberia sudoccidentale di un giacimento petrolifero giustamente battezzato «Kosmicheski» (cosmico).

Grazie alle informazioni piovute dal [illegible] — calcolano [illegible] esperti della superpotenza [illegible] — ogni anno [illegible] Urss ingentissime somme che bisognerebbe invece spendere in ricerche geologiche, topografiche e petrolifere. Soltanto in prospezioni petrolifere vengono risparmiati ogni anno [illegible] cento milioni [illegible] rubli, duecento miliardi di lire.

A questo punto sembrano destinate a morire le polemiche divampate subito dopo il lancio del primo «Sputnik» (1957) a proposito dell'opportunità di investimenti nello spazio quando l'umanità [illegible] ha debellato flagelli [illegible] la fame e il cancro. Tra l'altro — l'esperimento è [illegible] compiuto un anno [illegible] dunque il volo della seconda cosmonauta-donna della storia, Svetlana Savitskaya — [illegible] assenza di gravità si possono mettere a punto sostanze biologiche [illegible] «una purezza quasi ideale», prospettiva importantissima per [illegible] produzione [illegible] farmaci più efficaci. E già si parla in Urss di un vaccino superpotente contro l'influenza, sintetizzabile solo nel cosmo.

In rapido aumento la prostituzione minorile

Troppi «ragazzi di vita» preoccupano i francesi

Si parla di 5 mila giovani e [illegible] mila ragazzine sotto i 18 anni. Sbandati, senza famiglia, si vendono per pochi franchi

PARIGI — *Pigalle, vedici [illegible] Michel, 17 anni, avvolto nei jeans a buon mercato, batte il marciapiedi. I neon ammiccano, i bus pieni di turisti scaricano davanti ai sexshop e [illegible] cabaret dalle insegne sgargianti frotte di curiosi della sera. Michel, palesando disinteresse, [illegible] una lunga panchina. Un [illegible] sui sessanta gli accosta. Aria triste, abito classico, ha fretta scambia qualche parola col ragazzo che si alza [illegible] una stradina piena [illegible] alberghi equivoci, l'altro lo segue.*

Alla stessa ora a Marsiglia nel quartiere dell'Opéra, e a Lione sulle banchine [illegible] svolgono scene analoghe: come Michel, altri sventurati cominciano [illegible] notizia. Per la Francia sono minorenni, in gran maggioranza maschi; e vendono i loro corpi per qualche biglietto da 100 franchi, per un fine settimana al mare o per abiti alla moda [illegible] tempo [illegible] Francia dopo la prostituzione minorile è presentata come un fenomeno marginale, diffuso solo a Bangkok, a Manila e negli Stati Uniti; ci è ragguanto il livello di guardia.

Ufficialmente non ci è ancor fatta alcuna statistica precisa, ma le stime (fra cui quella di «Sos bambini») parlano [illegible] giovinetti e di 3000 ragazzine sotto [illegible] 18 anni che occasionalmente si prostituiscono [illegible] all'allarmante situazione è stato creato un gruppo di lavoro presso il Segretariato di Stato per la famiglia, dove [illegible] ammette che [illegible] problema sia difficile da risolvere». Michel, «ragazzo di vita» a Place Pigalle, è entrato [illegible] mondo della prostituzione tre anni fa a Lilla. Bambino abbandonato, senza radici, [illegible] continuato a passare [illegible] una famiglia adottiva all'altra. «Un giorno ho approfittato dell'assenza degli educatori per sfogliare il mio dossier: volevo conoscere il nome di mio padre e di mia madre. Ho scoperto di [illegible] avere nome, che ero abbandonato».

A 16 anni un amico con cui aveva avuto relazioni omosessuali gli propose [illegible] «lavoro» con lui. Le prime passeggiate le ha fatte su un parking [illegible] periferia di Lilla. Poi, la fuga con lo stesso amico. Cannes, Parigi. Cercano carriere soprattutto nei quartieri di Saint-Germain-des-Près, poi frequentano ogni giorno [illegible] stazioni, infine Pigalle. Michel e il suo amico erano troppo poco eleganti per piacere ai clienti dei quartieri migliori della capitale. A Pigalle, Michel incontra alcuni assistenti sociali del quartiere: cercano [illegible] arrivare [illegible] lui e un «contratto»: un mestiere e qualche giorno di ospitalità [illegible] una famiglia, in cambio lui promette di non prostituirsi.

Ma gli assistenti confessano [illegible] essere troppo [illegible] di fronte al dilagare della prostituzione minorile. «Non siamo [illegible] quanto gli sporcaccioni che li invitano [illegible] riva al mare - dice Pierre, da tre anni educatore. - Andiamo loro incontro e poco a poco cerchiamo [illegible] far loro capire che possono fare [illegible] Ma in quartieri [illegible] questo la tentazione è tale che la tentazione [illegible] successi solo preventivi.

Ad Amburgo una trappola ha stroncato la loro attività

Sgominati [illegible] polizia tedesca i terribili «Angeli dell'inferno»

La banda di teppisti da 13 [illegible] conduceva una [illegible] spericolata» - [illegible] ne [illegible] bloccati 24, altri [illegible] presi in Svizzera

AMBURGO — Una trappola tesa giovedì [illegible] tutori dell'ordine ha stroncato i 13 anni di «vita spericolata» dei terribili «Hell's Angels» che, giacconi borchiati indosso, facevano urlare le loro Harley Davidson nelle [illegible] calde di Amburgo. Una gigantesca operazione di polizia [illegible] scala internazionale [illegible] di [illegible] tallare gli emuli germanici dei celebri «*Angeli dell'Inferno*» americani.

Almeno 500 agenti, armi in pugno, hanno arrestato di sorpresa [illegible] 26 membri della banda di Amburgo [illegible] fondata nel 1970. [illegible] altri «Angeli» sono stati presi in Svizzera da un centinaio di poliziotti, e un ultimo a Minneapolis, negli Stati Uniti.

La polizia amburghese preparava la trappola [illegible] [illegible]

Gli «*Angeli*» infatti non [illegible] accontentavano più di spaventare i «*borghesi*» e gli «*amburghesi*». Vera banda organizzata, svaligiavano, pu[illegible] violentavano e [illegible]. Gli «*Angeli del male*» sono accusati di tratta delle donne, sfruttamento della prostituzione, di ra[illegible] dei bar e dei locali notturni, di aggressioni e ferimenti vari. Avrebbero venduto in Svizzera prostitute per [illegible] mila marchi l'una (sui 9 milioni [illegible] lire); avrebbero fatto lavorare [illegible] a 60 «*signorine*» sui [illegible] piedi di Amburgo, e preteso fino a 1 milioni di lire al mese [illegible] padroni dei locali in cambio della «*protezione*». Chi ha tentato di resistere si è esposto al peggio.

Le donne venivano picchiate finché non decidevano [illegible] diventare docili. «Chi colpisce un *hell's angel* [illegible] un morto» diceva il codice [illegible] della banda. In [illegible] occasioni almeno i «ragazzi» [illegible] stati implicati [illegible] omicidi: nell'aprile 1973 uccisero un sacrestano di Amburgo, Dieter Koenig, che voleva loro proibire l'accesso a un ostello per giovani protestanti. poi [illegible] ammazzarono e coltellate, per la stessa ragione, il direttore di una discoteca sull'isola di Sylt, dove i tedeschi [illegible] vacanze.

Finendo spesso in cronaca, [illegible] «*hell's angels*» avevano creato una [illegible] mitologia [illegible] dei tempi moderni, coi [illegible] riti e il suo linguaggio. Clan molto chiusi, ponevano condizioni draconiane a chi volesse entrarvi: gli aspiranti dovevano subire [illegible] mesi d'iniziazione lucidando le cromature alle motociclette dei capi, e mostrare coraggio nei [illegible] più pericolosi. I neoadepti avevano [illegible] privilegio di poter indossare la divisa degli anziani: giaccone borchiato, con [illegible] stemma.

Come le due superpotenze [illegible] fronteggiano sullo scacchiere dei cinque continenti

LA SFIDA USA-URSS

Per la prima volta [illegible] fine della guerra nel Vietnam gli Stati Uniti fanno avvertire la presenza militare in quasi tutto il mondo - Dall'impegno nel Salvador e in Nicaragua, all'azione di pace in Medio Oriente, alla politica della [illegible] forte» contro Gheddafi - La filosofia di Reagan: «Nessuno potrà svegliarsi la mattina e prenderci a calci: tutti ci [illegible] il rispetto dovuto»

[illegible] CARETTO

NEW [illegible] — Per la prima volta dalla fine della guerra [illegible] Vietnam, dieci anni fa, all'apice della crisi del Watergate (essi furono estranei alla sua fase successiva, che portò alla caduta di Saigon) [illegible] Stati Uniti fanno avvertire nuovamente [illegible] la loro presenza militare in tutto il [illegible]. Sotto il presidente Reagan, la superpotenza è tornata a esercitare il ruolo [illegible] gendarme internazionale — o di pompiere, come amava dire Kissinger, emerso di recente dal «dimenticatoio» in cui [illegible] destra repubblicana lo aveva rinchiuso. Le [illegible] armate [illegible] presenti in tutti i Continenti, dall'Asia all'Africa, dall'Europa [illegible] all'America Latina; e [illegible] sua diplomazia, talora prevaricatrice, è attiva in ogni settore internazionale, da quello monetario a quello industriale, da quello partitico a quello governativo.

Rispetto all'epoca [illegible] Ford, schiacciato dalle tristi eredità nixoniane, fossero il «golpe» in Cile o il Watergate, o all'[illegible] di Carter, tanto pieno di buone intenzioni quanto in[illegible] e incapace di attuarle, il cambiamento è traumatico. [illegible] Stati Uniti del remi in barca, della ritirata o addirittura della resa, hanno ceduto il posto a un [illegible] aggressivo, se non nelle sue manifestazioni almeno nelle sue dichiarazioni. Con Reagan la superpotenza [illegible] ritrovato l'orgoglio della propria condizione e la volontà [illegible] imporsi [illegible] avversari e ad alleati. A poco a poco, casa si è riaddossata [illegible] tutte le responsabilità internazionali prima rifiutate. L'isolazionismo latente della sua storia è scomparso: non vi è crisi che non la coinvolga, problema che non la tocchi.

[illegible] Stati Uniti diedero i primi segni della metamorfosi ancora sotto Carter, quando l'odissea degli ostaggi dell'ambasciata a Teheran inflisse loro un'umiliazione forse maggiore di quella vietnamita. Il Presidente mite, il cristiano rinato, fu costretto a scendere a patti con la realpolitik: reagì all'invasione sovietica dell'Afganistan come meglio poteva, disertando le Olimpiadi [illegible] Mosca, e imponendo sanzioni economiche all'Urss. La sfrazata convinse Reagan che il Paese non era disposto a superare certi limiti nella sua abdicazione. [illegible] elezioni dell'80 [illegible] prospettò una guida forte, che [illegible] agli americani la supremazia economica sopra gli europei, e quella militare sopra i russi. «*Nessuno — disse — potrà più svegliarsi alla mattina e prenderci a calci: tutti ci useranno il rispetto che ci è dovuto*».

Tra gli Stati Uniti di [illegible] e quelli di cinque, dieci [illegible] fa è, così, impossibile un paragone. Prima nella polvere, il dollaro è adesso sugli altari. L'arsenale atomico Usa viene rinforzandosi, al punto che [illegible] Presidente ne adombra l'impiego per avventuristiche guerre stellari. La crescita del prodotto nazionale lordo è misurata [illegible] reali al 5-6 per [illegible] I giovani prestano volentieri servizio militare, e molti scelgono di fare gli ufficiali di carriera. Le istituzioni screditate [illegible] Watergate e dal Vietnam — la Cia, i servizi segreti, e l'Fbi, la prestigiosa polizia federale — sono riabilitate. La superpotenza non [illegible] vergogna di fare sentire il suo peso. Persino nelle imprese spaziali dello Shuttle vi [illegible] un accenno di arroganza: esse sono il suggello della superiorità della sua tecnologia.

La bandiera a [illegible] e strisce sventola prepotentemente [illegible] in tutto il mondo. La si vede nelle basi delle Filippine, ai confini della Corea del Sud [illegible] quella del Nord, nell'isola di Guam, nell'atollo di Diego Garcia nell'Oceano Indiano, presso il Golfo Persico. La sua ombra [illegible] stende sull'intero bacino del Mediterraneo, dal Medio Oriente all'Africa [illegible] Nord, nell'Europa Centrale, fino alla Scandinavia. L'emisfero occidentale e le due Americhe sono protetti dall'ombrello militare [illegible] Washington, a causa della guerriglia in Salvador, [illegible] fronte col Nicaragua. Reagan ha riesumato la dottrina [illegible] Monroe, quella parte non [illegible] L'assistenza bellica e gli aiuti economici non conoscono frontiere: quando si combatte, il Presidente per gli amici è davvero «lo zio d'America», un mentore generoso.

Quasi nessuna crisi può [illegible] scoppiare [illegible] che Washington intervenga. La superpotenza [illegible] è mossa per il Ciad come [illegible] Falkland; almeno [illegible] segreto la resistenza afgana e quella dell'Angola tramite la Cia e alleati compiacenti; partecipa alla formazione [illegible] corpi di pace internazionali, dal Sinai a Beirut. Essa non esita più a premiare gli amici e a penalizzare i nemici, a schierarsi [illegible] un lato a [illegible] altro in un confronto sia pacifico sia armato. Due anni fa, nel Golfo della Sirte, ha abbattuto due Mig di Gheddafi, e i suoi «consiglieri» si trovano a [illegible] Salvador.

Gli Stati [illegible] ha avvertito il Presidente, se provocati non attaccano, ma se attaccati si difendono. Benanchè la sua concezione degli interessi nazionali è straordinaria: nell'età dell'interdipendenza per lui non esistono distinzioni territoriali. Un attentato agli alleati [illegible] attentato agli Usa.

Washington. Il presidente Reagan in un discorso [illegible] Casa [illegible] alle spalle la foto [illegible] delle basi [illegible] a Cuba

E' in continua espansione in tutto il mondo la «sfera di influenza» del Cremlino

In 10 anni Mosca ha raddoppiato l'impero Dopo Kabul ora guarda al Centro America

In Asia può contare su «province» [illegible] Vietnam, il Laos e la Cambogia - Nell'Asia Centrale ha occupato l'Afghanistan - In Africa controlla l'Etiopia grazie all'esercito cubano - Ora [illegible] inserirsi in Salvador e Nicaragua

NEW YORK — Il rilancio della presenza politica, economica e militare degli Stati Uniti in tutto il mondo è dovuto all'Urss. Nei dieci anni trascorsi dalla fine della guerra [illegible] Vietnam e del Watergate, l'impero sovietico si è esteso a un ritmo senza precedenti. In Estremo Oriente, esso ha una provincia indocinese nel Vietnam, nel Laos e nel Cambogia, inseriti di fatto nel suo blocco, e in conflitto aperto con [illegible] l'altro gigante comunista. Nell'Asia Centrale, possiede con l'Afghanistan [illegible] protettorato che [illegible] causa ai problemi enormi, ma che gli è indispensabile per l'inserimento nell'Iran di Khomeini e [illegible] Golfo Persico. [illegible] Africa, controlla grazie all'esercito cubano — quello che Reagan definisce «carne [illegible] cannone venduta da Castro in [illegible] dei sussidi» — l'Etiopia, punto nevralgico del Corno d'Africa, e l'Angola.

Anche i suoi clienti, in teoria [illegible], in pratica disponibili [illegible] suoi disegni, sono cresciuti a dismisura. I [illegible] importanti [illegible] quelli mediorientali, in Siria che serve [illegible] Cremlino per destabilizzare il Medio Oriente, e in Libia, attraverso cui svolge opera [illegible] penetrazione nella parte centro-settentrionale del Continente Nero [illegible] l'elenco è [illegible] più fitto: va [illegible] Mozambico, cliente di vecchia data, al probabile ultimo venuto, l'Alto Volta.

Con sapienza, il Cremlino ha sfruttato ogni debolezza. Una Appena ha visto che il Congresso esautorava i presidenti Ford e Carter, ha attuato i suoi «golpe» o le sue rivoluzioni. Paralizzati [illegible] legge del '73 sulla guerra all'estero, che proibisce al potere esecutivo qualsiasi intervento, i predecessori di Reagan hanno assistito impotenti al dilagare dell'impero sovietico.

Carter ha reagito quando ormai il suo destino [illegible] urne [illegible] segnato, estendendo [illegible] Golfo Persico la dottrina dell'ombrello atomico, e costituendo [illegible] corpo di pronto intervento. L'ingresso di Reagan alla Casa Bianca è avvenuto [illegible] all'insegna dell'«adesso basta». Egli ha affrontato l'Urss a muso duro e sono stati subito tre anni di gelo. Ma la [illegible] fredda non è un'emanazione reaganiana: era implicita nella spinta sovietica a mettere gli Stati Uniti con le spalle al muro.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'inserimento del Cremlino nell'America Centrale. Uomo [illegible] Sud-Ovest, Reagan ripete di continuo [illegible] per gli [illegible] di Miami, Houston e Los Angeles. El Salvador e Managua sono una realtà molto più vicina di Washington, e altrettanto importante. La guerriglia comunista e il sandinismo gli sono parsi [illegible] «nel cortile [illegible]». Proclamando [illegible] superpotenza non può accettare [illegible] condà Cuba», egli ha contrapposto la violenza alla violenza. Dove il pio Carter invocava il rispetto dei diritti dell'uomo, e rifiutava [illegible] aiuti militari, giudicando il [illegible] stico il minore di due mali, Reagan ha stabilito il principio che l'emisfero occidentale [illegible] si tocca. Se una [illegible] ci deve essere, [illegible] asserito, sarà la pax americana. [illegible] riforme economiche e sociali, introdotte gradualmente, ma nella sfera d'influenza degli Stati Uniti.

Analogamente, il massiccio riarmo atomico [illegible] Stati Uniti è avvenuto in risposta a quello sovietico nell'ultimo decennio. Tra il '73 e oggi, l'arsenale nucleare [illegible] ha assunto le dimensioni impe[illegible] adatte alla sua politica [illegible] espansione. Le flotte [illegible] e navale, superiori al più [illegible] zioni sogni degli zar, [illegible] in grado di raggiungere tutti i continenti. [illegible] È così [illegible] un divario, ribattezzato [illegible] Pentagono «la [illegible] di vulnerabilità», che Reagan [illegible] freneticamente di colmare. L'esempio più clamoroso della strategia [illegible] dominio [illegible] è quello delle armi di [illegible] tro i missili SS-20, a cui l'America vuole contrapporre i Pershing e i Cruise, incombono come la spada [illegible] Damocle sulla testa dell'Europa Occidentale. I pacifisti confondono [illegible] obiettivo [illegible] loro protesta, prima che contro gli Stati Uniti, dovrebbe [illegible] diretta contro l'Urss. Persino il Premio Nobel per la Pace Sacharov, grande dissidente russo, ha denunciato il tentativo di ricatto del Cremlino.

Nelle parole dello storico Arthur Schlesinger, «se la Russia non si fosse fatta indietro, l'America [illegible] si sarebbe autonominata gendarme internazionale». Il pompiere Usa sta accorrendo là dove l'Urss appicca il [illegible]. È un panorama assai diverso [illegible] quello del ventennio [illegible] vo alla fine [illegible] Seconda guerra mondiale. Allora, si poteva incolpare davvero la Cia e la Casa Bianca [illegible] «putsch» e delle guerre. Iranno testo l'Iran del '53 e il Guatemala del '54 (in quei bombardamenti, Che Guevara, allora medico in un ospedale [illegible] maltese, maturò il suo impulso rivoluzionario). Ma l'ultima complicità americana [illegible] un «golpe» è quella del Cile del '73. Insistere sulla Cia e sulla Casa Bianca significa lasciarsi superare dalla storia. Quello che l'ex consigliere di Carter Brzezinski studia «il più grande crimine politico del secolo», l'attentato contro il Papa, [illegible] fu dovuto [illegible] Kgb sovietico?

In termini draconiani, Reagan dipinge [illegible] come «la forza del male» e gli Stati Uniti [illegible] quella del [illegible]. La denuncia ha qualcosa di teatrale, o cinematografico, [illegible] i suoi trascorsi. Ma [illegible] tiene una verità di fondo: chi aggredisce oggi è Mosca, ne sia vittima la Polonia o l'Afghanistan, e chi difende il Washington. La differenza non è poca, come non lo è l'al[illegible] en cui si [illegible] la [illegible] di una nazione. Un popolo legato agli Usa, è libero di staccarsi, e scegliere la neutralità, o l'alleanza [illegible]. Un popolo [illegible] all'Urss [illegible] ha più scelta.

Metà dei marines impegnati all'estero Washington conta su Israele e Giappone

Le [illegible] guerre ammontano per [illegible] a [illegible] mila miliardi [illegible] dollari l'anno - L'Urss può contare [illegible] un numero doppio di soldati - Il ruolo di Tokyo e Tel Aviv nei piani [illegible] Pentagono

NEW YORK — *Solo nella Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno compiuto uno sforzo militare maggiore di quello attualmente in corso. Le cifre parlano chiaro. Il 45 per cento dell'esercito è dislocato all'estero, dalla Corea del Sud all'Honduras, per le manovre militari «Big Pine 2» (il grande pino 2), e dal Sinai all'Egitto, per le esercitazioni «Bright Star». [illegible] lucente): la maggior parte [illegible] soldati [illegible] stazionati in Europa, in Germania e nei dintorni.*

Le Marine militare incrocia su ogni oceano e, della 12 portaerei della sua flotta, cinque si trovano stabilmente in acque straniere, in Estremo Oriente, nell'Oceano Indiano, nel Mediterraneo, nel Golfo del Messico. Meno facile è identificare gli spostamenti dell'aviazione: ma su 36 Awacs, o radar volanti, solo 16 sono in territorio Usa, gli altri passano dall'Arabia Saudita, al Sudan, alle varie nazioni della Nato e del Centro America. Le forze armate di Washington sono le prime forze armate itineranti della storia.

Esaminate nei particolari, le statistiche fanno [illegible] più impressione. Gli Stati Uniti hanno [illegible] istituzioni in 15 Paesi diversi. I marines stazionano da 5 a 6 sbarchi in navi [illegible] alleate all'anno. Per ogni Awacs [illegible] sono un equipaggio e mezzo. Le [illegible] annuali in Europa implicano uno spostamento dall'America di 17 mila [illegible]. I membri dei vari corpi di pace ruotano ogni [illegible] mesi. La superpotenza non ha la leva militare obbligatoria, conta su meno di due milioni di volontari, di cui un [illegible] donne. L'Urss conta di doppio di soldati, costretti a restare al loro posto per periodi più lunghi. È facile capire [illegible] [illegible] più [illegible] 50 spiega così perché il bilancio del Pentagono sia [illegible] 186 miliardi [illegible] dollari all'anno, 280 mila miliardi [illegible] lire circa. Oltre tutto, al suo interno le specializzazioni sono assai più numerose, e la sua tecnologia più raffinata, di quella dell'Armata Rossa.

L'impegno imposto da Reagan ai militari americani è tale che il capo [illegible] Stato Maggiore dell'esercito, il generale Wickham, ha chiesto [illegible] tirare troppo l'elastico. «Le nostre [illegible] sottili», ha protestato in una testimonianza al Congresso. «Non possiamo essere onnipresenti. Negli ultimi tre anni siamo stati obbligati [illegible] nei punti del globo più remoti. O l'impegno si riduce, [illegible] aumentano le spese belliche». Il senatore Nunn, il massimo esperto militare del Congresso, lo ha appoggiato: «La nostra strategia ha un carattere globale», ha detto. [illegible] le [illegible] stre risorse non [illegible] proporzionate. Non si [illegible] tenere i piedi [illegible] due [illegible] Interpellato dai giornalisti nella sua ultima conferenza stampa, il presidente Reagan ha negato che le forze armate americane siano vicine al punto di rottura. «Reggono bene», ha asserito. «Non c'è bisogno di altre [illegible] almeno per adesso».

[illegible] rassicurazione [illegible] presidente era [illegible] dovere il problema esiste, e il Pentagono [illegible] batte perché sia risolto a modo suo. Ha proclamato il sottosegretario Lehman: «Non possiamo ripetere l'errore di dieci anni fa. Da noi dipende la stabilità del [illegible]. Noi abbiamo interessi irrinunciabili, [illegible] la libertà di navigazione lungo le [illegible] petrolio. I nostri interessi nazionali ci condizionano dovunque importiamo un terzo [illegible] greggio, e i punti chiave [illegible] Golfo del Persico e le Antille». Le ragioni del bilancio dello Stato, in deficit per 100 miliardi [illegible] dollari, suggeriscono agli alleati «Sarebbe un suicidio», ha protestato il sottosegretario «Si può chiedere un maggiore contributo agli alleati, specialmente nella Nato, ma il nostro compito non cambia». E' il motivo [illegible] per cui Reagan rifiuta [illegible] ritirare [illegible] dispute pubbliche: si preoccupa che lo scontro col Congresso sarebbe inevitabile e controproducente.

Sorpreso [illegible] dai consiglieri Brzezinski, che è [illegible] origine polacca, Carter [illegible] immaginato una collaborazione militare [illegible] la Cina, l'unico altro colosso [illegible] contrapporre [illegible] tempo all'Urss [illegible] l'ideologia — egli è legato a Taiwan e [illegible] nazionalisti — impedisce a Reagan [illegible] andare avanti su questa strada. I pilastri su cui conta, per sistarlo nella funzione [illegible] gendarme [illegible] mondo, sono altri: Israele in Medio Oriente, che è oggi forse la terza potenza militare al mondo, e ricuramente [illegible] quinto dopo l'Inghilterra e la Francia, il [illegible] e l'Argentina in America Latina, nonostante i contrasti con quest'ultima causati dalla guerra delle Falkland, il Giappone in Estremo Oriente (Nakasone ha compiuto quest'anno il grande salto, chiudendo le ferite della Seconda guerra mondiale e [illegible] bombardamenti atomici).

Negli Stati Uniti, l'anno ventura, [illegible] saranno le elezioni. È probabile che Reagan, che allora [illegible] quasi 74 anni, venga riconfermato alla presidenza. Ma che accadrebbe se vincesse un democratico, il vicepresidente di Carter Fritz Mondale, ad esempio, o l'astronauta John Glenn? Se vincesse Glenn, cambierebbe poco o nulla. Il senatore è un militare di istruzione, lo chiamano l'Eisenhower dei democratici, egli conosce bene l'Urss, ed è persuaso che il Cremlino stia cercando di schiacciare gli Usa [illegible] solo nel riarmo, [illegible] anche [illegible] spazio, ragione per cui [illegible] si oppone in realtà [illegible] programma di guerre stellari reaganiano. Se vincesse Mondale, invece, molte cose cambierebbero. Mondale non è soltanto un cartierino, appartiene anche al [illegible] formidabile [illegible] guerra [illegible] Vietnam, [illegible] Watergate, gli anni [illegible] contestazione e del pacifismo. Potrebbe essere l'uomo della seconda ritirata degli [illegible] Uniti, [illegible] non isolazionismo.

Sgominati [illegible] polizia tedesca i terribili «Angeli dell'inferno»

La banda di teppisti da 13 [illegible] conduceva una [illegible] spericolata» - [illegible] ne [illegible] bloccati 24, altri [illegible] presi in Svizzera

AMBURGO — Una trappola tesa giovedì [illegible] tutori dell'ordine ha stroncato i 13 anni di «vita spericolata» dei terribili «Hell's Angels» che, giacconi borchiati indosso, facevano urlare le loro Harley Davidson nelle [illegible] calde di Amburgo. Una gigantesca operazione di polizia [illegible] scala internazionale [illegible] di [illegible] tallare gli emuli germanici dei celebri «*Angeli dell'Inferno*» americani.

Almeno 500 agenti, armi in pugno, hanno arrestato di sorpresa [illegible] 26 membri della banda di Amburgo [illegible] fondata nel 1970. [illegible] altri «Angeli» sono stati presi in Svizzera da un centinaio di poliziotti, e un ultimo a Minneapolis, negli Stati Uniti.

La polizia amburghese preparava la trappola [illegible] [illegible]

Gli «*Angeli*» infatti non [illegible] accontentavano più di spaventare i «*borghesi*» e gli «*amburghesi*». Vera banda organizzata, svaligiavano, pu[illegible] violentavano e [illegible]. Gli «*Angeli del male*» sono accusati di tratta delle donne, sfruttamento della prostituzione, di ra[illegible] dei bar e dei locali notturni, di aggressioni e ferimenti vari. Avrebbero venduto in Svizzera prostitute per [illegible] mila marchi l'una (sui 9 milioni [illegible] lire); avrebbero fatto lavorare [illegible] a 60 «*signorine*» sui [illegible] piedi di Amburgo, e preteso fino a 1 milioni di lire al mese [illegible] padroni dei locali in cambio della «*protezione*». Chi ha tentato di resistere si è esposto al peggio.

Le donne venivano picchiate finché non decidevano [illegible] diventare docili. «Chi colpisce un *hell's angel* [illegible] un morto» diceva il codice [illegible] della banda. In [illegible] occasioni almeno i «ragazzi» [illegible] stati implicati [illegible] omicidi: nell'aprile 1973 uccisero un sacrestano di Amburgo, Dieter Koenig, che voleva loro proibire l'accesso a un ostello per giovani protestanti. poi [illegible] ammazzarono e coltellate, per la stessa ragione, il direttore di una discoteca sull'isola di Sylt, dove i tedeschi [illegible] vacanze.

Finendo spesso in cronaca, [illegible] «*hell's angels*» avevano creato una [illegible] mitologia [illegible] dei tempi moderni, coi [illegible] riti e il suo linguaggio. Clan molto chiusi, ponevano condizioni draconiane a chi volesse entrarvi: gli aspiranti dovevano subire [illegible] mesi d'iniziazione lucidando le cromature alle motociclette dei capi, e mostrare coraggio nei [illegible] più pericolosi. I neoadepti avevano [illegible] privilegio di poter indossare la divisa degli anziani: giaccone borchiato, con [illegible] stemma.

Cresce l'impegno militare della Francia dopo l'avanzata dei «ribelli»

Ciad, i parà francesi in 3 punti chiave Pci d'accordo con Gheddafi: negoziamo

Il principale consigliere per le questioni africane del presidente Mitterrand, Guy Penne, si è incontrato con Habré (in aiuto anche 2500 soldati zairesi) - Il presidente ciadiano si è rivolto al comitato dell'Oua

N'DJAMENA — Cresce il coinvolgimento della Francia nel conflitto del Ciad dopo l'avanzata degli «insorti». Ieri Goukouni Oueddei e il sempre più massiccio intervento dell'aviazione libica. Al loro fianco sabato, l'esercito fedele al presidente ciadiano Habré ha stabilito una nuova linea di difesa, notevolmente arretrata rispetto alla precedente, che corre da Est ad Ovest tra le città di Salal, dove è mandato un distaccamento di istruttori francesi e Bitkine. Con il precedente invio di duecento paracadutisti francesi ad Abeché, le forze militari francesi nel Ciad, ferma originariamente a N'Djamena, controllo dunque tre distinti centri nevralgici del Paese. Secondo fonti militari, anche 4 caccia francesi si trovano «pronti a qualsiasi eventuale» in una base della Repubblica Centrafricana.

Ieri il principale consigliere del presidente Mitterrand per le questioni africane, Guy Penne, è giunto a N'Djamena, dove si è incontrato con il presidente del Ciad Habré per fare il punto sull'evolversi del conflitto che ha già provocato un nuovo disaccordo nella maggioranza in Francia.

Nei giorni scorsi il partito comunista francese ha criticato l'invio di «para» nell'ex colonia francese, insistendo sulla necessità che la Francia concentri i suoi sforzi diplomatici per trovare una soluzione pacifica alla crisi. Per il pcf, Mitterrand ha una sola strada da percorrere: negoziare con la Libia. Il suo portavoce Juquin, ha dichiarato ieri che «i popoli si attendono da una Repubblica francese con un presidente di sinistra dei negoziati», aggiungendo che il colonnello Gheddafi «è un capo di Stato» e che «bisogna discutere con lui».

Sabato scorso, il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson, aveva ricordato nuovo l'aiuto di Parigi al Ciad al evolversi a seconda delle circostanze e aveva aggiunto che i «para» francesi, se attaccati si difenderanno.

Sono in stato di allerta — non ancora in azione — anche due aerei statunitensi Awacs, specializzati nella ricognizione a distanza, nei pressi della capitale sudanese Kartum.

Ieri mattina — secondo fonti francesi — è stata inviata ad Abeché anche una compagnia di soldati tuareg, per partecipare alla difesa della città contro un'eventuale avanzata delle truppe libiche ed antigovernative ciadiane. Altri 700 paracadutisti zairesi arrivati in Ciad grazie ad un ponte aereo statunitense, portando ad una forza complessiva di 2500 uomini il contingente inviato dallo Zaire per sostenere il governo filo-occidentale di N'Djamena.

Quanto alle iniziative in atto sul piano diplomatico, non è ancora ben chiaro in che senso si stiano muovendo. Da fonti bene informate si apprende comunque di contatti diplomatici diretti franco-libici in corso (essi a disinnescare in qualche modo la crisi).

A Brazzaville, capitale della Repubblica del Congo, è in corso intanto un minivertice africano, sulla ricerca di un compromesso che consenta di fermare i combattimenti.

Sabato scorso, il presidente del Ciad, Habré ha chiesto con urgenza che venga convocato il comitato «Ad Hoc» dell'Organizzazione per l'unità africana («Oua») sul contenzioso tra il suo Paese e la Libia. In una lettera inviata al presidente dell'Oua, il capo di Stato etiopico Mengistu Haile Mariam, Habré sottolinea che tale è il solo organo competente per affrontare il problema della disputa tra i due Paesi.

Intanto, a quanto risulta al governo degli Stati Uniti, sono adesso 2500 i militari libici inviati in Ciad per combattere al fianco delle forze antigovernative. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha detto anche sono arrivati a Washington «alcuni sondaggi indiretti» per un'eventuale partecipazione statunitense ad un qualche accordo di pace per il Ciad. Washington ha risposto di rivolgere l'invito a N'Djamena.

N'Djamena. Prigionieri libici ammanettati

La stampa sovietica accusa Parigi e Washington di «interferenza» nel Ciad

Mosca: «La Francia gendarme degli Usa è una minaccia per la pace dell'Africa»

L'Urss sembra sul punto di disconoscere la legittimità del presidente Hissène Habré

MOSCA — *La «Pravda», l'organo ufficiale del partito comunista sovietico, rinnova per il Ciad le accuse di interferenze a Stati Uniti e Francia. Le critiche sono particolarmente dure nei confronti di Parigi. Mosca sembra inoltre sul punto di disconoscere la legittimità del presidente del Ciad Hissene Habré*

«L'invio di armi e l'intervento diretto hanno esposto la Francia alle aspre critiche degli altri Paesi africani. Non solo quelli di Parigi, in virtù delle critiche essa muove alla politica africana nel Centro-America, si trova ora in una posizione imbarazzante». Se la Francia condanna le iniziative di intervento americane nel Centro-America come può giustificare il suo intervento armato, unilateralmente con gli Stati Uniti, nell'Africa centrale?» *si chiede la Pravda. E aggiunge «Gli avvenimenti del Ciad dimostrano in realtà come la politica estera francese si stia velocemente avvicinando a quella di Washington».*

All'articolo della «Pravda» fa eco l'editoriale pubblicato da «Sovietskaia Rossiya», organo del comitato centrale del partito comunista sovietico in cui la Francia viene definita «il gendarme di Washington» nel Ciad.

«Accentuando l'interferenza nelle questioni interne del Ciad, l'amministrazione americana induce Parigi a fare altrettanto... Interventi siffatti costituiscono una minaccia alla pace dell'Africa, e del mondo intero», *sottolinea il giornale.*

Nel loro resoconto sulla guerra in Ciad i giornali sovietici si sono messi a indicare il leader delle forze ribelli Goukuni Ueddei, filolibico, come «presidente del governo provvisorio di unità nazionale» mentre parlano genericamente del «regime Habré». Da un punto di vista formale l'Urss continua ad avere normali rapporti diplomatici con questo regime, ma è altrettanto significativo che la stampa moscovita sottolinei sempre più come Habré è «una creatura di Washington».

Il conflitto nel Paese africano è attualmente il cavallo di battaglia preferito della stampa per denunciare la politica «interferenza» degli Stati Uniti nei confronti di molti Paesi del globo. In questo momento attuale il per cento del personale militare Usa è fuori dei confini statunitensi, sottolineava ad esempio ieri la «Sovietskaya Rossiya», mentre la «Pravda» criticava «l'aperto intervento della Francia nel conflitto ciadiano, ammonendo che esso è destinato a guastare i rapporti tra Parigi e numerose nazioni africane».

«La Pravda» chiude dei sindacati

MANAGUA — «La Prensa», il quotidiano indipendente di Managua, in prima linea nella lotta contro la dittatura sandinista e adesso dissidente dalla linea marxista dell'attuale regime nicaraguense, è stato chiuso da oggi e definitivamente dal governo sandinista che gli rimprovera «mancanza di rispetto per le autorità».

L'ordinanza della divisione «organi di informazione» del ministero degli Interni nicaraguense è stata recapitata alla direzione del giornale poco prima della mezzanotte scorsa, e la pubblicazione e vendita nelle edicole decorre da oggi stesso.

A quanto ha riferito all'agenzia Efe la direzione di «La Prensa», il regime sandinista accusa il quotidiano di aver pubblicato materiale proibito dalla censura vigente quale non viene precisato nell'ordinanza ministeriale. Per la direzione del giornale presume che l'accusa si riferisca ad un articolo pubblicato in prima pagina sull'editoriale di sabato, dal titolo «Vigliacchi diranno» contro la casa di donna Violeta Barrios de Chamorro, coproprietaria del giornale e vedova di Pedro Joaquin Chamorro, il giornalista anti-somozista ucciso nel 1978.

Anche ieri scontri e cannonate fra drusi e miliziani

Beirut, aeroporto ancora chiuso Assad: «Non lasceremo il Libano»

Un'intervista del presidente siriano: «E' Israele che se ne deve andare, senza condizioni» - Nei bombardamenti di giovedì e venerdì, 27 morti e 66 i feriti - Attentato contro soldati israeliani

BEIRUT — L'aeroporto di Beirut, bombardato mercoledì da guerriglieri drusi, è rimasto chiuso ieri per il quinto giorno consecutivo, mentre il governo, pur avendo abbandonato l'idea di una soluzione di forza con i ribelli drusi, non riesce a trovare un compromesso.

La situazione è stata esaminata ieri mattina dall'inviato statunitense Robert McFarlane con il ministro degli Esteri libanese Salem. Nella regione dello Chouf, dove compagnie dell'esercito libanese sono state sopraffatte dai drusi mercoledì, 52 militari rimangono asserragliati. Il cessate il fuoco tra guerriglieri e soldati viene rispettato ma anche ieri vi sono stati scontri e cannonate, fra drusi e cristiano-conservatori delle forze libanesi. Secondo la polizia i bombardamenti di giovedì e venerdì hanno provocato 27 morti e 66 feriti.

La pace nel Libano sembra sempre più lontana. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano americano *Washington Post* il presidente siriano Assad ha ribadito che le truppe di Damasco non si ritireranno dal Libano. Mercoledì l'inviato degli Usa McFarlane sarà a Damasco.

«Sarebbe un errore credere che abbandoneremo un giorno il Libano con il rischio di vedere Israele farne un solo boccone», ha detto Assad.

Nell'intervista, raccolta la settimana scorsa a Damasco, il presidente siriano afferma che non c'è bisogno di persuadere i siriani a ritirare le loro truppe dal Libano. *«E' sufficiente — ha aggiunto — che gli Stati Uniti facciano in modo che Israele applichi le risoluzioni 508 e 509 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu concernenti l'invasione israeliana del Libano»*, secondo le quali Israele *«deve ritirarsi completamente dal territorio libanese senza porre condizioni al Libano».*

A tale riguardo Assad ha rimproverato all'ex inviato del presidente Reagan, Philip Habib, di non aver mantenuto i propri impegni, che prevedevano un ritiro immediato degli israeliani subito dopo le firme del cessate il fuoco.

Il presidente siriano ha d'altra parte affermato che l'accordo israeliano-libanese *«è contrario a qualsiasi logica»*. E Damasco non può quindi accettarlo rappresentando tra l'altro una minaccia per *«la Siria e gli altri Paesi arabi»*.

Il presidente Assad ha rimasto chiuso ieri per il quinto giorno consecutivo, mentre il governo, pur avendo abbandonato l'idea di una soluzione di forza con i ribelli drusi, non riesce a trovare un compromesso.

La situazione è stata esaminata ieri mattina dall'inviato statunitense Robert McFarlane con il ministro degli Esteri libanese Salem. Nella regione dello Chouf, dove compagnie dell'esercito libanese sono state sopraffatte dai drusi mercoledì, 52 militari rimangono asserragliati. Il cessate il fuoco tra guerriglieri e soldati viene rispettato ma anche ieri vi sono stati scontri e cannonate, fra drusi e cristiano-conservatori delle forze libanesi. Secondo la polizia i bombardamenti di giovedì e venerdì hanno provocato 27 morti e 66 feriti.

La pace nel Libano sembra sempre più lontana. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano americano *Washington Post* il presidente siriano Assad ha ribadito che le truppe di Damasco non si ritireranno dal Libano. Mercoledì l'inviato degli Usa McFarlane sarà a Damasco.

«Sarebbe un errore credere che abbandoneremo un giorno il Libano con il rischio di vedere Israele farne un solo boccone», ha detto Assad.

Nell'intervista, raccolta la settimana scorsa a Damasco, il presidente siriano afferma che non c'è bisogno di persuadere i siriani a ritirare le loro truppe dal Libano. *«E' sufficiente — ha aggiunto — che gli Stati Uniti facciano in modo che Israele applichi le risoluzioni 508 e 509 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu concernenti l'invasione israeliana del Libano»*, secondo le quali Israele *«deve ritirarsi completamente dal territorio libanese senza porre condizioni al Libano».*

A tale riguardo Assad ha rimproverato all'ex inviato del presidente Reagan, Philip Habib, di non aver mantenuto i propri impegni, che prevedevano un ritiro immediato degli israeliani subito dopo le firme del cessate il fuoco.

Il presidente siriano ha d'altra parte affermato che l'accordo israeliano-libanese *«è contrario a qualsiasi logica»*. E Damasco non può quindi accettarlo rappresentando tra l'altro una minaccia per *«la Siria e gli altri Paesi arabi»*.

Auto bruciata (per scherzo) la diossina

SEVESO — Numerosi abitanti della Basilea sono stati invitati, mediante un volantino introdotto nelle loro cassette delle lettere, a restare in casa e a non aprire «né porte né finestre», in concomitanza con l'incenerazione, sempre domani della diossina di Seveso. Nel volantino si precisa anche che ulteriori precisazioni su questa operazione priva di pericoli sarebbero diffuse dalla radio e dalla televisione.

Si è trattato in realtà di uno scherzo: il «comunicato» pur recando l'emblema ufficiale della città elvetica e l'intestazione della società chimica «Ciba-Geigy» è un falso. La società non ha trovato lo scherzo di suo gusto e potrebbe presentare denuncia contro ignoti.

E' noto che la «Ciba-Geigy» è incaricata di bruciare in un forno speciale i 41 fusti contenenti la diossina di Seveso, fusti la cui scomparsa — all'inizio quest'anno — suscitò emozioni in molti europei. Ritrovati in Francia nell'autunno scorso i contenitori sono stati trasportati il 9 giugno in un deposito sotterraneo del gruppo chimico Hoffmann-Laroche, di Basilea, proprietario dello stabilimento che fu teatro, a Seveso, nel luglio 1976 della fuoriuscita di diossina.

Accordi diplomatici Israele-Africa nero

TEL AVIV — Intensa una diplomatica israeliana per cercare di ampliare il numero dei suoi interlocutori nel campo internazionale e uscire dall'isolamento che rende più difficili i rapporti con i vari Paesi, all'Onu e nelle varie agenzie internazionali. Gli sforzi di Gerusalemme per riprendere il dialogo con i Paesi dell'Africa nera cominciano a dare qualche risultato.

Dopo il ristabilimento dei rapporti diplomatici con lo Zaire, ieri si è annunciato che anche la Liberia ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche, che erano state interrotte al tempo della guerra del Kippur nel 1973 e il ministro degli Esteri, Shamir ha manifestato la più profonda soddisfazione per la decisione di Monrovia, esprimendo l'augurio che altri Paesi africani seguiranno questi esempi. Si ritiene che il primo a unirsi sarà la Costa d'Avorio, con cui Gerusalemme ha stretto in tutti questi anni importanti vincoli economici. E' detto che qualche settimana fa il diplomatico ha incontrato segretamente a Ginevra il presidente della Costa d'Avorio, Felix Houphouet Boigny.

Un altro avvenimento interessante per i rapporti internazionali è il viaggio ufficiale il ministro ghanese intraprende oggi a Bucarest per incontrare il presidente Nicolae Ceausescu, viaggio a cui si attribuisce notevole importanza anche perché la Romania è l'unico Paese d'oltrecortina con cui Israele mantiene rapporti diplomatici e relazioni di una sorta, pur divergenze di punti di vista su problemi internazionali e medio-orientali. Inoltre la Romania rappresenta per Israele gl'interessi dell'Unione Sovietica e a Mosca gli interessi israeliani: anche questa volta è parlato di una possibile ripresa relazioni formali tra l'Urss attraverso i buoni uffici romeni e d'incontri con personaggi sovietici in territorio romeno.

Stretti rapporti, del resto, ci sono stati anche in passato, tanto i governi laboristi che con quelli di Golda Meir e Menahem Begin ne stati entrambi in visita ufficiale a Bucarest; ci sono stati frequenti scambi di missioni straordinarie più o meno segrete tra i due Paesi e il fatto che la Romania abbia mantenuto cordiali relazioni tanto con i Paesi arabi e l'Olp che con Israele, ha fatto sì che abbia potuto servire da tramite per trattative a livello internazionale.

Giorgio Romano

Il Cancelliere Federale in un'intervista radiofonica

Kohl: «Per gli euromissili non ci sarà autunno caldo»

Il premier tedesco ha annunciato che il governo è determinato a dare attuazione al piano di riarmo e a fare fronte alla protesta

BONN — Il Cancelliere della Repubblica Federale di Germania non crede che il problema degli euromissili gli prepari un autunno caldo. In un'intervista radiofonica, fatta dalla località di vacanza austriaca dove si trova, il Cancelliere ha detto che il Stato tedesco, determinato a dare piena attuazione al piano di riarmo missilistico se il negoziato di Ginevra sugli euromissili non darà risultati concreti, è in grado di far fronte alla protesta minacciata da vari gruppi pacifisti.

Kohl non ha specificato se la sua sicurezza è riposta anche nella fiducia che a Ginevra si arrivi ad accordi concreti che permettano di contenere almeno la misura del riarmo in euromissili. Lo ha fatto invece il vicecancelliere e ministro degli Esteri, Hans Dietrich Genscher, che, in un'altra intervista radiofonica, s'è detto convinto che esistano ancora possibilità di concludere positivamente il negoziato di Ginevra, nonostante l'impuntatura sovietica sulla inclusione dei missili strategici (francesi ed inglesi) nel calcolo dell'equilibrio delle forze euromissilistiche.

Un altro esponente liberale il sottosegretario agli Esteri Juergen Moellemann, nell'intervista a un giornale domenicale, ha articolato questa speranza affermando che buone prospettive si aprirebbero al negoziato di Ginevra se Stati Uniti e Unione Sovietica tornassero all'idea di compromesso abbozzata nella «passeggiata nel bosco» dei due capi delegazione, Paul Nitze e Juli Kwitsinski.

Due punti essenziali di quel compromesso erano costituiti dalla definizione d'un punto di equilibrio minimo, al livello dei 75 missili per parte e dalla rinuncia a prendere in considerazione in questo numero i missili francesi ed inglesi.

Se questi due principi fossero di nuovo presi in considerazione, lo spazio negoziale a Ginevra si allargherebbe di molto e, ad avviso dell'esponente governativo tedesco, permetterebbe una conclusione concreta entro la fine dell'anno.

Per quanto riguarda la situazione interna tedesca Moellemann ha affermato che il governo potrebbe aderire all'esigenza posta ieri dai socialdemocratici di un dibattito parlamentare specifico seguito da un voto di approvazione dell'installazione dei nuovi missili nucleari americani a medio raggio in Germania.

La richiesta della Spd si basa sulla considerazione che i *Pershing II* e i *Cruise* da dislocare in Germania introdurrebbero una modifica qualitativa nell'armamento delle Forze armate americane in Germania, tale da richiedere un adeguamento degli accordi che regolano la presenza delle truppe alleate in territorio federale. Un tale adeguamento può ad avviso della Spd avvenire solo attraverso un voto del Bundestag.

Moellemann s'è dal canto suo detto convinto che un tale dibattito si concluderebbe con il voto favorevole non solo dei partiti liberale e cristiani di governo ma anche di molti deputati della Spd.

Al termine di una messa celebrata «per commemorare gli accordi di agosto»

Danzica: sono dispersi dalla polizia oltre 4000 in corteo per Solidarnosc

La folla, al grido di slogan, era diretta ai cantieri Lenin e al monumento alle vittime del dicembre 1970, divenuto il simbolo del primo sindacato indipendente della Polonia

DANZICA — La polizia polacca è intervenuta ieri per disperdere quattromila persone che in corteo si stavano dirigendo, al termine della mattinata verso i cantieri Lenin per ricordare il terzo anniversario della nascita di «Solidarnosc».

Al grido di «Vinceremo», «Non c'è libertà senza Solidarnosc» e di «Saluto alla clandestinità», il corteo si è fermato al monumento delle vittime del dicembre 1970, divenuto il simbolo del primo sindacato indipendente autogestito della Polonia «democratica». Ma l'accesso è stato impedito dagli «Zomo» i reparti meccanizzati della polizia, che si sono messi a controllare i documenti delle persone che facevano parte del corteo. Dopo alcuni momenti di tensione, la folla si è dissolta, anche se tutta la città ha continuato a rimanere presidiata per l'intera giornata da ingenti forze di polizia.

Il corteo si era formato al termine di una messa «in memoria degli accordi di Danzica» celebrata nella chiesa di Santa Brigida alla presenza di Lech Walesa. Il leader sindacale si trovava nel tempio sin dalla notte precedente, con altri sei dipendenti dei cantieri Lenin in tuta da lavoro per partecipare all'altra celebrazione «per la patria e per l'intesa nazionale da realizzarsi nello spirito della solidarietà cristiana» e, successivamente, ai turni di adorazione che si sono susseguiti per tutta la notte fino alla celebrazione della messa alle 11.

Il parroco di Santa Brigida, padre Henryk Jankowski, ha invitato durante il sermone i fedeli (circa 2000) alla fermezza nella lotta per gli accordi di Danzica. Pur sottolineando la necessità del dialogo e dell'intesa Jankowski ha detto che «il tempo passa, ma non tutti i punti degli accordi dell'agosto vengono rispettati. Le principali rivendicazioni — ha sottolineato — non perdono la loro attualità e dovrebbero essere rispettati senza tener conto della data in cui sono state presentate».

Parole analoghe erano state pronunciate in un'altra chiesa svoltasi il giorno precedente a Varsavia nella parrocchia dove ogni fine mese vengono celebrate per i prigionieri politici e le famiglie degli internati. Parlando di Solidarnosc, padre Jerzy Popieluszko aveva affermato che «è stata buttata via un'altra possibilità per raggiungere l'accordo nazionale», alludendo alle misure adottate dopo la revoca dello stato di guerra. Il 22 luglio. «E' come se si fossero tolte le catene alle mani — aveva detto il sacerdote — per metterle al collo alla gente».

Sempre in mattinata, mentre a Danzica si svolgevano le dimostrazioni in ricordo di Solidarnosc, un gruppo di circa persone si è recato a Varsavia presso la croce di fiori collocata sull'atrio della Chiesa Universitaria di Sant'Anna per cantare l'inno di Solidarnosc.

Tutti con le dita alzate a «V» in segno di vittoria la polizia accorsa in forze, li ha lasciati fare.

Sequestrati 110 chili di eroina

BANGKOK — La polizia thailandese ha sequestrato 110 chilogrammi di eroina bianca arrestato cinque persone sospettate di essere membri importanti di una rete di trafficanti.

Si ha annunciato ieri la cattura precisando che l'eroina, del valore di un milione di dollari sul mercato locale (equivalente a centinaia di milioni del mercato occidentale), è stata sequestrata a bordo di un furgone in occasione di un controllo sull'autostrada costiera a Sud di Bangkok. Probabilmente l'eroina doveva essere inviata successivamente a Hong Kong.

Rilasciato dalla polizia perché estraneo ai fatti

Messo in libertà il secondo fermato per la sanguinosa rapina di Avignone

Il colpo all'alba del 9 agosto al Sofitel - Sette persone uccise a sangue freddo - In carcere resta un bandito preso dopo l'assalto

PARIGI — E' stato rilasciato, dopo 48 ore di interrogatorio, uno dei fermati dalla polizia francese per la sanguinosa rapina all'albergo Sofitel di Avignone, dove i banditi, all'alba del 9 agosto avevano spietatamente ucciso a sangue freddo sette persone.

L'uomo è Christian Paris: è stato visto alcuni giorni precedenti la carneficina in compagnia di Jean Roussel, l'unico componente del commando assassino che si trova in carcere perché preso nel momento in cui fuggiva dal Sofitel. Ricercato, il Paris era stato bloccato nei giorni a Montpellier ma, dopo un stringente interrogatorio, è stato rilasciato sabato notte: a suo carico non è stato possibile accertare nulla.

Paris è stato interrogato sulle persone che ha potuto vedere insieme a Jean Roussel e a Jacques Goutteroir, trovato poi ucciso il giorno successivo all'incontro con tre una settimana prima dell'assalto all'albergo di Avignone.

Secondo gli inquirenti, i responsabili della carneficina sarebbero un gruppo di quattro o cinque persone il cui obiettivo sarebbe stato non soltanto la cassaforte dell'albergo, ma anche quello di «ripulire» sistematicamente tutte le stanze del Sofitel.

Dopo la sua scarcerazione Christian Paris è stato interrogato dalla polizia di Aries nei cui pressi era stato ritrovato il cadavere di Jacques Goutteroir.

Lo sostiene un astrofisico

Oltre Plutone esiste un pianeta invisibile?

MOSCA — I pianeti del sistema solare potrebbero essere nove, ma dieci. Un decimo remotissimo pianeta potrebbe trovarsi oltre Plutone, quello sostiene l'astrofisico sovietico Timur Enepr, continua che la forza gravitazionale del sole sia più che sufficiente per «reggere» corpi celesti contenti miliardi di chilometri da Plutone, finora considerato il nono e ultimo pianeta del sistema solare.

Secondo il fisico-matematico Enepr, che ha illustrato la nuova teoria cosmica sulle pagine del quotidiano «Izvestia», ci si è in effetti di Plutone è molto probabile che ci trovi una grossa massa di asteroidi.

«Tra questa folla di asteroidi — spiega il prof. Enepr — probabilmente c'è un corpo celeste che si può considerare un decimo pianeta. Ma se esso per dimensioni non supera decisamente Plutone, è molto difficile che con i mezzi attuali gli scienziati lo possano scoprire».

Plutone, che descrive attorno al Sole un'orbita molto ellittica, con una distanza media di quasi sei miliardi di chilometri, fu scoperto solo nel 1930 dall'astronomo statunitense Clyde Tombaugh.

Giovanni Fasana
Caterina Arimad
Antonio Frinaldi
Giuseppe Rattiero (Pino)
Ermelia
Lorenzo Valetto
Bartolomeo Messano
Luciano Anselmino
Rosario Zappavigna ved. Landini
Vittorio Negro
Alessandro Franco in Musso
Domenico Pelli
Angelo Boccardo Angelino
Giuseppe Ballarè
Adolfo Bianco
p.i. Luigi Novelli
Gabriella Lavagnini
Valerio Baudusco
Antonia Gerbi ved. Ferrero
Vargiu
Giovanni
Nino Cosa

I mondiali di Helsinki si sono chiusi con una cocente delusione per l'azzurro: il bronzo non gli basta

MENNEA ANCORA NON SI ARRENDE MA AMMETTE: «MI HA BATTUTO L'ETA', NON L'AMERICANO SMITH»

«Non si può sfidare il tempo, sabato è capitato che non ero più in grado di gareggiare quattro volte in tre giorni senza danni» - Ho tentato di risparmiare qualche goccia di benzina, ma non c'è stato nulla da fare: i miracoli non avvengono» - «Voglio arrivare a Los Angeles con la staffetta» - La brutta storia di un telegramma

Dal nostro inviato
ROMEO NI

HELSINKI — «Soddisfatto della medaglia di bronzo? Uno come me non potrà mai considerarsi soddisfatto per un terzo posto». *Molta amarezza accompagna le parole di Pietro Mennea. Gli spigoli del viso spuntano più del solito, tutte le fatiche di una vita votata all'atletica sembrano disegnate sul suo volto.*

«Mi ha battuto più l'età di Calvin Smith — *continua Pietro* — non si può sfidare il tempo: puoi reagire con tutte le tue forze ma la battaglia è impari, c'è poco da fare. L'unica arma che avevo a disposizione era la volontà, solo con la volontà si può tentare di tenere indietro gli anni, tutti i miracoli non avvengono».

Sembra quasi il testamento di un atleta, ma alla domanda d'obbligo per chi si attende a questo punto una dichiarazione di resa, Mennea risponde in modo inatteso: «No, fino a Los Angeles voglio tentare di arrivare, c'è una bella staffetta che può migliorare, io sono curioso di vedere se riuscirò ad essere il primo dei bianchi».

Mennea, in lontananza, dopo aver corso ieri sulla pista di Helsinki i duecento metri più lunghi della sua carriera ridimensiona le ambizioni ma non accetta ancora il pensionamento. In realtà le ambizioni le aveva già ripolte dopo la sconcertante semifinale di sabato, della quale finalmente viene spiegato il mistero: «Ho tentato di risparmiare qualche goccia di benzina, perché sapevo che mi sarebbe stata preziosa nella finale, quando però ho tentato di rimediare mi sono inceppato. Avevo tutto fuori le prime stanchezze».

Sabato Mennea era anche parso concentrato dal solito perché uno sguardo, se così si può dire, pessimo gusto l'aveva tirato di cattivo umore. Gli era giunto la mattinata un telegramma da Bari che diceva testualmente: «Partecipo dolore scomparsa [illegible] una firma «Calcio» naturalmente falsa. La [illegible] sta benissimo, Pietro aveva dovuto telefonare, informarsi, superare un attimo di smarrimento. Poi sono tornati alla cattiveria.

Torniamo al nostro argomento. L'attesa creata da noi giornalisti, dall'ambiente azzurro, dal sorriso complice dello stesso Pietro per un oro irraggiungibile aveva delle basi di fondamento o tutti abbiamo sbagliato i nostri calcoli? Quella medaglia di bronzo che Pietro guarda bene dal tenere al collo e ripone immediatamente nell'astuccio, dopo la cerimonia, perché gli peserebbe troppo, era davvero l'obiettivo massimo raggiungibile?

Dice lui: «Pensavo ragionevolmente di poter correre i duecento in 20"10. Altrettanto ragionevolmente io e tutti voi pensavamo che mancando Lewis [illegible] fosse in grado di fare altrettanto. Invece ho capito sabato che non ero più in grado di gareggiare quattro volte in tre giorni senza danni. E, al limite, Calvin Smith mi ha tolto un centesimo, perché per batterlo avrei dovuto correre in 20"10, cosa per me impossibile. Da quel lato, almeno, nessun rimpianto. In condizioni perfette potevo semmai arrivare seconda».

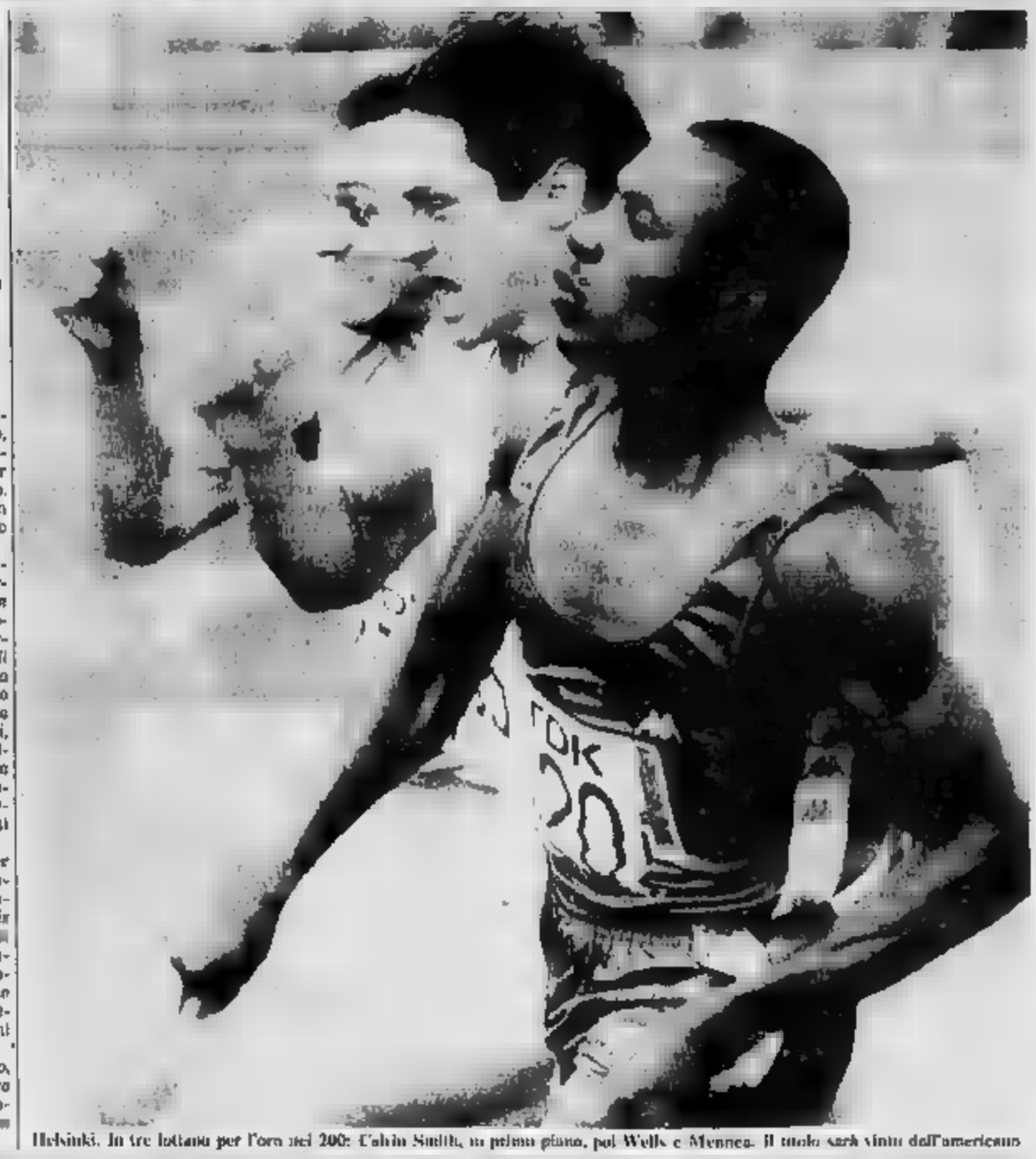
Invece, da buon risparmiatore, con un centesimo di margine è entrato in finale, con un altro centesimo è salito sul podio. Se Mennea è profondamente deluso, gli sportivi gli debbono comunque un grosso grazie. Ha dato tutto quello che aveva, [illegible] volte ha fatto paura agli avversari, come ha ripetuto lo stesso Calvin Smith, che con franchezza ha affermato: «Mennea è l'unico che rappresenta un vero avversario, fuori degli Stati Uniti».

Calvin, l'uomo più veloce del mondo sui cento, ha dunque trovato gloria sui duecento. Evita paragoni con Lewis («Qui non c'era...») *quasi a schermirsi* («Per me è più facile vincere, c'è meno pressione psicologica addosso a me che a lui»), *ringrazia il pubblico* («La gente mi ha spinto, mi sentivo a casa»).

Dev'essere un ragazzo d'oro, questo Smith. Ha un sorriso ampio e occhi dolcissimi, sembra un cerbiatto spaurito, non il re della pista.

Germania Est in testa

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
DDR	10	7	5	22
STATI UNITI	8	8	7	23
URSS	6	8	11	25
CECOSLOVACCHIA	4	3	2	9
GERMANIA OVEST	2	5	1	8
GRAN BRETAGNA	2	2	3	7
POLONIA	2	1	1	4
ITALIA	1	1	1	3
FINLANDIA	1	1	1	3
GIAMAICA	1	1	1	3
IRLANDA	1	—	—	1
AUSTRALIA	1	—	—	1
[illegible]	1	—	—	1
[illegible]	1	—	—	1
OLANDA	—	1	—	1
ETIOPIA	—	1	—	1
SPAGNA	—	1	—	1
ROMANIA	—	1	—	1
CUBA	—	1	—	1
BULGARIA	—	—	3	3
BRASILE	—	—	1	1
NIGERIA	—	—	1	1
GRECIA	—	—	1	1
CINA	—	—	1	1
MAROCCO	—	—	1	1

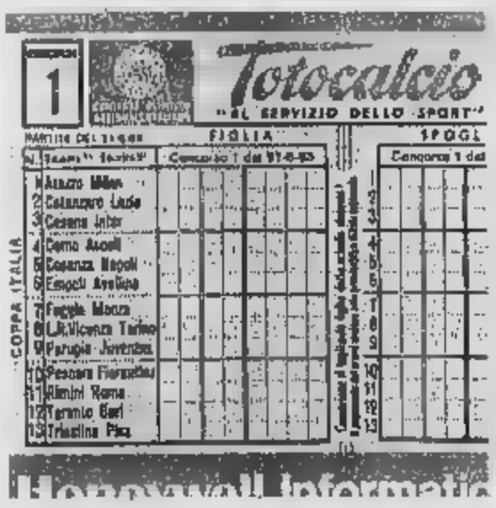


Helsinki. In tre battuti per l'oro nei 200: Calvin Smith, in primo piano, poi Wells e Mennea. Il titolo sarà vinto dall'americano

La Juve non passa in Usa Pari con un gol di Penzo

Washington. La Juve ha pareggiato (1 a 1) con un gol di Penzo l'amichevole di sabato notte con il Team America: ecco la azione Platini, circondato da un nugolo di giocatori avversari

Domenica con la Coppa Italia ritorna anche il Totocalcio



Dopo la pausa estiva, torna domenica, con la prima giornata della Coppa Italia di serie A e B, il Totocalcio.

Per il più popolare dei concorsi italiani, c'è una novità importante: in via sperimentale le ricevitorie di alcune regioni italiane (il Piemonte, per il momento, ne è escluso) saranno dotate di apparecchi che consentiranno la ricezione elettronica delle [illegible] senza che il giocatore debba più riportare sulle tre colonne le proprie scommesse. Dovrà semplicemente [illegible] il segno prescelto per ogni gara.

Quando la raccolta delle scommesse sarà computerizzata in tutta Italia, si potranno conoscere le vincite poche ore dopo la conclusione delle partite.

Formula 1, Prost mette le mani sul titolo

Zeltweg. Alain Prost vola verso la vittoria con la sua Renault sovralimentata: il pilota francese ha battuto Arnoux, rallentato da problemi al cambio (Telefoto)

Il pilota della Renault ha trionfato a Zeltweg nel Gran Premio d'Austria davanti a Arnoux e Piquet Ora ha 51 punti in classifica e concrete possibilità di vincere il campionato Sfortunati gli uomini di Maranello

Coppa America, l'Azzurra cede a Australia

Newport. Australia 2 ha battuto Azzurra, ma è sempre al centro delle polemiche per la sua chiglia rivoluzionaria (Tel.)

Nell'altra regata Canada 1 perde il timone e deve arrendersi a Victory

NEWPORT — Dopo due giorni di forzato riposo per colpa del maltempo (venerdì pioggia a rovesci, sabato vento furioso), sono riprese ieri a Newport le regate della Coppa America. Prima si sono affrontate Azzurra e Australia 2, poi, a distanza di una quindicina di minuti, è cominciata la sfida tra Canada 1 e gli inglesi di Victory 83. Finalmente un po' di sole e mare abbastanza calmo per un'estate qui sempre incerta.

Azzurra [illegible] molto [illegible], non è riuscita a vincere il [illegible] con gli australiani. Lo scafo rivale è sempre stato in testa, chiudendo con 3'20" di vantaggio: ancora una volta si è fatta valere la rivoluzionaria chiglia a «T» rovesciata, che conferisce a Australia 2 una fluidità eccezionale.

Le polemiche, al riguardo, continuano e le Federazioni statunitense e australiana sembrano ormai ai ferri corti. In realtà, Usa, detentori della celebre Coppa, sembrano aver paura di questa barca che non perde mai, o quasi mai, e temono di dover cedere un trofeo che — sport a parte — [illegible] notevoli vantaggi sul piano commerciale e promozionale.

Per Azzurra è la seconda sconfitta consecutiva nelle semifinali. La precedente, come si ricorderà, fu causata dal cedimento di un bullone di sostegno, che costrinse Cino Ricci e i suoi a ritirarsi nella regata contro Victory.

La barca britannica, a quanto pare, è accompagnata dalla buona sorte. Ieri, incredibilmente, anche Canada 1 è stata messa fuori combattimento da una avaria, in particolare dalla perdita del timone. Victory, ancora una volta, ha potuto gareggiare in tranquillità e conquistare il suo secondo punto.

La classifica delle semifinali della Coppa America vede ora al comando Australia 2 e Victory a quota due, mentre italiani e canadesi sono a zero. Ma c'è per tutti la possibilità di rifarsi e nel clan azzurro le speranze non sono perdute.

Il programma prevede oggi altre due regate. Da una parte Azzurra contro Canada, dall'altra Australia contro Victory. Sempre che il tempo si mantenga buono.

r.s.

CALCIO

Tacconi, una conferma

Conclusa la tournée in America, ora i bianconeri incominciano a pensare ai prossimi impegni per la Coppa Italia

Juve, pari anche a Washington

Il Team America, tecnicamente inferiore, ha impegnato duramente i torinesi sul piano del ritmo - Al gol di Borja risponde una punizione-bomba di Penzo - Grandi parate di Tacconi - Nel finale la Juve colpisce una traversa di Platini e sfiora più volte la vittoria - Espulso il rude statunitense Glenn

Team America
Juventus

TEAM AMERICA: Hammond (46' Manner); Savage, Durgan; Canter, Knight, Van der Berk (34' Sandov); Parkinson, Glenn, Borja (11' Askew), Petersen, Green (73' Crescitelli).

JUVENTUS: Tacconi; Gentile (46' Caricola), Cabrini; Bonini (31' Prandelli), Brio, Scirea; Penzo (58' Tavola); Tardelli (46' Farina), Rossi (46' Vignola), Platini, Boniek.

Arbitro: Dina.

Reti: 9' Borja, 24' Penzo.

Spettatori: 20.111 paganti per un incasso di oltre 190 milioni di lire, circa 140 milioni.

Dal nostro inviato
BERNARDI

WASHINOTON — La Juventus si è lasciata alle spalle gli Stati Uniti con un bilancio in parità. Sabato notte, al «Robert Kennedy Stadium» ha disputato il secondo pareggio (1-1) contro il Team America che, sul piano della corsa aveva almeno una marcia in più. Proprio per questo il «test», al di là del risultato, assume valore probante in vista della stagione ufficiale.

Forse mai era successo che la Juventus effettuasse una tournée così lontana dall'Italia nella prima metà d'agosto, rivoluzionando i sistemi di preparazione che, in genere, sono graduali. Trapattoni si è visto costretto a forzare i tempi, accettando il concetto che la forma arriva giocando e i frutti di questa nuova esperienza verranno.

Rispetto alla prima amichevole in Canada con il Toronto Blizzard di Bettega si sono notati miglioramenti, sia pure fra inevitabili smagliature di gioco e nel filtro a centrocampo, determinate dal ritmo impresso dagli avversari. E non solo perché si è passati dal «turf» all'erba con evidenti vantaggi tecnici per i bianconeri.

Washington. Un duello Gentile ed il n. 11 Askew, che dopo pochi minuti dall'inizio sostituirà Borja (Telefoto)

La differenza di classe, per risaltare, va spesata alla condizione atletica e gli americani, ingenui tatticamente ma tutt'altro che sprovveduti, grazie agli insegnamenti del greco Panagulias, hanno colmato il «gap» imponendo alla un'andatura frenetica. Ancora una volta è stato Tacconi, con due parate, ad evitare la sconfitta. La traversa ha negato a Platini, dopo un irresistibile slalom, il «match-ball».

Gli americani, passati per primi in vantaggio con «Chico» Borja, un ecuadoriano naturalizzato, sono raggiunti da una punizione-bomba di Penzo al 24'. Il gol di Borja era maturato su un'azione semplice ma efficace che aveva trovato la difesa bianconera scoperta, cross di Savage, deviato di testa da Green per lo smarcato Borja che infilava sotto il corpo dell'incolpevole Tacconi. Borja si produceva in uno strappo muscolare tre minuti dopo e cedeva il posto ad Askew.

La Juventus aveva una bella reazione, più orgogliosa che lucida, e al quarto d'ora, su combinazione Rossi-Penzo, Gentile sparava in porta, Platini intercettava casualmente il tiro. Al 24' per un fallo su Platini, la Juventus fruiva di una punizione: il francese toccava a Penzo che scagliava il destro, perforando la barriera e sorprendendo Hammond. Grande entusiasmo fra i nostri emigrati, presenti in larga maggioranza tra i 21 mila spettatori.

Malgrado le due squadre avessero nei giorni scorsi il tono della partita tutt'altro che amichevole. Rossi, marcato ora dal «colored» Knight, ora da Canter, si lamentava spesso con l'arbitro per i falli e riceveva un colpo al malleolo destro convalescente da una recente contusione. Il suo apporto ridotto, tanto da obbligare più tardi Trapattoni a lasciarlo negli spogliatoi. Il più vistoso era Rudy Glenn che con pesanti entrate metteva a repentaglio l'incolumità dei bianconeri e veniva ammonito al 21'.

Pur avendo schemi più razionali, la Juventus in fase conclusiva non sempre affondava i colpi, un po' per l'imperfezione del terreno (sul quale era stata disputata il giorno prima una «gara di football americano) un po' per di lucidità negli ultimi metri. Al 38' Tacconi a superarsi volando per respingere un'improvvisa girata all'incrocio dei pali di Peterson. Il successore di Zoff si dimostrava un fior di portiere, avventando in uscita una pericolosa puntata in contropiede stesso Peterson.

Oltre a Tacconi e Penzo, fra i bianconeri si distinguevano Cabrini per la spinta offensiva e gli immediati Bonini, Scirea, mentre Gentile si muoveva su di ordinaria amministrazione. A centrocampo Tardelli doveva produrre un lavoro notevole anche arginare qualche fallo dovuta a Rossi, mentre Platini, pur non dannandosi l'anima, offriva giocate illuminanti e Boniek, sceso in campo un po' affaticato e frastornato dal fuso e dai disagi del viaggio, lasciando di infortunio procedeva a corrente alternata.

Secondo copione a tenendo delle necessità di provare soluzioni ricambio per Tardelli e Gentile che, squalificati, non saranno disponibili in Coppa Italia a Perugia il 21 agosto, Trapattoni inseriva Vignola e Caricola ripresa. Avrebbe dovuto riposare anche (pure lui sospeso per la «prima» Coppa Italia), ma il polacco restava in campo per affiancare Penzo posto dell'accigliato Rossi.

Con una punta sola, la Juventus appariva più compatta. Furino si dimostrava all'altezza della situazione e Vignola, a corto preparazione e spazzato, secondo qualità. Al 57', imbeccato Furino, Platini dribblava come due avversari e sparava in porta, centrando pieno la traversa Mauser, subentrato Hammond, ormai fuori Era il pezzo più spettacolare che induceva il «Washington Post» a definire Michel l'uomo-partita.

Altro intervento importante di Tacconi (86'), poi graziato da Durgan e, al grido «Italia, Italia», la Juventus trovava la forza per un bel finale, palle-gol di Penzo, e Boniek (due) fallite sotto. Emergeva anche Caricola che stroncava un'incursione di Crescitelli. La giusta espulsione di Glenn, malgrado proteste di Panagulias, l'ammonizione per Cabrini e Boniek, erano gli ultimi episodi dell'incontro che terminava «soccer» si usa recuperare le fasi morte.

Come quantità di occasioni Juventus meritava il successo che avrebbe appagato i nostri emigrati. I quali malgrado la delusione per il risultato non hanno lesinato applausi.

Boniperti è soddisfatto dell'esperienza americana

«I nostri tifosi contenti» ha detto il presidente, che ha aggiunto: «Tacconi è stato bravissimo» - Stamane il rientro alla Malpensa

WASHINOTON — «I nostri tifosi erano contenti», questo è il commento di *Giampiero Boniperti prima di salire sull'aereo, solo a New York, in volo per l'Italia dove arriverà alla Malpensa stamane. Il presidente ha sottolineato gli applausi alla fine gara e appariva abbastanza soddisfatto*. «Bene, direi. C'è migliorare il fiato, ma gli preparati, hanno ed anche una certa classe, difettando Avrebbero pagato per vincere, però Tacconi è stato Anche noi potevamo conquistare il successo se la traversa non avesse negato il gol a Platini dopo un "numero" eccezionale».

Anche Trapattoni è convinto dell'utilità di questa tournée alla luce della seconda prestazione «In cui la Juventus ha compiuto ulteriori passi in avanti come condizione, spirito agonistico, contro fior d'atleti che avevano nelle gambe più ritmo e tenuta e li hanno costretti, dopo il gol, a reagire». *Trapattoni ha ricordato che la Juventus era solo alla terza amichevole*: «Non dimentichiamo che l'anno scorso, questi tempi, affrontavamo squadre di serie C».

Trapattoni ha poi spiegato che la potenza di Boniek, anche se adesso non si sposa cora alla precisione, sarà di grande utilità. escluso che Vignola sia in crisi o soffra di complessi per non essere a per difficoltà di bientamento «Dopo l'alternativa a Boniek. Tardelli e Platini. Ha giocato poco, deve conoscere i compagni, con i quali non è facile entrare subito in sintonia e per ora non è giudicabile. Più avanti il suo valore emergerà».

Penzo è già in forma

Vignola non si compiaciuto o intimidito. «Ho semplicemente faticando. Questo non era un test facile, con avversari che non scherzavano. La squadra si è mossa bene ed io ho bisogno di giocare».

Per Platini la Juventus è migliorata rispetto a Toronto: ritmo». *Boniek, che a gol nella prossima stagione, giustificava certe pause con la stanchezza e il timore di fare male* «Questi avversari matti, picchiano e devono capire che il calcio e l'football americano».

Penzo ha segnato un bel gol su punizione fa uno specialista e ha trasformò cinque nel primo anno e tre nella scorsa stagione a Verona): «Con Rossi non ci sono grossi problemi sull'erba, dove si pratica calcio vero. I progressi sono stati evidenti. Ho anche fallito un'occasione su bell'assist Boniek, perché abbiamo cialato».

Tacconi ha preso l'imbattibilità ma ha evitato due gol: «Mi sono arrabbiato con i compagni dopo la rete di Borja, ma è normale. Per il resto ho compiuto soltanto il mio dovere. C'è stata una bella reazione anche se, di fronte a gente che correva, nella ripresa siamo un po' calati».

Paolo Rossi, cui è stato consegnato l'ennesimo trofeo, si è lamentato per la durezza degli statunitensi e per il terreno sconnesso. «Abbiamo trovato una squadra agguerrita che ha preso sul serio l'amichevole. Non ce l'aspettavamo ma, per terra gara, ha aggiunto qualcosa al nostro rodaggio».

La Juventus usufruirà di quarantott'ore di permesso e si ritroverà mercoledì allo stadio

b. b.

In parità a Viareggio (1-1) la prima sfida tra due probabili protagoniste

Bel gioco tra Fiorentina e Torino

Gol di Pecci e Selvaggi - Terraneo ha parato un rigore di Antognoni - Galbiati in ospedale

Dal nostro inviato
ANGELO CAROLI

VIAREGGIO — *Stadio dei Pini strapieno. Offre uno scenario festoso, molta gente ha voluto salutare le squadre del cuore giallorosa che frequentano i locali notturni del lungomare della Versilia. Berselini e De Sisti, a questo punto della preparazione, preferiscono un test severo alle facili amichevoli che portano gol-reclame ma dalle quali non sempre si possono ricavare giudizi attendibili.*

Si comincia alle 21,15. Il Torino gioca senza Francini e Pileggi (quest'ultimo in panchina), la Fiorentina rinuncia a Massaro.

Illuminazione incredibilmente insufficiente. Gioco gradevole e corretto, sviluppato in prevalenza a centrocampo, poiché le squadre intendono immediatamente studiarsi. Berselini ripropone la formula con Hernandez largo a sinistra, con Dossena più chiuso, con Zaccarelli a Caso al posto di Pileggi pronti a fare elastico avanti e indietro.

Improvvisamente la Fiorentina ha un vantaggio: siamo al 12'. Pecci ha una palla lunga a circa venticinque metri da Terraneo. Giravolta improvvisa dell'ex granata per eludere un avversario, poi calcia con inaudita violenza, di destro. Terraneo resta di sasso, incolpevole naturalmente.

La Fiorentina sembra scoprire altra vitalità nel poi appena segnato e tra virgolette raddoppio (14') Terraneo compie però un miracolo e vende cara il tentativo ravvicinato di Monelli. Trascorrono due minuti e la squadra di Berselini aggiunta il pari. Punizione dalla destra alla battuta Dossena che scocchiola per Hernandez, fa cui deviazione di destro è un invito a nozze per Selvaggi che aggancia e batte Galli. Applausi. La gente, naturalmente, si diverte gol e il del calcio.

Ancora Pecci (29') mette alla prova la braccia di Terraneo il quale devia un tiraccio da lontano. La Fiorentina sfoggia più inserimenti sulle fasce e dunque esercita maggiore pressione. Il Torino controlla con ordine e con prima intenzione Schachner è comunque molto

Schachner a secco

isolato, anche se al 26' non sa approfittare di una distrazione di Pin, lasciandosi anticipare da Galli.

La Fiorentina, attualmente pilotata da Pecci, in eccezionale vena, continua il ballo. Al 27' Passarella supera con una stanghata Terraneo, ma sulla linea respinge Galbiati.

Al 34' esce Galbiati, colpito al capo da Passarella in un'azione un po' confusa: finisce in ospedale, dove è trattenuto in osservazione per motivi precauzionali. Al suo posto entra Ferri, che gioca mediamente, facendo slittare Zaccarelli libero. Al 38' Hernandez, che stavolta si muove bene, porge a Schachner un pallone difficile: l'austriaco controlla con assoluta bravura e poi Galli, il quale compie un'altra prodezza deviando. E' comunque la serata Pecci. Al 41' calcia con notevole potenza un pallone suggeritogli da Monelli, che finisce poco alto.

Prime considerazioni dopo 45': della Fiorentina bravi Pecci ed Antognoni. Il Torino pare un po' fragile a centrocampo, dove troppi sono gli uomini tattici e di rifinitura. Dossena corre ovunque e suggerisce palloni buoni per tutti. Zaccarelli è bravo nel doppio ruolo ricoperto, Galbiati in palla finché in campo. Ottimo Terraneo, sempre. E Schachner, quando è lanciato, rappresenta una vera forza.

Sempre pericoloso il contropiede del Torino. Al 52' altra volatona di Schachner. Il gol sembra fatto, ma Contratto devia in corner. Torino sempre vivo e non molla. L'arma della «rimessa» gli è addice molto. Il match, intanto, si fa cattivo. E Monticucci piace a tutti per la sua attenta ma poco irruenta direzione di gara.

Al 67' l'arbitro non vede però un netto fallo di mani di Pin in area di rigore.

Al 75' Alessandro Bertoni, appena entrato, costringe Terraneo a deviare di piede; l'rompe Pulici e centra la traversa. 79': colpo di scena: Zaccarelli atterra Alessandro Bertoni, Monticucci dice rigore. Antognoni calcia forte, un po' centrale, Terraneo, comunque, si tuffa e respinge con grande istinto. Eccezionale!

Questa prodezza del portiere granata fissa sull'1-1, giustissimo, il risultato di questa partita, che ha offerto frequenti sprazzi di bel gioco.

FIORENTINA: Galli; Rossi (46' Ferroni), Contratto; Orlali, Pin, Passarella (65' Cuccureddu); D. Bertoni (71' Pulici), Ferri, Monelli, Antognoni, Iachini (66' A. Bertoni).

TORINO: Terraneo; Corradini, Bonetto; Zaccarelli, Dossena, (34' Ferri); Schachner, Caso, Selvaggi, Dossena, Hernandez.

Arbitro: Monticucci.

Reti: 12' Pecci, 14' Selvaggi.

Già in amichevole un derby veneto si trasformato in faida tra tifosi

Il Verona a Vicenza trova botte ma cerca ancora l'erede di Dirceu

dal nostro inviato
FRANCO MOGNON

VICENZA — Il derby Vicenza-Verona stabilisce nuovo record: botte e scontri tra tifosi ai primi di agosto, non era mai accaduto niente del genere e in un'amichevole, per giunta. La stagione che sta per cominciare promette poco di buono soprattutto per i portieri. Garella ha preso una bigia in testa: «Ernatoma alla nuca provocato da corpo contundente», spiega il medico veronese, dottor Costa. Più fortunato, ma meno coraggioso, il vecchio Petrovic, il quale all'83' ha chiamato il suo collega più giovane e ai è fatto sostituire tra i pali: «Ero stanco di prendermi sassi e bottiglie» ha spiegato poi negli spogliatoi.

La questura di Vicenza ha operato tre fermi tra gli ultras veronesi; arrestato un minorenne vicentino per resistenza a porto di catena. Distrutto un chiosco di bibite, al solito infranti finestrini e tagliate le gomme di alcune auto. Ed era un'amichevole tra vecchi cugini, le cui oltretutto divise tre anni fa.

Ma Vicenza rappresenta per il Verona, probabilmente, anche una svolta e non solo per il 2-1 subito. Se Bagnoli non intende commentare il vuoto lasciato Dirceu e Penzo, deve ammettere che l'esperimento Fanna trequartista e rifinitore a tutto campo non ha dato fino ad oggi l'esito sperato.

«Non ci siamo — commenta Bagnoli — *perché Fanna ancora non ha capito posizione e interagiremo con i suoi compagni*». La verità è che Fanna cerca di adattarsi ai nuovi compiti ma istintivamente è portato a rifugiarsi nella sua fascia di origine: quella destra che lo ha esaltato lo scorso nel Verona dei miracoli.

Tanto è vero contro il Vicenza le sue migliori. I suoi numeri più efficaci sono usciti puntualmente sulla ruota ormai conosciuta: lunga discesa sulla destra, due avversari inflitti in velocità dal fondo in area per la testa del compagno. Oggi c'è Jordan e Penzo, c'è Bruni e non Dirceu. Ma in tutto questo, Fanna non c'entra.

Si cambierà dunque anche se con la dovuta cautela. Il Verona ha imboccato la strada delle due punte, forse e Jordan; è scelta irreversibile, si dice. E allo sarà giocoforza prendere contromisure.

Il reprobo Marangon, dopo un mese di litigi a distanza e di garanzie chieste e mai concesse dalla società, torna all'ovile. Rientra nei ranghi. Al Verona, dicono che questa fuga di luglio gli costerà una decurtazione nell'ingaggio di un buon trenta per cento. Forse ci sarà un'altra battaglia: ai motivi personali subentreranno adesso i motivi economici, ma in questi casi, si sa, l'accordo prima o dopo arriva.

Dunque torna Marangon, e quasi un rientro provvidenziale perché consentirà di riportare Volpati diano centrale, spina dorsale di un centrocampo lacunoso e che ha bisogno di essere puntellato.

Marangon sulla sinistra, Fanna sulla fascia destra. Di Gennaro e Sacchetti a centrocampo. Il dilemma di sostituire Dirceu con sembra per il momento svanito. Il progetto era obiettivamente arduo. Dirceu inventa e crea, a Verona non lasciato allievi.

«*Per favore* — è la replica di Bagnoli — non continuiamo *con questa storia*. *Dirceu*. Bagnoli diceva questo qualche giorno fa, aggiungendo: «*Adesso, ad ogni sconfitta, dovrò sorbirmi la solfa di Dirceu*».

Solo che nemmeno Bagnoli pensava che il rosario sarebbe cominciato così presto. Ora a Vicenza, contro un di serie C.

La Lazio zoppica se manca Batista

di BIANCHINI

ROMA — Dopo un brillante inizio nelle prime uscite agosto, opposta successivamente ad avversari un certo peso, la Lazio è incappata in battuta d'arresto fanti pareggio a Siena, sconfitta giorni dopo ad Ascoli formazione di sta dando squadra biancoceleste?

Marrone spiega pacatamente i problemi appare preoccupato, ma neppure troppo tranquillo. *Ai giocatori sono stati concessi due giorni* Anche il tecnico avrà modo di riflettere tranquillamente. *Intanto l'allenatore traccia un piccolo consuntivo,* trapare preoccupazione un certo ottimismo.

«Se Chinaglia mi procurerà un terzino marcatore, sentire più sicuro — *metto* le mani sinistri il tecnico —, altrimenti ci arrangeremo con gli uomini a disposizione. Penso, infatti, che ci sia ancora qualcosa da sistemare in difesa. Ma sarebbe prematuro creare allarmismi. Dopo 21 giorni di ritiro, affermare che la squadra ha lavorato bene. Ora siamo attesi dal primo test importante, mercoledì prossimo all'Olimpico, Partizan. Rientrerà Batista, l'uomo cardine della squadra, la cui assenza ha inciso negativamente più previsto sia a Siena che ad La Coppa Italia ci servirà per completare il rodaggio».

Ad Ascoli sembrato che la squadra celata piuttosto visivamente, andando incontro all'inevitabile sconfitta, giunta a 10 minuti dalla fine.

«Nella ripresa, in effetti, si è registrato uno scadimento piano fisico e psicologico, ma gioco. Dopo il magnifico gol segnato Giordano, i miei giocatori sono stati frenati dalla vincere fresche le critiche di Siena. Ci è mancata la sicurezza che può infondere un uomo di esperienza come Batista. Il brasiliano sa tenere la palla, addormentare il gioco. Con lui, la squadra non si sarebbe tirata indietro di dieci metri lasciando l'iniziativa avversari».

Un giocatore, anche se bravo, potrà da solo risolvere i problemi emersi nelle due ultime gare?

«Non sono convinto — *replica Marrone* —. Batista rappresenta per noi il Falcao della situazione. contrario dei connazionale, che preferisce i tocchi brevi, il nostro brasiliano sa entrare rapidamente nel vivo della nuova. è bravissimo nei lanci lunghi. Io credo che i due siamo sullo stesso livello. Come Falcao il riuscito a trasformare il centrocampo della Roma, anche Batista può altrettanto».

Giordano ha salvato la Siena da brutta figura ad Ascoli il ripetuto gol favoloso. Costituisce un'autentica sicurezza. Laudrup, sommerso lauti elogi, alla prova di fatti più impegnativi. Il mancato clamorosamente all'appuntamento.

«Niente paura — *spiega il tecnico biancoceleste* —, esiste una spiegazione per il del Purtroppo, Laudrup ha dovuto interrompere l'attività Fanna quando è stato acquistato. È rimasto fermo un mese».

A Siena e Firenze i solenni funerali del presidente Uefa

Torneo mondiale per Franchi

FIRENZE — L'estremo saluto ad Artemio Franchi, presidente dell'Uefa, perito venerdì in un incidente stradale, è stato reso ieri in forma solenne prima a Siena, sua città natale, e poi al Centro tecnico di Coverciano.

Preceduto da un di carabinieri, il corteo funebre si è mosso per le strade senesi con i gonfaloni del Comune e del «Magistrato delle contrade», seguito dai priori e dai capitani e contrade. Il feretro portato a spalle dai contradaioli. La bara è stata rivolta verso la Torre del Mangia per l'ultimo saluto, a un grande applauso e levato dalla folla. Quindi la partenza per Firenze.

Al Centro tecnico di Coverciano c'era anche tutto lo staff azzurro, da Bearzot a Vicini, da Vecchi a Maldini. Presenti decine di presidenti di società, dirigenti, allenatori e arbitri. La Fiorentina era al completo. La bara è stata deposta dinanzi ad una porta del campo «A», ad un lato erano Zoff e De Sisti, dall'altro Oriali e Antognoni. Stretti attorno alla signora Alda e i figli, Francesco e Giovanna, molti amici italiani e stranieri.

Sordillo, dopo la benedizione di don Morelli, ha pronunciato parole, ricordando l'impegno di Franchi il calcio italiano e mondiale. «Avevi uno scrigno con tanti tesori esperienze, sacrifici, passioni, — ha detto il presidente della Federcalcio — ed improvvisamente questo scrigno l'hai portato via; l'hai portato con te, sacrificandoti alla tua terra».

I parenti, con gli amici più intimi, hanno poi accompagnato la bara al cimitero della «Misericordia» di Soffiano, dove Franchi è stato sepolto.

Tra le iniziative annunciate, per onorare la memoria di Franchi, un torneo intercontinentale da disputarsi ogni quattro anni, negli anni dispari (ad iniziare dall'85), cioè sempre l'anno successivo a quello della disputa dei campionati mondiali, con la partecipazione di 12 squadre, selezionate dalle rispettive federazioni e vittoriose nelle varie competizioni.

Prossime amichevoli

Stasera

Rimini - Avellino (ore 21)
Triestina - Centro Mobile (a Lignano, ore 21)
Massese - Sportul Bucarest (ore 21)
Nocera Umbra - Lecce (ore 18)
Udinese - America Rio (ore 21)
Lucera - Manfredonia (ore 18,30).

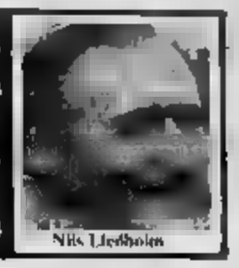
Domani

Lugano - Lechia Danzica (ore 18,30)
Padova - Atletico Minoiro (ore 18,30)
Saronnese - Olbia (ore 18).

Martedì

Civitanovese - Avellino (ore 21,15)
Pisa - Arezzo (ore 20,45)
Lazio - Dinamo Zagabria (ore 20,45)
Rimini - Ascoli (ore 21)
Genoa - Inter (ore 21)
Foligno - Perugia (ore 20,45)
Carrarese - Varese (ore 21)
Città di Castello - Lecce (ore 17,30)
Triestina - Vicenza (a Jesolo ore 20,45)
Reggiana - Modena (ore 21)
Rimini - Ascoli (ore 21)
Siracusa - Lechia Gdynia (ore 21).

CALCIO


NILS Liedholm

L'ex granata Van de Korput dà la vittoria al Feyenoord nel Torneo di Amsterdam

La Roma sconfitta soltanto ai rigori

Uno ad uno dopo i tempi supplementari, gol di Di Bartolomei (61') e Hoekstra (75') - Dal dischetto, errori di Pruzzo, Ancelotti, Maldera, Vermeulen e Cruyff

Il brasiliano Toninho Cerezo ha giocato contro il Feyenoord la sua seconda partita con la maglia giallorossa della Roma

AMSTERDAM — La Roma non ce l'ha fatta: deve arrendersi sui calci di rigore contro i lungagnoni olandesi del Feyenoord ma esce dal campo a testa alta, dopo avere strappato autentiche ovazioni per la bella dimostrazione di gioco a tratti spettacolare ed estremamente convincente. La Roma, pur priva di Falcao e Bruno Conti, infortunati, ha tenuto il campo con estrema autorevolezza anche se inizialmente aveva adottato una tattica piuttosto accorta e prudente; comunque, le occasioni più favorevoli da gol erano state proprio dei campioni d'Italia, che nel primo tempo avevano fallito per un soffio la possibilità di portarsi in vantaggio.

Nella ripresa, la Roma aveva un avvio molto brillante e deciso andando a segno dopo 1 minuti Cerezo, con prodezza quella realizzata due sere prima contro l'Ajax con affondo in area, dribbling sul portiere e a porta vuota, l'arbitro annullava per presunto fuorigioco, sollevando le proteste degli stessi spettatori olandesi.

La Roma passava comunque regolarmente in vantaggio poco dopo, al 16', con un autentico bolide su punizione da venticinque metri di Dan Di Bartolomei. Il pareggio olandese arrivava al con un micidiale colpo di Hoekstra su calcio dalla bandierina, anche se l'azione che ha procurato il stata viziata da un netto fuorigioco inutilmente e a lungo segnalato dal guardalinee.

Chiusa la partita regolarmente sull'1-1, il risultato non è mutato neppure i tempi supplementari, che le due formazioni hanno condotto in maniera molto accorta. Fra i campioni d'Italia ha sbalordito la tenuta e la brillantezza di gioco di Cerezo, che ha disputato l'intero incontro e i tempi supplementari, dopo i novanta minuti due sere fa: due partite estremamente tirate e impegnative dopo la bellezza di ben quattro mesi di sosta forzata per il noto intervento

Tra gli olandesi ha strappato applausi a scena aperta Cruyff, ancora impareggiabile regista nonostante gli anni non gli consentano più il dinamismo di un tempo.

E. b.

Feyenoord-Roma 5-4 (dopo i calci di rigore; 1-1 90' e dopo i tempi supplementari).

Roma: Tancredi; Nela, Righetti; Oddi, Di Bartolomei, Maldera; Chierico, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, .

Feyenoord: Hiele; Nielsen, Troost; Van de Korput, Wijnjalekera, Hoekstra; Been, Duut, Houtman, Cruyff, Vermeulen

Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

Reti: 61' Di Bartolomei, 75' Hoekstra

I rigori per la Roma, sono stati realizzati da Di Bartolomei, Righetti e Chierico; li hanno Pruzzo, Ancelotti e Maldera. Per il Feyenoord hanno segnato Been, Duut, Houtman, Van De Korput; hanno sbagliato Vermeulen e Cruyff

E' ritornato Diaz desidera l'Europa

ROMA — «Chi prende Diaz quest'anno, un affare». E' lo stesso ex straniero del Napoli a parlare, confermando il parere espresso in questi giorni da Omar Sivori.

Il calciatore argentino, giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Buenos Aires e diretto a Napoli per trattare con Juliano i problemi riguardanti il suo ingaggio, si è presentato ai giornalisti molto disponibile. «Io — ha detto — ho un contratto con il Napoli per tre anni, quindi, se Juliano vuole che io vada via, mi deve pagare. Non sono un piantagrane, voglio solamente giocare in Europa. Avellino, Benfica o Nantes, va tutto bene, purché si faccia presto».

E' un Diaz diverso da quello che siamo abituati a conoscere, lancia messaggi concilianti a Juliano e dimostra una gran voglia di tornare in campo: «Non sento tradito dal Napoli, credo di aver fatto tutto il possibile, e se non rientro nei piani di Juliano, non posso farci niente. L'anno scorso, all'interno della società è successo di tutto, ma se analizziamo le mie prime partite col Napoli, penso di essermela cavata discretamente. Oltre alle polemiche della passata stagione, c'è da aggiungere che in Argentina ero abituato a lottare per il titolo e non per la permanenza in serie A».

L'argentino dimostra di aver imparato a conoscere vizi e virtù del nostro calcio, parla con diplomazia pesando attentamente le parole: «Col Nantes sembrava tutto fatto, poi non so cosa sia successo, ma se passassi all'Avellino non sarebbe un declassamento. Voglio giocare e l'esperienza dell'anno scorso mi è servita moltissimo.

Il tecnico crede nel brasiliano malgrado i chiaroscuri di Alessandria

Simoni: «Eloi sarà un affare per il Genoa»

«Ha segnato un splendido gol, assurdo rimproverarlo di avere i piedi buoni» - «Nell'amichevole di sabato abbiamo risentito la faticosa tournée in Nord Europa» - Un interrogativo: quanto può valere questa squadra?

nostro inviato
ALFONSETTI

ALESSANDRIA — *Questo è forte oppure no? Risposta praticamente impossibile per chi abbia visto per la prima volta i rossoblù nell'amichevole di Alessandria e che sarà ho diviso gli stessi tifosi del «Grifone» al momento di ridistendersi verso il mare. Un quesito difficile anche dalle circostanze nelle quali il sorvegliato il primo provino (italiano della squadra guidata Simoni).*

Intanto, nella disputata in Piemonte la sono venuti a per ragioni diverse quattro uomini essenziali quali Antonelli, Onofri, Faccenda e Torioni, un «asse» troppo importante per non risentirne l'assenza soprattutto in un periodo di forma precaria come questo. In secondo luogo, è inevitabile che pedine determinanti quali Eloi siano tuttora alla ricerca di quell'inserimento tecnico e ambientale il alla base del rendimento di un giocatore.

Infine, non sappiamo quanto Simoni abbia pressato il fatto di trovarsi davanti «sparring-partners» teoricamente deboli perché quasi completamente rinnovata come l'Alessandria ma in effetti capace di impegnare a fondo i suoi uomini sul piano agonistico senza sfigurare neppure dal punto di vista tecnico. Con il risultato di accentuare in certe fasi zoppicature che potrebbero essere state soltanto contingenti.

Manifestando obiettività, l'allenatore genoano non ha negato certi errori compiuti dai suoi uomini, talvolta confusionari a centrocampo e incerti in difesa. «Tornavamo da una faticosa tournée — ha detto cercando comprensibili attenuanti — e lamentavamo importanti assenze: c'era da aspettarsi pertanto una reazione negativa anche se alle incertezze alternato momenti interessanti. Talora, non siamo stati sostenuti dalla padronanza di tenuta e conseguentemente ci è mancata la lucidità necessaria ad evitare brutte figure».

Considerazioni realistiche che non impediscono tuttavia a Simoni di formulare ottimistiche previsioni circa gli sviluppi della stagione. «Intanto — osserva il tecnico — abbiamo risolto i gravi problemi rappresentati dagli infortuni a Pelera e Vandereycken: il primo, come ha dimostrato ad Alessandria, è guarito alla perfezione mentre il belga è stato sostituito da Eloi. In secondo luogo, dispongo di quadri più nutriti e quindi dovrei trovarmi con gli uomini contati com'è avvenuto lo scorso anno. Conclusione: credo che potremo raccogliere almeno 3 o 4 punti in più rispetto all'ultimo piazzato».

Ma torniamo alla gara del «Moccagatta» alla quale assistito una folta rappresentanza di tifosi della Lanterna, evidentemente ansiosi di scoprire in anteprima pregi e difetti della squadra del cuore. E soprattutto veniamo ad Eloi, un giocatore che per ovvie ragioni, accentra gran parte delle curiosità. Dimostrando notevole dinamismo e tenuta non facile riscontrare negli altri, il sudamericano ha esibito spunti interessanti — quello del gol, realizzato di fucco con un «numero» tipicamente brasiliano — altre volte cadendo in errori che denunciano una capacità di dialogo nettamente insufficiente.

per il Genoa rappresenti un problema o un grosso affare, lo sapremo fra poco. Per il momento, Simoni la pensa così: «A Eloi sono giunti a rimproverare di non avere buoni e questo mi pare francamente assurdo. Sabato ha segnato un gol e ha fatto realizzare altri; tuttavia mi sembra naturale che debba migliorare. D'altra parte mancavano giocatori importanti e quindi in campo non esisteva un tecnico tale da consentirgli di esprimersi al meglio».

*Simoni non ha Eloi è stato un acquisto prezioso. «È questione di pazienza — prosegue — lasciamolo lavorare in pace e vedremo gli effetti». *prospettiva che, se inquadrata esattamente, ci renderà di sicuro visto che il sudamericano è una specie di stakanovista. Al punto da impressionare lo stesso allenatore. «Dopo i primi faticosi allenamenti — racconta Simoni — aveva l'abitudine di continuare a compiere giri di corsa per il campo, chiedendomi magari il pallone quando i suoi compagni erano già sotto la doccia. Un ritmo che in tutto addirittura temere per la sua incolumità tanto che l'ho esplicitamente invitato a calmarsi. Eloi, con la massima tranquillità, mi ha spiegato che al suo Paese era abituato a giocare almeno 65 partite all'anno, un carico agonistico da noi si sostiene pressappoco in due stagioni».*

Al gol di Garritano risponde per i blucerchiati Mancini

Samp a Pistoia, solo un pari

Mancini ha ritrovato la via del gol

PISTOIA — Senza Francis, Vierchowod e Renica, è una Sampdoria che prova soluzioni tattiche native, rivoluzionata nello schema base. Fraseggio stretto in retrovia dove la più geometrica azione della Pistoiese orchestrata da Manfrin, penetra disinvoltura arrivando a segno al 14' con Pex Garritano.

Sul fronte offensivo spesso vengono i suggerimenti dell'irrinunciabile Scanziani, nonostante il gran prodigarsi di Mancini. Il meccanismo non è proprio convincente. Mancano anche rispetti riferimenti per esempio) ed allora una prendente ritmo e il filtro a centrocampo

Non appena accelerazioni in verticale, la Sampdoria cresce di tono Al 23' Scanziani viene giù deciso, pesca Pellegrini in progressione sulla fascia, limpido il cross, impeccabile l'elevazione di Mancini ed è l'1 a 1.

Un primo tempo frammentario, senza particolari acuti sul piano individuale Sul piano collettivo piace di più la Pistoiese, che dimostra sostanza qualitativa nell'eclettismo di Manfrin, e vigore combattivo di Borgo Pinocini e

Consuntivo blucerchiato. Si avvertono sfilacciature in difesa, il centrocampo ha buon dinamismo in Casagrande e un intelligente senso tattico in Scanziani, ma Brady appare piuttosto stanco e trotterellante Davanti, un Marocchino tumoso e fuori dagli schemi squadra, si nota lo Mancini dal tiro facile e rifiniti gli, già campionato.

Ottimo il suo scatto in area col quale ha il gol del pareggio Ma è logico che senta uomini del calibro di Francis e Vierchowod e un'altra Sampdoria

a. c.

Pistoiese: Bistazzoni; Tempi, Lucarelli; Borgo, Berni, Pariotti; Giani (46' Chiti), Manfrin, Russo (46' Di Stefano), Piraccini Garritano.

Sampdoria: Bordon; Pellegrini, Bellotto; Pari, Guerrini, Galia; Casagrande, Scanziani, Marocchino, Brady (65' Chiorri), Mancini

Arbitro: Tesia.

Reti: 14' Garritano, Mancini

L'allenatore chiede squadra maggior convinzione nel tiro

Una buona Inter, ma Radice pretende di più

«Non sono esigente, voglio soltanto che i miei uomini possono dare» - Il tecnico elogia la prova di Sabato a Livorno e minimizza l'infortunio a Coeck: «Semplice contrattura»

LIVORNO — Oggi Radice è sostanzialmente dopo il test di sabato a Livorno ma chiaramente che ci alcune cose da rivedere e problemi da risolvere. Sull'uscita dal campo del belga Coeck, dopo di gioco, Oggi non si dilunga troppo ritenendola precauzionale: «Al massimo — precisa l'allenatore — si tratta di una contrattura e perciò io credo che già domani potrà riprendere il lavoro».

Un passo indietro e ritorniamo sulla gara a Livorno, dove l'Inter ha macinato buon ritmo, calando vistosamente nella parte centrale match per riprendersi nel finale con buone cadenze ed una certa pericolosità. Perché questa altalena, questi alti e bassi così frequenti?

«*In fase preparazione* — prosegue Radice — è facile cadere in questi chiaroscuri. Siamo partiti molto bene, abbiamo creato buone occasioni, poi abbiamo risentito dell'assenza Coeck, il quale porta equilibrio fra i reparti. Però c'è stata in tutti molta buona volontà. Nel finale ci siamo resi ottimamente, anche se non ho negato certi errori compiuti dai suoi uomini, talvolta confusionari a centrocampo e incerti in difesa. «Tornavamo da una faticosa tournée — ha detto cercando comprensibili attenuanti — e lamentavamo importanti assenze: c'era da aspettarsi pertanto una reazione negativa anche se alle incertezze alternato momenti interessanti. Talora, non siamo stati sostenuti dalla padronanza di tenuta e conseguentemente ci è mancata la lucidità necessaria ad evitare brutte figure».

Considerazioni realistiche che non impediscono tuttavia a Simoni di formulare ottimistiche previsioni circa gli sviluppi della stagione. «Intanto — osserva il tecnico — abbiamo risolto i gravi problemi rappresentati dagli infortuni a Pelera e Vandereycken: il primo, come ha dimostrato ad Alessandria, è guarito alla perfezione mentre il belga è stato sostituito da Eloi. In secondo luogo, dispongo di quadri più nutriti e quindi dovrei trovarmi con gli uomini contati com'è avvenuto lo scorso anno. Conclusione: credo che potremo raccogliere almeno 3 o 4 punti in più rispetto all'ultimo piazzato».

Ma torniamo alla gara del «Moccagatta» alla quale assistito una folta rappresentanza di tifosi della Lanterna, evidentemente ansiosi di scoprire in anteprima pregi e difetti della squadra del cuore. E soprattutto veniamo ad Eloi, un giocatore che per ovvie ragioni, accentra gran parte della curiosità. Dimostrando notevole dinamismo e tenuta non facile riscontrare negli altri, il sudamericano ha esibito spunti interessanti — quello del gol, realizzato di fucco con un «numero» tipicamente brasiliano — altre volte cadendo in errori che denunciano una capacità di dialogo nettamente insufficiente

per il Genoa rappresenti un problema o un grosso affare, lo sapremo fra poco. Per il momento, Simoni la pensa così: «A Eloi sono giunti a rimproverare di non avere buoni e questo mi pare francamente assurdo. Sabato ha segnato un gol e ha fatto realizzare altri; tuttavia mi sembra naturale che debba migliorare. D'altra parte mancavano giocatori importanti e quindi in campo non esisteva un tecnico tale da consentirgli di esprimersi al meglio».

Simoni non ha Eloi è stato un acquisto prezioso. «È questione di pazienza — prosegue — lasciamolo lavorare in pace e vedremo gli effetti». *prospettiva che, se inquadrata esattamente, ci renderà di sicuro visto che il sudamericano è una specie di stakanovista. Al punto da impressionare lo stesso allenatore.* «Dopo i primi faticosi allenamenti — racconta Simoni — aveva l'abitudine di continuare a compiere giri di corsa per il campo, chiedendomi magari il pallone quando i suoi compagni erano già sotto la doccia. Un ritmo che in tutto addirittura temere per la sua incolumità tanto che l'ho esplicitamente invitato a calmarsi. Eloi, con la massima tranquillità, mi ha spiegato che al suo Paese era abituato a giocare almeno 65 partite all'anno, un carico agonistico da noi si sostiene pressappoco in due stagioni».

Pressing e fuorigioco erano parole magiche che misero all'a Radice nel suo Torino nell'anno scudetto. Nell'Inter, logicamente, lottano ancora.

«*A volte il pressing lo mettiamo in atto ed altre no* — precisa l'allenatore — *lo tratto perché si può e si deve fare meglio. Lo stesso discorso vale per il fuorigioco. A Livorno difficile applicarlo, poiché praticamente giocavamo nella loro metà campo. Io credo che potremo presentarci pronti in Coppa Italia».*

C'è qualche perplessità la lascia l'amaro in bocca?

poiché quella che erano considerate novità hanno offerto risposte molto positive, cominciare brasiliano *Zenga, per finire a Fanesio, il quale si sta inserendo molto bene.* Coeck e della sua irrinunciabile utilità ho già detto. *Piuttosto,* bisogna registrare l'intesa *fra le due punte* al centrocampo, *che non era abituata a questa formula di gioco. Il settore dovrà, in altri termini, appoggiare meglio e più spesso ma Altobelli che Serena».*

annotazioni più positive?

«*Nel complesso la grande volontà che la squadra ha dimostrato fino ad oggi nella ripresa di progressi con passo spedito. Infine Sabato, un giocatore utile* so bene il campo e che è stato fra le note più interessanti dell'amichevole».

a. c.

Mentre permane il mistero Gereta

Blisset, tre gol a Ravenna

RAVENNA — Milano è la mela. Un altro caso Muller nella stanza accanto? I tifosi temono di sì. Il Milan che fu obbligato a puntare su Gereta dopo che l'Inter gli aveva soffiato Cook, si trova davanti a un bivio. Il difensore belga è fermo. Non ha ancora giocato con la romagnola, neanche per Quattro amichevoli, tutte saltate.

Gereta si è bloccato in allenamento, il 5 agosto, nel di durante un allungo sulla fascia laterale destra. In un primo si era parlato di contrattura. Poi, la tenacia e il carattere del giocatore hanno prevalso sulla prudenza. Gereta ha ripreso, aggravando ancora di più l'infortunio. Ieri Castagner parlava di «stiramentino». Il difensore ha cominciato ad usare la borsa di ghiaccio ricordando della sua carriera non aveva mai fatto.

In questi giorni, appena dolora chiedeva a Castagner di giocare. Lo ha fatto alla vigilia dell'amichevole a Grosseto con il Follonica, l'8 agosto; ha rinnovato la richiesta a Carrara, tre giorni dopo. Ma ieri, il definitivo convincimento che sarebbe stato inutile forzare, anzi peggio. E così Gereta rivolto all'allenatore ha chiesto di essere dispensato dagli allenamenti finché non sarà guarito del tutto.

Anche Castagner è rimasto sconcertato: «Forse si tratta di qualcosa di più grave di semplice contrattura. Ma nel pomeriggio che il prima di venire in Italia, evidentemente con lo ha fatto, aspettiamo, restano altre soluzioni. vedere il Milan, in Coppa Italia, probabilmente. La spinta sulla fasce per noi è indispensabile. Oggi siamo un terzo orfani ali».

Sì, perché è fermo anche Evani, l'altro mezzino corsa di sinistra. anche a Ravenna ha risposto all'appello. Lamenta una fastidiosa tendinite al ginocchio sinistro. Non preoccupante della contrattura di Gereta. Un altro mistero che turba Castagner. Evani sotto sforzo sente dolori atroci.

Blisset, lo straniero del Milan, in grande vena. Realizza una tripletta a Ravenna ed illumina la squadra romagnola. Il primo gol porta la firma di Damiani e di Blisset; scatta in contropiede Damiani e porge al centravanti che non ha difficoltà a realizzare.

Il Ravenna pareggia poco dopo con un rasoterra di Cigni. La partita però è molto più divertente nel secondo tempo e si entusiasmano i dodicimila spettatori che hanno fruttato un incasso di cento milioni.

Il Milan si riporta in vantaggio al 57' con Paolocco, poi Blisset segna gol di ottima fattura ed infine l'italo-venezuelano Paolocco porta a cinque le reti dei romagnoli che finalmente hanno trovato spunti incoraggianti nella manovra offensiva.

Rino D'Amelia

Nell'amichevole con l'Olympiakos (0-0) sono emersi problemi a centrocampo

Pisa con qualche neo, chi lancia Kieft?

La punta olandese non ha avuto molti palloni utili - comunque Pace a Anconetani

di RENZO CASTELLI

— *Chi ha problemi nel calcio d'agosto scagli la prima pietra. Il Pisa resta nelle regole: dà la consueta scorpacciata di reti nelle partite che non contano, al primo impegno serio — i campioni greci dell'Olympiakos di Atene — ha trovato la strada sbarrata alla rete: 0-0 e tutti a un po' di malumore perché un incontro amichevole d'agosto che si conclude a reti bianche è mai spettacolo allegro.*

Ben disposta la difesa ai greci hanno colpito un palo con Lenonis all'inizio e poi stati più pericolosi, qualche problema per i nervosismi di Pace è venuto dal centrocampo dove i soli Cozzoli e Occhipinti sono apparsi al massimo della condizione; più farraginoso l'inserimento di Criscimanni ed anche Sorbi ha avuto i suoi problemi a organizzare il gioco a centrocampo.

Ne ha risentito soprattutto Kieft, d'area di rigore, che se non gioca palle utili rimane all'asciutto fortunche di entusiasmo; positivo sempre Berggreen, lottatore di rango, che il gioco se costruirselo solo. Insomma, un Pisa qualche neo, sul quale dei resto sta lavorando.

Ma tenuto conto del gioco d'agosto, questo nuovo provino con l'Olympiakos dimentichiamo che trattava dei campioni greci non dispiaciuto ai dirigenti interessati. Il mister Pace ed il presidente Romeo Anconetani

«Avevamo qualche problema di schieramento — ha detto Pace — per l'assenza del libero Vianello. Ciò malgrado il Pisa ha giocato un buon primo tempo, giocando molte palle prima, a notevole velocità. Ciò ha favorito qualche imprecisione negli appoggi devo che i progressi rispetto all'incontro con il Palermo (3 a 0 per il Pisa - ndr) sono stati evidenti. Del resto, la preparazione non è ancora conclusa: perciò datect tempo».

Sulla prova dei due stranieri, Pace dichiarato «Anche è lì è cresciuto rispetto alla gara col Palermo. Le sue caratteristiche di gioco fanno sì che il rendimento sia condizionato da quello della squadra: quando schemi puliti, sarà interessante meglio Su Berggreen c'è niente da scoprire: generoso sempre, forse un po' impreciso tiro a rete, ma certamente il gran giocatore che conosciamo».

Romeo Anconetani: «Mi sembra che tutto proceda bene. Lo 0 a 0 non deve trarre in inganno; in fronte avevamo una signora squadra, non la solita formazione-materasso dell'estate. Tutto procede i programmi, ogni critica sarebbe prematura e ingiusta».

Ascoli, più luci che ombre (e grande partita di Juary)

Elogi di Mazzone ai marchigiani dopo la vittoria Lazio (2-1)

di ANDREA FERRETTI

ASCOLI — Più luci che ombre sul rinnovato Ascoli di Carletto Mazzone, dopo la terza amichevole. I buoni (pochi), davanti a 10 mila spettatori, hanno battuto la Lazio grazie ad una migliore condizione atletica. Nella ripresa infatti l'Ascoli è cresciuto costringendo l'avversario sulla difensiva. Neutralizzati i rifornimenti a Giordano (ben marcato da Menichini) e cancellato il danese Laudrup con l'ex laziale Pochesci. I bianconeri hanno centrato il bersaglio a dieci minuti dalla fine quando Mandorlini, con un perfetto colpo di testa, ha segnato il gol vittoria.

«*Il risultato non conta* — ha detto Mazzone — *quelle amichevoli d'agosto può capitare di tutto. Sono comunque soddisfatto della prestazione dei miei. Hanno saputo applicare in campo alcuni allenamenti tattici che avevano preparato in ricerca, ma ancora c'è molto da lavorare».*

«*E' un Ascoli al settanta per cento* — ha proseguito Mazzone — *la nostra preparazione è rivolta al campionato e saremo pronti per il 11 settembre».*

Assente Borghi (contuso alla caviglia) è al piccolo agonistante Juary il compito di sostenere l'attacco bianconero contro la Juary ha sofferto nel primo tempo la marcatura di Manfredonia ma si è riscattato nella ripresa con alcuni assalti degni suoi giorni migliori. E' il brasiliano (40') a propiziare il calcio di rigore che ha consentito a De Vecchi di pareggiare il gol iniziale di Giordano

«*Quando avrò mio fianco Borghi le cose andranno meglio* — ha Juary — *l'intesa è a buon punto e faremo delle buone cose. Questo Ascoli mi piace, stiamo lavorando in silenzio ma con grande impegno. campionato faremo la nostra parte, possiamo arrivare al traguardo dei trenta punti».*

La convincente vittoria sulla Lazio ha cancellato parecchi dubbi emersi nella sconfitta di Teramo. Dubbi che riguardavano soprattutto la difesa, il reparto più rinnovato. Rispetto allo scorso anno sono rimasti solo in due, Mandorlini e Menichini. I due ex laziali, Perrone e Pochesci, avevano destato perplessità nelle prime amichevoli ma, evidentemente, erano in ritardo di preparazione. Contro la loro ex squadra Perrone e Pochesci hanno fatto registrare progressi incoraggianti, sottolineati stesso Mazzone. In crescendo Mandorlini e Citterio. Non l'azione del rigore è nata da una iniziativa di Citterio ed il gol-vittoria è realizzato da Mandorlini

Discorso a parte merita indubbiamente lo jugoslavo Trifunovic, giunto in Italia senza il clamore di stranieri ma che giocatore di notevole valore e rendimento. Trifunovic lavora molto squadra, è essenziale e gre degli altri centrocampisti. Con N + De Vecchi costituisce un efficace triangolo centrocampo sul quale Mazzone di risaltare quella che viene considerata la sua dote migliore: il tiro. sorretto da buoni area un paio di volte Garritani si è fatto sorprendere.

E' un che bene, secondo i piani di Mazzone, a Greco. Lasciando a no del «ribelle» Greco. Il leccese, aperto stato con allenatore e società, si è rifiutato di rispondere alla convocazione. Rossi e Mazzone non sono stati a pregarlo. Greco è sul mercato ma finora solo il Pescara si è fatto avanti per lui. La trattativa è sfumata e Greco risolta davvero di pagare a caro prezzo la sua presunzione. a guardare altri che no e giocano.

Tambay sfortunato

Tambay si ritira, Arnoux solo secondo: il mondiale per Maranello si allontana

Prost gela i sogni della Ferrari

Quarto successo [illegible] stagione per il pilota della Renault - [illegible] piazzato la stoccata vincente al 48° giro, superando di slancio l'ex compagno di squadra Arnoux, rimasto [illegible] la quarta marcia - Adesso il [illegible] vantaggio è notevole: 14 punti su Piquet, 17 sul «ferrarista» - Ancora sfortunato Tambay, tradito da un guasto alla distribuzione, dopo [illegible] litigio con Jarier

Dal nostro inviato
[illegible] CHIAVEGATO

ZELTWEG — Le bandiere [illegible] hanno cominciato a sventolare, [illegible], fra il pubblico, che ha letteralmente inondato le colline del circuito austriaco, il quarantottesimo giro, quando [illegible] Prost ha [illegible] la stoccata. Ha vinto il piccolo francese, il pilota più calmo, più deciso, [illegible] fortunato di questa stagione.

È il quarto successo della stagione e questo significa avere quasi in mano il titolo mondiale. Adesso il suo distacco dai rivali si è fatto [illegible] un abisso: quattordici punti su Piquet, diciassette su René Arnoux, secondo al traguardo.

Prost ha costruito la sua scalata verso il successo iridato, con anni di lavoro [illegible] subito [illegible] delle stagioni passate, incassando senza battere ciglio. È riuscito a crescere, a imparare a diventare uno dei migliori. E per questo [illegible] da ridire se il ventottenne pilota transalpino riuscirà finalmente a conquistare l'ambito e prestigioso titolo.

La gara è stata bellissima, tirata, [illegible] molti piloti impegnati allo spasimo. C'è stato [illegible] «treno» iniziale, a quattro, [illegible] tutti i candidati al titolo mondiale, [illegible] fila, divisi in [illegible] di un secondo e mezzo. Sembrava dovesse [illegible] finalmente la giornata [illegible] va per la Ferrari. Tambay e Arnoux [illegible] no in grado di resistere agli attacchi dei rivali e le gomme funzionavano a dovere fugando tutti i dubbi e le incertezze della vigilia. Invece, [illegible] finale, Prost ha potuto passare al comando e se n'è andato verso una vittoria che è quasi una consacrazione.

Al via c'è stata una terribile carambola con molteplici incidenti [illegible] per fortuna non ha provocato danni ai piloti, seppure alcuni di loro siano usciti choccati dagli urti e dalle botte ricevute. Si dovrà fare più attenzione alla [illegible] perché, prima o poi, anche se le macchine paiono essere divenute più sicure, potrebbe succedere qualcosa di grave.

Tambay è stato lesto a scappare: [illegible] alle spalle si è piazzato Arnoux. Dietro [illegible] venuti fuori subito Piquet e Prost, [illegible] si è fatto largo anche Riccardo Patrese. Il gruppetto delle vetture turbo si è subito staccato da tutti e si è capito che la vittoria si giocava tra questi piloti. Nulla di fatto in testa sino al momento di entrare ai boxes per i rifornimenti. Intanto [illegible] spariti dalla scena Alboreto, per un incidente con Johansson, Warwick per la rottura di una turbina, Baldi, fermato dal cedimento del motore della sua Alfa Romeo.

Nel corso del ventiduesimo giro, il primo colpo di scena. Jarier [illegible] per essere doppiato. Tambay, che comanda la corsa, ha qualche incertezza. Il francese della Ligier si aposta bruscamente da una parte, cerca di saltargli [illegible] il pilota della Ferrari rimane in *souplesse*. Ne approfittano immediatamente Arnoux e Piquet che lo infilano in [illegible] lista. In testa c'è dunque Arnoux, inseguito dal brasiliano, con Tambay in tentativo di recupero.

Quando prende il [illegible] il carosello dei rifornimenti il primo [illegible] entrare è [illegible] che rimane leggermente attardato, ma recupera in maniera vistosa, [illegible] molta determinazione. Poi tocca [illegible] Arnoux ed il cambio del [illegible] nici Ferrari è perfetto. Quando tutto è pronto per fare entrare Tambay, che [illegible] frattempo [illegible] avuto la possibilità di [illegible] Piquet, apparso in crisi, forse per un allargamento troppo vistoso della curva più veloce del circuito, ecco che il ferrarista viene eliminato.

Giunge a motore spento, scende subito dalla macchina e per lui è finita. [illegible] conseguenza, la Brabham si trova [illegible] primo posto. Arnoux, [illegible] spalle Prost, che è ormai diventato la sua ombra, si lancia alla caccia di Piquet. Un inseguimento che viene coronato in maniera perfetta [illegible] trentaseiesimo passaggio. Spiega il brasiliano: «*Ho avuto un calo di motore e a quel punto ho capito che dovevo soltanto risparmiare la macchina. Per questo motivo, ho lasciato che Arnoux e Prost mi passassero*».

E infatti, il duo di testa se n'è andato nettamente avanti. Una serie di attacchi di Prost è stata rintuzzata [illegible] pilota della Ferrari. Ma al quarantaseiesimo giro, René non ha potuto più fare nulla, perché ormai già [illegible] qualche passaggio [illegible] difficoltà. E per [illegible] è stata la vittoria.

C'è da dire che il francese è stato veramente fortunato nella parte [illegible], quando, alla sedicesima tornata, si è toccato proprio con Piquet. È stata una scena da brivido, con la Renault che saltava sul cordolo al margine [illegible] pista. Si temeva che entrambe [illegible] macchine [illegible] di strada, invece sia Nelson che [illegible] hanno avuto la possibilità di continuare la corsa.

Al quinto posto si è piazzato Mansell con la Lotus ed al sesto Niki Lauda, primo dei piloti [illegible] macchina a motore aspirato. Ancora una volta l'austriaco ha dimostrato la sua bravura, la sua tenacia. Ma è impari correre in questa maniera. L'anno prossimo chi non avrà il turbo, potrà fare a meno di andare in F. 1. Infatti i [illegible] primi classificati, Prost, Arnoux e Piquet, hanno doppiato tutti. Al traguardo, [illegible] delle [illegible] Alfa [illegible] che [illegible] dato tanto a sperare [illegible] corsa ad Hockenheim, Baldi ha rotto il [illegible]. De [illegible] è rimasto senza benzina.

Zeltweg. L'incontenibile gioia di Prost ormai a un passo dalla vittoria [illegible]a (Telefoto)

Tredici all'arrivo

AL TRAGUARDO — 1) Prost (Renault) in 1 [illegible] 24'32"745, media 223,494 km/h; [illegible] Arnoux (Ferrari) a [illegible]; [illegible] Piquet (Brabham) a 27"858; 4) Cheever (Renault) a [illegible]5; 5) Mansell (Lotus) a un giro; 6) Lauda (McLaren) a [illegible] giri; 7) Jarier (Ligier) a [illegible] giri; [illegible] Rosberg (Williams) a due giri; 9) Watson (McLaren) a due giri; 10) Fabi (Osella) a tre giri; 11) Ghinzani (Osella) a quattro giri; 12) Johansson (Spirit-Honda) a cinque giri; 13) [illegible] (Arrows) a cinque giri.

GIRO [illegible] VELOCE — Prost (Renault), il ventesimo, in 1'23"961, [illegible] km/h 227,800.

Motivi degli stop

RITIRI E [illegible] — Primo giro: Surer (Arrows), [illegible] (Tyrrell), De Angelis (Lotus) e Giacomelli (Toleman) incidente; 2': Warwick (Toleman) rottura turbina; 3': Alboreto (Tyrrell) incidente; 13': [illegible] (Alfa Romeo) motore; 21': [illegible] (Williams) vibrazioni; 25': Guerrero (Theodore) rottura del cambio; [illegible] Patrese (Brabham) turbina; 30': Tambay (Ferrari) ingranaggio [illegible]; 31': De Cesaris (Alfa Romeo) [illegible] benzina; 33': Winkelhock (Ats) [illegible]

Il pilota francese è perseguitato dalla sfortuna, [illegible] non si arrende

Tambay: «Adesso correrò per la squadra»

Implicita l'offerta [illegible] collaborazione ad Arnoux - René: «Questa sconfitta è un brutto colpo per noi»

DAL NOSTRO INVIATO

ZELTWEG — *La Ferrari ha accolto con filosofia la vittoria di Prost. Il secondo posto di Arnoux, però, non è stato sufficiente alla scuderia di Maranello, per mettere in attivo il bilancio della giornata. Troppi guai per la squadra italiana: prima l'eliminazione di Tambay, mentre era in testa alla corsa, poi la sconfitta di Arnoux, proprio negli ultimi giri, la delusione più cocente dopo il dominio assoluto nelle prove di qualificazione.*

Tambay è rientrato ai boxes proprio quando doveva [illegible] il rifornimento. La sua vettura è arrivata a motore spento e si è subito capito che era successo qualcosa d'irreparabile. I tecnici si sono subito accorti che si era rotto un ingranaggio [illegible] distribuzione. Patrick è apparso — tutto sommato — piuttosto rassegnato. Non che abbia perso la voglia di combattere, ma è chiaro che il francese non può rammentarsi di mettersi a pestare i piedi.

«E' [illegible] — *ha affermato Tambay* — [illegible] è il [illegible] di piangere. Le corse sono così. Ma ne succede sempre una diversa, non abbiamo [illegible] la possibilità di correre ai ripari con delle modifiche. Se si rompesse [illegible] lo [illegible] sarebbe più facile. In ogni [illegible], il guaio capitato nella [illegible] austriaca è molto grave per la mia posizione in classifica. Non ho perso definitivamente le speranze, ma è chiaro che ora diventerà tutto molto più difficile. Cercherò almeno di aiutare la squadra.

Questa dichiarazione è indirettamente rivolta [illegible] Arnoux. Il piccolo [illegible] potrà trovare, forse, nelle prossime [illegible] un prezioso alleato, se si verificherà una circostanza favorevole. «Potevo benissimo resistere — [illegible] *affermato Arnoux* — se, a quindici giri dal termine, non si fosse rotta la quarta marcia. Ho dovuto lottare con i denti, ma non ho potuto impedire a Prost [illegible] superarmi. La quarta velocità è determinante [illegible] una pista, dove si devono affrontare molte [illegible] veloci. Mi è andata ancora bene che ho potuto concludere. Proprio dopo aver passato il traguardo, il pignone del cambio deve essersi allentato e ho dovuto fermarmi per non distruggere tutto. Per quanto riguarda la lotta per il titolo, il successo di Prost diventa veramente un brutto colpo per noi. Io non demordo, cercherò di battermi con tutte le mie forze, ma non è facile. Adesso al mio rivale basterà [illegible] qualche volta i punti per concludere la stagione in maniera vin[illegible].

L'ing Forghieri ha sperato fino all'ultimo in un successo. Mentre era ai boxes, il tecnico incitava i propri piloti come se assistesse a una partita di calcio [illegible] anche lui, alla fine, ha dovuto subire una piccola delusione. «Potevamo essere più fortunati con Tambay — *ha dichiarato* —, ma evidentemente c'è qualcosa che gioca a nostro sfavore. Nei momenti critici delle corse abbiamo [illegible] un sacco di problemi e non siamo neppure stati aiutati dalla buona sorte. c. chi.

Il vincitore non nasconde la [illegible] gioia

«Mai così vicino al casco iridato»

di ENCOLE COLOMBO

ZELTWEG — [illegible] bicchiere di carta in mano, un goccio di champagne, il [illegible] nudo. Alain Prost va a parlare alla televisione. È evidentemente soddisfatto. La vittoria [illegible] G.P. d'Austria lo ha portato molto vicino al titolo mondiale. Lui è prudente, [illegible] vuole ancora urlare dalla gioia, ma [illegible] vede chiaramente [illegible] si trattiene a stento. È [illegible] calmo e rilassato. Non [illegible] nulla [illegible] chiamano il «professore» per la sua serietà, per la sua capacità di analizzare la situazione, di correre allo stesso tempo con grinta.

Ha [illegible] anni, è [illegible] a [illegible] Chamot, nei pressi di [illegible] Etienne. È tifoso della squa[illegible] il calcio locale, ma anche [illegible] Platini. Legge sempre delle imprese del giocatore transalpino nella Juventus. Ma l'argomento [illegible] giorno è [illegible] sua vittoria.

«*Cosa volete che vi dica?* — *afferma* —. *E' stata una gara bellissima. Non ho [illegible] il minimo problema. La macchina è andata in [illegible] meravigliosa. Ha potuto attuare la mia tattica preferita, correndo [illegible] rimasto all'inizio per risparmiare la vettura per poi attaccare al fondo. Mi sono accorto che Arnoux aveva dei problemi ed infatti l'ho superato quando mi è sembrato che avesse mancato [illegible] marcia*».

Ma il titolo mondiale è ormai [illegible] nelle mani? «*Non si può ancora dire. Mancano quattro corse. Sono molto vicino, sempre più vicino. Però l'automobilismo è fatto [illegible] questa maniera: finché non hai la certezza matematica, [illegible] puoi dire che sei campione mondiale. Certo, se le cose continuano in questo maniera, difficilmente il casco iridato mi sfuggirà. Credo di avere dimostrato di essere un pilota che può puntare così in alto. Ho saputo soffrire e anche mantenere la calma. Credo di meritarmi questa posizione*».

Qual è, a questo punto, il tuo rivale più pericoloso? «*Non saprei. Adesso Tambay mi sembra particolarmente sfortunato. Ma anche lui può risalire la china nel finale della stagione*».

De Angelis [illegible] spavento

ZELT[illegible] — La partenza del G.P. d'Austria è stata caratterizzata da uno spettacolo[illegible] e pericolosissimo [illegible] d'incidenti. Due i fatti essenziali avvenuti subito dopo che si è accesa la luce verde. Sulla salita che porta alla prima chicane, Watson ha tamponato De Angelis. La Lotus del romano si è messa di traverso e [illegible] è stata [illegible] da Giacomelli che non ha potuto fare nulla per evitarla.

La macchina [illegible] è andata a sbattere violentemente contro il guard-rail. «Non [illegible] sono quasi accorto di nulla — ha [illegible] sdrammatizzato De Angelis —, ma mi hanno [illegible] fuori causa. [illegible] secondo brutto incidente che subisco in due giorni, [illegible] sarà stata finita».

Poco più avanti, un'altra carambola. [illegible] si è urtato con la Osella di Ghinzani. Anche il francese è andato di traverso [illegible] e Surer, per evitarlo, [illegible] finito completamente la traiettoria. A quel [illegible] è arrivata la Tyrrell [illegible] Sullivan che si è messa in [illegible] è andata a sb[illegible] contro le protezioni esterne. a. c.

Il trentino sposa la tesi di Saronni: meglio validi gregari che troppi capitani

Moser: «Bastano 2 galli nel pollaio»

L'impressione è che vogliano convincere Martini a bocciare Baronchelli e Contini - L'iridato vince il Sestriere

Dal nostro inviato
MAURIZIO CARAVELLA

SESTRIERE — I circuiti, si [illegible], non si fanno per la gloria, ma [illegible] i quattrini: si contratta per l'assegno, e gli sconti [illegible] rari si è invece disposti a chiudere un occhio se, per esempio, un corridore di casa chiede ad altri di lasciargli prendere gli applausi della sua gente.

Le *kermesses*, come quella di ieri al Sestriere vinta, se[illegible] copione, [illegible] campione del mondo Beppe Saronni, solo il lavoro straordinario di ciclisti grandi e piccoli un paio d'ore scarse di pedalate per qualche asso valgono più di due milioni, per i gregari vuol dire [illegible] stipendio spesso abbastanza magro. I soldi sono lì che aspettano, basta andarli a prendere.

I gruppi sportivi magari non [illegible] soddisfatti, perché a volte succede che il loro [illegible] è punta al senta tanto stanco per disputare una corsa vera e contemporaneamente [illegible] è riposato per [illegible] l'assegno di [illegible] organizzatore di circuiti. Ma si [illegible], nessuno è perfetto, e il portafogli piace pieno.

Dal Sestriere passò la leggendaria Cuneo-Pinerolo [illegible] '49, quella in cui Fausto Coppi da campione diventò eroe. Dal Sestriere passò anche la Cuneo-Pinerolo dell'anno scorso, vinta da Saronni. Per questo inedito [illegible] in questa bisognava [illegible] le [illegible] per bene e gli organizzatori dell'associazione «Sestriere Tutti Insieme» si sono autotassati per offrire gratuitamente a villeggianti e turisti di giornata i grandi ciclisti, [illegible] proprio il grande ciclismo [illegible] hanno in cantiere una Cesana-Sestriere a cronometro).

Hanno recitato bene anche i campioni, dando l'impressione di impegnarsi quasi come fosse una corsa [illegible] visto che c'erano diecimila spettatori, una piccola muraglia umana attorno a un circuito di soli 1300 metri, da ripetersi 30 volte. C'erano Baronchelli, Contini e Visentini. C'erano soprattutto Saronni e Moser: più i [illegible] che i moseriani, forse, perché i «fedelissimi» di Francesca si [illegible] no con tende, roulottes, spaghetti e grappa solo quando gli appuntamenti [illegible] con la maglia iridata, o con qualche altra maglia che vale.

Moser, vincitore [illegible] a Vignola, è andato a prendersi la [illegible] festa di applausi con [illegible] fuga solitaria a circa sei chilometri dalla fine. Chi doveva rincorrerlo, se non Saronni? E infatti il campione del mondo, assieme a Baronchelli, Contini e Visentini, si è portato nella scia del tradizionale rivale e poi è [illegible] quel che doveva succedere. Cioè, Beppe ha piazzato il suo sprint.

Sta nascendo [illegible] «Nazionale», il pensiero di tutti è rivolto al campionato del [illegible] del 4 settembre. Moser e Saronni sembrano amici. Persino troppo amici, a [illegible] il sospetto. Dice Saronni: «*Il corridore più forte in questo momento è Francesco*». Dice Moser: «*Il campione del mondo è Beppe, nella squadra azzurra è lui a meritare una posizione di privilegio*».

L'impressione è questa: Saronni e Moser per ora sono alleati, con l'obiettivo di convincere Martini a lasciare a casa oltre a Battaglin e Gavazzi, che si sono già praticamente eliminati [illegible] soli) Baronchelli e Contini, che sarebbero [illegible] clienti scomodi per entrambi.

Spiega Saronni: «*In maglia azzurra servono corridori che sappiano e vogliano aiutare. I campioni, se si sentono in forma, generalmente pensano a vincere, non a sacrificarsi per gli altri. Ritengo che Moser, Visentini e Argentin, come alternative a me per conquistare la maglia iridata, possano bastare*». Dice Moser: «*Se fossimo capitani Saronni e io non sarebbero problemi, altro che. Temo invece che ci saranno troppi galli nello stesso pollaio*».

Il Saronni e Moser piacciono le partite a due. Dividere la torta in troppi significa avere una fetta troppo piccola.

Ordine d'arrivo: 1. Beppe Saronni (Del Tongo-Colnago) km 65 in 1 ora 50' alla media di km [illegible]; 2. Baronchelli; 3. Moser; 4. Contini.

Pallavolo

Azzurri [illegible] vittoria

FREJUS — La Nazionale di pallavolo, in preparazione [illegible] prossimi campionati europei in Ddr, si è aggiudicata il torneo internazionale [illegible] Francia, svoltosi nel nuovo palasport [illegible] Frejus, battendo per 3-1 la Corea del Sud e la Germania Federale e per 3-0 la Francia.

La squadra azzurra, allenata [illegible] Silvano Prandi, [illegible] confermato alla ripresa [illegible] preparatasi dopo la medaglia di bronzo delle universiadi di svolgere un'amichevole di apprezzabile qualità

Totip

Concorso 33

1ª	ACETICA [illegible]	2
2ª	CRISTODEMO DON LOPEZ	2 x
3ª	[illegible]	1 [illegible]
4ª	[illegible] PANAVIA	1 2
5ª	ELEGANTE [illegible]	1 x
6ª	CRIMONO SEVEN UP	1 x

Poiché alcune corse si sono disputate in notturna, la spoglia sarà anticipata oggi. Quota sul giornale di mercoledì.

McCrory mondiale welters Sconfitto il gallese Jones

LAS VEGAS — Milton McCrory (a destra nella foto) ha faticosamente conquistato, la notte, il titolo mondiale dei pesi welters, versione Wbc, che era vacante dopo il ritiro di Leonard. Il negro americano ha battuto ai punti, con verdetto a maggioranza, il gallese Colin Jones, campione europeo della categoria, col quale [illegible] pareggiato nel marzo scorso, provocando una ripetizione della sfi[illegible] per il titolo.

Jones [illegible] è fatto sorprendere scoperto nel primo round ed è andato al tappeto, ma si è [illegible] ripreso, sfoderando a sua volta il colpaccio soprattutto [illegible] io [illegible] e [illegible] nona ripresa. Solo nel [illegible] McCrory è riuscito a ritrovare tutta la [illegible] ed a sfruttare il maggiore allungo, [illegible] il match per una certa incolla[illegible]. L'arbitro Tovar aveva addirittura [illegible] vantaggio Jones per un punto, ma i giudici messicani Escovar e Solis hanno fatto pendere la bilancia verso McCrory.

Nel motocross ipoteca svedese

SAN MARINO — *Lo svedese Hakan Carlqvist, portacolori della Yamaha, [illegible] in vetta alla classifica provvisoria nel campionato [illegible] delle [illegible], [illegible] portato nel G.P [illegible] S. Marino altra acqua al proprio mulino, elevando [illegible] a 17 punti il vantaggio nei confronti del suo più diretto avversario, il belga André Malherbe (Honda).*

Il Gran Prix di motocross, disputato nel territorio [illegible] piccolo Repubblica, nell'impianto «Baldasserona», [illegible] è riuscito a porre [illegible] parola fine a questa interessante campionato, che impegnerà i suoi protagonisti domenica prossima in Olanda per l'ultima e definitiva battaglia.

Lo scontro frontale a S. Marino per i due contendenti al titolo [illegible] è iniziato con [illegible] vittoria [illegible] Malherbe nella prima prova, seguito [illegible] connazionale Harry Everts (Suzuki) che si è poi ripetuto nella seconda manche. Ma [illegible] sarebbe più facile. In ogni [illegible], il guaio capitato nella [illegible] austriaca è molto grave per la mia posizione in classifica. Non ho perso definitivamente le speranze, ma è chiaro che ora diventerà tutto molto più difficile. Cercherò almeno di aiutare la squadra.

Questa dichiarazione è indirettamente rivolta [illegible] Arnoux. Il piccolo [illegible] potrà trovare, forse, nelle prossime [illegible] un prezioso alleato, se si verificherà una circostanza favorevole. «Potevo benissimo resistere — [illegible] *affermato Arnoux* — se, a quindici giri dal termine, non si fosse rotta la quarta marcia. Ho dovuto lottare con i denti, ma non ho potuto impedire a Prost [illegible] superarmi. La quarta velocità è determinante [illegible] una pista, dove si devono affrontare molte [illegible] veloci. Mi è andata ancora bene che ho potuto concludere. Proprio dopo aver passato il traguardo, il pignone del cambio deve essersi allentato e ho dovuto fermarmi per non distruggere tutto. Per quanto riguarda la lotta per il titolo, il successo di Prost diventa veramente un brutto colpo per noi. Io non demordo, cercherò di battermi con tutte le mie forze, ma non è facile. Adesso al mio rivale basterà [illegible] qualche volta i punti per concludere la stagione in maniera vin[illegible].

L'ing Forghieri ha sperato fino all'ultimo in un successo. Mentre era ai boxes, il tecnico incitava i propri piloti come se assistesse a una partita di calcio [illegible] anche lui, alla fine, ha dovuto subire una piccola delusione. «Potevamo essere più fortunati con Tambay — *ha dichiarato* —, ma evidentemente c'è qualcosa che gioca a nostro sfavore. Nei momenti critici delle corse abbiamo [illegible] un sacco di problemi e non siamo neppure stati aiutati dalla buona sorte. c. chi.

NOTIZIE FLASH

● Dieci imbarcazioni in rappresentanza di Gran Bretagna, Danimarca, Svezia e Italia, hanno partecipato in Svezia al «Gettingloppet», gara «off-shore» valida per il campionato europeo. Ha vinto l'inglese Ted Toleman su «Peter Stuyvesant» che ha preceduto di 51 secondi gli equipaggi italiani di Ambrogetti-Villa e di Della Valle-Rossi.

● Il Penarol di Montevideo ha battuto la Dinamo Kiev per 5-1 dopo i calci di rigore (i tempi regolamentari si erano chiusi [illegible] 0-0) ed è passato alla finale del torneo «Teresa Herrera».

● Le condizioni del mare, al lido di Venezia, non hanno consentito lo svolgimento della seconda edizione della «Coppa Byron», una delle più prestigiose competizioni natatorie internazionali.

● Muhammad Ali, ex campione del mondo dei pesi massimi, ha dichiarato in un'intervista che non consiglierà al figlio undicenne di intraprendere la carriera pugilistica: «*Dovrà essere dottore o avvocato*».

● Il [illegible] maratona di [illegible] è stata vinta dal [illegible] Lev Hiterman in due ore 17'32".

Baseball, Barsetti nel giro scudetto

Colpo a sorpresa della Bar[illegible]: battendo per tre volte di capolista Nettuno rivoluziona la classifica e riunta nel giro scudetto, [illegible] vede ora 5 squadre in lotta per il titolo.

Al Vertice, appaiate, Nordmende Bologna, Mabro Ormesto e [illegible] Parma; ad una partita di distacco [illegible] Polenghi Nettuno, a due la Barsetti Rimini e.r., dopo la sosta degli europei appare la formazione più in forma.

[illegible] da uno spettacolare Michele Romano, la squadra adriatica ha dominato nettamente la Polenghi: nella prima partita ha con[illegible] appunto con Romano sul monte di lancio, una sola valida agli avversari, mentre nelle altre due ha scatenato il suo attacco, che [illegible] aiuto [illegible] Beppe Carelli e Tom Martinez i suoi bombardieri.

[illegible] beneficiare dell'exploit [illegible] del [illegible] sono state così [illegible] altre protagoniste di questo campionato incertissimo: [illegible] Parmalat Parma, anche faticando parecchio, [illegible] avuto ragione [illegible] Scavolini Pesaro.

I risultati: Nordmende [illegible] logna-Oliveri Milano 10-0, 5-3, 13-4; Mabro Ormesto-Vanti Bmw 12-2, 10-7, 6-3; Scavolini Pesaro-Parmalat Parma 10-11, 1-9, 6-10; Barsetti Rimini-Polenghi Nettuno 7-0, 8-2, 4-3.

Classifica: Nordmende, Parmalat e Mabro 708; Polenghi, 666; Barsetti, 625; Oliveri, [illegible]1; Scavolini, 250; Bmw Vanti, 042.

I piloti di F.1 vincono con FERODO

Classifica del mondiale di Formula 1 dopo 11 prove:

1) Prost punti 61; 2) Piquet 37; 3) Arnoux 34; 4) Tambay 31; 5) Rosberg 26; 6) Watson 18; 7) Cheever 17; 8) Lauda 16; 9) Lafitte 11; 10) Alboreto 9; 11) De Cesaris e Mansell 6; 13) Surer e Patrese 4; 15) Bellmge 2; 16) Cecotto e Baldi 1.

Come i protagonisti delle competizioni, per la vostra [illegible] pretendete materiali d'attrito originali Ferodo.

FERODO
le pastiglie per vincere

SCAVOLINI
La cucina con ottimi ingredienti

ATLETICA

Mennea dopo l'arrivo

Mennea con il terzo posto di ieri ha intaccato il dominio dei velocisti di colore nel trittico 100-200-400 metri

L'unico sul podio fra i lampi neri

La Dorio crolla nei 1500 metri: soltanto settima

Dal nostro inviato
GIORGIO BARBERIS

HELSINKI — Il miracolo è riuscito a metà: Pietro Paolo Mennea, campione olimpico e primatista mondiale del duecento, si è dovuto inchinare davanti ai due statunitensi, Calvin Smith e Elliott Quow, conquistando in ogni modo una medaglia di bronzo che ti significati e confermandosi il velocista bianco di maggior valore al mondo.

I sogni dorati che erano stati intaccati dalla semifinale, tanto nell'animo dell'osservatore che aveva visto inaspettatamente Pietro Paolo arrancare faticosamente per superare il turno, quanto nell'animo del campione di Barletta, cresciu improvvisamente che la legge del tempo stava facendo il suo corso negandogli l'ultimo trionfo. Mennea in finale si è comunque battuto al massimo: Calvin Smith presto davanti (egli correva all'interno in terza mentre lui era in quinta corsia) irraggiungibilmente lanciato verso il successo e Quow forse battibile dal miglior Mennea dell'anno, ma non da quello di ieri.

Pietro Paolo è comunque l'unico atleta non di colore ad essere salito sul podio nel complesso delle tre gare più veloci (tutti ieri gli altri sul podio fra 100, 200 e 400 metri) a conferma che è ancora il numero uno, se non al mondo, di quella larga fetta che comprende tutto ciò che non è Usa. E corsa a Mosca, questa volta sul un solo centesimo, alle sue spalle è piombato sul traguardo il britannico Allan Wells. Gli altri poco hanno potuto, anche Simionato svantaggiato dall'essere stato sorteggiato in prima corsia, e comunque buon settimo.

Gerarchie rispettate dunque. E come si era verificato nel cento gli statunitensi hanno preceduto i vincitori dell'ultima Olimpiade. A tre anni di distanza sarebbe un parallelo improponibile se non per dire come in fondo lo sprint extra-americano non sia riuscito ad esprimere nuovi, validi talenti.

La medaglia di Mennea si aggiunge all'oro di Cova ed all'argento della staffetta 4x100. Si sperava di poter arricchire il bottino grazie a Gabriella Dorio ma la veneta è malamente affondata nella finale dei 1500 che la Decker, mettendo in fila le tre sovietiche, ha fatto sua bissando il trionfo ottenuto sui 3000.

La Dorio è sembrata in corsa fino alla campana, poi la lunga volata della Zajiseva l'ha messa ko. A duecento metri dal traguardo, in teoria, era ancora in gara, ma le gambe davano l'impressione di non girare più. E così era infatti. Pian piano Gabriella è calata scoppiando poi dopo il traguardo in un pianto che non l'ha certo ripagata della fatica fatta e dei sogni infranti.

L'ultima giornata prevedeva anche la finale dei 1500 maschili, attesissima per via di Ovett, campione celebrato, tormentato dai malanni per larga parte della stagione. Ad esser sinceri i colleghi britannici non nutrivano grossa fiducia in lui, e non a torto. Puntavano su Steve Cram, ventenne che si dice destinato a raccogliere l'eredità appunto di Ovett e Coe (sempre che i due, rimasti in sesto, accettino di abdicare).

E Cram ha vinto, dimostrando la sua grossa capacità di adattamento al cambio di ritmo in una gara in cui il passaggio ai quattrocento era stato persino superiore a quello delle donne. Vanamente il marocchino Aouita ha cercato la volata lunga: Cram l'ha passato sul rettilineo opposto resistendo poi benissimo al finale dello statunitense Scott. E Ovett, dietro, si accomodava intanto a Wells finendo quarto, ad un palmo da una medaglia.

Nei cinquemila è stata gara tattica con un ultimo chilometro infernale che, logicamente, ha stroncato l'azzurro Antibo. Chi ha saputo adattarsi meglio è stato il «miler» irlandese Coghlan che ha relegato il tedesco Est Schildauer all'ennesimo secondo posto (due lo scorso anno agli europei di Atene, altrettanti quest'anno ai Helsinki dopo 35 chilometri di gare in otto giorni).

Un gran balzo, aiutato da un vento appena superiore all'accettabile, ha permesso alla Ddr (eccezionale nel rapporto medaglie-atleti) di conquistare il successo anche nel salto in lungo femminile con la Daume per la delusione della romena Cusmir. Sempre la Ddr ha vinto i duecento con Marita Koch e la staffetta 4x400 femminile nonostante l'ultima, grandissima frazione della cecoslovacca Kratochvilova vicina a compiere un'incredibile rimonta dopo essere partita con trenta metri di ritardo.

Il disco è andato invece al regolare cecoslovacco Bugar mentre nell'asta i sovietici — ripetendo quello che era accaduto sabato con il successo di Avdeyenko nel salto in alto — hanno tratto fuori dal cilindro il nome nuovo capace di salire sul gradino più alto del podio. Questa volta il carneade si chiama Sergej Bubka, vent'anni il prossimo 4 dicembre, in pratica alla sua prima gara fuori dai confini. Volkov ha completato il successo con il secondo posto mentre i francesi sono, per l'ennesima volta i grandi sconfitti con Abada, il migliore, soltanto sesto.

Infine la 4x400 maschile, che vedeva anche gli azzurri in lizza, con dramma finale nella terza frazione: lo statunitense Smith e il sovietico Chernietski si sono agganciati in curva, il primo ha avuto la peggio finendo gambe all'aria e pregiudicando il risultato con buona soddisfazione degli italiani così quinti.

I mondiali sono così finiti con buon successo, di risultati (sono stati migliorati due record del mondo) e di pubblico. L'appuntamento è fra quattro anni, all'Olimpico

Chi cade e chi vince: Urss e Usa così hanno «pagato» due incidenti

HELSINKI — Due momenti drammatici nell'ultima giornata dei «mondiali» di atletica. Usa ed Urss si sono scambiate la sfortuna, una caduta ha aperto la strada agli avversari anche se nei 1500 metri femminili l'americana Mary Decker ha vinto con pieno merito, e si sarebbe affermata egualmente. La sovietica Zajiseva (egualmente seconda) è finita a terra quasi sul traguardo per stanchezza, nel tentativo di resistere alla rimonta dell'avversaria.

Probabilmente decisiva, invece, la caduta di Smith a contatto con Chernietski nella terza frazione della staffetta 4x400: il brusco stop allo statunitense ha dato via libera ai sovietici e ha consentito al quartetto azzurro di risalire

Helsinki, i conti tornano

Bilancio attivo con i volontari

Venduti complessivamente 425 mila biglietti

Dal nostro inviato
GIANNI ROMEO

HELSINKI — *Parallelamente al successo tecnico delle gare, tutte di livello molto buono e spesso buonissimo, nei campionati mondiali si è registrato un successo economico rilevante. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, Nebiolo e gli organizzatori finlandesi hanno dato le cifre, che si possono riassumere così: 425 mila biglietti venduti in anticipo, più una media di 15 mila al giorno, per un totale di circa 625 mila, che significano un incasso, calcolato in lire, di quasi sei miliardi.*

Questa cifra va tutta al comitato organizzatore che, con il 25 per cento dei diritti televisivi e la vendita di magliette e souvenirs vari, ha incassato globalmente 30 milioni di marchi, quasi dieci miliardi. «Abbiamo speso 28 milioni di marchi e chiudiamo con uno di utile», ha detto fieramente il presidente del comitato, rilevando che quindi una fetta delle spese dei contribuenti sarà dunque toccata per l'atletica.

Il miracolo di chiudere i conti in attivo si deve però essenzialmente ai diciottomila volontari che si sono prestati per i più svariati servizi: soltanto 35 persone sono state stipendiate a tempo pieno per qualche mese. Se il Finlandia dunque sul campo ha faticato e vinto qualcosa e deve ringraziare Tiina Lillak per una serata di commozione generale, ha sicuramente dato un grosso esempio di impegno e serietà, vincendo la battaglia economica assai importante per un Paese che non è affatto ricco.

La quota di guadagno della Federazione internazionale di atletica, ha precisato Nebiolo, ha superato i dieci miliardi di lire, consentendo di pagare il viaggio a tutti gli atleti, tra quelle di applicare una filosofia nuova e certamente apprezzabile, con il denaro incassato dalle reti televisive ricche si sono mandate le immagini gratis in diretta ai Paesi più poveri (Terzo Mondo, per intenderci), sfruttando dunque la manifestazione a livello propagandistico. Cifre ufficiose parlano di un miliardo di persone al giorno, in tutto il mondo, davanti ai televisori.

Il fatto che i conti tornino bene mette l'appetito allo Ioaf, che ha annunciato per il 1985 anche i campionati mondiali indoor ed annuncia altresì programmi più gonfi, con i 10 mila femminili nella prossima Coppa del mondo (Canberra '85) ed ai campionati futuri (Roma '87). Questo ci pare il lato meno positivo, perché i campioni non nascono a getto continuo e troppi impegni, troppe gare li sottopongono ad una usura eccessiva, con tutto quel che ne consegue. Speriamo che l'atletica vinca la tentazione di diventare un nuotro che si mangi da solo. I mondiali sono stati una cosa viva, bella, pulita: si faccia in modo che restino così.

157 atleti

HELSINKI — Il presidente Nebiolo ha annunciato la cifra finale dei Paesi che effettivamente hanno partecipato alle gare: sono 157, cifra record assoluta

Risultati dell'ultima giornata

Ovett solo quarto vendicato da Cram

L'inglese Cram, vincitore dei 1500 metri (Telefoto)

100 MASCHILI: 1. Smith (Usa) 20"14; 2. Quow (Usa) 20"61; 3. Mennea (Ita) 20"51; 4. Wells (Gbr) 20"62; 5. Emmelmann (Ddr) 20"65; 6. Egbunike (Nig) 20"63; 7. Simionato (Ita) 20"69; 8. Da Silva (Bra) 20"80.

1500 MASCHILI: 1. Cram (Gbr) 3'41"59; 2. Scott (Usa) 3'41"87; 3. Aouita (Mar) 3'42"02; 4. Ovett (Gbr) 3'42"34; 5. Abascal (Spa) 3'42"47; 6. Deiere (Svi) 3'43"09; 7. Busse (Ddr) 3'43"73; 8. Zdravkovic (Jug) 3'43"75.

5000: 1. Cachiari (Iri) 13'23"53; 2. Schildhauer (Ddr) 13'30"30; 3. Vainio (Fin) 13'30"34; 4. Dmitriev (Urss) 13'30"38; 5. Padilla (Usa) 13'32"08; 6. Wessinghage (Ger) 13'32"45; 7. Bulli (Eti) 13'34"03; 8. Millonig (Aut) 13'39"06.

SALTO CON L'ASTA: 1. Bubka (Urss) 5,70; 2. Volkov (Urss) 5,60; 3. Tarev (Bul) 5,60; 4. Siasarski (Pol) 5,55; 5. Hintnaus (Bra) 5,50; 6. Abada (Fra) 5,50; 7. Zalar (Svs) 5,50; 8. Vigneron (Fra) e Kozakiewicz (Pol) 5,40.

DISCO MASCHILE: 1. Bugar (Cec) 67,78; 2. Della (Cub) 67,26; 3. Valent (Cec) 66,68; 4. Hannonen (Fin) 65,44; 5. Schult (Ddr) 64,82; 6. Kolnootchenko (Urss) 64,74; 7. Martinez (Cub) 64,56; 8. Burns (Usa) 63,22.

MARATONA: 1. De Castella (Aus) 2 h 10'03"; 2. Balacha (Eti) 2 h 10'27"; 3. Cierpinski (Ddr) 2 h 10'37"; 4. Stahl (Sve) 2 h 10'38"; 5. Masong (Tan) 2 h 10'42"; 6. Farmentier (Bel) 2 h 10'57"; 7. Fail (Ita) 2 h 11'05"; 8. Jones (Gbr) 2 h 11'35"; 13. Marchei (Ita) 2 h 11'47". Ritirato Mazzina.

4x100 MASCHILE: 1. Urss (Lovachev - Trobchilo - Chernetsky - Markin) 2'00"79; 2. Germania (Skamrahl - Vaihinger - Schmid - Weber) 2'01"53; 3. Gran Bretagna (Bennet - Cook - Bennet - Brown) 2'03"53; 4. Cecoslovacchia 2'03"90; 5. Italia (Malinverni - Sabia - Zuliani - Rihando) 2'05"10; 6. Usa 2'05"29; 7. Svezia 2'20"21. Polonia squalificata.

800 FEMMINILI: 1. Koch (Ddr) 22"13; 2. Otley (Jam) 22"19; 3. Cook (Gbr) 22"37; 4. Griffith (Usa) 22"46; 5. Jackson (Jam) 22"62; 6. Nnoumeva (Bul) 22"83; 7. Bailey (Can) 22"88; 8. Kasprzyk (Pol) 23"03.

1500 FEMMINILI: 1. Decker (Usa) 4'00"90; 2. Zajiseva (Urss) 4'01"19; 3. Podkopaeva (Urss) 4'02"25; 4. Agbisiosova (Urss) 4'02"67; 5. Sly (Gbr) 4'04"14; 6. Melissic (Rom) 4'04"42; 7. Dorio (Ita) 4'04"73; 8. McRoberts (Can) 4'05"13.

LUNGO FEMMINILE: 1. Daute (Ddr) 7,27; 2. Cusmir (Rom) 7,15; 3. Lewis (Usa) 7,04; 4. Proskuriakova (Urss) 7,02; 5. Kinch (Gbr) 6,93; 6. Vanyek (Ungh) 6,81; 7. Murkova (Cec) 6,80; 8. Lorraway (Aus) 6,65.

4x400 FEMMINILE: 1. Ddr (Walthers - Busch - Koch - Rubsam) 3'20"13; 2. Cecoslovacchia (Kocembova - Moravcikova - Mateykovikova - Kratochvilova) 3'20"32; 3. Urss (Korban - Ivanova - Bagashakova - Pinigina) 3'21"16; 4. Canada 3'21"41; 5. Usa 3'21"57; 6. Germania 3'29"43; 7. Bulgaria 3'30"28; 8. Romania 3'33"61.

Dorio in lacrime, Decker felice, Koch inappagata: l'atletica femminile ha offerto emozioni nelle gare finlandesi

Gabriella delusa «Come una stupida»

HELSINKI — *Gabriella Dorio ha pianto a lungo, ieri pomeriggio. Ha pianto subito dopo il traguardo, poi si è sposata a metà della corsa per essere più sola con il suo enorme peso, con la sua delusione bruciante. «Non parlo per arrivare seconda» aveva detto alla vigilia e ci si era quasi stupiti che questa ragazza aperta, gioviale e sincera non mai sbruffona si esponesse troppo ai rischi del pronostico. «Anche la Decker mi teme, me l'ha confidato» aveva aggiunto Gabriella.*

Mary Decker però ieri non ha mai visto la Dorio, non ha mai dovuto averne paura. Gabriella è rimasta sempre in scia, sempre nell'ombra, poi ha perso un paio di posizioni e quando all'ultima curva ha tentato di rimontare è stata respinta da una penultata. Ha perso il passo, ma ha perso soprattutto le idee, si è vista superare da un altro paio di avversarie e si è sfiancata. Il suo campionato del mondo è finito quando per le altre stava cominciando.

Le spiegazioni, più tardi, sono sommarie. Gabriella si aggroppa a quel mezzo infortunio, spiega che il timore di non riuscire a recuperare l'ha come inseguita, ma ammette anche senza mezzi termini: «Sono stata una stupida». Era dimagrita al due chili negli ultimi duri allenamenti di Asiago, le sue curve meno rotondette parevano un buon segno, per una mezzofondista ambiziosa. Invece ha pagato duramente un errore, ma non solo quello.

«Non ha avuto il coraggio di attaccare prima, si è fatta chiudere ingenuamente» ha detto l'allenatore Rassetti. Helsinki non ha perdonato nulla a nessuno: se gli statunitensi hanno perso una staffetta 4x400 che sembrava una formalità, può ben perdere i 1500 non rassomiglia al Vicenza, si dirà. Ma lei ammette: «Un'occasione come questa è stata un delitto buttarla via. Soltanto se mi riscatterò a Los Angeles potrò dimenticare questa delusione».

g. ro.

Mary, la rivincita dopo tanti dolori

HELSINKI — Due medaglie d'oro sono la rivincita di Mary Decker, la bella mezzofondista statunitense, boicottata dalla sorte, da Carter, in occasione dell'Olimpiade, ma anche dall'incoscienza di chi si occupava di lei ancora bambina.

La sua storia, infatti, è una specie di odissea. Cresciuta nell'epoca in cui gli americani andavano pazzi per le gare secondo l'età, lei, che è nata il 4 agosto 1958, a 10-11 anni si ritrovò ad essere protagonista, incredibilmente spinta a correre distanze (tipo la maratona) assurde per una bambina di quell'età. E presto ne pagò le conseguenze. Iniziarono i dolori alle ginocchia, la diagnosi fu terribile: Mary, bambina dodicenne, aveva muscoli troppo sviluppati rispetto alle gambe che li contenevano. Non c'era nulla da fare se non operare, e così le guaine vennero incise.

L'amore per l'atletica era grandissimo, però. E poté tanto da convincerla a riprendere, da trasformarla — ormai inserita nel giro ufficiale — nell'*enfant prodige* che a sedici anni affrontava la Pigni, di parecchie primavere più anziana di lei. Ma ancora il troppo sforzo, i troppi allenamenti provocarono il disastro.

Mary, di nuovo, non si arrese. Si avvicinava l'Olimpiade di Mosca e lei si preparava a dovere. Quel che accadde lo sappiamo tutti, quel che non era previsto era che alla Decker cedesse, questa volta, il tendine di Achille costringendola ad una nuova operazione.

Terza fermata e terza ripresa. Questa volta senza più calcoli, inizialmente rasserenata dal matrimonio con un maratoneta. Non Tabb (ieri diciottesimo). Ma tutto finisce. E così, come la sfortuna, per Mary è passato l'amore: saprete qual è stata la sua confessione di alcuni giorni fa? Che sperava di vincere (e lo ha fatto) per poi poter volare celermente a casa ed avviare le pratiche per il divorzio.

g. bar.

Marita: «Riprendo il record mondiale»

HELSINKI — *Carl Lewis e Marita Koch. L'una ha conquistato tre medaglie d'oro, l'altra ha fatto anche meglio aggiudicandosene una quarta, d'argento. Sono i due personaggi di questi primi campionati del mondo, indiscutibilmente.*

Strano si può definire il destino della Koch. Un mese fa a Los Angeles s'infortunò: uno stiramento non grave, ma comunque in grado di costringerla a sospendere la preparazione ed a rinunciare a precedenti sulla distanza di cui era primatista del mondo, campionessa olimpica ed europea: i 400 metri, cioè.

I suoi dirigenti per Helsinki le hanno preparato comunque un menù abbastanza sostanzioso: due gare individuali (i 200 e 400) e due di staffetta, quella della 4x100 limitatamente alla finale. E Marita non si ha deluso: argento nei 400 dietro la Goehr, oro nelle altre tre prove, con però la rabbia addosso per non aver potuto difendere il suo primato del mondo dall'assalto della Kratochvilova, oggi prima ed unica donna ad aver corso in meno di 48 secondi.

«Ma l'appuntamento è solo rinviato — spiega la Koch, che ieri è salita due volte sul podio —: adesso c'è la Coppa Europa, poi conto di riposarmi un poco. Ma non troppo, perché voglio riallenarmi sui 400, voglio riprendermi il record del mondo. Certi tempi sento di valerli anch'io».

Auguri, Marita. Tanto più che hai le caratteristiche di una «donna-donna» a differenza della tua rivale cecoslovacca. Un record, una grande impresa firmata da te dà almeno l'impressione di valere di più.

g. bar.

Maratona durissima

De Castella super L'azzurro Poli ottimo settimo

HELSINKI — La corona d'alloro che nella gara inaugurale di questi campionati del mondo era stata messa al collo della norvegese Grete Waitz, ieri ha incoronato giustamente l'australiano Robert De Castella, trionfatore di una maratona resa durissima, oltre che dal percorso molto ondulato, dal vento insistente.

De Castella, il numero uno della specialità quest'anno, ha vinto alla grande: è restato in gruppo fino al trentesimo chilometro, quindi ha provocato la prima selezione, infine a trentuno metri dall'arrivo si è scrollato di dosso con un poderoso allungo l'etiope Balacha, unico rimastogli nella scia.

Un successo dunque meritato in una gara che ha anche proposto i tre azzurri come protagonisti. Il migliore sul traguardo è stato il bresciano Poli col settimo posto, mentre Marchei è risultato ottimo tredicesimo.

Lo stesso Marchei, però, era stato fra gli animatori della gara nella fase iniziale, aiutato anche da Messina (il terzo azzurro), poi ritiratosi. Insomma una conferma per i nostri maratoneti, già vincitori due anni fa della Coppa Europa

g. bar.

Totale punti Urss in vetta

MASCHILE: 1. Usa punti 184; 2. Urss 107,5; 3. Ddr 88; 4. Germania 77,5; 5. Gran Bretagna 58; 6. Cecoslovacchia 44,5; 7. Polonia 39,5; 8. Italia 35; 9. Finlandia 29; 10. Spagna 18.

FEMMINILE: 1. Ddr 134; 2. Urss 122; 3. Usa 62; 4. Cecoslovacchia e Gran Bretagna 46; 6. Germania 36; 7. Bulgaria 31; 8. Canada 29; 9. Giamaica e Romania 22; 11. Finlandia 15; 12. Italia e Norvegia 8.

COMPLESSIVA: 1. Urss 229,5; 2. Usa 226; 3. Ddr 220; 4. Germania 113,5; 5. Gran Bretagna 104; 6. Cecoslovacchia 90,5; 7. Finlandia e Italia 43; 9. Polonia 40,5; 10. Bulgaria 40.

Cova stasera a Copenaghen

HELSINKI — Alberto Cova gareggia questa sera nel meeting di Copenaghen sulla distanza per lui non consueta dei 3000. Cova non vuole correre una gara troppo lunga in vista della Coppa Europa

Serie C: ultima tornata di amichevoli, da domenica Coppa

Piaciuta l'Alessandria Sconfitta a testa alta

Con il Genoa si è vista una squadra veloce, ricca di giovani promettenti - Incerto solo il portiere - Settemila spettatori

Salvadori, il nuovo faro dei grigi

ALESSANDRIA — Bisogna andare indietro negli anni per ricordare un «Moccagatta» gremito di pubblico come lì si è visto sabato sera in occasione del debutto casalingo dell'Alessandria edizione '83-'84, di fronte ad un Genoa tutt'altro che da sottovalutare. Erano settemila i paganti (per un incasso di circa 45 milioni che certo non ha tradito le attese del cassiere dei grigi) e, malgrado si fosse in pieno esodo ferragostano, questo è da considerarsi un pubblico da grandi occasioni.

C'erano, è vero, anche gruppi di tifosi genoani, ma è altrettanto indiscutibile che la maggior parte rappresentata dai mandrogni, desiderosi di vedere finalmente la «nuova» Alessandria di Mirko Ferretti e del presidente Gian Marco Calleri in un impegno di rilievo.

L'attesa, malgrado qualche ombra ancora da fugare e nonostante l'assenza tra le file grigie di un uomo quale Paolo Scarrone, non è andata delusa. Contro un Genoa che, dopo la tournée nei Paesi Bassi, si presentava come formazione molto valida, gli alessandrini non hanno certo sfigurato, anzi la velocità delle azioni mandrogne ha fatto più di una volta soffrire gli avversari. La partita si è conclusa con la vittoria dei liguri, per tre reti ad una, ma l'Alessandria non ha certo sfigurato, è apparsa squadra con grinta, con elementi di notevole spicco quali Manuel, Salvadori, Sgarbossa, Frisenna, il biondissimo diciannovenne Gregucci che ha ben impressionato tutti.

Qualche timore, forse, per la difesa, ma Mirko Ferretti non ha ancora finito il lavoro di preparazione e quindi occorre attendere; così come occorre attendere una prova di appello per il portiere Carraro che ha dato qualche momento di brivido ai tifosi. «*La preparazione non è ancora conclusa* — concordano mister Ferretti e il presidente Calleri — *tutti gli uomini, stateci certi, verranno fuori sulla distanza, e saranno validi*». I tifosi, dopo il primo «assaggio», ne sono certi, fiduciosi in una Alessandria da promozione.

Ferretti ha utilizzato Carraro, Santini, Gregucci, Salvadori, Lorenzo, Marangon, Fraiese, Manuel, Pagano, Sgarbossa, Cappellari. Nella ripresa, poi, sono entrati il secondo portiere Beccari, Santini, Tommasi, Rastelli, Vieri, Perego e Cavagnà.

Franco Marchiare

Mercatino, ultimi colpi

GATTINARA — Ancora qualche movimento sul mercato dei dilettanti. A far suscultare una campagna acquisti e vendite praticamente ferma in questo periodo di ferie sono stati il Gattinara e la Pro Candelo. I vignaioli in settimana hanno ufficializzato concluso con il Borgosesia il prestito della tecnica mezzala Marangon e con la Pro Vercelli l'acquisto dei fratelli Francesco e Dino Patriarca, rispettivamente stopper e attaccante.

I lanieri hanno ingaggiato l'esperto Tilly Marchesi, ex biellese, ex del Borgosesia e del Grignasco, che molte voci davano in predicato di passare al Saluzzola in veste di allenatore-giocatore.

La prima giornata

Comincia domenica la Coppa Italia di serie C con le gare eliminatorie. Ecco il programma della prima giornata:

GIRONE A

Alessandria - Casale
Derthona - Asti TSC

GIRONE B

Novara - Rhodense
Omegna - Biellese

GIRONE D

Fanfulla - Pergocrema
Voghorese - Pavia

GIRONE K

Imperia - Sanremese
Spezia - Savona

I dilettanti inizieranno invece la loro fase di Coppa Italia il 4 settembre (ritorno la domenica successiva) con il seguente calendario:

Borgaticino - Verbania
Crevalcore - Villadossola
Grignasco - Borgosesia
Gattinara - Oleggio
St-Vincent - Bollengo
Savigliano - Cer. Balmasco
Borgo Uricia - Sacigolupo
Valenzana - Bra
Novese - Audace Boschese

Imperia nei guai Arriva una punta

Pietropaolo è troppo solo. Serve un'altra punta

IMPERIA — *Archiviata anche l'amichevole con la Ventimigliese, la seconda della stagione dopo il debutto con l'Alessandria, l'Imperia si gode un paio di giorni di riposo prima di ritrovarsi in sede, al «Ciciliano», a riprendere la preparazione, in vista della nuova gara pre-campionato contro la Pro Vercelli. Un confronto, quello in programma per giovedì sera, che ha quasi il sapore di un derby: nelle file dei piemontesi, militano infatti numerosi ex, dall'allenatore Giovanni Sacco al difensore Olivieri, dall'attaccante Gino al centrocampista Notari.*

Nonostante il comportamento della squadra sia stato più che onorevole, qualche preoccupazione Bruno Beveni, il trainer dei nerazzurri, la nutre. Per il reparto difensivo, ad esempio, irrobustito, è vero, dalla presenza di Figino e Bencardino, ma che solo saltuariamente può fare affidamento sui giovani Barbasso, già della «Primavera» juventina, e Zaccaria, stopper della rappresentativa meridionale di serie C: «Sono militari, non sempre li ho a mia disposizione. Se non si riuscirà ad ottenerne l'avvicinamento a Imperia, penso che sarà il caso di provvedere in altro modo».

Concluso il ritiro a Ceva, il mister si è ripromesso di fare il punto con i dirigenti della società. Al presidente Bruno Bonacina, e ai suoi collaboratori, chiederà probabilmente di ingaggiare un altro attaccante: «Pietropaolo, là davanti, è troppo solo, perché Scincaglia non è, né vuole giocare da punta. E Magaraggia, che deve togliere la piastra metallica dalla gamba fratturata, sarà pronto, se non ci saranno imprevisti, non prima di novembre». Beveni, insomma, non si sente di affrontare Coppa Italia (dedicata anche agli esperimenti) e campionato con un solo «bomber».

In settimana, si dovrebbe avere una schiarita anche per quanto riguarda la gestione futura del club. C'è un gruppo di sportivi imperiesi (sono una dozzina, guidati da Nardo Scioli, manager del pastificio Agnesi e fratello del presidente dell'Albenga) che intende rilevare il 50% del pacchetto azionario. Un primo incontro con Angelo Dubarti, portavoce del direttivo uscente, ha posto le premesse per una proficua trattativa, che forse verrà portata a termine tra pochi giorni.

Stefano Delfino

La Sanremese debutta con tre gol al Cuneo

Soddisfatto il trainer Ezio Caboni: «La squadra s'è mossa meglio del previsto» - Reti di Sala, Sberveglieri e Formoso

SANREMO — Tre gol al Cuneo nella prima uscita stagionale. Per la Sanremese un risultato incoraggiante al primo impatto con un match vero, ma gioco e condizione hanno dato ugualmente indicazioni positive? «*Ho visto pregi e difetti di una squadra al suo debutto dopo la primissima fase di preparazione, e di una squadra che si è rinnovata quasi completamente. Devo dire, comunque, che le cose sono andate meglio di quanto potessi pensare*», dice Ezio Caboni, mister dei liguri.

Il 3-0 è stato siglato dalle reti di Sala, un libero che si aggancia volentieri in avanti, di Sberveglieri, bomber designato della squadra, almeno nelle intenzioni, e di Formoso, attaccante in attesa di spiccare il volo verso altri lidi (messo in vetrina a Cuneo perché in tribuna, per lui, erano arrivati gli osservatori dell'Arezzo). Le cose migliori si sono viste in difesa, un reparto apparso già in palla; l'attacco promette bene, almeno sul piano delle speranze; i problemi più grossi sono a centrocampo dove il «no» del parmense Larini a trasferirsi a Sanremo ha mandato nei guai Caboni.

La società è alla ricerca di un rimedio. Sembrava dovesse arrivare Marino del Marsala; poi, venerdì sera, pareva fatta per Biangero, un ex del Monza e della Spal. Per lui è stato determinante il «no» di Caboni che cerca un elemento con altre caratteristiche.

Con la partita di Cuneo, la Sanremese ha chiuso il suo ritiro. Ieri pomeriggio i nerazzurri sono rientrati in sede. Oggi e domani saranno tutti in vacanza. Mercoledì torneranno ad allenarsi. I prossimi impegni sono fissati per il 18 agosto ad Andora contro la squadra locale neo-promossa nell'interregionale ed il 21 per l'esordio in Coppa Italia a Spezia.

Sanremo. Formoso potrebbe essere cedutor

Il Vigevano domenica con i campioni di Tunisia

VIGEVANO — Il Vigevano ha ufficializzato ieri pomeriggio a Cusano, in Val Cerlana, la prima fase di preparazione in vista del prossimo campionato di Eccellenza, che lo vedrà impegnato nel girone B.

«Da martedì — ha detto l'allenatore Camillo Dolzi — *gli allenamenti proseguiranno a Vigevano*». Il tecnico non ha potuto comunque fare affidamento per le due prime settimane di preparazione su Fiaschi, centrocampista e elemento chiave del rinnovato Vigevano.

«*Il giocatore non ha potuto venire in ritiro* — spiega l'interlocutore — *per motivi familiari. Mi auguro sia disponibile da martedì, diversamente dovrò rivedere lo schieramento tattico in difesa*».

Fin qui il problema contingente del nuovo allenatore biancocoralo. Ma passiamo ai primi impegni di precampionato della squadra lomellina. «*La presentazione — continua Dolzi — della rinnovata squadra avverrà domenica prossima, allo stadio comunale, con la Stazzanese*». E' la compagine campione in Tunisia, nelle sue file militano tre nazionali.

Seguirà quindi la prima fase della Coppa Italia che vedrà l'undici biancocoralo impegnato con la Pro Vercelli. La partita è in programma al Moregaggia domenica 4 settembre.

«*Non sarà questo confronto* — taglia corto il tecnico — *che permetterà ai tifosi di vedere la squadra già a un buon livello. Il nostro obiettivo è infatti quello di ben figurare in campionato, per cui solo con la metà di settembre la squadra sarà in grado di esprimersi ad un livello soddisfacente*».

Il Casale giovedì riceve la Juventus

CASALE MONFERRATO — *Il Casale concluderà la preparazione atletica, in vista degli appuntamenti di Coppa Italia e di campionato, con l'ormai tradizionale amichevole con la Juventus, giovedì, alle 20,45, al «Natal Palli».*

In questi giorni gli uomini del mister, Omero Andreani, stanno rivedendo le tecniche e gli schemi che poi dovranno seguire durante tutto l'anno. Il Casale si cimenta con una formazione completamente rinnovata, per cui il lavoro da fare per amalgamare gli undici e per ottenere una compagine valida è molto ed ancora lungo.

Qualche indicazione sulla forma dei giocatori è venuta dagli incontri amichevoli. Sabato sera, ad Acqui, contro la formazione locale, la vittoria di misura (gol di Bracciali all'86') se non ha soddisfatto del tutto, è però giudicata positiva. «Indubbiamente la squadra ha fatto un passo avanti — afferma Sandro Zaio, direttore sportivo — vincendo contro un avversario vicino alla nostra categoria».

L'impressione è però che manchi ancora nella compagine monferrina un amalgama tra i calciatori.

A centrocampo non tutto è invece ancora a posto ed in difesa si fanno indispensabili passi avanti. Sarà proprio la linea difensiva che verrà sottoposta ad un serio collaudo contro la Juventus.

La sfida ai bianconeri avviene quest'anno in clima più sereno, almeno per i tifosi, dell'anno scorso, i contestati e salati prezzi dello scorso anno non saranno ripetuti. Questi le quote: prato 5000, gradinata 10.000, tribuna laterali 15.000, centrali 25.000 e poltroncina 50.000.

Mauro Facciolo

Il Verbania dei giovani mercoledì con l'Omegna

VERBANIA — Dopo l'amichevole di sabato sera con il Novara (vinta dagli ospiti per 5-2) i biancocerchiati di Achille Fellini incontreranno posdomani mercoledì sempre alle 20,45 e sempre allo stadio dei Pini l'Omegna. Nuova amichevole ma domenica 21 alle 17 con il Borgomanero. Il Verbania partirà Muoci e Coriete (17 milioni in contanti incassati complessivamente) punta quest'anno soprattutto sui giovani Ramoni, Losio, Conte, Scarazzini, Manenti, Borrà, Calardelli che saranno affiancati a più esperti Cavallini, Bonomi, Castagna, Pellini, Raschigna, Febbri, Garripoli, Norberto. Col Verbania si allena da alcuni giorni Cesarino Isuffi.

Nonostante il successo per 5 a 2 con i lacuali

E' un Novara senza intesa quello visto col Verbania

Massei: «C'è ancora molto da lavorare» Hanno segnato Conte, Gioria, Maruzzo, Serami e Ferraris - Domani riprende la preparazione

DAL NOSTRO INVIATO

VERBANIA — «*Dobbiamo migliorare l'intesa e il meccanismo degli schemi. C'è da correggere la posizione in campo per qualche giocatore* (quelle di Legnani e Scandroglio, in particolare n.d.r.) *e dobbiamo vedere se Scandroglio è in grado di sostenere il ruolo di organizzatore del gioco in mezzo al campo, diversamente dovremo provvedere*».

Questo il giudizio sintetico e realistico di Massei dopo la seconda uscita stagionale che il Novara ha sostenuto e vinto (5 a 2) sul Verbania a conclusione del rito, prima di riprendere (domani) la preparazione in sede.

La squadra vista all'opera allo Stadio degli Abeti non ha certo impressionato. Giudizi definitivi vanno rimandati però ad altra occasione perché gli azzurri vengono da due settimane di duro lavoro. Così molti di loro accusano i postumi di uno sforzo intenso. Manca la lucidità, l'intesa è approssimativa, si registrano errori macchiani anche nelle esecuzioni più elementari e la disposizione in campo è tutta da inventare, o quasi.

In mezzo al campo c'è diversa confusione, la difesa è ancora alla ricerca di un assetto ideale per «chiudere» l'avversario ed anche le controffensive partono al rallentatore.

«E' tutta una questione di condizione fisica — spiegano Massei giustificando i suoi giocatori — *quel che fossimo già a posto. Non abbiamo ancora lavorato sulla velocità e gli schemi sono stati appena abbozzati. Il primo impegno ufficiale però* (domenica è già Coppa Italia n.d.r.) *ed allora è necessario stringere i tempi*».

E' un Novara insomma da rivedere, correggere, plasmare e Massei ne ha tutto il tempo quando manca più di un mese al via in campionato. Per ora il tecnico ha lasciato che i suoi giocatori si esprimessero in libertà per valutare le doti e le predisposizioni naturali prima di intervenire a dettare precisi vincoli tecnici e tattici.

Per la cronaca diremo che il Verbania di Fellini nel primo tempo ha tenuto validamente testa ai più quotati avversari, i locali sono andati in gol (27') con una splendida esecuzione del giovane Conte al quale ha risposto Musiello (36'). In apertura di ripresa è stato Gioria (bella anche la sua rete) a portare in vantaggio il Novara che è riuscito ancora a segno con Maruzzo (50'), Serami (69') e Ferraris (81'). Ha chiuso la marcatura Norberto (85') siglando, su rigore, la seconda rete per il Verbania.

Renato Ambiel

Borgomanero ambizioso l'obiettivo è il primato

BORGOMANERO — *I rossoblù disputano mercoledì alle 17 la loro prima partita stagionale a Lu, nel Monferrato, dove sono in ritiro dal giorno 8. L'avversario sarà la squadra locale, militante in Seconda categoria. Il giorno dopo rientrano in sede, per continuare la preparazione sul campo di Santa Cristina, una frazione di Borgomanero: il secondo, più impegnativo, collaudo si terrà domenica prossima a Vercelli (Promozione).*

In entrambi gli incontri saranno assenti il portiere Coppo e il terzino Lago, infortunatisi durante gli allenamenti. Il terzino poi, giunto in ritardo al ritiro, è a corto di preparazione, per cui Nobili dovrà forse provvedere alla sua sostituzione anche nelle amichevoli seguenti.

Il Borgo punta quest'anno alla C2. La squadra è stata notevolmente rafforzata e, per lo meno, radicalmente rinnovata. Tra i nuovi arrivati, figurano i due portieri Coppo e Fassoli, provenienti rispettivamente dalla Pro Vercelli e dalla Novese; la difesa potrà contare su Stralla (Iveco) e Consizzi (Arona); il centrocampo, il reparto più consistente forte di uomini come Beltrami, Bonan e Nicolotti, avrà quest'anno in più Lupone della Novese e Marolo dell'Iveco.

Tutto nuove l'attacco che potrà contare sul rientrante Trivelli (Casalese) e sui giovani Laquio (Alessandria) e Di Bari (Novara) attrattivi sull'unico attaccante rimasto, Isaldi.

Francesco Allegra

Omegna ok centrocampo e la difesa

OMEGNA — *L'Omegna ha esordito sabato sera sul terreno amico, battendo il Varese per uno a zero. I ragazzi di Siegel, al primo appuntamento di grande impegno dopo due amichevoli contro squadre milanesi, hanno dimostrato una buona condizione fisica generale.*

Hanno destato buona impressione soprattutto la difesa e il centrocampo. L'attacco è risultato, invece, incompleto poiché il giovane e volenteroso Riccobene spesso è rimasto troppo isolato. Questo non sarà però un handicap per la squadra del presidente Guido Alberganti che si sta muovendo per reperire una punta di valore.

La candidatura dell'ex milanista Calloni all'Omegna sembra intento tramontata, dopo la negativa esperienza di Ferrara la società punta ad un attaccante esperto, ma più giovane, in grado al garantire almeno una decina di gol in campionato.

Contro il Varese, l'Omegna ha schierato: Pellini e, nella ripresa, Passaretta tra i pali, due portieri in concorrenza per la maglia numero uno; difensori: Villio, Federico, Capannini e Tagliente; gli ultimi due sono apparsi i più in forma, con Tagliente nel compito non facile di sostituire l'esperto Mauro Colla nel ruolo di libero (per Colla, infortunato, si prospetta una lesione al menisco); a centrocampo, insieme a Jacomuzzi, Zenzi e Tassiero, il giovane Vignati è risultato il migliore mettendo spesso in difficoltà il centrocampo del blasonato Varese; in attacco, infine, Brii, autore della rete decisiva su calcio piazzato, e Riccobene hanno dovuto spesso ripiegare per trovare palloni utili.

A pochi minuti dal termine sono entrati anche Nai, Gherardini e Scienza, quest'ultimo un ragazzo molto promettente, prelevato quest'anno dalla Juve Domo. L'Omegna, alla ripresa domenica prossima la Coppa Italia giocando in casa contro la Biellese, disputerà mercoledì a Verbania, in notturna, l'ultima amichevole precampionato (inizio ore 20,45).

Audenzio Martinazzi

Omegna: *Pellini (46' Passaretta); Villio, Federico, Tagliente, Capannini, Zenzi (75' Nai); Brii (76' Scienza), Tassiero, Vignati, Jacomuzzi, Riccobene (85' Gherardini).*

Varese: *Zunico (46' Santoro); Misuri (69' Martel), Gentilini; Cecilli, Vincenzi, Carantola; Scaglia (65' Cristiani), Borgiorni (65' Pellegrini), Autieri (46' Righetti), Salvadè (46' Strappa), Turchetta.*

Arbitro: De Marchi

Rete: 14' Brii.

Sabato i biancoblù hanno vinto ad Andora per 3 a 0

Savona troppo giovane? Atteso l'esperto Turone

L'allenatore Canali vuol colmare alcuni vuoti - Intanto non si è accordato il difensore Cavallo - Alla compagine però non difetta la grinta

DAL NOSTRO INVIATO

SAVONA — «*Il Savona? Andrà non lo conosciamo neppure lo*»: Giorgio Canali ha ragione. Il tecnico ha schierato una formazione contro la Torino, ma non ha potuto confermarla, sabato sera, sul campo dell'Andora, neo-promossa in Eccellenza. I vari Melillo, Galasso, Palermo, Vianello sono sul piede di partenza, la società consente che si allestino ma non li nasconde più nelle amichevoli. Per di più, tra una gara e l'altra Canali ha dovuto fare a meno, oltre che del quattro, anche del difensore Cavallo, nonostante si fosse per non aver accettato il trasferimento.

Un enigma il Savona? «Una squadra giovane — osserva Canali — *in grado di fare sufficientemente le cose purché si colmino alcuni vuoti. Ne ho parlato coi dirigenti, sarà bene fare abbastanza alla svelta per non essere poi costretti a recuperare con l'affanno*».

L'allenatore non si sbilancia pubblicamente, ma alla società deve aver chiesto di ripetere quanto prima la vicenda Turone e di mettere dei punti fermi sulla rosa dei titolari. Per Turone, che da quasi un mese rimanda di giorno in giorno l'annuncio ufficiale di essere biancoblù, le difficoltà sembrano essere superabili soltanto tecnicamente. Legato invece alla sensibilità dei giocatori in sovrannumero il problema dei giusti rinforzi. Il Savona è in cerca di mediani (ha ingaggiato Romei, il vicentino Tardelli, ex sampdoriano) e un uomo esperto di area di rigore non guasterebbe ma tutti giovani.

All'Andora i biancoblù si sono imposti per 3-0, con reti di Meneghetti, Stacchiotti e Lucchini. La preparazione della squadra è già buona, gli allievi di Canali s'impegnano con straordinario agonismo, i tifosi sembrano gradire lo spirito garibaldino che caratterizza Tradizione bassy del Savona. Gli arrivi di Turone e di qualche altro elemento potrebbero essere la classica ciliegina sulla torta.

Sandro Chiaramonti

La Valenzana fa economia Va in ritiro in campeggio

VALENZA — La Valenzana calcio (Promozione), quest'anno andrà in ritiro in campeggio: la squadra, infatti, che si raduna domani mattina (16 agosto), alle 9 al campo sportivo comunale, agli ordini del trainer Franco Delladonna, partirà subito per il vicino «Camping della Valmilana», nel cui impianti sportivi inizieranno gli allenamenti. I giocatori, ovviamente, non pernotteranno in tenda, ma ogni sera, terminate le due sedute di preparazione giornaliere (una al mattino ed una al pomeriggio) torneranno a Valenza.

Un modo comodo, economico, originale per risolvere il problema del ritiro, che fino all'anno scorso arrivava al Comunale. I nuovi dirigenti, il presidente Sandro Ornodeo ed il vicepresidente Lino Garavelli, stanno svolgendo un buon lavoro: hanno già assicurato alla compagine tre ottimi giocatori (due «punte», Papalia dell'Alberga e Ferrazzo del Libarna, ed un centrocampista, Mauro della Bocchese) ed è in arrivo anche il «rifinitore» che Delladonna ha chiesto.

Il «mister» è molto soddisfatto di come sono andate le cose finora: trentenne, ottimo allenatore, Delladonna prese in mano le redini della Valenzana nell'ultimo scorcio della scorsa stagione; quest'anno desidera tornare in campo, ma la squadra che gli hanno offerto lo ha convinto a restare «in panchina». «Primato sulla cui rimbiamo il ruolo di favoriti — afferma —, nel girone ci sono pretendenti agguerrite come Novese, Albese, Savigliano e noi al massimo saremo degli outsider. Giocheremo senza sfilenti ed eccessive ambizioni, cercando di far divertire il pubblico».

Delladonna ha già «immaginato» la Valenzana '83-84: «Sfrutteremo le fasce laterali per crossare sulla "torre" Papalia che distribuirà il gioco all'opportunista Perazzo o a qualche compagno che si inserirà. In superiore vecchi marpioni come Mauro, Solacca, Simonetta ottima garanzia eccezionali di mantenimento e propulsione». Dopo le delusioni della scorsa stagione i tifosi sperano, ma coi piedi per terra.

E. per.

L'Asti ha già ritrovato i suoi «gemelli» del gol

Sono Grossi e Venturini, protagonisti delle prime due amichevoli - Giovedì a Cuneo esordirà il centrocampista neo acquistato Allegrini

ASTI — I tifosi dell'Asti hanno scoperto i gemelli del gol: si tratta di Claudio Grossi e Luciano Venturini, protagonisti delle prime due amichevoli della formazione allenata da Ezio Volpi. I due sono andati a segno sia nell'amichevole di mercoledì contro il Fanfulla, vinta per 2-1 dall'Asti, a sia in quella di sabato scorsa a Vercelli (2-0 il risultato finale per i galletti). Entrambi hanno messo a segno due reti a testa.

La partita di ieri giorni fa al «Robbiano» di Vercelli ha segnato anche la fine del ritiro precampionato, iniziato a partire dal 27 luglio a Valdieri. Da domani, dopo due giorni trascorsi a casa, i giocatori si ritroveranno al Comunale astigiano per riprendere la preparazione in vista della Coppa Italia, che scatterà domenica prossima con la gara esterna a Torriana.

Prima dell'appuntamento con la Coppa, la formazione astigiana disputerà, giovedì 18, un terzo incontro amichevole fuori casa, a Cuneo; la partita con i portacolori della Provincia Granda assumerà l'incontro con i tunisini dello Stazien, che avrebbero dovuto arrivare oggi ad Asti; gli africani hanno disertato la trasferta per cause di forza maggiore, non avendo ottenuto il visto per l'espatrio.

A Cuneo, il trainer Volpi farà esordire probabilmente il nuovo acquisto Giovanni Allegrini, un mediano di 31 anni acquistato la settimana scorsa. Il giocatore, che l'anno scorso aveva conquistato la promozione in C1 con il Francavilla, allenato dall'attuale tecnico dell'Asti, avrebbe già dovuto scendere a Vercelli; ma il trainer, considerato che il centrocampista si trova ancora a corto di preparazione, ha preferito ritardarne l'impiego di alcuni giorni per evitare infortuni.

Franco Cavagnino

La presentazione al Casinò

Ecco il St. Vincent

SAINT-VINCENT — Il Marco Saint-Vincent sta preparandosi con grande impegno all'esordio del campionato di Promozione che la vede inserita nel girone B. Agli ordini del confermato allenatore Nunzio Santoro e del vice Sandro Bravi i giocatori biancoverdi dal 2 agosto hanno ripreso l'attività.

La sconfitta settimana nella prima uscita stagionale in amichevole hanno incontrato e perso per 5-0 contro la formazione Primavera della Juventus di mister Grosso, ma nonostante il risultato i termali hanno fatto intravedere buone cose ed interessanti individualità. Questa sera per proseguire il discorso intrapreso dalla società presieduta da Mario Trevisa, che preparando il velocità calcistico abbinato all'immagine turistica tende a valorizzare ancor più la vetrina cittadina valdostana, al campo comunale di Saint-Vincent sarà ospite il Taranto, formazione di C/1 che ora per terminare il periodo di preparazione a Spotlone nei pressi di Biella.

Intanto sabato nel salone dei congressi delle terme di Saint-Vincent sono stati presentati ufficialmente i nuovi acquisti del Marco Saint-Vincent. Oltre al centrocampista Coppo in prestito dall'Aosta, il portiere Fessia, il difensore Campanile, il centrocampista Montefiorte e la punta Trambatti tutti provenienti dall'Ivrea è stato ufficializzato praticamente l'ingaggio del ventinovenne divenuto Mirko Feder prelevato dal Pont-Donnaz e già titolare nelle file di Aosta, Pinerolo ed Ivrea.

La Biellese già ben carburata affronterà mercoledì il Lechia

Con i polacchi, prossimi avversari della Juventus in Coppa delle Coppe, Bercellino vuol verificare l'affiatamento dei giocatori

BIELLA — *I giocatori della Biellese oggi sono «in libera uscita». Silvino Bercellino ieri sera ha concesso 36 ore di svago, da spendere nel modo ritenuto più adatto a dissipare lo «stress del allenamento precampionato» accumulatosi nei giorni scorsi. Si ritroveranno a Trivero domani, per riprendere il lavoro (due sedute al giorno).*

Non ci sarà più il portiere Berto, i cui impegni di lavoro sono incompatibili con l'intensità degli allenamenti imposti dal passaggio della Biellese in C2. Il giovane, che nello scorso campionato ha fatto cose di rilievo, contribuendo alla promozione della squadra, continuerà a giocare tra i dilettanti.

Il posto non rimane vacante: la Biellese ha già assunto Aldo Zanier, 35 anni, dell'Alessandria, che già domani si metterà a disposizione di Bercellino. «Si è ritenuto opportuno — fa sapere l'allenatore — inserire in squadra un giocatore di sicura esperienza, anziché correre i rischi insiti in tutte le giovani promesse. Zanier, portiere ancor valido e par di più con un notevole bagaglio acquisito nella sua ultradecennale militanza in squadre di rango, rafforzerà l'intero settore difensivo».

Mercoledì prossimo la Biellese disputerà allo stadio La Marmora (inizio ore 21) un incontro amichevole con il Lechia di Danzica, primo avversario della Juventus nella Coppa delle Coppe. Domenica prossima si inizierà la Coppa Italia: i bianconeri affronteranno l'Omegna in trasferta e giocheranno poi tre partite consecutive in casa.

Biagetti ha ancora fastidi ad una gamba, però è in netto miglioramento, rispetto a otto giorni fa. Con il Lechia dovrebbe debuttare in maglia biancoverde Gabbeni, uno dei «nuovi».

Piero Minoli

Ottimismo a Moncalieri

MONCALIERI — *Ultimi spiccioli di vacanza per i giocatori del Moncalieri. Domani mattina, in un attrezzato complesso sportivo cittadino, s'inizia la preparazione in vista dell'impegnativo campionato interregionale. All'ordine dell'allenatore Antonio Parodi, che ritorna quest'anno per la terza volta a guidare gli azzurri, vi saranno 21 atleti. I portieri Biocato, Camposeo e Pucci; i difensori Lanini, Milani, Ricciardi, Montemeglio, Falbo, Veronese, Guarguaglini, e Corpiat; i centrocampisti Ferrero, Sattolo, Zanellato, Battistel, Pisano, De Ra, Martino, Mariconda e gli attaccanti Magni e Petrolato.*

Il clima intorno alla squadra è sereno: anche Sattolo e Falbo, che erano sul punto di rottura con la società, nei giorni scorsi hanno raggiunto l'accordo economico e si presenteranno puntualmente al raduno precampionato. Il presidente Mario Munari, che quest'anno ha praticamente rinunciato alle vacanze per essere vicino alla squadra e trasmettere la sua enorme carica ai giocatori, afferma sicuro: «Compiendo notevoli sforzi economici abbiamo allestito un complesso forte e molto omogeneo in tutti i reparti. Sono convinto che ci inseriremo nelle posizioni di vertice, mi sento di promettere una dei primi cinque posti». Un programma ambizioso per una matricola.

Dopo appena cinque giorni dall'inizio della preparazione il Moncalieri il 21 agosto sarà di scena a Boscomarengo dove affronterà l'Audace; il 25 giocherà a Bra e il 28 farà il «vernissage» casalingo contro il Sao Borgaro. E poi parà subito Coppa Italia.

m. mel.

Firma anche il bomber Gino Pro Vercelli da promozione

I bianchi non hanno sfigurato nella partita con l'Asti (vittorioso per 2 a 0), nonostante le assenze di Frigerio e Noferi

VERCELLI — Appena partiti dal ritiro di Pettinengo sulle colline biellesi, la Pro è subito scesa in campo al «Robbiano» per il primo provino della stagione '83-'84. Ospite l'Asti di Ezio Volpi, solida compagine di C-2 già rodata da tre precedenti amichevoli. Niente di strano quindi che il punteggio (2-0) abbia arriso ai «galletti» i quali sono andati a segno nel primo tempo con Grossi (21') per poi raddoppiare con Venturini quasi allo scadere (84').

La sconfitta, più che preventivata, non ha intaccato il buon umore di Giovannino Sacco che, poco prima dell'incontro, aveva salutato con gioia l'accordo tra la società e il cannoniere dell'Imperia Gino: il due dell'attacco Russo-Gino può davvero fare grandi cose in un campionato interregionale che la Pro si candida a vincere assieme il pronostico di quasi tutti i tecnici.

Il presidente Caleria ha gli scongiuri ma ci crede: «*Anche lo scorso anno partimmo favoriti e per poco non lasciammo addirittura le penne. Ma Adesso abbiamo una squadra che potrebbe già essere competitiva, ma come ora, in C-2. Il traguardo della promozione è dunque alla nostra portata*».

Tornando alla sconfitta dell'altra sera c'è da rilevare che la Pro mancava di due pedine basi del suo nucleo centrocampo, il milanese Frigerio ingaggiato dalla Voghorese e l'imemo Notari proveniente dall'Imperia. Il primo raggiungerà i compagni di squadra martedì, il secondo è stato tenuto prudenzialmente a riposo da Sacco per una leggera contrattura muscolare.

Ora la Pro giocherà giovedì sera ad Imperia, quindi di Sacco dedicherà la settimana successiva senza amichevoli, al perfezionamento dell'assieme. Seguiranno due collaudi meno impegnativi con il Trino e la Crescentinese.

c. mo.

Acqui, altri acquisti?

ACQUI TERME — Il Casale si è imposto sull'Acqui FLMas, passando in vantaggio all'82' con Olelli, quando entrambe le formazioni erano rimaneggiate con l'innesto delle riserve.

Vivacissimo l'agonismo sottolineato al 54' dalla duplice espulsione di Merlo (Acqui) e Belli (Casale) per reciproche scorrettezze. Anche Andreani, allenatore del Casale, al 58' è stato rimandato negli spogliatoi dall'arbitro nonostante Acri.

«Collaudo positivo — ricorda Benatin per il secondo anno alla guida dei termali —; abbiamo avuto modo di verificare la possibilità di alcuni uomini e la partita è servita allo scopo. Adesso dobbiamo decidere su eventuali nuovi acquisti per ottenere un giusto equilibrio con la "rosa" già disponibile. Anche le prossime partite serviranno a scoprire gli errori».

Salocco, rilevato dalla Biellese, è sceso in campo con i gradi di capitano in omaggio non solo ai suoi trentatré anni, ma anche alla maggior dote di esperienza. Nelle file dei bianchi mancavano Biato portiere titolare ed il terzino Tacchino entrambi bloccati da leggeri infortuni precampionato. Il pubblico, numeroso al Comunale per questo esordio, è apparso soddisfatto applaudendo particolarmente Martini, una punta che farà coppia con Astrua, realizzatore di dodici gol nello scorso campionato.

Positiva anche la prova di Becuzzo centrocampista proveniente dal Monferrato. «Buono libero e mi piacerebbe giocare all'Acqui».

E. per.

Pallone elastico: in serie A la Don Dagnino rimane in corsa per il girone finale

Aicardi può ancora sperare

Ha battuto (11-9) Bertola con un finale incandescente - Ora gioca tutte le sue chances sull'incontro di domenica prossima a Castelletto Molina contro Berruti - Già qualcuno ipotizza possibili spareggi

ANDORA — Riccardo Aicardi e la Don Dagnino sono ancora in corsa per la qualificazione al girone finale del campionato di serie A di pallone elastico; nell'ottantesimo sferistero di Via Bartolomeo di Andora il quartetto ligure pur soffrendo ha superato per 11 a 9 l'Albese-Marchesi di Barolo di Bertola al termine di un incontro combattuto fino all'ultimo sedicesimo gioco (8 a 8).

Il mancino di Tesico è riuscito ad esprimersi al meglio solo nel finale quando ha forzato la battuta e tagliato astuti palloni al roccolo, aiutato assai bene sia dall'esperto terzino Sugliano, ora ala, Grasso, schierato ancora nel ruolo di spalla vista l'indisponibilità di Dotta. Aicardi ora è quota 8 in classifica come Belocco (Berruti giocherà questa sera il Mondovì contro Tpnalig ed il successo non dovrebbe sfuggirgli) punta tutte le sue speranze sul drammatico incontro di domenica prossima a Castelletto Molina proprio contro Berruti.

Se la Don Dagnino infatti riuscisse a superare a sorpresa l'Iveco-Amici di Castelletto Molina e la Subalpina-Mercatali da parte sua dovrebbe come da pronostico la Pegli a Cuneo, si dovrebbe ricorrere a un decisivo spareggio a tre per la designazione dei due ultimi finalisti protagonisti Aicardi, Belocco e Berruti.

Partita nonostante le sue dichiarazioni a tino partita («*Non sono ancora qualificato, potrei perdere domenica*») non difficile avrà problemi alcuno ad aver ragione contro la Meriese di Tonello e Gianni Rigo per aggiudicarsi il punto decisivo. Più difficile forse il compito della Spec di Rosso contro la Sansebastianese a Cengio, dopo la sorprendente sconfitta subita ad opera della Pegli nella sferistera cuneese.

Nel caso si arrivasse allo spareggio (cosa molto insolita in campionato) gli incontri si disputerebbero tutti in una settimana (con partite al martedì, giovedì e la domenica) su di uno sferisterio ancora da designare (si fa con insistenza il nome di quello torinese). In caso di parità di punteggio conterebbe per la qualificazione il totale dei giochi fatti, in caso di ulteriore parità a decidere l'ammissione alle finali sarebbe il risultato della scontro diretto tra le squadre a pari punti. Contro la Don Dagnino Bertola non si è dato per vinto sfoggiando qualche bel pallone e sopratutto un rendimento costante, suo punto di forza al ricaccio in particolare in vista delle finali. (Fra l'altro si è giocato con un caldo atroce). Aicardi tradito spesso dalla voglia di strafare non ha entusiasmato neppure i suoi tifosi nella prima parte dell'incontro. Il vantaggio per 2 a 0 prima e successivamente per 4 a 2, il mancino ligure ha sempre dato la possibilità al rivale di recuperare (4 a 4 all'ottavo gioco) con errori nei colpi al volo «caricati» troppo e spesso fuori campo.

Al riposo la Don Dagnino è ancora in vantaggio per 6-4 ma litigia alla ripresa del gioco non ha molto aiutato da qualche bel colpo dei terzini Rada e Somano e della spalla Arrigo, ex di turno assieme a Grasso. In vantaggio per 9-7 al dodicesimo game, Bertola è riuscito a riequilibrare le sorti della gara (7-7 e 8-8 al sedicesimo gioco) mettendo in allarme la filosofia ligure.

Una spettatrice in più pure insolita a questo campo e il capitano dell'Albese-Marchesi di Barolo ha risposto per le rime beccandosi una ammonizione

Giovanni Binda

La situazione

SERIE A (13ª giornata) — Ad Andora: Don Dagnino-Arlaion (Aicardi) batte Albese-Marchesi di Barolo (Bertola) 11-9; a Cuneo Pegli-La Pianezzese (Devia) batte Spec-Poderi Scanavino (Rosso) 11-9; a Santo Stefano Belbo: Sansebastianese Mobili Pavese (Pavese) - Subalpina-Comerciai (Belocco) 7-11. L'incontro a Mondovì fra Meriese-Dancing Christ (Tonello) e Iveco-Amici di Castelletto Molina (Berruti) si disputerà questa sera in notturna.

Classifica: Spec-Poderi Scanavino e Albese-Marchesi di Barolo punti 8; Iveco-Amici di Castelletto Molina, Don Dagnino-Arlaion e Subalpina-Comerciai 6; Sansebastianese Mobili Pavese 5; Pegli La Pianezzese 2; Meriese Dancing Christ 1. (Amici di Castelletto Molina e Meriese una partita in meno).

Prossimo turno (ultima di ritorno): sabato 20 agosto a Cengio (ore 21,15) Spec-Sansebastianese; domenica 21-8 (ore 16,30) ad Alba Albese-Meriese; a Cuneo Subalpina-Pegli; a Castelletto Molina Amici di Castelletto Molina-Don Dagnino.

In serie B

Si è iniziato lo sprint finale nel campionato di serie B che in questo Ferragosto consuma due delle sue ultime tappe: ieri la 17ª giornata, oggi la 18ª. Assaporato da tempo uno dei quattro biglietti per la poule finale da una Perre eccezionale, una sola sconfitta finora, l'astigiana è puntata ora sulle posizioni di rincalzo.

Qui perde pericolosamente una battuta la Biellanese eccellita in casa da una rivale Dogliansa, mentre ritorna in corsa la Canalese.

Serie B (17ª giornata): Benese-Cortemilia 11-5; Canalese-Caragliese 11-8; Biellanese-Dogliansa 10-11; Alpe-Barbiere 9-11; Perre-Astor G. Balon n.p.; ha riposato la Taggese.

CLASSIFICA: Perre p. 15; Astor, Canalese, Biellanese 11; Taggese 10; Dogliansa e Barbiere 8; Benese 7; Cortemilia 6; Alpe 4; Caragliese 3; Carogliese, Bistagno e Canalese una partita in più.

Questi gli incontri del ponteriglio: (18ª giornata): Astor G. Balon-Alpe; Cortemilia-Biellanese; Dogliansa-Perre; Barbiere-Benese; Taggese-Canalese; riposa la Carogliese.

Cuneo: incredibile sconfitta di Rosso

CUNEO — La sorpresa più grossa è venuta dallo sferisterio di Cuneo. Miriano Davia e Walter Belmonte hanno sconfitto, dopo oltre tre ore di lotta, nientemeno che la Spec Cengio, con Rosso-Bellarino, protagonisti di una stagione eccellente.

Per la Pegli questo successo può significare la permanenza in serie A, e la quadretta torinese, dopo aver capabilmente lottato, ha sudato a fino gara. «Una volta tanto ci è andata bene», ha commentato Davia, e in effetti la vittoria dei torinesi è meritata.

La Spec, infatti, ha iniziato sorprendo, chiudendo forse di poter vincere con facilità. Ha vinto il primo gioco, ma poi i torinesi, con Davia non potentissimo ma regolare in battuta, e con Belmonte molto bravo al ricaccio, hanno rimontato, portandosi prima sul 3-1, poi sul 5-2.

«Dodo» Rosso ha commesso qualche fallo di troppo, ma è stato soprattutto Bellarino a non entrare in partita. E' rimasto estraneo dalla lotta e soltanto all'ottavo gioco si è visto un pallone vincente della «spalla» della Spec.

Al riposo le due quadrette sono andate sul 6-4 in favore della Pegli e nemmeno dopo la pausa la cosa sono cambiate. Dal 6-5 si è passati all'8-5 e poi al 9-7.

Il diciassettesimo gioco è stato interminabile, con alternarsi di vantaggi per entrambe le formazioni. L'ha spuntata ancora la Pegli ed è stata forse la svolta decisiva della partita.

Rosso ha saputo reagire, portandosi sin sul 9-10, ma il nervosismo ha infine giocato un brutto scherzo al potente battitore monregalese. Nell'ultimo gioco, sul 30-30, Cisera, generoso nonostante qualche errore di troppo, ha conquistato una «cascia» impossibile a poi, con un pallone fermato da Belmonte, la Pegli ha ottenuto il punto preziosissimo.

Nelle pagelle agli otto giocatori meritano valutazioni di assoluto rilievo Belmonte, forse il migliore in campo, e Davia, regolare e tenace. Dei due terzini, meglio De Guglielmi, ma l'esperienza di Capra ha permesso qualche punto importante. In campo avversario, peraltro come sempre ma più lontano dal solito, Rosso, decisamente sotto tono Sottarino che, dopo l'incerto avvio, non è riuscito ad entrare in partita, mettendo a segno pochi colpi vincenti. Bravo l'ogile terzino Biangetti, mentre Secco ha avuto poco lavoro da svolgere.

Gualtiero Franco

Pavese-Balocco 7-11

S. STEFANO BELBO — Carlo Balocco sul finire di una stagione segnata dalle polemiche e caratterizzata da inspiegabili alti e bassi di rendimento, sarà quella forse il passaporto per le finali nello sferisterio «Augusto Manzo» dove lo scorso anno conquistò il suo primo scudetto tricolore.

Nell'incontro molto delicato della penultima giornata contro Pavese, si impone per 11-7, approfittando anche dell'uscita dal campo, nel dodicesimo gioco, del suo antagonista, colpito dai soliti dolori al polpaccio destro. «*Un malanno non più misterioso* — come precisa il suo preparatore atletico Giorgio Pavese — *poiché il dottor La Neve, al quale ci siamo rivolti dopo aver constatato l'inefficacia delle altre cure, ha diagnosticato una tendinite alla gamba destra. Non crampi, dunque, ma infiammazione ai tendini. Il nostro giocatore sta ora intensificando le cure presso il Cio di Torino*».

Neppure dunque in questa occasione nella quale veniva ben figurare, Bruno Pavese è riuscito a terminare l'incontro. La partita fra la Sansebastianese-Mobili Pavese (Pavese, Galliano, Corso e Nallo) e la Subalcementi Cuneo (Balocco, Berardo, Blengio e Carlo) s'è iniziata all'insegna dell'equilibrio con le due formazioni che si alternavano a condurre, ma che si trovavano ancora in parità (4-4) dopo l'ottavo gioco.

Pavese ha retto bene in questa fase il confronto con il più titolato avversario, mettendolo in difficoltà con battute piuttosto varie. Balocco, dal canto suo, pur senza strafare, è riuscito con un gioco pulito ed efficace a conquistare punti preziosi e ad andare al riposo in vantaggio per 6-4.

Alla ripresa, la svolta dell'incontro. Nell'undicesimo gioco, sul 30 pari, Pavese ha accusato improvvisamente il solito dolore e ha iniziato a zoppicare.

A Vercelli la nazionale di hockey

VERCELLI — Si inizierà domani la preparazione della Nazionale italiana di hockey a rotelle per i campionati d'Europa che si svolgeranno al Palasport del Rione Isola dal 2 all'8 ottobre.

Il commissario unico, Giambattista Massari, potrà contare completamente su quindici giocatori: Aneddo (Corredini), Cupiati (Forte dei Marmi), Citterio (Vergemoli Monza) per i portieri; Berti (Forte dei Marmi), Colamarte (Bancolati), Girardelli (Magliccio Anna), Rastelli (Bancolati), Del Lago (Trissino), Fantozzi (Bancolati) per i difensori; Balli (Novara), Cesana (Magliccio Anna), Garetti (Modena), Maggi (Castiglione), Martelli (Follonica), Marzella (Correggio) per gli attaccanti.

Il raduno è fissato al Modo Hotel. Quindi la comitiva partirà alla volta di Crespo dove si svolgerà la preparazione per tutto il restante mese di agosto.

A Lesa la «Coppa Valerio» per giovani tennisti

La Svezia si conferma la più forte in Europa

In finale i nordici hanno battuto la Spagna per 4-1 - L'Italia deve accontentarsi del quarto posto - In evidenza il quindicenne Carlsson

LESA — Battendo gli spagnoli 4-1 in finale, la Svezia iscrive per la quinta volta il proprio nome nell'albo d'oro della Coppa Valerio di tennis. L'Italia, già superata agli svedesi in semifinale, è riuscita a malapena a contenere in un dignitoso 2 a 3 la sconfitta dei decisivi doppi, per il terzo posto.

Si conclude così, melanconicamente per gli azzurri, questa quattordicesima edizione della mini-Davis giovanile, un vero e proprio campionato d'Europa a livello dei diciotto anni a cui quest'anno sono iscritte diciotto formazioni, alle finali di Lesa era poi passato il solo quartetto che con la sola eccezione della Germania Federale nel 1976, l'aveva fatta da padrone in tutte le edizioni precedenti.

Il pronostico che voleva gli svedesi sul podio il stato rispettato in pieno. Ma vi è un elemento non da poco a confortare la relativa facilità della previsione: la presenza nella squadra nordica del quindicenne Kent Carlsson, la cui prestazione è stata determinante tanto nei singolari che nei doppi. Di questo Carlsson si vanno lasciando elogi sperticati: Francesco Ricci Bitti si è lanciato addirittura a dire che «*il tennis divora anche giovani, ma nel suo caso è più facile che sia Carlsson a divorare il tennis*».

In realtà questo svedese, almeno nel quarto incontro di finale in cui si è imposto allo spagnolo Sanchez, decisivo per l'assegnazione del punto vincente, ha giocato un tennis monotono, assolutamente privo di inventiva, al limite della provocazione per l'esasperata difensivismo. Tendenza che, all'infuori di un paio di lezioni (l'italiano Canè, che però si è dilungato anche per l'indisciplina e il supplicato arrivando a rischiare la squalifica, e lo spagnolo Bardou), è stata di tutti i protagonisti.

A Lesa quest'anno si è visto un tennis di potenza, esasperato, che ritiene esattamente quello professionistico; con l'aggravante però che se questo è l'immagine del presente, quello che ci prospetta purtroppo l'immagine di un poco edificante futuro. E peraltro, l'affermazione del consigliere federale Ricci Bitti, può avere anche un'altra chiave di lettura: quella di un futuro tennis diverso e dipanto da questi Carlsson incolori e incapaci a fondo campo a rivalersi grugnendo palla su palla, ma con in ottro nè fantasia.

Mario Bonazzi

A Courmayeur Piemonte 2 Lombardia 1

COURMAYEUR — Il Piemonte ha battuto la Lombardia nella gara amichevole tra giocatori di categoria di organizzata a Courmayeur sui nuovi campi della Palestra.

Azzorio e Anselmi hanno battuto nei singolari i lombardi Gerolimich e Malgarotti, che si sono poi aggiudicati il doppio. 2-1 quindi il risultato per il Piemonte.

Canottaggio a Omegna per 3 domeniche

OMEGNA — Organizzate dalla «Canottieri Città di Omegna», in concomitanza con i festeggiamenti di San Vito, si svolgeranno domenica prossima e il 28 agosto e 4 settembre, nello specchio d'acqua antistante la città, importanti gare interregionali di canottaggio e canoa che porteranno sul Lago d'Orta centinaia di atleti della vasta specialità. Domenica sarà di scena il canottaggio a sedile fisso; il 28 la canoa olimpica e il 4 settembre il canottaggio a sedile scorrevole.

Il campo di gara è ideale per questo tipo di competizioni in quanto non disturbato da mezzi di linea e da altri natanti. Inoltre, infine, nel centro cittadino può offrire a un vasto pubblico un avvincente spettacolo, tanto più che proprio in quelle giornate Omegna ospiterà migliaia di persone, richiamate nel capoluogo cusiano dalle manifestazioni appositamente per la festa patronale.

Vince Roberto Astolfi

Il «Girardengo» dominato da un sedicenne

TASSAROLO — Roberto Astolfi, sedicenne chierese, terzo ai campionati piemontesi allievi e un po' meno fortunato ai campionato italiano, ha vinto alla grande su un percorso alquanto selettivo il primo trofeo Costante Girardengo disputatosi a Tassarolo nel quadro dei festeggiamenti per il 553° anniversario di fondazione di questo piccolo centro del Novese.

Astolfi s'è involato con il lombardo Chiorzi, il solo che sia riuscito a tenergli la ruota, all'inizio dell'ultimo giro sulle rampe che da Tassarolo portano a Novi Ligure.

I due brillando subito l'intesa hanno ben presto accumulato un vantaggio incolmabile su un gruppetto di inseguitori comprendente Tarabbia, Fattorini, Corbella e Grandesi che avevano animato la prima parte della gara.

Lungo tutto il percorso una grande folla ha applaudito i giovani ciclisti, 91 all'via, e all'arrivo sono stati accolti da scroscianti applausi. Dopo d'onore il figlio del campionissimo Luciano Girardengo, Loesia Petrucci e Luciano Parodi.

Nazareno Fermi

Ordine d'arrivo: 1. Roberto Astolfi (Gruppo sportivo All'angolo Moda) km 65 in 1h 50' alla media di 35,455; 2. Guido Chiorzi (Pedale Bellatese); 3. Diego Sivolotin (Gruppo sportivo Ferrania) a 1'15"; 4. Luigi Corbella (Gruppo sportivo Sironi Seveso); 5. Dario Nicolotti (idem); 6. Roberto Cucchi; 7. Giovanni Federzoni; 8. Marco Oliva; 10. Maurizio Scarabozzi a 1'25"; 11. Riccardo Magliolo; 12. Antonio Granzetti a 2'15"; 13. Arturo Milesi a 2'25"; 14. Giorgio Tarabbia a 3'; 15. Luca Buttarazzoni a 3'10".

Juniores a Pianfei

PIANFEI — Con un poderoso allungo sull'ultima salita, a pochi chilometri dal traguardo, Ferdinando Rambaudo, del Pedale Saluzzese, ha vinto per distacco la terza edizione del trofeo «Cassa Rurale e Artigiana di Pianfei», corsa ciclistica per juniores organizzata dal G.C. Pianfeese. Al secondo posto si è classificato Valter Gualdi, della Sclip Colatto, che ha preceduto allo sprint altri sei corridori.

La gara — per selettività ad una media non elevata — è stata un susseguirsi di fughe. Il primo tentativo ha avuto per protagonisti Riverdi, della Carasco Caseglio, autore di un allungo al secondo dei tredici giri del circuito che si snodava attorno alla collina di Pianfei. Riassorbito Riverdi, è stata la volta di Ghisolfo su cui si sono portati, all'ultimo giro, quattro corridori: Reagna, Busso, Occelli e Rambaudo, il generoso corridore del Valsalgone ha poi ceduto il passo.

Ciclismo: intenso weekend di Ferragosto con gare in tutto il Piemonte

Il bergamasco Cortinovis in volata nella prova premondiale di Bioglio

Dopo una breve fuga lo regolato Cesarini, Vandelli e Condolo - A Volpi lo sprint del gruppo - Paurosa caduta del piemontese Cavallo ad un chilometro dall'arrivo: se l'è cavata con una contusione

Bioglio. L'arrivo di Tullio Cortinovis

BIOGLIO — Un bergamasco sul traguardo di Bioglio nella seconda delle tre premondiali di ciclismo dei dilettanti. E' Tullio Cortinovis, 21 anni, un passista scalatore che nel corso di questa stagione ha vinto qualcosa anche otto corse. Edoardo Gregori, il preparatore tecnico dei dilettanti, ha avuto parole buone per il vincitore. In verità il nome di Cortinovis era già scritto sul taccuino di Gregori: il successo collezionato qui sulle strade dell'Alto Biellese ha indubbiamente contribuito a rafforzare la possibilità di vestire la maglia azzurra.

Al secondo posto si è classificato l'ombro Cesarini, al terzo l'emiliano Vandelli, al quarto il friulano Condolo. Questi quattro atleti si erano avvantaggiati di appena un centinaio di metri sul gruppo a 6 chilometri dal traguardo.

E i piemontesi? A tener alto il prestigio ciclistico della regione erano rimasti in due: il cuneese Domenico Cavallo e il valsesiano Luciano Godio, entrambi portacolori dei Fiatagri. Godio è arrivato diciassettesimo con il gruppo giunto a 12' dal quartetto di testa, Cavallo è caduto a 1200 metri dall'arrivo, in salita, dopo essersi maldestramente agganciato con la ruota anteriore alla bicicletta di Scremin. Cavallo è rimasto sull'asfalto dolorante si pensa da lesioni una frattura al braccio sinistro. Un tempestivo controllo medico ha accertato fortunatamente una semplice contusione.

Quando l'attacco dei Fiatagri è caduto, ora in sei nel gruppo una violenta bagarre: la caccia al quartetto in fuga era appena iniziata ma lo sbandamento di almeno una decina di corridori per evitare di finire addosso a Cavallo e a Scremin ha praticamente «rotto» il tentativo di aggancio. E così Cortinovis, Cesarini, Vandelli e Condolo hanno avuto definitivamente via libera per giocarsi la vittoria in volata.

Gregori non ha solo elogiato il vincitore ma ha sottolineato che Cesarini, Vandelli e Condolo sono reduci dal Giro del Colorado e oggi è una evidente mancanza il raduno compiuto in terra americana sta incominciando a dare i frutti sperati.

«*Al Mondiale* — aggiunge il preparatore tecnico — *andremo con una squadra competitiva, ma è evidente che i sei azzurri dovranno guadagnarsi il posto nell'arco delle tre iniziative. L'ultima si correrà domenica prossima a Conegliano Veneto, poi decideremo la formazione*».

Al via in 60 qui a Bioglio e la crema del ciclismo dilettantistico italiano. Dopo alcune scaramuccie e gruppo forma compatto all'80° chilometro. Quinto il quarto passaggio da Cossato (km 100) passano il lombardo Volpi, il veneto Longo e Cesarini. Al via poco dopo si accodano Cortinovis, l'emiliano Fusi, il lombardo Ravasio, il toscano Vannucci, Vandelli e Condolo. Ma in salita il gruppo prima e a 12 chilometri dall'arrivo, i cinque sono riassorbiti. Quindi in prossimità del traguardo si è verificata il riuscito allungo di Cortinovis, Cesarini, Vandelli e Condolo.

Ruggero Quadrelli

Ordine d'arrivo: 1. Tullio Cortinovis (Novartiplast Milano) km 165 in 4h15', media 38,824; 2. Cesarini (Agnelli Perugia); 3. Vandelli (Giacomazzi Modena); 4. Condolo (Tessa Pordenone); 5. Volpi (Novartiplast Milano) a 12"; 6. Maroni; 7. Ghirardi; 8. Pica; 9. Del Bon; 10. Chiappucci. Seguono altri 21 corridori.

Allievi a Castelletto

CASTELLETTO TICINO — Il lombardo Antonio Salimeno della Libero Ferrario si è aggiudicato in volata su Mario Vicari della Mozzanese la terza edizione del Gran Premio Citor per allievi a Castelletto Ticino.

Giro Cuneese

Zampata dei liguri

DAL NOSTRO INVIATO

CUNEO — *Il genovese Alfonso Del Pian, ex gregario di Battaglin e Visentini, al primo posto; il savonese Loreto Valenza secondo assoluto e leader del Gran Premio della Montagna. Il sesto Giro delle Valli è chiaramente targato Liguria, ciò la sola rappresentativa veneta che ha contrastato — ma parzialmente — il predominio dei due corridori ingaggiati dalla Sanson Cuneo per assicurarsi il successo finale.*

La competizione, che si è conclusa a Limone dopo sette tappe nel cuore e alla periferia della provincia «Granda», è vissuta appunto sul duello tra Del Pian e Valenza, da una parte, e l'veneto Floriano Morandi — terzo assoluto e primo sul traguardo conclusivo — e Luciano Rui — vincitore della tappa d'accollo a Monforte — dall'altra.

Del Pian ha preso praticamente in pugno il Giro della terza giornata, con la strepitosa successo nella cronometro Garessio-Ormea davanti al compagno di squadra Valenza. Ritiratosi il cuneese Michele Papino, che a Garessio aveva indossato la maglia bianca di leader assoluto, per andare a disputare una corsa negli Stati Uniti, le porte dell'affermazione finale si sono spalancate al cospetto delle professionista ligure. Del Pian ha rafforzato ulteriormente il suo primato — in modo decisivo — nel tappone di Valmala, con un magnifico allungo sulla dura salita verso il Santuario, che gli ha procurato un vantaggio di oltre 2' in classifica generale sui più immediati inseguitori, Valenza e Morandi.

«Devo ammettere che vincere è stato più facile del previsto — ha detto Del Pian, che era all'esordio nel Giro delle Valli cuneesi —. La frazione più impegnativa è stata la cronometro».

Abbastanza soddisfatti gli altri della rappresentativa veneta, sostituito per il prestigioso successo di Morandi sul traguardo più importante del Giro, Limone, distanti a migliaia di spettatori.

«Il campo dei partenti era molto qualificato — ha spiegato Morandi, 34 anni, vincitore quest'anno del Giro d'Italia dei cicloamatori —. Ho avuto problemi fisici, altrimenti avrei potuto fare qualcosa di più». Anche l'altro veneto Rui dopo la bella affermazione di Monforte, in cui aveva impressionato con la sua potenza in salita, ha accusato disturbi ed è stato addirittura costretto al ritiro.

Nel bilancio conclusivo della sesta edizione della corsa, che si è confermata di grande interesse e spettacolarità, vanno da ricordare il cuneese Graziano Pantosi, dominatore dei traguardi volanti, e il francese Jacky Poirot, vincitore di una tappa e sesto nella graduatoria finale.

A Limone, Del Pian e compagni hanno ricevuto le congratulazioni di Gino Bartali, ospite degli organizzatori del Giro, che ha subito un vero assedio da parte degli appassionati a caccia di autografi.

Giuseppe Grosso

Sul circuito di Passatore sfreccia Bossano

CUNEO — Luca Bossano del gruppo sportivo Ferrando di Ceriè si è imposto in volata nel settimo trofeo «Sportivi del Passatore», corsa ciclistica per esordienti organizzata dal Velo Club Esperia di Pesco. Bossano ha preceduto sul traguardo di Passatore Maurizio Veglia della SC Formosa Cuneo, Maurizio Bargesio della SC Piossasco e tutto il gruppo.

La gara — che si è disputata su un circuito di sette chilometri da ripetersi sei volte per complessivi 42 chilometri — non ha registrato grossi episodi. Un unico tentativo di fuga è stato quello del torinese Carmelo Testai (SC Rostese) al terzo giro, subito, annullato dopo pochi chilometri dal gruppo.

Con il successo di Passatore Luca Bossano ha collezionato la quinta vittoria stagionale su strada cui vanno aggiunti quattro successi in tipo pista. Alla gara — particolarmente diretta da Ezio Vivierio — hanno partecipato una cinquantina di corridori di Piemonte e Liguria.

Ordine d'arrivo: 1) Luca Bossano (Gs Ferrando) km 42, media 37; 2) Taurizio Veglia (Sc Cuneo); 3) Maurizio Bergesio (Sc Rostese); 4) Sergio Riverdo (Uog Langhe); 5) Daniele Gasperini (Sc Rostese); 6) Marino (Uc Sanremo); 7) Testai (Sc Rostese).

Giacobone a Pieve

PIEVE VERGONTE — Fulvio Giacobone, del G.S. Fiorelli Coppi di Novi Ligure, ha vinto la quarta edizione del «Trofeo Arci Fomarco», gara ciclistica per esordienti su un percorso di 49 chilometri. Giacobone ha poi regolato in volata Mario Panzo (S.C. Sestese) e Fabio Magistri (S.C. Castellerese), che sono rimasti incollati alla sua ruota fino al traguardo. La corsa è stata disturbata da un vento fortissimo che ha tolto addirittura notevolmente la media oraria. Ci sono stati anche parecchi ritiri su 76 partenti solo 53 sono arrivati al traguardo.

I concorrenti sono rimasti in gruppo per tutto il tratto pianeggiante fino a Pieve Vergonte. La gara si è decisa negli ultimi chilometri di durissima salita in cui il gruppo si è sgretolato e sono venuti fuori i migliori. Nel terzetto di testa ci sono infatti giovanissimi corridori che si erano già messi in luce durante la stagione. Con un distacco di sei secondi hanno poi tagliato il traguardo Claudio Colombo (S.C. Bustese) e Raffaele Baltaresi (V.C. Marcali); mentre il veronese Walter Pedroni ha superato in volata un altro gruppetto di quattro concorrenti che ha accusato un ritardo di venti secondi.

Fracchia a Borgomanero

BORGOMANERO — Dominano i lombardi nel Trofeo Circolo Sociale di Gattico, gara ciclistica per juniores valsesiani per il campionato novarese di categoria. Nei primi dieci arrivati liguriano solo due piemontesi.

La corsa è stata vinta in volata da Mario Fracchia, del Velociub Sommese, uno studente diciottenne di Vigevano, allievo di Adriano Panuello. Il campione provinciale è Marco Antoniolo del C.S. Novarese Rovera, studente anch'egli di 18 anni, di Gozzano, che si è classificato undicesimo davanti al compaesano Gilberto Ruga e a Paolo Della Rossa e Guglielmo Guzzardi, entrambi di Verbania.

Disputata in circuito e non priva di difficoltà, la prova è stata praticamente decisa da una fuga iniziale.

Il Derthona è sconfitto di misura deve rendere incisivo l'attacco

Nell'esordio col Fanfulla, la squadra ha dimostrato solidità in difesa ma lacune in zona avanzata - Mercoledì amichevole col Novara

TORTONA — Sconfitta di misura (1-0) per il Derthona nella partita di esordio sabato sera contro il Fanfulla. A condannare i tortonesi è stato l'ex bianconero Quaglierini che da corta distanza aspetta raccogliere una respinta del portiere Piacentini e quindi segnare.

Una prodezza che non ha permesso al Derthona di ultimare la gara a reti inviolate, anche se nel corso del novanta minuti di gioco, l'undici di Valentino Passerella è sempre stato all'altezza della situazione e ha saputo dimostrare di aver già trovato un buon amalgama tra i reparti.

Molto bene la difesa dove Porta, nel ruolo di libero, ha confermato di essere giocatore deciso e abbastanza nel disimpegnare la propria area. Anche Terni, new acquisto dalla Cremonese, come terzino impiegato sulla fascia sinistra, ha messo in luce di essersi ambientato con i nuovi compagni e di sapersi proiettare in fase offensiva solo che gli si presenti l'occasione.

Anche se molto rimane da fare, è apparsa discreta l'intesa pure a centrocampo fra Villa, Riccardino e il neo acquisto della Cremonese, Ravazzolo. In pratica al Derthona manca attualmente solo un vero regista d'ordine, un ragionatore del gioco che contro il Fanfulla non sempre è stato fluido.

In attacco, sicuramente le maggiori lacune dei bianconeri: Grassi e Molteni non sono sufficienti al momento per superare la difesa avversaria. Il primo perché giovanissimo e inesperto (solo 17 anni), il secondo perché appena uscito dal servizio militare e forse non ancora nel pieno delle sue possibilità.

«*Nel complesso* — ha detto il tecnico bianconero al termine della gara — *mi ritengo abbastanza soddisfatto e sono sempre aspetto rintuzzi per dare un maggior ordine al gioco della mia squadra*».

Enrico Regalzi

Cuneo incompleto giudizio rinviato

CUNEO — Un anno ricco di novità per il Cuneo Alpicur: la più grande, quanto meno per i tifosi, è il perfezionamento dell'impianto di illuminazione che renderà finalmente agibile il «Paschiero», per le partite in notturna. L'onore di disputare la prima gara con l'illuminazione artificiale toccherà all'Asti Torretta B. Gabrina che, giovedì alle 20,45, attraverserà il rinnovato e ambizioso Cuneo.

I biancorossi giocheranno poi il 24 agosto (ore 20,45) con il Rapallo; andranno a Bra e Busca rispettivamente il 28 agosto e 1 settembre; riceveranno il Moncalieri, per l'andata di «Coppa Italia», il 3 settembre; la Carmagnolese l'8 settembre, giocheranno l'11 settembre il ritorno di «Coppa Italia» a Moncalieri e con l'Albese al «Coppino» il 15 settembre. Tre giorni dopo è già campionato.

Intanto, il Cuneo Alpicur ha esordito nella stagione 83-84, sfrontando la Sanremese (C1). Più avanti nella preparazione, i liguri si sono imposti per 3-0, con tre di Sala, Sberveglieri e Formosa. L'allenatore Marino Bertoli ha peraltro dovuto presentare una schieramento improvvisato per le assenze degli acciaccati Pancera, Dalmasso e Dogliani.

Non è però mancato il «vernissage» per i nuovi, Cea, Petrini, Turini, La Porta e anche Lanzalone e Biarlz. Cea ha giocato con assoluta autorità, centro un primo pericolosa come Formosa; Turini ha incantato, prendendo in mano le redini del gioco e rendendosi pericolosissimo con due tiri respinti uno dall'incrocio dei pali e l'altro sulla linea, dal difensore Sala. Petrini e La Porta hanno messo in evidenza caratteristiche opposte, potenza il primo, guizzante il secondo.

Ecco il programma

VENERDI' 19 (ore 20)
Pece - Wisla Cracovia; Torino - Cuneo.
SABATO 20 (ore 20)
Lazio - Napoli; Roma - Wisla Cracovia; Pece - Torino.
DOMENICA 21 (ore 20)
Bari - Kaiserslautern; Cuneo - Wisla Cracovia; Pece - Roma.
LUNEDI' 22 (ore 20)
Cuneo - Pece; Bari - Napoli; Lazio - Kaiserslautern
MARTEDI' 23 (ore 20)
Roma - Cuneo; Napoli - Kaiserslautern; Torino - Wisla Cracovia.
MERCOLEDI' 24 (ore 20)
Lazio - Bari; Roma - Torino.
VENERDI' 26 (ore 20)
Semifinali
SABATO 27 (ore 10,30)
Finali.

I migliori giovani d'Europa da venerdì nel Trofeo Cuneo

Le squadre primavera di Roma, Lazio, Napoli, Pecs, Cracovia, Kaiserslautern, Bari e Cuneo tenteranno di battere il favorito Torino

CUNEO — Mentre proseguono i lavori per l'illuminazione dello stadio Paschiero, che sarà pronto per la serata inaugurale della manifestazione, venerdì 19 agosto, i dirigenti dello Sporting Club stanno curando gli ultimi dettagli della tradizionale edizione del «Città di Cuneo», torneo internazionale di calcio riservato a formazioni «Primavera».

Tutte le squadre partecipanti, divise in due gironi di qualificazione. Nel primo gruppo figurano Cuneo Calcio 80, Pecs (Ungheria), Roma, Torino e Wisla Cracovia (Polonia); del secondo girone fanno parte Bari, Lazio, Napoli e i tedeschi del Kaiserslautern. La fase eliminatoria, che prevede tre incontri per ogni squadra ad eccezione di quella inaugurale, si concluderà mercoledì 24 agosto con la qualificazione delle prime due classificate di ciascun girone; giovedì 25 riposo, quindi, venerdì e sabato le fasi finali del torneo.

Grazie all'illuminazione del «Paschiero» tutti gli incontri si disputeranno a Cuneo e in notturna. Per favorire un maggior afflusso di spettatori saranno in vendita per la prima volta anche le tessere abbonamento. Questi i prezzi: tribuna laterale 50 mila lire; gradinata 30 mila; prato 20 mila. Di primo piano anche la classe arbitrale: Agnolin (che dirigerà la finale), Casarin, Barbaresco, De Marchi e Lo Bello.

Presentato da qualcuno come «la vetrina dei migliori calcio giovanile europeo» il «Città di Cuneo», di certo, è uno dei più importanti tornei di categoria organizzato in Italia. Un traguardo raggiunto per merito dei dirigenti dello Sporting Club.

Anche quest'anno il lotto delle partecipanti si preannuncia aggueriito e qualificato, tale da rendere, alla vigilia, difficile qualsiasi pronostico. Tuttavia tra le maggiori candidate alla vittoria finale figurano il Torino di Vatta, vincitore delle ultime due edizioni, il Bari e la Roma; buone chances anche per i tedeschi del Kaiserslautern; tutto da scoprire, invece, il valore delle altre due compagini straniere, all'esordio nel «Città di Cuneo».

Pier Paolo Luciano

Borgosesia in ritiro

BORGOSESIA — Per la prima volta nella sua storia, i granata vanno in ritiro per effettuare la preparazione alla Coppa Italia e al campionato. La novità è stata determinata dai lavori di rifacimento del manto erboso del due campi sportivi di via Monte.

Tre giorni di bocce a Ferrere In campo oltre 500 concorrenti

Duemila spettatori per le qualificazioni - Oggi gara alla baraonda, domani il curioso torneo a terne «Lui, lei e l'altro»

FERRERE D'ASTI — Il trittico di gare di bocce di Ferragosto è cominciato in grande stile: al torneo a coppie fisse di sola categoria C erano presenti 256 formazioni e molti hanno dovuto rinunciarvi perché i responsabili avevano stabilito il limite massimo di 512 giocatori. L'allettante monte-premi (oltre sette milioni in medaglie d'oro) ha fatto accorrere giocatori da ogni parte: da Torino, Susa, Cuneo, Asti, Alessandria, Chivasso, Rivarolo, Vercelli, Ivrea, Vigevano, Bussoleno, Giaveno, nonché da tutti i paesi della zona che annovera appassionati di un certo valore.

Si sono svolti sei turni di qualificazione. Si è giocato sino alle 4 di ieri e dopo incontri appassionanti e ricchi di tecnica e di suspense, sono stati oltre duemila persone, sono approdate ale semifinali quattro coppie che venerdì, alle 21, si affronteranno per conquistare medaglie e trofei.

Leardi e Oreglia (Carrù) saranno opposti a Briano-Nazzi (Di Bussoleno), mentre Palermo-Vigliano (Ferrere) incontreranno Caraglia-Pegura (Vinovo): due inbattuti con in campo

SOLO SU LA STAMPA UN ANNUNCIO ECONOMICO HA LA FORZA DELLA STAMPA

PERCHÉ OGGI LO DECIDETE E DOMANI È SOTTO GLI OCCHI DI 1.657.000 LETTORI

CGSS

Quando avete un problema urgente, o la risposta vi arriva subito oppure non serve. Ad esempio, non potete certo aspettare a ritrovare il vostro cucciolo smarrito quando è già cresciuto. Né attendere le calende greche per trovare lavoro, vendere l'alloggio, o disfarvi di un'auto usata. Con un economico su La Stampa non perdete tempo: oggi lo decidete e domani molto probabilmente è già sotto gli occhi di 1.657.000 lettori, ben il 28% in più rispetto alla precedente rilevazione Isegi. Unmilioneseicentocinquantasettemila: un numero che è di per sé una garanzia di innumerevoli risposte. Insomma, un annuncio economico su La Stampa non vi dà problemi e avete molte probabilità di ricevere parecchie soddisfazioni. In più, se la vostra urgenza è tale che non potete nemmeno perdere il tempo di recarvi presso uno dei numerosi sportelli La Stampa, nessun problema: non avete che da alzare il telefono e dettare il vostro economico allo 011/6502165. Pagherete poi comodamente al più vicino sportello della Cassa di Risparmio di Torino o dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

ECONOMICI
LA STAMPA
LA FORZA DEI GRANDI NUMERI